

ZANIN · I TRIUMVIRI MONETALI DEGLI ANNI 150–70 A.C. CA.

# ANTIQUITAS

Reihe 1

## ABHANDLUNGEN ZUR ALTEN GESCHICHTE

begründet von Andreas Alföldi

herausgegeben von

Frank Kolb, Sebastian Schmidt-Hofner und  
Winfried Schmitz

Band 81



---

DR. RUDOLF HABELT GMBH · BONN

2025

I TRIUMVIRI MONETALI  
DEGLI ANNI 150–70 A.C. CA.

di

MANFREDI ZANIN



---

DR. RUDOLF HABELT GMBH · BONN

2025

Die Open Access Publikation wurde von der Universität Bern und swissuniversities gefördert und ist unter <https://doi.org/10.48620/7301> verfügbar.

ISBN 978-3-7749-4438-1

Bibliografische Information der Deutschen Nationalbibliothek

Die Deutsche Nationalbibliothek verzeichnet diese Publikation in der Deutschen Nationalbibliografie; detailliertere bibliografische Daten sind im Internet über <https://dnb.dnb.de> abrufbar.

Informazione bibliografica de la Deutsche Nationalbibliothek

La Deutsche Nationalbibliothek registra questa pubblicazione nella Deutsche Nationalbibliografie; dettagliati dati bibliografici sono disponibili all'indirizzo internet <https://dnb.dnb.de>.

Copyright 2025 by Dr. Rudolf Habelt GmbH, Bonn

*dulci memoriae avorum meorum*



## PREFAZIONE

Questo studio trae le proprie origini dalla tesi di Laurea magistrale discussa all'Università Ca' Foscari Venezia il 23 ottobre 2017. Nel tempo trascorso dalla discussione ho pubblicato diversi lavori su emissioni monetali o esponenti e famiglie dell'aristocrazia senatoria, in alcuni casi con significative revisioni e riformulazioni rispetto alla tesi. Gli studi, le letture e le esperienze degli ultimi otto anni hanno inciso in maniera decisiva sulla maturazione delle mie idee, del mio approccio e della mia visuale storica, portandomi a depennare o a modificare radicalmente ricostruzioni, ipotesi e varie prese di posizione. Il testo che qui si presenta è quindi notevolmente diverso da quello redatto tra il 2015 e il 2017, e di molto sfrondato. Invariati sono rimasti, tuttavia, il programma d'indagine, gli obiettivi scientifici e il punto di partenza, ovvero la convinzione che il corpus prosopografico dei magistrati monetali repubblicani rappresenti un'eccezionale riserva d'informazioni e di dati da indagare sistematicamente. La profonda opera di rimediazione e revisione non toglie nulla, quindi, all'importanza di esperienze e riflessioni di quegli anni.

Alla professoressa Giovannella Cresci, relatrice della mia tesi, sarò sempre riconoscente di avermi indirizzato alle indagini prosopografiche e di avermi così portato a familiarizzare con uno stile di ricerca che, con il tempo, mi ha fatto elaborare e divenire cosciente di una visione storica da sempre, seppur inconsciamente, a me affine. Al professor Tomaso Maria Lucchelli, che funse da correlatore, sono debitore di molti insegnamenti, pareri e discussioni sulle emissioni della Repubblica romana sin dagli anni della mia tesi di Laurea triennale. Alla professoressa Stefania De Vido, secondo correlatore, sono sentitamente grato non solo della discussione su queste pagine, ma anche di molte altre occasioni di ricco scambio e confronto, del costante sostegno e della fiducia manifestata nei miei confronti. Le possibilità di raccolta del materiale prosopografico e di conoscenza della letteratura scientifica necessaria a questo lavoro sono state enormemente favorite dal mio soggiorno al Seminar für Alte Geschichte della Ruprecht-Karls-Universität Heidelberg nell'ambito del programma Erasmus+ nel semestre invernale 2016/2017, durante il quale ho scritto gran parte della mia tesi. Al professor Christian Witschel e al dottor Wolfgang Havener sono grato per la loro pronta disponibilità e gentilezza, sia durante che dopo il soggiorno ad Heidelberg. I mesi trascorsi sulle sponde del Neckar restano uno dei passaggi decisivi della mia formazione scientifica e ad essi ritorno sempre con piacevole memoria.

Non meno importante, ricco e sereno è stato il periodo di ricerca successivo al mio dottorato, trascorso all'Institut für Numismatik und Geldgeschichte dell'Universität

## VIII

Wien dal settembre 2022 al maggio 2023, finanziato da un Ernst Mach Stipendium – weltweit dell’OeAD – Österreichs Agentur für Bildung und Internationalisierung (Bundesministerium für Bildung, Wissenschaft und Forschung) e volto proprio alla revisione della mia tesi magistrale e alla sua conversione nella presente monografia. Anche in questa sede non voglio mancare di rendere merito a quell’ambiente di lavoro, di condivisione di esperienze intellettuali e di cooperazione, che è stato per me così significativo sul piano scientifico e umano. Oltre ad essersi reso disponibile a fungere da supervisore del lavoro di ricerca, ad avermi ospitato all’Istituto e a non avermi mai fatto mancare il suo gentile supporto nel corso di tutto il soggiorno, il professor Reinhard Wolters ha pazientemente letto, annotato e discusso versioni precedenti di questo studio e altri miei lavori con osservazioni e critiche sempre preziose. Al professor Bernhard Woytek sono riconoscente di stimolanti conversazioni sulle mie ricerche nel corso dei nostri veloci incontri. A tutti i *Mitarbeiter* dell’Istituto – in particolare al professor Hubert Emmerig, alla dottoressa Lilia Dergaciova, al dottor Marc Philipp Wahl, al dottor David Weidgenannt, a Petra Vonmetz e a Maya Lerner – sono sentitamente grato della gentilezza e disponibilità che hanno sempre mostrato nei miei confronti. All’OeAD sono debitore del sostegno economico e della fiducia mostrata nei confronti delle mie ricerche.

Anche in quest’ultimo lavoro il professor Federico Santangelo non mi ha mai privato del suo aiuto, della sua perizia e della sua conoscenza, leggendo, commentando e criticando l’intero manoscritto, e seguendo il suo percorso fino alla pubblicazione. La mia profonda riconoscenza per il suo indispensabile supporto e il mio debito per tutto quanto ho da lui appreso e che spero di aver messo a buon frutto in queste pagine sono difficilmente esprimibili. Senza il suo sostegno questo libro avrebbe difficilmente visto la luce in questa forma.

L’ultimo *labor limae* è stato effettuato durante il mio incarico d’insegnamento e di ricerca presso lo Historisches Institut dell’Universität Bern, che ha segnato uno snodo cruciale della mia carriera. Al professor Stefan Rebenich sono profondamente grato della gentilezza e dell’umanità con cui mi ha accolto nel Team ‘Alte Geschichte’; gli sono debitore di molti insegnamenti e del fondamentale e decisivo supporto nell’orientamento della mia vita scientifica. La mia gratitudine spetta anche a tutti i *Mitarbeiter* dell’Istituto, e in particolare ai professori Jan Meister e Thomas Späth, al dottor Jonas Borsch, alle dottoresse Monika Amsler e Seraina Ruprecht e al dottor Daniel Segesser, per le preziose occasioni di discussione, per la loro disponibilità e per la serenità del tempo trascorso in Svizzera.

Sono molto riconoscente ai professori Frank Kolb, Sebastian Schmidt-Hofner e Winfried Schmitz per aver accolto il mio libro nella prestigiosa serie *Antiquitas. Reihe I. Abhandlungen zur alten Geschichte*, e ringrazio Susanne Biegert per la gentilezza, pazienza e perizia con cui ha accompagnato la fase di pubblicazione.

All'Università Bern e a swissuniversities va la mia riconoscenza per aver finanziato la pubblicazione Open Acces del volume.

Berna, 8 luglio 2024



# INDICE DEI CONTENUTI

<b>Indice delle figure, delle tabelle e dei grafici</b>	XIII
<b>1. Introduzione</b>	1
<b>2. Profili storici e istituzionali della magistratura</b>	17
2.1. La creazione del collegio triumvirale	17
2.2. La natura magistratuale del collegio triumvirale	21
2.3. Doveri e prerogative dei triumviri monetali	32
<b>3. Catalogo prosopografico</b>	51
3.1. Premessa all'analisi prosopografica	51
3.1.1. La <i>lex annalis</i>	51
3.1.2. Due senatoconsulti	51
3.1.3. Cronologia delle emissioni	54
3.1.4. Indicazioni per l'utilizzo del catalogo prosopografico	58
3.2. Catalogo prosopografico	60
<b>4. Elaborazione dei dati prosopografici</b>	219
4.1. Tabella riassuntiva dell'analisi prosopografica	219
4.2. Carriere ed età dei triumviri monetali	245
4.3. La provenienza sociale	254

4.3.1. Dati generali	254
4.3.2. Dati diacronici	257
4.4. La provenienza geografica dei triumviri monetali	279
<b>5. Un bilancio</b>	295
<b>6. Fonti e riferimenti bibliografici</b>	303
6.1. Fonti letterarie	303
6.2. Fonti epigrafiche	307
6.3. Fonti numismatiche	309
6.4. Fonti papirologiche	310
6.5. Abbreviazioni	310
6.6. Riferimenti bibliografici	311
<b>7. Indici analitici</b>	347
7.1. Fonti letterarie	347
7.2. Fonti epigrafiche	352
7.3. Fonti numismatiche	358
7.4. Fonti papirologiche	361
7.5. Indice prosopografico	361

## INDICE DELLE FIGURE, DELLE TABELLE E DEI GRAFICI\*

### 1. Figure

Fig. 1. RRC 292/1. IKA-Tübingen, Inv. nr. III 197/1 (ID795). Foto di St. Krmnicek	56
Fig. 2. RRC 294/1. IKA-Tübingen, Inv. nr. III 137/2 (ID803). Foto di St. Krmnicek	56
Fig. 3. RRC 293/1. SAltG-Freiburg, Inv. nr. 123 (ID1144). Foto di J. Eberhardt	56
Fig. 4. RRC 298/1. IKA-Tübingen, Inv. nr. III 79/1 (D1) (ID812). Foto di St. Krmnicek	56
Fig. 5. RRC 297/1a. KS-Bochum, Inv. nr. M 2379 (ID138). Foto di R. Dylka	56
Fig. 6. RRC 296/1d. Wagner Museum, Inv. nr. Ka 1007 = H 5836 (ID7). Foto di M. Ph. Wahl	56
Fig. 7. RRC 303/1. ING-Wien, Inv. nr. S_00194 (ID168). Foto di S. Gradauer	56
Fig. 8. RRC 304/1. IKA-Tübingen, Inv. nr. III 225/3 (ID830). Foto di St. Krmnicek	56
Fig. 9. RRC 306/1. IKA-Tübingen, Inv. nr. III 335/5 (ID837). Foto di St. Krmnicek	56
Fig. 10. RRC 305/1. IKA-Tübingen, Inv. nr. III 209/1 (A2) (ID834). Foto di St. Krmnicek	56
Fig. 11. RRC 307/1d. MK-Berlin, ID18201494. Foto di D. Sonnenwald	56
Fig. 12. RRC 308/1b. ArchS-Marburg, Inv. nr. MR159 (ID366). Foto di M. Klein	56
Fig. 13. RRC 300/1. Wagner Museum, Ka 1426 = H 6308 (ID10). Foto di M. Ph. Wahl	56
Fig. 14. RRC 301/1. IKA-Tübingen, Inv. nr. III 279/5 (ID822). Foto di St. Krmnicek	56
Fig. 15. RRC 302/1. IKA-Tübingen, Inv. nr. III 153/4 (H1) (ID827). Foto di St. Krmnicek	56
Fig. 16. RRC 299/1b. KS-Bochum, Inv. nr. M 2317 (ID140). Foto di R. Dylka	56
Fig. 17. Albero genealogico dei <i>Caecilii Metelli</i> (i monetieri sono evidenziati). Immagine tratta da Hölkeskamp 2016, 51	61
Fig. 18. Albero genealogico dei <i>Iunii Silani</i> proposto dall'autore	74
Fig. 19. Genealogia dei due rami degli <i>Aufidii</i> tra secondo e primo secolo	82
Fig. 20. Albero genealogico dei <i>Servilii</i> basato su Zanin 2019b (Tafel 16); © Tyche / Verlag Holzhausen GmbH	91
Fig. 21. Albero genealogico dei <i>Domitii Ahenobarbi</i> basato su Zanin 2021c, 331	98
Fig. 22. RRC 252/1. IKA-Tübingen, Inv. nr. III 283/2 (ID627). Foto di St. Krmnicek	107
Fig. 23. Albero genealogico dei <i>Postumii Albini</i> basato su Zanin 2021a, 486 © Franz Steiner Verlag	108
Fig. 24. RRC 268/1a. MK-Berlin ID18200197. Foto di L.-J. Lübke (und Wiedemann)	115
Fig. 25. RRC 270/1. SAltG-Freiburg, Inv. nr. 00095, ID1076. Foto di J. Eberhardt	117

---

\* Per gli scioglimenti delle abbreviazioni si rimanda a 6.3. Fonti numismatiche. Le immagini delle monete tratte dai cataloghi digitali delle collezioni numismatiche affiliate alla rete ikmk.net e dal database dell'ANS sono licenziate con Public Domain Mark 1.0.

## XIV

Fig. 26 = fig. 14	117
Fig. 27. RRC 281/1. AltG-Mainz, Inv. nr. 132 (ID297). Foto di M. Büttner	126
Fig. 28. RRC 310/1. ANS ID 1944.100.649	128
Fig. 29. RRC 309/1. IKA-Tübingen, Inv. nr. III 214/1 (ID844). Foto di St. Krmnicek	131
Fig. 30. CNH, Brutobriga 1 = ACIP 2482–2483. Tauler & Fau, Auktion 136, Los 9, 29.11.2023 ©	131
Fig. 31. RRC 381/1a. BNF-MMA, REP-21381 ©	131
Fig. 32. RRC 288/1. BNF-MMA, REP-9305 ©	137
Fig. 33. Genealogia dei <i>Claudii Nerones</i> tra secondo e primo secolo basata su Zanin 2021b, 223 con modifiche.	148
Fig. 34. RRC 312/1. MK-Berlin ID18201498. Foto di D. Sonnenwald	153
Fig. 35. RRC 406/1. IKA-Tübingen, Inv. nr. III 323/4 (F2) (ID1196). Foto di St. Krmnicek	153
Fig. 36. RRC 438/1. ArchMus-Münster, Inv. nr. M 1985 (ID122). Foto di R. Dylka	153
Fig. 37. RRC 318/1a. IKA-Tübingen, Inv. nr. III 107/2 (ID901). Foto di St. Krmnicek	157
Fig. 38. RRC 437/1a. MK-Berlin ID18202008. Foto di D. Sonnenwald	157
Fig. 39. RRC 437/2a. MK-Berlin ID18259485. Foto di K. Dahmen	157
Fig. 40. RRC 321/1. IKA-Tübingen, Inv. nr. III 91/4 (ID909). Foto di St. Krmnicek	161
Fig. 41. RRC 329/1a. HistInst-Köln, Inv. nr. AG219 (ID514). Foto di O. Steinert	164
Fig. 42. RRC 324/1. ArchS-Marburg, Inv. nr. MR323 (ID494). Foto di M. Klein	167
Fig. 43. RRC 335/1b. KS-Bochum, Inv. nr. M 2241 (ID168). Foto di R. Dylka	171
Fig. 44. RRC 335/3a. ArchMus-Münster, Inv. nr. M 1955 (ID3389). Foto di R. Dylka	171
Fig. 45. RRC 335/9. IKA-Tübingen, Inv. nr. III 285/3 (ID941). Foto di St. Krmnicek	172
Fig. 46. RRC 335/10b. IKA-Tübingen, Inv. nr. III 285/6 (ID943). Foto di St. Krmnicek	172
Fig. 47. RRC 344/1a. SAltG-Freiburg, Inv. nr. 00183 (ID1663). Foto di J. Eberhardt	178
Fig. 48. RRC 344/2b. AltG-Mainz, Inv. nr. 152 (ID316). Foto di M. Büttner	178
Fig. 49. RRC 346/3. MK-Berlin ID18202039. Foto di D. Sonnenwald	180
Fig. 50. RRC 348/6. BNF-MMA, REP-18077©.	181
Fig. 51. RRC 350A/1c. ANS ID 1944.100.969	184
Fig. 52. RRC 350A/2. KS-Bochum, Inv. nr. M 2286 (ID187). Foto di R. Dylka	184
Fig. 53. RRC 362/1. Wagner Museum, Inv. nr. Ka 1006 = H 5835 (ID5). Foto di M.Ph. Wahl	191
Fig. 54. RRC 378/1c. MK-Berlin ID18201789. Foto di D. Sonnenwald	193
Fig. 55. RRC 372/2. AltG-Mainz, Inv. nr. 162 (ID562). Foto di L. Hafner	194
Fig. 56. RRC 377/1. AltG-Mainz, Inv. nr. 165 (ID327). Foto di M. Büttner	195
Fig. 57. RRC 392/1b. SAltG-Freiburg, Inv. nr. 00237 (ID2223). Foto di J. Eberhardt	204
Fig. 58. RRC 389/1. ArchMus-Münster, Inv. nr. M 1968 (ID154). Foto di R. Dylka	206
Fig. 59. RIC P, Augustus, 322. MK-Berlin ID18207787. Foto di R. Saczewski	206

Fig. 60. RRC 395/1. IKA-Tübingen, Inv. nr. III 127/2 (F4) (ID1181). Foto di St. Krmnicek	210
Fig. 61. RRC 403/1. MK-Berlin ID18201827. Foto di D. Sonnenwald	215
Fig. 62. RRC 239/1. IKA-Tübingen, Inv. nr. III 313/3 (D1) (ID583) Foto di St. Krmnicek	265
Fig. 63. RRC 259/1. AltG-Mainz, Inv. nr. 127 (ID293). Foto di M. Büttner	265
Fig. 64 = fig. 3	265
Fig. 65. RRC 263/1b. MK-Berlin ID18201350. Foto di D. Sonnenwald	265
Fig. 66. RRC 264/1. IKA-Tübingen, Inv. nr. III 315/4 (ID708). Foto di St. Krmnicek	265
Fig. 67. RRC 265/1. KS-Bochum, Inv. nr. M 2275 (ID121). Foto di R. Dylka	265
Fig. 68 = fig. 24	265
Fig. 69. RRC 269/1. MZ-Berlin ID18201354. Foto di D. Sonnenwald	265
Fig. 70 = fig. 27	265
Fig. 71. RRC 284/1b. IKA-Tübingen, Inv. nr. III 161/(C2) (ID765). Foto di St. Krmnicek	265
Fig. 72. RRC 285/1. ING-Wien, Inv. nr. S_00180 (ID148). Foto di S. Gradauer	265
Fig. 73 = fig. 13	265
Fig. 74. RRC 311/1a. SAltG-Freiburg, Inv. nr. 00136 (ID1405). Foto di J. Eberhardt	265
Fig. 75. RRC 317/3a. AltG-Mainz, Inv. nr. 144 (ID309). Foto di M. Büttner	276

## 2. Tabelle

Tabella 1. Scansione delle emissioni degli anni 110–104 ca. proposta dall'autore a confronto con quella di Mattingly	57
Tabella 2. Tabella riassuntiva dell'analisi prosopografica	219
Tabella 3. Età dei triumviri monetali	248
Tabella 4. Ranghi senatorî (probabili o certi) dei triumviri monetali	251
Tabella 5. Successo politico personale o familiare dei triumviri monetali di origine equestre, 132–97 ca.	271
Tabella 6. Parallelismi cronologici tra magistrati superiori e triumviri monetali di una stessa famiglia	276
Tabella 7. Comunità certe o molto probabili di provenienza dei triumviri monetali non romani	289

## 3. Grafici

Grafico 1a. Casi incerti ('?') esclusi	245
Grafico 1b. Casi incerti ('?') inclusi	246
Grafico 2. Provenienza sociale dei triumviri monetali	255

## XVI

Grafico 3. Provenienza sociale dei magistrati monetali in diacronia	258
Grafico 4. Prosecuzione delle carriere dei triumviri monetali di origine equestre	267
Grafico 5. Discendenze senatorie dei triumviri monetali di origine equestre	268
Grafico 6. Carriere proseguite e ignote dei triumviri monetali di discendenza senatoria	269
Grafico 7. Origine geografica dei triumviri monetali	280
Grafico 8a. Origine geografica dei triumviri monetali in diacronia	281
Grafico 8b. Origine geografica dei triumviri monetali in diacronia (casi di 'provenienza non determinabile' esclusi)	282
Grafico 8c: Origine geografica dei triumviri monetali in diacronia (solo casi di 'provenienza non determinabile')	283
Grafico 9. Ripartizione geografica dei triumviri monetali di origine non romana	284
Grafico 10a. Ripartizione geografica dei triumviri monetali di origine non urbana in diacronia: Latini, Etruschi, Campani, 'incerti'	285
Grafico 10b. Ripartizione geografica dei triumviri monetali di origine non urbana in diacronia: Brundisium, Marrucini, Piceni, Sabini, Umbri, Verona	286





## 1. INTRODUZIONE\*

*En arcto compendio huius numorum classis [scil. familiarum Romanarum] praestantiam, et utilitatem. Cum ajo, passim in iis occurrere deorum dearumque non communium modo, sed et domesticorum nomina et imagines, sacros ritus eorumque apparatus, vetera urbis decora, facta, et instituta, res domi forisque praeclare gestas, insignia exterorum de majestate imperii judicia, leges a maioribus latas, magistratuum varios modos, et tributos singulis honores, ludorum auctores et solennia, effigies illustrium in rep. virorum, tum etiam nonnullorum regum exterorum, aedificia publica sacra et profana, gentium R. vera et incorrupta nomina, dignitates, adoptiones, varium linguae veteris usum et scribendi modum, denique in non paucis opus perelegans Graeco ingenio, manuque dignum, haec, inquam, de hac numerum classe cum praedico, facile quivis intelliget, quanta illi subsidia ad historiae, iuris veteris, rituum sacrorum profanorumque, mythologiae, grammaticae, iconologiae, variaeque eruditionis perfectiorem intelligentiam, quin ad artium etiam liberalium majora incrementa conferant<sup>1</sup>.*

Breve, enfatica ma esaustiva è la panoramica che Joseph H. Eckhel (1737–1798), nel quinto volume della sua *Doctrina numorum veterum*, offrì sul ruolo fondamentale che le emissioni della Repubblica assumono come documento storico, ovvero come finestra sugli ambiti più disparati della società, della cultura e delle istituzioni di Roma antica. La ricchezza della monetazione repubblicana come fonte storica non era ovviamente ignota alle epoche precedenti. L’interesse radicato e diffuso è evidenziato dall’opera pionieristica ed estremamente erudita di Fulvio Orsini (1529–1600), *Familiae Romanae quae reperiuntur in antiquis numismatibus*, dalle raccolte di Jean Foy-Vaillant (1632–1706) e André Morell (1646–1703) – quest’ultima edita, illustrata

---

\* Tutte le date antiche sono da intendersi avanti l’era volgare (a.C.), salvo dove diversamente indicato (d.C.). In determinati casi, onde prevenire possibili e facili confusioni, si è comunque deciso di aggiungere la suddetta dicitura.

<sup>1</sup> Eckhel 1795, 53: “Ecco, in un breve riassunto, il valore e l’utilità di questa classe di monete [ossia ‘delle famiglie romane’]. Tra quelle monete si ritrovano i nomi e le immagini non solo dei soliti dèi e dee, ma anche degli uomini; vi ricorrono i riti sacri e i loro apparati, i vanti antichi di Roma, i fatti della sua storia, le sue usanze, e le nobili imprese compiute fuori e dentro i suoi confini. Si ritrovano le insegne dei popoli stranieri, verdetti della grandezza dell’impero. Si ritrovano le leggi promulgate dagli avi, le diverse cariche magistratuali, e gli onori tributati ai singoli. Si ritrovano i promotori dei giochi e le celebrazioni solenni, i ritratti degli uomini illustri della *res publica* e pure di alcuni re stranieri, e gli edifici pubblici, sacri o profani. Si ritrovano, senza corrottele, i veri nomi delle famiglie romane, i loro vanti, le adozioni, le variformi caratteristiche dell’uso e della scrittura della lingua antica. Infine, in quelle monete si ritrova pure un’arte raffinatissima, degna dell’ingegno e della mano dei Greci. Tali, insomma, sono le caratteristiche di questa classe di monete, e chiunque capirà facilmente quanto grande sia il loro apporto a una comprensione più completa della storia, dell’antico diritto, dei riti sacri e profani, della mitologia, della grammatica, dell’iconologia e della cultura nei suoi campi più disparati, tanto che esse contribuiscono anche a un più elevato sviluppo di quelle che sono le arti liberali”.

e commentata da Sigebert Haverkamp (1684–1742) – o dalle dissertazioni di Ezechiel Spanheim (1629–1710) *De praestantia et usu numismatum antiquorum*, più volte riedite<sup>2</sup>. Si tratta di lavori che, nonostante l’acume, l’attenzione e le intuizioni talvolta giuste, non possono che essere considerate espressione della fase antiquaria, non scientifica, della numismatica. Fu solo con Eckhel che essa s’indirizzò all’acquisizione di uno statuto scientifico, sebbene vada rilevato il minor interesse (e con esso la minore innovatività) del *systematis rei numariae antiquae conditor* per le emissioni romane rispetto alle altre monetazioni<sup>3</sup>.

Ma l’autentico passaggio dalle riflessioni sulla monetazione repubblicana più o meno eclettiche, collezionistiche, amatoriali ed erudite a quelle basate su un approccio autenticamente scientifico può coincidere solo con la rigorosa valorizzazione dei ripostigli ai fini dell’inquadramento storico e della scansione cronologica delle emissioni. Fautore e prosecutore degli insegnamenti di Celestino Cavedoni (1795–1865) e Bartolomeo Borghesi (1781–1860)<sup>4</sup>, Theodor Mommsen (1817–1903) fu il primo a discutere sistematicamente nella *Geschichte des römischen Münzwesens* (1860) tutti i criteri utili e necessari a stabilire la datazione delle monete repubblicane e a proporre una sequenza cronologica fondata sull’estesa e accurata elaborazione dei dati dei ripostigli sino ad allora rinvenuti<sup>5</sup>. Già Ernest Babelon (1854–1924) sottolineò con efficacia nel suo *Monnaies de la République Romaine* (1885/86) il ruolo fondativo di Borghesi, Cavedoni e Mommsen: “ces trois auteurs, le dernier surtout que je ne me suis point lassé de citer, sont les législateurs scientifiques du sujet traité ici; en dehors d’eux, les autres livres parus depuis Eckhel ne sont, pour ainsi dire, que des livres d’amateurs, d’un maniement peut-être fort commode, mais dépourvus en général du caractère d’érudition qui fait que la numismatique n’est plus un délassement et un passe-temps, mais de toutes les branches de l’archéologie, est la plus féconde et la plus vaste”<sup>6</sup>.

---

<sup>2</sup> Orsini [1577] 1633<sup>2</sup>; Spanheim 1664; Foy-Vaillant 1703; Haverkamp 1734. Utile la rapida panoramica in Noeske 2004, 277–280.

<sup>3</sup> Su Eckhel vd. ora Woytek–Williams 2022; cf. in part. Woytek 2022, 648–649 (per l’espressione riportata in testo vd. *ibid.* 645–646 e Woytek 2017, 299). Cf. anche Noeske 2004, 278–279.

<sup>4</sup> Cavedoni 1854; per Borghesi vd. gli studi raccolti in Borghesi 1862/64 e Borghesi 1864/69. Cf. Hollstein 2004, 174–176.

<sup>5</sup> Cf. in part. Mommsen 1860, xv, 411. Sul contributo fondamentale di Mommsen vd. Hollstein 2004, 176–188 e ora von Kaenel 2017, in part. 356–359. Sulla sua opera come punto di svolta non solo per la numismatica, ma anche per lo sviluppo della *Geldgeschichte* vd. pure Noeske 2004, in part. 280, 282–286.

<sup>6</sup> Babelon 1885/86, I, IX; ma vd. von Kaenel 2017, 367, 375–376 sulla riluttanza di Babelon (e altri) a riconoscere a Mommsen il titolo di ‘numismatico’, oltreché sulle tracce di attriti tra il versante francese e quello tedesco (*ibid.* 367).

Alla sistematizzazione compiuta da Mommsen seguirono vari *corpora*, nei quali, tuttavia, gli insegnamenti dello studioso tedesco andarono perdendosi. Interessato, in particolare, ad aspetti tipologici e di natura collezionistica e antiquaria, Babelon tenne sì fermo il principio della classificazione cronologica, ma ritornò per ragioni di natura ‘pratica’ (ossia per fornire un efficace strumento d’identificazione e di catalogazione) al criterio di suddivisione gentilizia comune alle opere premommseniane<sup>7</sup>. Nel suo catalogo delle monete conservate presso il British Museum di Londra, Herbert A. Grueber (1846–1927) ordinò cronologicamente le emissioni e fornì un ampio spettro d’informazioni relative ad aspetti ponderali, iconografici e prosopografici. A dispetto dell’omaggio di rito a Cavedoni, Borghesi e Mommsen, egli non procedette a una puntuale disamina dei ripostigli, anzi si basò sul lavoro compiuto sulla collezione del British Museum da John Francis William, Count de Salis (1825–1871), improntato prevalentemente su valutazioni di carattere stilistico<sup>8</sup>. Nel 1952 apparve l’opera postuma di Edward A. Sydenham (1873–1948) che rimase per almeno un ventennio il catalogo di riferimento per la numismatica repubblicana. Intenzionato a scrivere più “a hand-book rather than a treatise”, Sydenham non si dilungò sull’identità dei magistrati monetali o sull’interpretazione dei tipi e rinviò per queste all’opera di Grueber (che gli rimase superiore per molti di questi aspetti); preferì invece focalizzarsi sul riassetto cronologico delle emissioni repubblicane, sfruttando però a propria volta più l’analisi degli stili, dei marchi e dei simboli che i dati dei ritrovamenti archeologici<sup>9</sup>. Insomma, dopo Mommsen non si ebbero progressi significativi nel campo della cronologia delle emissioni repubblicane; l’attenzione per i ripostigli monetali lasciò ampiamente il posto a proposte di datazione fondate sull’analisi stilistica e tipologica<sup>10</sup>.

Solo i lavori di Michael H. Crawford hanno fatto sì che gli studi sulle emissioni della Roma repubblicana potessero fondarsi su basi più solide e sicure, segnando così un punto di svolta decisivo nella disciplina. In *Roman Republican Coin Hoards* (1969) Crawford condusse una sistematica analisi dei ripostigli sino ad allora rinvenuti, puntando alla ricostruzione della struttura cronologica complessiva delle emissioni

---

<sup>7</sup> Cf. Babelon 1885/86, I, x. Alle opere citate sopra si aggiunga anche quella di Henry Cohen (1806–1880): Cohen 1857, su cui cf. il giudizio tagliente di Mommsen in von Kaenel 2002, 14.

<sup>8</sup> Cf. Grueber 1910, I, XII–XIII, CVII–CCXV. Metcalf 2010, 138 ha definito l’attenzione di Grueber per i ripostigli un *lip-service*.

<sup>9</sup> Sydenham 1952, VII. Per quanto concerne la monetazione degli inserti italici durante la Guerra sociale, la catalogazione di Sydenham 1952 è stata soppiantata soltanto dalla monografia di Campana 1987. Cf. anche Rutter *et al.* 2001, 55–57.

<sup>10</sup> Ancora nel 1954 A. Alföldi (1895–1981) considerava lo stile delle monete “die Grundlage der chronologischen Beurteilung” (381). Anche nell’opera del 1973 di H. Zehnacker (1933–2021) l’aspetto stilistico è dominante, non fosse altro che per il taglio del lavoro; lo studioso aveva tuttavia chiaro il contributo fondamentale dei ripostigli: cf. n. sg.

repubblicane. Egli fissò dunque con nuova forza il principio metodologico fondamentale e inaggrabile già chiaro a Mommsen: “The hoards [...] must be the starting-point for establishing a relative order of issues, and any arrangement which ignores or contradicts considerable hoard-evidence cannot be valid”<sup>11</sup>. A quel lavoro fecero naturale seguito, nel 1974, i due volumi di *Roman Republican Coinage* (RRC), che ancora oggi sono, nel loro insieme, l’opera di riferimento per la monetazione repubblicana, non solo a fini di catalogazione, ma anche per la valutazione di aspetti di carattere tecnico, per l’interpretazione dei tipi monetali e per l’identificazione dei firmatari delle emissioni. Proprio in rapporto alla datazione delle emissioni e, di conseguenza, alla prosopografia dei magistrati, RRC introdusse una novità decisiva: se nel 1969 aveva elaborato una scansione secondo ampi archi cronologici, con l’opera successiva Crawford mirò a una datazione il più possibile puntuale delle singole emissioni e, quindi, degli anni di carica dei magistrati responsabili. L’importanza di tale sviluppo per i numerosi campi di studio della monetazione repubblicana, dalla storia finanziaria alla prosopografia, è più che evidente.

La prosopografia dei magistrati firmatari ha giocato un ruolo di primo piano nella storia della numismatica romana, sin dai suoi inizi (non fosse altro che per la classificazione gentilizia condivisa da tutte le opere precedenti a Mommsen). L’innovazione metodologica maturata nell’Ottocento, presto trascurata, alleviò ma non riuscì a sradicare le fondamentali e vaste incertezze da cui essa era inevitabilmente affetta. Per rendersene conto è sufficiente sfogliare la rassegna dei magistrati monetali che T. Robert S. Broughton (1900–1993) approntò per *The Magistrates of the Roman Republic* (1951/52): i nomi sono riportati in ordine alfabetico e accompagnati dalle datazioni avanzate dagli studiosi precedenti, spesso divergenti tra loro anche di diversi decenni<sup>12</sup>. Si considerino, ancora prima, le voci prosopografiche romano-repubblicane della *Paulys Realencyclopädie der classischen Altertumswissenschaft* (RE) redatte da Friedrich Münzer (1868–1942) e pochi altri studiosi: potendosi basare solo sulle opere di Mommsen, Babelon e infine Grueber, i contributori dovettero avanzare le

---

<sup>11</sup> Crawford 1969, 2. Sulla prima opera di Crawford cf. già Zehnacker 1972, 270: “L’interprétation d’ensemble des trésors, principalement à des fins chronologiques, a marqué un progrès incontestable grâce au livre de M. H. Crawford”. Von Kaenel 2017, 376–377 ha giustamente riconosciuto in Crawford l’autentico prosecutore dell’opera di Mommsen.

<sup>12</sup> MRR II, 429–461 (Appendix I). Le datazioni sono desunte da Mommsen 1860, dalla traduzione francese aggiornata della sua opera a cura del Duca de Blacas (Mommsen 1870), da Babelon 1885/86, da Grueber 1910 e da parte dell’opera ancora inedita di Sydenham 1952. Il terzo volume di MRR, edito nel 1986, riportò anche gli aggiornamenti resi possibili da Crawford e da altri studiosi che si erano cimentati con la prosopografia dei magistrati monetali.

identificazioni in termini molto cauti e ipotetici; “leur seule lecture montre souvent à quel point les problèmes d’identification restent épineux”<sup>13</sup>.

Forse è proprio nel campo della prosopografia che l’apporto cruciale di Crawford e il punto di svolta da lui impresso possono ancora oggi essere avvertiti con maggiore concretezza. Anche qualora ci si discostasse dalla datazione (talvolta sin troppo puntuale) delle singole serie monetali, la struttura delle emissioni repubblicane e dei colleghi magistratuali continuerebbe a profilarsi con grande chiarezza proprio grazie alla sistematica analisi dei ripostigli e alla loro combinazione. Le date avanzate da Crawford hanno dunque potuto essere accolte come indicative, con possibili slittamenti di qualche anno, senza che questo inficiasse, in linea di massima, un’identificazione prosopografica. Negli anni successivi non sono mancate, beninteso, proposte di correzione della cronologia di Crawford, soprattutto grazie al rinvenimento di nuovi ripostigli – ad esempio quello di Mesagne (1979/80), fondamentale per la cronologia delle emissioni dei decenni postsillani – o agli apporti di analisi stilistiche, iconografiche e prosopografiche (anche se non sempre sorrette da una solida metodologia). Si segnalano i lavori di Harold B. Mattingly (1923–2015), il quale (nonostante alcuni isolati eccessi di sicurezza) condusse un’importante – e nel complesso valida – revisione cronologica delle emissioni comprese tra la metà del secondo secolo e la Guerra sociale<sup>14</sup>. Con la sua monografia del 1993 Wilhelm Hollstein ha offerto una nuova analisi complessiva delle emissioni dei decenni postsillani, già oggetto di studio da parte di Charles Welsh (1923–1999) e Alan Walker sulla scorta della scoperta di Mesagne<sup>15</sup>. Per le pagine di Hollstein – istruttive, utili e nel complesso meticolose – vale tuttavia un’importante riserva di carattere generale: lo studioso ha tendenzialmente amplificato oltremisura (e su basi talvolta molto fragili e speculative) i riflessi della politica coeva e delle contrapposizioni politiche nei tipi monetali e ha fondato su tali interpretazioni alcune nuove datazioni; il procedimento è estremamente rischioso e presta il fianco a facili critiche<sup>16</sup>. Per gli anni della seconda guerra civile si segnala, invece, l’imponente volume del 2003 di Bernhard Woytek, il quale, nonostante i giudizi piuttosto spigolosi di Crawford, ha offerto un’importante discussione delle emissioni di questi anni<sup>17</sup>. Luigi Pedroni ha prodotto, nel corso degli anni, vari studi su alcune fasi della monetazione repubblicana o su singole emissioni di secondo e primo secolo; va ricordata, in particolare, la monografia del 2006 dedicata alla monetazione

---

<sup>13</sup> Zehnacker 1972, 283; cf. anche Wolters 2017, 155.

<sup>14</sup> Soprattutto Mattingly 1982 = 2004, 227–259; Mattingly 1998 = 2004, 199–222.

<sup>15</sup> Hersh–Walker 1984; Hollstein 1993; successivamente per gli anni 58–50 vd. anche Mattingly 1995 = 2004, 280–292.

<sup>16</sup> A titolo di esempio, rinvio sin da ora ai commenti ai **nr. 165, 173–174** del catalogo prosopografico.

<sup>17</sup> Woytek 2003; Crawford 2012. Sulla monografia di Woytek cf. anche Zehnacker 2005.

e alla storia finanziaria della Guerra sociale<sup>18</sup>. Pedroni si è fatto interprete di un approccio eclettico, anzi quasi enigmistico, volto a ricercare (spesso a tutti i costi) una perfetta compenetrazione di fonti letterarie, storiche, prosopografiche e archeologiche; preponderante è però l'interpretazione iconografica. Un aspetto basilare e di portata generale destabilizza molte delle sue interpretazioni e le rende suscettibili di radicali critiche, al di là delle numerose forzature del gioco combinatorio: la programmatica e non meglio motivata astensione dai dati dei ripostigli monetali, la quale non può essere in alcun modo giustificata<sup>19</sup>. Qualsiasi cronologia *non* può prescindere dalla scansione dei tesoretti; la loro importanza decresce solo nel caso di emissioni note da una manciata di esemplari (se non da pezzi unici) o nelle proposte di datazioni *ad annum* entro un arco cronologico limitato (raramente più di un paio di anni), per le quali valutazioni di altra natura – specie prosopografiche, stilistiche e iconografiche – possono efficacemente concorrere. Lo ha messo ben in evidenza uno studio recente di Pierre Assenmaker, in cui questi dati sono stati programmaticamente sfruttati per rivedere la datazione delle emissioni degli anni della Guerra sociale e della guerra civile sillana, partendo però sempre dalla struttura dei ripostigli<sup>20</sup>.

Mi sembra tanto più importante sottolineare queste 'regole del giuoco' dello studio della documentazione numismatica e fissarle per il resto di questo lavoro in quanto l'insofferenza per il principio fondamentale secondo cui qualsiasi proposta di datazione deve partire dall'evidenza dei ripostigli monetali e non contraddirla ha recentemente trovato supporto anche in altri studiosi. Un importante dibattito è scaturito, in particolare, dal libro di Filippo Coarelli del 2013, volto a una reinterpretazione complessiva della monetazione romana di terzo secolo e a un rialzo notevole della cronologia d'introduzione dei quadrigati<sup>21</sup>. Il problema della datazione delle emissioni

---

<sup>18</sup> Pedroni 2006. Per altri suoi studi si rinvia alle discussioni dei monetieri **nr. 66–67, 131, 138**.

<sup>19</sup> Senza contare la provocatoria ma inadeguata teoria sull'inquadramento istituzionale dei firmatari delle emissioni repubblicane, su cui ci si soffermerà *infra* pp. 48–50. Sul suo libro vd. le osservazioni pienamente condivisibili di Woytek 2009, riassunte nella constatazione: "die Arbeit ist im Detail vielfach unverlässlich, und der vom Autor gewählte methodische Zugang gerade auch zu numismatischen Problemen entspricht streckenweise nicht wissenschaftlichen Standards." L'approccio interpretativo di Pedroni e le sue intrinseche debolezze erano già state evidenziate da Williams 1995 in una recensione a Pedroni 1993 ("The treatment of literary evidence is at times exasperating in its search for the elusive clue to unravel the truth which, Pedroni believes, must be contained therein").

<sup>20</sup> Assenmaker 2016 assieme ad Assenmaker 2017. Assai meno convincente è la nuova proposta di datazione delle emissioni sillane RRC 367–368 (Assenmaker 2013) sia per ragioni di carattere politico-finanziario (Zanin 2021b, 225 n. 50) che per la voce contraria dei ripostigli (Woytek–Witschonke 2015, 164).

<sup>21</sup> Coarelli 2013. Varie riflessioni suscitate da questo lavoro sono state raccolte negli AIN 2014; contrariamente ai contributi che hanno voluto evidenziare gli apporti positivi e gli spunti d'interesse dello studio (Capogrossi Colognesi 2014; Cantilena 2014; Marchetti 2014; Lo Cascio 2014, comunque con

romane antecedenti il sistema denariale è spinoso ed esula dagli interessi del presente lavoro, ma la soluzione di Coarelli di datare i primi quadrigati al 269 va con ogni probabilità respinta<sup>22</sup>. Ciò che preme qui evidenziare è, in ogni caso, il fatto che la teorica possibilità di sottoporre a nuova interpretazione i dati dei tesoretti per periodi in cui essi non risultino del tutto perspicui non può affatto essere estesa arbitrariamente a periodi nei quali la scansione di massima che emerge dai ripostigli non è contestabile e rappresenta l'inalienabile punto di partenza anche per le datazioni più puntuali<sup>23</sup>.

Tutto questo non toglie che si avverta sempre di più l'assenza di un'aggiornata sistematizzazione dei dati numismatici a cinquant'anni dalla pubblicazione dei volumi di Crawford. Il rischio per gli studi odierni non è molto diverso da quello evidenziato già nel 2003 da Woytek: "Die in RRC vorgeschlagenen Datierungen werden durch die universelle Verwendung dieses Bestimmungswerkes und die vielfach feststellbare unkritische Übernahme der in ihm gebotenen Daten zwar scheinbar in den Status von Tatsachen gehoben, doch darf das nicht darüber hinwegtäuschen, daß etwa für viele Zeitabschnitte der Denarperiode alternative Datierungen vorliegen"<sup>24</sup>. Il peso di tale rischio (anche e prima di tutto metodologico) è alleviato solo parzialmente dalla solidità che continua a caratterizzare la scansione tracciata da Crawford nelle sue linee generali e nella sua periodizzazione più ampia<sup>25</sup>. Il problema dell'acriticità con cui gli studiosi (specialmente quanti s'interessano solo limitatamente a ricerche numismatiche di carattere più tecnico) si avvicinano a RRC pertiene non solo ai dati cronologici, ma anche ad altri risvolti della monetazione della Roma repubblicana. Le osservazioni di Crawford in materia d'iconografia e, in minor misura, di prosopografia sono spesso apodittiche o si esprimono in brevi e perlopiù lapidarie discussioni delle ipotesi precedenti. Come osservato già nel 1993 da Hollstein, "Crawford gibt [...] nur kurze Interpretationen der einzelnen Münzbilder und geht dabei nur wenig auf in der Literatur breit erörterte Deutungsprobleme ein; vielmehr schiebt er oftmals Deutungen

---

riserve), Debernardi-Légrand 2014 e soprattutto Burnett-Crawford 2014 hanno criticato le conclusioni e il metodo delle riflessioni di Coarelli. Alcuni toni che innervano sia la discussione di Burnett e Crawford sia la replica di Coarelli (2014) non hanno certamente agevolato un confronto sereno sul tema. A essere arida, impropria e di ostacolo per il dibattito è, inoltre, la ricercata suddivisione degli studiosi in scuole nazionali e metodologiche contrapposte, come ben sottolineato dai due studiosi britannici.

<sup>22</sup> Oltre agli studi alla nota precedente vd. Bernard 2017, che ha evidenziato a propria volta i motivi che inducono a respingere la revisione di Coarelli – "the low date for the quadrigatus best fits the total evidence" (510) – e ha giustamente esortato a prudenza nell'utilizzo rischioso di paralleli storici o confronti intuitivi tra realtà politiche e sociali differenti.

<sup>23</sup> Oltre agli studi già citati di Pedroni, cf. Diosono 2017, che proprio al magistero di Coarelli si richiama con conclusioni però irricevibili: vd. **nr. 135**.

<sup>24</sup> Woytek 2003, 87.

<sup>25</sup> Sul valore odierno dell'opera di Crawford cf. anche Wolters 2017, 155–156.

anderer Forscher mit wenigen Bemerkungen vorschnell beiseite. Doch scheint Crawford selbst mit seinen eigenen Interpretationen nicht immer den Punkt zu treffen, und es besteht die Gefahr, da Crawfords Katalog inzwischen als Standardwerk zur republikanischen Münzprägung anerkannt ist, daß seine Deutungen als richtig erachtet und kritiklos zitiert werden<sup>26</sup>.

Considerazioni analoghe interessano il campo della prosopografia, in cui la necessità di un'aggiornata revisione e, se possibile, sintesi è altrettanto, se non più, pressante. Nell'opera di Crawford la discussione si riduce perlopiù alla possibile identificazione del magistrato firmatario con un personaggio già noto per l'orizzonte cronologico di riferimento o con un esponente altrimenti ignoto di una famiglia o di una linea di discendenza. Spesso, stante lo stato altamente frammentario della documentazione, identificazioni precise sono semplicemente impossibili e il commento dello studioso suona: "the moneyer is a X, not otherwise known". In un'opera chiamata ad imprimere un cambio di paradigma metodologico e a procedere alla sintesi di una miriade di dati già difficilmente gestibili da una sola persona, l'assenza di analisi dettagliate è del tutto comprensibile e non va segnalata come un difetto intrinseco di RRC. Diventa però un problema nel momento in cui, con il trascorrere degli anni, l'opera assurge a valore dogmatico e, involontariamente, fa sì che la monetazione romana e con essa la prosopografia dei magistrati firmatari vengano indagate sulla base d'informazioni e di dati ormai superati od opinabili.

Nei cinquant'anni successivi alla pubblicazione di RRC non solo sono stati condotti nuovi vagli di fonti antiche e ipotesi scientifiche (se poi tali revisioni siano effettivamente valide è altra questione), ma sono anche emersi documenti epigrafici in grado di offrire nuove soluzioni d'identificazione o diverse prospettive di analisi. Eppure, le opere principali che dopo Crawford sono state pubblicate sulle emissioni repubblicane si sono focalizzate prevalentemente su questioni non prettamente prosopografiche o si sono rivelate inadeguate a offrire una nuova sistemazione della materia. Hollstein si è interessato principalmente all'analisi tipologica, comunicativa e iconografica delle emissioni dei decenni postsillani; sui singoli magistrati ha offerto tendenzialmente solo brevi notizie incipitarie. Ciò non toglie che egli abbia pure formulato osservazioni prosopografiche interessanti ed estremamente utili<sup>27</sup>. Woytek si è occupato prevalentemente della storia finanziaria degli anni della guerra civile cesariana e di quelli immediatamente successivi alle Idi di Marzo. Lo studioso si è anche

---

<sup>26</sup> Hollstein 1993, 1 con altri riferimenti.

<sup>27</sup> Si segnala, in particolare, l'impegno nel determinare le età dei magistrati firmatari per i decenni da lui indagati: Hollstein 1993, 385–386.

soffermato sull'interpretazione dei tipi monetali di suo interesse, ma le notizie relative alla prosopografia dei magistrati firmatari sono tendenzialmente succinte. Pedroni e, in termini ben più solidi, Assenmaker si sono cimentati con casi individuali e archi cronologici limitati. Le monografie dal titolo promettente di Michael Harlan (*Roman Republican Moneyers and Their Coins*) sono invece caratterizzate da *naïveté* metodologica e da inadeguatezza bibliografica; le sue descrizioni possono allettare collezionisti e amatori, ma mancano di spessore scientifico<sup>28</sup>.

Lo stato delle ricerche sui magistrati firmatari delle emissioni monetali si riconnette a quello della prosopografia repubblicana più in generale. Negli ultimi decenni sono stati condotti vari lavori di aggiornamento, in particolare sui fasti pretori, sui sacerdoti romani, sui tribuni dell'alta repubblica e sui questori<sup>29</sup>, ma la maggior parte del lavoro di sistematizzazione delle nuove informazioni prosopografiche sugli esponenti dell'alta società romana, che non può trovare altra espressione se non in una *Prosopographia liberae rei publicae*, resta un *desideratum* della ricerca. Le oltre cinquemila voci prosopografiche redatte per la RE da Münzer (e pochi altri) sono, nel complesso, sempre più obsolete<sup>30</sup>; lo stesso dicasi per la già citata opera di Broughton. La recente banca-dati sviluppata presso il King's College London (*The Digital Prosopography of the Roman Republic – DPRR*) è invece totalmente inadeguata come nuovo *corpus* prosopografico: le informazioni raccolte si esauriscono essenzialmente in trascrizioni intoccate (se non erronee) dei volumi di Broughton, non armonizzate con i dati desunti da altri lavori; la maggior parte degli articoli o degli aggiornamenti bibliografici sulla documentazione epigrafica o numismatica è ignorata<sup>31</sup>. Il rischio che essa venga sfruttata da studiosi inesperti di prosopografia come opera di riferimento è concreto. Per quanto riguarda specificamente i magistrati firmatari delle

---

<sup>28</sup> Harlan 1995; Harlan 2012. Sulle analisi di Harlan cf. già Badian 1998.

<sup>29</sup> Brennan 2000; Rüpke–Glock 2005; Lanfranchi 2015; Pina Polo–Díaz Fernández 2019. Per i consoli dal 179 al 49 cf. Badian 1990.

<sup>30</sup> Tale giudizio non intende negare il “lasting and unchallenged achievement” (Hölkeskamp 2001, 105 = 2020, 42) rappresentato dagli articoli della RE o il fatto che essi restino tutt'oggi il fondamento di ogni seria indagine prosopografica (fatto, quest'ultimo, che peraltro evidenzia l'urgenza del lavoro di aggiornamento). Su Münzer mi permetto di rinviare a Zanin 2021d; Zanin 2021e con discussione e ulteriori riferimenti bibliografici, tra cui è bene qui ricordare almeno i lavori raccolti in Haake–Harders 2017 (su Münzer si segnala, in particolare, l'equilibrato contributo di Heil 2017).

<sup>31</sup> Cf. Zanin 2024a, 50 n. 8. Va specificato che, per dichiarazione stessa dei suoi sviluppatori, la creazione di una nuova prosopografia della Roma repubblicana non era un obiettivo del progetto, che puntava invece a raccogliere informazioni e a consentire analisi statistiche. L'idea che, nonostante il carente aggiornamento bibliografico e la mancata uniformazione dei dati e delle ipotesi, i risultati delle elaborazioni possano essere affidabili è, per ragioni palmari, assai discutibile. Vi hanno recentemente fatto affidamento Wright–Terrenato 2023.

emissioni repubblicane, nessuno dei lavori successivi a Crawford trova spazio nelle voci della banca-dati, nemmeno quelli in lingua inglese<sup>32</sup>.

Anche a fronte di tali considerazioni diviene chiaro che la prosopografia dei magistrati firmatari della Roma repubblicana è ancora oggi priva di un accurato, sistematico e sempre più urgente lavoro di aggiornamento. La sfida non si riduce però alla semplice raccolta di dati, alla loro catalogazione e allo studio dei magistrati firmatari nella loro dimensione biografica e genealogica, come ci si è limitati a fare sinora, perlopiù in brevi articoli<sup>33</sup>. Queste disamine sono certo utili a precisare la storia di *gentes e familiae* repubblicane, ma la prosopografia non può restringersi a notizie sulla biografia, sulle relazioni familiari o sulla carriera dei singoli individui. Come puntualizzato da Claude Nicolet (1930–2010) nel suo brillante manifesto metodologico, “l’objet [de la prosopographie] ne saurait être en aucun cas la juxtaposition de notices individuelles ou même familiales: la biographie ou la généalogie ne ressortissent pas de la prosopographie, ou du moins n’en sont qu’une étape. Méthode propre d’abord à l’histoire politique (avec les Fasti), étendue maintenant à l’histoire sociale, la prosopographie suppose la mise en série, elle ne met en évidence l’individuel et l’exceptionnel que pour dégager, par contraste, le collectif et le normal”<sup>34</sup>. Il punto va a maggior ragione sottolineato, in quanto i dati ricavabili da un’aggiornata analisi prosopografica del triumvirato monetale posseggono un potenziale notevole non solo per gli studi attinenti a questa carica, ma anche per riflessioni di più ampia portata storica.

In parallelo alle critiche che, dalla seconda metà del Novecento, si sono accumulate contro la visione storica di Münzer e i lavori dei suoi epigoni, e che hanno contestato la legittimità delle ricerche prosopografiche come chiave interpretativa dei rapporti politici e dell’essenza della concorrenzialità politica nella Roma repubblicana<sup>35</sup>, si è verificato uno slittamento progressivo del ruolo della prosopografia a strumento di lettura della composizione della società e dell’*élite* politica, nonché della loro evoluzione. Tra i primi lavori significativi di questo nuovo orientamento, che sviluppa e

---

<sup>32</sup> Resta poi un mistero il criterio di distinzione tra *monetales* e *triumviri* o *quattuorviri monetales*.

<sup>33</sup> Si possono citare, a titolo di esempio, i lavori di Ryan (1996c; 1998b, 2004/5; 2006/7; 2008, 2009) e di Wikander (1985; 1989; 1990; 1991; 1993; 2001), che pure riservò particolare attenzione alla dimensione familiare, sociale e geografica. Io per primo, beninteso, ho condotto questo tipo di ricerche (Zanin 2018; 2019a; 2019b; 2020; 2021a; 2021c; 2024b; c.d.s. e c.d.s.<sup>3</sup>).

<sup>34</sup> Nicolet 1970a, 1226. Cf. Broughton 1972, 261: “to stop with the description of lives, connections and careers would take us little beyond biography”.

<sup>35</sup> Sempre preziosa la panoramica in Hölkeskamp 2012 = 2017b, 43–71, rispetto al quale, tuttavia, credo che vadano fatte presenti alcune precisazioni: Zanin 2021e. Per un tentativo di restituire una dimensione politica e interpretativa a ricerche di stampo prosopografico e, più in generale, valore alla dimensione personale e individuale vd. Zanin 2024a.

ampia quella declinazione catalografica, sociale e politologica della prosopografia contenuta nelle ricerche di Matthias Gelzer (1886–1974)<sup>36</sup>, si distinguono il libro di T. Peter Wiseman (1971) sull’ascesa degli uomini nuovi nella tarda Repubblica e soprattutto l’opera sull’ordine equestre del già citato Nicolet (1966/74), che dell’approccio sociale agli studi prosopografici e della tensione statistica ad esso connaturata è stato probabilmente il più importante e raffinato interprete<sup>37</sup>. Successivamente si registrano i lavori di Keith Hopkins (1934–2004), Graham Burton ed Ernst Badian (1925–2011) sulla composizione della *nobilitas*, sui suoi processi di ricambio e quindi sui gradi di apertura dell’*élite* politica romana<sup>38</sup>. Altri studi si sono concentrati sull’origine geografica dei senatori romani e quindi sull’ascesa dei *domi nobiles*, sebbene, in questo caso, l’attenzione sia prevalentemente ricaduta sugli ultimi anni della Repubblica e sul Principato, anche per via della maggiore disponibilità di fonti per questo periodo e del processo di municipalizzazione e integrazione politica della penisola italiana<sup>39</sup>; resta comunque molto lavoro da condurre sulle famiglie minori dell’aristocrazia senatoria e, più in generale, dell’alta società romana<sup>40</sup>. Infine, si è anche cercato di valorizzare i dati statistici legati alla composizione dei massimi collegi magistratuali, vale a dire le percentuali di partecipazione di famiglie patrizie e plebee, nobili e nuove, per ricavarne informazioni sugli sviluppi della struttura politica interna<sup>41</sup>.

Di contro, l’ampio repertorio prosopografico messo a disposizione dalle emissioni repubblicane non è mai stato sfruttato per analisi storiche di più ampio respiro. Alcuni

---

<sup>36</sup> Gelzer 1912 = KS I, 17–135; cf. anche Afzelius 1938; Afzelius 1945. Si tende spesso a confondere gli approcci apparentati ma pur sempre distinti di Gelzer e Münzer sino a farne i comuni capostipiti della corrente di studi prosopografici in auge per buona parte del Novecento (cf. Zanin 2024a, 20 n. 15). In questa sede può essere utile richiamare Nicolet 1970a, in part. 1210: “si les premiers résultats spectaculaires auxquels était parvenue la prosopographie, avec Gelzer et Munzer, touchaient plutôt à l’histoire politique (tout en en modifiant complètement les données), bientôt la prosopographie devenait plus spécialement une méthode d’histoire sociale”.

<sup>37</sup> Delle istanze metodologiche di Nicolet, del suo progetto storiografico e dell’esemplarità del suo lavoro ha offerto una chiara panoramica Cèbeillac-Gervasoni 2011. Su quest’ultima, sul suo interesse (sulla scia del maestro) per gli studi prosopografici e sul suo perdurante impegno nel promuovere ricerche sulle *élites* locali di età romana vd. Caldelli–Laubry–Zevi 2021.

<sup>38</sup> Hopkins–Burton 1983; Badian 1990, quest’ultimo basato su un minuzioso vaglio dei dati prosopografici. Anche Brennan 2000 ha prestato attenzione all’origine sociale nella redazione dei suoi fasti pretori (cf. in part. 758–763).

<sup>39</sup> Fondamentali i contributi in Panciera 1982; cf. anche Salomies 1996. Si segnalano anche i lavori di Wikander (1985; 1989; 1990).

<sup>40</sup> Cf. le notazioni e i casi di studio in Zanin 2023a; Zanin 2023b.

<sup>41</sup> Oltre ai già citati Hopkins–Burton 1983 e Badian 1990 vd. il lavoro esemplare di Beck 2005. Recentemente cf. il contributo di Landrea 2023, che riprende temi già discussi in altri suoi contributi e offre una panoramica sulla situazione del patriziato nel secondo secolo, ma non apporta di fatto nessun elemento nuovo al dibattito.

studiosi hanno in verità accennato all'utilità delle informazioni ricavabili dal dossier dei triumviri monetali, soprattutto per illuminare le dinamiche di ascesa delle famiglie non senatorie e gli stretti rapporti che legavano il *milieu* equestre e quello senatorio<sup>42</sup>. Si è trattato tuttavia di contributi sporadici e limitati, i casi contemplati si limitano alla singola famiglia o raggruppamento sociale, e i giudizi formulati non sempre reggono a un vaglio accurato<sup>43</sup>. La monetazione repubblicana va invece valorizzata per disamine ben più minuziose, estese ed ambiziose. Il *corpus* dei magistrati monetali costituisce, infatti, un campione di studio unico ed eccezionale: se si eccettuano i fasti consolari e, in minor misura, quelli pretorî (comunque derivati largamente da quelli consolari), le liste di nessun'altra magistratura possono essere ricostruite con lo stesso grado di completezza di quelle del triumvirato monetale, non tanto in termini di numeri assoluti (ad esempio si conoscono più nomi di pretori e questori che di monetieri), quanto di densità delle attestazioni entro un limitato periodo cronologico e di completezza della ricostruzione dei singoli collegi<sup>44</sup>. Il triumvirato monetale ha inoltre il pregio di aprire un'importantissima prospettiva di studio: se i fasti consolari e pretorî sono, per mutuare un'espressione di Münzer, "Aufzeichnungen von Siegern"<sup>45</sup>, il triumvirato monetale consente di esplorare uno stadio di molto precedente (se non sempre del tutto iniziale<sup>46</sup>) del *cursum*, caratterizzato da una composizione sociale potenzialmente molto più ampia e prospettive di carriera ancora aperte. È così possibile rintracciare i profili non solo dei 'vincitori', ma anche di individui e famiglie di minor successo. Vien da sé che i dati ricavabili dall'analisi prosopografica dei triumvirati monetali non potranno essere assolutizzati proprio in virtù dell'estrema carenza

---

<sup>42</sup> In part. Wiseman 1971; Licordari 1982, 12; Cébeillac-Gervasoni 1998, 222, 228–230; cf. anche Wikander (n. 33, 39).

<sup>43</sup> Va invece segnalato l'articolo di Hamilton 1969 che mosse da giuste intuizioni e nella stessa direzione di questo studio. La sua analisi prosopografica fu comunque molto limitata e venne condotta prima della pubblicazione di RRC. Nel capitolo 4 (in part. p. 255) si tornerà brevemente su alcune premesse e risultati di quel lavoro.

<sup>44</sup> Per limitarsi ad altre due magistrature minori, dei *tresviri capitales* sono noti solo 12 nomi su ca. 900 membri del collegio (*tresviri nocturni* o *capitales*) di età repubblicana (vd. Cascione 1999, 204–214: 5 *nocturni*, 7 *capitales*), dei questori ca. 330 ma per un periodo che corre dal 447 al 40 ca. (Pina Polo–Díaz Fernández 2019; prima dell'età cesariana usualmente solo nomi sparsi, raramente più di uno per collegio). È dunque impossibile condurre un'analisi statistica e sociale degli eletti alla magistratura; cf. anche Pina Polo–Díaz Fernández 2023, 168 sull'impossibilità di valutare se la questura prima dell'età sillana potesse essere un utile trampolino di lancio per la carriera politica o meno.

<sup>45</sup> Münzer 1920, 1.

<sup>46</sup> Sui casi di triumvirati ricoperti dopo la questura o persino il tribunato si tornerà distesamente nell'analisi prosopografica e in part. *infra* pp. 247–254; ma vd. già *infra* p. 20 n. 73 per il ben noto elogio di *C. Claudius Pulcher* (cos. 92, nr. 104).

d'informazioni che caratterizza le altre magistrature inferiori, specialmente quelle raggruppate, in età tardorepubblicana, nel *vigintisexviratus*.

Nel saggio del 1970 cui si è già fatto riferimento e che resta tutt'oggi “une feuille de route, irremplaçable [...] pour quiconque veut utiliser en histoire la méthode prosopographique”<sup>47</sup>, Nicolet tracciò con estrema efficacia la metodologia, le linee d'indagine e i campi d'interesse che avrebbero dovuto informare le successive indagini prosopografiche sulla realtà sociale e sugli *ordines* dell'antica Roma (“Quelle réalité sociale: car c'est bien là, à notre sens, le but ultime des recherches prosopographiques”)<sup>48</sup>. Prendendo le mosse proprio dal problema metodologico, Nicolet propose un possibile *modus operandi* (“à vrai dire, il n'y a ni méthode, ni réponse uniques”<sup>49</sup>) per un'analisi prosopografica efficace, soprattutto se relativa alle cariche politiche:

Lorsqu'il s'agit de magistrats ou de titulaires de certaines fonctions, comme les tribuns militaires ou les préfets, les questions diverses qui se posent se ramènent, me semble-t-il, à trois principales: 1° ce qu'on peut appeler le recrutement de la fonction: d'où provenaient ses titulaires, tant du point de vue géographique (lequel [...] est toujours lié à des considérations sociales et politiques) que du point de vue social; 2° ce qu'on peut appeler la valeur d'avancement, ou la place de la fonction dans le déroulement d'une carrière individuelle; 3° enfin, l'influence que peut avoir l'accès à cette fonction dans le destin collectif d'une famille<sup>50</sup>.

A rendere ancor più interessanti le pagine di Nicolet è il fatto che lo studioso avesse contemplato proprio il caso dei magistrati inferiori e dei *triumviri monetales* tra i campi presumibilmente forieri di risultati:

Le deuxième exemple concerne les magistrats inférieurs, essentiellement les *triumviri monetales*, les *triumviri capitales*, et les questeurs [...]. Là encore, les *Fasti* à proprement parler sont pratiquement dressés, et, grâce à T. R. S. Broughton, nous les avons commodément à notre disposition. Mais le statut politique et même juridique de ces magistratures du début du *cursus* est encore bien incertain. Sont-ce vraiment (mise à part la questure) des magistratures? Leurs anciens titulaires sont-ils vraiment sénateurs? Enfin, et surtout, quel est leur recrutement? Quelle est la proportion des *equites Romani*, voire des simples plébéiens, qui

---

<sup>47</sup> Nicolet 1970a; vd. Cébeillac-Gervasoni 2008, 71–72 per un apprezzamento del saggio (la citazione è tratta da p. 71).

<sup>48</sup> Nicolet 1970a, 1223.

<sup>49</sup> L'assenza di un paradigma ‘certo’ e, per così dire, ‘matematico’ non va intesa come apertura a criteri arbitrari: “La méthode, on le voit, est indispensable lorsqu'il s'agit de groupes fortement constitués, comme les *ordines* ou les magistrats, supérieurs ou inférieurs. Elle seule, vraisemblablement, permettra de résoudre certains problèmes délicats de l'histoire politique ou sociale de notre période” (Nicolet 1970a, 1221).

<sup>50</sup> Nicolet 1907a, 1220.

y accèdent – et qui y demeurent ? Là encore, ce n'est que lorsqu'on aura dressé le catalogue, fait des tableaux, classé systématiquement le matériel prosopographique, que l'on pourra peut-être fournir des réponses précises à ces questions<sup>51</sup>.

L'esortazione di Nicolet, formulata quattro anni prima della pubblicazione di RRC, non poteva trovare una puntuale risposta nel catalogo di Crawford per via della sua natura e dei suoi obiettivi, intesi a risolvere ben più pressanti esigenze della ricerca storica (ancora oggi non interamente esaurite) – a cominciare dalla cronologia, ovvero la *conditio sine qua non* per una ricerca condotta secondo il modello tracciato da Nicolet e rispetto alla quale le liste di Broughton erano, in verità, ancora inadeguate. Ma sino ad oggi, nei cinquant'anni successivi all'articolo programmatico di Nicolet e all'opera di Crawford, nessuno studioso ha colto l'esortazione a un'ambiziosa analisi prosopografica dei magistrati monetali repubblicani che si aprisse a valutazioni statistiche di carattere sociale, istituzionale e politico, dopo aver precisato per i singoli individui i rapporti familiari e genealogici, i *notabilia* biografici, l'origine geografica e la provenienza sociale. Il presente studio si propone invece di raccogliere proprio la sfida dimenticata di Nicolet.

L'analisi prosopografica (capitolo 3) mirerà a due obiettivi principali:

1) da una parte si fornirà un *corpus* prosopografico aggiornato dei triumviri monetali di epoca repubblicana, focalizzandosi principalmente su questioni classiche delle ricerche prosopografiche, come identificazioni o precisazioni sulla carriera politica e sui rapporti genealogici (aspetti importanti anche per il vaglio della cronologia delle emissioni);

2) allo stesso tempo, e coerentemente con il metodo di Nicolet, si cercherà di definire la provenienza sociale e geografica dei singoli magistrati e delle loro famiglie, assieme alle tappe della loro ascesa politica e ai percorsi d'integrazione nell'*élite* politica romana.

Un'analisi il più possibile onnicomprensiva e minuziosa dei profili biografici e sociali dei triumviri consentirà di raccogliere e organizzare una messe di dati adeguata a disamine statistiche o di respiro più generale (capitolo 4). Tale studio dovrà necessariamente sforzarsi di ricollegare le evidenze particolari alle nostre conoscenze sugli eventi politici e sugli sviluppi storici dei relativi anni. Si punterà dunque a riportare alla luce connessioni tra i fenomeni rilevabili per i collegi dei magistrati monetali e

---

<sup>51</sup> Nicolet 1970a, 1223 (l'enfasi del testo francese è mio); sulla scia di Nicolet cf. anche le osservazioni di Zehnacker 1972, 283–284.

gli avvenimenti o i processi di più ampia rilevanza storica della Roma repubblicana, sempre laddove ciò sia possibile senza sovrainterpretazioni.

Prima di procedere con l'analisi prosopografica, statistica e storica occorrerà però chiarire diversi aspetti della natura istituzionale e politica del collegio dei *triumviri monetales* (capitolo 2). Sarà altresì opportuno precisare, seppur in una prospettiva limitata e orientata agli scopi della presente indagine, la funzione comunicativa dei tipi monetali selezionati dai magistrati responsabili, dalla quale dipende, per necessità, l'apprezzamento dell'importanza politica del collegio magistratuale.

Il presente lavoro indaga la prosopografia del triumvirato monetale solo entro un arco circoscritto della sua attività, vale a dire gli anni compresi tra il 150 e il 70 ca. Oltre a necessità dettate dalla gestione dell'imponente materiale in un singolo studio, la delimitazione consente di focalizzarsi su un *corpus* prosopografico funzionale, significativo e governato da una logica interna. Infatti, sebbene gli studi sulle emissioni repubblicane intrapresi nell'ultimo trentennio non abbiano trattato gli aspetti prosopografici in dettaglio e secondo le linee di questo lavoro, il periodo che si dispiega dalla dittatura di Silla sino almeno agli anni successivi al cesaricidio è stato comunque oggetto di un significativo aggiornamento grazie ai lavori di Hollstein e Woytek; lo stesso non può dirsi per la fase precedente, compresa *grosso modo* tra la metà del secondo secolo e la guerra civile sillana. A questo si aggiunga che i due estremi della ricerca – 150 e 70 ('ca.' – per via dei margini d'incertezza che comunque restano per le varie emissioni<sup>52</sup>) – godono di una propria precisa ragion d'essere. Da un lato, le firme apposte dai triumviri monetali iniziano ad essere sempre più perspicue ed estese a partire dalla metà del secondo secolo, fatto che ovviamente agevola enormemente la ricerca prosopografica e parallelamente incrementa la quantità, la qualità e dunque l'affidabilità dei dati. Dall'altro, lo studio dei collegi magistratuali compresi in questo lasso cronologico schiude la possibilità di leggere le informazioni raccolte sullo sfondo dei cruciali e radicali processi politici e sociali dell'inizio della tarda Repubblica: dai prodromi della crisi politica e sociale tardorepubblicana alle conseguenze della vittoria di Silla, passando per i tribunati graccani, le fasi di 'reazione', la nascita dell'*ordo equester*, la parabola politica di Mario, i tribunati di *L. Appuleius Saturninus*, l'evolversi e la deflagrazione della questione italica, l'estensione della *civitas* e le guerre civili. Gli anni dal 150 al 70 ca. rappresentano dunque un periodo ideale per un'analisi prosopografica orientata a riscontrare possibili riflessi di articolati processi politici, sociali e istituzionali della tarda Repubblica su un collegio posto ai gradini

---

<sup>52</sup> La selezione è basata sulla cronologia fornita da Crawford, in quanto i lavori successivi di Hersh-Walker 1984 e Hollstein 1993 hanno tendenzialmente proposto di ribassare la datazione. Questo consente di essere certi d'includere le emissioni d'interesse per il periodo qui indagato.

iniziali della scalata magistratuale. La scelta dell'estremo cronologico finale (che ingloba anche parte del periodo coperto da Hollstein) si spiega con altre ragioni: nel corso degli anni settanta del primo secolo l'attualità politica rimase strettamente dipendente dal sistema emerso con le riforme sillane, dalle personalità del decennio precedente, dalle questioni sociali, istituzionali e politiche lasciate ancora in sospeso, tra cui, solo per citare un aspetto di massimo rilievo, il censimento dei *novi cives*. Il periodo va dunque indagato in rapporto ai due decenni iniziali del secolo<sup>53</sup>. Nel 70 si può invece individuare un anno di passaggio a una fase politica caratterizzata, nel complesso, da nuovi protagonisti, da trasformazioni delle forme e dei mezzi della lotta politica, da nuove istanze istituzionali e politiche e da nuovi fenomeni sociali<sup>54</sup>. All'analisi prosopografica dei magistrati monetali di questo secondo periodo spetta una trattazione di carattere possibilmente autonomo.

---

<sup>53</sup> Sull'età sillana e sugli anni successivi vd. ora i volumi a cura di M.T. Schettino e G. Zecchini (2018; 2019), cui si aggiunga Pittia-Schettino-Zecchini 2021. Per considerazioni equilibrate e centrate sulle questioni al centro della lotta politica e sugli effetti delle riforme sillane vd. inoltre Santangelo 2014; Steel 2014a; Steel 2014b; sul decennio postsillano vd. anche Rosenblitt 2019.

<sup>54</sup> Per riflessioni in tal senso cf. ad. es. Hurllet 2014, 14, 17; Santangelo 2014, 5–6, 14.

## 2. PROFILI STORICI E ISTITUZIONALI DELLA MAGISTRATURA

### 2.1. La creazione del collegio triumvirale

La data d'istituzione dei *triumviri monetales* è ignota. Un passo del secondo libro dell'*Enchiridion* di Pomponio fornisce le uniche coordinate cronologiche a nostra disposizione:

*... ita facti sunt aediles curules. cumque consules avocarentur bellis finitimis neque esset qui in civitate ius reddere posset, factum est, ut praetor quoque crearetur, qui urbanus appellatus est, quod in urbe ius redderet. post aliquot deinde annos non sufficiente eo praetore, quod multa turba etiam peregrinorum in civitatem veniret, creatus est et alius praetor, qui peregrinus appellatus est ab eo, quod plerumque inter peregrinos ius dicebat. deinde cum esset necessarius magistratus qui hastae praeesent, decemviri in litibus iudicandis sunt constituti. constituti sunt eodem tempore et quattuorviri qui curam viarum agerent, et triumviri monetales aeris argenti auri flatores, et triumviri capitales qui carceris custodiam haberent, ut cum animadverti oporteret interventu eorum fieret<sup>55</sup>.*

Da Livio si apprende che il pretore urbano e quello peregrino vennero creati rispettivamente nel 367 e nel 242<sup>56</sup> e che la formazione del collegio dei *tresviri capitales* risale al 289 ca.<sup>57</sup>. Attribuendo un valore strettamente temporale a *deinde* e a *eodem tempore* nel passo di Pomponio, verrebbe a generarsi un contrasto irrimediabile con

---

<sup>55</sup> Pompon. dig. 1.2.2.27–30 = 178.26–30 Lenel: "... e così furono istituiti gli edili curuli. Siccome i consoli erano chiamati fuori Roma dalle guerre ai confini e non vi era in città chi potesse amministrare la legge, si decise d'istituire pure un pretore, denominato 'urbano' poiché amministrava la legge nell'Urbe. Dopo alcuni anni, quel pretore non era più sufficiente, visto che in città affluiva anche un'enorme folla di peregrini, e venne creato un secondo pretore, denominato peregrino, in quanto esercitava la giurisdizione prevalentemente tra i peregrini. Poi vi fu necessità di magistrati che presiedessero il tribunale dei centumviri; vennero perciò istituiti i *decemviri litibus iudicandis*. In quello stesso lasso di tempo vennero istituiti i *quattuorviri viarum curandarum*, i *triumviri monetales* per la lavorazione del bronzo, dell'argento e dell'oro, e i *triumviri capitales*, cui spettava la custodia del carcere, affinché, quando necessario, le puzioni venissero eseguite da loro".

<sup>56</sup> Liv. 6.42.11; perioch. 19.10. Cf. anche Lyd. mag. 1.38.12, 45.5. Su questi passi vd. Brennan 2000, 58–61, 85–89.

<sup>57</sup> Liv. perioch. 11.8: *triumviri capitales tunc primum creati sunt*. Amandry 1976 resta il punto di partenza per l'analisi dei riferimenti cronologici e del testo di Pomponio. Cf. recentemente Ferriès in Daguët-Gagéy-Ferriès-Suspène 2023, 138–140. Ringrazio il professor Arnaud Suspène di avermi fatto pervenire, a manoscritto ormai ultimato, una copia del contributo, importante per molte questioni affrontate in queste pagine.

gli altri dati cronologici; la testimonianza del giurista andrebbe quindi liquidata come inattendibile e inutilizzabile, una soluzione sostenuta sin dai tempi di Mommsen<sup>58</sup>.

Vi è tuttavia chi ha prestato fede alla ricostruzione di Pomponio e ha voluto porla in relazione con due notizie isolate sugli inizi della coniazione di moneta in argento a Roma<sup>59</sup>. Una proviene da Plinio il Vecchio, il quale, in un passo del trentatreesimo libro della *Naturalis historia*, offre un riassunto della storia monetaria di Roma alquanto problematico, non fosse altro che per i diversi errori e le inesattezze<sup>60</sup>. Nello specifico, Plinio afferma che “l’argento venne coniato (*argentum signatum*) nell’anno 485 di Roma [*scil.* 269], sotto il consolato di *Q. Ogulnius* e *C. Fabius*, cinque anni prima dell’inizio della Prima guerra punica”<sup>61</sup>. L’epitomatore dell’opera di Livio riporta una notizia simile per l’anno 268: “Viene concessa la pace ai Piceni sconfitti. Vengono dedotte le colonie di *Ariminum* nel Piceno, di *Beneventum* del Sannio. Allora, per la prima volta, il popolo romano iniziò a usare l’argento (*argento uti coepit*)”<sup>62</sup>. Oltre ad aver voluto associare a questa data l’introduzione del quadrigato, Coarelli ha sostenuto che la (ri)organizzazione produttiva e amministrativa avesse contemplato non solo l’apertura dell’*officina Monetae*, ma anche l’introduzione del collegio dei triumviri monetali<sup>63</sup>. Secondo tale interpretazione l’espressione *eodem tempore* di Pomponio andrebbe inquadrata nella prospettiva di uno sviluppo prolungato delle istituzioni romane nel periodo circoscritto dalla data d’istituzione del pretore urbano (367) e del pretore peregrino (242), e indicherebbe di fatto la data del 269/268<sup>64</sup>. Al di là delle difficoltà poste dall’identificazione del quadrigato con il presunto *argentum signatum* di Plinio – difficoltà che invitano appunto a respingere la ricostruzione di Coarelli<sup>65</sup> –, va detto che un’eventuale riorganizzazione del sistema di produzione della moneta nel 269/268 (come potrebbero pur sempre essere interpretate le notizie

---

<sup>58</sup> Mommsen 1860, 367 n. 5 (“durchaus unbrauchbare Notiz”; cf. anche StR<sup>3</sup> II, 601–603); Babelon 1885/86, I, XXXIII–XXXIV; H. Schäfer, *vigintiviri*, RE VIII A/2 (1958), 2570–2587: 2574–2575; Crawford 1974, 602; Amandry 1976, 61–62; Cascione 1999, 1–6; Burnett–Crawford 2014, 258; Woytek 2018, 361.

<sup>59</sup> Pink 1952, 52; Hamilton 1969, 186, 196; Zehnacker 1973, 66–67; Belloni 1993, 63; Coarelli 2013, 103–113.

<sup>60</sup> Plin. nat. 33.3(13).42–44. Vd. da ultimo Burnett–Crawford 2014, 259–262.

<sup>61</sup> Plin. nat. 33.3(13).42: *argentum signatum anno urbis CCCCLXXXV, Q. Ogulnio C. Fabio cos., quinque annis ante primum Punicum bellum*.

<sup>62</sup> Liv. perioch. 15.4–6: *Picentibus victis pax data est. coloniae deductae Ariminum in Piceno, Beneventum in Samnino. tunc primum populus Romanus argento uti coepit*.

<sup>63</sup> Coarelli 2013, in part. 103–113. Cf. anche Pedroni 1993, 19–55, 70–82; Pedroni 1996, 35, 45, 52–53, divergente però per quanto concerne il nominale da ricollegare al 269 e l’anno d’istituzione dei magistrati della zecca di Roma.

<sup>64</sup> Cf. già Zehnacker 1973, 67.

<sup>65</sup> Vd. *supra* pp. 6–7.

relative a quell'anno)<sup>66</sup> non necessariamente implicherebbe l'istituzione di una magistratura come quella dei triumviri monetali, visto che gli stessi questori potrebbero essere stati responsabili inizialmente non solo della gestione dell'erario e delle riserve di metallo, ma anche della direzione dell'attività di coniazione<sup>67</sup>.

A fronte delle difficoltà poste dal passo dell'*Enchiridion*, i più preferiscono ricondurre la creazione del triumvirato alla più importante riforma monetaria di età repubblicana, ovvero all'introduzione del sistema denariale intorno al 212<sup>68</sup>. Ma anche in questo caso va fatta valere cautela: una riforma amministrativa e magistratuale potrebbe aver avuto luogo anche in anni precedenti (specie in quelli trattati dai libri di Livio andati perduti) e indipendentemente dall'introduzione del denaro, ad esempio in corrispondenza delle prime emissioni di quadrigati. L'inizio della monetazione denariale sembra piuttosto segnare il *terminus ad quem*.

Per quanto riguarda la testimonianza di Pomponio, va segnalata anche un'interpretazione avanzata da Lorenzo Gagliardi: trattando di magistrature, è possibile che il giurista non si riferisse alle effettive origini dei *capitales*, ovvero alla loro introduzione (*tunc primum creati*) nel 289 ca. come ausiliari nominati da magistrati superiori (forse dal pretore<sup>69</sup>), bensì alla loro conversione in magistratura annuale elettiva, che è nota essere avvenuta dopo il 242 in forza di una *lex Papiria*, probabilmente alla fine del terzo secolo<sup>70</sup>. Se così fosse, la testimonianza di Pomponio recupererebbe coerenza e sarebbe possibile datare anche l'istituzione del collegio dei triumviri monetali agli anni successivi al 242. Credo, tuttavia, che non si possa escludere che Pomponio avesse compiuto una notevole semplificazione, riferendo al terzo secolo termini e profili istituzionali (come la qualifica di *magistratus*) propri della sua epoca o comunque

---

<sup>66</sup> Cf. Wolters 1999, 22.

<sup>67</sup> Così anche Marchetti 2014, 186 in una discussione del testo di Pomponio e dell'interpretazione fornita da Coarelli (186–189 per il passo di Plinio). Sul rapporto tra questori e triumviri vd. *infra* pp. 32–34.

<sup>68</sup> Crawford 1974, 601–603; Mattingly 1982, 9 = 2004, 228; Crawford 1985, 55–56 n. 6; Burnett 1987, 20, 34; Suspène 2002 (ripreso ora in Daguët-Gagey–Ferriès–Suspène 2023, 200–201); Hollstein 2008, 32–33 (del quale non condivido la fiducia negli indizi iconografici). L'ipotesi che i triumviri monetali fossero di fatto i successori dei *tresviri mensarii* istituiti nel 216 o nel 214 (Pink 1952, 50 e Crawford 1974, 602 n. 2) non ha reale fondamento per via delle loro diverse funzioni: Andreau 1987, 233–237 con n. 65 (238); Suspène 2002, 35–36; sui *mensarii* vd. da ultimo Berrendoner 2022, 161–162 con n. 204. Per quanto concerne la data d'introduzione del sistema denariale si può rinviare a Walthall–Truetzel 2020 con cospicui riferimenti bibliografici e nuovi dati a favore di un'introduzione progressiva del nuovo sistema nel corso di mesi o anni, specie in rapporto con quella dello standard sestantale per le monete enee. Sulla base dell'interpretazione della composizione di un deposito votivo nel Santuario di Pietrabbondante, Boccardi 2019 ha proposto un rialzo della data d'introduzione del sistema argenteo al 215/214; le incognite storiche legate alle tappe di ricostruzione del santuario dopo la distruzione annibolica invitano decisamente a prudenza. Per una panoramica sugli studi sino agli ultimi anni del secolo scorso cf. Ronchi 1998, in part. 47–69.

<sup>69</sup> Cf. Cascione 1999, 23 n. 66; Brennan 2000, 120 n. 184 (296).

<sup>70</sup> Gagliardi 2002, 37. Per la legge Papiria cf. Fest. p. 468; Elster 2003, 461–464.

dei secoli successivi; non sembra un caso, infatti, che egli avesse citato tutte le magistrature vigintisevirali ‘repubblicane’ ad eccezione dei *duoviri viis extra Urbem purgandis* e dei *praefecti Capuam Cumas*, aboliti da Augusto<sup>71</sup>. Al di là delle varie e divergenti interpretazioni, il brano di Pomponio consente almeno di stabilire che la magistratura dei triumviri monetali venne introdotta nel corso del terzo secolo.

Un indizio cronologico pare essersi conservato, peraltro, nella titolatura dei triumviri. La designazione usuale e completa della magistratura – *triumviri* (o *tresviri*) *aere argento auro flando feriundo* (IIIVIRI A·A·A·F·F) – presuppone l’utilizzo per la produzione di moneta coniatata non solo del bronzo e dell’argento, ma anche dell’oro<sup>72</sup>. La dicitura è attestata già per *C. Claudius Pulcher* (*cos.* 92), che rivestì il triumvirato monetale dopo la questura, verosimilmente verso il 105<sup>73</sup>. Per via delle caratteristiche paleografiche l’iscrizione non sembra rientrare nel gruppo di *elogia* approntati per il Foro di Augusto; si può pensare a una sua provenienza da una *domus* dei *Claudii Pulchri* oppure da un edificio o monumento legato alla stirpe patrizia. Il *titulus* è molto preciso nel riportare la scansione del *cursus honorum* dell’elogiato, caratterizzato da una successione delle cariche minori non più usuale dopo Silla<sup>74</sup>; doveva essere basato sugli archivi familiari o sui *tituli* delle *imagines* ostentate nelle dimore dei *Pulchri*<sup>75</sup>. La titolatura fornita per il triumvirato monetale rispecchia quindi, con ogni probabilità, quella in uso già al tempo del triumvirato di *C. Pulcher*. Il fatto, tuttavia, che la dicitura *aere argento auro flando feriundo* fosse in uso prima delle coniazioni auree (pur sempre eccezionali) del tempo di Silla suggerisce che la menzione completa dei tre metalli debba essere riconnessa alle ultime emissioni in oro prodotte prima di quella data, vale a dire a quelle risalenti all’età annibalica. Questo indizio, assieme agli elementi sinora considerati, apre due possibili scenari: o il triumvirato monetale venne istituito congiuntamente all’introduzione del sistema denariale alcuni anni dopo le emissioni auree, acquisendo una titolatura che contemplava tutti i metalli che la

<sup>71</sup> Sul *viginti(sex)viratus* vd. la sezione successiva.

<sup>72</sup> Sui plurali *tresviri* e *triumviri* cf. Cic. fam. 7.13.2 = SB 36.2; Zehnacker 1973, 61–62; Cascione 1999, 77 n. 313. Per quanto segue cf. in part. Zehnacker 1973, 63–65, 68–70.

<sup>73</sup> CIL I<sup>2</sup>, p. 200, XXXIII = CIL VI 1283b, 31586 (cf. anche p. 4669) = ILS 45 = InscrIt XIII 3, 70b = EDR109036: [*C. Claudius Ap. f. C. n. Pulcher*] / *q(uaestor)*, *IIvir a(ere) a(rgento) a(auro) f(lando) f(eriundo)*, *aed(ilis) cur(ulis)*, *iudex q(uaestionis) veneficis*, *pr(aetor) / repetundis*, *curator vis sternundis*, *co(n)s(ul) cum M. Perpenna*. Sull’elogio vd. ora Tansey 2022 con dettagliata ed erudita critica della revisione precedentemente avanzata da Kreiler 2008. Cf. nr. 104 del catalogo.

<sup>74</sup> Vd. la sezione successiva. Vi è tuttavia il caso augusteo di *Cn. Baebius Tamphilus Vala Numonius* (CIL VI 1360 [cf. p. 4685] = ILS 903 = EDR109244): *Cn. Baebio Cn. [f.] / Tampilo Valae / Numoniano / q(uaestori) pr(aetori) pro co(n)s(uli) / IIIvir(o) a(ere) a(rgento) a(auro) f(lando) f(eriundo) / viro*. Su di lui cf. Fadić 1986 (ma con varie imprecisioni); Dzino 2008. Per altre irregolarità cf. *infra* 24 n. 92.

<sup>75</sup> CIL I<sup>2</sup>, p. 200; InscrIt XIII 3, p. 50. Cf. CIL VI, p. 4669.

zecca di Roma aveva provveduto a coniare nella sua storia<sup>76</sup>, oppure il titolo completo dei triumviri monetali fu oggetto di un'evoluzione, con l'aggiunta, da ultimo, della menzione dell'*aurum* in conseguenza della decisione di coniare oro nell'*officina Monetae* all'inizio della Seconda guerra punica; ciò implicherebbe che il collegio triumvirale fosse operativo sin da prima del conflitto annibalico<sup>77</sup>. È impossibile stabilire quale delle due ipotesi sia corretta: sebbene la prima soluzione coincida con la *communis opinio* che vuole il triumvirato istituito intorno al 212, mi sembra che, al momento, ci si debba prudentemente limitare ad affermare che il collegio venne creato probabilmente nel corso della seconda metà del terzo secolo, entro l'introduzione del sistema denariale.

## 2.2. La natura magistratuale del collegio triumvirale

I profili del triumvirato monetale (e del *viginti(sex)viratus*) vennero discussi in termini per la prima volta realmente importanti da Mommsen. Lo studioso giunse alla conclusione che i monetieri fossero stati a lungo una commissione *ad hoc*, e che solo successivamente, nel corso della prima metà del primo secolo, fossero divenuti una magistratura elettiva<sup>78</sup>. A sostegno della sua posizione lo studioso addusse l'assenza dei triumviri monetali tra le magistrature oggetto delle norme della *lex repetundarum* e della *lex Latina tabulae Bantinae* e il fatto che verso la fine del secondo secolo *C. Claudius Pulcher* (*cos.* 92) avesse rivestito il triumvirato dopo la questura<sup>79</sup>. Questa tesi è stata a lungo dominante ed è stata riproposta nei decenni successivi<sup>80</sup> sino a

<sup>76</sup> Crawford 1974, 599; Mattingly 1982, 9 = 2004, 228; Belloni 1993, 64; Suspène in Daguët-Gagey-Ferriès-Suspène 2023, 201.

<sup>77</sup> Così Zehnacker 1973, 69, che avanza un'ipotesi di evoluzione del titolo basata sulla cronologia di Pomponio e data all'introduzione del denario la definitiva organizzazione della magistratura. Cf. anche Wolters 1999, 12. Sulle oscillazioni più tarde nella titolatura cf. H. Strasburger, *triumviri* 2, RE VII A/1 (1939), 515–518: 517. La datazione del cosiddetto 'oro del giuramento' (RRC 28/1–2; 29/1–2, su cui cf. Richardson 2008) è incerta; dovette comunque essere coniato tra il 225 e il 214 ca.

<sup>78</sup> Mommsen 1860, 367–370 (in part. “[Das Amt] mag an sich sehr alt sein, aber eine stehende und vom Volke vergebene Magistratur ist es noch in der ersten Hälfte des siebenten Jahrhunderts nicht gewesen”); StR<sup>3</sup> II, 587, 601–603, 639.

<sup>79</sup> Cf. il commento in CIL P, 2, p. 441. Per le due leggi epigrafiche vd. rispettivamente RS I, nr. 1, l. 16: ... *quei tr(ibunus) pl(ebis), q(uaestor), Illvir cap(italis), tr(ibunus) mil(itum) l(egionibus) III primis aliqua earum, trium vir a(greis) d(andis) a(dsignandis) siet fueritve, queive in senatu fiet fueritve eqs.* (cf. anche l. 22 e le integrazioni alle ll. 2, 8, 12); e RS I, nr. 7, ll. 15–16: *item] dic(tator), co(n)s(ul), pr(aetor), mag(ister) eq(uitum), cen(sor), aid(ilis), tr(ibunus) pl(ebis), q(uaestor), Illvir cap(italis), Illvir a(greis) d(andeis) a(dsignandeis), ioudex ex h(ace) l(ege) plebive scito / [factus eqs.* (cf. anche l'integrazione alla l. 14). Per l'elogio del console del 92 vd. poco sopra.

<sup>80</sup> Marquardt 1881–1885<sup>2</sup>, II [1876<sup>1</sup>], 34–35; Lenormant 1878/79, III, 155–157; Babelon 1885/86, I, XXXIII–XXXV. Grueber 1910, I, LX–LXIV seguì semplicemente gli studiosi precedenti. Strasburger,

quando, a partire dagli anni cinquanta, si è progressivamente affermata la tesi opposta, vale a dire che i triumviri monetali fossero stati sin dall'inizio una magistratura elettiva. Avanzata da Karl Pink e sostenuta da Hans Schäfer, la soluzione ha raggiunto piena affermazione nell'opera di Crawford, la cui autorità ne ha assicurato ampia accettazione<sup>81</sup>. Successivamente Andrew Burnett ha recuperato alcune delle osservazioni di Mommsen, ponendo l'accento, in particolare, sull'assenza dei triumviri monetali nelle leggi epigrafiche di fine secondo secolo<sup>82</sup>. Egli sostenne: 1) che l'aver rivestito la carica triumvirale non comportasse la possibilità di accedere al Senato; 2) che, conseguentemente, i *triumviri monetales* non fossero eletti nei *comitia*, bensì venissero nominati dal console; 3) e che in piena età repubblicana non appartenessero al *vigintisexviratus*, l'insieme delle cariche minori istituito, secondo questa tesi, sotto Cesare<sup>83</sup>. La soluzione di Burnett è stata contestata da Mattingly, Crawford e Hollander<sup>84</sup>, ma, per quanto il suo stesso fautore si sia infine ricreduto<sup>85</sup>, non è stata abbandonata: vari studiosi hanno revocato in dubbio la natura elettiva del triumvirato monetale o riportato cautamente le due soluzioni<sup>86</sup>. Preme quindi tornare sulla questione, che è imprescindibile per procedere con ulteriori analisi sociali e politiche.

Si parta dalla questione dell'appartenenza del triumvirato monetale al *vigintisexviratus*. Wiseman e Burnett hanno sostenuto che il raggruppamento nominale delle cariche minori civili fosse stata un'innovazione cesariana. La fonte decisiva è un passo di Cassio Dione. In corrispondenza dei fatti del 13 a.C. lo storico severiano narra di come, in quegli anni, non fosse stato possibile trovare uomini disposti a diventare senatori e a rivestire le cariche del vigintivirato. Per questa ragione, mentre Augusto si trovava lontano da Roma (quindi tra il 16 e il 13), il Senato aveva decretato che i membri del vigintivirato venissero scelti tra i cavalieri (δόγμα ἐγένετο τοὺς εἴκοσι

---

triumviri 2 (cit. n. 77), in part. 516–517, riporta le tesi di Mommsen, ma con circospezione. Madvig 1881/82, II, 461–462 si limita a escludere un'istituzione della magistratura già ai tempi della guerra annibalica.

<sup>81</sup> Pink 1952, 53–55; H. Schäfer, *vigintiviri*, RE VIII A/2 (1958), 2570–2587, in part. 2575; Crawford 1974, 601–603.

<sup>82</sup> Al di là del problema della natura elettiva del collegio, si è ampiamente concordi nel respingere l'ipotesi di Mommsen che i *triumviri monetales* non fossero stati una carica fissa sino al primo secolo. La tesi è stata però ripresa ancora da De Martino 1972–1975<sup>2</sup>, II, 215, 257; III, 324–325, 335 e Cascione 1999, 5 n. 10.

<sup>83</sup> Burnett 1977, 37–44, che si rifà a Mommsen, oltretutto a Wiseman 1971, 151.

<sup>84</sup> Mattingly 1982, 10–11 = 2004, 229; Crawford 1985, 56 n. 6; Hollander 1999.

<sup>85</sup> Burnett 1987, 17

<sup>86</sup> Ad es. Wallace-Hadrill 1986, 82; Flower 1996, 80; Harl 1996, 210; Wolters 1999, 86; Meadows–Williams 2001, 40; R. Wolters, Münzmeister, I. Römische Zeit, RGA 20 (2002), 351–353: 351; Woytek 2003, 84–85; Harlan 2012, x.

καλουμένους ἄνδρας ἐκ τῶν ἰπέων ἀποδείκνυσθαι), ma che, al tempo stesso, non venissero cooptati in Senato, a meno che non rivestissero un'altra delle magistrature del *cursus senatorio* (ἄθεν οὐκέτ' οὐδεὶς αὐτῶν ἐς τὸ βουλευτήριον ἐσεγράφη, μὴ καὶ ἑτέραν τινὰ ἀρχὴν τῶν ἐς αὐτὸ ἐσάγειν δυναμένων λαβῶν). A questo punto, Cassio Dione spiega al lettore che il vigintivirato oggetto del senatoconsulto non era altro che il precedente vigintisevirato: erano stati aboliti (κατελέλυντο) i quattro *praefecti Capuam Cumas* e i *duoviri viis extra Urbem purgandis*, mentre restavano i *tresviri capitales*, i *triumviri monetales*, i *quattuorviri viarum curandarum*, i *decemviri stlitibus iudicandis*<sup>87</sup>.

Wiseman e Burnett considerano la testimonianza di Dione una prova decisiva dell'istituzione del vigintisevirato sotto Cesare, ma essa avvalora piuttosto la tesi contraria, come già visto da Mommsen<sup>88</sup>. Svetonio registra, infatti, che Cesare aveva aumentato il numero dei *magistratus minores*; tra le cariche 'vigintisevirali' vennero ampliati senz'altro i collegi dei triumviri monetali e capitali, che divennero dei quattuorvirati<sup>89</sup>. Dei ventotto magistrati in servizio in età cesariana e triumvirale non vi è traccia nel testo di Dione: Augusto dovette inizialmente ripristinare il *vigintisexviratus* e successivamente trasformarlo nel *vigintiviratus*. Mommsen propose di ricollegare l'abolizione dei *duoviri viis extra Urbem purgandis* all'assunzione da parte di Augusto della *cura viarum* nel 20<sup>90</sup>. Conrad Cichorius contestò tale ricostruzione: a suo avviso, non è da escludere che Cesare avesse, ad esempio, abolito i *duoviri* contestualmente all'ampliamento dei due collegi triumvirali, mantenendo così il totale dei magistrati minori a ventisei; Augusto avrebbe poi istituito il vigintivirato con l'abolizione dei *praefecti Capuam Cumas* e

<sup>87</sup> Cass. Dio 54.26.3–7, in part. 6–7: οἱ δὲ δὴ εἴκοσιν οὗτοι ἄνδρες ἐκ τῶν ἑξ καὶ εἴκοσιν εἰσιν, οἱ τε τρεῖς οἱ τὰς τοῦ θανάτου δίκας προστεταγμένοι, καὶ οἱ ἕτεροι τρεῖς οἱ τὸ τοῦ νομίματος κόμμα μεταχειριζόμενοι, οἱ τε τέσσαρες οἱ τῶν ἐν τῷ ἄστει ὁδῶν ἐπιμελούμενοι, καὶ οἱ δέκα οἱ ἐπὶ τῶν δικαστηρίων τῶν ἐς τοὺς ἑκατὸν ἄνδρας κληρουμένων ἀποδεικνύμενοι· οἱ γὰρ δὴ δύο οἱ τὰς ἑξὼ τοῦ τείχους ὁδοὺς ἐγχειριζόμενοι, οἱ τε τέσσαρες οἱ ἐς τὴν Καμπανίαν πεμπόμενοι, κατελέλυντο.

<sup>88</sup> Wiseman 1971, 151; Burnett 1977, 38; cf. StR<sup>3</sup> II, 583–594, in part. 587–589 e, sulla sua scia, Pink 1952, 44; Schäfer, *vigintiviri* (cit. n. 81), 2578; Cascione 1999, 3 n. 6.

<sup>89</sup> Svet. Iul. 41.1: *minorum etiam magistratuum numerum ampliavit*. Per le emissioni che riportano la dicitura IIIIVIR vd. Crawford 1974, 599; Woytek 2003, 415–416. Per i *quattuorviri capitales* vd. Cascione 1999, 63–77, anche in relazione agli sviluppi augustei, su cui cf. ora Ferriès in Daguet-Gagey–Ferriès–Suspène 2023, 153–169.

<sup>90</sup> StR<sup>3</sup> II, 588–589. Così anche Chastagnol 1973, 594, 595 e n. 1 (“sans doute”, “certainement”); cf. anche Chastagnol 2004<sup>2</sup>, 58 (vi è però una qualche confusione tra il vigintisevirato ordinario e quello ampliato di Cesare: “les vigintivirs étaient ce qui restait des vigintisexvirs – dans l’organisation qu’avait établie César”). In riferimento ai triumviri monetali cf. anche Pink 1946, 121 e n. 37 contro Cichorius (subito oltre in testo). L'abolizione dei *duoviri* e dei prefetti non va necessariamente data allo stesso periodo di assenza di Augusto da Roma (così invece Sisani 2010, 177 n. 23): Cassio Dione dice chiaramente che tale innovazione *precede* (non è chiarito di quanto) il senatoconsulto sui vigintiviri.

l'eliminazione del quarto membro dei collegi monetali e capitali<sup>91</sup>. L'ipotesi di Cichorius è però minata dallo stesso brano di Cassio Dione, che, come detto, non menziona minimamente le magistrature ampliate cesariane, ma ricollega la nascita del vigintivirato imperiale proprio all'abolizione di due dei collegi magistratuali vigintisevirali. Nessun elemento concreto supporta la tesi della creazione del *vigintisexviratus* in età cesariana<sup>92</sup>. A ciò si aggiunga che l'istituzione dei *curatores viarum* augustei è chiaramente connessa in qualche modo all'abolizione dei *duoviri viis extra Urbem purgandis*, indipendentemente che la loro nomina fosse stata introdotta pochi anni dopo la riduzione del vigintisevirato (forse contestualmente alla riforma della pretura del 23) o nello stesso 20, come proposto da Mommsen<sup>93</sup>.

L'eliminazione delle due magistrature potrebbe riconnettersi all'altra innovazione augustea in materia di collegi magistratuali. Dal passo di Dione si evince, infatti, che prima del 16–13 le cariche vigintivirali non solo garantivano l'accesso al Senato al pari della questura, ma erano riservate ai figli dei senatori o ai membri dell'*ordo*<sup>94</sup>.

<sup>91</sup> Cichorius 1922, 291; cf. Woytek 2003, 83 n. 308. A questa posizione si lega la proposta di datare la riduzione del vigintisevirato al 23, assieme alla riforma della pretura: Wiseman 1971, 151; Küter 2014, 5.

<sup>92</sup> Un documento fondamentale per ricostruire l'evoluzione del vigintisevirato è il *cursus honorum* di *P. Paquius Scaeva* (PIR<sup>2</sup> VI, P 126), inciso sul suo sarcofago (CIL IX 2845 = ILS 915 = EDR114808, col. I): *quaestor, decemvir stlitibus iudicandis ex s(enatus) c(onsulto) post quaesturam, quattuorvir / capitalis ex s(enatus) c(onsulto) post quaesturam et decemviratum stlitium iudicandarum, tribunus plebis, / aedilis curulis, iudex quaestionis, praetor aerarii, proconsule provinciam Cyprum optinuit, / viar(um) cur(ator) extra u(rbem) R(omam) ex s(enatus) c(onsulto) in quinq(uennium), pro co(n)sul(e) iterum extra sortem auctoritate Aug(usti) Caesaris / et s(enatus) c(onsulto) misso ad componendum statum in reliquum Cypri, Fetialis eqs*. Vi sono vari elementi datanti (gli anni forniti in EDR114808 sono ampiamente speculativi; da respingere quelli in Chastagnol 2004<sup>2</sup>, 59). *Paquius* dovette essere uno dei primi *praetores aerarii*, introdotti nel 23 (Corbier 1974, 26–30; sulla *cura viarum ex SC* di *Scaeva* cf. Eck 1979, 41–42; Eck 1992, 243–244 = 1995, 291). La compresenza del tribunato della plebe e dell'edilità nel *cursus* indica un'assunzione delle due cariche prima delle riforme augustee che dovettero prescrivere la possibilità di rivestire solo una delle due magistrature (StR<sup>3</sup> I, 536 e cf. ora Eck 2015a, 615 con n. 7 = 2022, 269 n. 7 dove *Paquius* è registrato come il caso più tardo). Ancora prima *Paquius* assunse le due cariche, per così dire, 'viginti(se)virali', tra cui il quattuorvirato capitale *ex SC*, dopo la questura. L'accumulazione delle due magistrature minori, la loro assunzione dopo la questura – fatto sottolineato a due riprese nell'iscrizione – e la designazione a quattuorviro capitale per decreto del Senato sono indicatori di una fase politica eccezionale, presumibilmente alla fine del periodo triumvirale (vd. già Cichorius 1922, 288–290; cf. anche Cascione 1999, 214–215 ed Eck 2015a, 616 e n. 10 = 2022, 270 n. 11). Anche questo documento non apporta quindi prove alla soluzione di Cichorius e conferma solo l'esistenza dei quattuorvirati cesariani ancora negli anni trenta.

<sup>93</sup> Sulla *cura viarum* vd. Eck 1979; Eck 1992 = 1995, 281–293. Qualora la *tabula Heracleensis* (RS I, nr. 24 = Sisani 2023) fosse effettivamente di età cesariana (45?), come usualmente supposto, la menzione dei *duoviri* assieme ai *quattuorviri viarum curandarum* (l. 50) sarebbe un importante indizio contro la tesi di Cichorius. Sisani 2016 ha tuttavia contestato la datazione cesariana del documento; cf. anche Sisani 2023, 448.

<sup>94</sup> Chastagnol 1973, 594–596, in part. 595: "On doit en conclure qu'après 24 le vigintisexvirat ou plutôt son successeur, le vigintivirat, fut interdit aux fils de chevaliers et réservé aux descendants de sénateurs,

Con l'apertura delle magistrature minori ai cavalieri tra il 16 e il 13 esse vennero scorporate dal *cursus* senatorio: solo chi avesse rivestito una magistratura successiva avrebbe avuto diritto alla cooptazione nel consesso dei *patres*. La transitoria elevazione del profilo politico di queste magistrature (prima della (ri)apertura agli *equites*) potrebbe riconnettersi proprio a una riduzione dei loro componenti, e più precisamente all'abolizione di due cariche divenute ormai superflue quali i *duoviri* e i *praefecti*, e alla valorizzazione delle restanti. Con il senatoconsulto del 16–13, invece, le magistrature vigintivirali recuperarono quello che era stato il loro profilo tradizionale, ossia ritornarono a essere cariche non propriamente appartenenti al *cursus* senatorio e soprattutto aperte anche ai cavalieri. Tale provvedimento non sembra comunque aver impattato drasticamente sul triumvirato monetale: tra i suoi detentori non emergono nomi d'individui di origine equestre, anzi la maggior parte origina da famiglie del nuovo patriziato, a conferma del prestigio di cui la magistratura, forse la più illustre e importante tra le cariche vigintivirali, godeva negli anni del Principato<sup>95</sup>.

Sulla base di quanto detto resta valida e si rafforza l'ipotesi che il raggruppamento delle cariche 'vigintisevirali' preceda la riforma cesariana. Vale però un'importante precisazione di Schäfer: non bisogna considerare il *vigintisexviratus* come un'unità istituzionale, ovvero postulare "eine rechtliche Zusammenfassung zu einer Magistratur und ihre Behandlung als eine Einheit durch die Komitien"; esso doveva essere avvertito piuttosto come un "Bündel voneinander getrennter Kompetenzen", una dicitura assommante diverse magistrature cui venivano riconosciuti degli elementi comuni<sup>96</sup>. L'ipotesi a mio giudizio più plausibile è che la designazione di tale gruppo come somma di magistrature inferiori rivestite agli inizi del *cursus* e prima della questura fosse sorta in concomitanza con le riforme sillane. Si possono infatti richiamare gli interventi di ampio respiro di Silla sulla struttura del *cursus*, specificamente sulla questura, il numero dei cui componenti venne notevolmente aumentato e per la quale

---

probablement en 20, au moment précis où le premier céda la place au second". Cf. anche Chastagnol 2004<sup>2</sup>, 58–59.

<sup>95</sup> Eck 1974, 173–175; Wolters 1999, 86–87; Wolters, Münzmeister (art. cit. n. 86), 351; Küter 2014, 5; Pistellato 2018. I *tresviri capitales* sono considerati, di contro, la carica di minor prestigio, ma cf. le notazioni di Cascione 1999, 279–280 sugli sviluppi di età severiana e postseveriana.

<sup>96</sup> Schäfer, vigintiviri (cit. n. 81), 2578–2579. Lo studioso richiamò Cic. leg. 3.6.5 (su cui poco oltre), ma nella rassegna ciceroniana non sono incluse tutte le magistrature del vigintisevirato. Ciò si spiega con la prospettiva del passo, che è incentrato sulla politica e sulle istituzioni interne, da cui restavano escluse l'amministrazione prefettizia e la cura delle reti stradali (a chiarimento dei dubbi di Sisani 2021, 139); resta però sintomatico dell'assenza di un istituzionalizzato e unitario profilo magistratuale (cf. Ferriès in Daguët-Gagey–Ferriès–Suspène 2023, 141). Sulla natura del vigintisevirato vd. anche Kunkel–Wittmann 1995, 532–533.

fu stabilita un'età minima di elezione (trent'anni)<sup>97</sup>. Indicativo è che tale riforma si accompagni al radicale cambiamento intervenuto nelle età dei monetieri e nella posizione del triumvirato nella sequenza magistratuale: se precedentemente l'incarico di monetiere poteva essere rivestito sia da ventenni che da personalità a un passo dalle cariche curuli (quindi prima della questura e del tribunato della plebe oppure successivamente), nei decenni postsillani tutti i triumviri per i quali sono noti dati anagrafici ricoprono la carica tra i ventotto e i trentuno anni ca., prima della questura<sup>98</sup>. Gli interventi istituzionali sillani e il nuovo profilo del triumvirato monetale tradiscono un riassetto e una regolarizzazione di ampio respiro dei gradini iniziali del *cursus* e militano a favore dell'ipotesi che anche le altre magistrature inferiori ne fossero state interessate, generando un'omogeneità di profili anagrafici, istituzionali e politici tali da favorire la designazione collettiva di un gruppo compatto e affine di cariche: il *vigintisexviratus*<sup>99</sup>. Le irregolarità che caratterizzano il triumvirato monetale e le distinte procedure di nomina che dovettero per molto tempo restare in vigore per le altre magistrature 'vigintisevirali' suggeriscono che in età presillana tale designazione non fosse in uso. Le cariche minori vennero avvertite come affini tra loro solo alla fine di un lungo processo evolutivo<sup>100</sup>.

Marie-Claire Ferriès ha invero formulato un'ipotesi alternativa: il *vigintisexviratus* sarebbe stato istituito solo dopo la nuova riduzione del numero dei magistrati minori

---

<sup>97</sup> Sulla *lex Cornelia de XX quaestoribus* vd. Tac. ann. 11.22.6; RS I, nr. 14. Cf. in part. Santangelo 2006, 7–15; Steel 2014a; Santangelo 2018b; Pina Polo–Díaz Fernández 2019, 51–55 e più recentemente Pina Polo–Díaz Fernández 2023.

<sup>98</sup> Vd. Hollstein 1993, 385–386; così, a proposito dello studio di Hollstein e della probabile regolarizzazione sillana, anche Suspène in Daguet-Gagey–Ferriès–Suspène 2023, 205. Per i decenni prima di Silla basti al momento rinviare a Crawford 1974, 708–711. Il tema sarà ripreso e approfondito nel capitolo 4.2 alla luce dell'elaborazione dei dati ricavabili dal nuovo vaglio prosopografico.

<sup>99</sup> Similmente Mattingly 1982, 12 = 2004, 230: "It was Sulla, I fancy, who reduced the office to a fixed, prequaestorian post like other constituent parts of the vigintisexvirate".

<sup>100</sup> I problemi concernenti i profili delle altre cariche non sono meno gravi di quelli relativi al triumvirato monetale. Per i decemviri vd. Gagliardi 2002, 3–40 con discussione delle tesi precedenti e una nuova ricostruzione: i decemviri sarebbero stati magistrati sin dall'inizio e la loro creazione risalirebbe a dopo il 242, come testimoniato dal passo di Pomponio (*supra* p. 17; si pronuncia a favore di tale ricostruzione anche Ferriès in Daguet-Gagey–Ferriès–Suspène 2023, 182–183). Quanto ai *tresviri capitales*, istituiti nel 289 ca. (Liv. perioch. 11.8), essi erano originariamente dei funzionari nominati dal pretore, successivamente, verosimilmente alla fine del terzo secolo, divennero, come si è visto, magistrati eletti *ex lege Papiria* (Elster 2003, 461–464): vd. in dettaglio Cascione 1999; Gagliardi 2002, 37–40 e in part. n. 143 (cf. anche Kunkel–Wittmann 1995, 533; il rapporto con i precedenti *tresviri nocturni* è dibattuto). Non vi è unanimità in merito alla data d'introduzione dell'elezione dei *praefecti Capuam Cumas*, all'inizio presumibilmente nominati dal pretore: si va da chi propone la fine del terzo secolo a chi suggerisce l'età postgraccana; cf. ad es. Kunkel–Wittmann 1995, 540–547; Sisani 2010, 176. I profili dei quattuorviri e dei duoviri preposti alla manutenzione stradale restano ampiamente nebulosi; cf. ancora StR<sup>3</sup> II, 588–589.

cesariani. La riforma degli anni trenta o venti non sarebbe un semplice ritorno ai ventisei magistrati precesariani, ma un vero e proprio nuovo organo istituzionale, in breve tempo riformato nel *vigintiviratus*<sup>101</sup>. Una traccia concreta sarebbe l'indicazione della semplice carica vigintisevirale (*XXVIIvir*) al posto del singolo collegio magistratuale nei *cursus* noti da cinque iscrizioni databili agli ultimi decenni del primo secolo a.C.<sup>102</sup>. “Cette appellation générale indique que, dans leur esprit, ils appartenaient à un collège unique et les activités spécifiques qu'ils assumèrent en son sein ne méritaient pas d'être distinguées”<sup>103</sup>. La mia impressione è che tali ricorrenze siano lungi dal costituire una prova. A partire dal 23 ca. i monetieri, nuovamente triumviri, ripresero a firmare le emissioni della *res publica* identificandosi come tali<sup>104</sup>; il *vigintiseviratus* – non come denominazione generica di un insieme di cariche, ma come collegio magistratuale unitario (nell'ipotesi che la dicitura *XXVIIvir* sia effettivamente significativa) – sarebbe stata dunque una creatura istituzionale durata solo una manciata di anni e prestissimo riformata, e ciò solleva perplessità. Non sfuggirà poi che pure nella fase finalmente ed effettivamente ‘vigintivirale’ tale unitarietà non sarebbe stata mantenuta, in quanto i *cursus* (o le firme magistratuali) riportano le denominazioni dei singoli collegi. L'ipotesi di una creazione del *vigintiseviratus* come magistratura unitaria in età triumvirale o augustea non aiuta, a ben vedere, a spiegare convincentemente o a rendere meno curiosa e problematica la semplice denominazione come *XXVIIvir(i)* – un punto chiaro anche a Ferriès<sup>105</sup>. L'indicazione generica potrebbe anche essere solo un riflesso del recente e ostentato ritorno al vigintisevirato *d'antan* anziché della creazione di una specie di nuovo collegio magistratuale, poi nuovamente diviso nelle sue singole componenti, oppure potrebbe essere un esito di quei problemi di regolare attività dei singoli collegi magistratuali che successivamente, come s'è visto, portarono all'emanazione del *SC* relativo alle cariche vigintivirali.

Mi pare che gli sviluppi istituzionali di primo secolo continuino a spiegarsi meglio presupponendo che il vigintisevirato fosse una denominazione più o meno convenzionale di un insieme di cariche affini tra loro, le quali, però, continuavano a mantenere una propria e specifica identità. Tale caratteristica non sarebbe, d'altronde,

<sup>101</sup> Ferriès in Daguet-Gagey–Ferriès–Suspène 2023, 135–152, in part. 142, 221.

<sup>102</sup> CIL VI 1317 = ILS 909 = EDR109075; CIL XI 4575 = ILS 1901 = EDR155118; CIL XIV 2105 = ILS 2676 = EDR111498; CIL XIV 3945 = ILS 908 = EDR129170; AE 1967, 55 = EDR074654. Cf. Ferriès in Daguet-Gagey–Ferriès–Suspène 2023, 137 n. 9, 146–147.

<sup>103</sup> Ferriès in Daguet-Gagey–Ferriès–Suspène 2023, 147.

<sup>104</sup> Vd. per tutti Küter 2014, 20–26 e ora Suspène in Daguet-Gagey–Ferriès–Suspène 2023, 215–216.

<sup>105</sup> Ferriès in Daguet-Gagey–Ferriès–Suspène 2023, 149.

una novità di età augustea<sup>106</sup>: dopo la dittatura di Silla intervenne sicuramente un'importante e non più contestata modifica del profilo magistratuale dei triumviri monetali; prima delle riforme cesariane non doveva ormai esserci più nulla che distinguesse tra loro i ventisei membri dei diversi collegi nella loro natura di *magistratus minores*, salvo le specifiche competenze e, forse, il maggiore o minor prestigio derivante da esse.

La definizione dei profili problematici del *vigintisexviratus* permette di affrontare, a ragion veduta, la questione della natura elettiva dei triumviri monetali. Infatti, a fronte di quanto discusso, gli argomenti basati sul confronto con le altre magistrature del vigintisevirato possono avere un peso nel dimostrare l'elezione dei triumviri monetali solo per gli anni successivi a Silla, quando (indipendentemente che si accolga o meno la tesi del *vigintisexviratus* come transitoria e istituzionalizzata creazione augustea) dovette subentrare un'omogeneità dei profili istituzionali dei *magistratus minores*. Per i decenni precedenti le eventuali prove dell'elezione dei monetieri andranno ricavate in altro modo, senza per questo negare che lo sviluppo di età sillana possa essere compreso solo come esito di dinamiche evolutive già in corso.

Nelle loro argomentazioni a favore della natura elettiva del collegio, Mattingly e Crawford hanno considerato decisiva, in particolare, una fonte: il passo del *De legibus* modellato sui testi legislativi romani in cui Cicerone, impegnato a formulare il progetto di una nuova e ideale struttura istituzionale per la *res publica*, si sofferma sul ruolo delle magistrature minori.

*minoris magistratus partiti iuris ploeres in ploera sunt: militiae quibus iussi erunt imperant eorumque tribuni sunt; domi pecuniam publicam custodiunt, vincla sontium servant, capitalia vindicant, aes argentum aurumve publice signant, lites contractas iudicant, quodque senatus creverit agunt*<sup>107</sup>.

A una serie di cariche sicuramente votate nei comizi (i tribuni militari, i questori e i *tresviri capitales*) seguono i monetali. Cicerone adopera inoltre il termine

---

<sup>106</sup> Per riprendere, in altra ottica, le parole di Suspène in Daguet-Gagey-Ferriès-Suspène 2023, 218: “Il y eut donc bien une intention antiquaire dans le rétablissement du triumvirat [*scil.* monétaire] par Auguste”; tale considerazione può essere estesa al complesso dei ventisei magistrati già repubblicani.

<sup>107</sup> Cic. leg. 3.6.5: “Vi siano più magistrati minori le cui competenze siano ripartite in più ambiti del diritto: esercitino l'*imperium* sull'esercito coloro che vi saranno preposti e siano affiancati dai loro tribuni; custodiscano in città le risorse pubbliche; tengano in prigione i delinquenti e puniscano i delitti capitali; provvedano, per iniziativa pubblica, a coniare il bronzo, l'argento e l'oro; giudichino le liti che si vengano a creare; ed eseguano qualsiasi volere del Senato”. Cf. Mattingly 1982, 10 = 2004, 229; Crawford 1985, 56 n. 6.

*magistratus*, che implica la natura elettiva delle funzioni passate in rassegna e risulta dunque risolutivo, almeno nella logica del brano<sup>108</sup>. Si possono tuttavia formulare due obiezioni contro la forza probante del passo. La prima, poco convincente visto che si tratta di magistrati minori, è la possibilità che Cicerone, pur traendo chiaramente spunto dagli statuti tradizionali della *res publica*, avesse introdotto delle innovazioni, nel caso specifico l'elezione dei triumviri monetali<sup>109</sup>. La seconda obiezione è invece di maggior peso ai fini della nostra discussione: il brano del *De legibus* consentirebbe al massimo di provare l'elezione dei triumviri in età postsillana, non nei decenni di maggior interesse per la presente indagine.

Hollander ha invece attirato l'attenzione su un passo della *pro Cluentio*<sup>110</sup>, che rievoca l'elezione popolare del triumviro capitale *Q. Manlius*. Siccome il triumvirato capitale era una magistratura vigintisevirale, Hollander ritiene estremamente probabile che anche i *triumviri monetales* venissero nominati secondo le stesse modalità<sup>111</sup>. L'utilità del brano per accertare la natura elettiva dei triumviri monetali prima dell'età sillana è di fatto nulla. Anche qualora il triumviro capitale *Manlius* ricordato da Cicerone avesse esercitato la carica prima dell'82 (come oggi si tende a presumere, mentre il *terminus ante quem* è il 74)<sup>112</sup>, non sarebbe lecito evincere dal brano l'elezione dei monetieri per lo stesso motivo fatto presente per il *De legibus*: si potrebbe pur sempre ipotizzare che l'elezione dei triumviri monetali fosse stata introdotta sotto Silla nel quadro delle sue riforme.

Vi è solo un passo che tradisce l'elezione dei triumviri monetali prima della dittatura sillana ed è stato opportunamente valorizzato da Mattingly: si tratta del brano della *pro Fonteio* in cui Cicerone ricorda le cariche ricoperte dal suo assistito *M.* (o *M'.?*)<sup>113</sup> *Fonteius*.

<sup>108</sup> *Contra* Harlan 1995, XIII; Hollander 1999, 18. Sul rapporto tra 'magistratura' ed elezione popolare vd. già StR<sup>3</sup> I, 8–10, 19–20; III, 301 e, più recentemente, Kunkel–Wittmann 1995, 10–11; cf. anche Beck 2005, 40–41.

<sup>109</sup> Così Hollander 1999, 18. Cf. Cic. leg. 3.12: [*Quintus loquitur:*] *quam brevi, frater, in conspectu posita est a te omnium magistratuum descriptio! sed ea paene nostrae civitatis, etsi a te paulum adlatum est novi*. Sul dialogo di Cicerone vd. le trattazioni introduttive di Girardet 1983, Fontanella 1997, Fontanella 1998 (cf. in part. 183–185 per il passo qui d'interesse) e Dyck 2004.

<sup>110</sup> Cic. Cluent. 13.38–39: *liberti Asuvi et non nulli amici [...] in eum invadunt et hominem ante pedes Q. Manli qui tum erat triumvir constituunt. [...] in discordiis civitatis ad eam columnam ad quam multorum saepe conviciis perductus erat tum suffragiis populi pervenerat*.

<sup>111</sup> Hollander 1999, 19.

<sup>112</sup> Cf. Alexander 1990, 70, nr. 137; Cascione 1999, 158–160, 212–213, nr. 10.

<sup>113</sup> È probabile che *M. Fonteius* non sia altri che il triumviro monetale *M'. Fonteius*; vd. nr. 148 del catalogo prosopografico.

*duorum magistratuum, quorum uterque in pecunia maxuma tractanda procurandaque versatus est, triumviratus et quaesturae, ratio seic redditur, iudices, ut in ieis rebus, quae ante oculos gestae sunt, ad multos pertinuerunt, confectae publicis privatisque tabulis sunt, nulla significatio furtei, nulla aliquoius delicti suspicio reperitur*<sup>114</sup>.

Cicerone utilizza il termine *magistratus* per designare la magistratura monetale rivestita da *Fonteius* negli anni ottanta del primo secolo; e questo, come detto sopra, è un dettaglio cruciale. Valgono anche le parole di Mattingly: “In defending a client’s pre-Sullan career, Cicero treats his two financial magistracies – the posts of moneyer and urban quaestor – with no hint of any difference between them. On balance, then, I think that we should assume election throughout”; “this passage virtually rules out a Sullan change in the mode of appointment to the moneyership. Fonteius was just as directly responsible to the people for his conduct in that office as in the quaestorship”<sup>115</sup>.

Le prove effettive della natura elettiva del triumvirato monetale prima dell’età sillana si riducono al passo della *pro Fonteio*, ma la sua importanza non è per questo sminuita. Alla sua luce anche la testimonianza del *De legibus* acquista, di riflesso, maggior forza. E in fin dei conti, come sostiene ragionevolmente Crawford, “since ultimate responsibility for the coinage lay with the people, it is reasonable to suppose that the moneyers were elected rather than appointed”<sup>116</sup>.

Significativo e difficilmente trascurabile è invece il fatto che non vi siano prove o indizi a sostegno della tesi contraria, ossia di una nomina (consolare) dei monetieri. Qualcuno potrebbe ipotizzare che il triumvirato monetale fosse divenuto elettivo solo verso la fine del secondo secolo<sup>117</sup>, ma quest’idea non si fonda su alcun elemento. Non si vede inoltre la ragione per cui il triumvirato monetale dovesse essere stato istituito come una commissione fissa e annuale di ‘nominati’ alla fine del terzo secolo, proprio quando gli stessi *tresviri capitales* furono sottratti alla designazione dei magistrati

---

<sup>114</sup> Cic. Font. 3.5: “Il resoconto delle due magistrature in cui si gestiscono le più ingenti somme di denaro e si provvede al loro rifornimento, vale a dire il resoconto del triumvirato e della questura, viene reso, o giudici, in maniera tale che non si può rinvenire alcun indizio di sotterfugio o alcun sospetto di colpa in quegli affari, che sono stati gestiti davanti agli occhi di tutti, hanno riguardato una moltitudine di persone e sono stati registrati su atti pubblici e privati”. Le ubbie di Hollander 1999, 17–18 su questo passo sono immotivate: il termine *triumviratus*, il suo accostamento alla carica di questore, l’enfasi posta sui doveri finanziari assolti da *Fonteius* e l’assenza di notizie su incarichi affini dei *tresviri capitales* sono elementi più che sufficienti per sostenere che *Fonteius* fosse stato *triumvir monetalis*.

<sup>115</sup> Mattingly 1982, 11 e n. 8 = 2004, 229 n. 8.

<sup>116</sup> Crawford 1974, 602, cf. anche *ibid.* 616; Burnett 1987, 17.

<sup>117</sup> Cf. ad es. A. Giovannini, *AIIN* 29 (1982), 233 a proposito di Mattingly 1982.

superiori e i *decemviri stlitibus iudicandis* vennero probabilmente istituiti come magistratura elettiva<sup>118</sup>. L'assenza dei monetieri tra le cariche menzionate nella *lex repetundarum* e nella *lex Latina tabulae Bantinae* non vale come argomento contrario<sup>119</sup>: i due statuti testimoniano solo che i triumviri monetali, a differenza dei *tresviri capitales*, non dovevano prestare un giuramento *in legem* e non erano passibili *de repetundis*<sup>120</sup>. Anche qualora si volesse ammettere che a tutti i magistrati minori inclusi nelle due leggi e quindi anche ai *tresviri capitales* fosse aperta la cooptazione in Senato<sup>121</sup> (dettaglio che non mi pare possa essere comunque desunto dal dettato delle leggi<sup>122</sup>), il salto logico da tale qualifica al postulato della non-elettività non sarebbe né dimostrato né lecito.

L'unica curiosità che Burnett, partendo pur sempre dal presupposto della non-elettività, poté addurre a sostegno della propria ipotesi sono le coincidenze tra gli anni di carica di alcuni consoli e quelli di triumviri loro parenti<sup>123</sup>. Questo fenomeno, che è senz'altro di un certo interesse, non costituisce però in alcun modo una prova; peraltro, nella maggior parte dei casi pare trattarsi di cariche detenute in anni contigui o ravvicinati, non di effettive coincidenze cronologiche. Ciò potrebbe essere spiegato anche in altro modo: "It seems equally plausible – annota ad esempio Hollander – that the voters who supported a consular candidate would also look favorably on his relatives"<sup>124</sup>. Più elaborata è invece la soluzione di Hollstein: "Als *consules designati* versuchten die zuerst Gewählten auch Einfluß auf die folgenden Wahlen zu nehmen, also auch auf die Wahl der drei Münzmeister. Dieser Umstand erklärt wohl, daß oftmals Söhne oder auch Verwandte von Konsuln das Münzmeisteramt innehatten"<sup>125</sup>. Le due spiegazioni non persuadono interamente, ma mi riservo di chiarire questo aspetto solo dopo aver condotto l'analisi prosopografica e averne elaborato i dati<sup>126</sup>.

---

<sup>118</sup> Vd. *supra* p. 26 n. 100.

<sup>119</sup> Riferimenti e testo *supra* p. 21 n. 79.

<sup>120</sup> Cf. Hollander 1999, 19 ("It is difficult to envision a *monetalis*, in his official capacity (as we understand it), having much opportunity for extortion") e Suspène in Dague-Gagey-Ferriès-Suspène 2023, 204.

<sup>121</sup> Crawford 1974, in part. 602: "The absence of the moneyers from the epigraphic *lex repetundarum*, the *lex Latina Tabulae Bantinae* and Cicero, *Cluent.* 148 proves only that moneyers were not by virtue of their office qualified for admission to the Senate".

<sup>122</sup> Cf. Cascione 1999, 57–58.

<sup>123</sup> Burnett 1977, 42.

<sup>124</sup> Hollander 1999, 15; cf. anche Suspène in Dague-Gagey-Ferriès-Suspène 2023, 204.

<sup>125</sup> Hollstein 1993, 7. Cass. Dio 39.32, addotto a sostegno, si riferisce al contesto del tutto particolare delle elezioni dell'anno 55 e difficilmente può essere fatto valere per il resto della storia repubblicana.

<sup>126</sup> Vd. *infra* pp. 276–279.

### 2.3. Doveri e prerogative dei triumviri monetali

Nessuna fonte informa sui compiti dei triumviri monetali. Dovere dei monetieri era senz'altro provvedere alla produzione della moneta quantificata e richiesta dal Senato secondo i nominali previsti dalle leggi<sup>127</sup>. I triumviri collaboravano quindi strettamente con i questori urbani, custodi e amministratori dell'*aerarium*<sup>128</sup>: dalla tesoreria provenivano le risorse in metallo (sotto forma di lingotti o numerali usati) che, dopo essere state lavorate e convertite in moneta coniate, venivano presumibilmente riconsegnate ai questori in attesa della distribuzione<sup>129</sup>. I triumviri fungevano con tutta evidenza da responsabili ufficiali dell'intero lavoro compiuto nell'*officina Monetae*, dalle procedure di coniazione svolte dal personale specializzato alla conservazione e custodia dei conii, dalla presa in consegna del metallo coniabibile alla certificazione dei quantitativi di nominali riconsegnati ai questori passando per la scelta dei tipi monetali e la decisione d'ideare e di applicare sistemi di marchi di controllo<sup>130</sup>. Non è però dato sapere in quale misura i triumviri fossero coinvolti nella supervisione diretta delle diverse fasi del lavoro. È anche impossibile stabilire se i triumviri svolgessero ulteriori funzioni e soprattutto quali fossero le loro incombenze negli anni o periodi in cui non veniva emessa moneta<sup>131</sup>. Che i monetieri fossero tenuti a una rendicontazione del loro incarico è chiaramente presupposto e indicato dal passo della *Pro Fonteio* di Cicerone di cui sopra<sup>132</sup>; non si può escludere un'inflazione retorica, ma la pretesa che al triumvirato spettasse, al pari della questura, una responsabilità ufficiale e pubblica doveva comunque poter risultare credibile all'uditorio.

<sup>127</sup> Crawford 1974, 619; Burnett 1987, 20.

<sup>128</sup> Per l'*aerarium* si può ora rinviare comodamente all'informato e dettagliato studio di Berrendonner 2022. Sulla questura è ora di riferimento Pina Polo-Díaz Fernández 2019, in part. 79–124 per la questura urbana.

<sup>129</sup> Pink 1952, 57; Crawford 1974, 617; Burnett 1987, 20–21; Wolters 1999, 87; Berrendonner 2022, 189; Suspène in Daguët-Gagey-Ferrière-Suspène 2023, 207.

<sup>130</sup> Cf. Wolters 1999, 87. Sul tempio di *Iuno Moneta* e sull'*officina Monetae* vd. Zehnacker 1974, 199; Coarelli 1991–1994; Coarelli 2013, 103–106, 149–184. Sul personale dell'atelier, per il quale tuttavia rimangono solo testimonianze di epoca imperiale, vd. Bernareggi 1974, in part. 177–182; Zehnacker 1973, 54–56; Coarelli 1991–1994, 62–65; Wolters 1999, 85–99; Woytek 2013. Sui marchi di controllo applicati occasionalmente dai singoli triumviri monetali e con livelli di sofisticazione tra loro molto diversi vd. Witschonke 2012, che evidenzia la sostanziale problematicità della loro interpretazione. Tra i lavori precedenti cf. Hersh 1952b; Crawford 1966; Crawford 1974, 584–589; Buttrely 1976; De Ruyter 1996.

<sup>131</sup> Per speculazioni cf. Pink 1952, 54–55.

<sup>132</sup> Cic. Font. 3.5: *duorum magistratuum [...] ratio seic redditur, iudices, ut in eis rebus, quae ante oculos gestae sunt [...] confectae publicis privatisque tabulis sunt eqs.*

Quanto al rapporto con la questura si è sovente affermato che i triumviri fossero sottoposti all'autorità del questore urbano, che sarebbe stato il reale responsabile della produzione monetaria<sup>133</sup>. Questa idea è, a mio giudizio, insoddisfacente. Da un lato, il rapporto tra una carica come il triumvirato monetale e la questura, a propria volta una magistratura minore seppur con maggiori responsabilità, non può essere concepito prendendo implicitamente a modello quello intercorrente tra le cariche superiori *cum imperio* e le magistrature inferiori loro sottoposte (ad esempio le questure rivestite al seguito delle legioni o i tribunati militari). Dall'altro, l'elezione popolare implicava un'autonomia di azione dei magistrati eletti per il controllo delle attività dell'*officina Monetae* rispetto ai questori urbani, seppur con una *potestas* distinta e, di fatto, minore; a ciò si aggiunga che i questori urbani vengono sempre ricordati come amministratori dell'erario e mai della zecca<sup>134</sup>. Anche il passo della *Pro Fonteio* punta in tale direzione: *duorum magistratum, quorum uterque in pecunia maxuma tractanda procurandaq<ue> versatus est eqs.* Le due magistrature vengono poste da Cicerone sostanzialmente sullo stesso piano, alla questura non è riconosciuta una maggiore importanza rispetto al triumvirato, piuttosto viene chiaramente enucleata la differenza tra le loro funzioni nella gestione della *pecunia: tractare e procurare*. Analogo è l'affiancamento della questura, del triumvirato monetale e delle altre cariche minori nel passo del *De legibus*. Un rapporto di 'non dipendenza' spiegherebbe anche perché molti senatori, in età presillana, avessero deciso di rivestire il triumvirato successivamente alla questura o al tribunato della plebe: dopo essere stati eletti a magistrature dal peso politico sufficiente ad aprire la strada alla cooptazione in Senato, potevano permettersi di assumere un'altra magistratura che, per quanto dotata di competenze e prestigio minori (un profilo accentuatosi con Silla), non li avrebbe ridotti a sottoposti d'individui di rango inferiore o comunque meno anziani. A favore di un esercizio della carica formalmente autonomo milita anche il fatto che i monetieri procedevano all'emissione di moneta applicando direttamente i SC; quando poi altre magistrature (tra cui la questura) intervenivano eccezionalmente nel controllo e nell'amministrazione della produzione monetaria, esse indicavano i propri titoli sulle emissioni per distinguere l'autorità emittente dai regolari supervisori della coniazione. Nel complesso, trovo più plausibile, come ha scritto Clara Berrendonner, "penser à la

---

<sup>133</sup> Cf. Pink 1952, 57–58, 60; Crawford 1974, 603, 617; Pina Polo–Díaz Fernández 2019, 107, 111. Cf. anche *infra* per quanto riguarda le emissioni speciali e questorie.

<sup>134</sup> Cf. anche Hollander 1999, 15.

coopération de deux services administratifs indépendants, le Trésor et la Monnaie, que de faire du second une subdivision du premier”<sup>135</sup>.

Nella titolatura dei triumviri, *flare* designa la procedura di fusione del metallo, mentre *ferire* quella di coniazione<sup>136</sup>. *Signare* è invece sfruttato per indicare la loro attività complessiva nel succitato passo del *De legibus* di Cicerone: *minoris magistratus [...] aes argentum aurumve publice signanto*<sup>137</sup>. A partire almeno dalla tarda Repubblica questo verbo era effettivamente passato a designare la procedura di coniazione nel suo insieme. Propriamente, però, era *ferire* a indicare la coniazione, distinguendola dal *signare* ovvero dalla ‘marchiatura’ del tondello di metallo con particolari segni o simboli<sup>138</sup>. Nella tecnica di fabbricazione le due azioni avvengono nel medesimo momento, attraverso appunto la coniazione, ma dovevano essere mantenute concettualmente distinte: se il *flare* e il *ferire* erano compiuti dalla manodopera impiegata nell’*officina Monetae*, sui triumviri, oltre alla supervisione degli stessi lavori, ricadeva propriamente l’azione ideale del *signare*, a garanzia del corretto svolgimento delle procedure compiute (*flare* e *ferire* – come da loro titolo) e dell’ufficialità della moneta. Tali precisazioni sono importanti non solo per definire l’operato dei triumviri, ma anche per la comprensione del valore comunicativo dei tipi monetali da loro scelti. Sul punto si tornerà a breve.

Per quanto riguarda gli aspetti amministrativi occorre accennare, almeno brevemente, ad alcuni problemi ancora aperti della natura delle emissioni repubblicane, per quanto essi non abbiano un peso significativo nella ricerca prosopografica che verrà condotta. Seguendo la classificazione avanzata da Crawford si possono distinguere tre tipi di emissioni: 1) le regolari, ossia quelle prodotte come esito della normale attività della zecca e della funzione amministrativa dei triumviri monetali; 2) le ‘supplementari’, che recano l’autorizzazione esplicita del Senato (EX S-C o S-C) ed eventualmente la firma di uno o più membri del collegio; 3) infine, le emissioni propriamente ‘speciali’, emesse da altre magistrature con l’autorizzazione del Senato o meno. La distinzione fra i primi due tipi di emissioni sarebbe originata dalla necessità di far fronte a improvvise esigenze economiche: secondo Crawford, il Senato, a partire dal secondo secolo, avrebbe stabilito all’inizio di ogni anno il volume di moneta da

<sup>135</sup> Berrendonner 2022, 185; così anche Ferriès e Suspène in Daguet-Gagey–Ferriès–Suspène 2023, 136 n. 6, 206.

<sup>136</sup> Zehnacker 1973, 10, 28, 69–70. Cf. *supra* 2.1.

<sup>137</sup> Cic. leg. 3.6.5.

<sup>138</sup> Vd. Zehnacker 1973, 28 e più recentemente Crawford 2009, 196–197, che richiama giustamente la formula della *lex Rubria* (RS I, nr. 28, col. II, ll. 2, 25): *pecunia certa credita, signata forma p(ublica) p(opulei) R(omanei)*. Cf. anche Wolters 1999, 94.

emettere; la dicitura EX S-C o S-C segnalerebbe le coniazioni autorizzate separatamente e successivamente nel corso dell'anno<sup>139</sup>. Il fatto che l'*officina Monetae* non coniasse ogni anno o continuativamente è la ragione per cui non tutti i triumviri monetali firmarono delle emissioni<sup>140</sup>.

Il modello proposto da Crawford non è stato sempre accolto. Critiche e modifiche sono state avanzate, in particolare, da Hollander<sup>141</sup>. Da un lato questi ha contestato l'idea che il Senato fosse in grado di prevedere il volume di moneta necessario per le spese dell'anno; inoltre, il sistema si sarebbe rivelato complicato e inadeguato a far fronte alle esigenze finanziarie della *res publica*<sup>142</sup>. Dall'altro, Hollander ha avanzato la proposta che fosse il questore urbano, comunque dietro autorizzazione senatoria, a prelevare periodicamente le riserve di metallo e a consegnarle ai triumviri per procedere, sulla base delle disponibilità dell'erario, alle emissioni rese necessarie dalle previsioni di spesa. L'interpretazione di Hollander implicherebbe tuttavia la necessità di una nuova spiegazione per le emissioni su cui compare la legenda (EX) S-C, che secondo Crawford contraddistingueva le emissioni supplementari al bilancio provvisorio. Hollander ha ipotizzato che la legenda costituisse un richiamo allo schieramento 'ottimate' o che indicasse l'autorizzazione all'utilizzo "of a special source of bullion" (ad esempio, nel caso delle monete firmate dagli edili si sarebbe trattato dell'utilizzo del loro patrimonio personale, di 'contributi provinciali' o di risorse dalla tesoreria degli edili)<sup>143</sup>. La prima ipotesi non è credibile<sup>144</sup>; la seconda lascia nel vago quali

---

<sup>139</sup> Crawford 1974, 603, 606–610, 616–617 (seguito da Burnett 1987, 21) in aperta critica contro Pink 1952, in part. 64–65 e Pink 1956 (cf. anche Zehnacker 1973, 59–60). Crawford ha riconosciuto nelle spese militari l'esigenza quasi esclusiva che avrebbe spinto la Repubblica ad emettere moneta; pur tenendo presenti i dovuti correttivi, non è possibile negare che lo sforzo bellico rappresentasse il capitolo di spesa principale. Sul tema cf. Crawford 1974, 617–618; Lo Cascio 1982; Howgego 1990 (la questione ha avuto un suo peso anche nel dibattito sul libro di Coarelli; cf. *supra* pp. 6–7). Recentemente Bernard 2019 (in dialogo con la propria recensione [2017] al lavoro di Coarelli) ha esplorato la possibilità di vedere nelle prime coniazioni romane uno dei differenti approcci ideologici alle forme della ricchezza nell'alta società romana e specificamente nella *nobilitas* di quarto e terzo secolo.

<sup>140</sup> Pink 1952, 113. Dalle fonti letterarie si conoscerebbero i nomi di due triumviri non firmatari ovvero *M. Fonteius*, il pretorio difeso da Cicerone, e *Vettienus* (Cic. Att. 10.11.5 = SB 202.5). Su *M. Fonteius* vd. però nr. 148; per quanto riguarda *Vettienus* cf. invece Marek 1991, *contra* Andreau 1987, 691–692.

<sup>141</sup> Hollander 1999, 19–24.

<sup>142</sup> Cf. anche De Martino 1972–1975<sup>2</sup>, II, 211.

<sup>143</sup> Hollander 1999, 22.

<sup>144</sup> Il punto offre l'occasione di precisare un aspetto importante anche per il resto del lavoro. La ricerca ha sempre più evidenziato l'aridità interpretativa e la sostanziale inadeguatezza della classica (ma ancora diffusa) ripartizione tra *populares* e *optimates*. Il fatto che esistessero richiami ideologici e legittimanti a una tradizione politica (specialmente gracciana, nei decenni successivi alla morte di Tiberio Gracco), alla potestà e agli interessi del popolo o alle qualità degli *optimi* e dei *boni*, chiamati a guidare l'azione politica, non può portare a riconoscere due schieramenti compatti, stabili e contrapposti dal tempo dei Gracchi sino a Cesare. Le eventuali espressioni d'ideologie – o meglio di differenti accentuazioni e colorature, da definire con attenzione, di un medesimo e condiviso sistema di valori – e l'adozione di divergenti stili politici

fossero tali fonti speciali di metallo coniabibile (le ipotesi avanzate per le emissioni edilicie sarebbero al massimo valide solo per quei pochi casi). Nel complesso, l'interpretazione e il sistema proposti da Crawford restano i più coerenti ed esaustivi tra quelli avanzati<sup>145</sup>.

Anche sulle emissioni ARG(*ento*) PVB(*lico*) non vi è accordo tra gli studiosi<sup>146</sup>. L'interpretazione di Crawford ed Elio Lo Cascio secondo cui l'abbreviazione sarebbe stata una specie di slogan o richiamo ideologico della presunta *factio popularis* è inadeguata al pari di quella proposta da Hollander per le emissioni EX S-C, come certifica la prosopografia dei relativi monetieri, non tutti etichettabili come '*populares*'<sup>147</sup>. Charles T. Barlow ha sostenuto che il metallo destinato a tali emissioni fosse prelevato dal *sanctius aerarium* per particolari necessità<sup>148</sup>. Hollander ritiene, invece, che l'abbreviazione non avesse altra funzione che distinguere i pezzi conati a partire da riserve di argento differenti e non avesse alcun reale significato al di fuori delle mura della zecca. Mattingly, seguito ora da Berrendonner, ipotizzò che la formula contrassegnasse il riconio di "state money on its way to the treasury" o di pezzi conservati nell'erario<sup>149</sup>. Il problema resta aperto.

Sono un enigma poi le ragioni per cui, in alcuni casi, fossero stati i questori urbani o gli edili a sovrintendere alle emissioni monetali<sup>150</sup>. Le spiegazioni che sono state avanzate sino ad oggi non soddisfano interamente. Per quanto riguarda i questori, Crawford ha sostenuto che essi potessero emettere moneta come prerogativa della loro magistratura in quanto 'diretti superiori' dei triumviri monetali, sebbene tale

---

vanno indagate nel loro specifico contesto e nei singoli quadri politici. Sul tema è di riferimento, soprattutto per l'analisi terminologica, Robb 2010 (la cui proposta di sostituire il termine *populares* con *seditiosi* è però ancor più insoddisfacente della lettura tradizionale); vd. ora Tiersch 2022 che evidenzia le peculiarità e le distorsioni degli scritti di Cicerone (specie della *pro Sestio*), interpretando l'utilizzo dei termini *optimates* e *populares* come riflessi della crisi di legittimità dell'*élite* politica. Si può rinviare anche alla discussione, sempre stimolante, di Clemente 2018 = 2022, 267–300, favorevole all'utilizzo delle due espressioni, ma chiaramente più in termini d'ideologia e di stili politici che di fazioni. Sulla transitorietà dell'affiliazione '*popularis*' di molte figure politiche resta utile Doblhofer 1990. Sul problema della legittimità dell'adozione del concetto d'ideologia per la storia romana vd. Le Doze 2010; Le Doze 2015; Bur 2020, in part. 78–79.

<sup>145</sup> Dall'interpretazione di Crawford muove anche Wolters 2021, in part. 420–422, che offre un equilibrato apprezzamento della questione.

<sup>146</sup> Sui problemi posti dall'utilizzo di questa sigla alla luce dell'analisi dei conî delle emissioni di *L. Iulius Bursio* (nr. 147) cf. T.V. Buttrey in De Ruyter 1996, 112–116.

<sup>147</sup> Lo Cascio 1979, 234 sulla scia di Crawford 1974, 605. Contrari giustamente Pedroni 2000, 138; Pedroni 2006, 58, 170–171; Berrendonner 2022, 187.

<sup>148</sup> Barlow 1977, in part. 294–302, richiamandosi a Pink 1952, 57–58 e Pink 1956, 59–60.

<sup>149</sup> Mattingly 1982, 23 = 2004, 239; Berrendonner 2022, 187.

<sup>150</sup> Cf. anche le emissioni di *Cn. Cornelius Lentulus* (cos. 56) come *curator denariis flandis*, dopo il suo incarico da questore (RRC 393/1a–b); cf. Hollstein 1993, 63–73.

possibilità venisse sfruttata solo raramente; inoltre, i questori avrebbero deciso in alcuni casi (come per le emissioni quinarie prodotte a cavallo tra secondo e primo secolo) di conservare nelle proprie mani il controllo delle procedure di coniazione per ragioni eminentemente politiche<sup>151</sup>. Nessuna delle due ipotesi convince. Come si è visto, il rapporto tra questura e triumvirato monetale non sembra riducibile a quello tra una magistratura superiore e un collegio ad essa direttamente sottoposto. Non si vedono poi le ragioni che avrebbero potuto indurre i questori a sollevare talvolta i monetieri regolari dal loro incarico. Crawford sembra muoversi in una direzione più plausibile quando ipotizza che una delle ragioni dell'intervento di altre magistrature nella zecca romana vada spiegata con problemi amministrativi legati all'attività del triumvirato (dopotutto, due dei casi di edili firmatari di emissioni monetali appartengono ai convulsi anni ottanta del primo secolo<sup>152</sup>).

L'analisi delle funzioni del triumvirato monetale non può tralasciare la loro evidente facoltà di scegliere i tipi e le legende da far imprimere sulle monete di Roma. Il fatto che si affronti il tema nell'ottica delle prerogative e dei compiti magistratuali è già indicativo della prospettiva con cui, a mio avviso, la questione debba essere valutata. Un'imponente letteratura ha già offerto varie e utili panoramiche sull'evoluzione dei tipi monetali<sup>153</sup> e ha già sviscerato a sufficienza la funzione comunicativa delle emissioni repubblicane, evidenziando le aporie del concetto di propaganda o comunque dell'idea che le monete firmate dai monetieri assolvessero a un cruciale e ambito ruolo 'pubblicitario'<sup>154</sup>. Visto che il fascino 'propagandistico' della moneta

---

<sup>151</sup> Crawford 1974, 603; cf. anche Pina Polo–Díaz Fernández 2019, 107: "They were ultimately in charge of minting of coins in Rome, although the *triumviri monetales* carried out the task"; 111: "Under the supervision and direction of the senate, the urban quaestors, who were the magistrates ultimately responsible for coinage, were sometimes directly in charge of the minting of coins". Wolters 2021, 421 n. 53 focalizza il punto, ma lascia prudentemente la questione in sospeso: "Ob ein SC erforderlich wurde, hängt etwa auch davon ab, ob die Quaestoren als Vorgesetzte der Münzmeister regulär prägen durften". Anche Berrendonner 2022, 185 segue Crawford.

<sup>152</sup> RRC 351, 356; per le altre emissioni edilizie vd. RRC 406, 409, 422, 431–432.

<sup>153</sup> Si può tranquillamente rinviare, ad es., a Crawford 1974, 725–727; Wolters 1999, 24–31; Radnoti-Alföldi 1999, 29–30; Wolters 2017; Woytek 2018, 357–367 (ai due ultimi lavori anche per un apprezzamento della ricerca più recente).

<sup>154</sup> Vd. le note seguenti per la bibliografia sul tema. La questione della funzione comunicativa della monetazione imperiale chiama in causa diverse strutture politiche, economiche, amministrative, sociali e comunicative (al di là del cordone ombelicale che la lega ai precedenti repubblicani: Woytek 2018, 378–380); impone, dunque, un diverso ordine di considerazioni. L'utilizzo del termine propaganda resta però fondamentalmente fuorviante. Di riferimento per il periodo rimane la trattazione di Wolters 1999, in part. 255–339 (cf. anche le condivisibili conclusioni a p. 416: "Neben der Darstellung von Ereignissen gab man mit den Bildern allgemeine Werte und Idee wieder, wobei für eine Gesamtbewertung weniger das Konzept einer mit ihnen vorgenommenen «Propaganda», als das eines gesellschaftlichen Dialogs zuzutreffen scheint, in dem sich beide Seiten, Ausgeber und Empfänger der Münzen, ihrer gemeinsamen Vorstellungen versicherten").

repubblicana continua però ad avere i suoi estimatori più o meno nascosti, e siccome non è possibile discutere il profilo politico del triumvirato monetale senza affrontare il problema e definire una posizione sul tema, ci si soffermerà a seguire sui risvolti più attuali del dibattito e su aspetti rispetto ai quali resta forse da precisare qualche elemento o da aggiungere del nuovo.

Scontando la visione teleologica di una corsa nelle braccia della ‘monarchia militare’<sup>155</sup> e le inevitabili suggestioni derivate dai recenti e traumatici eventi politici, l’adozione del termine propaganda si è diffuso a partire dagli anni cinquanta del Novecento. Andreas Alföldi ha giocato un ruolo decisivo nell’affermazione di questa lettura. Oltre all’articolo del 1956, *The Main Aspects of Political Propaganda on the Coinage of the Roman Republic*, che costituisce invero uno snodo fondamentale, Alföldi si è sforzato sino alla fine dei suoi giorni d’illuminare i riflessi ideologici della lotta politica nella monetazione tardorepubblicana<sup>156</sup>. L’influenza di questo taglio interpretativo sugli studi di numismatica tardorepubblicana si riflette nei lavori successivi<sup>157</sup>, nelle pagine tutto sommato simpatetiche di RRC<sup>158</sup> (tanto più significative in quanto lo stesso Crawford si è schierato sempre di più contro tali letture), nel peso attribuito alle leggi tabellarie per lo sviluppo dei tipi ‘privati’ e, più in generale, nell’importanza attribuita alla magistratura, a differenza delle altre cariche minori, come trampolino di lancio per la successiva carriera politica<sup>159</sup>: forti della possibilità

---

<sup>155</sup> Cf. già un secolo prima Mommsen 1860, 364: “Man braucht die Geschichtsbücher nicht, um einzusehen, dass es mit der Republik zu Ende ging; die Münzer schon zeigen es, dass in Rom die Militärmonarchie an der Zeit war”.

<sup>156</sup> Alföldi 1956. Si distingue la serie di articoli *Redeunt Saturnia Regna* (1971–1979; basti qui fare riferimento alla loro riedizione complessiva in traduzione inglese: Alföldi 1997) su cui vd. Santangelo 2015, con attenta discussione del ruolo della monetazione antica nelle reti semantiche ricostruite da Alföldi; cf. anche Hölscher 2014, 23. Contro le prime ricerche di Alföldi vd. Schäfer, vigintiviri (cit. n. 81), 2577–2578 con spunti ancora attuali.

<sup>157</sup> Cf. ad es. Rowland 1966; Luce 1968; Ramage 1991 (uno studio, comunque, ancora utile per vari aspetti della strategia politica di Silla).

<sup>158</sup> Cf. n. sg.

<sup>159</sup> Sul presunto rapporto tra monetazione e leggi tabellarie cf. Wiseman 1971, 148–149; Crawford 1974, 710–711, 728; ma recentemente anche Woytek 2018, in part. 364–365; Burden-Stevens 2022, in part. 98; Termeer 2023, 100–101. Pur eccedendo spesso nel fare del popolo poco più che un’irrinunciabile comparsa nei rituali di corteggiamento del *Konsenssystem* repubblicano (cf. Clemente 2017 = 2022, 237–265; Clemente 2018 = 2022, 267–300), le ricerche sulla cultura politica romana hanno contribuito senz’altro a ridimensionare notevolmente il presunto impatto delle leggi tabellarie sugli equilibri politici ed elettorali di fine secondo secolo; vd. in part. Jehne 1993; Jehne 1995; Jehne 2000; Lundgreen 2009 (del quale si citano le ultime righe [67] come monito anche per gli studi numismatici: “die *leges tabellariae* [werfen] nach wie vor viele Fragen [auf], [aber lassen sich] nicht als Argument, Indiz oder Anstoß für politische Veränderungen in der *res publica* benutzen”). Di recente, contrario all’idea di un influsso delle leggi tabellarie si è giustamente dichiarato Wolters 2017, 159–161, sebbene conceda che esse

di diffondere capillarmente migliaia d'immagini celebranti la propria famiglia o persona, i monetieri avrebbero avuto a disposizione uno strumento unico ed eccezionale di pubblicità e di 'propaganda', essenzialmente elettorale.

L'utilizzo del concetto di 'propaganda' – un anacronismo che “lungi dal far meglio comprendere i fatti antichi paragonandoli al presente, disconosce la mentalità di un tempo”<sup>160</sup> – è stato sottoposto a critica sempre più serrata a partire dagli ultimi decenni del secolo scorso<sup>161</sup>. Ad oggi, nonostante il suo utilizzo sia ancora diffuso, si attende ancora un'argomentata e metodologicamente fondata analisi a sostegno dell'utilizzo del termine o comunque dell'idea che le emissioni repubblicane giocassero un ruolo di prim'ordine nelle strategie comunicative interne alla società romana. Onde sgomberare il campo da molti castelli di carte è utile poi riportare una riflessione tanto banale quanto decisiva di Crawford: “The specimens that we see in our museum collections and illustrated books are misleading: most Republican coins are struck off-centre, part of the legend or type may be missing, legends become even more incomplete with wear; and that leads to a further point: once an issue had entered circulation, there was no way in which the man in the street or anyone else for that matter could tell when it had been produced”<sup>162</sup>. Le condizioni materiali di fruibilità dei tipi conati escludono *ipso facto* l'eventualità che fossero concepiti o potessero servire come mezzo di comunicazione politica ed elettorale efficace e capillare, e che ci si attendesse dalla loro visione un riscontro e un effetto concreti<sup>163</sup>. A ciò si aggiunga che le allusioni e i richiami di molti tipi e legende sono talmente elaborati, eruditi, ambigui o persino incompleti (senza le serie 'complementari') che la loro intelligibilità ai tempi

---

possano aver favorito una diversa sensibilità verso l'opinione pubblica, che si sarebbe riflessa anche nei tipi monetali (cf. oltre).

<sup>160</sup> Veyne 2005, 380 = 2007, 329. Ancora utile la messa a fuoco terminologica di Weber-Zimmermann 2003.

<sup>161</sup> Cf. anche Belloni 1993, 60–63; Meadows-Williams 2001, 40. Belloni, propenso inizialmente a ritenere che le clientele avessero giocato un ruolo nella divulgazione dei messaggi (Belloni 1976; cf. anche Evans 1992, 19), rimodulò giustamente questa tesi inverosimile: Belloni 1993, 61.

<sup>162</sup> Crawford 2011, 113. Che questo comporti che i tipi monetali possano essere equiparati ai “designs on postage stamps [Jones 1956, 15], which do not tell one much except about the mentality of post-office officials”, è tuttavia una conclusione riduttiva per quanto si argomenterà a seguire. Sul saggio di Jones cf. Wolters 1999, 259–260.

<sup>163</sup> Ciò non significa che, in generale, le monete non fossero guardate, lette e interpretate; cf. le testimonianze di età imperiale raccolte e commentate in Wolters 1999, 308–320; per la Repubblica cf. le notazioni in Woytek 2018, 367–370. Da provare e dimostrare sono però gli effetti (più o meno voluti) della *Wahrnehmung* dei tipi e le conseguenze sul piano politico. L'impossibilità di controllare la circolazione delle monete emesse, che spesso prendevano strade che conducevano ben oltre le mura di Roma, e il fatto che comunque ci volesse tempo prima che esse si diffondessero nei vari strati della società sono altri fattori che militano contro l'idea che le serie monetali repubblicane venissero considerate un *atout* politico, un mezzo di pubblicità elettorale capitalizzabile nell'arco di pochi anni dopo l'assunzione della magistratura monetale.

della circolazione è estremamente dubbia. I teorici fruitori sarebbero stati prevalentemente i membri dell'alta società romana<sup>164</sup>, soggetti sicuramente non sensibili ad attività di 'propaganda' o persino di semplice persuasione iconografica<sup>165</sup>; si può poi tranquillamente dubitare che essi maneggiassero gli spiccioli: "ein Mann wie Cicero hat niemals Münzen in die Hand genommen"<sup>166</sup>.

Anche a fronte del ridimensionamento della funzione comunicativa della moneta repubblicana, non vi sono ragioni per ipotizzare che la facoltà dei monetieri di ostentare i propri orgogli familiari suscitasse scalpore o che la scelta dei tipi fosse sorvegliata dal Senato<sup>167</sup>. Le raffigurazioni celebravano sì personalità o eventi della famiglia del triumviro, ma senza venire meno al canone culturale e identitario del popolo romano. L'esaltazione degli avi e dei trascorsi gloriosi della stirpe era una pratica pienamente condivisa e accettata dalle famiglie aristocratiche; anzi, come già annotato diligentemente da Polibio nella sua pagina sulla *pompa funebris*, era incentivata e ritenuta salutare per la comunità e la *res publica*<sup>168</sup>. Di tali glorificazioni, rivendicazioni e manipolazioni storiche si sostanziava molto del *certamen gloriae* che trovava poi espressione in diversi ambiti e mezzi (dalle raffigurazioni e iscrizioni dei monumenti alle pagine storiografiche, passando per le *pompa*e e le orazioni). La possibilità di sfoderare i vanti della stirpe e di tentare di farli valere non era contestata, bensì costituiva il fondamento condiviso di quella concorrenzialità intrinseca all'aristocrazia romana<sup>169</sup>. Ciò nonostante, la moneta romana non venne mai meno alla propria funzione di prodotto ufficiale di una comunità politica, contraddistinta dai simboli della stessa. La possibilità per i monetieri di scegliere tipi personali senza ledere la funzione identitaria e collettiva dei tipi, la validità e la riconoscibilità della moneta derivava dalla percezione della storia di Roma come un prisma che rifrangeva le vicende e le tradizioni di varie *gentes, familiae* e personalità, sempre connesse e rapportate al più generale e glorioso sviluppo del popolo romano. Le istanze rappresentative non

---

<sup>164</sup> Crawford 1974, 726; Hölscher 1982, 277 = 1994b, 83–84; Hölscher 1984, 12–19 = 1994, 143–152; Walter 2004a, 90–91; Wolters 2016, 135–136. Sull'influenza degli studi di Hölscher sul tema cf. Woytek 2018, 371–373.

<sup>165</sup> Pace Evans 1992, 6 (in un volume dal titolo eloquente).

<sup>166</sup> Schäfer, *vigintiviri* (art. cit. n. 81), 2577; cf. anche Crawford 2011, 113.

<sup>167</sup> Nonostante la ricercata accentuazione, credo che Crawford 1990, 269 sia nel giusto quando sostiene che "no-one in a position of power" (consoli, pretori, etc.) "cared a fig what the moneyers put on their coins".

<sup>168</sup> Polyb. 6.54–55; cf. *infra* n. 176.

<sup>169</sup> Sul gioco tra consenso (sulle regole della competizione politica) e concorrenza come elemento costitutivo della cultura politica romana resta fondamentale Hölkeskamp 2006 = 2017b, 123–161; per la mentalità della *nobilitas* vd. ancora Hölkeskamp [1987] 2011<sup>2</sup>, spec. 204–240.

negavano il contenuto comunitario e identitario, ma aprivano una specifica finestra sullo stesso: “Die Taten der eigenen Vorfahren [waren] immer Taten für das ganze römische Volk”<sup>170</sup>. In questa sovrapposizione si giocò la possibilità del passaggio dalla tradizionale impermeabilità iconografica della moneta come espressione della sovranità della comunità all’adozione di raffigurazioni gentilizie e personali via via più esplicite, consce e marcate. Il processo fu estremamente graduale, ed è inevitabile che non potesse essere evidente agli occhi degli antichi come lo è a quelli dei moderni, che possono spaziare sull’intero svolgersi della storia di Roma e sull’evoluzione dell’iconografia monetale, la quale, parallelamente alle istituzioni politiche, sfociò in un accentramento personalistico solo come esito di un lento e metabolizzato processo<sup>171</sup>.

Due sono le interpretazioni più coerenti avanzate negli ultimi decenni come alternative al modello ‘propagandistico’. La soluzione più risalente e che ha incontrato maggior plauso è quella di concepire i tipi monetali come *monumenta*. Secondo Andrew Meadows e Jonathan Williams, cui tale interpretazione viene usualmente ricondotta<sup>172</sup>, la funzione ‘monumentale’ sarebbe stata connaturata alla moneta romana per via dello strettissimo rapporto etimologico, simbolico, geografico e toponimico che la univa a *Iuno Moneta*, nei pressi del cui tempio venne aperta, appunto, l’*officina Monetae*. “[The] commemoration, the creation of a *monumentum*, is the appropriate cultural category within which to interpret the new developments in Roman coin typology of the late second century B.C.: not propaganda, at least in the sense of the circulation of a political message, but propagation of a different sort, that of the *memoria* and the *res gestae* (and at the end of the Republic the ancestral *imagines* as well) of the family to which the moneymakers belonged”<sup>173</sup>. Tale soluzione ha anche il vantaggio di combaciare con le più generali prassi rappresentative dell’aristocrazia senatoria e le strategie adottate per concretizzare e ‘monumentalizzare’ il capitale simbolico delle

---

<sup>170</sup> Flaig 2015, 113; cf. anche Belloni 1976, 153 = 1996, 409; Hölkeskamp 2004, 102 = 2016, 145; Hölkeskamp 2017a, 475–476 = 2017b, 93–94. Mi sembra quindi che vada rivista l’affermazione di Hölcher 1984, 13 = 1994b, 144, secondo cui nei tipi gentilizi “Geschichte erscheint [...] nicht mehr als gemeinsamer Besitz der Gesamtheit, sondern zersplittert in Geschichten, die sowohl vom Interesse wie von den zugrundeliegenden Spezialkenntnissen her auf einzelne Familien der Nobilität zugeschnitten waren”.

<sup>171</sup> Cf. Cocchi Ercolani 1977; sulla visuale dei moderni, diversa rispetto a quella degli ‘interlocutori’ antichi vd. anche le utili osservazioni in Wolters 2016, 135–137.

<sup>172</sup> L’idea era però già stata esplorata da Belloni, sia nell’articolo del 1976, più vicino all’interpretazione tradizionale della funzione comunicativa della moneta (1976, in part. 131, 155 = 1996, 387, 411), sia nel volume del 1993, in cui il concetto di propaganda viene sostanzialmente superato (1993, in part. 57).

<sup>173</sup> Meadows–Williams 2001, 41–42; per quanto detto cf. anche *ibid.* 27–37, 44–45. Per il rapporto con *Iuno Moneta* cf. già Zehnacker 1972, 277 e successivamente Walter 2004a, 29–33.

singole stirpi<sup>174</sup>. I tipi monetali, non diversamente da *imagines* o statue onorarie, erano “Symbole für das nobilitäre Standesbewußtsein”<sup>175</sup>. Non bisogna tuttavia eccedere nel peso assegnato al *monumentum* ‘moneta’. Un confronto, ad esempio, con la *pompa funebris*, che si situa nel cuore dell’economia simbolica, ideologica e ‘monumentale’ del potere nella Roma antica (caratteristica che ne spiega la rigida normazione meritocratica e genealogica), evidenzia quanto “die Investition an familiären Ressourcen in eine *pompa funebris* enorm war, diejenige in ein Münzbild lächerlich. So würde verständlich [...], wieso die allermeisten Nobilitätsfamilien keinen Gebrauch von dieser numismatischen Art der familialen Repräsentation machten”<sup>176</sup>. Non stupisce quindi che anche rampolli del più alto patriziato romano come *Ap. Claudius Pulcher* (RRC 300) e *L. Cornelius Scipio Asiagenus* (RRC 311) o l’ambizioso nobile plebeo *Cn. Domitius Ahenobarbus* (RRC 285) non si siano dati la pena di sviluppare complessi artifici iconografici per le proprie emissioni<sup>177</sup>. Il concetto di *monumentum* può, insomma, essere introdotto ragionevolmente e legittimamente per spiegare alcuni riflessi legati alla funzione culturale, simbolica e comunicativa della moneta romana, ma risulta pienamente valido se s’intende la moneta come *monumentum* solo in quanto espressione e funzione di quella struttura e rete memoriale che informava lo sguardo storico e culturale del nobile come anche del semplice cittadino, e che quindi necessariamente doveva influenzare le scelte rappresentative dei singoli e delle loro famiglie<sup>178</sup>. Quando l’utilizzo del termine *monumentum* sfocia, a propria volta, in un’asserzione delle capacità comunicative dei tondelli di metallo conati, esso perde di forza e validità<sup>179</sup>.

---

<sup>174</sup> Il concetto di ‘capitale simbolico’ è stato ampiamente indagato e sfruttato negli studi recenti sulla cultura politica romana; basti qui rinviare alla trattazione, ormai classica, di Hölkeskamp 2004, 93–105 = 2016, in part. 129–149.

<sup>175</sup> Sehlmeier 1999, 108; vd. anche Hölscher 1978, 324–344 = 1994, in part. 24–39; Flower 1996, 9–10.

<sup>176</sup> Flaig 2000, 229. Della più che abbondante bibliografia sulla *pompa funebris* vd. specialmente Hölkeskamp [1987] 2011<sup>2</sup>, 222–223; Flower 1996 (da leggere con Flaig 2000); Flaig 2004<sup>2</sup>, in part. 34–36, 49–69, 74–76; Hölkeskamp 2004, 97–105 = 2016, 135–149; Walter 2004a, 84–112 (in part. 89–91 per il rapporto con i tipi monetali); Hölkeskamp 2006, 387–399 = 2017b, 153–161; Flaig 2015, 116–118.

<sup>177</sup> Cf. nr. 87, 104, 110 del catalogo.

<sup>178</sup> Apporti preziosi vengono dalle ricerche di Hölkeskamp sulla multimedialità e interconnessione delle strategie rappresentative delle stirpi romane specie nel paesaggio urbano, ma con grande attenzione anche alle fonti numismatiche: Hölkeskamp 2016a = 2017b, 273–309; Hölkeskamp 2016b = 2020, 137–166; Hölkeskamp 2018; Hölkeskamp 2021.

<sup>179</sup> Così Meadows–Williams 2001, 43: “Those coins thus conceived – and it must be conceded that not all of the post-130s types were thus conceived – became small-scale but *widely circulating* monuments to the moneyer himself and to the family from which he sprang. They were also potentially *long lasting*, a crucial attribute of a successful monument. The ever-growing corpus of coin types in circulation in the late

Veniamo alla seconda interpretazione. In tempi recenti, Reinhard Wolters ha sottolineato nuovamente l'impossibilità che molti dei tipi monetali fossero compresi dal pubblico, evidenziando, in particolare, come alcune serie monetali, specificamente quelle dei cosiddetti 'tipi complementari', presupponessero una lettura affiancata possibile solo nello stesso contesto di produzione, vale a dire nella zecca<sup>180</sup>. Riconoscendo al tempo stesso riferimenti agli eventi e al dibattito politico coevo (*tagesaktuelle Bezüge*) nei tipi di fine secondo secolo, Wolters ha ritenuto che alcune raffigurazioni, anche quelle più smaccatamente gentilizie, fossero comunque dotate di contenuto 'esemplare' e politicamente propositivo, possibilmente da inquadrare in più ampie contrapposizioni<sup>181</sup>. La lettura, la comunicazione e l'interpretazione dei tipi si sarebbero quindi svolte prevalentemente negli stessi collegi triumvirali, tra le magistrature in più stretto contatto con i responsabili della zecca (questori e, forse, anche pretori e consoli), e nella cerchia di amici, familiari o conoscenti del monetiere<sup>182</sup>. Personalmente non riesco a immaginare quali sarebbero stati l'efficacia o gli esiti di tale comunicazione interna – tra individui che, come già accennato, presumibilmente non formulavano o modificavano le proprie convinzioni e idee sulla base delle raffigurazioni scelte ed ostentate dai colleghi magistrati o dai propri familiari –, né mi è chiaro cosa ci si attendesse dal mostrare a colleghi e conoscenti espressioni artistiche delle connessioni tra la propria storia familiare e le questioni di più immediata attualità politica.

Mi sembra che i *tagesaktuelle Bezüge* chiaramente individuabili nella monetazione romana ed evidenziati da Wolters vadano piuttosto spiegati sempre come scelte autorappresentative dei singoli monetieri. Alcuni, specialmente i nuovi aspiranti al rango senatorio privi di capitale simbolico nobiliare da tradurre plasticamente in immagini e scene, avranno scelto di sfruttare motivi della lotta politica coeva, simboli e

---

Republic thus came increasingly to constitute a *competitive series of monumental images, testifying* to the names and histories of some of the most famous Roman families" (corsivo mio). Con richiamo allo studio di Meadows e Williams cf. Hölscher 2014, 27: "it was only in the 130s, beginning with the rapidly intensifying social conflicts in the period of the Gracchi, that the mint authorities discovered coins as an efficient medium through which they could draw, at the beginning of their political career, a large audience's attention to their personal political ambitions. [...] an unheard-of act of usurpation of one of the state's media for short-term individual interests". La concezione 'monumentale', nella veste, tuttavia, di strumento di propaganda e modalità di dialogo con l'opinione pubblica nella tarda Repubblica, è stata ripresa recentemente da Burden-Strevens 2022: nel contributo vi sono molte e palesi sovrainterpretazioni; superficiale rimane l'utilizzo della letteratura sul tema, specificamente di quella numismatica.

<sup>180</sup> Wolters 2016.

<sup>181</sup> Wolters 2017.

<sup>182</sup> Wolters 2016, 135–137.

richiami di alcune *partes* politiche per autorappresentarsi<sup>183</sup>. Altri *parvenus*, ben più arditi, escogitarono invece associazioni con dèi o antichi re per supplire all'assordante assenza di *honores* e trionfi militari nel proprio passato<sup>184</sup> – trovate genealogiche, contorsionismi onomastici e goffe scimmiettature dei vantî aristocratici che dovevano strappare ai nobili lo stesso “impareggiabile godimento artistico” provato dal Principe di Salina davanti a don Calogero, ansioso di dimostrare che anche i Sedara fossero diventati nobili. Molti monetieri avranno voluto assicurare che gli “mancava solo un attacco”<sup>185</sup>.

Sulla scia di tali riflessioni e senza negare gli spunti d'indagine (comunque non esaustivi) resi possibili dalla visione della moneta e dei tipi come *monumenta*, credo che vi sia una soluzione complementare a spiegazione del passaggio dai tipi ‘pubblici’ a quelli ‘privati’, piuttosto semplice e che origina direttamente dai doveri e dalle prerogative della magistratura monetale. La base è lo strettissimo rapporto che lega i tipi dei magistrati romani ai sigilli personali. Percepita con maggiore chiarezza negli studi di glittica<sup>186</sup>, la relazione tra le due espressioni iconografiche è stata riassunta efficacemente da Crawford: “The parallels between seals and coins are in fact very striking; apart from the sharing of divine motifs, they run parallel in a number of ways. A man's seal could bear the portrait of his ancestor or the representation of his own achievements; it could even bear, like many coins, representations of more than obscure significance. More generally, a seal, like a coin type, could bear a man's badge or his slogan; it could also, like a coin type, be distinctive to the man who chose it or proclaim his association with another”<sup>187</sup>. Le affinità sono evidenti ancora nel pieno dell'ormai irreversibile evoluzione personalistica dei tipi monetali. Silla adottò presto un sigillo che ritraeva la consegna di Giugurta e, stando a Plinio il Vecchio, lo avrebbe adoperato ininterrottamente<sup>188</sup>; il figlio *Faustus* sfruttò la stessa immagine dell'anello

---

<sup>183</sup> Per alcune proposte interpretative in tale ottica cf. Zanin 2018 (oggi presenterei in termini molto diversi e più sfumati i profili delineati in quello studio per i raggruppamenti politici, pur restando convinto dell'influenza esercitata dalla retorica coeva e dalla tradizione graccana sui tipi di *M. Herennius* [nr. 103]); Zanin 2019a. Questa dinamica renderebbe ragione di quelle eccezioni che non riescono a inquadarsi nel modello interpretativo della moneta come *monumentum* (cf. Woytek 2018, 365).

<sup>184</sup> Sul punto cf. le osservazioni di Belloni 1976, 141–142, 145 = 397–398, 401; Wikander 1993, 80; Flaig 2000, 229; Flaig 2004<sup>2</sup>, 72; Flaig 2015, 115.

<sup>185</sup> Tomasi di Lampedusa [1958] 1969, 125.

<sup>186</sup> Furtwängler 1900, III, in part. 214, 277–278; O. Rossbach, Gemmen, RE VII 1 (1910), 1052–1115, in part. 1053, 1088; Zazoff 1983, 278. Ora vd. Golyźniak 2020, che ha discusso distesamente le affinità tra sigilli e tipi monetali, ma ha adottato a propria volta la fuorviante ottica propagandistica, senza offrire adeguata giustificazione della propria scelta; cf. Lang 2022.

<sup>187</sup> Crawford 1974, 727–728.

<sup>188</sup> Plin. nat. 37.1(4).9.

signatorio per le proprie emissioni<sup>189</sup>. I ritratti degli avi (veri o presunti, storici o leggendari) che dal primo secolo iniziano ad apparire sulle emissioni dei monetieri trovano chiarissime corrispondenze nelle *Porträtgemmen*<sup>190</sup>. Il sigillo di Cesare recava una Venere armata e molte emissioni a suo nome ostentano l'immagine di *Venus Victrix*<sup>191</sup>. Le tracce della parentela tra sigilli e tipi monetali non si esauriscono nella dimensione iconografica, anzi è cruciale il fatto che il verbo *signare* indichi non solo l'apposizione dei sigilli, ma anche quella dei tipi monetali e che in esso, come si è visto, venga a riassumersi la funzione magistratuale dei triumviri<sup>192</sup>: “Siegelabdrücke wie Münzbilder geben eine Echtheitsgarantie. Aber auch die technischen Analogien zwischen dem Einsatz von Siegeln und von Münz(ober-)stempeln liegen auf der Hand”<sup>193</sup>. Dal dovere e, al tempo stesso, dalla prerogativa (altrimenti detto: dalla *potestas*) di sovrintendere alle operazioni della zecca e di apporre simboli o legende che certificassero l'operato di controllo derivò la possibilità per i triumviri di *signare* le monete con firme magistratuali, legende e immagini che, pur non venendo mai meno all'espressione della dignità del popolo romano, identificassero e rappresentassero il monetiere responsabile<sup>194</sup>. Vengono così ampiamente ridimensionati i quesiti su quanto fosse necessario che i tipi risultassero comprensibili e sulle difficoltà poste dalla complessità e impermeabilità di legende e raffigurazioni: le immagini erano prima di tutto ed essenzialmente emanazione di uno stimolo autorappresentativo del magistrato firmatario.

Questo non significa che l'intelligibilità delle raffigurazioni fosse del tutto trascurata (altrimenti non si spiegherebbero alcune legende chiaramente didascaliche, come sussidio alla lettura dei tipi<sup>195</sup>), ma essa non era l'esigenza o la preoccupazione primaria del monetiere. Anche i simboli degli *anuli signatorii* degli uomini più in vista e politicamente influenti di Roma venivano osservati, interpretati e commentati dai destinatari delle missive ed erano noti tra i membri dell'alta società. Si può presumere

<sup>189</sup> RRC 426/1. Vd. ora Zanin c.d.s.<sup>2</sup> con ulteriori riferimenti.

<sup>190</sup> Cf. Vollenweider 1974, in part. 17, 21–25, 31–32; sul rapporto tra *imagines*, *sigilli* e monete cf. Flower 1996, in part. 86–88.

<sup>191</sup> Cass. Dio 43.43.3: καὶ γλύμμα αὐτῆς ἐνοπλον ἐφόρει. Cf. Crawford 1974, 728.

<sup>192</sup> Cf. OLD, s.v. *signare*, 1759; Walde 1982<sup>2</sup>, II, 534–535.

<sup>193</sup> Woytek 2013, 264.

<sup>194</sup> Sulla libertà nella scelta dei tipi cf. Pink 1952, 61, 63; Crawford 1974, 726–731. *Contra* Belloni 1976, 153 = 1996, 409, secondo cui è impossibile che i magistrati monetali potessero scegliere liberamente le raffigurazioni da apporre sul metallo coniato senza interpellare i magistrati superiori. Una volta accantonata la natura propagandistica della moneta romana, alla luce di quanto detto sopra sulle ‘regole del giuoco’ della competizione aristocratica, le ubbie di Belloni non si pongono più (vd. anche *infra* in merito a Pedroni 2000).

<sup>195</sup> Cf. anche Zanin c.d.s.<sup>2</sup> a proposito delle emissioni di *Faustus Sulla* e delle raffigurazioni di sovrani stranieri nelle serie tardorepubblicane.

che lo stesso potesse accadere anche per alcuni tipi monetali, specie quelli più ricorrenti e vicini ai sigilli personali, come nel caso del *Wappentier* dei *Caecilii Metelli*: nessuno avrà dubitato che una moneta con la testa di elefante, per quanto anonima, fosse stata emessa da un *Metellus* (RRC 262). Non bisognerà però dimenticare che Gaio Mario, benché indispettito dalla scelta di Silla di adottare il sigillo con la *traditio Iugurthae* e di arrogarsi il merito della vittoria nella guerra numidica, “ritenne che sarebbe stata cosa al di sotto della propria dignità covare invidia verso Silla”<sup>196</sup>. Fu solo quando Bocco di Mauritania commissionò il monumento capitolino con la raffigurazione dell’episodio e con Silla in veste di coprotagonista che la rabbia di Mario esplose, portandolo a tramare l’abbattimento di quell’insulto alla sua vittoria<sup>197</sup>. L’adozione del sigillo e il monumento capitolino sono chiaramente due momenti distinti della medesima strategia rappresentativa di Silla; che però il primo fosse uno strumento di propaganda non lo si potrà obiettivamente affermare: restava l’espressione orgogliosa e iconograficamente audace del più importante successo di un giovane e ambizioso patrizio, una calcolata provocazione, tipica dello stile di Silla, preludio di una mossa ben più radicale a favore della propria promozione personale. Le immagini delle monete non possono che essere state ancor meno rilevanti visto che, a differenza dei sigilli a loro apparentati, non collegavano direttamente il mittente e il destinatario del messaggio e non erano controllate dal firmatario nei loro canali di circolazione e trasmissione. Valgono poi le considerazioni già esposte circa le loro condizioni materiali, che sicuramente non agevolavano la lettura completa e chiara della raffigurazione.

Riassumendo: quello che in queste pagine si adotta e si propone come modello interpretativo dei tipi monetali cosiddetti ‘privati’ riconosce in questi ultimi semplicemente una delle espressioni del canone simbolico della nobiltà romana o delle soluzioni rappresentative escogitate dagli altri membri dell’alta società romana. Questa istanza ‘identitaria’, ‘rappresentativa’ e, in parte, anche ‘monumentale’ è insita nella natura iconografica della moneta come espressione dell’ente emittente, rappresentato attraverso simboli chiaramente riconducibili ad esso. Tale funzione fu fatta propria dai triumviri monetali che, attraverso la propria firma e i simboli personali (da intendere più come *signum* che come *monumentum*), esprimevano la propria attività

---

<sup>196</sup> Plut. Sull. 4.1 (ἡγούμενος ἐλάττονα τοῦ φθονεῖσθαι τὸν Σύλλαν); cf. anche Mar. 10.6–9. Sul sigillo di Silla e sul monumento di Bocco vd. soprattutto Giardina 2012. Cf. ora il breve ma ponderato commento di Santangelo 2022, 23–24, 31–32, anche per quanto segue.

<sup>197</sup> Plut. Sull. 6.1–2; Mar. 32.4, in cui tuttavia viene descritto uno scenario da imminente guerra civile tra Silla e Mario che mal s’accorda con il reale quadro politico.

magistratuale e garantivano la validità della moneta coniata. Ad avvalorare tale soluzione interviene, come si è visto, la strettissima correlazione tra le raffigurazioni monetarie e i sigilli, che furono chiaramente uno dei modelli ispiratori dei tipi familiari o individuali. Con l'impressione di un tipo personale o del proprio nome è come se un magistrato avesse apposto il proprio sigillo.

Vale la pena di precisare un ultimo aspetto dell'attività dei triumviri monetali, legato anche alla questione della funzione comunicativa della moneta. La constatazione di discrepanze nella firma dei pezzi coniati spinse infatti Pink ad avanzare l'ipotesi di una gerarchia istituzionale interna al collegio<sup>198</sup>. Zehnacker e Mattingly caldeggiarono invece l'ipotesi secondo cui i supposti *leading moneyers* di Pink non sarebbero stati altro che i triumviri con il maggior prestigio familiare o con i più saldi appoggi politici, intenzionati ad assecondare una propaganda della rispettiva *familia* o *pars*<sup>199</sup>. Grazie a tale superiorità, non istituzionale ma fattuale, sarebbero stati in grado, eventualmente, di emergere in diversi modi dal gruppo (attraverso la propria firma, la simbologia associata al proprio nome, il volume delle emissioni, l'ordine e l'alternanza delle stesse<sup>200</sup>, etc.); nel caso in cui si fossero invece profilate una parità di rango e di prestigio tra gli eletti, convenienze reciproche e una volontà politica che le assecondasse, sarebbe stato possibile procedere con l'apposizione dei nomi di più membri del collegio in diverse modalità e momenti. Anche a fronte della critica del concetto di propaganda, non mi sembra necessario o economico presupporre un simile rapporto interpersonale tra i triumviri<sup>201</sup>. Contro tale ipotesi militano anche casi di monetieri nobili e di famiglie influenti che non 'imposero' ai colleghi i propri tipi<sup>202</sup>.

---

<sup>198</sup> Pink 1952, 61. Priva di fondamento è la sua teoria che la gerarchia interna ricalcasse il modello vigente nelle corrispondenti magistrature ateniesi di secondo secolo; cf. Sutherland 1953, 197; Carson 1958, 353; Zehnacker 1973, 72–79, 80–84. A favore dell'intuizione di Pink si pronunciò Hersh 1952a, 148, sebbene più ottimista per i monetieri degli anni successivi a Cesare.

<sup>199</sup> Zehnacker 1973, 72–84; Mattingly 1982, 13–14 = 2004, 231–232.

<sup>200</sup> Degna di menzione è l'ipotesi, avanzata da Zehnacker 1973, 80–84 e Crawford 1974, 619, secondo cui i monetieri avrebbero concordato la divisione dell'anno in periodi e avrebbero conseguentemente operato in turno. Crawford ricorda il caso di *L. Flaminius Chilo* – RRC 485 –, che appose la legenda *PRI(mus)* *FL(avit)*. Il reale significato della dicitura resta però problematico: Woytek 2003, 447–448; Suspène in Daguët-Gagey–Ferrière–Suspène 2023, 204. Pistellato 2018, 60 accoglie l'idea di una turnazione per la carica di presidente del collegio.

<sup>201</sup> Eventuali discrepanze – simili a quelle rilevate, a suo tempo, da Pink 1952, 61 – possono essere eventualmente spiegate con una divisione dei compiti e delle responsabilità su un piano tecnico-amministrativo, connesso quindi con le competenze di controllo dei magistrati monetali (cf. ad es. n. prec.).

<sup>202</sup> Si può richiamare il caso di *Ap. Claudius (Nero)* (RRC 299; vd. nr. 107 del catalogo; *infra* fig. 16) o quello di *L. Metellus*, che nelle emissioni del collegio del 91 (RRC 335; vd. nr. 131–133 del catalogo con figg. 43–46) resta in secondo piano rispetto a *C. Malleolus* e soprattutto ad *A. Albinus*; cf. la discussione dei tipi in Crawford 1974, 333–336.

Prima di lasciare finalmente spazio all'analisi prosopografica, è bene sgomberare il campo da una tesi avanzata in tempi recenti da Pedroni sulle funzioni e sulle prerogative del collegio<sup>203</sup>. A suo dire, i nomi privi di una qualsiasi dicitura magistratuale che appaiono sulle emissioni repubblicane non sarebbero quelli dei triumviri monetali, bensì dei fornitori di metallo privati (Pedroni non riesce a spiegare chi fossero precisamente costoro). La critica radicale che Pedroni lancia ai fondamenti stessi del presente studio esige un'adeguata replica.

Il fatto che, come detto, le identità dei firmatari restino indeterminate, che non venga spiegato come cittadini privati sarebbero giunti ad apporre nome e tipi personali sulle emissioni della *res publica* e che non si renda ragione dell'utilizzo delle riserve considerabili di metallo conservate nell'erario<sup>204</sup> riduce l'analisi di Pedroni alla pura *pars destruens*. L'assenza di una valida e soprattutto comprovabile interpretazione alternativa è un fatto già molto significativo<sup>205</sup>. Venendo alla parte critica della sua analisi, bisogna considerare vari vizi metodologici e interpretativi. Pedroni prende le mosse dalla constatazione che, essendo la moneta “un veicolo pubblicitario della massima importanza”, “un enorme strumento di propaganda”<sup>206</sup>, non è verosimile che il controllo sulle raffigurazioni monetali si trovasse nelle mani di una magistratura minore, per giunta tenuta in scarsissima considerazione, adducendo a prova di questa affermazione l'assenza dei triumviri monetali nella *lex repetundarum* e nella *lex Latina tabulae Bantinae*<sup>207</sup>. È sufficiente contestare la valenza propagandistica del mezzo moneta per far venir meno gran parte dei presupposti dell'analisi di Pedroni<sup>208</sup>,

---

<sup>203</sup> Pedroni 2000; sul suo metodo cf. *supra* pp. 5–6.

<sup>204</sup> Su questo punto cf. Berrendonner 2022, 186.

<sup>205</sup> Si considerino le circonlocuzioni retoriche a sostegno delle sue ipotesi (a mio giudizio singolarmente contorte) come: “*l'ostacolo* [che la sigla EX A·P ricorresse assieme a nomi di privati] è *superabile se s'immagina* che il metallo provenisse dalla raccolta di imposte, tasse ecc. effettuata da privati per far fronte a esigenze eccezionali e contingenti”; “al primo quesito non è impossibile rispondere: se pure apparentemente c'era contrasto essendo i controllori ad essere controllati, tuttavia, *non si può negare la possibilità* che uno dei tre magistrati potesse contribuire alla fornitura di metallo da monetare e fossero giudicati sufficienti gli altri due (o tre) a volgere la funzione di controllori” (Pedroni 2000, 145 – enfasi mia). Tali considerazioni equivalgono a un *non liquet*. La ricostruzione storica non può procedere per impossibilità a negare scenari costruiti sull'esercizio speculativo, se in presenza di altre soluzioni palmari o più agevoli.

<sup>206</sup> Pedroni 2000, 132–133.

<sup>207</sup> Pedroni 2000, 131. Curiosamente Pedroni non ricorda che il triumvirato segue la questura nell'elogio di *C. Claudius Pulcher* (*supra* p. 20 n. 73), bensì si limita ad affermare (con scarsa precisione) che esso è collocato all'inizio dell'enumerazione delle cariche.

<sup>208</sup> A dispetto dell'artificio argomentativo (Pedroni 2000, 132: “il privilegio esisteva ugualmente, sia che le monete svolgessero effettivamente un ruolo primario nella propaganda sia che non fossero così importanti”; “ammesso oppure no il grande vantaggio propagandistico che derivava dallo strumento numismatico”), l'idea della moneta come mezzo di propaganda gioca il proprio ruolo lungo tutto lo studio di Pedroni (ad es. 140: “L'importanza dell'aspetto propagandistico, la crescente spregiudicatezza

e su questo aspetto ci si è già soffermati. Ma anche qualora si volesse, per assurdo, accettare l'ipotesi che la monetazione repubblicana assolvesse una cruciale funzione comunicativa, finanche 'propagandistica', il problema dell'autorità non sarebbe minimamente risolto con il trasferimento della prerogativa all'utilizzo di tale "enorme strumento" dai magistrati pubblici a individui privati più o meno illustri; anzi tale soluzione sarebbe di gran lunga più insoddisfacente e difficoltosa<sup>209</sup>. Per quanto riguarda le due leggi epigrafiche, si è già precisato che l'assenza del triumvirato monetale prova solo che la carica non rientrava tra le magistrature tenute al giuramento *in legem* e che non era passibile di *crimen repetundarum*. Pedroni esclude altresì apoditticamente che le firme (e i tipi) potessero valere come marchio di garanzia dell'esercizio magistratuale svolto dai triumviri e sostiene che essi non avessero alcun reale onere di rendicontazione. La seconda affermazione è smentita dal passo della *Pro Fonteio* sopra ricordato, la prima viene meno anche solo per il fatto che, nel primo secolo, individui certamente riconoscibili come monetieri – III VIR (A·A·A·F·F) – firmarono emissioni della zecca romana. Pedroni non riesce minimamente a spiegare le ragioni di queste apparizioni, in contrasto con il quadro da lui tracciato. Il fatto poi che lo studioso voglia persino contestare che *C. Claudius Pulcher* (*cos.* 92), che fu sicuramente triumviro, avesse firmato in qualità di monetiere le emissioni a proprio nome (RRC 300; **nr. 104**) è indice ulteriore dell'argomentazione aprioristica, che condiziona l'interpretazione delle fonti anziché derivare da esse, e delle sue sostanziali difficoltà.

In definitiva, non vi è alcun motivo per dubitare che i firmatari delle emissioni romane fossero i funzionari pubblici (ovvero i magistrati) preposti per mandato ufficiale alla coniazione delle monete di Roma. La presenza saltuaria (in forma parziale o completa) del titolo della magistratura si spiega agevolmente con la tendenza progressiva delle legende monetali ad espandersi e a includere elementi identificativi (come quelli onomastici) in numero sempre maggiore e con il fatto che proprio in questa età magistrati diversi dai monetieri (questori, edili, pretori, *imperatores*, etc.) iniziarono a firmare emissioni con sempre maggiore frequenza<sup>210</sup>. Il fatto che nelle emissioni firmate da uno stesso individuo la titolatura III VIR (A·A·A·F·F) venga

---

nell'autoaffermazione"). Non si vede poi come le firme dei triumviri (espressione e indicazione di un puntuale operato magistratuale) e l'eponimato consolare possano anche solo lontanamente essere posti sullo stesso piano (133).

<sup>209</sup> Bisognerebbe inoltre spiegare come non tutte le famiglie dell'aristocrazia senatoria avessero cercato di accedere a tale "enorme" strumento di comunicazione, ma molte (ad es. i *Cornelii Scipiones* di secondo secolo, gli influenti *Claudii Pulchri* di primo secolo e i *Caecilii Metelli* di età ciceroniana) se ne fossero disinteressate completamente.

<sup>210</sup> Alla situazione di emergenza e di confusione amministrativa si devono presumibilmente le indicazioni fornite in RRC 440, 442, 444 (cofirmata da un pretore), 454.

talvolta fornita e altre volte omessa è prova sufficiente della mancanza di regole e prassi che ne governassero l'apposizione<sup>211</sup>. Per quanto sia sempre rimasta una soluzione facoltativa, l'adozione progressiva della titolatura nelle firme magistratuali va intesa come un portato degli sviluppi amministrativi, iconografici ed epigrafici della monetazione romana.

---

<sup>211</sup> RRC 463–464, 472. Si osservi poi come in alcune emissioni il titolo di triumviro serva chiaramente a distinguere il monetiere dagli avi commemorati e resi identificabili a propria volta per mezzo di nomi e titoli magistratuali o sacerdotali: RRC 429, 437. Mattingly 1982, 15–16 = 2004, 232–234, dopo aver giustamente rifiutato la tesi di Pink 1952 sui *leading moneyers*, ipotizza che l'apposizione del titolo della magistratura fosse pur tuttavia una strategia di distinzione sfruttata da alcuni triumviri (“he may have been someone who stood out in some ways from his colleagues and wanted this known”), ma questa non è una soluzione soddisfacente.

### 3. CATALOGO PROSOPOGRAFICO

#### 3.1. Premessa all'analisi prosopografica

Prima di procedere con l'analisi dei triumviri monetali degli anni dal 150 al 70 ca. occorre precisare alcuni punti che varranno per l'intera discussione.

##### 3.1.1. La *lex annalis*

I parametri adottati per la ricostruzione delle carriere e delle età dei triumviri monetali discendono dai dettami della *lex Villia annalis* del 180 e dal *biennium* d'intervallo prescritto tra una magistratura curule e la successiva<sup>212</sup>. Come noto, le età minime previste per l'elezione alle singole magistrature non sono fornite da Livio nel passo relativo alla promulgazione della legge. Lo studio, ormai classico, di Alan Astin ha però definito la questione, precisando quelle che, con tutta probabilità, dovevano essere le prescrizioni della *lex Villia*: trentasei anni per l'elezione all'edilità, trentanove per la pretura e quarantadue per il consolato<sup>213</sup>. Il rango pretorio divenne prima per consuetudine e infine per legge il prerequisito per accedere al consolato. È ancora opinione diffusa che la *lex Villia* avesse pure introdotto un'età minima di ventinove anni per l'elezione alla questura, ma si tratta in realtà di una prescrizione introdotta in età sillana<sup>214</sup>.

##### 3.1.2. Due senatoconsulti

Due documenti epigrafici saranno centrali nel corso della trattazione per via dei numerosi dati prosopografici ricavabili: il *SC de agro Pergameno* e il *SC de Sarapeo Deli insulae*. Il primo testo<sup>215</sup> è stato a lungo datato al 129 (soluzione adottata dallo

---

<sup>212</sup> Liv. 40.44.1.

<sup>213</sup> Astin 1958; più recentemente cf. anche Rögler 1962; Beck 2005, 51–61, 397–398; Lundgreen 2011, 74–78. La ricostruzione divergente di Develin 1979, 81–95 non convince. Sul rapporto tra la *lex Villia* e le riforme attuate cento anni dopo da Silla cf. Hantos 1988, 38–41.

<sup>214</sup> Sul punto vd. Ryan 1996b e ora Pina Polo–Díaz Fernández 2019. Per i rapporti con il triumvirato monetale vd. *supra* pp. 32–34.

<sup>215</sup> RDGE 12 = I.Smyrna 589; cf. I.Adrymytteion 18; Canali De Rossi 1997, 279–281, nr. 324.

stesso Crawford)<sup>216</sup>. A partire dagli ultimi decenni del secolo scorso vari studi hanno invece avvalorato una datazione al 101<sup>217</sup>. Vi sono ancora difensori della cronologia tradizionale o chi, nel dubbio, professa cautela<sup>218</sup>. Gli argomenti su cui si basano gli assertori della datazione alta sono essenzialmente oggetto d'interpretazione (in particolare la possibilità o meno che i pubblicani fossero attivi già nel 129 in Asia Minore – un'ipotesi che comunque non invalida la datazione del *SC* al 101), mentre i dati prosopografici vengono perlopiù trascurati<sup>219</sup>. Proprio essi, tuttavia, anche nella loro incertezza complessiva, conservano importanti elementi datanti; è il caso, in particolare, della presenza di *C. Coelius Calvus* (*cos.* 94) tra i membri del *consilium* del pretore chiamato a pronunciarsi sulla controversia<sup>220</sup>. Anche i nomi restanti si conciliano meglio con la cronologia bassa che con quella alta<sup>221</sup>. La datazione al 101 è senza dubbio la più solida<sup>222</sup>.

Per quanto concerne il *SC de Sarapeo Deli insulae*, conservato assieme a una lettera di accompagnamento del pretore *Q. Minucius*<sup>223</sup>, gli studiosi si sono espressi perlopiù a favore di una datazione a ridosso della cessione dell'isola ad Atene, con particolare predilezione per il 164, presupponendo che la controversia tra il sacerdote di Serapide *Demetrios* e la comunità dell'isola sottoposta ad Atene fosse sorta non molto tempo dopo la cessione di Delo agli Ateniesi<sup>224</sup>. Di recente, Filippo Canali De Rossi ha proposto un ribassamento drastico della datazione, intorno agli anni cinquanta del primo secolo<sup>225</sup>. Egli esclude che il *SC* possa essere datato al periodo che vide lo stanziamento dei cleruchi ateniesi, poiché costoro, in quanto identificati dalla perifrasi Ἀθηναῖοι οἱ κατοικοῦντες ἐν Δήλῳ, non possono essere gli stessi Δήλιοι menzionati nel *SC* (l. 27): “sarebbe infatti assurdo che una medesima espressione designasse

<sup>216</sup> Cf. ad es. MRR II, 493; Taylor [1960] 2013<sup>2</sup> e Crawford 1974 *passim*.

<sup>217</sup> Cf. però già Mattingly 1972b; successivamente De Martino 1983, in part. 187–189; Badian 1986; Petzl (I.Smyrna 58–60). Cf. anche n. sgg.

<sup>218</sup> Per il 129: Scuderi 1991, 398–400; Perelli 1990, 249–252; Merola 2001, 27–34; Dmitriev 2005; Carlsen 2006, 35–36; Daubner 2006<sup>2</sup>, 210–219. Un esempio recente di cautela: Rosillo-López 2021, 405–406.

<sup>219</sup> Cf. Zanin 2024a, 129 n. 196.

<sup>220</sup> Badian 1986, 15–16; cf. anche Salomies 1996, 28; Brennan 2000, 671–673. Su *Calvus* cf. nr. 117.

<sup>221</sup> Vd. già Mattingly 1972b.

<sup>222</sup> Canali De Rossi 1997, in part. 281 ha proposto anche il 115/114, soluzione che non mi pare possa conciliarsi in maniera soddisfacente con i dati prosopografici.

<sup>223</sup> Syll.<sup>3</sup> 664 = Durrbach, Choix 77 = I.Délos 1510 = RDGE 5 = Canali De Rossi 1997, 143–144, nr. 181 = RICIS 202/195; cf. anche MRR II, 495; Cuniberti 2011, 130.

<sup>224</sup> Oltre ai *corpora* citati nella nota precedente (ad eccezione di Canali De Rossi) vd. Roussel 1916, 261–262. Sui caratteri della cleruchia ateniese di secondo secolo vd. Roussel 1987<sup>2</sup>, in part. 33–55; cf. anche i recenti contributi di Cuniberti 2009; Cuniberti 2011.

<sup>225</sup> Canali De Rossi 1997, 143–144, nr. 181; Canali De Rossi 2000: 58/52 a.C.

contemporaneamente due comunità in aperto contrasto, gli esuli di Delo e la cleruchia ateniese appena insediata nell'isola". L'etnico delio, bandito con l'arrivo dei cleruchi, riapparve soltanto a partire dal 119/8<sup>226</sup>.

Già Félix Durrbach aveva considerato tale obiezione, ma evidenziò come una misura tanto rigorosa quanto l'espulsione degli abitanti dell'isola "n'a certainement pas été décrétée dès le principe"; la risoluzione dovette imporsi sulla scia di difficoltà sorte con l'annessione dell'isola, forse proprio quelle ricordate da Polibio a commento delle acquisizioni ateniesi<sup>227</sup>. "On doit donc admettre, après 167/166, une période de litiges qui, en s'exaspérant, créèrent une situation inextricable et amenèrent Rome à sacrifier l'une des deux parties à l'autre : la querelle fut portée par elles devant le Sénat, qui donna l'ordre d'expulsion"<sup>228</sup>. Fu solo nel 159/158 che i Delî cacciati dall'isola, dopo essersi stanziati nel territorio della Lega achea e averne ottenuto i diritti di cittadinanza (πολιτογραφηθέντες), si appellarono ai Romani affinché gli Ateniesi applicassero nei loro confronti gli stessi accordi vigenti per gli Achei<sup>229</sup>. È plausibile che la disputa si fosse trascinata per qualche tempo prima che la controversia venisse sottoposta al Senato, fatto che non rende comunque inverosimile per il decreto d'espulsione e la conseguente migrazione una datazione successiva al 164, l'anno proposto per la datazione del SC. Ciò lascia aperta la possibilità che il decreto relativo alla controversia del Serapeo fosse stato emesso poco prima della cacciata dei Delî, contemplando, da un lato, i nuovi padroni dell'isola, dall'altro la comunità assoggettata e non ancora estromessa; questo spiegherebbe l'impiego dell'etnico Δήλιοι nella lettera del pretore – peraltro da parte romana, non ateniese<sup>230</sup>.

Se quanto detto non esclude di per sé il ribassamento cronologico, vi è invece un importante elemento che, a mio avviso, milita chiaramente contro la proposta di Canali De Rossi: l'assenza dei *cognomina* del pretore e degli altri senatori nella missiva inviata da Atene al luogotenente di Delo<sup>231</sup>. Come noto, i *cognomina* non erano un

<sup>226</sup> Canali De Rossi 2000, 72–74. Gandini 2019, 264–265 giudica le argomentazioni di Canali De Rossi "non risolutive". Chaniotis 2009, 7–8 riporta le due datazioni.

<sup>227</sup> Polyb. 30.20.8–9: καὶ τὴν μὲν Λῆμμον καὶ τὴν Δήλον κατὰ τὴν παροιμίαν τὸν λύκον τῶν ὄτων ἔλαβον· πολλὰ γὰρ ὑπέμειναν δυσκληρήματα συμπλεκόμενοι τοῖς Δηλίοις ("Per quanto concerne Lemno e Delo, gli Ateniesi presero, secondo il proverbio, 'il lupo per le orecchie' [*scil.* 'si misero nei guai']; cf. Walbank 1979, 444); dovettero far fronte, infatti, a svariate sfortune nelle loro relazioni con i Delî").

<sup>228</sup> Durrbach, Choix, 118–119; vd. anche Roussel 1987<sup>2</sup>, 16.

<sup>229</sup> Polyb. 32.7; vd. Walbank 1979, 525; Roussel 1987<sup>2</sup>, 16–17; Canali De Rossi 1997, 89, nr. 114; 94–95, nr. 124–125; Cuniberti 2011, 130.

<sup>230</sup> Non costituisce prova contraria l'uso dell'etnico Ῥηναίεύς per Demetrio, il sacerdote di Serapide, in quanto non è noto se egli avesse avuto effettivamente la cittadinanza delia; vd. già Baslez 1976, 359.

<sup>231</sup> Benché rilevi altre corrispondenze con i senatoconsulti di secondo secolo, Canali De Rossi 2000, 77 afferma che "tenuto conto della accidentalità di queste varianti, dal formulario del prescritto non ricaviamo [...] alcuna indicazione positiva per la datazione del documento".

elemento onomastico obbligatorio nei documenti ufficiali e sino alla fine del secondo secolo era la prassi ometterli, sia nei testi latini che in quelli in greco; vengono talvolta forniti solo per i massimi magistrati e per gli esponenti delle case più nobili. A partire dai primi decenni del primo secolo il *cognomen* inizia però ad essere indicato nei documenti in greco anche per il resto dei senatori e verso la metà del secolo viene ormai puntualmente fornito per tutti quegli individui che effettivamente lo possedevano<sup>232</sup>. Nel *SC de Sarapeo Deli insulae* non vengono invece riportati né il *cognomen* del pretore *Q. Minucius Q. f.* (sicuramente un *Thermus*, seguendo la datazione di Canali De Rossi) né i *cognomina* di *P. Porcius P. f.* (chiaramente un *Laeca*) e *Ti. Claudius Ti. f.* (un *Nero* o un *Asellus*)<sup>233</sup>. Questa importante caratteristica redazionale favorisce decisamente la datazione tradizionale.

### 3.1.3. Cronologia delle emissioni

Come già ricordato nell'introduzione, dopo Crawford la cronologia delle emissioni monetali è stata sottoposta a nuovo vaglio in alcuni importanti lavori. È il caso, in particolare, dei contributi di Mattingly per gli anni 150–90 ca.<sup>234</sup>, di un recente studio di Assenmaker per gli anni della Guerra sociale e della guerra civile sillana<sup>235</sup> e del libro di Hollstein, che, sulla scia della pubblicazione di Hersh e Walker, valorizzò i dati del tesoretto di Mesagne per una nuova scansione delle emissioni di età postsillana<sup>236</sup>. Se a partire dall'anno 90 è possibile proporre datazioni molto puntuali, anche grazie alla messe maggiore di dati prosopografici, le cronologie delle emissioni precedenti restano indicative, seppur entro un ristretto arco temporale tale da consentire fondate ricostruzioni prosopografiche. In linea di massima, per gli anni 92–70 ca. si seguono i lavori di Assenmaker e Hollstein e per gli anni 150–92 ca. la scansione di Mattingly. In alcuni casi si è tuttavia preferito adottare delle soluzioni diverse, le cui ragioni verranno illustrate sotto le voci dei singoli magistrati.

Qui preme invece soffermarsi sulle emissioni degli anni 115–105 ca., dal momento che la loro valutazione d'insieme non sarebbe possibile nel catalogo prosopografico.

<sup>232</sup> Cf. RDGE 23–24; SEG LV 1452 = Staatsverträge IV 809; SEG LIX 1207 = Staatsverträge IV 811.

<sup>233</sup> Taylor [1960] 2013<sup>2</sup>, 204; gli *Aselli* sono noti solo nel secondo secolo a.C. Il terzo senatore, un *Fonteius*, era quasi sicuramente privo di *cognomen*.

<sup>234</sup> Mattingly 1972a, Mattingly 1982, Mattingly 1998 [= 2004, 130–149, 227–259, 199–222].

<sup>235</sup> Assenmaker 2016. Per Pedroni 2006 vd. invece *supra* pp. 5–6.

<sup>236</sup> Hersh–Walker 1984; Hollstein 1993.

Nello specifico, meritano attenzione due problemi della cronologia avanzata da Mattingly. Anzitutto, una parte importante gioca la sua tesi sulle emissioni RRC 282, da ricollegare con ogni probabilità alla deduzione di *Narbo Martius*<sup>237</sup>. Se la maggioranza degli studiosi, compreso Crawford, favorisce una datazione al 118, anche sulla base della testimonianza di Velleio<sup>238</sup>, Mattingly ha preferito datare le emissioni al 115<sup>239</sup>. Nel complesso, gli argomenti a favore della datazione tradizionale sono, a mio giudizio, più solidi<sup>240</sup>. Nei casi in cui si dovrà tener conto di RRC 282, la data accolta è dunque quella del 118. Al di là del problema cronologico, occorre precisare che, al momento, non vi è ragione di sostenere che i firmatari di quelle emissioni avessero ‘occupato’ momentaneamente la posizione dei regolari monetieri. Non si trattava sicuramente di triumviri monetali e la loro carica o funzione rimane per noi di fatto inintelligibile, al pari di altri risvolti dell’iniziativa coloniarista<sup>241</sup>. Questo significa che probabilmente Mattingly non fu nel giusto a escludere per l’anno 115<sup>242</sup> eventuali emissioni dei triumviri; le monete da lui collocate negli anni successivi potrebbero dunque essere facilmente retrodatibili di almeno un anno. Ciò ha un’importanza più metodologica che concreta, in quanto, come si ribadirà anche a seguire, la cronologia delle emissioni urbane di secondo secolo è da considerarsi pur sempre come indicativa, salvo casi particolari. Per un’emissione datata, ad esempio, nel 115 non si potrebbe (né si potrà) mai escludere la possibilità che fosse stata invece prodotta nel 116 o nel 114. Non si procederà, dunque, a proporre una diversa scansione cronologica complessiva delle emissioni degli anni successivi al 116, ma a maggior ragione la verosimiglianza delle datazioni di Mattingly andrà valutata caso per caso.

Il secondo problema è rappresentato dalle caratteristiche stilistiche che, secondo lo studioso, potrebbero aiutare a datare alcune emissioni degli ultimi anni del secondo secolo (**figg. 1–16**)<sup>243</sup>. In particolare, le fattezze dei volti evidenzerebbero una demarcazione tra il gruppo delle monete di TI Q (RRC 297), CN·BLASIO·CN·F (RRC 296), L·CAESI (RRC 298), MN·AQVIL (RRC 303), L·MEMMI (RRC 304), Q·LVTATI CERCO Q (RRC 305) e L·VALERI FLACCI (RRC 306), contraddistinte da “bold heads – usually large”, e il gruppo delle monete di C·PVLCHER (RRC 300),

---

<sup>237</sup> Su questa monetazione vd. Crawford 1974, 71–73, 298–299, 600–601.

<sup>238</sup> Vell. 1.15.5, 2.7.7.

<sup>239</sup> Vd. in part. Mattingly 1972a = 2004, 130–149.

<sup>240</sup> Cf. Zanin 2024a, 361.

<sup>241</sup> Zanin 2024a, 362 n. 72. Proprio l’estraneità al collegio dei *triumviri monetales* comporta che i firmatari di RRC 282 non saranno inclusi nel catalogo.

<sup>242</sup> Mattingly 1998, 156 = 2004, 208.

<sup>243</sup> Mattingly 1998, 151 = 2004, 200.



	Mattingly 1998, 154 (table B) = 2004, 206 (table 2)			Nuova proposta			
110	P·NERVA (pr. 105?)	T·DEIDI (cos. 98)	L·PHILIPPVS (cos. 91)	P·NERVA (pr./ pr. 104)	pro	T·DEIDI (cos. 98)	L·PHILIPPVS (cos. 91)
109	CN·BLASIO·CN·F	L·CAESI (pr. 104)	TI Q	CN·BLASIO·CN·F		L·CAESI (pr. 104)	TI Q
108	MN·AQVIL (cos. 101)	L·MEMMI		MN·AQVIL (cos. 101)		L·MEMMI (pr. ante 101)	
107	L·VALERI FLACCI (cos. 100)	Q·LVTATI CERCO Q		L·VALERI FLACCI (cos. 100)		Q·LVTATI CERCO Q	
106	C·PVLCHER	P·LAECA	L·FLAMINI CILO	MN·FONTEI		M·HERENNI (cos. 93)	L·FLAMINI CILO
105	AP·CL	T·MAL/MANL?	Q·VR	C·PVLCHER (aed. 99, cos. 92)		P·LAECA (tr. pl. ca. 90?)	
104	M·HERENNI (cos. 93)	MN·FONTEI		AP·CL		T·MAL	Q·VR

Tabella 1: Scansione delle emissioni degli anni 110–104 ca. proposta dall'autore a confronto con quella di Mattingly

P·LAECA (RRC 301), L·FLAMINI CILO (RRC 302), AP·CL·T·MAL·Q·VR (RRC 299) con le loro “smaller, more delicate Roma heads”. Resta difficile e rischioso valutare la portata di tali variazioni stilistiche, tanto che la ripartizione delle emissioni tra i collegi magistratuali rimane, almeno in parte, arbitraria. La raffigurazione pronunciata dei capi può inoltre essere colta anche nelle emissioni di MN·FONTEI (RRC 307) e M·HERENNI (RRC 308); queste hanno più elementi in comune con le monete del primo gruppo che del secondo. Sarebbe dunque possibile una diversa scansione, riportata nella **tabella 1** e di fatto modificata solo per gli ultimi tre anni.

Il resto della revisione cronologica di Mattingly è, nel complesso, plausibile. Questi, tuttavia, come già Crawford, peccò di eccessiva sicurezza nella trattazione delle emissioni degli anni 99–93 ca., per le quali è impossibile proporre con certezza datazioni *ad annum*. Questo vale, come già detto, anche per le emissioni precedenti: salvo casi particolari, in cui è possibile fissare *termini ante quem* e *post quem* o individuare eccezionali indizi cronologici, le datazioni vanno sempre accolte come indicative. Ovunque appaia una datazione per queste emissioni nel corso dello studio, la specifica “circa” (ca.) è da considerarsi sottintesa.

### 3.1.4 Indicazioni per l’utilizzo del catalogo prosopografico

L’ordine dei magistrati monetali segue la cronologia adottata in questo studio. In testa a ogni voce prosopografica vengono riportate:

- La firma magistratuale delle emissioni nella forma più completa possibile e il riferimento a RRC.
- Le datazioni sinora avanzate; in presenza di più alternative, la sottolineatura (ad es. 99) indica la datazione accolta. Le abbreviazioni vanno intese come segue: C(rawford)<sup>244</sup>; M(attingly)<sup>245</sup>; A(ssenmaker)<sup>246</sup>; P(edroni)<sup>247</sup>; H(ersh) / W(alker)<sup>248</sup>; H(ollstein)<sup>249</sup>; Z(anin) (ovvero secondo quanto argomentato in

---

<sup>244</sup> Crawford 1974.

<sup>245</sup> Soprattutto Mattingly 1998 = 2004, 199–222; cf. anche Mattingly 1982 = 2004, 227–259.

<sup>246</sup> Assenmaker 2016.

<sup>247</sup> Pedroni 2006.

<sup>248</sup> Hersh–Walker 1984.

<sup>249</sup> Hollstein 1993.

questo studio o in altri lavori). Come appena precisato, è sottinteso che per le emissioni degli anni 150–92 ca. per le quali venga accolta la datazione di un altro studioso priva della dicitura “ca.” la datazione valga come indicativa.

- Il nome esteso del magistrato monetale e, tra parentesi, il numero della voce di riferimento nella *Realencyclopädie* (RE).

Per rendere possibile una consultazione snella ed efficace del catalogo sono state analizzate in dettaglio solo questioni di carattere strettamente prosopografico. Per risvolti qui di limitato interesse o problemi secondari (soprattutto iconografici) si rinvierà ad altri studi o, laddove ritenuto significativo, si forniranno delle sintetiche discussioni in nota. Il numero che precede il nome degli individui negli alberi genealogici corrisponde a quello delle voci della RE, mentre i monetieri discussi nel presente studio sono contraddistinti mediante il grassetto.

### 3.2. Catalogo prosopografico

#### 1. Q·ME (RRC 211)

C 155–149; Z ca. 155

Q. Caecilius Metellus (Macedonicus) (94)

Con ogni probabilità il magistrato va identificato con *Q. Caecilius Metellus*, il futuro *Macedonicus*<sup>250</sup>. Stante l'elezione alla pretura del 148, va tendenzialmente escluso che egli avesse ricoperto il triumvirato monetale negli anni immediatamente precedenti. La cronologia indicativa di Crawford potrebbe essere leggermente precisata se si accogliesse la notizia di Valerio Massimo, secondo cui *L. Lentulus consularis lege Caecilia repetundarum crimine oppressus, censor cum L. Censorino creatus est*<sup>251</sup>. Il *Lentulus* in questione è *L. Cornelius Lentulus Lupus* (cos. 156, cens. 147); il rogator della *lex Caecilia* (se si escludono le proposte di emendazione avanzate in passato) difficilmente potrebbe essere identificato con altri che con il *Macedonicus*. La data ideale per il suo tribunato della plebe sarebbe il 154<sup>252</sup>, che rappresenterebbe il 'probabile' *terminus ante quem* per la carica da monetiere. La notizia di Valerio Massimo resta tuttavia problematica sotto vari aspetti, sicché il rialzo cronologico va considerato solo un'ipotesi di lavoro<sup>253</sup>.

#### 2. SAR (RRC 199)

C 155

Sex. Atilius Sarranus (57)

Il magistrato va con ogni probabilità identificato con *Sex. Atilius Serranus* (cos. 136), probabilmente figlio del pretore del 174, comunque di ascendenze consolari. Il figlio potrebbe essere il console del 106, *C. Atilius Serranus*<sup>254</sup>.

<sup>250</sup> Crawford 1974, 253; cf. anche *ibid.* 55. Sul *Macedonicus* vd. ora Raimondi 2023.

<sup>251</sup> Val. Max. 6.9.10. Cf. anche Fest p. 360, purtroppo mutilo: *Lentulus iudicio pub <lico ...>*.

<sup>252</sup> MRR I, 450 n. 2; Raimondi 2023, 24.

<sup>253</sup> Per un'equilibrata disamina vd. J.-L. Ferrary, *Loi Caecilia*, *LePoR* 75 (08.11.2019). Tra la bibliografia precedente cf. almeno Busacca 1968; Kunkel–Wittmann 1995, 268–269 n. 62; Elster 2003, 405–406, nr. 193.

<sup>254</sup> Cf. Badian 1990, 380, 386; Brennan 2000, 734.



### 3. NAT (RRC 200)

C 155

– Pinarius Natta (14)

Crawford ha ipotizzato che questo monetiere fosse fratello del *Pinarius Natta* che firmò un'altra emissione pochi anni dopo (nr. 10)<sup>255</sup>. Le loro carriere sono ignote, ma i due triumviri monetali sono i primi esponenti della famiglia patrizia a riemergere dopo la parabola di *L. Pinarius Natta, magister equitum* del 363 e probabilmente pretore del 349<sup>256</sup>. Il successivo esponente a noi noto è *L. Pinarius Natta*, figliastro e sostenitore di *L. Licinius Murena* (cos. 62), nonché cognato di Clodio; fu pontefice e morì nel 56 senza aver conseguito successi politici<sup>257</sup>. “Notre Pinarius [...] bien que ‘nobilis’, n’était peut-être que chevalier”<sup>258</sup>.

### 4. C·TAL (RRC 202)

C 154

C. Iuventius Thalna (28)

Secondo Crawford il magistrato potrebbe essere figlio del monetiere TAL (RRC 161, ca. 180–170), forse da identificare con *P. Iuventius Thalna*, il pretore del 149 caduto nel tentativo di reprimere la sollevazione guidata da Andrisco. Non si può però ignorare

---

<sup>255</sup> Crawford 1974, 252.

<sup>256</sup> F. Münzer, *Pinarius* 18, RE XX 2 (1950), 1402; MRR I, 117, 129; K.-L. Elvers, *Pinarius* I 5, DNP 9 (2000), 1027

<sup>257</sup> Cic. Mur. 35.73; dom. 45.118, 52.134; Att. 4.8a.3 = SB 82.3. Cf. Nicolet 1966/74, II, 979, nr. 270; K.-L. Elvers, *Pinarius* I 6, DNP 9 (2000), 1027; Rüpke–Glock 2005, 1210, nr. 2711.

<sup>258</sup> Nicolet 1966/74, II, 979, nr. 270 con riferimento a Cic. div. 2.21.47. Va segnalata la presenza di *Pinarii Nattae* in altre regioni della Penisola: Pais, SupplIt 275 = InscrAq III 3450 = EDR117741 (su cui poco oltre); CIL X 1129 = ILS 2698 = EDR124063; AE 2000, 331 = Camodeca 2008, 51 = EDR100314; CIL XI 4189 = ILS 6627 = EDR130572. Camodeca 2008, 52 ha giustamente esortato a non ricollegare con troppa leggerezza questi individui ai *Pinarii Nattae* del patriziato romano: le omonimie si spiegano più verosimilmente “con una moda onomastica tipica delle élites municipali italiche del periodo protoimperiale”, che amavano rispolverare i *cognomina* di stirpi illustri per creare “omonimie talvolta perfette”; cf. anche Salomies 1996, 28 e già Dessau (ILS 2698) in merito ai *Pinarii* di primo secolo a.C. Sulla ripresa di elementi onomastici di famiglie illustri cf. anche Solin 2001. *L. Pinarii Nattae* si registrano anche nell’Aquilaia di primo secolo a.C. (Pais, SupplIt 275 = InscrAq III 3450 = EDR117741); *L. Pinarius L. f. Natta / pater*, / *L. Pinarius L. f. Natta f.*, / *Cailia C. l. Antiopa* <sup>f</sup> *uxxor opsequen(tissima aut -s)*. Bandelli 1988, 60, 135 e n. 90 si è chiesto se sia possibile ricostruire un qualche tipo di relazione tra l’*equus* cognato di Clodio e i due *Pinarii* aquileiesi. La moglie liberta *Cailia Antiopa* mi pare imporre una risposta negativa.

*M. Iuuentius T. f. T. n. Thalna* (cos. 163) e, in generale, la discordanza di prenomi tra il triumviro monetale e i *Iuuentii* più anziani. È impossibile raggiungere una certezza.

## 5. C·MAIANI (RRC 203)

C 153

C. Maianius (s.v.)

Il triumviro non è altrimenti noto e non è possibile pronunciarsi su altre relazioni familiari. Uno dei tribuni di *Cn. Pompeius Strabo* nell'89 potrebbe essere stato un *M. [M]aia[ni(us)] M. f.*, ma la differenza di prenome rende impossibile pronunciarsi sulla loro parentela<sup>259</sup>. Il *Maianius Gallus* talvolta citato come triumviro monetale di età augustea non è mai esistito<sup>260</sup>.

## 6. L·SAVF (RRC 204)

C 152

L. Saufeius (4)

Il magistrato monetale non è altrimenti noto, ma a partire dalla fine del secondo secolo alcuni *Saufeii*, membri di una delle *gentes* più importanti a Preneste, sembrano aver tentato la fortuna sulla scena politica romana: un *C. Saufeius* fu questore nel 100 e sostenitore di *L. Appuleius Saturninus* e *C. Servilius Glaucia*; un altro *Saufeius* fu tribuno della plebe del 91, alleato di *M. Livius Drusus*. Lontano dalla politica si tenne invece *L. Saufeius Ap. f.*, *eques*, noto epicureo, proscritto nel 43, ma graziato per intercessione dell'amico e coetaneo Attico. A fronte dell'ampio spettro di prenomi, non è possibile avanzare alcuna fondata ipotesi di parentela<sup>261</sup>.

---

<sup>259</sup> CIL I<sup>2</sup> 709 = CIL VI 37045 = ILS 8888 = ILLRP 515 = EDH019742 = EDR072269, I. 7. Vd. Cichorius 1922, 154–155; Criniti 1970, 121–122; Crawford 1974, 248.

<sup>260</sup> PIR<sup>2</sup> V, M 106. Ancora citato da Criniti 1970, 122.

<sup>261</sup> Sui *Saufeii* menzionati vd. F. Münzer, *Saufeius* 1, 3–5, RE II A/1 (1921), 256–257; Wikander 1989 e il pregevole lavoro di Haake 2017 con abbondanti riferimenti e aggiornamenti; cf. le notazioni di Santangelo 2021a, 242–244. Sui *Saufeii* prenestini vd. già Nonnis 1999, 73–80 e, recentemente, Nonnis 2019; Nonnis 2021.

## 7. P·SVLA (RRC 205)

C 151

P. Cornelius Sulla (cf. 384)

Il magistrato è un esponente dei *Cornelii Sullae*. La ricostruzione della loro genealogia deve basarsi su un'ambigua indicazione di Velleio: L. Cornelio Silla sarebbe stato *sextus a Cornelio Rufino*, il console del 290 e 277<sup>262</sup>. Dubbio è se *P. Cornelius Rufinus* vada compreso o meno nel calcolo generazionale, onde l'incertezza di Crawford nell'identificare il monetiere con uno zio o con il nonno (al posto di *P. Sulla, pr.* 186) del Dittatore<sup>263</sup>. Visto che Silla nacque nel 138, la prima soluzione è di gran lunga la più probabile.

## 8. SAFRA (RRC 206)

C 150

Sp. Afranius ? (7)

Secondo l'interpretazione della firma come S(*purius*) AFRA(*nus*), il magistrato fu identificato da gran parte degli studiosi con un esponente della *gens Afrania*<sup>264</sup>. Al contrario, Crawford ha preferito leggere la legenda come *cognomen* del monetiere, in quanto non vi sarebbero punti tra la lettera S e quelle seguenti<sup>265</sup>. Non è tuttavia l'unico caso in cui un segno d'interpunzione risulti assente (senza contare le legature)<sup>266</sup>: il peso dell'osservazione di Crawford va dunque ricalibrato. Inoltre, mentre non si registrano *cognomina* simili a SAFRA, esponenti della *gens Afrania* sono ben documentati nella presunta regione di origine, l'Etruria<sup>267</sup>, e nelle liste magistratuali: un *C. Afranius* rivestì il tribunato della plebe nel 196<sup>268</sup>; un *C. Afranius Stellio* – presumibilmente la medesima persona – divenne pretore nel 185 e nel 183 fu eletto triumviro per la deduzione della colonia di *Saturnia*

---

<sup>262</sup> Vell. 2.17.2.

<sup>263</sup> Crawford 1974, 250.

<sup>264</sup> Mommsen 1860, 505–506, nr. 54; Babelon 1885/86, I, 134; E. Klebs, *Afranius* 7, RE I (1894), 712; Grueber 1910, I, 91 e n. 1; MRR II, 431.

<sup>265</sup> Crawford 1974, 251; cf. MRR III, 12.

<sup>266</sup> Ad es. *Cn. Fulvius*, RRC 284 (nr. 85): CN̄FOV̄L; *M. Iunius Silanus*, RRC 285 (nr. 88): a differenza di quanto segnala Crawford, non tutti gli esemplari presentano punti tra la M e SILA (ad es. ING-Wien, nr. S\_00182); *M'. Fonteius*, RRC 307 (nr. 102): anche in questo caso, in alcuni esemplari è assente il punto tra prenome e gentilizio (ad es. ANS Database, nr. 1937.158.22: M̄NFON̄TEI; 1948.19.103: M̄NFON̄TEI).

<sup>267</sup> Schulze 1904, 137 n. 2, ma nessuna delle iscrizioni risale all'orizzonte cronologico di nostra pertinenza.

<sup>268</sup> E. Klebs, *Afranius* 3, RE I (1894), 708. Cf. Niccolini 1934, 106–107; MRR I, 336.

nell'ager *Caletranus*, in pieno territorio etrusco<sup>269</sup>; un *C. Afranius* servì durante la Terza guerra macedonica nel 169<sup>270</sup>. La concentrazione di esponenti della *gens* in questi anni induce a credere che anche il magistrato monetale fosse un *Afranius*, il quale, a giudicare dal prenome, potrebbe essere stato un secondogenito di uno dei *C. Afranii*<sup>271</sup>. Sarebbe però incauto pronunciarsi con maggiore convinzione sul punto.

## 9. FLAVS (RRC 207)

C 150

C. Decimius Flavius (–)

Il magistrato è l'ultimo esponente noto della famiglia dei *Decimii Flavi*, che era probabilmente di origine prenestina e godette di un breve periodo d'influenza nei primi decenni del secondo secolo. Si tratta verosimilmente del figlio di *C. Decimius Flavius* (*pr. per.* 169); non sono noti proseguimenti di carriera<sup>272</sup>.

## 10. NATTA (RRC 208)

C 149

– Pinarius Natta (14)

Potrebbe trattarsi di un fratello del *Pinarius Natta* che era stato triumviro monetale pochi anni prima (**nr. 3**)<sup>273</sup>.

---

<sup>269</sup> Liv. 39.23.2, 55.9; cf. E. Klebs, *Afranius* 15, RE I (1894), 713; MRR I, 372. Si noti che anche il *cognomen Stellio* è ricollegabile all'Etruria (Schulze 1904, 372; Kajanto 1965, 333). Grueber 1910, I, 91 n. 1 aveva invece ipotizzato che il monetale fosse figlio di *Stellio* secondo la datazione delle emissioni al periodo 172–151; così già Babelon 1885/86, I, 134, che però datava le monete al 200 ca. (cf. Mommsen 1860, 505, nr. 54).

<sup>270</sup> Liv. 43.18.10; cf. E. Klebs, *Afranius* 4, RE I (1894), 708; Suolahti 1955, 247.

<sup>271</sup> Va mantenuto distinto da questo ramo quello di *L. Afranius* (*cos.* 60), su cui vd. ora Malavolta 2013; cf. Antolini–Marengo 2014, 672–673. A favore di un rapporto con gli *Afranii Stelliones* si pronunciò invece Nicolet 1966/74, I, 582.

<sup>272</sup> Sulla famiglia vd. Zanin 2023a; sugli incarichi diplomatici dei *Decimii* nel secondo secolo vd. anche Zanin 2024a, 338–342.

<sup>273</sup> Crawford 1974, 252.

**11. L·ITI (RRC 209)**

C 149

L. Itius ? (s.v.)

L'ambigua firma del magistrato monetale, altrimenti ignoto, ha portato a diverse interpretazioni. Münzer accostò il nome a *Iteius* e *Itelius*<sup>274</sup>, ma mi riesce difficile credere che tali gentilizi potessero essere abbreviati in maniera così poco perspicua, soprattutto se si considera la rarità dei due nomi. Mi pare dunque più opportuno e prudente ritenere che si tratti del gentilizio *Itius*, che è attestato da alcune iscrizioni, anche se di età imperiale<sup>275</sup>.

**12. C·IVNI·C·F (RRC 210)**

C 149

C. Iunius C. f. (14)

La diffusione del gentilizio e l'assenza del *cognomen* o di altri elementi che possano orientare nell'identificazione del magistrato impediscono di pronunciarsi con piena certezza sull'origine familiare e geografica. Il prenome e la filiazione possono però fornire un indizio, ovvero la conservazione nel corso delle generazioni del prenome *Gaius*, raro nei *Iunii* nobili. Ciò induce a ricollegare, con un discreto margine di probabilità, il magistrato monetale al *C. Iunius* che fu edile nel 75 e *iudex quaestionis* l'anno seguente, e all'omonimo figlio di quest'ultimo<sup>276</sup>. In tal caso, il monetale sarebbe verosimilmente il nonno del senatore di età postsillana.

**13. M·ATILI SARAN o M·ATILI (RRC 214)**

C 148

M. Atilius Saranus (67)

Il monetale potrebbe essere il figlio dell'omonimo pretore del 152, probabilmente (ma non con assoluta certezza) un *Serranus*<sup>277</sup>. Della sua carriera nulla è noto. Al di là del consolato

---

<sup>274</sup> F. Münzer, *Itius?*, RE IX 2 (1916), 2368; cf. Crawford 1974, 252. Per *Iteius* vd. CIL I<sup>2</sup> 678 = CIL X 3778 = ILS 3397 = ILLRP 715 = EDR005400 (ma cf. anche CIL X 4186 = EDR005502). Per *Itelius* vd. CIL I<sup>2</sup> 1440 (cf. p. 988) = CIL XIV 2584 = EDR160822; cf. Schulze 1904, 441.

<sup>275</sup> CIL VI 19740 = EDR118488; CIL VI 35502; CIL IX 755; CIL XI 5757 = EDR016186. Cf. Grueber 1910, I, 97 n. 1.

<sup>276</sup> F. Münzer, *Iunius* 15–16, RE X 1 (1918), 963.

<sup>277</sup> Crawford 1974, 255; cf. MRR III, 27.

del 106 di *C. Atilius Serranus*, il nome e il profilo di *Sex. Atilius Serranus Gavianus* (q. 63, tr. pl. 57) tradiscono le difficoltà di riproduzione biologica e politica affrontate dalla famiglia a partire dagli ultimi decenni del secondo secolo<sup>278</sup>.

#### 14. Q·MARC LIBO (RRC 215)

C 148

Q. Marcius Libo (70)

Dei *Marcii Libones* sono noti soltanto due esponenti, dei quali uno è il magistrato monetale del 148 ca., l'altro il *praefectus fabrum* di Varrone, proprietario di fondi viticoli a *Faventia*<sup>279</sup>. Questi potrebbe essere stato un discendente del triumviro, del quale tuttavia ogni proseguimento di carriera rimane sconosciuto.

#### 15. L·SEMPR PITIO (RRC 216)

C 148

L. Sempronius Pitio (74)

La carriera del triumviro è ignota. Lo stesso *cognomen* non è altrimenti attestato; potrebbe essere di origine etrusca<sup>280</sup>. Non vi sono possibilità di confronto, se non con il *nomen Pitius*, attestato a Pozzuoli da alcune iscrizioni di epoca imperiale<sup>281</sup>; la concentrazione di un elemento onomastico simile può forse suggerire di ricollegare il monetale a tale area, ma è pura speculazione.

---

<sup>278</sup> E. Klebs, *Atilius 70*, RE II 2 (1896), 2099–2100; cf. Pina Polo–Díaz Fernández 2019, 220. Ryan 2005 specula su una ridatazione della questura di *Gavianus* al 62.

<sup>279</sup> F. Münzer, *Marcus 69–70*, RE XIV 2 (1930), 1561; Varro rust. 1.2.7 su cui cf. Wiseman 1971, 187; Nicolet 1966/74, I, 298, 314; II, 942, nr. 221. Per il prefetto vd. da ultimo Cafaro 2021, 90–96 che ipotizza una sua appartenenza all'élite di *Faventia*. Non condivido l'ascrizione del monetiere *Q. Marcius* (nr. 80) alla famiglia dei *Libones* per via dell'assenza del *cognomen* e di quanto già argomentato in Zanin 2020.

<sup>280</sup> Schulze 1904, 211, 308, 562; cf. anche Rix 1963, 254.

<sup>281</sup> Schulze 1904, 211.

**16. C·TER·LVC (RRC 217)**

C 147

C. Terentius Lucanus (56)

Il magistrato venne identificato da Münzer con il patrono di Terenzio sulla base di datazioni più alte delle emissioni<sup>282</sup>. Il ribassamento della cronologia rende l'identificazione implausibile: già senatore nel 166<sup>283</sup>, avrebbe rivestito la carica ben oltre il cuore della sua carriera – un'ipotesi che, per quanto in linea teorica non impossibile, è senz'altro da escludere<sup>284</sup>. È più prudente supporre che il magistrato monetale fosse il figlio del senatore benefattore di Terenzio<sup>285</sup>. Non sono note altre magistrature rivestite dal triumviro.

**17. L·CVP (RRC 218)**

C 147

L. Cupiennius (3)

CVP(*iennius*) è lo scioglimento più plausibile per il *nomen* abbreviato del monetiere<sup>286</sup>. Si tratta dell'unico esponente della *gens* noto in questi anni; non sono dunque ricostruibili proseguimenti di carriera o rapporti familiari. La famiglia era verosimilmente di origine cumana, secondo quanto suggerito da diverse attestazioni epigrafiche, soprattutto di epoca augustea e imperiale<sup>287</sup>. Camodeca ha avanzato l'ipotesi che i *Cupiennii* noti dalle iscrizioni possano discendere dal monetale e dal C. *Cupiennius* che, assieme al padre, intratteneva rapporti con Cicerone<sup>288</sup>.

---

<sup>282</sup> F. Münzer, *Terentius 56*, RE V A/1 (1934), 664–665, in riferimento a Don. vita Ter. 1.

<sup>283</sup> Cf. Wiseman 1964a, 125; MRR III, 204.

<sup>284</sup> Crawford 1974, 257 è invece più ottimista. Un C. *Terentius Lucanus* è noto anche da Plin. nat. 35.7(33).52, purtroppo senza coordinate cronologiche: *pingi autem gladiatoria munera atque in publico exponi coepta a C. Terentio Lucano. is avo suo, a quo adoptatus fuerat, triginta paria in foro per triduum dedit tabulamque pictam in nemore Dianae posuit*. Non si può escludere quanto propone Mommsen 1860, 554, nr. 164 n. 278, ovvero che il *Terentius Lucanus* di Plinio non fosse altri che il triumviro monetale. W. Kierdorf, *Terentius 18*, DNP XII 1 (2002), 144 preferisce pensare al patrono del commediografo.

<sup>285</sup> Wiseman 1964a, 125; MRR III, 204; Kierdorf, *Terentius* (cit. n. prec.).

<sup>286</sup> Per altre soluzioni (in questo caso inverosimili) cf. l'inventario onomastico di Solin–Salomies 1988, 64–65.

<sup>287</sup> CIL X 2356 = EDR121867; CIL X 3699 = EDR166153; CIL X 5730 = EDR141337 (cf. Schulze 1904, 283); EAOR VIII 43 = EDH 025408 = EDR 073061. Cf. Syme 1964a, 116 = RP II, 593; Wiseman 1971, 114.

<sup>288</sup> Camodeca 1982, 121 a proposito di Cic. Att. 16.16d = SB 407d; cf. F. Münzer, *Cupiennius 2*, RE IV 2 (1901), 1759–1760.

## 18. C·ANTESTI (RRC 219)

C 146

C. Antistius (Catulus?) (10)

Crawford ha ipotizzato molto cautamente che il *cognomen* del magistrato fosse *Catulus*, vista la presenza di un cagnolino sulle sue emissioni<sup>289</sup>. Siccome per il magistrato non sono noti proseguimenti di carriera, l'unica strada percorribile per ricavare qualche informazione è considerare gli altri *Antistii* noti in questi anni. Tra il secondo e il primo secolo diversi esponenti della *gens* erano di rango equestre: un *C. Antistius*, pubblicano, fu *magister scripturae Siciliae* nel 73–71<sup>290</sup>, ma al di là dell'omonimia non è possibile addurre altri argomenti a sostegno di una parentela tra i due. Il censore del 179, *M. Aemilius Lepidus*, privò dell'*equus publicus* un certo *M. Antistius* da *Pyrgi*<sup>291</sup>.

Nel 135 ca. è invece noto un monetiere di nome *L. Antistius Gragulus* (nr. 37), a propria volta altrimenti sconosciuto; il *cognomen* (abbreviato nella firma e simboleggiato da un corvo) è attestato solamente in questo caso. Due *Antistii*, omonimi ma appartenenti a tribù diverse, possono essere posti in relazione con *Antistius Gragulus*; entrambi furono membri del *consilium* del *SC de agro Pergameno*: un *L. Antistius C. f.*, iscritto alla tribù *Menenia* (in ventiduesima posizione)<sup>292</sup>, e un *L. Antistius*, la cui indicazione tribale termina in *-na* (cinquantatreesimo nell'elenco)<sup>293</sup>. Il primo si trova senz'altro tra i senatori, mentre sul secondo aleggia il dubbio se tutti i membri del *consilium* fossero membri dei *patres* o meno. Le incertezze impediscono d'identificare il triumviro *Gragulus* con uno dei due *L. Antistii*, come anche di determinare quale stadio della carriera questi avessero raggiunto.

Un altro esponente della *gens*, *L. Antistius*, è noto come accusatore dello spoletino *T. Matrinius* in uno dei tribunali istituiti *e lege Licinia Mucia* nel 95 (forse proscritto

<sup>289</sup> Crawford 1974, 258. Non si tratta di un *Antistius Labeo*: E. Klebs, *Antistius* 10, RE I 1–2 (1894), 2546; Briscoe 2012, 656. Sono molto scettico su una parentela stretta degli *Antistii* che si menzioneranno a seguire con gli *Antistii Veteres* e *Regini*, a differenza di Badian 1977, 148–151.

<sup>290</sup> Cic. Verr. II 3.71.167–168. Cf. E. Klebs, *Antistius* 9, RE I 1–2 (1894), 2546; Nicolet 1966/74, II, 775–776, nr. 23.

<sup>291</sup> Cic. de orat. 2.71.287; E. Klebs, *Antistius* 17, RE I 1–2 (1894), 2547. Cébeillac-Gervasoni 1998, 182, 189 (n. 30) riconduce gli *Antistii* al territorio di Tivoli; Licordari 1982, 28 ricorda invece principalmente i due rami di origine campana e gabina (gli *Antistii Veteres* e i *Regini*). A favore della provenienza da *Gabii* si pronuncia anche Salomies 1996, 56–58.

<sup>292</sup> RDGE 12 = I.Smyrna 589, l. 32: Λεύκιος Ἀνθέστιος Γαίου Μενηνία (vd. RDGE p. 69, nr. 22; cf. I.Adramytteion 18, ll. 28–29). Non aiuta a ricostruire origine e parentele di *L. Antistius* nemmeno l'iscrizione CIL I<sup>2</sup> 3286 = SupplIt IX, Amiternum 4, p. 62 = EDR184585 – *C. Antestius L. [f.] / Laribus d(ono) d(edit)* – per via della differenza di tribù tra *Amiternum* (la *Quirina*; cf. SupplIt IX, p. 19) e il senatore del *consilium* del 101. Di Stefano 1998, 745 ipotizzò che potesse essere il padre di *C. (?) Antistius Vetus* (pr. 69), ma prima di sostenere tale soluzione bisognerebbe disporre di dati più precisi. Sul pretore vd. Brennan 2000, 514–515, 752 n. 394 (920, dove sostiene a propria volta l'ipotesi della filiazione).

<sup>293</sup> RDGE 12 = I.Smyrna 589, l. 46: Λεύκιος Ἀνθέστιος[ς .....c. 13.....]να (vd. p. 69, nr. 53). Sui due cf. MRR II, 487–488; Taylor [1960] 2013<sup>2</sup>, 191.

nell'82)<sup>294</sup>. Una parentela degli *Antistii* sinora menzionati con *P. Antistius*, un senatore di rango edilicio ucciso dai mariani nell'82, non va esclusa (potrebbe trattarsi, ad esempio, di un secondogenito di un *L. Antistius*), ma in assenza di patronimici non può essere confortata<sup>295</sup>.

Per tornare al magistrato monetale *C. Antistius (Catulus?)*, la possibilità di una sua parentela con il secondo triumviro, *L. Antistius Gragulus*, non va scartata a priori, dal momento che *Catulus* (secondo l'ipotesi, comunque non comprovabile, di Crawford) e *Gragulus* andrebbero considerati *cognomina* essenzialmente individuali. Sarebbe comunque da escludere che il monetale *L. Antistius Gragulus* fosse un figlio di *C. Antistius (Catulus?)*, visto che le loro emissioni sono separate soltanto da una decina di anni. I due possono però essere ricollegati ai membri del *consilium* del *SC de agro Pergameno*: il ventiduesimo senatore, *L. Antistius C. f.*, potrebbe essere un secondogenito di *C. Antistius*, monetiere nel 146 ca.<sup>296</sup>, mentre in *L. Antistius* si potrebbe riconoscere il figlio di *L. Antistius Gragulus*, triumviro monetale del 135 ca. Tali ipotesi restano tuttavia altamente incerte.

## 19. M·IVNI (RRC 220)

C 145

M. Iunius Silanus (22)

La testa di asino sulle emissioni del triumviro sembra rinviare al *cognomen* dei *Iunii Silani*, di cui il magistrato dovette essere un esponente<sup>297</sup>. Successivamente, i monetieri della famiglia adoperarono il *cognomen* al posto del *gentilicium*. Secondo Crawford si potrebbe identificare il magistrato monetale con il tribuno della plebe *M. Iunius D. f.*, autore della *lex Iunia de repetundis* tra il 149 e il 123<sup>298</sup>. Jean-Louis Ferrary ha giustamente messo in

<sup>294</sup> Cic. Balb. 21.48; E. Klebs, *Antistius* 12, RE I 1–2 (1894), 2546; Alexander 1990, 46, nr. 89. Per il proscritto vd. E. Klebs, *Antistius* 1, RE I 1–2 [1894], 2545; Hinard 1985, 330–331. A giudicare dal tono dell'orazione di Cicerone non pare che si possa desumere uno *status* particolarmente illustre per l'accusatore di *Matrinus*. Badian 1977, 151 lo identifica con il tribuno del 103, *L. (Antistius?) Reginus* (MRR I, 564; III, 18). L'omonimo tribuno della plebe che avrebbe accusato Cesare al termine del consolato (Svet. Iul. 23.1; E. Klebs, *Antistius* 13, RE I 1–2 [1894], 2546) va invece identificato con *Antistius Vetus* (*tr. pl.* 56; E. Klebs, *Antistius* 47, *ibid.* 2558); vd. Badian 1974, in part. 158–161, MRR III, 17 e, sui problemi della questione, Shackleton Bailey 1991<sup>2</sup>, 8–9; cf. Alexander 1990, 126–127, nr. 257.

<sup>295</sup> E. Klebs, *Antistius* 18, RE I 1–2 (1894), 2547; Alexander 1990, 62, nr. 120; Brennan 2000, 368, 383.

<sup>296</sup> Cf. anche Brennan 2000, 920 (n. 394).

<sup>297</sup> Vd. per tutti Crawford 1974, 259.

<sup>298</sup> Crawford 1974, 259; vd. RS I, nr. 1, ll. 74, 81; Niccolini 1934, 413–414; MRR I, 513.

guardia contro tale soluzione, in quanto il tribuno potrebbe anche essere stato un *Brutus*<sup>299</sup>. L'identificazione resta ipotetica.

Altri membri della famiglia sono noti come triumviri monetali, ma la genealogia dei *Silani* presenta varie incertezze, tanto da aver indotto Ferrary ad affermare che “proposer un stemma des Silani pour la période républicaine me paraît un exercice presque désespéré, tant les incertitudes restent grandes”<sup>300</sup>. È possibile, tuttavia, avanzare una ricostruzione. Le discendenze di *M. Iunius Silanus*, pretore del 212, sono facili da rintracciare, in quanto un *M. Iunius Silanus* morì nella veste di *praefectus sociorum* nel 196<sup>301</sup>. Ferrary fu probabilmente nel giusto a ritenere che da questi due *Silani* fossero discesi gli altri membri a noi noti, ossia il *M. Silanus* rintracciabile come padre del triumviro monetale del 145 ca. e il *D. Iunius Silanus* che supervisionò la traduzione dell'opera agronomica di Magone dopo la distruzione di Cartagine<sup>302</sup>. Quest'ultimo non ebbe eredi; adottò dunque il figlio di *T. Manlius Torquatus* (*cos.* 165), che assunse il nome di *D. Silanus* e si suicidò nel 140, dopo essere stato accusato *de repetundis* ed essere stato svergognato dal padre naturale, probabilmente l'anno successivo alla sua pretura<sup>303</sup>.

A questo punto, prima di procedere oltre nella ricostruzione, è bene riepilogare il dossier prosopografico di nostro interesse.

1. *D. Iunius [D. f. ?] Silanus*  
Sen. 146.
2. *M. Iunius [M. f. ?] Silanus*  
*Illvir mon.* ca. 145.
3. *D. Iunius D. f. Silanus (Manlianus)*  
*Pr.* 141.

---

<sup>299</sup> Ferrary 2000b, 174 = 2017, 335; J.-L. Ferrary, *Loi Iunia [de pecuniis repetundis]*, *LePoR* 486 (28.11.2014). K.-L. Elvers, *Iunius I* 32, *DNP VI* (1999), 65 identificò il monetiere, il tribuno e il console del 109 (cf. oltre), ma la proposta è difficile da sostenere. Badian 1990, 386 non esclude che il console e il tribuno fossero la stessa persona.

<sup>300</sup> Ferrary 2000b, 173–174 = 2017, 335; cf. Canas 2019, 403.

<sup>301</sup> F. Münzer, *Iunius* 168, *RE X 1* (1918), 1093.

<sup>302</sup> F. Münzer, *Iunius* 160, *RE X 1* (1918), 1088–1089. L'anagrafica di *Silanus Manlianus* (vd. poco oltre) e le sue discendenze implicano che il senatore del 146 fosse un personaggio già anziano; non escluderei affatto il rango pretorio. Nel caso in cui il tribuno della plebe del 149–123 ca. fosse stato un *Silanus*, si dovrebbe invece ipotizzare un secondogenito del pretore del 212, *D. Silanus*, da cui sarebbero discesi sia il senatore del 146, padre adottivo di *Silanus Manlianus*, sia il tribuno della plebe e triumviro monetale del 145 ca.

<sup>303</sup> *Cic. fin.* 1.7.24; *Liv. perioch.* 54.5–6; *epit. Oxyrh.* 54; *Val. Max.* 5.8.3. Cf. F. Münzer, *Iunius* 161, *RE X 1* (1918), 1089; Alexander 1990, 6, nr. 7. Sull'episodio cf. Brennan 2000, 227; Flaig 2004<sup>2</sup>, 78–82; Walter 2004b, 421–423.

4. *M. Iunius Silanus*  
*Illvir mon.* ca. 114 (nr. 88)<sup>304</sup>.
5. *M. Iunius Silanus*  
*Cos.* 109<sup>305</sup>.
6. *M. Iunius Silanus*  
Pretore e governatore della provincia d'Asia alla fine del secondo secolo<sup>306</sup>.
7. *D. Iunius L. f. Silanus*  
*Illvir mon.* 90 (nr. 134)<sup>307</sup>.
8. *L. Iunius L. f. Silanus*  
L'esistenza di un *L. Iunius Silanus* all'inizio del primo secolo va desunta dalla filiazione del precedente *D. Iunius*, che era verosimilmente un secondogenito; potrebbe essere identificato con il legato *L. Iunius L. f.* del *consilium Strabonis*<sup>308</sup>.
9. *M. Iunius D. f. Silanus*  
*Procos. Asiae* 76<sup>309</sup>.
10. *D. Iunius M. f. Silanus*  
*Aed. ante* 64, *pr.* 67, *cos.* 62<sup>310</sup>.

---

<sup>304</sup> Crawford 1974, 300–301, nr. 285, ricordato da F. Münzer, *Iunius* 169, RE X 1 (1918), 1093–1094; cf. anche id., *Iunius* 170, *ibid.* 1095.

<sup>305</sup> Münzer, *Iunius* 169 (cit. n. prec.); Badian 1990, 386; Brennan 2000, 904 (n. 173).

<sup>306</sup> Vd. I.Priene 121 = I.Priene<sup>2</sup> 75 con la revisione e i commenti di Eilers 1996 e Ferrary 2000b, 172–174 = 2017, 333–336. Scettico invece Brennan 2000, 558.

<sup>307</sup> F. Münzer, *Iunius* 162, RE X 1 (1918), 1089–1090; Crawford 1974, 336–339, nr. 337. Secondo la convincente ricostruzione di Harders 2007, in part. 412–414, è probabile che la *Iunia* moglie di *P. Servilius Isauricus* (*cos.* 48) fosse figlia del monetiere; cf. pure Canas 2019, 402–403.

<sup>308</sup> CIL I<sup>2</sup> 709 = CIL VI 37045 = ILS 8888 = ILLRP 515 = EDH019742 = EDR072269, l. 4; vd. già F. Münzer, *Iunius* 20, RE X 1 (1918), 964. Criniti 1970, 98–100 contestò l'identificazione di Münzer, proponendo invece *L. Iunius Brutus Damasippus* (cf. Hinard 1985, 363). Criniti peccò di sicurezza nell'affermare che “il quinto ed ultimo *legatus* straboniano, probabilmente ex-questore, è da identificarsi, per la sua stessa privilegiata posizione, con un personaggio della *gens* (patrizia in origine) Iunia di particolare importanza: l'unico che possieda a quell'epoca il raro – presso la *gens* Iunia – *praenomen* ‘Lucius’. È il crudele demagogo mariano *L. Iunius Brutus Damasippus*, che ha appunto una carriera che ben si adatta al nostro *L. Iunius*. [...] Da respingere l'ipotesi del Münzer, che faceva del *monetarius* dell'89/88 *D. Iunius Silanus* il figlio o fratello minore del nostro *L. Iunius*”. In ogni caso, nessuna delle due ipotesi (*Damasippus* o *Silanus*) può essere esclusa al momento.

<sup>309</sup> F. Münzer, *Iunius* 170, RE X 1 (1918), 1095; Brennan 2000, 558.

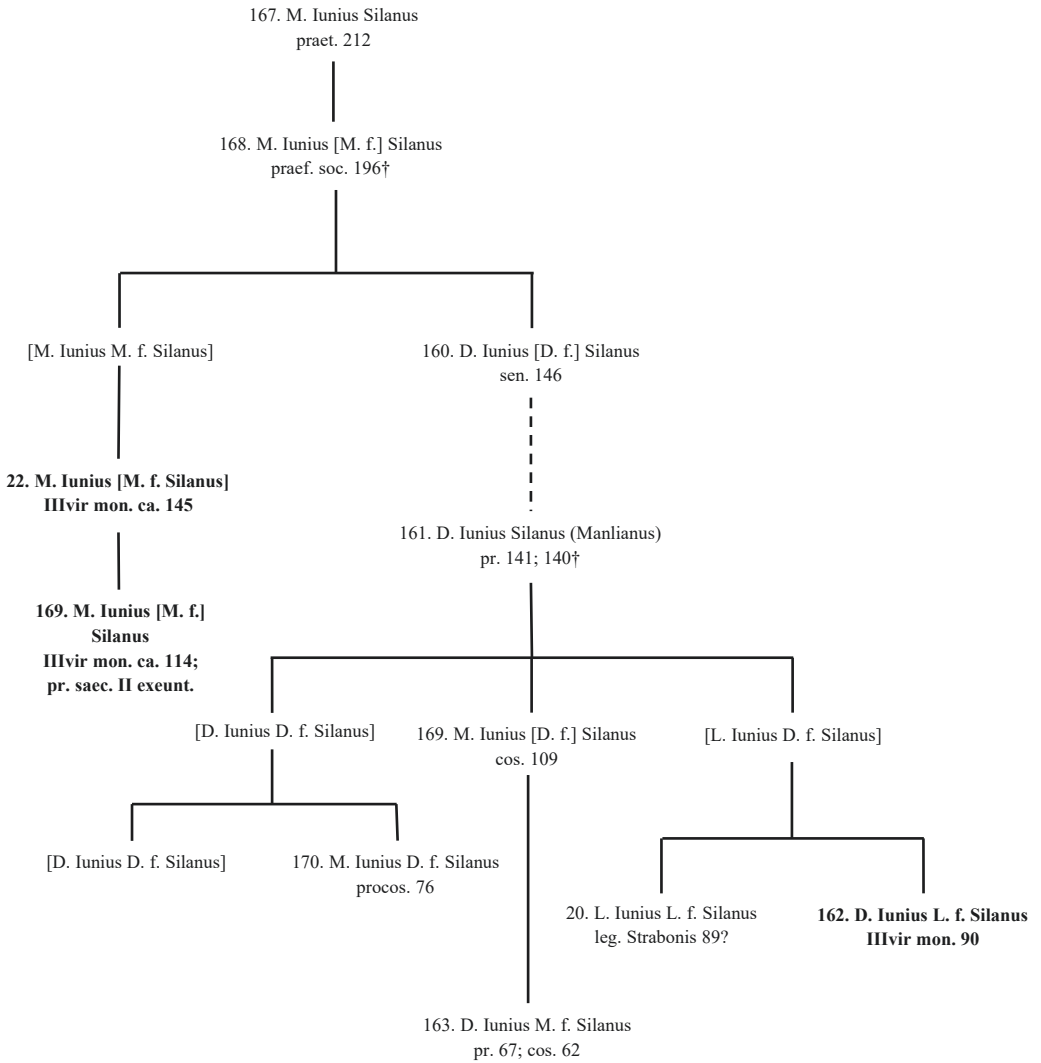
<sup>310</sup> F. Münzer, *Iunius* 163, RE X 1 (1918), 1090–1091; Brennan 2000, 915 (n. 325).

Uno degli snodi del problema è rappresentato dalla posizione del console del 109, *M. Iunius Silanus* (5), in quanto due discendenze sono teoricamente possibili: o dal pretore del 141 (3) o dal triumviro monetale del 145 (2, come proposto da Ferrary). A queste altezze cronologiche è noto anche l'omonimo triumviro monetale del 114 ca. (4), la cui identificazione con il console è da escludere, visti i pochi anni che separerebbero l'assunzione della carica minore dall'elezione alla pretura prima del 111. Il triumviro monetale del 114 ca. (4) va verosimilmente identificato con il *M. Iunius Silanus* assegnatario della provincia d'Asia alla fine del secondo secolo (6). La soluzione più plausibile è riconoscere nel console del 109 (5) il figlio del pretore del 141 (3) e nel triumviro del 145 (2) il padre del successivo magistrato monetale (4)<sup>311</sup>.

Altre difficoltà sorgono con i casi di *M. Iunius D. f.* (9) e dei due *Iunii L. f.* (7–8): alla fine del secondo secolo non sono noti, infatti, né *Luci* né *Decimi* tra i *Silani*; la loro esistenza va presupposta, senza tuttavia disporre di dati sulla loro filiazione. Tuttavia, siccome il prenome *Lucius* non compare precedentemente nella famiglia, in *L. Iunius Silanus* va sicuramente riconosciuto un terzogenito. Si può così individuare agevolmente una posizione anche per il supposto *D. Iunius Silanus*: i due *Iunii Silani* a noi sconosciuti erano fratelli minori di un *M. Iunius Silanus*. Siccome un *D. Iunius L. f. Silanus* divenne triumviro monetale nel 90 e (sempre che egli fosse stato effettivamente un *Silanus*) *L. Iunius L. f.* servì come legato di *Cn. Pompeius Strabo* nell'89, i due, all'epoca, dovevano avere rispettivamente almeno venti e trent'anni: nacquero plausibilmente *grosso modo* intorno al 120–110. Per questi decenni sono noti due *M. Iunii Silani*, l'uno triumviro (4), l'altro console nel 109 (5). Stanti le età dei *Silani* di primo secolo mi sembra plausibile che gli ignoti *D. e L. Iunii* fossero fratelli minori del *Marcus* console del 109, e quindi figli a loro volta di *D. Iunius Silanus (Manlianus)*<sup>312</sup>. Le zone d'ombra non sono del tutto schiarite: le filiazioni di *M. Iunius D. f.* (9) e *D. Iunius M. f.* (10) implicano, stante l'ereditarietà costante dei prenomi paterni, che i due fossero dei secondogeniti; non sono però noti altri membri della stirpe che possano fungere da primogeniti. Tale ignoranza non si ripercuote negativamente sulla ricostruzione delle linee di discendenza ed è possibile lasciare in sospeso tali interrogativi, nella speranza che nuove scoperte epigrafiche possano illuminare ulteriormente le ricostruzioni avanzate, confermandole o smentendole (vd. fig. 18).

<sup>311</sup> Ferrary propose invece d'identificare il governatore d'Asia di fine secondo secolo con un altro *M. Iunius D. f. Silanus*, pretore patrono di Mylasa (I.Mylasa 109 = Eilers 2002, 247–248, nr. C118), scelta che comporterebbe una diversa ricostruzione genealogica. Tale soluzione è tutto fuorché certa e vi è un'alternativa, più plausibile, ovvero l'identificazione del patrono di Mylasa con il proconsole del 76 (9): vd. Eilers 2002, 248.

<sup>312</sup> Proposta simile in Crawford 1974, 259; cf. pure Harders 2007, 413 n. 48; Canas 2019, 402.

Fig. 18. Albero genealogico dei *Iunii Silani*

**20. AN RVF (RRC 221)**

C 144

T. Annius Rufus (78; cf. Aurelius 206)

Riconosciuto originariamente come un *Aurelius Rufus* (AV RVF)<sup>313</sup>, il magistrato va invece identificato con un esponente della *gens Annia*, precisamente con *T. Annius Rufus* (*cos.* 128), figlio di *T. Annius Luscus* (*cos.* 153)<sup>314</sup>.

**21. C·CVR TRIGE (RRC 223)**

C 142

C. Curiatius Trigeminus (10; cf. 3)

Nell'arco di un quindicennio sono noti altri due esponenti della famiglia: *C. Curiatius* (*tr. pl.* 138), forse morto nello stesso anno<sup>315</sup>, e *C. Curiatius Trigeminus*, *Illvir mon. ca.* 128 (**nr. 55**). Con il primo si può identificare senz'altro il monetiere del 142 ca.<sup>316</sup>, con il secondo forse il figlio (la filiazione nella legenda potrebbe indirizzare in tal senso: C·CVR F TRIGE); lasciano però perplessi i pochi anni di distanza dalla magistratura monetale e dal tribunato della plebe del presunto padre<sup>317</sup>.

**22. L·IVLI (RRC 224)**

C 141

L. Iulius (30, cf. 141)

Come evidenziato da Crawford, l'assenza del *cognomen Caesar* e di tipi riconducibili ai *Iulii Caesares* suggerisce che il triumviro non appartenesse al ramo più illustre della *gens Iulia*. Bisogna però considerare che triumviri monetali appartenenti ai *Caesares* sono noti soltanto a partire dalle emissioni di *Sex. Iulius Caesar* del 126 ca. (**nr. 61**); non si hanno dunque a disposizione attestazioni precedenti o coeve al monetiere del 140 ca. in grado di

---

<sup>313</sup> Mommsen 1860, 507, nr. 58 n. 121; Babelon 1885/86, I, 242; Sydenham 1952, 48, nr. 409; cf. E. Klebs, *Aurelius 206*, RE II 2 (1896), 2524. Scettico sulla lettura già Grueber 1910, II, 246, nr. 446–448, n. 2.

<sup>314</sup> Crawford 1974, 259; cf. Wiseman 1971, 204.

<sup>315</sup> F. Münzer, *Curiatius 10*, RE IV 2 (1901), 1834; cf. anche id., *Curiatius 3*, *ibid.* 1831; Astin 1967, 130.

<sup>316</sup> Mommsen 1860, 511, nr. 71 n. 139; Babelon 1885/86, I, 445; Grueber 1910, I, 122, nr. 891–894, n. 2; Crawford 1974, 260.

<sup>317</sup> Crawford 1974, 271–272, nr. 240; cf. F. Münzer, *Curiatius 11*, RE IV 2 (1901), 1834.

confermare l'effettiva rilevanza dell'assenza del *cognomen* e di tipi a carattere gentilizio. Si aggiunga che all'incirca dieci anni separano i due magistrati, un periodo sufficiente perché le prassi rappresentative della famiglia si sviluppassero pienamente, in un periodo per giunta particolarmente fecondo di evoluzioni e modifiche delle strategie rappresentative dei triumviri monetali. Ciò nonostante, è bene usare cautela e non procedere in direzione opposta a quella tracciata da Crawford. Al triumviro può essere associato solo l'edile curule del 146 *L. Iulius*<sup>318</sup>: questi non può evidentemente essere identificato con il triumviro monetale, ma si potrebbe postulare un rapporto di parentela ed eventualmente di filiazione (nel caso, e se possibile, assieme a un leggero ribassamento cronologico dell'emissione).

### 23. L·ATILI NOM (RRC 225)

C 141

L. Atilius Nomentanus (44; cf. *s.v.* Nomentanus)

Il magistrato viene usualmente identificato, sulla scia di Conrad Cichorius, con un legato di *Q. Mucius Scaevola 'Augur'* al tempo del suo governatorato d'Asia (120). L'identificazione si basa tuttavia su frammenti luciliani di difficile e varia interpretazione; la tesi di Cichorius va lasciata in sospeso, probabilmente accantonata<sup>319</sup>. Tra terzo e secondo secolo ricorrono altri *L. Atilii*, estranei presumibilmente ai rami nobili della *gens*, in quanto il prenome *Lucius* non è attestato né per gli *Atilii Sarani/Serrani* (ad eccezione di un'iscrizione ceretana<sup>320</sup>), né per i *Reguli*. Sono noti, nello specifico: un questore caduto nella battaglia di Canne<sup>321</sup>, un prefetto preposto alla difesa di Locri nel 215<sup>322</sup>, un tribuno della

---

<sup>318</sup> F. Münzer, *Iulius* 29, RE X 1 (1918), 111; MRR I, 466. Ha suscitato perplessità il fatto che, secondo la didascalia del Cod. Bembinus dell'*Eunucus* di Terenzio, il collega di *Iulius* fosse un *M. Iunius*, plebeo, ma nulla impedisce di ritenere che il *L. Iulius* in questione fosse un membro non della *gens* patrizia, bensì di un ramo plebeo.

<sup>319</sup> Lucil. 56, 69–70 M = 84–86 K = 2.21, 2.5 C = 85, 63–64 Chr, su cui vd. il commento di Charpin 1978, 214, 224–225 (cf. Goh 2018, 36 con n. 18). Per l'identificazione con il legato di *Scaevola* vd. Cichorius 1908, 244–249; cf. Wiseman 1971, 216, nr. 55; Crawford 1974, 261; MRR III, 27; Alexander 1990, 17, nr. 32.

<sup>320</sup> CIL I<sup>2</sup> 2551 (cf. p. 1054) = CIL XI 7597 = ILLRP 838 = EC 34, IIb2, nr. 3 = SECI 694 (cf. p. 65) = EDR148680: *L. Atili(us) C. f. Serane*, probabilmente del secondo quarto del primo secolo.

<sup>321</sup> Liv. 22.49.16; cf. E. Klebs, *Atilius* 13, RE II 2 (1896), 2077; Pina Polo–Díaz Fernández 2019, 220.

<sup>322</sup> Liv. 24.1.9; cf. E. Klebs, *Atilius* 14, RE II 2 (1896), 2077. Sui *praefecti praesidii* vd. Naco Del Hoyo 2009, 179–195.

plebe del 210<sup>323</sup> e un legato del 168 definito da Livio *inlustris adulescens*<sup>324</sup>. Mi sembra plausibile presumere che questi *L. Atilii* attivi tra terzo e secondo secolo fossero imparentati tra loro<sup>325</sup>; il magistrato monetale *Nomentanus* appartenne forse a questa famiglia. Questi avrà deciso di sottolineare l'appartenenza a un determinato ramo della *gens* apponendo il proprio *cognomen*, al fine di distinguersi dai nobili *Atilii Serrani*, all'epoca ancora in auge<sup>326</sup>.

## 24. C·TITINI (RRC 226)

C 141

C. Titinius (6)

L'altrimenti ignoto magistrato monetale, spesso posto in relazione con i *C. Titinii* da *Minturnae* di secondo e primo secolo<sup>327</sup>, va più probabilmente associato ai *C. e M. Titinii* noti nei primi decenni del secondo secolo, presumibilmente di origine ceretana<sup>328</sup>. Due *M. Titinii* riuscirono a raggiungere il rango pretorio nel 178. Con il triumviro *C. Titinius* si è di fronte a uno degli ultimi esponenti della famiglia attivi sulla scena politica in età repubblicana.

<sup>323</sup> Liv. 26.33.12–14; cf. E. Klebs, *Atilius* 15, RE II 2 (1896), 2077, nonché Elster 2003, 235–237, nr. 108 e J.-L. Ferrary, *Loi Atilia*, LePoR 55 (01.10.2018) per la sua rogazione *ex auctoritate senatus* relativa al destino dei Campani, degli Atellani, dei Calatini e dei Sabatini *dediticii*. Bagnani 1952, 71–74 (cf. MRR III, 26) evidenzia come questo *Atilius* non possa essere il proponente della *lex Atilia de tutore dando*, da datare prima del 186, forse verso il 190 (cf. Niccolini 1934, 401–402); *contra* Elster 2003, 332–335, nr. 158. Confusa la voce DPRR-ATIL0964.

<sup>324</sup> Liv. 45.5.2; MRR I, 431. Il nome comunemente accettato per il pretore del 197, *L. Atilius* (Liv. 32.27.7; cf. E. Klebs, *Atilius* 16, RE II 2 [1896], 2077), risale a Gronovius, forse sulla scia delle lezioni dei manoscritti più tardi. Si tratta invece con ogni probabilità di un *L. Acilius* (secondo la lezione del Cod. Bambergensis), verosimilmente il *Sapiens*: Badian 1988, 11–12 (cf. Badian 1990, 378 n. 4 [399]); Brennan 2000, 729 n. 46 (897). Nessuna scelta in DPRR-ACIL3356 e DPRR-ATIL1099 (con indicazioni errate): una delle preture del 197 viene dunque sdoppiata nella banca-dati.

<sup>325</sup> Nulla impedisce d'identificare il tribuno del 210 con il prefetto del 215.

<sup>326</sup> Sull'origine da *Nomentum* vd. Salomies 1996, 69; scettico invece Solin 1993, 8.

<sup>327</sup> Badian 1963, 141 propone d'identificare il triumviro con il *C. Titinius* da *Minturnae* noto alla fine del secondo secolo (ca. 100), ma lo stacco cronologico è troppo ampio. Crawford 1974, 261–262 non escluse la possibilità di riconoscervi un parente più anziano. Altri *C. Titinii* con i quali si è voluto porre in rapporto il magistrato monetale denotano origini sociali inferiori; oltre a Crawford cf. Mommsen 1860, 529, nr. 119 n. 211; Babelon 1885/86, II, 495–496; Grueber 1910, I, 126 n. 1 (gli ultimi due introducono un inesistente *C. Titinius Sisenna*) e, in termini molto più cauti, F. Münzer, *Titinius* 6, RE VI A/2 (1937), 1547. Non mi pare plausibile ricondurre il magistrato monetale a questi altri rami familiari.

<sup>328</sup> Vd. in dettaglio Zanin 2023b.

**25. C·SCR (RRC 201)**C 154; M post 145 (ca. 140?)

C. Scribonius Curio (9, cf. 8)

Crawford identificò il magistrato con *C. Scribonius (praef. soc. 181)*<sup>329</sup>, ma, come vide Mattingly, tale soluzione va scartata, vista l'età troppo avanzata a cui avrebbe rivestito il triumvirato monetale. Si tratta più verosimilmente del figlio, nipote dunque del *C. Scribonius* che fu pretore nel 193. Il nostro magistrato può essere identificato con l'oratore *C. Scribonius Curio*, che raggiunse la pretura presumibilmente intorno al 117 e dovette dunque nascere verso il 165<sup>330</sup>. Ciò impone il ribassamento della datazione di Crawford verso la fine degli anni quaranta del secondo secolo<sup>331</sup>. Figlio del monetiere fu il console del 76<sup>332</sup>.

**26. M·AVF RVS (RRC 227)**

C 140

M. Aufidius Rusticus (35)

Diversi *Aufidii* sono attestati dall'inizio del secondo secolo, parallelamente all'ascesa politica familiare. Di seguito si riepilogano brevemente gli esponenti della *gens* di nostro interesse<sup>333</sup>.

**1. *M. Aufidius***

Menzionato da Plinio come aggiudicatario della *locatio* per alcuni lavori di manutenzione del Tempio Capitolino nel 179 (*tutela Capitolii redemptor*)<sup>334</sup>.

**2. *Cn. Aufidius***

*Tr. pl.* 170<sup>335</sup>.

---

<sup>329</sup> Crawford 1974, 247.

<sup>330</sup> Cic. Brut. 29.110, 32.122–124, 59.213, su cui cf. Sumner 1973, 68–69 con Mattingly 1998, 159 = 2004, 215. Per la pretura cf. Brennan 2000, 742 con n. 169 (904). Badian 1990, 391 propose d'identificare il monetiere con un presunto pretore *post* 167, padre dello *Scribonius* oratore e figlio del pretore del 193, ma la datazione stessa delle emissioni (compresa quella avanzata da Crawford) esclude tale soluzione.

<sup>331</sup> Mattingly 1998, 159 = 2004, 215.

<sup>332</sup> Badian 1990, 391.

<sup>333</sup> Per studi di più ampio respiro sugli *Aufidii* vd. Wikander 1985 e soprattutto Mathieu 1999.

<sup>334</sup> Plin. nat. 35.3(4).14; E. Klebs, *Aufidius* 8, RE II 2 (1896), 2289; Wikander 1985, 157, nr. 21; Mathieu 1999, 115–116, nr. 1.

<sup>335</sup> E. Klebs, *Aufidius* 4, RE II 2 (1896), 2288; Wikander 1985, 157, nr. 7; Mathieu 1999, 117–118, nr. 2.

3. *T. Ofidius (scil. Aufidius) M. f. Poblilia tribu*  
Sen. ca. 140 (*SC de Ambraciotibus et Athamanibus*)<sup>336</sup>.
4. *M. Aufidius Rusticus*  
*Illvir mon.* ca. 140<sup>337</sup>.
5. *Cn. Aufidius Cn. f.*  
*Pr.* ca. 120–115, ἀντισπράττης in Asia<sup>338</sup>.
6. *Cn. Aufidius Falerna o Velina tribu*  
*Consiliarius* del *SC de agro Pergameno* del 101, forse il figlio del precedente morto prematuramente<sup>339</sup>.
7. *Cn. Aufidius T. f.*  
Στραταγὸς τῶν Ῥωμαίων onorato dai Reggini tra il 166 e il 91, probabilmente alla fine del secondo secolo<sup>340</sup>.
8. *Cn. Aufidius Cn. f. Orestes Aurelianus*  
*Cos.* 71, presumibilmente figlio adottivo di *Cn. Aufidius (5)*, dopo la morte del figlio naturale (6)<sup>341</sup>.
9. *T. Aufidius*  
*Homo novus, pr. ante* 66 e candidato al consolato nel 63<sup>342</sup>.

---

<sup>336</sup> RDGE 4 = ISE II, 91 = Canali De Rossi 1997, 87–88, nr. 112–113 = Camia 2009, 44–50, nr. 4. Wikander 1985, 158, nr. 29; Mathieu 1999, 118–119, nr. 3.

<sup>337</sup> E. Klebs, *Aufidius* 35, RE II 2 (1896), 2296; Crawford 1974, 262, nr. 227; Wikander 1985, 158, nr. 43; Mathieu 1999, 120, nr. 4.

<sup>338</sup> IG XII 5/1, 722, l. 6; cf. Mathieu 1999, 125–126, nr. 8. Su di lui vd. l'analisi del tutto condivisibile di Ferrary 2000b, 182–185 = 2017, 343–346.

<sup>339</sup> RDGE 12 = I.Smyrna 589, l. 45: Γναῖος Αὐφ[ίδιος [...c. 10....]να. Wikander 1985, 157, nr. 9; Mathieu 1999, 121–122, nr. 5. Su di lui vd. Ferrary 2000b, 183 n. 106 = 2017, 344 n. 106.

<sup>340</sup> IG XIV 612 = IGR I 468 = Syll.<sup>3</sup> 715 = Canali De Rossi 1997, 656–657, nr. 718 = IGDGG I 40 = I.Reggio 1 (cf. SEG LVII 949). Wikander 1985, 157, nr. 10; Mathieu 1999, 127–128, nr. 10; Prag 2007, 310. Vd. Ferrary 2000b, 183 n. 106 = 2017, 344 n. 106.

<sup>341</sup> E. Klebs, *Aufidius* 32, RE II 2 (1896), 2295–2296; Wikander 1985, 158, nr. 40; Mathieu 1999, 129–131, nr. 13; Ferrary 2000b, 182–183 = 2017, 344.

<sup>342</sup> E. Klebs, *Aufidius* 12, RE II 2 (1896), 2289–2290; Wikander 1985, 158, nr. 30; Mathieu 1999, 131–133, nr. 15; Brennan 2000, 564–565, 752. È difficile stabilire se la sua *novitas* consenta o escluda una discendenza dagli *Aufidii* senatori di secondo secolo (ovvero da uno dei tre figli di *T. Aufidius* [3], secondo quanto si argomenterà a seguire); cf. Brennan 2000, 921 n. 401.

Babelon volle riconoscere nel magistrato monetale il figlio del *M. Aufidius* impegnato nel restauro del Campidoglio (1)<sup>343</sup>. In anni più recenti Crawford propose invece d'identificarlo con il fratello del senatore *T. Aufidius M. f.* (3), noto dal *SC de Ambraciotibus et Athamanibus*<sup>344</sup>, la cui cronologia, tradizionalmente oscillante tra il 175 e il 160, è stata ribassata da Mattingly al 140 ca.<sup>345</sup>. Tuttavia, la nuova datazione non aiuta ad avallare del tutto la proposta di Crawford: il triumviro monetale (4) – il primogenito, a giudicare dalla filiazione del presunto fratello – sarebbe stato ancora agli inizi della carriera, mentre *T. Aufidius* (3) sarebbe già stato senatore (è impossibile stabilire di quale rango, ma il nome precedente è quello di *Cn. Egnatius, procos.* ca. 144<sup>346</sup>). È forse meglio supporre che *M. Aufidius Rusticus* (4) non fosse il fratello, bensì il figlio, ancora agli inizi della propria carriera politica. Si potrebbe anche recuperare la proposta di Babelon e ipotizzare un rapporto di discendenza del senatore del 140 ca. (3) e del triumviro *Rusticus* (4) dal *M. Aufidius* ricordato da Plinio (1). Nicolas Mathieu ha messo in guardia da tale associazione, in quanto “la filiation [*scil.* du sénateur] seule n'autorise cependant pas à soutenir avec assurance que ce sénateur était le fils du redemptor de 179”; egli stesso ammette, però, la notevole concentrazione di esponenti della *gens* nei primi decenni del secondo secolo, essendo noto pure un tribuno della plebe del 170, *Cn. Aufidius* (2)<sup>347</sup>. Mathieu termina affermando: “L'étude onomastique ne montre pas de lien direct entre le premier membre connu de la *gens* [*M. Aufidius*] et le première tribun. L'absence de filiation est, pour les deux personnages, un obstacle insurmontable. Mais on sait par ailleurs que dès le II<sup>e</sup> s. av. J.-C., la *gens Aufidia* fut vraisemblablement divisée en deux branches, l'une qui utilisait le prénom *Cnaeus*, l'autre, le prénom *Titus*, mais qu'elles avaient en commun le prénom *Marcus*”. Se si può concordare con l'invito di Mathieu alla cautela, imprecisa è invece la divisione in due rami secondo l'utilizzo dei *praenomina Gnaeus* e *Titus*, dal momento che è noto pure un *Cn. Aufidius T. f.* (7).

Il problema maggiore insito nella ricostruzione genealogica del ramo senatoriale degli *Aufidii* è invece connesso alla diversa affiliazione tribale di alcuni esponenti (3, 6). Stando alla Taylor, la divergenza comporterebbe la necessità di tracciare rami senatori distinti, non riconducibili ad un unico stemma familiare<sup>348</sup>. Syme ha sostenuto la tesi opposta e a suo favore si è pronunciato Badian, osservando come differenze nell'affiliazione tribale, spiegabili ad esempio attraverso l'adozione, possano ricorrere anche in rami familiari con

---

<sup>343</sup> Babelon 1885/86, I, 233; cf. anche Grueber 1910, I, 130 n. 2 (da respingere l'interpretazione del rovescio come rinvio all'incarico del presunto padre).

<sup>344</sup> Crawford 1974, 262.

<sup>345</sup> Mattingly 1969, 103–104, seguito appunto da Crawford 1974, 240, 262. Cf. Canali De Rossi 1997, 88; Brennan 2000, 118; Camia 2009, 49–50.

<sup>346</sup> Cf. nr. 169.

<sup>347</sup> Mathieu 1999, 115–116; si noti che l'autore segue la datazione tradizionale del *SC*.

<sup>348</sup> Taylor [1960] 2013<sup>2</sup>, 196–197

ogni probabilità imparentati<sup>349</sup>. Il criterio della Taylor mi sembra tuttavia restare quello più adatto e prudente per proporre una ricostruzione genealogica, almeno allo stato attuale delle nostre conoscenze (**fig. 19**). Gli *Aufidii* dei quali conosciamo la tribù di appartenenza sono l'ormai più volte citato senatore *T. Aufidius* (**3**), iscritto alla tribù *Poblilia*, e *Cn. Aufidius*, l'esponente noto dal *SC de agro Pergameno* (**6**), la cui indicazione tribale nel testo greco terminava in *-va*, restringendo le possibilità alla tribù *Falerna* e alla *Velina*. Anche volendo usare cautela nell'individuare una posizione per il *tutelae Capitolii redemptor* (**1**), è possibile ricostruire una linea di discendenza del senatore *T. Aufidius* (**3**): un primogenito a propria volta chiamato *T. Aufidius*, non pervenuto alla storia (da cui forse discese l'omonimo pretore di primo secolo [9]<sup>350</sup>); un secondogenito ossia il magistrato monetale *M. Aufidius Rusticus* (**4**), al quale venne dato il prenome del nonno; e infine *Cn. Aufidius T. f.* (**7**), la cui pretura è databile tra il 166 e il 91 e per la quale era già stata sostenuta una cronologia di fine secondo secolo, che s'armonizzerebbe pienamente con la genealogia qui proposta. L'altro ramo della famiglia – ovvero quello appartenente alla tribù *Falerna* o *Velina*, contraddistinto da rapporti con la provincia d'Asia, può invece essere ricostruito grazie alla conservazione del prenome *Gnaeus*: il tribuno *Cn. Aufidius* (**2**) dovette essere il padre di *Cn. Aufidius Cn. f.* (**5**), pretore verso il 120–115 e successivamente ἀντιστράτηγος in Asia, genitore del *Cn. Aufidius* noto dal *SC de agro Pergameno* (**6**), nonché, dopo la morte prematura del figlio naturale, padre adottivo di *Aurelius Orestes* ovvero *Cn. Aufidius Orestes Aurelianus* (**8**).

---

<sup>349</sup> Syme 1955, 56 = RP I, 275; Badian 1963, 132.

<sup>350</sup> Cf. Badian 2000, 752 n. 401 (921).

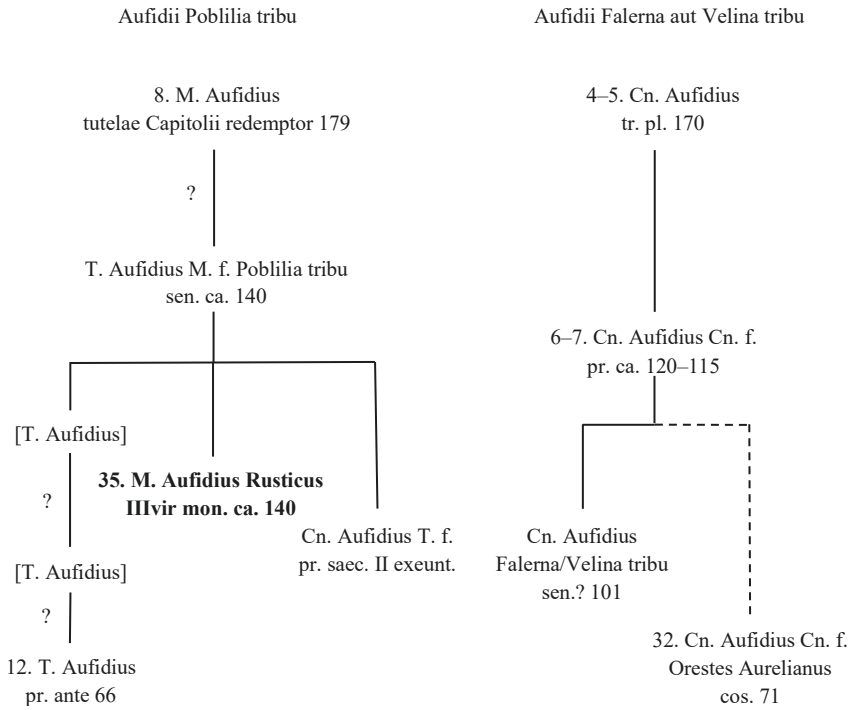


Fig. 19. Genealogia dei due rami degli *Aufidii* tra secondo e primo secolo

**27. C·VAL·C·F FLAC (RRC 228)**

C 140

C. Valerius C. f. Flaccus (167)

Il magistrato fu probabilmente il nipote di *C. Valerius Flaccus* (*pr.* 183), come già proposto da Münzer e Crawford<sup>351</sup>. Va invece respinta l'idea del secondo che il triumviro fosse padre dell'omonimo console del 93: questi viene infatti segnato nei Fasti come *C. Valerius C. f. L. n. Flaccus* e palese è l'impossibilità di conciliare il prenome del nonno del console con la filiazione del magistrato monetale<sup>352</sup>. Apparentemente proprio con il triumviro si estinse la discendenza del pretore del 183. Le vite del padre del triumviro, altrimenti ignoto, e di quest'ultimo coincidono con la fase più problematica per la stirpe<sup>353</sup>.

**28. M·AVRELI COTA (RRC 229)**

C 139

M. Aurelius Cotta (106)

Il magistrato dovette essere figlio di *L. Aurelius Cotta* (*cos.* 144) e padre di *C., M. e L. Aurelii Cottae* (*cos.* 75, 74 e 65)<sup>354</sup>.

**29. A·SPVRI (RRC 230)**

C 139

A. Spurius (2)

La legenda lascia aperte tre possibilità teoriche d'integrazione del *nomen*: *Spurius*, *Spurilius* o *Spurinna*. La soluzione più lineare è che il magistrato fosse un esponente della *gens Spuria*<sup>355</sup>. Esponenti di tale famiglia emergono chiaramente per via letteraria o epigrafica

---

<sup>351</sup> F. Münzer, *Valerius* 167, RE VIII A/1 (1955), 7; Crawford 1974, 262–263, nr. 228.

<sup>352</sup> Crawford 1974, 263, seguito da Badian 1990, 389, che pure riporta correttamente il papponimico del console. Per la filiazione e il papponimico vd. InscrIt XIII 1, 54–55; cf. Münzer, *Valerius* 167 (cit. n. prec.) e id., *Valerius* 168, RE VIII A/1 (1955), 7–9. Corretti gli alberi genealogici approntati da Hayne 1978, 233 e Ferrary 2000a, 335 = 2017, 383 (che però preferisce fare del monetiere il figlio del pretore del 183).

<sup>353</sup> Hayne 1978.

<sup>354</sup> Vd. per tutti Crawford 1974, 263.

<sup>355</sup> Cf. F. Münzer, *Spurilius*, RE III A/2 (1929), 1888: “Der Geschlechtsname [*Spurilius*] ist in geschichtlicher Zeit nicht bezeugt, so daß die Münzaufschrift *A. Spuri* eher einem Spurius als einem S. zuzuweisen ist”; id., *Spurius* 2, *ibid.* 1891. A dire il vero, il gentilizio *Spurilius* è attestato per via epigrafica in una ventina di casi, tra cui soltanto due iscrizioni ricordano esponenti di spicco a livello locale, ossia due magistrati, presumibilmente padre e figlio da *Falerii: M. Spurilius C. f. / bis q(uaestor) duovir* (CIL XI

soltanto a partire dalla fine del secondo secolo, quasi esclusivamente in area campana<sup>356</sup>. In particolare, sono noti un *Cn. Spurius Ovii f.* e i suoi figli *M. Spurius* e *Cn. Spurius* dall'area di Cuma<sup>357</sup>; un *N. Spurius D. f., magister* capuano nel 105<sup>358</sup>; un *M. Spurius* tra i senatori che presero parte al cesaricidio<sup>359</sup>; infine, un *M. Spurius M. f. Rufus*, duoviro a Ercolano in età cesariana o protoaugustea<sup>360</sup>. Sulla base delle attestazioni epigrafiche, il cesaricida *M. Spurius* viene ricondotto da Wiseman alla città di Ercolano<sup>361</sup>, da Camodeca all'area di Pozzuoli o Capua<sup>362</sup>. Mi sembra dunque fondato considerare un campano anche il triumviro monetale *A. Spurius*, più probabilmente dall'area circoscritta da Camodeca. L'assenza di *Spurii* recanti il prenome *Aulus* o di filiazioni utili per ricostruzioni genealogiche rende impossibile determinare i rapporti di parentela (sempre che ve ne fossero) con gli altri esponenti della *gens* a noi noti.

### 30. C·RENI (231)

C 138

C. Renius (1)

Il magistrato è altrimenti ignoto; pure il gentilizio è scarsamente attestato. Nemmeno il tipo di *Iuno Caprotina/Sospita* alla guida di una biga trainata da caproni è di aiuto, se non per ipotizzare un legame con Lanuvio<sup>363</sup>. In un'iscrizione di età imperiale da Lanuvio viene citato un *C. Renni* *C. l. Laetus*, ma la sua rilevanza per stabilire l'*origo* del nostro

---

7501 = EDR179503); *C. Spurilius / M. f. Illi(vir) q(uaestor)* (CIL XI 7502 = EDR179504). La datazione oscilla tra i primi decenni del primo secolo e la prima età augustea. Lo stesso vale per il gentilizio *Spurinna*, attestato per uomini emergenti originari dell'Etruria soltanto a partire dalla metà del primo secolo (cf. Torelli 1982a, 281–282, 284, 294).

<sup>356</sup> Schulze 1904, 95 ricostruì un'origine etrusca, asserendo: “Das [...] Gentilicium *Spurius* ist ausserhalb Etruriens gar nicht recht verbreitet”; si vedrà che la situazione è in realtà ben diversa.

<sup>357</sup> CIL I<sup>2</sup> 3130 = AE 1974, 265 = EDH 010725 = EDR075786.

<sup>358</sup> CIL I<sup>2</sup> 2947 (cf. p. 930) = AE 1958, 267 = ILLRP 712 = EDR074171.

<sup>359</sup> App. BC 2.113.474. Cf. MRR III, 200.

<sup>360</sup> CIL I<sup>2</sup> 1625 = CIL X 1457 = ILLRP 609 = ILS 5578 = EDR108756; cf. Camodeca 2008, 184, 202 (n. 65).

<sup>361</sup> Wiseman 1964a, 131; Wiseman 1971, 262, nr. 409.

<sup>362</sup> Camodeca 1982, 105, 129 (si segnalano le osservazioni sulla scarsa rappresentatività politica della colonia a fronte di un'*élite* locale ricca e intraprendente); lo studioso ricorda anche la presenza di un *vicus Spurianus* in territorio puteolano. Cébeillac-Gervasoni 1998, in part. 244–245 si pronuncia a favore di Wiseman.

<sup>363</sup> Sul punto cf. Babelon 1885/86, II, 399; Crawford 1974, 264 (scettico sull'identificazione con *Iuno Caprotina*).

monetale è dubbia<sup>364</sup>. Più interessante è invece l'attestazione di un Γάιος Δαζουπος Ἐρέννιος da Brindisi, onorato della prosenia e di altri privilegi dagli Epiroiti a Dodona all'incirca nel 170<sup>365</sup>. L'iscrizione ha fornito lo spunto per proporre, già alla fine del diciannovesimo secolo, una terza via rispetto ai nomi attestati rispettivamente da Livio e Appiano (*L. Rammius* e Ἐρέννιος) per il *princeps Brundisi* che aveva goduto d'importanti rapporti sia con l'aristocrazia senatoria che con vari dignitari ellenistici. Costui riferì al Senato che, durante il suo soggiorno in Macedonia, Perseo lo aveva esortato ad avvelenare i legati romani che sarebbero stati ospitati presso la sua dimora di Brindisi<sup>366</sup>. Proprio sulla scorta dell'iscrizione di Γάιος Ἐρέννιος da Dodona, Giles propose di emendare l'appianeo Ἐρέννιος in Ἐρέννιος<sup>367</sup>; Viereck e Roos ipotizzarono che la corruzione si fosse generata già nell'archetipo dei codici di Appiano in righe di poco successive<sup>368</sup>, dove si trovava δὲ ῥέννιον, trascritto erroneamente come δ' ἔρέννιον<sup>369</sup>. Nel magistrato monetale si potrebbe individuare il figlio o il nipote del proseno brindisino, presumibilmente parente di quel *L. Renni* con era stato *hospes* di membri dell'aristocrazia senatoria. Si potrebbe anche ragionare sulla possibilità che, in un passo già deteriorato, pure il *praenomen L(ucius)* celi in realtà una corruzione, non difficile a generarsi, di *C(aius)*<sup>370</sup>.

### 31. CN·GELI (RRC 232)

C 138

Cn. Gellius (4)

Sin da Mommsen si è voluto identificare il magistrato con il *Cn. Gellius* dell'orazione *pro L. Turio contra Cn. Gellium* di Catone Censorio, il quale non sarebbe altri che l'annalista *Cn. Gellius*<sup>371</sup>. Più verosimile è invece un rapporto di filiazione tra l'avversario di Catone

<sup>364</sup> CIL X 6493 = CLE 211 = ILS 7483 = EDR136147; cf. Crawford 1974, 264. Più ottimisti Babelon 1885/86, II, 398–399; Grueber 1910, I, 121 n. 2; Sydenham 1952, 50, nr. 432, i quali però riportano erroneamente il testo dell'iscrizione.

<sup>365</sup> ISE II 119.

<sup>366</sup> Liv. 42.17, in part. 3: *princeps Brundisi Rammius fuit, hospitioque et duces Romanos omnes et legatos, exterarum quoque gentium insignes, praecipue regios, accipiebat*. App. Mac. 11.7: Ἐρέννιον τὸν ἐν Βρεντεσιῶ [...] Ῥωμαίων ὄντα καὶ φίλον ὑμέτερον καὶ πρόξενον.

<sup>367</sup> Giles 1887.

<sup>368</sup> App. Mac. 11.8: Περσεὺς δ' Ἐρέννιον μὲν καὶ Εὐμένη κτλ.

<sup>369</sup> Sulla questione cf. anche Niese 1903, 382; F. Münzer, *Herennius* 1, RE VIII 1 (1912), 662.

<sup>370</sup> Cf. già Zanin 2024a, 200 n. 40. Se così fosse, il *Renni* che aveva denunciato i piani di Perseo e il proseno brindisino potrebbero essere stati la medesima persona; ancor più probabile sarebbe quindi il rapporto di parentela con il monetiere omonimo.

<sup>371</sup> Mommsen 1860, 543–544, nr. 144 n. 249. Haverkamp 1734, 191–192 ricordò per primo l'annalista e l'avversario di Catone, ma concluse prudentemente: "Utrum idem hic scriptor Annalium cum Cn. Gellio sit, cuius hic est denarius, non liquet". Più sbrigativo Eckhel 1795, 223. Vd. F. Münzer, *Gellius* 4, RE VII 1 (1910), 998–999. Da rivedere la posizione di Nicolet 1966/74, II, 901.

e lo storiografo, il quale dovette comporre la propria opera dopo *L. Cassius Hemina*, attivo intorno al 146<sup>372</sup>. Un'identificazione del magistrato monetale con l'annalista sarebbe dunque plausibile<sup>373</sup>. Bisogna con tutta probabilità escludere una parentela stretta con i fratelli *Gellius Poplicola, eques*, e *L. Gellius L. f. L. n. Poplicola (cos. 72, cens. 70)*, indipendentemente che si concordi o meno con Nicolet nel considerarli figli di senatori per via dei loro legami con i *Marcii Philippi*<sup>374</sup>.

### 32. P·PAETVS (RRC 233)

C 138

P. Aelius Paetus (102)

Nella ricostruzione delle parentele di questo magistrato si è soccorsi dalle modalità di trasmissione dei *praenomina* nella stirpe degli *Aelii Paeti*. Nello specifico sono noti: *Q. Aelius Paetus (cand. cos. 217)*, morto nella battaglia di Canne<sup>375</sup>; *P. Aelius Q. f. P. n. Paetus (cos. 201)*, verosimilmente figlio del precedente<sup>376</sup> e padre di *Q. Aelius P. f. Q. n. (cos. 167)*<sup>377</sup>. Non è difficile identificare il triumviro con il figlio dell'ultimo console<sup>378</sup>. Con questi si registra la brusca interruzione delle fortune degli *Aelii Paeti*, presumibilmente a seguito di una morte prematura senza eredi, vista l'importanza di cui la famiglia aveva sino ad allora goduto<sup>379</sup>.

---

<sup>372</sup> Rawson 1976, 713 = 1991, 268; Chassignet 1998/99, 86; Beck-Walter 2001/4, I, 347 n. 2; Briscoe 2013a, 252–253.

<sup>373</sup> Vd. per tutti Crawford 1974, 265; cf. anche W. Kierdorf, *Gellius* 2, DNP 4 (1998), 895.

<sup>374</sup> Nicolet 1966/74, II, 898.

<sup>375</sup> E. Klebs, *Aelius* 103, RE I 1 (1894), 526.

<sup>376</sup> E. Klebs, *Aelius* 101, RE I 1 (1894), 526; suo fratello fu *Sex. Aelius Q. f. P. n. Paetus (cos. 198)*: id., *Aelius* 105, RE I 1 (1894), 527.

<sup>377</sup> E. Klebs, *Aelius* 104, RE I 1 (1894), 526–527.

<sup>378</sup> Crawford 1974, 266 identifica il monetiere con un nipote del console, ma mi sembra che questa soluzione sia meno plausibile.

<sup>379</sup> Dal momento che il gentilizio non compare nella firma, non può essere esclusa a priori un'appartenenza del triumviro alla *gens Autronia*, in cui ricorre il *cognomen Paetus*; vd. in part. *P. Autronius Paetus (q. 75, cos. des. 65)*: E. Klebs, *Autronius* 7, RE II 2 (1896), 2612. In pieno secondo secolo sarebbe stato però del tutto scontato associare il *cognomen Paetus* alla famiglia consolare degli *Aelii* anziché agli *Autronii*, dei quali sono noti un *L. Autronius* difeso da Catone (id., *Autronius* 2, *ibid.* 2611) e un monetiere d'inizio secondo secolo, che non sorprendentemente si firmò AVTR (id., *Autronius* 1, RE II 2 [1896], 2611; Crawford 1974, 218, nr. 146). Cf. anche Wiseman 1971, 105; Crawford 1974, 266.

**33. SEX·POM FOSTLVS (RRC 235)**

C 137; M 137

Sex. Pompeius (Fostlus) (–)

Il magistrato va identificato con *Sex. Pompeius* (*pr. ante* 121/120), padre di *Cn. Pompeius Strabo*<sup>380</sup>.

**34. M·BAEBI·Q·F TAMPIL (RRC 236)**

C 137; M 137

M. Baebius Tamphilus (–)

Secondo Crawford il magistrato sarebbe figlio del triumviro monetale *Tamphilus* (TAMP) eletto all'incirca nel 195–190 (RRC 133), figlio a sua volta di *M. Baebius Tamphilus* (*cos.* 181)<sup>381</sup>. La ricostruzione presenta però difficoltà: presupponendo che il monetiere del 137 ca. fosse stato all'incirca venticinquenne o trentenne, egli sarebbe nato intorno al 167, quando il presunto padre sarebbe stato, anche ipotizzando un'età molto giovane di elezione al triumvirato monetale, quasi cinquantenne<sup>382</sup>. Il magistrato degli inizi del secondo secolo non fu probabilmente il padre del triumviro del 137. Se ne deduce l'esistenza di un *Q. Baebius Tamphilus* del quale non sono pervenute notizie, presumibilmente figlio del console del 181. A proposito dell'ignota carriera del monetale va notato che, in questi anni, pare innescarsi il declino politico della famiglia, che sino ad allora aveva portato gli esponenti a noi noti almeno alla pretura e, nel caso appena menzionato, al consolato. Il probabile figlio del triumviro monetale, il *Baebius tr. pl.* 103 che pose il veto alla legge coloniarica di *L. Appuleius Saturninus*<sup>383</sup>, va verosimilmente identificato con il *M. Baebius* fatto

---

<sup>380</sup> Teoricamente l'abbreviazione POM potrebbe essere sciolta anche in POMP(*onius*), ma il prenome *Sextus* è attestato per la *gens Pomponia* solamente in un caso, mentre è caratteristico dei *Pompeii*; vd. Mommsen 1860, 552, nr. 159, n. 270; Babelon 1885/86, II, 336; Crawford 1974, 267; Mattingly 1998, 161 = 2004, 216; Amela Valverde 2006, 196–197; Wolters 2017, 164. Nonostante lo stimolante vaglio metodologico, Metcalf 1999 non ha considerato questo dettaglio prosopografico e ha giudicato il nome di SEX·POM “no more than a guess” (10). Sulla pretura di *Sex. Pompeius* vd. ora Brennan 2000, in part. 521–522, 860 n. 24.

<sup>381</sup> Crawford 1974, 209–210.

<sup>382</sup> Difficile dire se il *M. Baebius Tamphilus tr. pl.* e *Illvir c. d.* noto dalla *lex agraria* (RS I, nr. 2, l. 43) vada identificato con il deduttore di Siponto, poi console nel 181 (MRR I, 344–345); è una possibilità. Se così fosse, sarebbe sufficiente rialzare di pochi anni l'emissione del 195–190 ca. (soluzione non difficile) per rendere possibile, se non estremamente probabile, un'identificazione dei due *Tamphili*. Cf. K.-L. Elvers, *Baebius* I 12, DNP 2 (1997), 392–393.

<sup>383</sup> Vir. ill. 73.1; cf. MRR I, 563; III, 33.

uccidere da Mario al suo rientro a Roma nell'87<sup>384</sup>. A meno che il senatore *M. Baebius* amico di *A. Cluentius Habitus*<sup>385</sup> e il *M. Baebius* liquidato nel 57 da *L. Calpurnius Piso Caesoninus* (*cos.* 58)<sup>386</sup> non fossero stati altri due membri della famiglia (soluzioni a mio giudizio dubbie), per avere notizia dei *Baebii Tamphili* bisogna attendere gli anni finali del primo secolo, quando spunta un *Cn. Baebius Tamphilus Vala Numonianus*<sup>387</sup>. Il fatto che si tratti di un *Numonius Vala* adottato da un *Baebius* è sintomatico: “the *Baebii Tamphili* prolonged their precarious existence under Augustus by these means, adopting a son from the Lucanian *Numonii Valae*”<sup>388</sup>.

### 35. TI·VETVR (RRC 234)

C 137; M 136

Ti. Veturius (6)

Il magistrato non è altrimenti noto. Decisiva per la ricostruzione delle sue possibili parentele è l'identità di *T. Veturius Gracchus Sempronianus*, che subentrò a *Ti. Gracchus* padre come augure nel 174, anno in cui tutti gli altri membri del collegio erano patrizi<sup>389</sup>. Ciò induce a ritenere che *Sempronianus* non fosse stato adottato dal patrizio *Ti. Veturius Philo* (*flam. Mart.* 204)<sup>390</sup>, bensì da un esponente di un ramo plebeo dei *Veturii*; di questa linea di discendenza, prima del 204, sono noti soltanto *T. Veturius Calvinus* (*cos.* 334, *cos.* II 321) e un *Veturius* come edile curule nel 210<sup>391</sup>.

Badian, ripreso poi da Crawford, ha ipotizzato invece che *Sempronianus* fosse stato nominato augure in giovane età e soltanto in seguito adottato dai *Veturii* patrizi<sup>392</sup>. L'eventualità, oltre a costituire un caso limite, non è comunque supportata dal passo di Livio che

<sup>384</sup> App. BC 1.72.332; vd. E. Klebs, *Baebius* 17, RE II 2 (1896), 2730; Niccolini 1934, 192–194; Gabba 1967<sup>2</sup> [2021], 197. Sul *M. Baebius* ucciso dai mariani e sul *Baebius* vittima delle proscrizioni sillane cf. Hinard 1985, 336–338.

<sup>385</sup> Cic. Cluent. 16.47, 19.53; cf. E. Klebs, *Baebius* 18, RE II 2 (1896), 2730; Syme 1955, 56 = RP I, 275; MRR III, 33.

<sup>386</sup> Cic. Pis. 36.88; cf. E. Klebs, *Baebius* 19, RE II 2 (1896), 2730.

<sup>387</sup> Cf. *supra* p. 20 n. 74.

<sup>388</sup> Wiseman 1971, 58; vd. anche *ibid.* 246, nr. 285. Cf. pure Granino Cecere 1987, 224; Camodeca 1991, 77.

<sup>389</sup> Liv. 41.21.9; H. Gundel, *Veturius* 23, RE VIII A/2 (1958), 1898; cf. Rüpke–Glock 2005, 89, 1366.

<sup>390</sup> Liv. 29.38.6; H. Gundel, *Veturius* 22, RE VIII A/2 (1958), 1897–1898; cf. Rüpke–Glock 2005, 74, 1366 (con utili osservazioni circa una possibile morte precoce del flamine).

<sup>391</sup> Mommsen 1864–1879, I, 120 (cf. *ibid.* 84); H. Gundel, *Veturius* 8, RE VIII A/2 (1958), 1886–1888; Shatzman 1973; Solin 1982, 432. Mommsen (cf. anche id. 1860, 556 n. 284) ipotizzò che il magistrato monetale fosse un discendente dei *Veturii Calvini* plebei di quarto secolo e che nelle sue emissioni avesse voluto commemorare i trattati conclusi dal suo avo con i Sanniti e i Campani (cf. poco oltre).

<sup>392</sup> Badian 1968, in part. 34; cf. Crawford 1974, 266.

registra la cooptazione: *in Gracchi locum T. Veturius Gracchus Sempronianus*. Ulteriore elemento che induce a respingere la possibilità che *T. Veturius Gracchus* fosse stato adottato da *Ti. Veturius Philo* risiede nella differenza di *praenomen*<sup>393</sup>. Per giunta, il prenome *Titus* non risulta essere stato portato dai *Philones*, mentre *Tiberius* è attestato solamente per il flamine marziale<sup>394</sup>, il quale, se avesse avuto dei figli, avrebbe con buona probabilità tramandato il proprio prenome o, al massimo, quello meglio attestato di *Lucius*. La conservazione di due elementi onomastici della famiglia di origine (*Sempronius* sotto forma di *cognomen* adottivo e il *cognomen* originario *Gracchus*) lascia invece presumere che il ramo adottivo dei *Veturii* non possedesse un *cognomen*, a differenza del ramo nobile e patrizio dei *Philones*; nel caso di un'adozione da parte di questi ultimi (in particolare dal flamine marziale del 204) si sarebbe presumibilmente venuta a generare un'altra forma onomastica, simile a quella dei *Lentuli Marcellini* o di *Brutus Albinus*, ad es.: *T. Veturius Philo Sempronianus* o *T. Veturius Philo Gracchus*. L'idea che la linea dei *Veturii Philones* fosse proseguita attraverso *Veturius Sempronianus* con il nostro triumviro monetale è stata sostenuta anche sulla base della scelta del monetiere di apporre sulle proprie monete la scena del *foedus*, che è una ripresa diretta del cosiddetto 'oro del giuramento'. L'emissione aurea di terzo secolo sarebbe stata fatta coniare su iniziativa di *L. Veturius Philo* (pr. 209, cos. 206), presuntamente monetale nel 216<sup>395</sup>. Tutto questo è mera speculazione<sup>396</sup>. Stante la voce contraria dei dati prosopografici, nemmeno il volto di Marte sul diritto delle emissioni di *Ti. Veturius* sembra un elemento significativo per validare la discendenza dai *Veturii Philones*, come invece vorrebbe Crawford, che riconosce nella presenza del dio un richiamo a *Ti. Veturius Philo*, flamine marziale nel 204.

Insomma, se il ramo dei patrizi *Philones* sembra essersi estinto agli inizi del secondo secolo<sup>397</sup>, grazie all'adozione di *T. Veturius Sempronianus* si dispone invece di un anello utile a ricostruire la prosecuzione della linea plebea nota dal console *Calvinus* del 334 e 321 e dall'edile della fine del terzo secolo: il monetiere dovette essere figlio del *Sempronius Gracchus* che era stato adottato dai *Veturii* plebei. Un altro *Veturius* compare al trentesimo posto tra gli *equites* del *consilium* dell'89 di *Cn. Pompeius Strabo: Ti. Veturius T. f. Velina tribu*<sup>398</sup>. Questi non può essere identificato con il magistrato monetale per ovvie ragioni cronologiche; non può trattarsi nemmeno del figlio, come indica il patronimico,

<sup>393</sup> Salomies 1987, 227–229.

<sup>394</sup> Non considero i *Veturii Cicurini*, rintracciabili solo fino all'inizio del quarto secolo.

<sup>395</sup> Ipotesi divenuta certezza in Alföldi 1965, 111–112; cf. Thomsen 1957–1961, II, 285.

<sup>396</sup> Crawford 1973, 5–6.

<sup>397</sup> Cf. Münzer 1920, 129–130, anche se ciò indusse lo studioso a postulare l'adozione di *Veturius Sempronianus* nel ramo patrizio (*ibid.* 130–131).

<sup>398</sup> CIL I<sup>2</sup> 709 = CIL VI 37045 = ILS 8888 = ILLRP 515 = EDH019742 = EDR072269, I. 12. Münzer 1920, 132 e Cichorius 1922, 177 vi riconobbero un membro del ramo patrizio della *gens*. Taylor [1960] 2013<sup>2</sup>, 265 non escluse che si fosse trattato di un ramo della *gens* insediatosi nel Piceno (ma cf. *ibid.* 283). Sulla questione cf. anche Criniti 1970, 170.

bensì dovette essere il nipote, secondo una trasmissione alternata dei *praenomina* coerente con la filiazione del triumviro monetale da *T. Veturius Sempronianus*<sup>399</sup>.

### 36. CN·LVCR TRIO (RRC 237)

C 136; M 136

Cn. Lucretius Trio (32)

Il magistrato non è altrimenti noto. La notevole diffusione del gentilizio *Lucretius* e l'assenza di attestazioni letterarie o epigrafiche del *cognomen Trio* in età repubblicana impediscono di pronunciarsi su eventuali relazioni familiari od origini geografiche. Si può solo sostenere una parentela con il triumviro monetale *L. Lucretius Trio* del 74 ca. (**nr. 171**), probabilmente un nipote.

### 37. L·ANTES GRAGV (RRC 238)

C 136; M 135

L. Antistius Gragulus (33)

Del magistrato non sono noti proseguimenti di carriera. Suo figlio potrebbe essere il *L. Antistius* (incerto se senatore o cavaliere) membro del *consilium* del *SC de agro Pergameno* (vd. in dettaglio **nr. 18**).

### 38. C·SERVEILI·M·F (RRC 239)

C 136; M 135

C. Servilius (14, 91)

Il magistrato va identificato con *C. Servilius*, comunemente soprannominato *Vatia*, pretore all'incirca nel 125–120 e padre di *C. Servilius* (*pr.* 102), dell'augure *M. Servilius* e di

---

<sup>399</sup> A differenza di quanto scritto da H. Gundel, *Veturius* 6–7, *RE VIII A/2* (1958), 1884–1886 e Criniti 1970, 170, sulla scia delle precedenti datazioni delle emissioni di *Veturius*, oggi si può tranquillamente ricostruire un rapporto di parentela ravvicinato tra il monetale e l'*eques*. Per inciso, non si comprende sulla base di quale assunto Criniti 1970, 170–171 definisca il triumviro “un senatore così ragguardevole” dal momento che non è noto alcun proseguimento di carriera: pure un successivo rango senatorio è puramente ipotetico.

*P. Servilius*, il futuro *Isauricus* (pr. ca. 90, cos. 79, cens. 55). Per l'albero genealogico si rinvia alla **fig. 20**<sup>400</sup>.

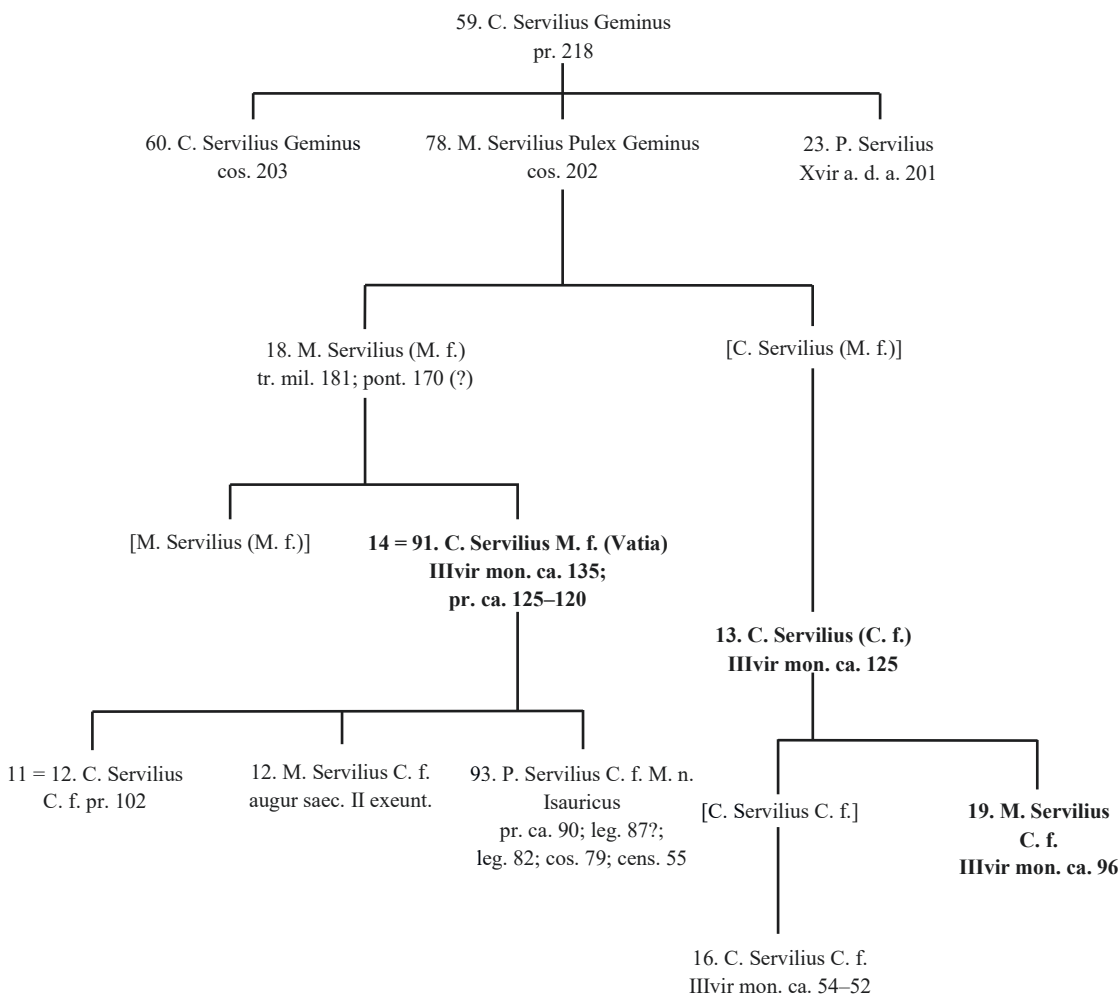


Fig. 20. Albero genealogico dei *Servilii*

<sup>400</sup> In dettaglio vd. Zanin 2019b. La pretura di *C. Servilius* è ora attestata da CIL VI 40896a = EDH023606 = EDR093201, su cui vd. sempre Zanin 2019b, in part. 224-231.

## 39. M·MARCI·MN·F (RRC 245)

C 134; M 134

M. Marcius (22)

Il magistrato non è altrimenti conosciuto, ma è possibile ricostruire alcuni rapporti familiari. Münzer ricollegò al padre del triumviro monetale il Μάνιος Μαάρκιος Μάριου noto da un'iscrizione bilingue degli *Hermaistai* di Delo, databile verso il 140, proprio per via della rarità del prenome *Manius* all'interno della *gens*. Dal momento che la sezione in greco è l'unica a fornire l'onomastica di *M'. Marcius*, non è possibile stabilire se si trattasse di un liberto o di un *ingenuus*; in ogni caso, si desume l'esistenza di un altro *M'. Marcius*<sup>401</sup>. Mommsen propose con molta cautela una relazione con *M. Marcius Ralla*, pretore urbano nel 204, e un altro pretore urbano di nome *M. Marcius* che è stato usualmente identificato con *Ralla*, ma la cui carica va più probabilmente collocata verso il 125–110 ca.<sup>402</sup>. I due esponenti del ramo dei *Rallae* a noi noti recano tuttavia i prenomi *Marcus* e *Quintus*, ragion per cui bisogna, in assenza di altri dati, escludere che il monetiere fosse imparentato con loro<sup>403</sup>. L'omonimia con il pretore urbano in carica negli ultimi decenni del secondo secolo suggerisce invece un rapporto di parentela ravvicinato con il monetiere, finanche l'identificazione dei due<sup>404</sup>. In mancanza di dati più puntuali sulla datazione della pretura di *M. Marcius* e dei rapporti di parentela (da notare la filiazione del triumviro: *M'. f.*) credo che sia però necessario conservare prudenza e limitarsi a tenere presente tale possibilità. Dall'iscrizione della si può invece desumere che il magistrato monetale appartenesse a una famiglia coinvolta in attività imprenditoriali nel bacino dell'Egeo. *M. Marcius* dovette apporre le spighe di grano sulle proprie emissioni per vantare, in linea con i canoni autorappresentativi di quegli anni, una presunta discendenza da *M'. Marcius (aed. pl. ca. 440?)*, che *primum frumentum populo in modios assibus datavit*<sup>405</sup>.

<sup>401</sup> CIL I<sup>2</sup> 2241 = ILLRP 747 = I.Délos 1731 = Durrbach, Choix 86. F. Münzer, Marcius 18, RE XIV 2 (1930), 1545. Cf. Mavorjannis 2002, 171 e n. 46. Sugli *Hermaistai* a Delo vd. Mavrojanis 1995; Hase-nohr 2002.

<sup>402</sup> Mommsen 1860, 524, nr. 107; F. Münzer, Marcius 23, 86, RE XIV 2 (1930), 1545, 1581. Per *M. Marcius*, noto da Gell. 6.9.9 = Val. Ant. hist. frg. 15, vd. Brennan 2000, 126, 756 e Rich 2013, 336–337.

<sup>403</sup> Uno è il pretore del 204, l'altro è *Q. Marcius Ralla* (*tr. pl.* 196, *Ilvir aed. dedic.* 194, 192): F. Münzer, Marcius 87, RE XIV 2 (1930), 1581. Ai *Rallae* potrebbero essere ricollegabili il *M. Marcius* e il *Q. Marcius* tribuni militari, verosimilmente fratelli, caduti nel 193 combattendo contro i Boi: F. Münzer, Marcius 21, 29, RE XIV 2 (1930), 1545–1546.

<sup>404</sup> Così Rich 2013, 336.

<sup>405</sup> Plin. nat. 18.3(4).15; cf. MRR I, 55. Sulla base della struttura cronologica del passo pliniano, F. Münzer, Marcius 17, 22, RE XIV 2 (1930), 1544–1545 respinse giustamente l'ipotesi di Babelon 1885/86, II, 184, ripresa da Grueber 1910, I, 149 n. 1, secondo cui l'edile sarebbe stato il padre del triumviro monetale. Sul problema della cronologia della vicenda e del suo rapporto con lo sviluppo dell'edilità vd. Becker 2017, 77–78.

## 40. P·MAE·ANT·MF (RRC 249)

C 132; M 134

P. Maenius Antias (18)

Il *cognomen* del magistrato deriva dal console del 338, *C. Maenius*, conquistatore di Anzio, ma si tratta con tutta probabilità di una mera millanteria genealogica<sup>406</sup>. È possibile invece che il triumviro monetale *P. Maenius*, che rivestì la carica intorno al primo decennio del secondo secolo (RRC 138), sia stato suo parente, presumibilmente il nonno<sup>407</sup>. In questo secolo sono noti altri membri della *gens*, specie alcuni pretori: *T. Maenius* (186), il figlio *Q. Maenius T. f.* (170) e *C. Maenius* (180)<sup>408</sup>; i prenomi differenti impediscono di ricollegare i due monetieri a questi *Maenii*. Fortemente incerta è anche l'associazione del triumviro monetale del 134 ca. con un tribuno attaccato e deriso da Gaio Gracco, un episodio che viene tramandato dalle *Etymologiae* di Isidoro. La tradizione manoscritta più fededegna riporta il *nomen* *Mevius*, mentre *Maenius* è frutto di congettura<sup>409</sup>. Insomma, le informazioni sulla famiglia e sulla persona del triumviro monetale *P. Maenius* restano estremamente lacunose<sup>410</sup>.

## 41. M·ABVRI·MF GEM (RRC 250)

C 132; M 134

M. Aburius Geminus (2)

Il magistrato fu probabilmente figlio o nipote di *M. Aburius* (*tr. pl.* 187 e *pr. per.* 176) e con ogni probabilità fratello di *C. Aburius Geminus* (*Illvir mon.* ca. 133; **nr. 43**). Il prenome di quest'ultimo, *Gaius*, suggerisce una parentela con il legato del 171 *C. Aburius*<sup>411</sup>.

---

<sup>406</sup> Cf. F. Münzer, *Maenius* 9, RE XIV 1 (1928), 249–251.

<sup>407</sup> Crawford 1974, 213, 279.

<sup>408</sup> F. Münzer, *Maenius* 14, RE XIV 1 (1928), 251; cf. anche id., *Maenius* 16, *ibid.* 251–252; *T. Maenius T. f. (sen. 74)*, che evidenzia l'ereditarietà del prenome *Titus* in questo ramo della *gens*. Sui tre pretori cf. anche Brennan 2000, 732, 733, 735 con n. 94 (899: più cauto sul rapporto di filiazione).

<sup>409</sup> Isid. orig. 19.32.4; *Maenius* è proposta di Arevalo. Cf. F. Münzer, *Maenius* 7, RE XIV 1 (1928), 248; *Mevius* 1, RE XV 2 (1932), 1508. Per altri esponenti della *gens* *Maevia/Mevia* all'inizio del secondo secolo vd. F. Münzer, *Maevius* 1, 4, RE XIV 1 (1928), 283 (dove torna su un possibile scambio tra *Maevius* e *Maenius*).

<sup>410</sup> Non aiuta nemmeno la menzione di un certo *P. Maenius* in Val. Max. 6.1.4 come esempio di condotta rigorosa e casta (F. Münzer, *Maenius* 13, RE XIV 1 [1928], 251). Interessante è un'iscrizione da *Volturnum* (CIL I<sup>2</sup> 1608 = CIL X 3727 = ILLRP 694 = Campedelli 2014, 166, nr. 46 = EDR173061; cf. F. Münzer, *Maenius* 6, RE XIV 1 [1928], 248) menzionante i duoviri della colonia, tra cui un *Maenius P. f.*; il monumento è databile in anni prossimi alle emissioni, ma non è lecito ricavarne ulteriori elementi in assenza di altri dati.

<sup>411</sup> Liv. 42.35.7; cf. Crawford 1974, 276. Non si può del tutto escludere che il *cognomen* *Geminus* fosse già stato vantato dal padre (come nel caso dei *Servilii Gemini*); cf. Babelon 1885/86, I, 93–94, 96; Grueber

Non si dispone di ulteriori informazioni sulla carriera dei due triumviri monetali. Ormai insediati a Roma, gli *Aburii* dovevano essere originari di *Caere*<sup>412</sup>.

#### 42. TI·MINVCI·C·F AVGVIRINI (RRC 243)

C 134; M 133

Ti. Minucius Augurinus (35)

Stante la prossimità cronologica delle emissioni di questo magistrato e di *C. Minucius Augurinus* (nr. 57), i due triumviri sono da considerarsi fratelli, nonostante la filiazione di *Ti. Minucius*, che avrebbe potuto suggerire una diversa cronologia delle emissioni e un rapporto padre-figlio, come nel caso dei *Curiatii Trigemini* (nr. 21, 55). I due triumviri dovevano essere nipoti di *C. Minucius Augurinus*, tribuno della plebe probabilmente nel 187<sup>413</sup>.

#### 43. C·ABVRI GEM (RRC 244)

C 134; M 133

C. Aburius Geminus (1)

Il triumviro dovette essere fratello del monetaie del 134 ca., *M. Aburius M. f. Geminus* (nr. 41).

---

1910, I, 146–147; Sydenham 1952, 60, nr. 490; Torelli 1982a, 296. K.-L. Elvers, *Aburius* 1–2, DNP I (1996), 45 considera i due triumviri monetali figli dei rispettivi *Aburii* omonimi della prima metà del secolo.

<sup>412</sup> Cf. Zanin 2023b, 277 con riferimenti.

<sup>413</sup> Cf. F. Münzer, *Minucius* 30, RE XV 2 (1932), 1945. Come affermato da Münzer (*Minucius* 30 e *Minucius* 43, RE XV 2 [1932], 1955–1956) è possibile che *Ti. Minucius Molliculus* (*pr. per.* 180) fosse un fratello del tribuno (cf. MRR I, 391 n. 1). Sul tribuno e sul suo coinvolgimento nel nebuloso ‘processo degli Scipioni’ cf. Rich 2013, 354, 356, 358.

## 44. M·FABRINI (RRC 251)

C 132; M 133

M. Fabrinus (s.v.)

La firma del magistrato ha rappresentato a lungo l'unica attestazione di questa *gens*. A parte il rinvenimento di un'epigrafe di primo secolo d.C. da *Emporiae*<sup>414</sup>, significativa è l'iscrizione funeraria di un *M. Fabrinus M. f.* individuata nel territorio dell'antica *Tuder*, di cui *Fabrinus* dovette essere duoviro<sup>415</sup>. Non è possibile spingersi oltre nella ricostruzione di rapporti tra il triumviro monetale e il duoviro, ma, a fronte di questa preziosa attestazione, della comunanza di prenomi e dell'orizzonte geografico-cronologico, è inevitabile allo stato attuale delle nostre conoscenze servirsi del documento epigrafico per proporre almeno una probabile provenienza geografica del magistrato monetale.

## 45. M·ACILIVS·M·F (RRC 255)

C 130; M 132

M. Acilius (13)

Del monetiere è nota solo la firma magistratuale. Il prenome *Marcus* – recato sia dal triumviro che dal padre – lascia pensare che si tratti del nonno di *M. Acilius Caninus*, legato cesariano, il cui figlio, a sua volta *Marcus*, fu questore prima del 28<sup>416</sup>. Il prenome *Marcus* è assolutamente estraneo agli altri rami più illustri della *gens Acilia*, quelli dei *Glabriones* e dei *Balbi*<sup>417</sup>.

---

<sup>414</sup> CIL II 4627 = EDH044249: *P. Fabrinio Primo / et Corneliae Atacinae / P. Fabrinus Modestus I. /* [[ [- - - ] ] / *patrono et sibi / h(oc) m(onumentum) h(eredem) n(on) s(equetur)*.

<sup>415</sup> Ciuchini 2006 (AE 2006, 419): *M. Fabrinio M. f.* [*Clu(stumina tribu)? - - -*], / *Ilvir(o) iur(e) [dic(undo) Tudere?]*, / *viv(a) Fabrinia M. f.* [*viv(a/us)? - - -*] / *soror vac. [- - - ?]* /<sup>5</sup> *viv(us) P. Fabrin[us M. f. posuerunt?]*. Si noti che il prenome *Publius* (in questo caso recato dal probabile figlio di *M. Fabrinus*) ricorre anche tra i *Fabrinii* di *Emporiae*; stante la rarità del gentilizio, mi sembra ragionevole ipotizzare uno stretto legame tra i due nuclei familiari.

<sup>416</sup> E. Klebs, *Acilius* 15, RE I 1 (1894), 252–253; Wiseman 1971, 209, nr. 2; MRR III, 1. Per l'origine da Ostia vd., oltre a Wiseman, Licordari 1982, 35; Salomies 1996, 70–71. Per il questore vd. P. von Rohden, *Acilius* 28, RE I 1 (1894), 254; MRR II, 474 in riferimento a CIL I<sup>2</sup> 810 = CIL XIV 153 = ILS 892 = ILLRP 435 = EDR143567.

<sup>417</sup> Già Mommsen 1860, 531, nr. 123, n. 218; cf. pure Grueber 1910, I, 169 n. 2, il quale, però, sovrainterpretò il tipo monetale al pari di Babelon 1885/86, I, 103. Puramente speculativa è la proposta di quest'ultimo d'identificare il monetale con il tribuno promotore della *lex Acilia* nota dal *SC de Astypalaeis* del 105 (IG XII 3, 173 = RDGE 16 = Staatsverträge IV 716 [vd. RS I, nr. 8, Appendix, p. 219]; cf. Tibiletti 1953, in part. 17–18; MRR III, 2 ed Elster 2020, 140–142, nr. 43, che la data al 122, ma vd. J.-L. Ferrary, *Loi Acilia de pecuniis repetundis (pl. sc.)*, LePoR 3 [09.01.2019]).

## 46. Q·METE (RRC 256)

C 130; M 132

Q. Caecilius Metellus (Balearicus) (82)

Il magistrato non può essere identificato con altri che con *Q. Caecilius Metellus (Balearicus)*. Il rialzo cronologico dell'emissione proposto da Mattingly ben s'accorda con l'edilità rivestita dal *Balearicus* prima del 127 (in quanto *cos. 123 e dunque pr. ante 125*)<sup>418</sup>.

## 47. M·VARGV (RRC 257)

C 130; M 132

M. Vargunteius (4)

Il magistrato non è altrimenti noto, ma alcune testimonianze letterarie ed epigrafiche possono aiutare a chiarire i profili familiari. Già Mommsen ricordò a commento dell'emissione l'esistenza del senatore catilinario *L. Vargunteius*; Babelon suggerì un rapporto di filiazione tra il triumviro e questo *Lucius*<sup>419</sup>. Altri *Vargunteii* a noi noti dalle fonti letterarie sono: 1) *Q. Vargunteius*, grammatico romano della seconda metà del secondo secolo<sup>420</sup>; 2) un *Vargunteius* viene ricordato da Ossequente per essere stato fulminato nel 63, ma Plinio riporta per lo stesso episodio il nome di un *M. Herennius*, comunemente giudicato più plausibile<sup>421</sup>; 3) infine, un *Vargunteius* fu legato di Crasso nella campagna di Carre, forse figlio del senatore<sup>422</sup>. Per quanto ipotizzare una parentela del triumviro monetale con il *L. Vargunteius* catilinario possa essere allettante, le testimonianze epigrafiche non avvalorano tale possibilità. Da *Setia* proviene un'iscrizione databile al secondo secolo che attesta il rifacimento, il collaudo e la consacrazione di un edificio culturale da parte del

<sup>418</sup> L'edilità è nota da un decreto della Lega tessala pubblicato da Gallis 1976 [1984] (SEG XXXIV 558); per altra bibliografia e una discussione del documento vd. Zanin 2024a, 304–307.

<sup>419</sup> Mommsen 1860, 538, nr. 132, n. 233; Babelon 1885/86, II, 524, seguito da H. Gundel, *Vargunteius* 4, RE VIII A/1 (1955), 379. Sul senatore catilinario vd. id., *Vargunteius* 3, *ibid.* 378–379; MRR II, 497; Nicolet 1966/74, II, 1060–1061, nr. 372. Secondo Linderski 1963 = RQ I, 224–225 *Vargunteius* non sarebbe stato senatore nel 63, bensì cavaliere in quanto privato del rango nel 66; la tesi è accolta in MRR III, 215, ma venne respinta con argomenti efficaci da Nicolet. Azzardata è però l'affermazione di Nicolet (1061), secondo cui “les deux autres *Vargunteii* connus, un monétaire de la fin du II<sup>e</sup> s. *M. Vargunteius* et le légat de Crassus en 53 [...] sont sans doute des sénateurs”.

<sup>420</sup> Svet. gramm. 2; A. Dihle, *Vargunteius* 5, RE VIII A/1 (1955), 379–380.

<sup>421</sup> Obseq. 61 (H. Gundel, *Vargunteius* 2, RE VIII A/1 [1955], 377); vd. Plin. nat. 2.51(52).137. Cf. F. Münzer, *Herennius* 12, RE VIII 1 (1912), 664; T. Frigo, *Herennius* I 7, DNP 5 (1998), 412.

<sup>422</sup> Plut. Crass. 28.2; H. Gundel, *Vargunteius* 1, RE VIII A/1 (1955), 376–377.

pretore della colonia latina, *L. Vargunteius L. f. Rufus*, per mandato del senato locale<sup>423</sup>. Lidio Gasperini attirò l'attenzione anche su un'altra iscrizione tardorepubblicana, nota per via manoscritta e attestante un altro *L. Vargunteius Rufus*, il cui nome sarebbe stato anche in questo caso associato alla carica di *praetor*<sup>424</sup>. Non va escluso che tale *L. Vargunteius* si fosse trasferito a Roma e che fosse l'avo del senatore catilinario. Sono note invece delle tegole – alcune utilizzate in lavori di restauro della *aedes Iovis Victoris* sul Palatino – su cui è impressa la scritta *M. Vargun(teii)*, forse riconducibili ad attività imprenditoriali della famiglia del magistrato monetale<sup>425</sup>. Inoltre, da alcuni codici è tramandata un'iscrizione sepolcrale dalla zona di Santa Maria in Trastevere: *M. Vargunteio / Vargunteia*<sup>426</sup>, ulteriore indizio della presenza di *M. Vargunteii* a Roma. A fronte della documentazione letteraria, numismatica ed epigrafica, è consigliabile escludere una discendenza del senatore catilinario dal triumviro monetale per via della filiazione documentata per gli altri *L. Vargunteii*, sebbene non si possa escludere *a priori* la possibilità che *M. Vargunteius* fosse stato, ad esempio, un secondogenito<sup>427</sup>.

#### 48. CN·DOMIT (RRC 261)

C 128; M 131

Cn. Domitius Ahenobarbus (20)

Il magistrato non va identificato con un esponente dei *Domitii Calvini*, bensì con uno degli *Ahenobarbi*, all'epoca in piena ascesa. Non dovette tuttavia trattarsi del console del 122 (e *pr. ante* 129) *Cn. Domitius Ahenobarbus*, bensì dell'esponente di un altro ramo della famiglia, presumibilmente figlio di quel *Cn. Domitius Ahenobarbus* che, *oppido adulescens sacerdos*, venne cooptato pontefice nel 172 e che non può essere facilmente identificato con altri esponenti della stirpe (vd. **fig. 21**)<sup>428</sup>.

<sup>423</sup> SupplIt VI, Setia 4, 22–23 = ILLRP, Supplementa 122 = AE 1997, 283 (Gasperini 1997, 269–278) = EDR020789: *L. [Var]gun[teius] L. f., Ru[f]us pr(aetor) de s(enatus) s(ententia) refecit [i]dem[q(ue)] probavit dedicavitq(ue)]*.

<sup>424</sup> CIL VI 28331 = EDR158400: *L. Vargunteius / L. f. / Ruufus Pub(lilia tribu) pr(aetor)*. Per lo scoglimento delle ultime due abbreviazioni vd. Gasperini 1997, 278, *contra* Henzen, che invece interpretò: *pub(licus) p(opuli) R(omani)*. Da *Minturnae*, non distante da *Setia*, proviene invece un'iscrizione recante i nomi di alcuni *magistri*, tra cui compare un *Menander, Vargunt(ei) L. s.*; vd. CIL I<sup>2</sup> 2693 = Johnson 1933, II, 34, nr. 16 = EDR130991.

<sup>425</sup> CIL I<sup>2</sup> 2325a–b (cf. p. 705) = CIL XV 1490a–b. Per altre tegole che potrebbero essere databili all'età repubblicana e riportanti il *nomen Vargunteius* vd. Chioffi 2012, 329.

<sup>426</sup> CIL VI 28328 = EDR167741; cf. Wiseman 1971, 269, nr. 461.

<sup>427</sup> Si noti che una *Vargunteia M. f.* è nota da un'iscrizione metrica di età imperiale da Frosinone, non lontano dai territori in cui sono attestati *L. Vargunteii*: CIL X 5662 = CIL XI 29, 7 = CLE 377 = EDR156035.

<sup>428</sup> Per tutto questo vd. Zanin 2021c, in part. 319–324.

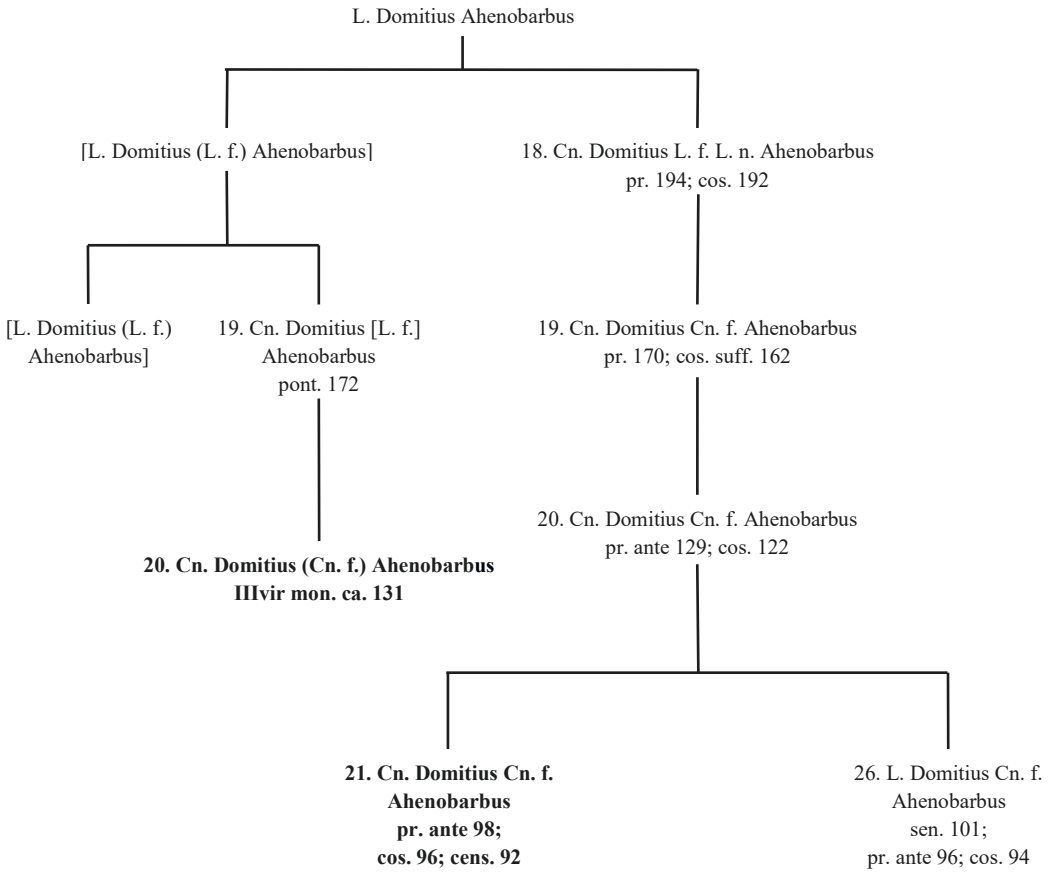


Fig. 21. Albero genealogico dei *Domitii Ahenobarbi*

**49. C·CASSI (RRC 266)**C 126; M 131

C. Cassius Longinus (57)

Il magistrato dovette essere figlio di *C. Cassius Longinus* (*cos.* 124)<sup>429</sup>. Da scartare è l'identificazione con l'omonimo figlio di *L. Cassius Longinus Ravilla* (*cos.* 127, *cens.* 125), che nel 96 divenne console e nell'87 venne ancora incaricato di dirigere le operazioni contro i cinnano-mariani<sup>430</sup>. Il fatto che il triumviro monetale non sia noto alla storia va addebitato verosimilmente ad una morte prematura o alle lacune della documentazione, dal momento che tutti i suoi parenti prossimi riuscirono a raggiungere le massime cariche politiche.

**50. Anonimo (tipo: testa di elefante) (RRC 262)**C 128; M 130

L. Caecilius Metellus Delmaticus aut Diadematus (91 aut 93)

Pur in assenza della firma magistratuale, l'appartenenza del magistrato ai *Caecilii Metelli* è quasi certa per via della testa di elefante presente sul rovescio delle emissioni. Il triumviro può essere identificato con *L. Caecilius Metellus Delmaticus* (*cos.* 119) o con *L. Caecilius Metellus Diadematus* (*cos.* 117), i cui fratelli rivestirono tutti la carica di monetiere<sup>431</sup>.

**51. T·Q (RRC 267)**C 126 ; M 130

T. Quinctius Flaminius (48)

L'*apex* sul diritto delle emissioni consente di riconoscere nel magistrato un esponente della famiglia dei *Quinctii Flamini* e senza dubbio il figlio del console del 123<sup>432</sup>. I *Flamini*

---

<sup>429</sup> Crawford 1974, 290; sul console vd. F. Münzer, *Cassius* 56, RE III 2 (1899), 1726.

<sup>430</sup> *Contra* K.-L. Elvers, *Cassius* I 8, DNP II (1997), 1008, senza argomenti. Sulla carenza d'informazioni per questi *Cassii* cf. anche Badian 1990, 382–383.

<sup>431</sup> Cf. Zanin 2021b, 212–216. Se si trattasse del *Diadematus*, il figlio e il discendente (adottivo) dovrebbero essere rispettivamente *Q. Metellus Celer* (*tr. pl.* 90, *aed.* 88) (MRR II, 26, 41) e *Q. Metellus Celer* (*cos.* 60), fratello originariamente di *Q. Metellus Nepos* (*cos.* 57): F. Münzer, *Caecilius* 85–86, RE III 1 (1897), 1208–1210; Sumner 1973, 132; Badian 1990, 395; Brennan 2000, 923 n. 425.

<sup>432</sup> Per l'identificazione con un esponente della *gens Quinctia*, ribadita nelle opere successive, vd. già Orsini [1577] 1633<sup>2</sup>, 222. Per l'identificazione con il figlio del console del 123 cf. Crawford 1974, 291.

sembrano estinguersi proprio con il triumviro monetale<sup>433</sup>, probabilmente a causa di una morte prematura: “[Der Münzmeister] mag um die Wende des Jahrhunderts in den kampf-erfüllten Zeiten zugrunde gegangen sein, ehe er zu höheren Ämtern gelangte, so daß die Familie des Befreiers der Hellenen in der vierten Generation ausstarb”<sup>434</sup>.

## 52. C·NVMITORI (RRC 246)

C 133; M 129

C. Numitorius (1)

Si conoscono vari membri della famiglia del magistrato<sup>435</sup>. *C. Numitorius* (*C. f.*) ricorre tra i senatori del *SC de agro Pergameno* del 101<sup>436</sup>. Un omonimo, con ogni probabilità un senatore, è noto per essere caduto vittima dei cinnano-mariani nell’87<sup>437</sup>. Figlio di questi dovette essere il *C. Numitorius, eques romanus, primus homo*, che testimoniò al processo contro Verre<sup>438</sup>. Evidente è la difficoltà d’identificare il magistrato monetale con il *Numitorius* ucciso nell’87, in quanto, anche ipotizzando che il primo avesse rivestito la magistratura intorno ai vent’anni, nell’87 sarebbe stato quasi settantenne – eventualità certo non impossibile, ma da accantonare in presenza di alternative<sup>439</sup>. Nel monetale andrà riconosciuto il padre della vittima di Mario e *Cinna*. Rimane aperta la possibilità di associare il magistrato al senatore del *SC de agro Pergameno*, un’eventualità caldeggiata da Crawford e Wiseman, ma esclusa da Taylor, in quanto *C. Numitorius C. f.* si troverebbe in una posizione troppo alta nella lista per riconoscerci un neosenatore<sup>440</sup>. I tre studiosi si

<sup>433</sup> H. Gundel, (Quinctii) Flaminini (40–48), RE XXIV (1963), 1038–1039, 1038: “die Flaminini sind mit T. Quinctius Flamininus Nr. 48 [...] ausgestorben bzw. völlig in der Versenkung verschwunden”.

<sup>434</sup> Münzer 1920, 121; cf. H. Gundel, Quinctius 48, RE XXIV (1963), 1101. Si noti che il console del 123 visse sino ai primi anni del primo secolo (H. Gundel, Quinctius 47, RE XXIV [1963], 1100–1101); sarebbe quindi difficile sostenere l’incapacità del monetiere di raggiungere gli stadi avanzati del *cursus honorum*, soprattutto con l’eventuale appoggio del padre console.

<sup>435</sup> Ad eccezione dell’*eques* menzionato da Cicerone, i *Numitorii* citati di seguito sono accorpati in un unico articolo della RE: F. Münzer, Numitorius 1, RE XVII 2 (1937), 1404–1405; cf. anche Gabba 1967<sup>2</sup> [2021], 197.

<sup>436</sup> RDGE 12 = I.Smyrna 589, l. 35; cf. I.Adramytteion 18, ll. 37–38.

<sup>437</sup> App. BC 1.72.332; Flor. epit. 2.9.14. Tutti gli uomini menzionati assieme a *Numitorius* sono senatori.

<sup>438</sup> Cic. Verr. II 5.63.163; F. Münzer, Numitorius 2, RE XVII 2 (1937), 1405; Nicolet 1966/74, II, 959, nr. 243.

<sup>439</sup> Avendo collocato le emissioni negli ultimi anni del secondo secolo, Mommsen 1860, 551, nr. 156 n. 267, seguito da Babelon 1885/86, II, 261, aveva sostenuto l’identificazione. Primo a mostrarsi scettico fu Gruerber 1910, I, 141 n. 2 per via del lieve rialzo cronologico delle monete di *Numitorius*.

<sup>440</sup> Wiseman 1971, 246, nr. 284; Crawford 1974, 278; Taylor [1960] 2013<sup>2</sup>, 238; vd. anche De Martino 1983, 169; Di Stefano 1998, 745–746.

confrontavano ancora con la cronologia alta dell'iscrizione (129)<sup>441</sup>. Basandosi sulla datazione al 101 e vedendo in *Numitorius*, contrariamente a Taylor, un senatore non anziano, ma di rango questorio o al massimo edilicio<sup>442</sup>, è verosimile che il triumviro monetale fosse il padre del *C. Numitorius* senatore nel 101. Un'identificazione dei due mi pare meno plausibile. Nel senatore del *SC* andrà quindi riconosciuto il *C. Numitorius* ucciso nell'87<sup>443</sup>. Il monetiere dovette aiutare a creare le basi della carriera del figlio, ma rimane incerto se egli fosse entrato in Senato o meno<sup>444</sup>.

La famiglia era verosimilmente di consolidato ceto equestre: un'iscrizione da Delo, databile tra il 140 e il 110, attesta un *C. Numitorius A. l.* e un *A. Numitorius C. l.*, dedicatari "d'une sorte de balustrade"<sup>445</sup>, e lascia supporre che i *Numitorii* coltivassero interessi economici nel bacino egeo. L'ipotesi può trovare supporto anche nella presenza del senatore nel *consilium* del *SC de agro Pergameno*. La ricchezza e gli interessi della famiglia possono essere desunti anche dai numerosi altri liberti noti nella penisola italyca, molti dei quali presentano il prenome *Gaius* nell'indicazione di patronato<sup>446</sup>. Non stupisce quindi ritrovare il figlio dell'antimariano *C. Numitorius* come *eques* nel 70<sup>447</sup>. È difficile invece pronunciarsi sulla provenienza geografica di questi *Numitorii*. Le più antiche attestazioni si concentrano comunque a Preneste e a Roma; mi sembra consigliabile considerare la famiglia del nostro triumviro di origine urbana per il nostro orizzonte cronologico<sup>448</sup>.

<sup>441</sup> Cf. pure MRR II, 493.

<sup>442</sup> Nell'elenco dei senatori il nome di *Numitorius* (al nr. 29) precede di cinque posti quello di *L. Domitius Cn. f.* (al nr. 33), verosimilmente l'*Ahenobarbus* che fu console nel 94 e, nel *consilium*, "the most senior *quaestorius* or a very recent *aedile*" secondo Mattingly 1972b, 419; cf. Zanin 2021c, 324. Non è comunque necessario che fosse il questorio più anziano: Pina Polo 2021.

<sup>443</sup> Cf. anche Mattingly 1972b, 420.

<sup>444</sup> Wiseman 1971, 246, nr. 284 lo elenca tra gli *homines novi*.

<sup>445</sup> CIL I<sup>2</sup> 2257 = I.Délos 1803 = EDH020429.

<sup>446</sup> Cf. ad es. CIL I<sup>2</sup> 1347 = CIL VI 23137 = ILS 8400 = CLE 15 (vd. Faßbender 2007, 186, nr. 26) = EDR183088; CIL I<sup>2</sup> 1455 (cf. p. 991) = ILLRP 107b = EDR110700; CIL I<sup>2</sup> 2965a = AE 1972, 14 = EDH008584 = EDR075160. Cf. anche CIL X 6264 = EDR159312, sebbene la cronologia non sia ricavabile dalle pagine del CIL. Sui *Numitorii* cf. anche Nonnis 2015, 311–312.

<sup>447</sup> Cf. Münzer, *Numitorius* 2 (cit. n. 438).

<sup>448</sup> Schulze 1904, 163, 200, 334, 340 ricostruì un'origine etrusca del gentilizio, ma cf. Lanfranchi 2016, *Famille/Numitorii* (<https://www.tribunsdelaplebe.fr/famille/numitorii/>). La *gens* vantò apparentemente due tribuni già in pieno quinto secolo (F. Münzer, *Numitorius* 3–4, RE XVII 2 [1937], 1405), su cui vd. Lanfranchi 2015, in part. 83, 127, 162–163, 194, 515–516 e 'tableau 2' (s.v. *Numitorius* anche per l'ipotesi prenestina; cf. pure Lanfranchi 2016 s.v. e Nonnis 2015, 311 per *Numitorii* di terzo e secondo secolo). Mi pare tuttavia da escludere che i *Numitorii* di secondo secolo discendessero direttamente da costoro. Si segnala che durante la rivolta fregellana del 125 fu un *Q. Numitorius Pullus* a tradire la propria città e a consegnarla al pretore *L. Opimius*; cf. F. Münzer, *Numitorius* 5, 8, RE XVII 2 (1937), 1405–1406.

## 53. P·CALP (RRC 247)

C 133; M 129

P. Calpurnius (17)

Gli studiosi sono stati quasi sempre concordi nell'associare il magistrato all'unico altro *P. Calpurnius* altrimenti noto in età repubblicana: *P. Calpurnius Lanarius*, che nell'81 assassinò *L. Livius Salinator* durante il conflitto sertoriano in Spagna<sup>449</sup>. Lo si è considerato un legato del pretore sillano *C. Annius* nell'81, ma recentemente sono stati avanzati ottimi argomenti per escludere questa soluzione e identificare invece *Lanarius* con uno dei perseguitati dai vincitori della guerra civile che avevano trovato rifugio in Spagna<sup>450</sup>. *Lanarius* decise presumibilmente di assassinare a tradimento *Salinator* per tentare un cambio di fronte. È plausibile che il magistrato monetale fosse il padre del *Lanarius* di primo secolo, ma non è noto alcun proseguimento di carriera<sup>451</sup>. *Lanarius* è tutto fuorché un cognome nobiliare: palese è il rinvio a un'attività artigianale legata alla lavorazione della lana<sup>452</sup>. Non sorprende dunque che Sallustio lo citi come *Calpurnius cognomento Lanarius* e Plutarco come *Καλπούρνιος δέ τις ἐπίκλησιν Λανάριος*<sup>453</sup>. Antonio La Penna commenta giustamente: “*cognomento* sarebbe superfluo, se non significasse ciò che noi intendiamo con ‘soprannome’; sarà un uomo del volgo”<sup>454</sup>. L'espressione di Plutarco è a sua volta traducibile con “un certo Calpurnio, Lanario di soprannome”: la derivazione sallustiana è evidente<sup>455</sup>. Mi sembra fondato ipotizzare che *P. Calpurnius Lanarius* provenisse da una famiglia arricchitasi, presumibilmente in maniera considerevole<sup>456</sup>, con la lavorazione e il commercio di prodotti lanari e che dovette tentare la fortuna politica, come suggeriscono

<sup>449</sup> Mommsen 1860, 522–523, nr. 104 n. 188; Babelon 1885/86, II, 285–286; F. Münzer, *Calpurnius* 17, RE III (1897), 1366; Syme 1955, 58 = RP I, 278; Wiseman 1971, 280, nr. 528; Crawford 1974, 278. Sul *Lanarius* dell'81 vd. Sall. hist. frg. 1.95–96 M = 87–88 LaP/Fu; Plut. Sert. 7.1–3 con F. Münzer, *Calpurnius* 49, RE III (1897), 1374 e soprattutto Syme 1955, 58 = RP I, 278; cf. anche La Penna–Funari 2015, 314 e *infra* nr. 150. Unica voce contraria pare essere quella di Grueber 1910, I, 140 n. 2, che sovrainterpretò i tipi dell'emissione riferendoli al trionfo del 184 di *C. Calpurnius Piso* su Lusitani e Celtiberi.

<sup>450</sup> García González 2023; per l'altra ipotesi cf. in part. Syme (n. prec.)

<sup>451</sup> È impossibile stabilire se il *P. Calpurnius Lanarius* noto per una controversia in merito all'acquisto di un'abitazione sul Celio (Cic. off. 3.16.66; Val. Max. 8.2.1) fosse il triumviro o l'assassino di *Salinator*. K.-L. Evers, *Calpurnius* I 7, DNP II (1997), 943 e García González 2023, 1 n. 1 e 6 lo identificano con il *Lanarius* di età sillana.

<sup>452</sup> Schulze 1904, 416 n. 4; Kajanto 1965, 322; ThLL, s.v. lanarius, 915–916.

<sup>453</sup> Sall. hist. frg. 1.95–96 M = 87–88 LaP/Fu; Plut. Sert. 7.3.

<sup>454</sup> La Penna–Funari 2015, 314, pur rilevando una concorrenza nell'uso tra i termini *cognomentum* e *cognomen*.

<sup>455</sup> “Calpurnio soprannominato Lanario” (La Penna–Funari 2015, 114). Sull'utilizzo di Sallustio nella *Vita Sertorii* di Plutarco cf. Mariotta 2002, 1868 e n. 22 con rinvii alla bibliografia precedente.

<sup>456</sup> Vd. l'affare della compravendita della casa sul Celio: n. 451; cf. anche García González 2023, 6.

la probabile proscrizione del *Lanarius* di primo secolo e la sua partecipazione ben poco onorevole agli strascichi della guerra civile.

#### 54. L·MINVCIV (RRC 248)

C 133; M 129

L. Minucius Basilus (16)

L'assenza del *cognomen* nella firma del magistrato e la limitata ricorrenza del prenome *Lucius* all'interno della *gens* orientano verso due rami familiari: i *Minucii Thermi* o i *Minucii Basili*<sup>457</sup>. La seconda strada è quella più appropriata dal momento che successivamente il triumviro monetale *Q. Minucius Thermus* (nr. 118) scelse di apporre il proprio cognome sull'emissione, al pari degli *Augurini* (nr. 42, 57). Il monetiere dovette preferire non ostentare questo elemento onomastico per via della sua probabile origine celtica<sup>458</sup>, che si spiega facilmente se si considera l'area cui i *Minucii Basili* sono riconducibili: il Piceno e, in particolare, la città di *Cupra Maritima*, non distante dal territorio anticamente occupato dai Galli Senoni<sup>459</sup>. Per quanto concerne i membri della famiglia, si riportano di seguito gli esponenti a noi noti, ad esclusione del triumviro monetale.

1. *L. Minucius L. f. Velina tribu*  
*Eques del consilium Strabonis* nell'89<sup>460</sup>.
2. *L. (Minucius) Basilus*  
Legato di Silla che rimase fedele al console al tempo della sua prima marcia su Roma dell'88, guidando i primi contingenti dentro la città<sup>461</sup>.

---

<sup>457</sup> La prima ipotesi venne avanzata da Mommsen 1860, 525, nr. 109 n. 195, seguito da Babelon 1885/86, II, 233, che si sentì comunque in dovere di citare anche i *Minucii Basili*. Grueber 1910, I, 139 n. 1 riportò le tesi precedenti. Per quanto concerne i *Minucii Basili* vd. Cichorius 1922, 176; F. Münzer, *Minucius* 16, RE XV 2 (1932), 1942; *Minucius* 37, *ibid.* 1947–1948; Crawford 1974, 279. Cf. anche Criniti 1970, 167–168.

<sup>458</sup> Münzer, *Minucius* 37 (cit. n. prec.); cf. anche Holder 1896, I, 356.

<sup>459</sup> Cichorius 1922, 175–178; Criniti 1970, 167–169; Gasperini–Paci 1982, 213–214, 224, 227–228; cf. Santangelo 2006, 21; Antolini–Marengo 2014, 673.

<sup>460</sup> CIL I<sup>2</sup> 709 = CIL VI 37045 = ILS 8888 = ILLRP 515 = EDH019742 = EDR072269, I, 11.

<sup>461</sup> Plut. Sull. 9.9–11. Alcuni studiosi lo hanno considerato un tribuno militare, identificandolo quindi con l'ufficiale di Silla in Grecia (3): Wiseman 1971, 241, nr. 257; Nicolet 1966/74, II, 955–956, nr. 236; La Regina 1996, 327; cf. pure Suolahti 1955, 103, 180. Il senatore del 74, *M. Minucius Basilus* (5), dovette essere giudice equestre prima dell'82, plausibilmente prima della riconquista di Roma da parte dei mariani (vd. Nicolet; cf. Santangelo 2006, 18), ma questi non può che essere il fratello minore dell'ufficiale di Silla per via del mantenimento del prenome *Lucius* nelle generazioni successive al nostro triumviro monetale. Ciò comporta che l'ufficiale dell'88 fosse già un uomo relativamente maturo e che non possa essere lo stesso personaggio noto come tribuno militare nell'86. Che il *Basilus* al seguito di Silla nell'88 non fosse un tribuno militare può anche essere suggerito dalla notizia di Appiano (BC 1.57.253) secondo cui tutta

3. (*Minucius*) *Basilus*  
Tribuno militare distintosi durante la battaglia di Orcomeno dell'86<sup>462</sup>.
4. *L. Minucius Basilus*  
*Locuples homo*, morto in Grecia dopo aver adottato *M. Satrius* per testamento, all'incirca nel 74<sup>463</sup>.
5. *M. Minucius Basilus*  
Senatore nel 74<sup>464</sup>.
6. *L. Minucius Basilus*  
Legato cesariano, *pr.* 45 e membro della congiura delle Idi di Marzo; fu probabilmente figlio di *M. Minucius Basilus* (5)<sup>465</sup>.
7. *L. Minicius L. f.*  
Duoviro a *Cupra Maritima* in età repubblicana; alcuni lo identificano con il figlio adottivo (*Satrianus*) di *L. Minucius Basilus* (4) e con un seguace di Antonio ricordato da Cicerone<sup>466</sup>.

La ricostruzione dei gradi di parentela più plausibile è ancora, in larga misura, quella proposta da Cichorius nel suo studio sul *consilium* di *Cn. Pompeius Strabo*, per quanto siano necessari alcuni correttivi<sup>467</sup>. Il magistrato monetale, secondo la nuova cronologia, non

---

l'ufficialità del console lo avrebbe abbandonato alla prospettiva di marciare su Roma, ad eccezione di un questore. Il termine usato da Appiano è piuttosto vago (οἱ μὲν ἄρχοντες τοῦ στρατοῦ). Credo che non si possa del tutto dismettere l'ipotesi che lo storico (o la sua fonte) avesse esagerato, ma è anche possibile che questi si stesse riferendo solo ai quadri dell'ufficialità magistratuale (ossia i tribuni e il questore, che tuttavia rimase fedele al console) e che quindi *Basilus*, in quanto legato personale di Silla, non vi fosse incluso. Sulle implicazioni della decisione dei tribuni militari di Silla vd. Santangelo 2018a.

<sup>462</sup> Cf. n. prec.

<sup>463</sup> I *Minucii* sinora citati vennero accorpati da Münzer sotto un'unica voce: Münzer, *Minucius* 37 (cit. n. 457). Cf. anche Nicolet 1966/74, II, 955–956, nr. 236.

<sup>464</sup> F. Münzer, *Minucius* 39, RE XV 2 (1932), 1950; Nicolet 1966/74, II, 956, nr. 237.

<sup>465</sup> Questo *Minucius* non va identificato con il figlio adottivo di *L. Minucius Basilus* (7); per i motivi che inducono a distinguere i due omonimi vd. La Regina 1996, 321–325. Per la tesi tradizionale che identifica *L. Minucius Basilus Satrianus* con il congiurato, vd. in part. Cichorius 1922, 175–176; F. Münzer, *Minucius* 38, RE XV 2 (1932), 1948–1950; Nicolet 1966/74, II, 956, nr. 238; Wiseman 1971, 259, nr. 379.

<sup>466</sup> CIL I<sup>2</sup> 1917 = ILS 5391 = ILLRP 577 = EDR116003. Per quanto riguarda l'adozione vd. Cic. off. 3.18.73–74; Val. Max. 9.4.1; sul *Basilus* antoniano vd. Cic. Phil. 2.41.107. Gasperini–Paci 1982, 228 ricordano a ragione un'altra iscrizione di età augustea da *Falerio Picenus* menzionante un *M. Minucius T. f.* di rango equestre e quinqueviro. La filiazione invita a cautela nell'ipotizzare eventuali gradi di parentela, ma il prenome suggerisce una discendenza dall'unico *M. Minucius Basilus* a noi noto: il senatore del 74 (5).

<sup>467</sup> Cichorius 1922, 175–177.

può più essere identificato con il luogotenente sillano (2), bensì dovette essere il padre di quest'ultimo; il nipote del triumviro monetale può essere riconosciuto senza problemi nell'*equus* noto dal Bronzo di Ascoli (1), probabilmente nient'altri che il padre adottivo di *M. Satrius* (4). Anche su questo punto bisogna però discostarsi leggermente dall'analisi di Cichorius: egli riconobbe nello ὁ τοῦ τέλους ταξίαρχος "ein Legionslegat Sullas", ma è più corretto riconoscere in ταξίαρχος l'equivalente greco di *tribunus militum*<sup>468</sup>. Se quindi un'identificazione dell'*equus* di *Pompeius Strabo* con il legato di Silla sembra da escludere, percorribile è invece l'identificazione con il tribuno di Orcomeno (1 = 3 = 4). Il senatore del 74 (5) fu invece con tutta probabilità un secondogenito del triumviro monetale<sup>469</sup>. Per quanto concerne invece il duoviro del *municipium* piceno (7), l'epigrafe va per forza datata al periodo successivo alla fine della Guerra sociale e del *bellum Sullanum*, quando si dispiegò il processo di municipalizzazione. In questo orizzonte cronologico entrambi i *Luci Minucii*, l'ex tribuno di Silla e il figlio adottivo, possono essere teoricamente identificati con il duoviro; più probabilmente il secondo<sup>470</sup>.

#### 55. C·CVR·F TRIGE (RRC 240)

C 135; M 128

C. Curiatius Trigeminus (11)

Figlio presumibilmente di C. *Curiatius Trigeminus*, *tr. pl.* 138 e già *Illvir mon.* ca. 142 (nr. 21).

---

<sup>468</sup> Cf. anche Mason 1974, 91, 164; Nicolet 1966/74, II, 955–956, nr. 236 con n. 4; vd. inoltre *supra* n. 461.

<sup>469</sup> Wiseman 1971, 242 non escluse che potesse trattarsi del figlio del legato (e, secondo lui, tribuno) sillano, ma mi pare che ciò sia decisamente da escludere per semplici ragioni anagrafiche.

<sup>470</sup> Cf. La Regina 1996, 328–329.

**56. L·TREBANI (RRC 241)**C 135; M 128

L. Trebanus (1)

Il gentilizio del magistrato non è altrimenti attestato, eccezion fatta per un *signaculum* rinvenuto a Napoli: *C(ai) Treban(i) Ruf(i)*<sup>471</sup>. Schulze ricordò invece una *ġana trepania*<sup>472</sup> da Chiusi, non distante dalla località di *Treba*, l'odierna Trevi, cui il *nomen Trebanus* potrebbe essere associato<sup>473</sup>. Non è possibile aggiungere altro sul conto del magistrato o della famiglia.

**57. C·AVG (RRC 242)**C 135; M 128

C. Minucius Augurinus (31)

Presumibilmente fratello del triumviro monetale del 133 ca. *Ti. Minucius C. f. Augurinus* (nr. 42)<sup>474</sup>. Non sono noti proseguimenti di carriera<sup>475</sup>.

**58. L·POST ALB (RRC 252)**C 131; M 127

L. Postumius Albinus (43)

Grazie alla firma e ai rinvii al flaminato di Marte (**fig. 22**) non è difficile riconoscere nel magistrato il figlio dell'omonimo console del 154<sup>476</sup>. Il magistrato dovette rivestire a

---

<sup>471</sup> CIL X 8059, 409.

<sup>472</sup> CIE 1128.

<sup>473</sup> Schulze 1904, 375, 533.

<sup>474</sup> Cf. Crawford 1974, 273. Secondo una datazione dell'emissione al 125–105 ca., Mommsen 1860, 550, nr. 155, n. 266; Babelon 1885/86, I, 229; Grueber 1910, I, 135 n. 1, 148 n. 1; F. Münzer, Minucius 35, RE XV 2 (1932), 1947 e Sydenham 1952, 60, nr. 494 avevano invece proposto un rapporto di filiazione.

<sup>475</sup> Earl 1960, 666–669 ha sostenuto che il tribuno successore di *M. Octavius* nel 133 fosse un *Minucius* (Oros. hist. 5.8.3) anziché un *Mummius* (App. BC 1.12.54) o un *Mucius* (Plut. TG 13.2), e si sarebbe trattato proprio di un *Augurinus*. I suoi ragionamenti sono largamente speculativi.

<sup>476</sup> Vd. per tutti F. Münzer, Postumius 43, RE XXII 1 (1953), 920–921 e Crawford 1974, 281. Unica voce discorde fu quella di Grueber 1910, I, 171 n. 2, il quale riconobbe nel tipo del rovescio un riferimento alle vittorie in Iberia di *L. Postumius Albinus* (pr. 180, cos. 173; cf. F. Münzer, Postumius 41, RE XXII 1 [1953], 914–918). A commento vd. Münzer, Postumius 43 (cit.); gli argomenti contrari sono di maggior peso rispetto a quelli a favore della tesi di Grueber. Diverso è il caso dei tipi di *A. Postumius Albinus* (*Illvir mon.* 81; nr. 158).

propria volta la carica sacerdotale ed è identificabile con il *flamen Albinus* noto dal *Brutus* di Cicerone, “anch’egli da porre nel novero degli oratori di pregio”<sup>477</sup>. Dovette evidentemente entrare in Senato e godere di una certa influenza e notorietà (forse da pretorio?), rendendo così possibile a Cicerone menzionarlo come *flamen Albinus* e distinguerlo agevolmente da altri esponenti familiari omonimi o consolari. Suo figlio potrebbe essere identificato con il *L. Postumius* (pretore forse del 91 anziché del 90), ucciso durante il *bellum Italicum*, sempre che questi fosse un *Albinus* (**fig. 23**)<sup>478</sup>.



Fig. 22. RRC 252/1

### 59. L·OPEIMI (RRC 253)

C 131; M 127

L. Opimius (4; cf. 5)

Il magistrato monetale è facilmente identificabile con *L. Opimius*, console nel 121<sup>479</sup>. La pretura del 125 lascia tuttavia dubitare della cronologia proposta da Mattingly. Una datazione delle emissioni più vicina all’anno proposto da Crawford potrebbe essere più plausibile.

<sup>477</sup> Cic. Brut. 35.135: *quae laus eadem in A. Albino bene loquendi fuit; nam flamen Albinus etiam in numero est habitus disertorum*. Cf. Münzer, Postumius 43 (cit. n. prec.) e Zanin 2021a, 484 con n. 61.

<sup>478</sup> Liv. perioch. 73.2; App. BC 1.93.431. Cf. F. Münzer, Postumius 13, RE XXII 1 (1953), 897–898; MRR II, 26; Brennan 2000, 372.

<sup>479</sup> Crawford 1974, 281 e già Mommsen 1860, 525, nr. 110, n. 196, seguito da Babelon 1885/86, II, 272. Contrari Sydenham 1952, 56, nr. 473 e Grueber 1910, I, 172 n. 1, che identificava il monetiere con il *L. Opimius* agli ordini di *Q. Lutatius Catulus* nel 102 (cf. i riflessi della cronologia di Grueber in F. Münzer, Opimius 4–5, RE XVIII 1 [1939], 673–677, 673, 677).

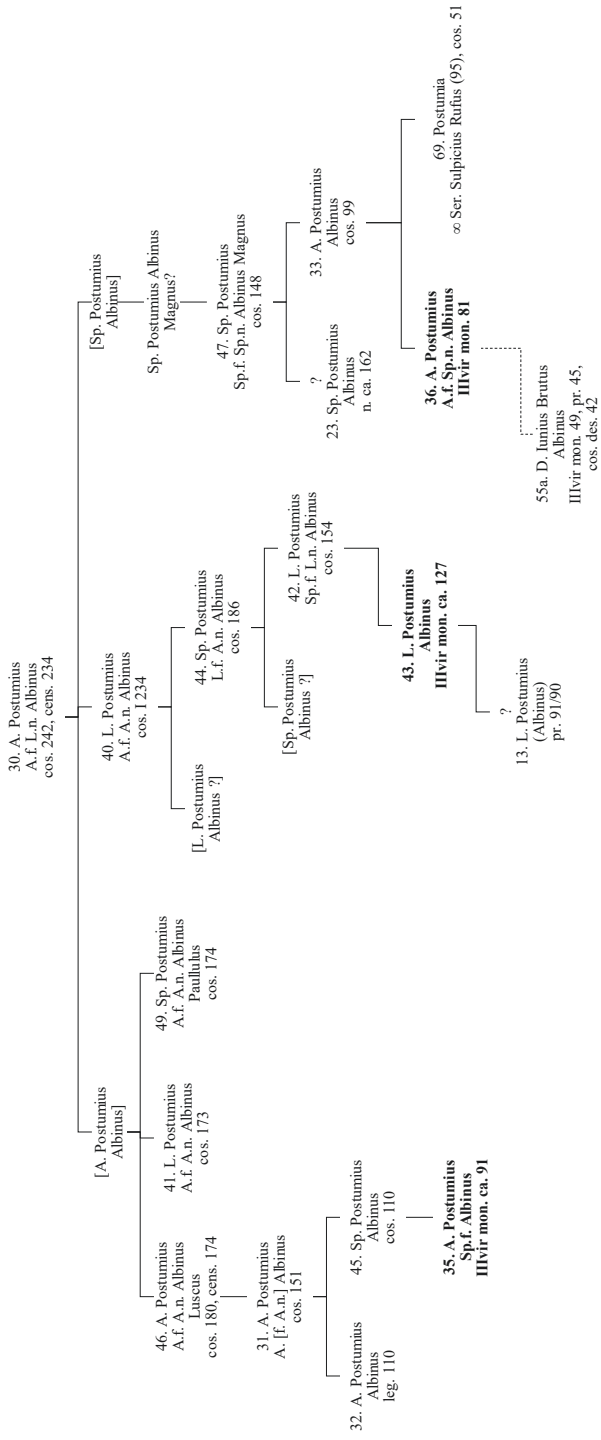


Fig. 23. Albero genealogico dei *Postumii Albini*

**60. M·OPEIMI (RRC 254)**C 131; M 127

M. Opimius (8)

Il magistrato fu figlio di *Q. Opimius* (cos. 154), fratello altrimenti sconosciuto di *L. Opimius* (cos. 121), triumviro probabilmente nello stesso anno di *Lucius* (nr. 59)<sup>480</sup>. Suo discendente potrebbe essere stato il *M. Opimius, praefectus equitum*, noto da un episodio dell'inizio della seconda guerra civile, ma non è possibile stabilire con certezza l'età e quindi il rapporto di parentela con il magistrato monetale<sup>481</sup>. La carriera di *M. Opimius* non è nota; è verosimile che fosse entrato in Senato, a meno che non fosse andato incontro a una morte prematura.

**61. SEX·IVLI CAISAR (RRC 258)**C 129; M 126

Sex. Iulius Caesar (150)

Il magistrato è identificabile con l'omonimo pretore del 123<sup>482</sup>.

**62. Q·PILIPVS (RRC 259)**C 129; M 126

Q. Marcius Philippus (82)

A partire da Mommsen tutti gli studiosi, con la sola eccezione di Grueber, sono stati concordi nell'identificare il magistrato con il padre del console del 91, *L. Marcius Q. f. Q. n. Philippus*, a sua volta triumviro monetale intorno al 110 (nr. 95)<sup>483</sup>. Il magistrato del 126 ca. andrà riconosciuto come figlio di quel *Q. Marcius Philippus* che nel 169

---

<sup>480</sup> Crawford 1974, 282. Scettico invece sul rapporto di parentela Babelon 1885/86, II, 274. Per la discendenza di *M. e L. Opimius* dal console del 154 cf. Münzer, *Opimius* 4 (cit. n. prec.), 673; Badian 1990, 383.

<sup>481</sup> *Caes. civ.* 3.38.4; F. Münzer, *Opimius* 9, *RE XVIII* 1 (1939), 678. Sui *praefecti equitum* cf. Suolahti 1955, 202–204.

<sup>482</sup> Già Mommsen 1860, 523, nr. 106, n. 191; Babelon 1885/86, II, 3. Contrari Grueber 1910, I, 174 n. 1 e Sydenham 1952, 56, nr. 476 (cf. anche F. Münzer, *Iulius* 150, *RE X* 1 [1918], 476). Ora vd. Crawford 1974, 284.

<sup>483</sup> Mommsen 1860, 548, nr. 151 n. 259; Babelon 1885/86, II, 186; *contra* Grueber 1910, I, 175 n. 1, che aveva ribassato la cronologia dell'emissione al 94 ca. La tesi di Mommsen è stata ripresa, a ragione, da Sydenham 1952, 56, nr. 477 e, indirettamente, da Crawford 1974, 285, il quale si limita ad affermare un rapporto di discendenza da *Q. Marcius Philippus* (cos. I 186).

accompagnò il padre console nella campagna contro Perseo<sup>484</sup>. Il triumviro monetale può inoltre essere identificato con il *Q. Philippus* noto da un passo della *pro Balbo* di Cicerone per essere andato in esilio ed essere divenuto cittadino di Nuceria<sup>485</sup>. Münzer preferì non pronunciarsi definitivamente sulla sua identità, in quanto il *Q. Philippus* in questione potrebbe essere stato anche un fratello maggiore del console del 91 (la divergenza tra il prenome di quest'ultimo e quello del padre avvalorerebbe l'ipotesi)<sup>486</sup>; Gruen ha invece dato per certo che i due fossero la stessa persona<sup>487</sup>. Compagni di esilio di *Q. Philippus* a Nuceria furono (in ordine di citazione nel brano ciceroniano) *Q. Fabius Maximus Eburnus* (cf. nr. 65), bandito nel 104 ca., e *C. Popilius Laenas*, condannato nel 107 ca.<sup>488</sup>. Se Cicerone seguì una sequenza cronologica per gli esiliati di Nuceria, essa dovette essere regressiva, comportando per *Q. Philippus* l'esclusione degli anni successivi al 107<sup>489</sup>. Il console del 91, pretore prima del 95 in quanto candidato al consolato già nel 94, dovette nascere entro il 136 e avrebbe quindi rivestito da pressappoco venticinquenne la carica di monetiere (ca. 110). Sono pochi gli anni che separerebbero il suo triumvirato monetale dall'eventuale condanna del fratello maggiore, il quale, a giudicare dall'anno di carica del padre monetiere (ca. 126), non dovrebbe essere nato molto tempo prima del console del 91, rendendo quindi improbabile che, da ventenne o a mala pena trentenne, avesse avuto modo di ricoprire incarichi tali da coinvolgerlo in un processo culminato nell'esilio. Che il *Q. Philippus* esiliato fosse un personaggio conosciuto e di rango senatorio è indirettamente desumibile dalla memoria del suo caso, dall'appellativo ciceroniano *clarissimus vir* e dal profilo dei compagni di esilio menzionati assieme a lui. Il fatto che Cicerone avesse citato *Q. Philippus* nell'orazione in difesa di *L. Cornelius Balbus* implica che la sua vicenda fosse nota ai giudici. A giudicare dalle coordinate cronologiche e dal contesto in cui il suo nome venne menzionato, è estremamente probabile che l'esiliato *Q. Philippus* fosse il padre del console del 91, e quindi il nostro triumviro (la cui carriera, per quanto interrotta, dovette proseguire ben oltre la magistratura monetale). Le sfortune del padre possono

---

<sup>484</sup> Liv. 44.3.2. Incerta è la sua partecipazione alla legazione del 163/162 in Egitto; cf. Zanin 2024a, 462, nr. 43.

<sup>485</sup> Cic. Balb. 11.28.

<sup>486</sup> F. Münzer, Marcius 81, RE XIV 2 (1930), 1579: "Identifizierung des [verbannten Marcius] mit [dem Münzmeister] oder mit einem sonst unbekanntem Bruder des [Konsuls von 91 v. Chr.] bleibt daher reine Vermutung". Estremamente cauto anche Van Ooteghem 1961, 99–100.

<sup>487</sup> Gruen 1966a, 62–63; Gruen 1968, 210–211; vd. anche Kelly 2006, 169–170, nr. 12 (cf. inoltre 79).

<sup>488</sup> Cic. Balb. 11.28: ... *clarissimis viris Q. Maximo C. Laenati Q. Philippo Nuceriae C. Catoni Tarracone Q. Caepioni P. Rutilio Zmyrnae* ...; cf. Gruen 1966a, 62–63; Gruen 1968, 210–211; Kelly 2006, 171–173, nr. 15–16. Non sorprende l'ipotesi di Gruen 1966a, 63, ancorata a rigide letture prosopografiche, che dietro l'esilio dei tre ci fosse la mano degli onnipresenti Metelli; cf. però Kelly 2006, 170 e, in generale, lo stesso Gruen 2017.

<sup>489</sup> Cf. Gruen 1968, 307–309; Alexander 1990, 30–35, che però non menziona il caso di *Philippus*.

spiegare anche le difficoltà iniziali nella carriera del figlio minore, che venne respinto alle elezioni per il tribunato militare, probabilmente nel 106 ca.<sup>490</sup>.

**63. M·METELLVS Q·F (RRC 263)**

C 127; M 125

M. Caecilius Metellus (77)

Il magistrato monetale va identificato con il console del 115<sup>491</sup>.

**64. C·SERVEILI (RRC 264)**

C 127; M 125

C. Servilius (13)

Si tratta di un esponente di un ramo minore dei *Servilii* nobili plebei (**fig. 20**). Non sono noti proseguimenti di carriera<sup>492</sup>.

**65. Q·MAX (RRC 265)**

C 127; M 125

Q. Fabius Maximus Eburnus (111)

Il magistrato monetale va identificato con il console del 116.

---

<sup>490</sup> Cic. Planc. 21.52: *tribunus militum L. Philippus summa nobilitate et eloquentia, quaestor C. Caelius, clarissimus ac fortissimus adulescens, tribuni plebis P. Rutilius Rufus C. Fimbria C. Cassius Cn. Orestes facti non sunt*. Cf. F. Münzer, *Marcus* 75, RE XIV 2 (1930), 1562–1568: 1562; Broughton 1991, 49. Ho brevemente sostenuto l'identificazione in Zanin 2020, 217 n. 7.

<sup>491</sup> Per una discussione della sua emissione e per ulteriori riferimenti vd. Zanin 2021b, 212–216.

<sup>492</sup> Cf. Zanin 2019a, 234 in merito alla dubbia esistenza dell'edile del 173, C. *Servilius*, di cui il magistrato sarebbe stato, nel caso, un discendente.

## 66. T·CLOVLI (RRC 260)

C 128 ; M 124

T. Cloulius / Cloelius (5)

Il magistrato monetale venne identificato da Wiseman (e poi dallo stesso Crawford) con il terracinese *T. Cloelius*<sup>493</sup>, *homo non obscurus*, menzionato da Cicerone in un passo della *Pro Roscio Amerino* per via del suo singolare assassinio, del quale vennero discolpati i figli, inizialmente sospettati<sup>494</sup>. È difficile dedurre dal passo di Cicerone se *Cloelius* appartenesse o meno all'ordine senatorio<sup>495</sup>. Nicolet ha suggerito che *Cloelius* fosse un *equus* sulla base della parallela descrizione dell'episodio offerta da Valerio Massimo, che definì i *Cloelii splendido Terracinae loco nati: splendidus* è un aggettivo adoperato solitamente per indicare il rango equestre<sup>496</sup>. In assenza di altre attestazioni significative di *T. Cloelii*, l'identificazione può essere accolta, ma sempre con la cautela imposta dalla frammentarietà dei nostri dati. In ogni caso, il monetiere fu quasi sicuramente padre di *T. Cloulius*, questore nei primissimi anni del secondo secolo, noto per aver firmato un'emissione di quinari (RRC 332)<sup>497</sup>.

<sup>493</sup> Sulle diverse forme possibili del gentilizio vd. Wachter 1987, 418 e n. 957.

<sup>494</sup> Cic. S. Rosc. 23.64: *non ita multis ante annis aiunt T. Caelium quendam Terracinensem, hominem non obscurum, cum cenatus cubitum in idem conclave cum duobus adulescentibus filiis isset, inventum esse mane iugulatum, eqs.* (cf. Alexander 1990, 367). Il testo è riportato secondo l'edizione di Kasten. Già Clark e Klotz avevano emendato il *Cloelium* conservato nei codici in *Caelium* sulla scia del passo parallelo di Valerio Massimo (vd. n. 496). La lezione trādita per il testo di Cicerone va tuttavia mantenuta: Wiseman 1967a; Wiseman 1971, 123; Crawford 1974, 285; Shackleton Bailey 1991<sup>2</sup>, 14.

<sup>495</sup> Si lasciano allettare da quest'ultima alternativa Licordari 1982, 41 e Salomies 1996, 87 i quali lo collocano tra i senatori oriundi del Lazio. La semplice carica di monetale non autorizza tuttavia a una simile presa di posizione, a meno che la loro scelta non fosse stata motivata dall'identificazione con *T. Cloelius Tarracinaensis* sia del monetale che del questore *T. Cloelius*, su cui vd. poco oltre.

<sup>496</sup> Val. Max. 8.1.absol.13: *cum parricidii causam fratres C<I>oelii dicerent, splendido Tarracinae loco nati, quorum pater T. C<I>oelius in cubiculo quiescens, filiis altero cubantibus lecto, erat interemptus, eqs.* Il testo segue l'edizione teubneriana di Briscoe, al cui apparato si rinvia per le lezioni dei codici; cf. Wiseman 1967a, 263. Vd. Nicolet 1966/74, II, 838–839, nr. 100; sull'uso dell'aggettivo *splendidus* cf. *ibid.* in part. I, 213–224.

<sup>497</sup> Crawford 1974, 285, 331–332; Wiseman 1971, 224–225, nr. 122–123. Sulla cronologia delle emissioni questorie cf. anche Mattingly 1982, 35–36 = 2004, 249–251; Mattingly 1998, 152 = 2004, 201. Pedroni 2013 ha argomentato a favore di un forte ribassamento delle emissioni del monetiere *T. Cloulius* verso la fine del secondo secolo, sostenendo dunque l'identificazione del triumviro con l'omonimo questore. La sua analisi non tiene però conto dei dati dei ripostigli (cf. *supra* pp. 5–6), che militano decisamente a favore di una datazione verso la prima metà degli anni venti del primo secolo (vd. in part. Riccia 1873: RRCH 161 = Backendorf 1998, 411–413; Maserà 1880/81: RRCH 162 = 349–352) ed evidenziano un nettissimo stacco cronologico rispetto alle emissioni questorie degli inizi del primo secolo. L'ipotesi di una confusione tra il gentilizio *Cloulius* e *Cluvius* in epoca storica è del tutto speculativa; quella di un continuo legame sotterraneo tra *Servilii* e *Cloelii/Cloulii* dal quarto secolo in avanti poteva essere comprensibile al tempo di Münzer, non oggi.

Münzer, Wiseman e Crawford<sup>498</sup> si sono pronunciati, con diversa convinzione, per un'identificazione del questore con il presunto luogotenente antisillano menzionato da Plutarco nella *Vita Pompeii* a proposito delle gesta compiute dal futuro Magno nel corso della prima guerra civile: ἀνέστησαν οὖν ἐπ' αὐτὸν τρεῖς ἅμα στρατηγοὶ πολέμιοι, Καρρίνας καὶ Κοῖλιος καὶ Βροῦτος, οὐκ ἐναντίοι πάντες οὐδ' ὁμόθεν, ἀλλὰ κύκλῳ τρισὶ στρατοπέδοις περιχωροῦντες ὡς ἀναρπασόμενοι ("Contro di lui [scil. Pompeo] si schierarono all'unisono tre comandanti nemici, Carinas, Coelius e Brutus, ma non lo attaccarono tutti frontalmente né in uno scontro diretto, bensì lo accerchiarono con tre eserciti per catturarlo")<sup>499</sup>. Quello riportato è il passo plutarco secondo l'edizione di Ziegler. A rientrare nella discussione è il nome del secondo comandante ingaggiato da Pompeo: Κοῖλιος è la lezione del Codex Seitenstettensis (S), mentre il Sangermanensis-Parisinus (G) e il Laurentianus (L) conservano rispettivamente Κλοῖλιος e Κοῖλλιος. Il perché Ziegler abbia privilegiato la lezione del codice S è ben comprensibile ad una lettura della prefazione dell'edizione critica: *nam haec [scil. vitae Lycurgi-Numae et Agesilai-Pompei] paria nobis servata sunt in codice illo praeclarissimo Seitenstettensi, quo invento et excusso demum quam vilis esset codicum GL ceterorumque familiae Y<sup>500</sup> [...] auctoritas, viri docti intellexerunt*<sup>501</sup>. Di contro, Wiseman e Crawford hanno preferito accordare credito alla lezione del codice G ossia Κλοῖλιος per due ragioni. La prima, dal loro punto di vista quella cruciale, risiede nell'interpretazione del rovescio delle emissioni del questore *T. Cloulius*: la raffigurazione di Vittoria in procinto d'incoronare un trofeo<sup>502</sup>, ai cui piedi giacciono un prigioniero e un *carnyx*, sarebbe una chiara allusione ai trionfi di Roma sui popoli barbarici e alle sconfitte recentemente inflitte da Mario a Cimbri e Teutoni<sup>503</sup>. Di qui prende forma l'interpretazione 'mariana' e 'popularis' del tipo di *Cloulius* e la conseguente identificazione con il legato dell'83 menzionato da Plutarco. Come secondo pilastro della tesi interviene la valutazione di Κλοῖλιος come *lectio difficilior*: una derivazione di Κλοῖλιος da Κοῖλιος è meno credibile del procedimento inverso<sup>504</sup>. Tuttavia, il messaggio del tipo monetale è lungi dall'essere interpretabile nella sola declinazione 'mariana'. Come giustamente annotato da Christopher Tuplin non molti anni dopo Crawford, non è corretto

<sup>498</sup> F. Münzer, Cloelius 5, RE IV 1 (1900), 109 (il questore viene riportato come monetale secondo l'interpretazione della lettera Q come *Werthzeichen* offerta al tempo da Mommsen 1860, 562–563, nr. 179); Wiseman 1967a; Wiseman 1971, 224, nr. 122; Crawford 1974, 332; cf. anche MRR I, 65; III, 58; Schlußner 1978, 231, nr. 129.

<sup>499</sup> Plut. Pomp. 7.1.

<sup>500</sup> Cf. Ziegler 1957, IX–XI.

<sup>501</sup> Ziegler 1973, VI.

<sup>502</sup> Il trofeo differisce da quello dei vittorati recuperato dal questore *P. Sabimus* (RRC 331): il tipo di *Cloulius* richiama dunque un preciso e concreto evento storico.

<sup>503</sup> Crawford 1974, 629–630 presuppone per le emissioni di questi anni anche una finalità pragmatica di matrice mariana: esse sarebbero andate a finanziare l'applicazione delle *leges agrariae* di *Saturninus* e delle iniziative coloniali a favore dei veterani di Mario.

<sup>504</sup> Cf. Tuplin 1979, 145.

presumere un'affiliazione politica del questore sulla base di un tipo che, in fin dei conti, poteva commemorare non solo e non tanto una vittoria di Mario, ma anche e soprattutto una vittoria di Roma sui propri nemici: "Can one assume that Cloulius and Egnatuleius<sup>505</sup> were striking coins merely in a partisan spirit? Might not the Gallic victory device be a natural choice even for neutral moneyers?". In secondo luogo, non è possibile nemmeno presupporre una permanenza stabile e durevole nel campo dei cosiddetti 'mariani', specie nei primi tormentati decenni del primo secolo<sup>506</sup>. In fin dei conti, solo il principio della *lectio difficilior potior* può indurre a modificare il passo plutarco stampato da Ziegler. Nondimeno, Tuplin ha più persuasivamente argomentato a favore del recupero dell'identificazione del Κοίλιος affrontato da Pompeo con il *C. Coelius Antipater* che cadde vittima del tradimento di *Albinovanus* nell'82<sup>507</sup>. In conclusione, mi pare inappropriato pronunciarsi su un allineamento 'mariano' del questore e basare su questa ipotesi – molto fragile – la sua identificazione con il comandante affrontato da Pompeo.

## 67. N·FABI PICTOR (RRC 268)

C 126; M 124

N. Fabius Pictor (125)

Il rovescio delle emissioni (**fig. 24**) del magistrato rinvia chiaramente al flaminato quirinale rivestito dall'avo del triumviro, *Q. Fabius Pictor* (*pr.* 189), verosimilmente trasmesso anche ai suoi discendenti<sup>508</sup>. Il magistrato monetale va quindi identificato con il nipote del

---

<sup>505</sup> *C. Egnatuleius C. f.* (RRC 333), questore che firmò emissioni (ca. 94) recanti un tipo abbastanza simile a quello di *Cloulius*.

<sup>506</sup> Tuplin 1979, 138–139.

<sup>507</sup> App. BC 1.91.421; Tuplin 1979, 140–145 sulla scia di Gelzer 1942, 23 = KS II, 128; cf. già Cichorius 1908, 5. Su *C. Coelius Antipater*: F. Münzer, *Coelius* 6, RE IV 1 (1900), 185; MRR II, 71. La soluzione di Tuplin non è discussa da Pina Polo–Díaz Fernández 2019, 238, che accettano l'identificazione del questore con il comandante antisillano.

<sup>508</sup> Per il pretore del 189 vd. F. Münzer, *Fabius* 127, RE VI 2 (1909), 1841–1842. Per la discendenza cf. per tutti Crawford 1974, 292. Come evidenziato recentemente da Hollstein 2011, nella figura armata che regge l'*apex* e sul cui scudo è presente la scritta QVIRIN non va riconosciuto l'avo pretorio, bensì lo stesso dio *Quirinus*. Al pretore è legata una famosa controversia istituzionale e religiosa: desideroso di vedersi assegnare il comando provinciale in Sardegna a dispetto della propria carica sacerdotale, il pretore si scontrò con l'opposizione del pontefice massimo e del Senato; cf. Rüpke–Glock 2005, 973, nr. 1599; Lundgreen 2011, 158–159. Pedroni 2016 vede nei richiami al flaminato dei denari di *Pictor* (**fig. 24**) e di *L. Postumius Albinus* (**nr. 58; fig. 22**) un eco delle controversie in cui vennero fatti valere i tabù religiosi in vigore per i *flamines*, esclusi di fatto dall'assunzione di comandi militari, e che avevano già visto come protagonisti *A. Postumius Albinus* (*cos.* 242) e, appunto, *Q. Fabius Pictor* (*pr.* 189). L'attualità di quegli episodi e il loro richiamo sarebbero stati sollecitati dal divieto imposto nel 131 dal pontefice massimo *P. Licinius Crassus Dives Mucianus* a danno del collega console *L. Valerius Flaccus* (cf. Lundgreen 2011, 161). Simile a Pedroni anche Wolters 2017, 176–177. Non può essere del tutto escluso che il dibattito

pretore, ma la genealogia della famiglia nel corso del secondo secolo è incerta, e non sono note cariche significative ricoperte dopo il 189. Suo padre dovrebbe essere il *N. Fabius Pictor, et iuris et litterarum et antiquitatis bene peritus*, menzionato da Cicerone nel *Brutus* assieme ad altri membri della *nobilitas* attivi verso la metà del secondo secolo<sup>509</sup>. L'unico elemento certo è che il triumviro è l'ultimo esponente noto dei *Fabii Pictores*.



Fig. 24. RRC 268/1a

#### 68. C·METELLVS (RRC 269)

C 125; M 123

C. Caecilius Metellus Caprarius (84)

Il magistrato va identificato con il console del 113.

#### 69. M·PORC LAECA (RRC 270)

C 125; M 123

M. Porcius Laeca (17)

Dei *Porcii Laecae* sono noti due magistrati monetali: *M. e P. Porcius Laeca*, in carica rispettivamente intorno al 123 e al 105 (**nr. 105**). I rovesci delle loro emissioni rinviano – nel caso di *P. Laeca* in maniera particolarmente esplicita (**figg. 25–26**)<sup>510</sup> – alla

---

contemporaneo possa aver contribuito alla scelta, ma tale interpretazione è molto dubbia: né gli *Albini* né i *Pictores* furono apparentemente coinvolti nella controversia della fine del secondo secolo e la scelta dei tipi può essere tranquillamente ed esaurientemente spiegata in ottica autorappresentativa: il monetiere *L. Albinus* dovette rivestire il flaminato (Zanin 2021a, 484; cf. *supra*) e *Pictor* non aveva altro successo o carica di prestigio a disposizione per glorificare la propria stirpe (a differenza di quanto afferma Pedroni). Si noti che il flaminato venne ostentato anche dal figlio del *Flaccus cos.* 131, all'incirca nel 107 (**nr. 101**, cf. *supra* p. 56, **fig. 9**), quando nessun motivo 'politico' coevo può essere riconosciuto dietro la sua scelta.

<sup>509</sup> Cic. Brut. 21.81. Cf. Crawford 1974, 292; vd. anche **nr. 71**.

<sup>510</sup> Per le emissioni di *M. Porcius Laeca* cf. Hollstein 1994, 124. Nell'emissione del 105 ca. la scena raffigura un cittadino romano che si appella al *ius provocationis* (la legenda PROVOCO è inequivocabile)

promulgazione di una delle *leges Porciae de provocatione*, verosimilmente avvenuta sotto il tribunato del 199 di *P. Porcius Laeca* (pr. 195). Il contenuto delle leggi è ignoto nei suoi dettagli, ma esse regolavano senz'altro la pratica della fustigazione contro i cittadini romani, che è il referente immediato del tipo di *P. Porcius Laeca*<sup>511</sup>. Si conoscono altri due membri della famiglia: il senatore *P. Porcius P. f.* del *SC de Sarapeo Deli insulae* del 164 ca., presumibilmente figlio dell'omonimo pretore del 195<sup>512</sup>, e *M. Porcius Laeca*, uno dei principali aderenti della congiura di Catilina, con ogni probabilità discendente diretto del triumviro monetale *M. Porcius Laeca*<sup>513</sup>. Stante il *praenomen Marcus*, sino ad allora estraneo alla famiglia dei *Laecae*, bisogna considerare il monetaire un secondogenito, figlio di un *P. Porcius Laeca*, ma ciò non si concilia facilmente con la posizione del magistrato monetale del 106 ca., *P. Porcius Laeca*, evidentemente un primogenito. Una ricostruzione plausibile potrebbe vedere in *M. Laeca* il fratello minore di un *P. Porcius Laeca*, non pervenuto alla storia, padre dell'omonimo triumviro monetale<sup>514</sup>. Interessanti sono l'adesione del probabile discendente del magistrato monetale alla fazione di Catilina e il suo ruolo di spicco nel corso della congiura (i cospiratori si sarebbero radunati in casa sua nella cruciale notte tra il 6 e il 7 novembre del 63<sup>515</sup>). *M. Laeca* doveva essere uno di quegli aristocratici che, ormai al limite delle proprie possibilità economiche – e politiche – per

---

di fronte a un magistrato *cum imperio* fiancheggiato da un attendente con le verghe in pugno. Per le passate interpretazioni del tipo si può rinviare a Spadavecchia 2018 con le cautele alla n. sg.

<sup>511</sup> Per il tribuno cf. H. Gundel, Porcius 19, RE XXII 1 (1953), 213–214. Sulle *leges de provocatione* nel secondo secolo cf. Lintott 2021. Più in generale sulla *provocatio* vd. ora Spadavecchia 2016, che contesta molte *idées reçues*. In Spadavecchia 2018 si discutono precisamente le leggi *Porciae* in rapporto al denaro di *P. Porcius Laeca*. L'idea che la scena non sia un riferimento alle tutele introdotte da una legge promossa da un membro della famiglia, ma rievochi la vicenda del 325 del dittatore *L. Papirius Cursor* e del *magister equitum Q. Fabius Rullianus* è molto debole: nessun antenato dei *Porcii* è legato a tale evento e le ipotesi sul loro coinvolgimento avanzate da Spadavecchia restano mere speculazioni; la scelta non rientrerebbe nei canoni di rappresentazione noti per la monetazione repubblicana (*pace* Spadavecchia), in cui vengono ostentati antenati, simboli o scene legati a episodi o meriti della storia familiare o alle (più o meno millantate) ascendenze gentilizie o etniche. La selezione di altre raffigurazioni, come quelle di *M. Herennius* (nr. 103) o di *P. Nerva* (nr. 94, in cui la scena del voto è tipologicamente simile a quella di *Laeca*, senza che però i *Nervae* potessero rivendicare alcun ruolo nella promulgazione delle leggi tabellarie), discende presumibilmente da affiliazioni politiche e soprattutto dall'assenza di capitale simbolico spendibile, mentre i *Laecae* potevano almeno rivendicare l'emanazione di una legge *de provocatione*.

<sup>512</sup> Syll.<sup>3</sup> 664 = Durrbach, Choix 77 = I.Délos 1510 = RDGE 5 = RICIS 202/195, l. 20. Sul *SC* vd. *supra* pp. 52–54.

<sup>513</sup> H. Gundel, Porcius 18, RE XXII 1 (1953), 213.

<sup>514</sup> Niccolini 1934, 425 suggerì di riconoscere in tale *P. Porcius Laeca* il promotore della terza legge *Porcia*, ma mancano indizi concreti.

<sup>515</sup> Almeno secondo la versione dei fatti di Cicerone; cf. Urso 2019, in part. 126–127, 165–166, 183 n. 1, 190–193. Canfora 2023, in part. 140–147 cerca invece di restituire valore alla ricostruzione diversa di Sallustio.

via dello scarso successo magistratuale delle proprie famiglie nei decenni precedenti al 63, decisero di cooperare con Catilina<sup>516</sup>.

Per quanto riguarda il triumviro monetale *P. Porcius Laeca*, questi andrà identificato con il pronipote dell'omonimo pretore del 195<sup>517</sup>. Vi sono importanti indizi per sostenere che il tribuno *Porcius* davanti al quale fu convocato Varrone al tempo dell'incarico da *triumvir capitalis* nel 90 ca. fosse un *Laeca*. Merito di Cichorius è di aver rivolto l'attenzione alla lezione di alcuni manoscritti delle *Noctes Atticae* di Gellio che conservano il frammento varroniano: *a p. porcio* oppure *apportio*, dove si distingue chiaramente l'abbreviazione del prenome *Publius*<sup>518</sup>. Visto che, all'interno della *gens Porcia*, *Publius* era un prenome esclusivo dei *Laecae*, è possibile riconoscere nel tribuno che convocò Varrone proprio l'omonimo triumviro monetale<sup>519</sup>. Sarebbero così confermate le difficoltà affrontate dai *Porcii Laecae* nella conservazione del rango senatorio, visto il quindicennio che separa le due magistrature.



Fig. 25. RRC 270/1



Fig. 26. RRC 301/1



<sup>516</sup> In generale sulla situazione economica degli alleati di Catilina cf. Yavetz 1963, in part. 486–489; Drexler 1976, 259–276 con selezione delle fonti antiche di riferimento; Havas 1977, in part. 20–21 e Havas 1978, in part. la panoramica a 28–29 in cui non compare il nome di *Laeca*; cf. pure Giovanni 1995, 30–32; Rollinger 2009, 41–48; Collins–Walsh 2015. Sul ruolo di *M. Porcius Laeca* vd. Cic. Catil. 1.4.8, 2.6.13; Sull. 2.6, 18.52; Sall. Cat. 17.3, 27.3–4; Flor. epit. 2.12.3. A tal merito giova segnalare la panoramica sugli aspetti economici della vita sociale e politica dei senatori romani in Jehne 2016. Questo non significa presumere che si trattasse d'individui disperati e politicamente emarginati. Sul rapporto tra Catilina e, in generale, i senatori cf. ora Urso 2023.

<sup>517</sup> Gundel, Porcius 19 (cit. n. 511); MRR I, 340.

<sup>518</sup> Gell. 13.12.6: *ego triumvirum vocatus a P. Porcio tribuno plebis non ivi auctoribus principibus et vetus ius tenui*. Cichorius 1922, 201. Più chiaro dell'app. di Holford-Stevens è quello dell'ed. di Marache: cod. N: *a p. porcio*; codd. FO<sup>1</sup>X: *apportio*.

<sup>519</sup> Cf. MRR II, 473; III, 171; Crawford 1974, 314, *contra* Niccolini 1934, 428, apparentemente non al corrente della tesi di Cichorius.

**70. MN·ACILI BALBVS (RRC 271)**C 125; M 123

M'. Acilius Balbus (26)

Il magistrato va identificato con il console del 114<sup>520</sup>.

**71. Q·FABI LABEO (RRC 273)**C 124; M 122

Q. Fabius Labeo (92)

Oltre al magistrato monetale si conoscono pochi altri *Fabii Labeones*, ma il loro dossier non è scevro di dubbi. L'unico esponente di cui sono note le cariche e la loro esatta scansione è *Q. Fabius Labeo* (*pr.* 189 e *cos.* 183)<sup>521</sup>. Altre informazioni sulla famiglia provengono da alcune citazioni nelle opere letterarie e da due attestazioni epigrafiche dal territorio di Lérida, nella *Hispania Tarraconensis*. Per cominciare dalle prime, Cicerone ricordò nel *Brutus* un *Q. Fabius Labeo* per via dei suoi meriti letterari, insieme ad altri membri dell'aristocrazia senatoria: *A. Postumius Albinus* (*pr.* 155, *cos.* 151), *Ser. Fulvius Flaccus* (*cos.* 135), *N. Fabius Pictor* (verosimilmente il padre del monetiere **nr. 67**) tutti inquadrabili tra il secondo e il terzo quarto del secondo secolo<sup>522</sup>. Gli interessi letterari dei *Fabii Labeones* sono noti anche da un brano della *Vita Terentii* relativo a *Q. Fabius Labeo, consularis ac poeta*, non identificabile quindi con altri che con il console del 183<sup>523</sup>. Si è proposto d'identificare quest'ultimo con il *Q. Labeo* di Cicerone<sup>524</sup>, ma la cronologia degli altri esponenti della nobiltà citati dall'Arpinate orienta piuttosto verso un figlio del consolare, con ogni probabilità il padre del triumviro monetale<sup>525</sup>. Indizi sulla carriera del nostro triumviro sono invece conservati da due miliari, oggi perduti, fatti erigere da un proconsole *Q. Fabius Labeo*, altrimenti ignoto, evidentemente impegnato nella munizione di

---

<sup>520</sup> Vd. per tutti Crawford 1974, 293. Grueber 1910, I, 150 n. 2, datando l'emissione tra il 124 e il 103, ipotizzò che si trattasse del figlio. Il padre va riconosciuto nel console del 150 *M'. Acilius L. f. K. f. Balbus*, su cui cf. E. Klebs, *Acilius* 25, *RE* I 1 (1894), 254; sui due consoli cf. *MRR* I, 456, 533–534 n. 1; Badian 1990, 378, 384.

<sup>521</sup> F. Münzer, *Fabius* 91, *RE* VI 2 (1909), 1773–1775; *MRR* I, in part. 361, 378, 435.

<sup>522</sup> *Cic. Brut.* 21.81: *nam et A. Albinus, is qui Graece scripsit historiam, qui consul cum L. Lucullo fuit, et litteratus et disertus fuit; et tenuit cum hoc locum quendam etiam Ser. Fulvius et Numerius Fabius Pictor et iuris et litterarum et antiquitatis bene peritus; Quintusque Fabius Labeo fuit ornatus isdem fere laudibus*. Cf. Sumner 1973, 42–43.

<sup>523</sup> Don. *vita Ter.* 4.

<sup>524</sup> F. Münzer, *Fabius* 91, *RE* VI 2 (1909), 1773–1775; W. Kierdorf, *Fabius* I 20, *DNP* 4 (1998), 368.

<sup>525</sup> Sumner 1973, 43; Crawford 1974, 294.

un'arteria stradale durante il suo mandato provinciale<sup>526</sup>. Nelle due iscrizioni perdute si dovrà riconoscere una traccia delle operazioni di assestamento della provincia successive alla presa di Numanzia nel 133 (in questa fase si possono rintracciare anche altri interventi infrastrutturali nei territori oggetto di conquista)<sup>527</sup>. In tal caso sarebbe da escludere che si tratti del figlio del console del 183, presumibilmente attivo verso il 140, mentre si dovrebbe riavvalorare proprio un'identificazione con il nostro magistrato monetale, che dovette raggiungere la pretura all'incirca nel 115<sup>528</sup>.

## 72. CARBO (RRC 279)

C 121; M 122

Cn. Papirius Carbo (37; cf. 39)

Originariamente considerate una semplice variante di quelle firmate da *M. Papirius Carbo* (nr. 77), le emissioni di questo magistrato vanno mantenute distinte e ricondotte a un altro membro della famiglia<sup>529</sup>. L'unico candidato è *Cn. Papirius Carbo*, il secondogenito dei tre fratelli *Carbones*, console nel 113<sup>530</sup>. Fu probabilmente nel giusto Mattingly quando rivide la cronologia di Crawford e invertì l'ordine delle emissioni dei due fratelli, collocando quelle del minore, *M. Carbo*, nel 120 ca. e quelle di *Cn. Carbo* un paio di anni prima<sup>531</sup>.

---

<sup>526</sup> Il testo dell'iscrizione è conservato nel ms. BUB 858, f. 7v: *Q. Fabius Q. f. Labeo / proco(n)s(ul) / (milia passuum) XCII*. Vd. CIL I<sup>2</sup> 823 = CIL II 4924 = ILS 5813 = ILLRP 461 = ILER 1999 = IRC II 89 (cf. V, p. 71) = MPT 5 = ELRH C6 = Díaz Ariño 2015, 108, nr. 29 = CIL XVII 113. Il secondo miliario (cod. Vat. 7113, f. 57b) si differenzia solamente per l'indicazione metrica: *Q. Fabius Q. f. Labeo / proc[o(n)s(ul)] / (milia passuum) XCIII*. Vd. CIL I<sup>2</sup> 824 = CIL II 4925 = ILER 1999a = MPT 6 = ELRH C7 = Díaz Ariño 2015, 108, nr. 30 = CIL XVII 117. Cf. anche Guzmán Almagro 2007, 322 per altre opere menzionanti quest'ultimo testo. Cf. Richardson 1986, 104, 124–125, Brennan 1995, 73; Cadiou 2008, 131.

<sup>527</sup> Basti qui rinviare a Cadiou 2008, 421–425.

<sup>528</sup> Brennan 2000, 745, 907 n. 217. Sulla questione prosopografica e cronologica, oltreché sul percorso ricostruibile della via, vd. Magallón Botaya 1986, 622–623; Mayer–Rodà 1986, 161–164; Richardson 1986, 166–167; ELRH C6; Arrayás Morales 2006, 104 e n. 1; Barrandon 2011, 67; Díaz Ariño 2011, 160–161; Naco del Hoyo–Principal 2012, 173–174; Díaz Ariño 2015, 108.

<sup>529</sup> Grueber 1910, II, 247 n. 1, seguito da F. Münzer, *Papirius* 39, RE XVIII 3 (1949), 1031; Crawford 1974, 295.

<sup>530</sup> Vd. nr. 77.

<sup>531</sup> Mattingly 1972a, 8 = 2004, 139; Mattingly 1998, 156, 158 = 2004, 208, 212.

## 73. C·CATO (RRC 274)

C 123; M 121

C. Porcius Cato (5)

Il magistrato monetale va identificato con il console del 114<sup>532</sup>. Suoi figli potrebbero essere il *C. Cato* senatore attestato da un'iscrizione giudicata falsa da Mommsen, ma la cui genuinità è stata recentemente difesa da Camodeca<sup>533</sup>, e forse il triumviro monetale *M. Cato* (ma vd. **nr. 130**). Il nipote dovrebbe essere l'omonimo tribuno della plebe del 56<sup>534</sup>.

## 74. C·PLVTI (RRC 278)

C 121; M 121

C. Plutius / Plautius (s.v. Plutius – Nachtrag, RE XXI)

Il gentilizio *Plutius* è documentato in età repubblicana solamente dalla legenda del magistrato monetale e, congiuntamente al prenome *Marcus*, da due cippi sepolcrali provenienti dall'Esquilino; si diffuse invece in età imperiale<sup>535</sup>. Mommsen e Münzer mantennero distinto questo *nomen* dal similare *Plautius/Plotius*, ben attestato sin dall'età mediorepubblicana<sup>536</sup>. Crawford ha sostenuto, al contrario, in termini piuttosto apodittici e senza la sua usuale cautela in materia d'identificazioni, che il monetiere fosse un *Plautius*, figlio di *C. Plautius* (*pr.* 146)<sup>537</sup>. Se è vero che una monottongazione di *-au-* in *-u-* non è

<sup>532</sup> Su di lui cf. Badian 1993; Brennan 2000, 477, 745 n. 213 (907); Kelly 2006, 81–82, 171.

<sup>533</sup> CIL X 181\* = AE 2012, 350 = EDR119539: *Porciae Tulli / C. Catonis f.* Vd. l'analisi dettagliata di Camodeca 2011, in part. 110 per la ricostruzione genealogica.

<sup>534</sup> Sulla scia di Linderski 1971, 288 = RQ I, 122 si è voluto attribuire al *C. Cato* tribuno una pretura nel 55, ma tale soluzione è molto dubbia: Brennan 2000, 417 n. 249 (803).

<sup>535</sup> CIL I<sup>2</sup> 1361 = CIL VI 24351a, 37887a = EDR122438; CIL I<sup>2</sup> 1361 = CIL VI 24351b, 37887b = EDR122439. Per i *Plutii* di età imperiale, specie per i loro rapporti con *Gabii* e *Tusculum*, vd. ora Gorostidi Pi 2019, 245–246. A fronte delle iscrizioni dall'Esquilino e del radicamento dei *Plutii* a Roma anche in epoca successiva, è bene non discostarsi da un'origine urbana della famiglia del triumviro monetale. Quantunque con molte cautele, Pasqualini 2000, 698 n. 11 non ha escluso del tutto rapporti tra i *Plutii* più tardi e il monetiere, e tra quest'ultimo e *Tusculum* (come intuito dalla studiosa, il tipo dei Dioscuri non apporta nulla a sostegno dell'ipotesi).

<sup>536</sup> Mommsen 1860, 518, nr. 92, n. 171; F. Münzer, *Plutius – Nachtrag*, RE XXI 1 (1951), 1270. Cf. anche Babelon 1885/86, II, 329; Grueber 1910, II, 248 n. 3. Per *Plautius/Plotius* cf. F. Münzer, *Plautius bzw. Plotius*, RE XXI 1 (1951), 1.

<sup>537</sup> Crawford 1974, 296. Sicuramente non si tratterebbe di un *Hypsaesus*: i *Plautii Hypsaei* favorirono il *cognomen* per le loro emissioni; cf. il monogramma di RRC 134 (ca. 190), da sciogliere probabilmente in *L(ucius) PL(autius) H(ypsaeus)*, le emissioni di *P. Plautius Hypsaesus, cos. cand.* 53 (RRC 420: P·YPSAE; RRC 422: P·HVPSAEVS; cf. Hollstein 1993, 238–243, 249–255). Nessuna fonte afferma che *C. Plautius* (*pr.* 146) fosse un *Hypsaesus* (cf. Liv. perioch. 52.8; Diod. Sic. 33.2; App. Hisp. 64.269–271;

impossibile<sup>538</sup>, credo che tale soluzione vada adottata solo in presenza di più puntuali riscontri. Al momento nulla può dunque essere detto sul conto del triumviro monetale.

#### 75. M·FAN·C·F (RRC 275)

C 123; M 120

M. Fannius C. f. (14)

Grazie alla convincente analisi prosopografica compiuta da Filippo Càssola, è possibile riconoscere nel triumviro monetale il figlio del console del 161, *C. Fannius Strabo*, nonché il fratello minore di *C. Fannius* (*pr. ante* 118)<sup>539</sup>. Ulteriori proseguimenti di carriera non sono noti, ma gli esponenti della famiglia appartennero continuativamente all'ordine senatorio e alla *nobilitas* tra secondo e primo secolo.

#### 76. Q·MINV RVF (RRC 277)

C 122; M 120

Q. Minucius Rufus (56)

Il magistrato va identificato con il *Q. Minucius Rufus* che nel 117 fu nominato arbitro della disputa tra i *Genuates* e i *Vituri Langenses* assieme al fratello minore *Marcus*<sup>540</sup>. Quest'ultimo, console nel 110, esercitò il mandato provinciale in Macedonia e il fratello *Quintus*

---

Oros. hist. 5.4.3), *pace* Broughton (MRR I, 466), seguito apparentemente da Brennan 2000, il quale tendenzialmente cita correttamente il pretore come *C. Plautius*, ma *ibid.* 740, 956 lo riporta come *C. Plautius (Hysaeus)*; cf. pure DPRR-PLAU1531. Si noti, inoltre, che nessun *Hysaeus* recò il prenome *Gaius*. Sul pretore cf. più recentemente Kelly 2006, 166–167, nr. 8; Clark 2014, 155–157. Quella di Crawford non sarebbe comunque l'unica possibilità d'identificazione per *Plautius/Plutius*. Val. Max. 4.6.2 ricorda la vicenda di un *C. Plautius Numida, senatorii vir ordinis*, che si tolse la vita dopo la morte della consorte. L'episodio è incorniciato dall'*exemplum* del padre dei Gracchi, morto verso il 150, e dalla storia di *M. Plautius, eiusdem nominis*, facilmente identificabile con *M. Plautius Hysaeus*, pretore o legato in Asia intorno al 100 (F. Münzer, *Plautius* 22, RE XXI 1 [1951], 15–16; vd. ora Eilers 1996, 175–176; Brennan 2000, 547; Ferrary 2000b, 171 = 2017, 333). Rimarrebbe dunque aperta la possibilità che il magistrato monetale fosse lo stesso *Plautius Numida* o un suo figlio; non sarebbe nemmeno da escludere che *Plautius Numida* fosse figlio del pretore del 146 e che *C. Plotius, senator, vir primarius, qui legatus in Asia fuerat* (Cic. Flacc. 21.50) discendesse dal monetiere *Plautius/Plutius* o comunque dai *Plautii* citati sinora (cf. F. Münzer, *Plautius* 11, RE XXI 1 [1951], 9–10).

<sup>538</sup> Cf. Leumann 1977, 71–73.

<sup>539</sup> Càssola 1983, 96–97 = 1993/94, II, 453–454 (il lavoro di Càssola è ignorato in DPRR). Crawford 1974, 295 aveva invece proposto una filiazione del triumviro dal pretore o dal console *C. Fannius* del 122. Sul probabile fratello maggiore vd. anche MRR I, 519 n. 2; Brennan 2000, 742, 904 n. 167.

<sup>540</sup> CIL I<sup>2</sup> 584 = CIL V 7749 = ILS 5946 = ILLRP 517 = EDR010862; per bibliografia sulla *sententia Minuciorum* cf. Zanin 2024a, 142 n. 238.

lo seguì come legato, presumibilmente di rango pretorio<sup>541</sup>. Diversi resoconti del tribunato di Gaio Gracco riportano il nome di un *Minucius (Rufus)* come suo successore nel 121 e principale artefice dell'abolizione delle sue leggi per conto dell'aristocrazia senatoria ostile a Gracco<sup>542</sup>. Il tribuno è stato perlopiù identificato con *Marcus*, il futuro console, ma non vi è alcuna ragione di escludere che possa essersi trattato di *Quintus* (le maggiori fortune politiche del fratello minore non sono un indizio sufficiente)<sup>543</sup>.

## 77. M·CARBO (RRC 276)

C 122; M 119

M. Papirius Carbo (39)

Il triumviro è da sempre associato a *M. Papirius Carbo*, il quale, secondo un passo di Cicerone, sarebbe stato incriminato *de repetundis* dopo un incarico in Sicilia; ciò fa pensare a un mandato provinciale<sup>544</sup>. Si può tentare di circoscrivere la cronologia del suo incarico sulla base di quanto noto per le carriere dei fratelli maggiori *Gaius* e *Gnaeus*. Il primo fu tribuno della plebe nel 131/130, pretore entro il 123 e console nel 120, suicidatosi

<sup>541</sup> F. Münzer, *Minucius* 54, RE XV 2 (1932), 1963–1963; MRR I, 543. Per l'incarico di *Quintus* vd. *Frontin. strat.* 2.4.3; CIL I<sup>2</sup> 693 = ILS 4047 = Syll.<sup>3</sup> 710d = ILLRP 52 = EDH056385. Cf. MRR I, 544–555 (s.v. 'Legates, Lieutenants'); Schlußner 1978, 230, nr. 115; Brennan 2000, 743, 904 n. 176.

<sup>542</sup> *Flor. epit.* 2.3.2–4; *vir. ill.* 65.5 (l'unico a riportare il *cognomen Rufus*); *Oros. hist.* 5.12.4–5. Cf. anche il frammento di Gracco (or. frg. 53) da un discorso *de lege Minucia* conservato da *Fest.* p. 220. Cf. F. Münzer, *Minucius* 48, RE XV 2 (1932), 1956–1957.

<sup>543</sup> Correttamente F. Münzer, *Minucius* 48 (cit. n. prec.), 1957: "Ohne Zweifel handelt es sich um einen der beiden Brüder Q. (Nr. 56) und M. (Nr. 54), aber jede Entscheidung ist willkürlich, obgleich M., der es bis zum Consulat brachte, der bedeutendere gewesen zu sein scheint, und sein Vorname vor einem mit demselben Buchstaben anlautenden Gentilnamen leicht ausfallen konnte". Cf. anche id., *Minucius* 54, *ibid.* 1962–1963 (possibilità non citata sotto la voce relativa al fratello maggiore: *Minucius* 56, *ibid.* 1964–1965). Peccano di sicurezza Stahl 1986, 289 n. 20; Mattingly 1998, 158 e n. 43 = 2004, 212 e n. 43 ("The tribune was surely M. Minucius Rufus"); Lapyrionok 2021, 89 ("[M. Minucius] war offensichtlich stärker politisch engagiert als sein Bruder, und sein Konsulat könnte eine Belohnung für seine Aktivitäten im Jahre 122 v. Chr. gewesen sein"; Lapyrionok è in generale troppo rigido nella valutazione dei raggruppamenti politico-familiari). Interessa l'ordine riservato ai due fratelli nell'*incipit* della tavola bronzea contenente il loro arbitrato: *Q. M. Minucieis Q. f. Rufeis*. La precedenza del fratello maggiore denota non soltanto la primogenitura, ma, in un documento ufficiale, anche un rango politico superiore o equivalente a quello di *Quintus* nel 117.

<sup>544</sup> *Cic. fam.* 9.21.3 = SB 188.3: *tres illi fratres fuerunt, C., Cn., M. Carbones. Marcus P. Flacco accusante condemnatus, fur magnus, ex Sicilia. Gaius accusante L. Crasso cantharidas sumpsisse dicitur. is et tribunus pl. seditiosus et P. Africano vim atulisse existimatus est. hoc vero qui Lilybaei a Pompeio nostro est interfectus improbius nemo meo iudicio fuit. iam pater eius accusatus a M. Antonio sutorio atramento absolutus putatur* (cf. Shackleton Bailey 1977, II, 233 e Beaujeu 1996, II, 242 per il senso di quest'ultima espressione; *contra* Dyck 1996, 432–433, ma con argomenti poco convincenti). Per l'identificazione vd. per tutti Crawford 1974, 295.

nel 119 per via di un processo intentatogli da *L. Licinius Crassus*. *Gnaeus* fu governatore d'Asia entro il 116 e console nel 113, successivamente processato, plausibilmente nel 112, per il disastro patito contro i Cimbri<sup>545</sup>. Si può quindi presumere che *M. Carbo* avesse rivestito il governorato della Sicilia dopo il 116 e che il rovinoso processo intentato contro di lui vada collocato in prossimità di quello del fratello *Gnaeus* (probabilmente) nel 112 piuttosto che del suicidio di *Gaius* nel 119<sup>546</sup>.

## 78. M·TVLLI (RRC 280)

C 120; M 119

M. Tullius (11)

Il magistrato è da sempre ricollegato a *M. Tullius Decula*, noto solamente per essere stato console nell'81 assieme a *Cn. Cornelius Dolabella*. Le varie proposte di datazione dell'emissione hanno fatto oscillare l'identificazione del triumviro tra il padre del console e lo stesso *Decula*, il cui *cognomen* tradirebbe un'origine etrusca<sup>547</sup>. A fronte della datazione intorno al 120, più o meno quarant'anni separerebbero la magistratura monetale dal consolato. L'unico indizio sulle tappe della carriera di *Decula* giunge da un passo della *Pro Plancio*, in cui Cicerone ricorda all'accusatore *M. Iuventius Laterensis* che diversi uomini di spicco, pur essendo stati sconfitti alle elezioni per l'edilità curule, riuscirono successivamente a coronare la propria carriera con successo. Tra questi vi è *M. Tullius Decula*:

*avus vero tuus et P. Nasicae tibi aediliciam praedicaret repulsam, quo cive neminem ego statuo in hac re publica fortiolem, et C. Mari, qui duabus aedilitatis acceptis repulsis septiens consul est factus, et L. Caesaris Cn. Octavi M. Tulli, quos omnis scimus aedilitate praeteritos consules esse factos*<sup>548</sup>.

<sup>545</sup> Per la cronologia delle cariche e le vicende politiche e giudiziarie che videro protagonisti i *Carbones* vd. F. Münzer, *Papirius* 33, 37, 39, RE XVIII 3 (1949), 1015–1020, 1022–1024, 1031; MRR I, 502, 513, 523, 530, 534–535; Gruen 1968, 64–66, 107–109, 131–132; Alexander 1990, 16, nr. 30 per *Gaius* (datazione del processo al 119), 23–24, nr. 46–47 per *Marcus* e *Gnaeus*; Brennan 2000, 362, 365, 367–368, 547, 769 n. 62, 835 n. 21.

<sup>546</sup> Broughton (MRR I, 534 e n. 2) propone e.g. il 114 per la pretura, come anche Brennan 2000, 477, che però giudica la carica “likely – but not certain” (cf. anche *ibid.* 769 n. 62); Alexander 1990, 23, nr. 46 propone il 113 per il processo. Cf. Prag 2007, 300–301.

<sup>547</sup> Cf. Mommsen 1860, 555, n. 281; Babelon 1885/86, II, 502; Grueber 1910, II, 266 n. 1; F. Münzer, *Tullius* 34, RE VIII A/2 (1948), 1312. Per l'origine etrusca del *cognomen* vd. Rix 1963, 106; cf. anche Schulze 1904, 355. Per alcuni *Tullii* originari dell'Etruria in età imperiale vd. Torelli 1969, 314–316; Torelli 1982a, 285, 294; cf. Schulze 1904, 246.

<sup>548</sup> Cic. *Planc.* 21.51: “Tuo nonno ti ricorderebbe la sconfitta di *P. Nasica* alle elezioni edili – e a me certo non viene in mente che qualcuno sia stato un cittadino più vigoroso in questa repubblica –, quella di *C. Marius*, sette volte console dopo aver patito due sconfitte per l'edilità, e quelle di *L. Caesar*,

Assieme alla menzione delle sconfitte di *P. Scipio Nasica Serapio* e di Gaio Mario nel secondo secolo, la citazione in sequenza dei casi di *L. Iulius Caesar* e *Cn. Octavius* può orientare verso un *terminus post quem* per la candidatura fallita di *Decula*. Il primo ricopri la pretura nel 95, sicché la sua mancata edilità andrebbe datata intorno al 99; il secondo venne eletto pretore per l'anno 90 e la sua sconfitta elettorale dovette avvenire intorno al 95<sup>549</sup>. Se, come sembra logico desumere dalla struttura del passo, i candidati sconfitti sono citati in ordine cronologico, allora *Decula* dovette candidarsi per l'edilità in un anno compreso tra il 95 e l'85 (in quanto console dell'81, rivestì la pretura entro l'84)<sup>550</sup>. Il lasso cronologico può però essere ulteriormente ristretto, ovverosia tra il 95 e il 90. Infatti, sia *Decula* che *Cn. Cornelius Dolabella*, uno dei principali sostenitori di Silla, vennero premiati con i primi consolati della nuova stagione politica, dopo la fine della guerra civile<sup>551</sup>. Sebbene il consolato di quell'anno possa essere considerato "ein leerer Schein"<sup>552</sup>, *Decula* doveva essere un uomo fidato del Dittatore; non può dunque essere stato eletto alla pretura durante la *dominatio* cinnana, bensì dovette ricoprire la carica prima del rientro di *L. Cornelius Cinna* e Mario a Roma nell'87. Interruzioni di carriera simili sono ben note, come nel caso di *Ap. Claudius Pulcher*, anch'egli candidato sconfitto alle elezioni edili, pretore nell'89 e console sillano nel 79<sup>553</sup>, o del collega *P. Servilius*, il futuro *Isauricus*, nato intorno al 134 e pretore nel 90<sup>554</sup>. È verosimile che *Decula*, console due anni prima, fosse coetaneo o poco più anziano di lui. Tale ricostruzione invalida l'identificazione di *Decula* con il triumviro monetale<sup>555</sup>. Nel magistrato andrà riconosciuto il padre del console dell'81, la cui carriera rimane ignota<sup>556</sup>. Wiseman giudicò i *Tullii Deculae* una famiglia senatoria ininfluente, ma lo status senatorio non è certo<sup>557</sup>. Con il console dell'81 si è piuttosto di fronte a un *homo novus*, il cui padre dovette tentare per primo la carriera politica a Roma. Per rispondere a Münzer, il quale si domandò, apparentemente senza rinvenire

---

*Cn. Octavius, M. Tullius*: tutti questi, come noto, vennero eletti consoli dopo essere stati battuti alle elezioni edilizie".

<sup>549</sup> Broughton 1991, 41–42; Pina Polo 2012, 66–67, 72, 81.

<sup>550</sup> MRR II, 74; Broughton 1991, 43.

<sup>551</sup> Su *Dolabella* cf. Gruen 1966b; Meier [1966] 2017<sup>4</sup>, 248–249; Keaveney 1984, 139; Schietinger 2013, 223.

<sup>552</sup> F. Münzer, *Tullius* 34 (cit. n. 547); vd. App. BC 1.100.465.

<sup>553</sup> F. Münzer, *Claudius* 296, RE III 2 (1899), 2848–2849; MRR II, 33, 82; Broughton 1991, 40.

<sup>554</sup> Su *P. Servilius* cf. Zanin 2019b, 230.

<sup>555</sup> Si noti che intorno all'anno 120 l'età di elezione al triumvirato monetale tende ad aumentare, verso i trent'anni. Basti al momento rinviare a Crawford 1974, 710–711, ma cf. *infra* 4.2 al netto dell'analisi prosopografica. Nel caso in cui la fallita candidatura di *Decula* andasse datata tra il 95 e il 90, e anche supponendo che l'età minima prevista dalla *lex Villia* fosse caduta in corrispondenza del 95, *Decula* sarebbe nato all'incirca nel 132. Similmente Ryan 1997 ha collocato la data di nascita entro il 131.

<sup>556</sup> Crawford 1974, 297.

<sup>557</sup> Wiseman 1971, 109.

risposta, quali meriti avessero mai fatto guadagnare a *Decula* il favore di Silla<sup>558</sup>, non sembra difficile presumere che l'oscuro pretorio avesse dato prova di particolare fedeltà verso il suo capoparte e che proprio con la sua lealtà attraverso i torbidi del conflitto civile si fosse guadagnato il successo politico.

## 79. M·FOVRI·L·F PHILI (RRC 281)

C 119; M 118

M. Furius L. f. Philus (79)

Il magistrato monetale va identificato con il figlio, probabilmente secondogenito, di *L. Furius Philus*, esponente di una famiglia di rango pretorio e console nel 136<sup>559</sup>. Il successo politico del console fu largamente debitore dell'influenza di Scipione Emiliano; nota è la sua inimicizia con *Q. Metellus Macedonicus* e *Q. Pompeius*<sup>560</sup>. Probabilmente il figlio del console non riuscì a emulare il padre e a raggiungere le più alte magistrature curuli proprio per via della morte dell'Emiliano e dell'enorme influenza politica esercitata in questo periodo dai *Metelli*, sebbene sia incauto affermare un suo totale insuccesso politico (ad esempio una pretura a noi ignota non sorprenderebbe). Indicazioni sul permanere del giovane *Philus* nella rete di relazioni paterna è desumibile dal rovescio delle sue emissioni (**fig. 27**). La rappresentazione di Roma, colta mentre regge una *hasta* nella mano destra e incorona con la sinistra un trofeo innalzato con armi galliche (si distinguono in particolare i *carnyces*), allude esplicitamente ai trionfi sugli Allobrogi e Arverni celebrati rispettivamente dai proconsoli *Q. Fabius Maximus* (comunemente noto come *Allobrogicus*) e *Cn. Domitius Ahenobarbus* tra il 120 e il 117<sup>561</sup>. Il primo dei due vincitori, oltre a poter vantare di aver portato in trionfo lo stesso re degli Arverni *Bituitus* e ad aver eretto un arco di trionfo per commemorare il suo successo, era figlio di *Q. Fabius Maximus Aemilianus* e quindi nipote dell'Africano Minore<sup>562</sup>, che lo aveva sostenuto e supportato all'inizio della carriera. Fu

<sup>558</sup> F. Münzer, *Tullius* 34 (cit. n. 547).

<sup>559</sup> Vd. per tutti Crawford 1974, 297.

<sup>560</sup> Sul punto si rinvia a Raimondi 2023, 81–82, 87–88, 110, 112, 119–120; cf. Zanin 2024a, 295–296.

<sup>561</sup> Crawford 1974, 297; cf. F. Münzer, *Fabius* 110, RE VI 2 (1909), 1794–1796; MRR I, 524. Sul trionfo di *Maximus* ed *Ahenobarbus* e sulla loro concorrenza cf. Zanin 2022, 547; Zanin 2024a, 360.

<sup>562</sup> F. Münzer, *Fabius* 109–110, RE VI 2 (1909), 1792–1796 in cui si ricordano anche le confusioni tra il padre e il figlio ricorrenti nella tradizione antica; Münzer 1920, 225, 284. La discendenza da *L. Aemilius Paullus* e la parentela con Scipione Emiliano divennero oggetto di vanto sullo stesso *Formix Fabianus*, ornato con statue dei due illustri Romani, corodate dei rispettivi *cursus honorum* (CIL I<sup>2</sup> 763 = CIL VI 1304a–c = ILS 43 = InscrIt XIII 3, 71 = ILLRP 392a–c = EDR109066). Non è dato sapere se tali opere fossero state approntate dallo stesso vincitore degli Allobrogi o dal suo discendente, *Q. Fabius Maximus* (*aed. cur.* 57), che finanziò i restauri dell'arco trionfale (CIL I<sup>2</sup> 762a–b = CIL VI 1303a–b = ILS 43a = ILLRP 392d = EDR109062). Su tali aspetti vd. Daguet-Gagey 2014, in part. 26–27; cf. anche Etcheto 2012, 144.

sempre il giovane *Maximus* a organizzare assieme all'altro nipote dell'Emiliano, *Q. Aelius Tubero*, le esequie di Scipione e a pronunciare, in qualità di parente prossimo del defunto, la *laudatio funebris*<sup>563</sup>. A fronte di questi legami, mi pare plausibile che *Philus*, figlio di uno dei membri più illustri dell'*entourage* scipionico, avesse cercato di conservarsi l'alleanza della famiglia che poteva legittimamente rivendicare il capitale simbolico e politico dei *Paulli* e dell'Emiliano. Probabilmente, oltre alla vittoria di *Q. Fabius Maximus*, *Philus* volle richiamare anche il retaggio della propria stirpe: *data fato etiam quodam Furiae genti Gallica bella*<sup>564</sup>.



Fig. 27. RRC 281/1

## 80. Q·MAR (RRC 283)

C 118/7; M 117; Z ante 117

Q. Marcius (30)

Come discusso altrove, è impossibile precisare l'identità del magistrato con piena sicurezza. Diversi indizi suggeriscono tuttavia che possa trattarsi di un *Q. Marcius Rex*, più precisamente del promettente figlio dell'omonimo console del 118, morto nell'anno di carica del padre. Il 117 diventerebbe inevitabilmente il *terminus ante quem* per la datazione dell'emissione<sup>565</sup>.

<sup>563</sup> Per l'appoggio al tempo della questura: Val. Max. 8.15.4. Cichorius 1908, 317–318; F. Münzer, *Fabius* 110 (cit. n. 562), 1794; Münzer 1920, 245; Astin 1967, 82 n. 4. Per le esequie vd. Cic. Mur. 36.75 (cf. anche Schol. Cic. Bob. p. 118); F. Münzer, *Cornelius* 335, RE IV 1 (1900), 1439–1462: 1459–1460; *Fabius* 110 (cit.), 1795.

<sup>564</sup> Liv. 31.48.12. Cf. F. Münzer, *Furius* 79, RE VII 1 (1910), 360–361. Sulla tradizione della *gens Furia* cf. Zanin 2024a, 157–158 con ulteriori riferimenti.

<sup>565</sup> Per tutto questo vd. Zanin 2020.

**81. CN·CORNEL·L·F SISENA (RRC 310)**

C 118–107; M 118

Cn. Cornelius L. f. Sisenna (373)

L'emissione, al pari di quella di *A. Manlius* (nr. 82), non è databile con precisione sulla base dei ripostigli. Crawford e Mattingly propendono per una datazione verso il 118<sup>566</sup>. In particolare, Mattingly ha sostenuto con forza l'identificazione del magistrato con *Cn. Cornelius L. f. Sisenna*, noto come pretore della provincia di Macedonia: il suo governorato è stato usualmente datato al 118 sulla base di Syll.<sup>3</sup> 704 K<sup>1</sup>: ἔτους ὡς Μαχεδόνες ἄγουσιν τρ[ι]ακοστοῦ μῆνος Ὑπερβε[ρ]ε/ταίου - - -]<sup>567</sup>. Mattingly ha però avanzato una diversa ricostruzione della parte mancante dell'iscrizione e dunque una differente integrazione della data: τρ[ί]του καὶ τρ[ι]ακοστοῦ; l'incarico di *Sisenna* andrebbe ribassato al 115/4. Dopo un esame autoptico dei frammenti, Crawford ha confermato la verosimiglianza della proposta di Mattingly<sup>568</sup>. Tale acquisizione non è comunque una prova sufficiente per identificare senza ombra di dubbio il monetiere con il pretore di Macedonia: basterebbe che l'emissione di *Sisenna* fosse stata in realtà emessa nel 117 o nel 116 per rendere l'identificazione con il pretore altamente implausibile; pure una datazione al 118, come proposto da Mattingly e da Crawford, non aiuterebbe a sgomberare tutte le riserve (il monetiere avrebbe rivestito l'incarico a trentasette anni o più, nel caso di una pretura ottenuta non *anno suo*)<sup>569</sup>. Mi sembra quindi doveroso continuare prudentemente a distinguere i due *Cornelii Sisennae*. Il pretore non può essere considerato padre del triumviro per via della filiazione di quest'ultimo<sup>570</sup>. Mi sembra che l'ipotesi più probabile sia che si tratti di un nipote del pretore, figlio di un fratello maggiore (*L. Sisenna L. f.*). Purtroppo non è noto il patronimico del più famoso storico Sisenna (*pr.* 78)<sup>571</sup>, e non è quindi possibile tentare di

<sup>566</sup> Crawford 1974, 69–70 e n. 1; Mattingly 1982, 43 = 2004, 256.

<sup>567</sup> Da leggere assieme a Syll.<sup>3</sup> 705 = RDGE 15. Cf. Brennan 2000, 858 n. 7.

<sup>568</sup> Mattingly 1972a, 10 = 2004, 141–142 per la proposta; Mattingly 1982, 43 = 2004, 256: “[Crawford] examined the stones [...]. He kindly informed me promptly of his results. There must indeed be a gap between the two pieces”. Cf. Mattingly 1998, 156 = 2004, 210.

<sup>569</sup> Cf. parimenti Brennan 2000, 522, 858 n. 7. Per quanto riguarda gli altri motivi addotti a supporto di una datazione al 118, l'asserzione che la struttura onomastica scelta per le emissioni di *Sisenna* (fig. 28) e *Manlius* (nr. 82, fig. 29) ricalchi quella di *M. Furius Philus* (nr. 79, fig. 27) e che quindi sia prova della contiguità cronologica delle due emissioni mi pare molto opinabile, visto che la medesima struttura era già stata adottata prima e in via indipendente da altri monetieri (per limitarsi al secondo secolo: RRC 236 [nr. 34], 250 [nr. 41]; 243 [nr. 42]). Tale scelta non va ricondotta a una semplice imitazione (comunque difficile da intravedere, visto che la disposizione degli elementi onomastici di *Philus* è affatto particolare e distinta dalle altre), ma a precise esigenze autorappresentative: nel caso di *Sisenna*, presumibilmente per posizionarsi nell'imponente ramificazione della *gens Cornelia* e delle linee di discendenza dei *Sisennae*; in quello di *Manlius* forse per distinguersi dai *Manlii* più nobili (vd. nr. 82).

<sup>570</sup> Crawford 1974, 319, a revisione di F. Münzer, *Cornelius* 373, RE IV 1 (1900), 1511–1512.

<sup>571</sup> B. Niese, *Cornelius* 374, RE IV 1 (1900), 1512–1513; cf. CIL I<sup>2</sup> 588 = ILLRP 513 = CIL VI 40890 = Raggi 2001, gr. II. 2–3 (= EDR111254, II. 23–24).

ricostruire il rapporto di parentela. Egli dovette comunque nascere entro il 118, fatto che rende più verosimile la sua filiazione dal *L. Sisenna* pretore piuttosto che dal più giovane triumviro, le cui emissioni, come detto, non sono databili con precisione<sup>572</sup>.



Fig. 28. RRC 310/1

## 82. A·MANLI·Q·F·SER (RRC 309)

C 118–107; M 118

A. Manlius Q. f. Sergianus (?) (12, 63)

Indipendentemente dal significato che si voglia attribuire alla scritta SER, il magistrato dovrà senz'altro essere mantenuto distinto dalla famiglia dei *Manlii Torquati*: il prenome *Quintus* è infatti estraneo al ramo patrizio della *gens*<sup>573</sup>, e i *Torquati* firmarono le proprie emissioni con *praenomina* e *cognomina*<sup>574</sup>. Sull'interpretazione di SER le opinioni degli studiosi si dividono. Alcuni preferiscono riconoscervi un *cognomen*<sup>575</sup>, altri, in particolare la Taylor, l'indicazione della tribù di appartenenza ossia SER(*gia*)<sup>576</sup>. Crawford ha rinunciato ad esprimere una preferenza per l'una o per l'altra ipotesi<sup>577</sup>. L'ipotesi della Taylor troverebbe apparente conforto nelle emissioni della città di *Brutobriga*, d'incerta

<sup>572</sup> Briscoe 2013b, 306 non si pronuncia.

<sup>573</sup> Già Mommsen 1860, 547 n. 257; più recentemente cf. Mattingly 1972a, 12–13 = 2004, 144–145.

<sup>574</sup> Vd. le emissioni RRC 295, 411; cf. Zanin 2021b, 224–226.

<sup>575</sup> Già Eckhel 1795, 244; Borghesi 1862/64, I, 151–155; cf. Mommsen 1860, 547 n. 257.

<sup>576</sup> Grueber 1910, II, 268 n. 1; Taylor [1960] 2013<sup>2</sup>, 229–230; Mattingly 1972a, 13 = 2004, 145 (che cambiò opinione in Mattingly 1998, 156 n. 32 = 2004, 210 n. 32 per ragioni tuttavia non cogenti); Forni 1977, 75 = 2012, 189 (dove si ricordano cinque casi di utilizzo dell'indicazione tribale negli esemplari numismatici: due sono verosimilmente rappresentati dalle coniazioni dei due *Manlii* di cui una viene ricordata *ibid.* 187 [cf. poco oltre]; le altre tre ricorrenze sono le firme apposte dal ramo meno illustre della *gens Memmia*: nr. 111, 145–146). Taylor sbaglia ad affermare che Mommsen non fosse al corrente dell'emissione iberica da *Brutobriga* (vd. oltre), in quanto cita Eckhel e Borghesi (n. prec.), che la discussero.

<sup>577</sup> Crawford 1974, 318: “I see no way of deciding whether SER is the abbreviation of the tribe Sergia or of a *cognomen* Sergianus”. Non bisogna comunque escludere altre possibilità di scioglimento oltre a SER(*gianus*): cf. Kajanto 1965, 411.

interpretazione e datazione (forse di secondo secolo), firmate da un T·MAN·LIVS·T·F·SERGIA (**fig. 30**)<sup>578</sup>. Anche qualora si volesse riconoscere in SERGIA l'affiliazione tribale – punto tutt'altro che certo, anzi plausibilmente da respingere<sup>579</sup> –, sarebbe rischioso voler interpretare la legenda dell'emissione urbana alla luce di quella della città iberica. La discussione relativa all'interpretazione di questo elemento onomastico influisce comunque limitatamente sulla trattazione prosopografica qui d'interesse, la quale trae maggior profitto dal confronto con gli altri esponenti della *gens* a noi noti tra secondo e primo secolo.

La probabile identificazione del triumviro monetale è già stata individuata da tempo ed è avvalorata dall'orizzonte cronologico fissato da Crawford<sup>580</sup>: si tratterebbe di *A. Manlius*, legato di Gaio Mario nella guerra giugurtina, probabilmente già pretorio<sup>581</sup>. Interessanti sono i rapporti di molti *Manlii*, non solo *Torquati*, con Silla<sup>582</sup>. L'*A. Manlius* appena citato<sup>583</sup> venne incaricato da Mario di gestire assieme a Silla, ancora questore, i primi rapporti con il re mauritano Bocco. Secondo Sallustio sarebbe stato lo stesso *A. Manlius* ad

<sup>578</sup> CNH, Brutobriga 1 = ACIP 2482–2483. Per una discussione dell'emissione con abbondanti rinvii alla bibliografia precedente cf. Amela Valverde 2004, 259–260. Più recentemente cf. España-Chamorro 2021, 153.

<sup>579</sup> Sarebbe l'unico utilizzo dell'affiliazione tribale nelle emissioni ispaniche. La scritta completa (SERGIA) più che rafforzare la tesi che vede in SER un'abbreviazione per *Sergia tribu* potrebbe indebolirla, in quanto è pratica comune nel mondo romano riportare l'indicazione tribale nella sua forma abbreviata. Questo mi porta a respingere l'idea di una datazione al primo secolo delle emissioni di *Brutobriga* in forza della presunta indicazione tribale (Silva Reneses 2022, 241; cf. Zanin 2024a, 149 n. 269).

<sup>580</sup> Babelon 1885/86, II, 174; Crawford 1974, 318. Mommsen 1860, 547 n. 257 aveva già ipotizzato una relazione con il tribuno del 69 *Q. Manlius*, su cui vd. oltre. F. Münzer, *Manlius* 63, RE XIV 1 (1928), 1191 (basandosi sulla datazione di Grueber 1910, II, 268 n. 1: 102–100 a.C.), esclude l'identificazione con il legato della guerra giugurtina e ritornò prudentemente alla relazione instaurata da Mommsen. Cf. MRR III, 136.

<sup>581</sup> F. Münzer, *Manlius* 12, RE XIV 1 (1928), 1155. Münzer ipotizzò una parentela del legato con *C. Manlius* (*tr. pl.* 107), probabilmente nient'altri che il tribuno noto da Sallustio (*Iug.* 71.7) come *T. Manlius Mancinus*, il cui prenome potrebbe essere una corruzione di *C.*; vd. F. Münzer, *Manlius* 16, RE XIV 1 (1928), 1156; id., *Manlius* 61, *ibid.* 1190; Zanin c.d.s.<sup>3</sup>). Le connessioni con l'*entourage* di Silla, su cui si tornerà tra breve in testo, indebolirebbero questa ipotesi, ma non si possono affatto escludere successive modifiche delle alleanze e degli allineamenti politici. Gli accenti filomariani del tribunato di *C. Manlius* potrebbero invece avvalorare per il tribuno una connessione con uno dei congiurati (nei manoscritti Μάλλιος, ma cf. Zanin c.d.s.<sup>3</sup>) che tramaronò la morte di Sertorio (F. Münzer, *Manlius* 5, RE XIV 1 [1928], 1153); questi viene descritto da Plutarco come uno dei comandanti dell'esercito sertoriano (*Plut. Sert.* 26.1: ἔνα τῶν ἐπ' ἡγεμονίας; cf. anche *ibid.* 26.2–4, 27.7). Per quanto riguarda la pretura di *A. Manlius*, già Münzer (*Manlius* 12, cit.) identificò quest'ultimo con il pretorio *Manilius, legatus C. Marii Iugurthino bello* (*Plin. nat.* 33.1[6].21 = *Fenest. hist. frg.* 14), ancora attivo durante il *bellum Italicum*. La corruzione di *Manlius* in *Manilius* è qui praticamente certa: cf. Zehnacker 1983, 135–136; Drummond 2013, 579–580. Brennan 2000, 746 con n. 233 (908–909) ritiene probabile che il legato di Mario fosse all'epoca già pretorio; si mantiene invece cauto sull'identificazione, ma mi sembra che un'appartenenza ai rami patrizi della *gens* sia da escludere.

<sup>582</sup> Cf. già Zanin 2021b, 224–226.

<sup>583</sup> Non va escluso un rapporto (di filiazione?) con il pretore *Manlius* sconfitto nel corso della prima guerra servile (*Flor. epit.* 2.7.7). Per ipotesi sulla sua identificazione, specificamente con un altro *T. Manlius*, cf. Brennan 1993, 178–183, ma gli elementi sono molto incerti.

affidare la delicata negoziazione al futuro Dittatore, convinto dell'efficacia delle sue doti oratorie<sup>584</sup>.

Nell'agorà di Messene sono stati rinvenuti i resti di un monumento originariamente composto da un podio, tre statue bronzee e altrettante basi iscritte, con cui vennero omaggiati *L. Licinius Murena*, lo stesso Silla e un *Cn. Manlius Agrippa*, quest'ultimo onorato in quanto legato (evidentemente di Silla) e benefattore della città<sup>585</sup>. Questo *Cn. Manlius Agrippa*, sempre estraneo al ramo patrizio della *gens*, può essere identificato con il pretore (o pretore con *imperium* prorogato) *Cn. Manlius* che nel 72 venne incaricato di reprimere la rivolta di Spartaco, finendo però sconfitto<sup>586</sup>.

Un altro *Manlius* è noto grazie alle emissioni sillane dell'82 recanti la titolatura *L·SVLLA·IMP*, accanto alla quale compare anche la firma del proquestore *L. Manlius* (RRC 367)<sup>587</sup>. Crawford e altri lo hanno identificato con il *L. Manlius Torquatus* che rivestì il consolato nel 65, l'ultimo della sua stirpe<sup>588</sup>, ma, come ricordato sopra, i *Torquati* firmarono le proprie emissioni con il loro cognome; bisogna dunque presumere che anche in tal caso si abbia a che fare con un *Manlius* estraneo al ramo nobile e patrizio<sup>589</sup>. Un ulteriore *Manlius*, questa volta direttamente ricollegabile al triumviro monetale *A·MANLI·Q·F SER*, è il questore *A. Manlius A. f.*<sup>590</sup>, il quale, verosimilmente nell'80, sovrintese alla coniazione degli aurei recanti la statua equestre di Silla (RRC 381, **fig. 31**)<sup>591</sup>. Fratello di questo *Manlius* potrebbe essere il triumviro capitale del 77 e tribuno della plebe del 69 *Q. Manlius* (si noti la filiazione di *A·MANLI·Q·F SER*), morto forse poco dopo l'ultima carica<sup>592</sup>. Indipendentemente quindi dai rapporti familiari, comunque lontani, che potrebbero aver legato *A. Manlius Q. f.* (SER) a *Cn. Manlius Agrippa* e al proquestore *L. Manlius*, il suo ramo familiare dovette a propria volta rientrare nel novero dei sostenitori e alleati di Silla, come molti altri esponenti, e patrizi e plebei, della *gens*.

---

<sup>584</sup> Sall. Iug. 102.2–4 (*Sulla, cuius facundiae, non aetati a Manlio concessum eqs.*), su cui cf. il commento di Santangelo 2022, 19. Va tuttavia tenuto presente il frammento appianeo che restituisce a *Manlius* un maggior protagonismo nel corso dei colloqui: App. Num. frg. 4; cf. Münzer, *Manlius* 12 (cit. n. 581).

<sup>585</sup> SEG XLVII 401; SEG XLVIII 494–496; Dohnicht–Heil 2004, 235–236.

<sup>586</sup> Dohnicht–Heil 2004, 237–240; cf. Brennan 2000, 432, 752 n. 381 (919).

<sup>587</sup> F. Münzer, *Manlius* 29, RE XIV 1 (1928), 1159.

<sup>588</sup> Crawford 1974, 387; cf. F. Münzer, *Manlius* 79, RE XIV 1 (1928), 1199–1203.

<sup>589</sup> Zanin 2021b, 224–226.

<sup>590</sup> F. Münzer, *Manlius* 13, RE XIV 1 (1928), 1155 preferì riconoscervi un *Torquatus*.

<sup>591</sup> Crawford 1974, 397.

<sup>592</sup> F. Münzer, *Manlius* 34, RE XIV 1 (1928), 1161.



Fig. 29. RRC 309/1



Fig. 30. CNH, Brutobriga 1 = ACIP 2482–2483



Fig. 31. RRC 381/1a

**83. Q·MET (RRC 284)**C 117/6; M 116

Q. Caecilius Metellus Nepos aut Numidicus (95 aut 97)

A fronte della cronologia delle emissioni, il magistrato può essere identificato con *Q. Caecilius Metellus Nepos* (cos. 98) o con *Q. Caecilius Metellus Numidicus* (cos. 109). La prima soluzione è la più plausibile a fronte del calcolo delle rispettive età.

**84. M·CALID (RRC 284)**C 117/6; M 116

M. Calidius (3)

Il magistrato è sicuramente da ricondurre ai *Calidii* noti dall'inizio del primo secolo: nel 98 il tribuno *Q. Calidius* avanzò la richiesta di richiamare *Q. Caecilius Metellus Numidicus* dall'esilio e nell'80 venne appoggiato dal di lui figlio, *Metellus Pius*, nelle elezioni per la pretura<sup>593</sup>. Sempre in questo *Calidius* va probabilmente riconosciuto il membro della famiglia che, nell'82, portò a *L. Licinius Murena* l'ordine del Senato e di Silla d'interrompere le incursioni nei territori di Mitridate<sup>594</sup>. Un *M. Calidius*, figlio del *Quintus* appena menzionato, fu invece pretore nel 57, candidato al consolato nel 51 (forse anche nel 50) e

<sup>593</sup> F. Münzer, *Calidius* 5, RE III 1 (1897), 1354; Brennan 2000, 506–507.

<sup>594</sup> F. Münzer, *Calidius* 1, RE III 1 (1897), 1353.

un importante attore sulla scena politica romana sino allo scoppiare della seconda guerra civile<sup>595</sup>. Si può dunque concordare con Crawford nell'identificare il triumviro monetale con il padre di *Q. Calidius*, secondo una trasmissione alternata dei *praenomina* (si noti che il cofirmatario delle emissioni è proprio un *Metellus*, forse – ma non è la soluzione più probabile – lo stesso *Numidicus*: nr. 83)<sup>596</sup>. Non sono noti proseguimenti di carriera. Va ricordato che la città di Megara onorò un proprio cittadino in virtù dei meriti acquisiti nel corso di una missione presso il Senato e il pretore *M. Calidius* (ὕπὸ] / τᾶς συνκλήτου τᾶς [Ῥωμαίων καὶ ὑπὸ] / Μαάρκου Καλειδίου [στρατηγοῦ ὑπάτου Ῥωμαί]/ων)<sup>597</sup>. Il documento non è datato, perciò questo *Calidius* è stato identificato ora con il pretore di età ciceroniana<sup>598</sup> ora con l'omonimo triumviro monetale<sup>599</sup>. L'attività di patronato svolta dal primo nei confronti di altre città del mondo greco e il fatto che all'inizio del primo secolo i *Calidii* si muovessero apparentemente ancora all'ombra dei *Caecilii Metelli* rendono l'identificazione con il pretore del 57 senz'altro la soluzione più probabile<sup>600</sup>. Non mi pare che possa essere accettata la proposta di Wiseman di ricondurre agli esponenti della *gens* sinora menzionati l'*equus Cn. Calidius*, padre di un *Calidius* senatore nel 72 ca. (forse uno dei nominati di Silla)<sup>601</sup>, e di riconoscervi dunque un ulteriore fratello minore del tribuno *Quintus* (e, secondo la sua ricostruzione, del triumviro monetale)<sup>602</sup>. Wiseman fece però bene a contemplare il caso del nostro triumviro monetale nella sua trattazione sugli uomini nuovi: è sicuramente importante e significativo il fatto che i suoi discendenti siano riusciti a integrarsi nell'aristocrazia senatoria<sup>603</sup>.

<sup>595</sup> F. Münzer, *Calidius* 4, RE III 1 (1897), 1353–1354; Brennan 2000, 754, 789, 832.

<sup>596</sup> Crawford 1974, 300. Grueber 1910, II, 255 n. 1 (con datazione al 124–103) aveva invece avanzato l'ipotesi che si trattasse del fratello maggiore di *Q. Calidius*; tale soluzione mi pare difficile da sostenere: anche pensando a un plausibile ritardo di carriera per via della guerra civile, sarebbe incauto risalire per la data di nascita di *Q. Calidius* oltre il 130, mentre il triumviro monetale (in carica plausibilmente tra i 25 e i 35 anni) dovette nascere nel decennio compreso tra il 151 e il 141. Wiseman 1971, 220, nr. 92 pare seguire la tesi di Grueber.

<sup>597</sup> IG VII 18, II, 11–14; cf. Canali De Rossi 1997, 173–175, nr. 215–216.

<sup>598</sup> Canali De Rossi 1997, 175. Dittenberger (IG VII, p. 12) si limitò a presentare le due alternative, ma identificò il monetale con il padre del pretore.

<sup>599</sup> F. Münzer, *Calidius* 3, RE III 1 (1897), 1353, una deduzione basata su “sprachliche Indicien” non meglio precisati; cf. K.-L. Elvers, *Calidius* 1, DNP II (1997), 937.

<sup>600</sup> Cf. IGR IV 1684; Cic. *Planc.* 28.69–29.70. Cf. Wiseman 1964a, 123; Canali De Rossi 1997, 175; Eilers 2002, 225 (c73), 270. Sulla possibilità di attribuire sempre a lui un'altra dedica da parte della *polis* di Megara per un patrono anonimo (IG VII 83) vd. Canali de Rossi 2001, 13, 41, 81–82, 155.

<sup>601</sup> F. Münzer, *Calidius* 2, RE III 1 (1897), 1353; Nicolet 1966/74, II, 823–824, nr. 77–78; Santangelo 2006, 19.

<sup>602</sup> Wiseman 1971, 220, nr. 92; cf. Nicolet 1966/74, II, 823–824, nr. 77 con n. 4.

<sup>603</sup> Wiseman 1971, 220, nr. 91. La carica di monetiere non è sufficiente a considerare *Q. Calidius* (*pr.* 79) “certainly of senatorial descent”, *pace* Brennan 2000, 751, 759, 917 n. 355, 926 n. 463. A favore di un'origine etrusca del gentilizio si pronunciò Schulze 1904, 138, 352, mentre Nicolet 1966/74, II, 824, nr. 78 sottolineò la diffusione in Campania.

## 85. CNFOVL (RRC 284)

C 117/6; M 116

Cn. Fulvius (14)

Crawford si limitò ad affermare l'assenza completa di notizie sul magistrato monetale, ma un primo elemento utile per ricostruire possibili rapporti familiari risiede nel prenome *Gnaeus*. Nella *gens Fulvia* questo *praenomen* è diffuso solamente tra i *Centumali*, dei quali si conserva notizia sino al primo decennio del secondo secolo<sup>604</sup>, e in alcuni *Fulvii* menzionati senza *cognomen* da Livio, i quali ricoprirono preture nella prima metà dello stesso secolo: un *Cn. Fulvius* fu pretore peregrino nel 190, mentre il probabile figlio ricoprì la carica di pretore della *Hispania citerior* nel 167<sup>605</sup>. In teoria sarebbe possibile ipotizzare una discendenza di questi due pretori da *Cn. Fulvius Centumalus* (*cos.* 211)<sup>606</sup>; è noto pure un *Cn. Fulvius Flaccus* (*pr.* 212)<sup>607</sup>, in cui Münzer ha voluto riconoscere il padre del pretore del 190, che sarebbe dunque il fratello maggiore di *Q. Fulvius Flaccus* (*aed.* 189, *cos.* 180)<sup>608</sup>. L'eventualità non può essere esclusa a priori<sup>609</sup>, ma l'ipotesi di Münzer e quella di un rapporto con i *Centumali* contrastano con il fatto che, come detto, in Livio, a differenza dei casi in cui vengono introdotti gli altri *Fulvii* (sia *Centumali* che *Flacci*), i due pretori del 190 e del 167 sono citati senza *cognomen*. Il confronto lascia presumere un'effettiva assenza del terzo elemento onomastico. Sarà bene limitarsi a ipotizzare una discendenza del nostro triumviro dall'omonimo pretore del 167. Nel magistrato monetale non si dovrà però riconoscere il figlio del pretore: anche ipotizzando per il triumviro un'età intorno ai trenta o trentacinque anni, questi sarebbe dovuto nascere intorno al 151–146, quando il pretore avrebbe avuto per lo meno sessant'anni. Bisognerà dunque presumere che il monetiere fosse il nipote del pretore. Significativo è che il magistrato monetale sia l'ultimo *Fulvius* di presunti natali nobili a vantare il *praenomen Gnaeus* e, a quanto pare, l'ultimo esponente del ramo familiare.

---

<sup>604</sup> Cf. già Babelon 1885/86, II, 513. Per i *Centumali* vd. F. Münzer, *Fulvius* 42–44, RE VII 1 (1910), 235–236; *Fulvius* 88, *ibid.* 264–265.

<sup>605</sup> F. Münzer, *Fulvius* 12–13, RE VII 1 (1910), 230; Brennan 2000, 731, 735.

<sup>606</sup> F. Münzer, *Fulvius* 43, RE VII 1 (1910), 235–236; MRR I, 272.

<sup>607</sup> F. Münzer, *Fulvius* 54, RE VII 1 (1910), 238–239; MRR I, 268.

<sup>608</sup> F. Münzer, *Fulvius* 60, RE VII 1 (1910), 246; MRR I, 387.

<sup>609</sup> Va sicuramente respinta l'identificazione del triumviro con un terzogenito del console del 125, *M. Fulvius Flaccus*, proposta da Grueber 1910, II, 255 n. 1, non fosse altro che per il tragico destino del console e dei suoi due figli: F. Münzer, *Fulvius* 58, RE VII 1 (1910), 241–243.

## 86. Q·CVRTI (RRC 285)

C 116; M 114

Q. Curtius (11)

Del magistrato non è noto apparentemente alcunché. Münzer propose a suo tempo di riconoscere nel triumviro il padre di *Q. Curtius, iudex quaestionis* nel 70, tacciato da Cicerone di essere un amico e sodale di Verre e di averlo voluto aiutare attraverso una *subsortitio* dei giudici<sup>610</sup>. L'ipotesi si rafforza se si osserva che, tra i *Curtii* delle classi elevate, il *praenomen Quintus* è attestato solo per il triumviro monetale e il *iudex*<sup>611</sup>. Proprio i rapporti tra *Curtius* e Verre ricordati da Cicerone consentono di seguire Münzer nell'identificazione del primo con il *Q. Curtius Postumus* precedentemente citato nell'orazione, il quale avrebbe preso in prestito denaro sporco dal propretore assieme a un *Cn. Curtius Postumus*<sup>612</sup>. La carica di *iudex quaestionis* veniva rivestita tra l'edilità e la pretura; anzi è molto probabile che in tali *quaesitores* siano da ravvisare degli ex edili, nominati *iudices* l'anno successivo alla magistratura curule<sup>613</sup>. *Q. Curtius*, edile dunque verosimilmente nel 71, dovette nascere entro il 108, fatto che rende del tutto plausibile identificare il padre proprio con il triumviro del 114 ca. Un indizio indiretto sul magistrato monetale è ricavabile inoltre dal *cognomen Postumus*, condiviso dai due fratelli, il quale allude con ogni probabilità ad una nascita successiva alla morte del padre<sup>614</sup>. Se quanto detto sinora corrispondesse al vero, ne conseguirebbe un decesso prematuro del triumviro monetale *Q. Curtius* tra il 114 ca. e il 108, una forbice cronologica entro cui va datata pure la nascita dei due figli.

---

<sup>610</sup> Cic. Verr. II 1.61.158; F. Münzer, Curtius 12, RE IV 2 (1901), 1866 lo considera *iudex quaestionis* dello stesso processo di Verre sulla base di Ps.-Ascon. Verr. 256; Schol. Gronov. p. 349, ma i commenti degli scoliasti sono fuorvianti, come già visto da Madvig 1828, 127 e Zumpt 1869, 115–116. Sulla carica vd. i riferimenti alla n. 613.

<sup>611</sup> Unica eccezione un *Q. Curtius Salassus*, fratello di un *P. Curtius*, entrambi attivi negli anni quaranta del primo secolo; cf. F. Münzer, Curtius 32, RE IV 2 (1901), 1891.

<sup>612</sup> Cic. Verr. II 1.39.100; F. Münzer, Curtius 25, RE IV 2 (1901), 1869.

<sup>613</sup> Sulla "(aedilician) quasi magistracy" degli *iudices quaestionis* vd. Str<sup>3</sup> II, 589–590; Brennan 2000, in part. 368–369 e *passim* (cit. 583, dove sottolinea che la carica era estranea alle *quaestiones de ambitu, de repetundis e de maiestate*).

<sup>614</sup> Cf. ad es. Kajanto 1965, 73, 75–76, 295.

**87. CN·DOMI (RRC 285)**C 116/5; M 114

Cn. Domitius (Ahenobarbus) (21)

Il magistrato va identificato con *Cn. Domitius Ahenobarbus (cos. 96)*<sup>615</sup>.

**88. M·SILA (RRC 285)**C 116/5; M 114

M. Iunius Silanus (169)

Il magistrato va identificato con il figlio del triumviro monetale del 145 ca. (**nr. 19**) e con il *Silanus* governatore della provincia d'Asia alla fine del secondo secolo (**fig. 18**)<sup>616</sup>.

**89. CETEGVS (RRC 288)**C 115; M 113 (aut ca. 100 [Z])

P. Cornelius Cethegus (97)

Le informazioni sui membri dei *Cornelii Cethegi* sono estremamente frammentarie, e tuttavia sufficienti per riconoscere una sorprendente ramificazione, almeno nella prima metà del secondo secolo. Il primo esponente a noi noto è *M. Cornelius M. f. M. n. Cethegus*, seguito da *C. Cornelius L. f. M. n. Cethegus*, consoli rispettivamente nel 204 e nel 197<sup>617</sup>; non del tutto certa è la discendenza dal secondo di *M. Cornelius C. f. C. n. Cethegus (cos. 160)*<sup>618</sup>. Si segnala, inoltre, *P. Cornelius L. f. P. n. Cethegus (cos. 181)*<sup>619</sup>.

La documentazione impedisce di accertare le ascendenze del triumviro monetale, ma si può avanzare un'identificazione grazie alle informazioni disponibili per i *Cethegi* di primo secolo. È noto, in particolare, *P. Cornelius Cethegus*: questi fu dichiarato *hostis publicus* da Silla nell'88, ma passò dalla sua parte al rientro in Italia dalla guerra mitridatica. Divenne figura centrale dei giochi politici negli anni successivi alla dittatura sillana. *Cethegus* è etichettato da Cicerone come *aequalis* di *C. Iulius Caesar Strabo (aed. cur. 90)*: al tempo della marcia di Silla su Roma doveva avere più o meno quarant'anni<sup>620</sup>. In passato si è proposto d'identificare questo *Cethegus* proprio con il nostro triumviro

<sup>615</sup> Vd. da ultimo Zanin 2021c, 320, 323 n. 27; cf. **fig. 21**.

<sup>616</sup> Vd. in dettaglio **nr. 19** con **fig. 18**.

<sup>617</sup> F. Münzer, Cornelius 88, RE IV 1 (1900), 1277–1278; Cornelius 92, *ibid.* 1279–1280.

<sup>618</sup> F. Münzer, Cornelius 93, RE IV 1 (1900), 1280; cf. Badian 1990, 376.

<sup>619</sup> F. Münzer, Cornelius 95, RE IV 1 (1900), 1280–1281.

<sup>620</sup> Katz 1975, 108–109, in part. n. 35; Allély 2007, 190.

monetale, in virtù di una datazione intorno al 100. Il problema è che delle monete di *Cethegus* è noto un solo esemplare, conservato al Cabinet des médailles di Parigi (fig. 32)<sup>621</sup>. Per avanzare una cronologia si è dovuto ricorrere a criteri stilistici; nello specifico, si è sostenuto che la fattura della moneta di *Cethegus* dimostri similarità con le emissioni dei questori *M. Sergius Silus* (RRC 286) e *L. Manlius Torquatus* (RRC 295). La loro datazione tra il 110 e il 98 ca. aveva a suo tempo comportato l'inquadramento dell'emissione negli stessi anni. La nuova scansione di Crawford, che, pur con molta prudenza, rileva a propria volta la similarità (“the way in which the hair below the flap of the helmet is represented is better paralleled on the issues from that of M. Sergius Silus to that of L. Torquatus than on later issues”), colloca invece le due emissioni rispettivamente nel 116/5 e nel 113/2 (Mattingly nel 113 e 111), comportando dunque il rialzo cronologico della moneta di *Cethegus*<sup>622</sup>. Secondo questa datazione l'identificazione del magistrato con il *P. Cethegus* di primo secolo sarebbe altamente improbabile. In realtà, ferma restando la verità incontrovertibile che “arguments from a single specimen are always hazardous” (valida come monito anche per le osservazioni di Mattingly)<sup>623</sup>, si possono notare similarità (ad esempio la chioma che sbucca da sotto l'elmo) anche con le emissioni databili verso la fine del secolo. Si può inoltre osservare come nel periodo 116–111 ca. non si trovino corone a sostituzione del bordo puntinato o lineare simili alla corona d'edera della moneta di *Cethegus*, ad eccezione della torque di *L. Torquatus*. Verso gli inizi del primo secolo si ritrovano invece sul diritto e sul rovescio nelle emissioni rispettivamente di *M. Lucilius Rufus* (RRC 324; cf. nr. 127 con fig. 42) e di *P. Cornelius Lentulus Marcellinus* (RRC 329, cf. nr. 123 con fig. 41), segnale forse di una maggiore sperimentazione stilistica in cui si potrebbe inquadrare pure l'emissione di *Cethegus*.

Seguendo la datazione di Crawford e Mattingly, nel triumviro si potrebbe riconoscere il padre del *Cethegus* di età sillana. Una datazione intorno all'anno 100 consentirebbe invece l'identificazione dei due *Cethegi*.

<sup>621</sup> Bahrfeldt 1896, 95 annotò la presenza di una copia di un denario di *Cethegus* nell'Herzogliches Kabinett di Gotha; si sarebbe differenziato da quello parigino per alcuni dettagli. Del denario dovettero quindi esistere in origine almeno due coni.

<sup>622</sup> Vd. Mommsen 1860, 539–540, nr. 136 (ca. 104, seguito da F. Münzer, Cornelius 97, RE IV 1 [1900], 1281); Babelon 1885/86, I, 394–395 (ca. 114–104); Grueber 1910, II, 271 e note 1–2 (ca. 99–94, sulla scia di de Salis); Sydenham 1952, 73, nr. 553 (ca. 104, con osservazioni affini a Grueber); Zehnacker 1973, 631–635, 912 (ca. 109–104) 929 e n. 2, 930 e n. 5. Per la nuova datazione vd. Crawford 1974, 69. Mattingly 1998, 154 = 2004, 203 (“the unique denarius of Cetegus is hard to place, but it surely comes near the start of this period”), 206 non si discosta molto: data l'emissione di *Cethegus* 113, assieme al questore *M. Sergius Silus*.

<sup>623</sup> Crawford 1974, 69.



Fig. 32. RRC 288/1

**90. M·CIP·M·F (RRC 289)**C 115/4; M 112

M. Cipius M. f. (2)

Per il magistrato è impossibile ricostruire qualsivoglia proseguimento di carriera o relazione familiare<sup>624</sup>.

**91. C·F·O·N·T (RRC 290)**C 114/3; M 112

C. Fonteius (6)

Plausibile è l'identificazione del magistrato monetale con il legato, probabilmente pretorio<sup>625</sup>, che venne ucciso ad *Asculum* assieme al pretore *Q. Servilius* nel 91, evento che segnò lo scoppio del *bellum Italicum*<sup>626</sup>. Figli del legato furono sicuramente il *Fonteius*

---

<sup>624</sup> Tracce di membri della famiglia nel secondo secolo si ricavano da un frammento di Lucilio (1223 M = 1247 K = H67 C = 1198 Chr) conservato in Fest. p. 174, 176: NON OMNIBVS DORMIO: *proverbium videtur natum a Cipo quodam, qui Pararhenchon dictus est, quod simularet dormientem, quo inpunitius uxor eius moecharetur; eius meminit Lucilius*. Tale *Cipius* è ricordato per via del medesimo detto in Cic. fam. 7.24.1 = SB 260.1; cf. anche Att. 13.49.2 = SB 347.2. Cf. F. Münzer, *Cipius* 1, RE III 2 (1899), 2563; Shackleton Bailey 1965–1970, V, 392. Un'eventuale identificazione (impossibile da accertare: cf. giustamente Crawford 1974, 304) sarebbe comunque ininfluente rispetto all'indagine prosopografica. L'unico indizio per l'origine geografica dei *Cipii* è costituito dalle attestazioni ceretane (SECI 181–182, 531, 536, 561, 585, 627; cf. p. 67 con n. 234) e da quelle capuane, tendenzialmente più tarde (cf. D'Isanto 1993, 99–100).

<sup>625</sup> Cic. Font. 18.41 accenna alle *continuae praeturae* vantate dalla famiglia del figlio del legato (vd. subito oltre). A meno che non si presupponga una plateale esagerazione di Cicerone, il padre e il nonno del suo assistito dovettero raggiungere la pretura; cf. Brennan 2000, 751; Dyck 2012, 11, 74.

<sup>626</sup> Cf. F. Münzer, *Fonteius* 2, RE VI 2 (1909), 2841–2842; *Fonteius* 6, *ibid.* 2842; MRR II, 23; K.-L. Elvers, *Fonteius* I 1, DNP IV (1998), 587. Menzione del legato *Fonteius* in Cic. Font. 18.41; Vell. 2.15.1; App. BC 1.38.173. Per l'originaria provenienza da *Tusculum* della famiglia vd., oltre ai tipi monetali, Cic. Font. 18.41; cf. Licordari 1982, in part. 48–49.

pretorio noto come assistito di Cicerone nel 69 o 68 e la vestale *Fonteia*<sup>627</sup>. La carica di triumviro (monetale) del figlio, menzionata dall'Arpinate e altrimenti non attestata per via numismatica, ha offerto occasione di dibattito tra gli studiosi. Recentemente ha acquistato nuova forza l'idea che il prenome tràdito *M.* sia in realtà esito di una corrucciola dell'abbreviazione del prenome *Manius*. Ciò consentirebbe l'identificazione con il triumviro monetale *M'. Fonteius C. f.*, le cui emissioni sono datate da Crawford e Assenmaker nell'85 (nr. 148)<sup>628</sup>. Tale ricostruzione, a mio giudizio plausibile, confermerebbe indirettamente – attraverso la filiazione di quest'ultimo *Fonteius* – il proseguimento di carriera del triumviro monetale del 112 ca. e la sua morte ad *Asculum*, oltrech  una parentela dello stesso con il monetiere *M'. Fonteius* del 106 ca. (nr. 102), verosimilmente un fratello minore<sup>629</sup>. Un altro *M'. Fonteius C. f.*   menzionato come senatore, probabilmente di rango questorio, nel *SC de Sarapeo Deli insulae*, databile intorno al 164. Si tratta sicuramente di un parente dei *Fontei* della fine del secondo secolo<sup>630</sup>, ma le significative variabili in gioco (anno di nascita ed et  di esercizio della magistratura) impediscono di stabilire se questi ultimi fossero suoi figli o nipoti. La seconda ipotesi   pi  convincente.

<sup>627</sup> Per il pretorio vd. F. M nzer, *Fonteius* 12, RE VI 2 (1909), 2843–2845. La pretura risale presumibilmente al 77; la sua permanenza in Gallia Transalpina dovrebbe estendersi fino a tutto il 75: Brennan 2000, 416, 502, 509–511, 576. La sua questura dovrebbe essere datata nell'85 o 84 (anzich  nell'83, come proposto da Ryan 1996a; cf. Brennan 2000, 849 n. 238); fu inoltre legato nell'83. Per la vestale cf. F. M nzer, *Fonteius* 31, RE VI 2 (1909), 2849.

<sup>628</sup> L'orazione, fatti salvi i *fragmenta Niebuhriana* e gli *excerpta Cusana*,   conservata parzialmente dal solo Vat. Basilicanus H. 25 del IX secolo e da altri apografi pi  recenti; vd. Clark 1911, XIV–XV; Boulanger 1973, 17–23. Vd. gi  Mommsen 1860, 573, nr. 198 n. 331; 591, nr. 221 n. 374, che per  sbagli  a considerare i magistrati monetali *M'. Fonteius* (nr. 102) e *M'. Fonteius C. f.* (nr. 148) la medesima persona. Cf. anche Mommsen 1921/23<sup>13</sup>, III, 224, in cui l'assistito di Cicerone viene citato come *Manius Fonteius*. Molto cauto, se non scettico, verso la tesi di Mommsen si mostr  F. M nzer, *Fonteius* 9, RE VI 2 (1909), 2842–2843; cf. anche Wiseman 1964b, 157–158. Favorevoli all'emendazione invece Alf ldi 1974, 225; Mattingly 1982, 11, 30–31 = 2004, 230, 246; Passchl 2008; Assenmaker 2016, 114–115. L'identificazione comporterebbe la datazione della questura di *Fonteius* all'84.

<sup>629</sup> Figlio di questi dovette essere *C. Fonteius*, legato dello stesso *M'. Fonteius* (Cic. Font. 8.18), ma probabilmente non un fratello: F. M nzer, *Fonteius* 7, RE VI 2 (1909), 2842.

<sup>630</sup> Syll.<sup>3</sup> 664 = Durrbach, Choix 77 = I.D elos 1510 = RDGE 5 = RICIS 202/195, ll. 22–23. F. M nzer, *Fonteius* 7a, RE Suppl. III (1918), 528. Per la datazione del *SC* vd. *supra* pp. 52–54. Bisogna escludere un'identificazione dello stesso con il pretore *M. Fonteius* del 166 (Liv. 45.44.2; Brennan 2000, 736) a dispetto del facile scambio tra *M'* e *M.* nei manoscritti; vd. Salomies 1996, 102, nr. 4 e n. 158. *Contra* Passchl 2008 che considera verosimile anche in questo caso la corrucciola del prenome.

**92. MN·AEMILIO LEP (RRC 291)**C 114 o 113; M 111

M'. Aemilius Lepidus (61)

Il magistrato va identificato con il padre di *M'. Aemilius Lepidus* (*cos.* 66)<sup>631</sup>.

**93. T·DEIDI (RRC 294)**C 113 o 112; M 110

T. Didius (5)

Il magistrato monetale deve essere identificato con *T. Didius* (*cos.* 98), sicuramente un *homo novus*<sup>632</sup>.

**94. P·NERVA (RRC 292)**C 113 o 112; M 110

P. Licinius Nerva (135–136)

Il magistrato va con ogni probabilità identificato con *P. Licinius Nerva* (*pr.* o *pro pr. Sic.* 104)<sup>633</sup>.

---

<sup>631</sup> Per il rapporto di filiazione cf. Sumner 1964, 42; Crawford 1974, 305–306; MRR III, 6. Già in MRR II, 151, 156 n. 1, Broughton riportò la filiazione *M'. f.* basandosi sull'iscrizione che accompagnava la statua innalzata per il proquestore *M'. Aemilius M'. f. Lepidus* a Delo (I.Délos 1659), secondo lo studioso nient'altri che il console del 66; cf. Badian 1990, 393; Pina Polo–Díaz Fernández 2019, 207. Mattingly 1979, 167 preferì ribassare la datazione dell'iscrizione sulla base dell'identificazione del proquestore *T. Manlius T. f. Torquatus*, onorato assieme a *M'. Aemilius Lepidus* (I.Délos 1660), con un parente di *L. Manlius Torquatus*, governatore della Macedonia nel 64/63; conseguentemente sostenne la distinzione del proquestore *Lepidus* dal console e la filiazione del primo dal triumviro monetale (a favore della datazione di Mattingly: Brennan 2000, 915–916 n. 333). L'ipotesi dello studioso perde di verosimiglianza se, accettando la sua tesi, si guarda alle rispettive date di nascita del console (*ante* 108) e del presunto proquestore omonimo del 64/63 (ca. 95): una discendenza di quest'ultimo dal monetaire è meno probabile rispetto a quella del console dal triumviro monetale. Identificazioni alternative di *T. Manlius T. f. Torquatus* e contestualizzazioni diverse del suo incarico non sono inoltre da escludere: la datazione del suo incarico nel Mediterraneo orientale resta incerta; cf. F. Münzer, *Manlius* 85, RE XIV 1 (1928), 1210–1211; MRR II, 493; III, 136–137; Pina Polo–Díaz Fernández 2019, 282.

<sup>632</sup> Cic. Mur. 8.17. Cf. Wiseman 1971, 229, nr. 156 (anche per l'impossibilità di determinare l'*origo*); Badian 1990, 388 e n. 20 (404–405).

<sup>633</sup> Cf. Brennan 2000, 478, 746.

**95. L·PHILIPPVS (RRC 293)**C 113; M 110

L. Marcius Philippus (75)

Il magistrato va identificato con il console del 91<sup>634</sup>.

**96. L·CAESI (RRC 298)**C 112; M 109; P 113<sup>635</sup>

L. Caesius (4)

Informazioni preziose sulla carriera del triumviro (sino agli anni di Crawford solo un nome) giungono dal bronzo di Alcántara, edito nel 1984. Il documento, datato al 104, riassume le decisioni assunte dall'*imperator L. Caesius C. f.* dopo la *deditio* compiuta dal popolo dei *Seanocenses*. L'identità di questi con il magistrato monetale è del tutto verosimile<sup>636</sup>. È teoricamente possibile che *L. Caesius* fosse legato ai *Caesii* di *Arpinum* e che fosse imparentato con il *L. Caesius C. f. duovir iure dicundo* della colonia sillana di Pompei<sup>637</sup>.

---

<sup>634</sup> Cf. **nr. 62** e Badian 1990, 389.

<sup>635</sup> Pedroni 2006, 134–141.

<sup>636</sup> AE 1984, 495 = ELRH U2 = Staatsverträge IV 718. La bibliografia sul documento è ormai sempre più estesa; per i riferimenti principali cf. Zanin 2024a, 72 n. 90 (73). Per una diversa lettura di SEANOC[- -] e la diversa restituzione dell'etnonimo da parte di Canali De Rossi vd. ISE III 165. Unico contrario all'identificazione con il magistrato monetale è Fatas 1989, 238 (pretore e magistrato sono mantenuti distinti in DPRR: CAES3376; CAES3549). Sulla pretura di *L. Caesius* e sull'identificazione cf. anche Brennan 2000, 499, 746, nr. 239 (909).

<sup>637</sup> CIL I<sup>2</sup> 1628 = CIL X 819 = ILS 6356 = ILLRP 641 = EDR147480–147481. Per una rassegna dei *Caesii* contemporanei e ricollegabili al governatore, oltreché per riflessioni sulla possibile identificazione con il magistrato pompeiano, vd. López Melero *et al.* 1984, 268–272. Altri aspetti dell'espansione della *gens* nella Penisola sono trattati in alcuni contributi di Cenerini; cf. Cenerini 1996 con rinvii agli studi precedenti.

**97. CN·BLASIO·CN·F (RRC 296)**C 112; M 109

Cn. Cornelius Cn. f. Blasio (75)

Il magistrato è senza dubbio discendente dell'omonimo pretore del 194, probabilmente suo bisnonno<sup>638</sup>. Si tratta con ogni probabilità dell'ultimo esponente della famiglia<sup>639</sup>.

**98. TI Q (RRC 297)**C 112 o 111; M 109

Ti. Quinctius ? (18)

Per il magistrato non è possibile avanzare alcuna proposta d'identificazione; ipotetica è la sua provenienza da *Reate*<sup>640</sup>.

**99. MN·AQVIL (RRC 303)**C 109 o 108; M 108

M'. Aquillius (11)

Il magistrato può essere facilmente identificato con il console del 101, figlio dell'omonimo console del 129; fu legato di Mario nel 103 durante la guerra cimbrica e rivestì la pretura entro il 105 o 104<sup>641</sup>. Il ristretto lasso di tempo tra il presunto anno di triumvirato e quello della pretura (il 104 è infatti il *terminus ante quem* per l'elezione) potrebbe suggerire di orientarsi verso il 109 della cronologia di Crawford (o prima) piuttosto che verso il 108 proposto da Mattingly<sup>642</sup>.

---

<sup>638</sup> F. Münzer, Cornelius 74, RE IV 1 (1900), 1272; Brennan 2000, 162–163.

<sup>639</sup> Per *P. Cornelius P. f. Blasio* pretore intorno al 140 (*SC de Ambraciotibus et Athamanibus*, su cui *supra* p. 80) e triumviro monetale verso il 170–160 (RRC 189) vd. Crawford 1974, 239–240; Brennan 2000, 118, 343 n. 31, 741.

<sup>640</sup> Crawford 1974, 311–312.

<sup>641</sup> E. Klebs, Aquillius 11, RE II 1 (1895), 324–326; Brennan 2000, 362, 743 n. 180 (905). Sulla carriera di *Aquillius* e sui suoi rapporti con Mario (suo collega di consolato) cf. Badian 1984a, 123 e, con ricostruzione in parte differente, Coarelli 1982, in part. 443–445, 450. Sulla questione dell'*origo* degli *Aquillii* cf. Salomies 1996, 107 n. 170.

<sup>642</sup> Vd. le osservazioni *supra* 3.1.3.

**100. L·MEMMI (RRC 304)**C 109 o 108; M 108

L. Memmius (12)

Due rami della *gens Memmia* furono politicamente attivi tra il secondo e il primo secolo; utilizzarono gli stessi *praenomina*, ma sono distinguibili grazie all'affiliazione tribale: alla *Menenia* appartenevano gli esponenti del ramo più precoce della *gens*; alla *Galeria* erano invece iscritti i *Memmii* (nr. 111, 145–146) di più recente attestazione<sup>643</sup>. I primi firmarono solo con i propri elementi onomastici<sup>644</sup>, i secondi apposero anche l'indicazione tribale.

Qui si discuteranno i membri di maggior successo della famiglia, registrati nella *Menenia*. Costoro risultano attivi già alla fine del terzo secolo: un *Memmius*, edile plebeo prima del 210, avrebbe organizzato per primo i *Cerialia* secondo quanto commemorato dalle emissioni di un suo discendente, *C. Memmius C. f. (Illvir mon. ca. 57)*<sup>645</sup>. Figlio dell'edile potrebbe essere *C. Memmius (leg. 174, pr. 172)*<sup>646</sup>. Secondo la datazione del *SC de agro Pergameno* al 101, l'identificazione del pretorio *L. Memmius C. f. Menenia tribu* ivi menzionato con un figlio del precedente è difficile da sostenere<sup>647</sup>; come collegamento tra i due bisognerà quindi introdurre un *C. Memmius*, identificabile tranquillamente con il padre dell'omonimo tribuno della plebe del 111. Sul conto di quel *C. Memmius* si può ricavare qualcosa dall'orazione che Sallustio confezionò per il tribuno: questi avrebbe infatti definito il padre *vir acer et infestus potentiae nobilitatis*<sup>648</sup>. Se si vuol credere a questo richiamo all'eredità paterna (e non vedo ragioni per nutrire dubbi su questo snodo del discorso sallustiano), lo stesso genitore sarebbe stato politicamente attivo nei decenni precedenti, probabilmente negli anni dei tribunati graccani e in circoli vicini ai due tribuni, visto lo spazio che viene loro riservato nel discorso sallustiano di *C. Memmius*<sup>649</sup>. Proprio nel tribuno della plebe *C. Memmius*, successivamente pretore entro il 102 e infine vittima, da

---

<sup>643</sup> Cf. Taylor [1960] 2013<sup>2</sup>, 233–235.

<sup>644</sup> Ulteriori precisazioni non erano per necessarie: essi erano “the major line of the Memmii” (Taylor [1960] 2013<sup>2</sup>, 234).

<sup>645</sup> F. Münzer, *Memmius* 1, RE XV 1 (1931), 603–604; cf. MRR I, 273. Per il triumviro *C. Memmius* e le sue emissioni vd. F. Münzer, *Memmius* 10, RE XV 1 (1931), 618; Crawford 1974, 451–452 (RRC 427); Hollstein 1993, 294–300 e Hayne 1991 per valutazioni sul contesto politico che potrebbe aver favorito l'introduzione dei *Cerialia* intorno al 211.

<sup>646</sup> F. Münzer, *Memmius* 4, RE XV 1 (1931), 604; MRR I, 405, 411.

<sup>647</sup> RDGE 12 = I.Smyrna 589, l. 25; cf. I.Adrymytteion 18, ll. 13–14. Cf. *supra* pp. 51–52.

<sup>648</sup> Sall. Iug. 27.2.

<sup>649</sup> Sall. Iug. 31.5: *certe ego libertatem, quae mihi a parente meo tradita est, experiar; verum id frustra an ob rem faciam, in vostra manu situm est, Quirites*. Cf. F. Münzer, *Memmius* 5, RE XV 1 (1931), 604–607; Koestermann 1971, 129. Che il padre non possa più essere identificato con il pretorio del *SC de agro Pergameno* (come ipotizzato da Sumner 1973, 90) è implicato dalla datazione del decreto al 101. Sulla figura del tribuno *C. Memmius* cf., oltre alla nota sg., Zanin 2018, 208–211, 215 con rinvii.

candidato console, degli ultimi moti di *L. Appuleius Saturninus* e *C. Servilius Glaucia* nel 100<sup>650</sup>, si dovrà riconoscere il fratello di *L. Memmius*, triumviro monetale intorno al 108 e senatore di rango pretorio nel *SC de agro Pergameno*<sup>651</sup>. Sempre in questi si dovrà verosimilmente riconoscere il *consiliarius* di *M. Livius Drusus* condannato *ex lege Varia*<sup>652</sup>. L'identificazione del consigliere di *Drusus* con un esponente del ramo dei *Memmii Menenia tribu* e precisamente con il fratello del tribuno della plebe del 111 ben s'attaglia alle strette relazioni dei successivi *Memmii* con la famiglia di Silla, anch'egli in rapporti con l'*entourage* di *Drusus*<sup>653</sup>. Problematica è l'identità di un altro *Memmius*: una lettera papiroacea del 112 dall'antica *Tebtonis* preannunciava infatti l'imminente visita di un *L. Memmius*, un senatore "di particolare rango e onore" (ἐν μίζοι ἀξιώματι κα[ι] τιμῆ), che avrebbe dovuto ricevere un'accoglienza "magnifica" (μεγαλοπρεπέστερον ἐγδεχθήτωι)<sup>654</sup>. Nel caso che tale *L. Memmius* fosse stato un senatore di rango curule, come

<sup>650</sup> Brennan 2000, 523, 706, 746 per la pretura. Sull'uccisione di *Memmius* vd. ora Korolenkov 2020 con Zanin 2024b, 36 n. 28. Fino a tempi recenti si è sostenuto che la provincia pretoria di *Memmius* fosse la Macedonia (cf. ad es. Brennan cit.). Un'iscrizione rinvenuta a Villamartin, nel territorio di Cadice (AE 2000, 726 = ELRH U7), testimonia gli onori tributati a un *C. Memmius imperator*. A differenza di quanto suggerito dal primo editore del testo (González 1993), Díaz Ariño 2006 ha convincentemente suggerito di riconoscere nel dedicatario il *Memmius* che fu tribuno della plebe nel 111. Rimane incerto se i denari di *C. Memmius C. f.* (RRC 427) alludano ai successi dell'avo o a quelli di *C. Memmius*, pretore nel 58 e poi governatore della Bitinia (su cui cf. Brennan 2000, 405 e n. 135 [795–796], 721, 754).

<sup>651</sup> Cic. Brut. 36.136 lo ricordò congiuntamente a *C. Memmius* per le sue mediocri doti oratorie (*oratores mediocres, accusatores acres atque acerbi; itaque in iudicium capitis multos vocaverunt, pro reis non saepe dixerunt*), ma il giudizio ciceroniano (cf. anche n. sg.) non va necessariamente seguito, come dimostra quello opposto di Sallustio (Iug. 30.4): *Memmi facundia clara pollensque fuit*.

<sup>652</sup> Non. 393 = Sis. hist. frg. 31: *Lucium Memmium, socerum Gai Scriboni, tribuni plebis, quem Marci Livi consiliarium fuisse callebant et tunc Curionis oratorem* (virtualmente certa è l'emendazione di *tribunum in tribuni* proposta da Roth; oltre al commento di Briscoe 2013c, 380 cf. già Gabba 1964, 5 n. 28 = 1973, 389 n. 28; Wiseman 1967b; MRR III, 142; Beck–Walter 2001/4, II, 257); Cic. Brut. 89.304: *excebat utraque lege iudicium Varia, ceteris propter bellum intermissis; quoī frequens aderam, quamquam pro se ipsi dicebant oratores non illi quidem principes, sed oratores tamen, L. Memmius et Q. Pompeius, teste deserto uterque Philippo, cuius in testimonio contentio et vim accusatoris habebat et copiam*. Come risulta evidente dal confronto del brano riportato con le edizioni critiche del *Brutus* di Cicerone, si accetta la proposta di Biedl 1930, in part. 100–102, secondo cui *sed oratores tamen* si sarebbe trovato originariamente prima di *L. Memmius et Q. Pompeius* (nelle edizioni critiche è invece posposto). Contrario all'identificazione del fratello di *C. Memmius* con il *consiliarius Livi Drusi* è F. Münzer, *Memmius* 12, RE XV 1 (1931), 619. Wiseman 1967b riassume efficacemente gli argomenti per cui il *consiliarius*, il padre di *C. Memmius*, *pr.* 58 (cf. Wiseman 1964b, 157), e il *Memmius* condannato *ex lege Varia* vadano considerati la medesima persona.

<sup>653</sup> *C. Memmius L. f.*, verosimilmente figlio del nostro magistrato monetale e pretore nel 58 (cf. n. 650), sposò *Fausta*, la figlia di Silla. Il tribuno della plebe del 54 e già triumviro monetale intorno al 57 (cf. sempre n. 650), *C. Memmius*, era invece figlio della sorella di Pompeo, risposatasi in seconde nozze con *P. Cornelius Sulla*; vd. F. Münzer, *Memmius* 9, RE XV 1 (1931), 616–618; Sumner 1973, 88. In ILLRP, Supplementa, 342–343 (nr. 83) L. Chioffi non distingue con precisione i *Memmii* iscritti alla tribù *Menenia* da quanti afferivano alla *Galeria*. Sulla vicinanza di Silla al circolo di *Drusus* cf. in part. Gabba 1964, in part. 5–9 = 1973, 390–397; sulla sua scorta cf. anche Badian 1970, 13, 20–23; Keaveney [1982] 2005<sup>2</sup>, 39–40; Christ 2003<sup>2</sup>, 123, 203.

<sup>654</sup> P.Teb. I 33. F. Münzer, *Memmius* 11, RE XV 1 (1931), 618–619.

il tono della missiva lascerebbe presumere, l'identificazione con l'omonimo pretorio del *SC de agro Pergameno* e il nostro monetiere andrebbe esclusa (il fratello maggiore *C. Memmius* era ancora un tribuno della plebe nel 111); riconoscerlo come uno zio dei *C.* e *L. Memmii* della fine del secondo secolo sarebbe dunque l'ipotesi migliore. Brennan ha tuttavia esortato a cautela e non ha escluso che potesse trattarsi di un senatore di rango inferiore, ad esempio un questorio. In tal caso, un'identificazione con il *L. Memmius* del *SC* sarebbe probabile<sup>655</sup>. La prima ipotesi mi pare però, tutto sommato, più plausibile.

Riepilogando, tra il terzo secolo e il primo decennio del primo secolo sono noti i seguenti *Memmii*, verosimilmente tutti affiliati alla tribù *Menenia* e riconducibili al medesimo gruppo familiare.

1. *Memmius*  
*Aed. cur. ante 210.*
2. *C. Memmius*  
*Leg. 174, pr. 172.*
3. *C. Memmius (C.f.)*  
*Sen. ca. 133–121?*
4. *L. Memmius (C.f.)*  
*Sen. 112 (praetorius?), fratello del precedente ?.*
5. *C. Memmius (C.f.)*  
*Tr. pl. 111<sup>656</sup>; pr. post 107 e ante 101, cand. cos. 100†, figlio di 3.*
6. *L. Memmius (C.f.)*  
*Fratello del precedente, Illvir mon. ca. 108, pr. ante 101, consiliarius Livii Drusi<sup>657</sup>.*

---

<sup>655</sup> Cf. Münzer, *Memmius* 12 (cit. n. 652); MRR I, 539; MRR III, 141–142; Brennan 2000, 672, molto cauto però sull'ipotesi di un'identificazione.

<sup>656</sup> Sui problemi di datazione, attribuzione e interpretazione della *lex Memmia de absentibus* cf. Ravizza 2001; J.-L. Ferrary, *Loi Memmia*, *LePoR* 549 (28.11.2014); Elster 2020, 181–184, nr. 60. Per una possibile attribuzione a *C. Memmius* della *lex agraria epigraphica* vd. *infra* n. 155 n. 696.

<sup>657</sup> Le successive linee di discendenza possono essere mantenute secondo le analisi fino ad oggi sviluppate. Come elaborazione di base vd. Sumner 1973, 85–90. Per modifiche apportate nella ricostruzione delle carriere politiche e della genealogia dei *Memmii* successivi cf. Ryan 1995a; Ryan 1999.

**101. L·VALERI FLACCI (RRC 306)**C 108 o 107; M 107

L. Valerius Flaccus (177)

L'identificazione con un discendente dell'omonimo console del 131 è corroborata dai tipi del rovescio, chiaramente allusivi al flaminato marziale rivestito da quest'ultimo<sup>658</sup>. Nonostante i risicati anni che separano il triumvirato monetale dal consolato, l'identificazione con il console del 100, che ricoprì a propria volta il flaminato, è la soluzione più economica<sup>659</sup>. Teoricamente possibile sarebbe l'identificazione del triumviro con un figlio del futuro console, morto prematuramente<sup>660</sup>. Tuttavia, in questi anni i triumviri monetali tendono a rivestire la carica oltre i trent'anni, sicché la soluzione invalsa va preferita.

**102. MN·FONTEI (RRC 307)**C 108 o 107; M 104; Z 106

M'. Fonteius (8)

Il magistrato dovette essere il fratello minore del triumviro monetale *C. Fonteius* (nr. 91).

**103. M·HERENNI (RRC 308)**C 108 o 107; M 104; Z 106

M. Herennius (10)

Il magistrato monetale va identificato con *M. Herennius M.f.*, *cos.* 93, con tutta probabilità un *homo novus*<sup>661</sup>.

---

<sup>658</sup> F. Münzer, *Valerius* 175, RE VIII A/1 (1955), 21–22; Rüpke–Glock 2005, 1348, nr. 3395. Badian 1990, 387 invece: “Probably grandson of *cos.* 152, son of *cos.* 131; but conceivably son of *cos.* 152”.

<sup>659</sup> F. Münzer, *Valerius* 176, RE VIII A/1 (1955), 22–24; Rüpke–Glock 2005, 110, 1348–1349, nr. 3396. L'omonimo console (suffetto) dell'86 va escluso, in quanto estraneo al ramo della famiglia che vantò i ripetuti flaminati; su di lui cf. F. Münzer, *Valerius* 178, RE VIII A/1 (1955), 25–30. Cf. anche Mattingly 1969, 96–97; Mattingly 1972a, 3 = 2004, 133, il quale ipotizzò che i monetieri di questi anni fossero ex edili; Brennan 2000, 905 n. 181. Mal posta è l'argomentazione di Mattingly, a sostegno della propria datazione, circa la presunta propaganda monetaria svolta dal questore *Q. Lutatius Cerco* (ca. 107; RRC 305) per l'elezione (fallita) di *Q. Lutatius Catulus* al consolato del 107 (cf. Pina Polo 2012, 77).

<sup>660</sup> F. Münzer, *Valerius* 177, RE VIII A/1 (1955), 25 sulla base di Grueber 1910, II, 300 (n. 3: identificazione con il figlio del console del 100). Il console o il presunto figlio sarebbero gli ultimi membri di questo ramo dei *Valerii Flacci*.

<sup>661</sup> In dettaglio Zanin 2018, in part. 187 n. 13 contro l'affermazione di Badian 1990, 389 secondo cui *Herennius* non sarebbe stato *novus* (meglio Badian 1970/71, 376). È dubbio invece se *M. Herennius Rufus*, noto come *praefectus Capuam Cumas* e questore verso la fine del primo secolo (CIL I<sup>2</sup> 827 = ILS 910

**104. C·PVLCHER (RRC 300)**C 110 o 109; M 106; Z 105

C. Claudius Pulcher (302)

Il triumviro monetale va identificato con il console del 92<sup>662</sup>.

**105. P·LAECA (RRC 301)**C 110 o 109; M 106; Z 105

P. Porcius Laeca (21)

Il magistrato dovette essere il bisnipote dell'omonimo pretore del 195; va probabilmente identificato con il tribuno della plebe *P. Porcius* del 90 ca.<sup>663</sup>.

---

= ILLRP 441 = EDR144761; vd. la cronologia proposta da A. Raggi [EDR], contrariamente ad altre seguite da Deniaux 1979, 628–629; Antolini–Marengo 2014, 668; cf. PIR<sup>2</sup> IV, H 125), fosse un discendente del console del 93, visto che, negli stessi anni, si può menzionare anche *M. Herennius*, *cos. suff.* 34 (non è certo poi se questi fosse effettivamente padre di *M. Herennius M. f. M'. n. Picens*, *cos.* 1 d.C.; cf. rispettivamente MRR I, 411 e PIR I<sup>2</sup> IV, H 118, dove invece si dà per sicuro il rapporto di filiazione; cf. pure Antolini–Marengo 2014, 671). Badian (1970/71, 376 n. 4) non ebbe invece dubbi: “[he] must surely be the son or grandson of the *cos.* 93”. Si ricordi anche il *M. Herennius* decurione di Pompei nel 63, noto da Plin. nat. 2.51(52).137 (cf. *supra* p. 96).

<sup>662</sup> Per il suo *cursus honorum*, che attesta l'elezione al triumvirato dopo la questura, vd. *supra* p. 20 n. 73; cf. Mattingly 1969, 97; Mattingly 1972a, 2–3 = 2004, 132–133. Ryan 1996f, 79 ha ritenuto di poter collocare la sua data di nascita “precisely in 136”. Quanto a possibili discendenti vd. F. Münzer, *Claudius* 13, RE III 2 (1899), 2668 (cf. *ibid.* 2665–2666) a proposito di un giovane *Ap. Claudius* caduto a Porta Collina nel novembre dell'82 (Plut. Sull. 29.5: τῶν λαμπροτάτων νέων ἐξῆπασαμένων ἐπ' αὐτόν, ἄλλους τε πολλοὺς καὶ Κλαύδιον Ἀππιὸν εὐγενῆ καὶ ἀγαθὸν ἄνδρα κατέβαλε [*scil.* ὁ Σαυνίτης Τελεσίνος]; tale descrizione lascia dubitare che si trattasse di un giovane già senatore) e *Claudius* 290, RE III 2 (1899), 2846 per il *Claudius* patrizio adottato dal tribuno del 91 *M. Livius Drusus* e divenuto *M. Livius Drusus Claudianus* (pr. 50); cf. anche *Livius* 19, RE XIII 1 (1926), 881–884 (dove Münzer non escluse che *Claudianus* fosse stato originariamente un *Nero*; cf. anche Hinard 1985, 485–486, nr. 78; PIR<sup>2</sup> V, L 294); per la sua pretura vd. ora Brennan 2000, 459, 755.

<sup>663</sup> Vd. in dettaglio nr. 69.

**106. L·FLAMINI CILO o L·FLAMNI (RRC 302)**C 109 o 108; M 106; Z 105

L. Flaminius Chilo (6)

Il magistrato non è altrimenti noto, ma quello che dovette essere il nipote omonimo rivesti il quattuorvirato monetale nel 43 o 41<sup>664</sup>. La cronologia delle emissioni lascia dubitare dell'identificazione di quest'ultimo *Chilo* con il Φλαμίνιος che venne candidato da Ottaviano come tribuno suffetto nel 44<sup>665</sup>: per quanto si tratti di anni segnati da stravolgimenti politici e con essi istituzionali, il triumvirato (e con Cesare quattuorvirato) monetale sembra essere stato ormai saldamente ancorato ai gradini iniziali del *cursus honorum*. È legittimo poi attendersi forzature più per eventuali accelerazioni di carriera che per l'assunzione di cariche minori. Infine, dovevano esistere anche altri *Flamini*. Con tutta probabilità da respingere è l'identificazione del monetiere del 43 ca. con il senatore proscritto *Chillo*<sup>666</sup>. Altro sulla famiglia dei *Flamini Chilon*es non è noto; la carica del nipote e (quora questi andasse identificato con il candidato al tribunato) i rapporti con Ottaviano possono suggerire una vita politica sotterranea della famiglia tra i *pedarii*<sup>667</sup>.

**107. AP·CL (RRC 299)**C 111 o 110; M 105; Z 104

Ap. Claudius Nero (296)

Il magistrato monetale non va identificato con un *Claudius Pulcher*, come ipotizzato da Crawford, ma con un *Nero*, verosimilmente con lo zio di *Ti. Claudius Ti. f. Ap. n. Nero*, a propria volta monetiere nel 79 ca. (**nr. 162**). Il padre del triumviro monetale *Ap. Nero*

---

<sup>664</sup> RRC 485: L·FLAMINIVS o L·FLAMIN CHILO. Per le datazioni vd. rispettivamente Crawford 1974, 496 e Woytek 2003, 445 (scettici Crawford 2012, 341, ma con argomenti non decisivi, e Suspène in Daguët-Gagey–Ferrière–Suspène 2023, 210, che richiama invece pure i dati dei tesoretti).

<sup>665</sup> App. BC 3.31.120

<sup>666</sup> App. BC 4.27.117. Cf. F. Münzer, *Flaminius* 7, RE VI 2 (1909), 2503; Hinard 1985, 451, nr. 40; Woytek 2003, 445 n. 579 e ora Lanfranchi 2023 sia per una rilettura della controversa candidatura di Ottaviano al tribunato sia per la candidatura e la figura del tribuno (e monetiere?) *Flaminius (Chilo?)*, in part. 247–249.

<sup>667</sup> Cf. Wiseman 1971, 150 e n. 2. Sui *pedarii* vd. Ryan 1998a, 52–95 per una proposta di revisione dell'etimologia comunemente accettata del termine e sulla loro identità; in particolare, lo studioso ritiene che il termine fosse comparso soltanto con l'instaurarsi del Senato sillano per designare i senatori che non avevano rivestito alcuna magistratura al momento dell'*adlectio*; ma sul punto si condividono le osservazioni di David 2000, 484. Sullo studio di Ryan vd. anche Flaig 2004.

potrebbe essere il console del 130, *Ap. Claudius*, sempre che questi fosse un *Nero* (fig. 33)<sup>668</sup>.

**108. T·MAL (RRC 299)**

C 111 o 110; M 105; Z 104

T. Mallius (cf. 10)

Piuttosto che con un *Manlius* (o *Mallius* ma sempre come variante di *Manlius*) il triumviro va identificato con un esponente dei *Mallii*, probabilmente un discendente del *T. Mallius* noto dal *SC de Magnetum et Priensium litibus* (ca. 175–160)<sup>669</sup>.

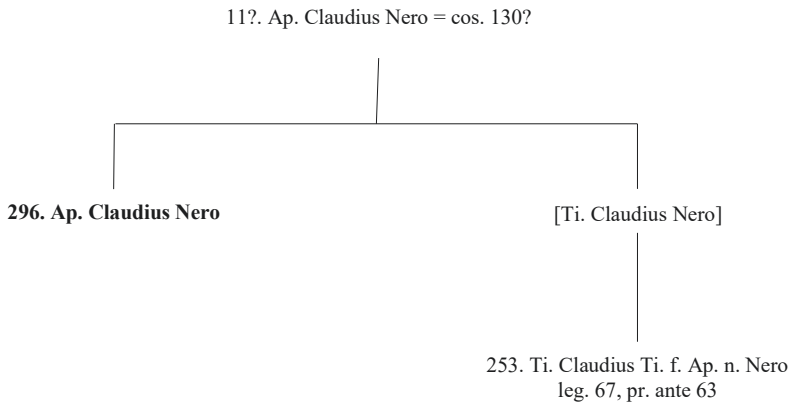


Fig. 33. Genealogia dei *Claudii Nerones* tra secondo e primo secolo

<sup>668</sup> In Zanin 2021c, 223 ho erroneamente indicato che Mattingly 1998, 155 = 2004, 207 aveva avanzato la medesima ipotesi senza argomenti. In realtà rinvia a Badian 1990, 402 n. 10, dove questi aveva sostenuto la stessa identificazione e riportò riflessioni di Mattingly che anticipavano quanto scritto nel mio contributo. Vd. ivi anche per la proposta d'identificazione del console suffetto del 130 *Ap. Claudius* con un *Nero* (cf. Brennan 2000, 738). L'ipotesi può trovare conforto nell'indicazione del papponimico del monetiere del 79 ca. (nr. 162). L'affermazione di Badian che l'identificazione del console del 130 con un *Pulcher* creerebbe problemi con la genealogia dei *Claudii Pulchri* non è però precisa: *Ap. Claudius* potrebbe anche essere stato figlio dell'omonimo console del 185, come proposto da F. Münzer, *Claudius* 11, RE III 2 (1899), 2667; cf. lo stemma *ibid.* 2665–2666. Per tutto questo vd. Zanin c.d.s.<sup>3</sup>.

<sup>669</sup> Per la discussione di dettaglio si rinvia a Zanin c.d.s.<sup>3</sup>.

**109. Q·VR (RRC 299)**C 110 o 110; M 105; Z 104

Q. Urbinius (-)

Del magistrato monetale non è noto alcunché<sup>670</sup>. Suo figlio potrebbe essere teoricamente *C. Urbinius* (*q.* 74), ma la differenza di prenome consiglia prudenza.

**110. L·SCIP·ASIAG (RRC 311)**C 106; M 103

L. Cornelius Scipio Asiagenus (338)

Il monetiere va identificato con il console dell'83.

**111. L·MEMMI GAL (RRC 313)**C 106; M 103

L. Memmius (Galeria tribu) (14)

Il magistrato apparteneva al ramo dei *Memmii Galeria tribu*, quello meno conosciuto e preminente della *gens*<sup>671</sup>. Gli esponenti sono noti quasi esclusivamente per via numismatica.

1. *L. Memmius*  
*Illvir mon.* ca. 103.
2. *L. Memmius L. f.*  
*Illvir mon.* 87 (**nr. 145**).
3. *C. Memmius L. f.*  
Fratello del precedente e membro del medesimo collegio (**nr. 146**).

Discendente di quest'ultimo dovette essere *L. Memmius C. f.*, il cui *cursus honorum* è conservato in un'iscrizione dall'*ager Albanus*: *L. Memmius C. f. Gal(eria), q(uaestor), tr(ibunus) p(l)ebis / frumenti curator ex s(enatus) c(onsulto), / praefectus leg(ionum) XXVI*

<sup>670</sup> Contro lo scioglimento Q(*uaestores*)·VR(*bani*) vd. ora Zanin c.d.s.<sup>3</sup>.

<sup>671</sup> Per i *Memmii Menenia tribu* vd. **nr. 100**. Pedroni 2006, 151 n. 406 non mantiene distinti i due rami della *gens*.

et VII / Lucae ad agros dividundos, /<sup>s</sup> pontifex Albanus, / Memmia filia testamento suo fieri iussit<sup>672</sup>. Come dimostrato a suo tempo da Mommsen, la carriera politica di questo Memmius va sicuramente collocata entro la primissima età augustea, in quanto nessuna Legio XXVI è nota dopo Azio<sup>673</sup>, ergo prima del 42 – se le assegnazioni di Lucca furono quelle successive alla battaglia di Filippi – o del 31<sup>674</sup>. È estremamente probabile che il defunto fosse figlio o perlomeno discendente del monetiere dell’87. Sebbene l’assenza di notizie per i membri più risalenti della famiglia non costituisca un fatto anomalo nel panorama delle nostre conoscenze prosopografiche, il dato è notevole se si considera il riemergere del ramo al termine dell’età cesariana. A differenza del ramo *Menenia tribu*, noto nel primo secolo per gli stretti rapporti con la famiglia di Silla e l’importante attività politica, i *Memmii Galeria tribu* – e specificamente i due monetieri fratelli – potrebbero aver scelto di parteggiare per i cinnano-mariani. A favore di tale ipotesi milita la datazione (sostenuta da più parti) delle monete firmate da L. e C. Memmius alla fine dell’anno 87 come emissioni eccezionali (si noti la dicitura EX.S.C) prodotte dopo il *bellum Octavianum* e il rientro di mariani e cinnani<sup>675</sup>. Importante è anche la totale assenza di notizie sull’attività di questi *Memmii* nei decenni successivi, a dispetto di uno spettro relativamente ampio di fonti. Il loro riemergere dopo lo scoppio della seconda guerra civile e la dittatura di Cesare suggerisce che L. Memmius C. f. avesse riottenuto incarichi politici solo a seguito della riabilitazione da parte di Cesare dei figli dei proscritti sillani, ipotesi la cui plausibilità incrementerebbe se le assegnazioni nell’agro lucchese fossero effettivamente da associare allo stanziamento dei veterani della battaglia di Filippi<sup>676</sup>.

<sup>672</sup> CIL VI 1460 = CIL XIV 2264 = ILS 887 = EDR111792.

<sup>673</sup> CIL VI, p. 318.

<sup>674</sup> In StR<sup>3</sup> II, 672 n. 2 Mommsen datò l’iscrizione ad anni di poco successivi alla battaglia di Azio, successivamente riformulò la propria posizione (Mommsen 1883, 171: “doch muss eingeräumt werden, dass dafür keine entscheidenden Gründe sprechen”). Wiseman 1964b, 156–157 lo identificò con il figlio del monetiere C. Memmius L. f., datando le assegnazioni lucchesi nel 41.

<sup>675</sup> Crawford 1974, 78: “The issue of L. and C. Memmii [...] should be placed in the latter part of 87; it is the first to be struck *ex senatus consulto* since 100 and this re-emergence of a formula appropriate to a coinage authorised late in the year [...] may plausibly be linked with the Marian capture of Rome and hence of the mint”; cf. anche *ibid.* 603 e ora Assenmaker 2016, 111–113.

<sup>676</sup> Tale ipotesi venne già abbozzata da Wiseman 1964b, 157 (cf. n. 674). Secondo Ryan 1999, in part. 137, il tribunato di un Memmius Galeria tribu nel 59 (Schol. Cic. Bob. p. 147) militerebbe contro tale ricostruzione. Tuttavia, lo stesso Ryan ritiene giustamente che il tribunato del 59 non possa essere stato figlio dei due monetieri dell’87, bensì un cugino (*ibid.* 137 n. 28). Si può dunque lecitamente pensare che soltanto un ramo della famiglia fosse stato proscritto e che uno secondario fosse riuscito a scampare alla persecuzione e a mantenersi in una collocazione politica meno esposta, se non addirittura filosillana (*ibid.* 137–140). Argomenti a favore dello stanziamento veterano a Lucca a seguito alla battaglia di Filippi sono desumibili secondo Gabba 1970, LXIII n. 1 (seguito da Keppie 1983, 174–175) dal titolo di *curator frumenti*, ricollegabile alla penuria alimentare a Roma provocata dal controllo dei mari da parte di *Sex. Pompeius*.

## 112. C·SVLPICI·C·F (RRC 312)

C 106; M 103

C. Sulpicius C. f. (9)

Il magistrato viene quasi unanimemente ricondotto alla famiglia dei *Galbae*; Crawford definisce addirittura “doubtless” la sua filiazione dall’omonimo augure condannato *ex lege Mamilia* nel 109<sup>677</sup>. Si tratterebbe dunque del fratello del legato dell’89 di *Cn. Pompeius Strabo*, *Ser. Sulpicius C. f.*<sup>678</sup>. Una panoramica delle emissioni della *gens Sulpicia* e un vaglio delle informazioni prosopografiche consigliano maggior prudenza. Altri due *Sulpicii* sono noti dalle emissioni repubblicane. Il primo, un edile curule del 69 ca., fu sicuramente un *Galba* (poi pretore entro il 66), dal momento che firmò AED CVR P·GALB (RRC 406; **fig. 35**); i tipi del diritto (il capo velato di *Vesta*) e del rovescio (un coltello sacrificale, una *culullus* e un’ascia) suggeriscono che l’edile ricoprisse il pontificato in

<sup>677</sup> Cic. Brut. 33.127 (cf. Alexander 1990, 26, nr. 52), su cui Farney 1997. Le ragioni della condanna di *Galba* restano incerte: “C. Galba and C. Cato [cos. 114] are the only men among the victims of the Mamilian *quaestio* who have no Jugurthine connection known to us” (Badian 1993, 209). Al tempo del processo *Galba* potrebbe essere stato pretorio: F. Münzer, *Sulpicius* 51, RE IV A/1 (1931), 754–755; Sumner 1973, 73; Brennan 2000, 386–387. Sul possibile incarico di *Galba* come *Illvir a.d.a.* (CIL I<sup>2</sup> 696 = CIL VIII 12535 = ILS 28 = ILLRP 475 = EDH036254 = Sisani 2015, 300, nr. 24) cf. MRR I, 522; Sumner 1973, 72; Sisani 2015, 227–228.

<sup>678</sup> F. Münzer, *Sulpicius* 9, RE IV A/1 (1931), 734; Crawford 1974, 320; Sumner 1973, 73–74. Per il fratello legato del *consilium Strabonis* vd. CIL I<sup>2</sup> 709 = CIL VI 37045 = ILS 8888 = ILLRP 515 = EDH019742 = EDR072269, l. 4: *Ser. Sulpicius C. f. Ani(ensis)*; cf. Cichorius 1922, 141; Criniti 1970, 96–98. Il legato di *Pompeius Strabo* è stato invece identificato da Mattingly 1975, 264–266 con *P. Sulpicius*, il tribuno della plebe dell’88 e, sempre secondo la ricostruzione di Mattingly, fratello proprio del triumviro monetale *C. Sulpicius C. f.* (su *P. Sulpicius* cf. Powell 1990). A mio giudizio, la proposta di Mattingly va accantonata. La sua tesi si fonda sulla dismissione della testimonianza di Valerio Massimo (6.5.7), l’unico autore che attribuisce al tribuno il *cognomen Rufus*. Ciò permetterebbe di disancorare *P. Sulpicius* dal ramo dei *Rufi*, patrizi e iscritti alla tribù *Lemonia* (la discrasia tra la carica plebea e l’origine patrizia era stata risolta da Mommsen 1864/79, I, 120 postulando una *transitio ad plebem* di *P. Sulpicius*, ma non sarebbe da escludere una *transitio* in una generazione precedente; per riflessioni cf. Shackleton Bailey 1991<sup>2</sup>, 84; Harvey 1980, 119). Non mi sembra tuttavia metodologicamente corretto negare il valore di una testimonianza letteraria in assenza di prove più pregnanti che suggeriscano siffatta scelta, a mero esaudimento di un’intuizione. Fintantoché non emergano sostanziali elementi contrari, il tribuno *P. Sulpicius* va considerato un esponente (plebeo) dei *Sulpicii Rufi*. Ciò detto, due elementi militano contro un’identificazione di *P. Sulpicius* con il legato dell’89: anzitutto la divergente indicazione tribale: *Aniensis* per il legato, *Lemonia* per i *Rufi* (cf. Mattingly 1975, 264); in secondo luogo, il console del 51, *Ser. Sulpicius Q. f. Rufus*, possibile parente lontano del tribuno dell’88, appaiono con il suo prenome e la filiazione due indizi che suggeriscono di escludere che il *praenomen Gaius* fosse adoperato dai *Sulpicii Rufi*. A proposito del *Sulpicius Galba* legato nell’89 la posizione di Criniti 1970, 97 è confusa: “Ser. Sulpicio Galba [...] doveva dunque essere nell’89 solo ex-edile o ex-questore, data la sua posizione non così eminente, o, forse meglio, come propose ancora il Cichorius [1922, 141] ed oggi si preferisce ritenere, già ex-pretore”. Sul possibile rango pretorio del legato, ma anche sull’impossibilità di determinarlo con sicurezza, vd. Sumner 1973, 74; Brennan 2000, 375–376, 526–537.

quella data<sup>679</sup>. Il secondo esponente della *gens* è il magistrato monetale del 51 ca., *Ser. Sulpicius* (RRC 438, SER·SVLP; **fig. 36**), identificabile con il figlio del console del 51, *Ser. Sulpicius Rufus*<sup>680</sup>, oltreché con l'omonimo senatore pompeiano al seguito di re Giuba<sup>681</sup>. Dal confronto tra le due emissioni emerge come, apparentemente, il ramo dei *Galbae* preferisse apporre il proprio *cognomen*<sup>682</sup> per distinguersi dagli altri *Sulpicii*, i quali potevano disporre dei soli *praenomen* e *nomen* o preferivano non adoperare il terzo elemento onomastico. Con questo non s'intende necessariamente suggerire l'identificazione del monetiere *C. Sulpicius* con un *Rufus* (il prenome *Gaius* è estraneo ai *Rufi*)<sup>683</sup>, ma è possibile che il triumviro *C. Sulpicius C. f.*, anziché essere un *Galba*, fosse il padre del pretore del 63, *C. Sulpicius*<sup>684</sup>. Farney sembra invece suggerire che il monetiere avesse apposto la filiazione per richiamare la figura del padre, *C. Sulpicius Galba*, la cui condanna ebbe ampia eco<sup>685</sup>. Occorre però domandarsi come mai il triumviro non avesse scelto per il rovescio un tipo chiaramente allusivo delle proprie ascendenze familiari o della dignità sacerdotale del padre, e avesse invece ripiegato su una rappresentazione dei Dioscuri (come *penates publici*) e del *prodigium* della scrofa con i tredici piccoli (**fig. 34**). La raffigurazione allude a un'*origo* lavinate/albana o a una discendenza troiana<sup>686</sup>. Tale scelta autorappresentativa si allinea maggiormente agli stilemi di famiglie di minor prestigio, le quali cercavano di nobilitare la propria famiglia con richiami mitici e ancestrali, non potendo contare su *exempla*, imprese e lustri familiari<sup>687</sup>. Non mancano comunque argomenti a favore di una

<sup>679</sup> F. Münzer, *Sulpicius* 55, RE IV A/1 (1931), 758–759; Crawford 1974, 418; Hollstein 1993, 154–156; Rüpke–Glock 2005, 1307, nr. 3186.

<sup>680</sup> Crawford 1974, 459–460. Per il console vd. F. Münzer, *Sulpicius* 95, RE IV A/1 (1931), 851–857; MRR II, 240. F. Münzer, *Sulpicius* 20, RE IV A/1 (1931), 737 identificò il monetiere con un fratello maggiore dello storiografo *C. Sulpicius Galba* (*Sulpicius* 52, *ibid.* 755–756), sebbene non avesse escluso anche un'identificazione con il pompeiano *Ser. Sulpicius* menzionato in testo (F. Münzer, *Sulpicius* 21, RE IV A/1 [1931], 737).

<sup>681</sup> F. Münzer, *Sulpicius* 21 (cit. n. prec.); MRR II, 497.

<sup>682</sup> Anche dal *corpus* ciceroniano, risulta che il *cognomen* fosse l'elemento onomastico privilegiato per riferirsi a tale ramo dei *Sulpicii*; per i passi relativi vd. Orelli–Baiter 1838, II, 563–564. Per considerazioni su casi simili, che trovano corrispondenze nelle firme magistratali, cf. Zanin 2019b; Salomies 2021 assieme a Zanin 2021b e Zanin 2021c.

<sup>683</sup> Criniti 1970, 97; meno scettico Mattingly 1975, 264, ma vd. n. 678.

<sup>684</sup> F. Münzer, *Sulpicius* 10, RE IV A/1 (1931), 734–735; MRR II, 167. Nella voce relativa al magistrato monetale F. Münzer (*Sulpicius* 9, cit. n. 678) ricorda un *C. Sulpici(us) C. f. Velthuriae / gnatus* da Perugia. L'iscrizione (CIL I<sup>2</sup> 2067 = CIL XI 2017 = CIE 3514 = EDR143982), incisa sull'*operculum* di un cinerario, fu rinvenuta assieme a un gruppo di altre urne recanti iscrizioni in etrusco e comprovanti l'appartenenza dei defunti alla famiglia degli *Spurrinnae* (cf. Bratti 2007, 82–84, nr. 85). Sebbene il magistrato monetale non vada con tutta probabilità ricondotto a tale ramo, il documento è un ulteriore invito alla cautela.

<sup>685</sup> Farney 2007, 259.

<sup>686</sup> Farney 2007, 259–260.

<sup>687</sup> Cf. le emissioni dei *Fontei* (nr. 91, 102): i Dioscuri sono associati ai Penati e richiamano l'origine tuscolana (vd. Farney 2007, 256). Per quanto concerne le pratiche autorappresentative delle “relativ erfolgreiche Familien” (Flaig 2015, 115) cf. *supra* pp. 43–44.

discendenza del monetiere dai *Galbae*: in particolare, il *cognomen* adoperato dall'edile curule della metà del primo secolo potrebbe anche spiegarsi con un'evoluzione delle pratiche autorappresentative e con la necessità di differenziarsi dal maggior numero di membri della *gens* politicamente attivi all'epoca<sup>688</sup>, un'esigenza invece non necessariamente avvertita dal monetiere della fine del secondo secolo. La prudenza mi pare, in ogni caso, d'obbligo, anche a fronte dell'omonimo pretore del 63.



Fig. 34. RRC 312/1



Fig. 35. RRC 406/1



Fig. 36. RRC 438/1



### 113. L·COT (RRC 314)

C 105; M 102

L. Aurelius Cotta (100–101)

Il magistrato fu tribuno della plebe probabilmente nel 103 e pretore nel 95 ca., forse anche prima<sup>689</sup>.

<sup>688</sup> Oltre al pretore del 63 si possono ricordare il questore del 69, *P. Sulpicius P. f.* (MRR II, 132; Pina Polo–Díaz Fernández 2019, 320) e *P. Sulpicius Rufus*, pretore nel 48 (MRR II, 273; cf. MRR III, 202–203), probabilmente due individui distinti.

<sup>689</sup> MRR I, 563; II, 11 e n. 1 (12); Brennan 2000, 746 n. 258 (910).

## 114. L·H·TVB (RRC 315)

C 105; M 102

L. Hostilius Tubulus (cf. 26)

Come già sostenuto da Crawford, il magistrato monetale è un diretto discendente di *L. Hostilius Tubulus* (pr. 142)<sup>690</sup>. Costui passò alla memoria e alla tradizione storico-letteraria con tinte a dir poco fosche. Cicerone lo citava come un notorio concentrato di scelleratezza e temerarietà<sup>691</sup>. Alcuni dettagli della vicenda che segnò la memoria di *Hostilius Tubulus* vengono forniti dall'Arpinate, edotto dall'amico Attico, e da Asconio. Sempre nel presentarlo come modello di opportunismo e mancanza di scrupoli, Cicerone ricorda che *L. Tubulus* presiedette la *quaestio inter sicarios*, ma si lasciò corrompere in maniera tanto plateale che, l'anno seguente, il tribuno *P. Mucius Scaevola* propose un plebiscito per istituire un'inchiesta; il Senato affidò al console *Cn. Servilius Caepio* le indagini e *Tubulus* fuggì subito in esilio<sup>692</sup>. Tuttavia, Asconio informa che *Tubulus* venne presto catturato e che si avvelenò per scampare al supplizio nel carcere<sup>693</sup>. L'unico modo per spiegare l'arresto in esilio di *Tubulus* è supporre che il pretorio in fuga non avesse ancora compiuto il passaggio di cittadinanza al momento del suo arresto<sup>694</sup>. Il giudizio stereotipato su *Tubulus* non è caratteristico solo del primo secolo: già Lucilio lo aveva citato in compagnia di *Cn. Lentulus Lupus*, uno dei suoi bersagli preferiti, di *C. Papirius Carbo* e del disumano ciclope Polifemo<sup>695</sup>. Il breve *excursus* sulla memoria di *Tubulus* rientra a pieno titolo negli interessi della nostra indagine, specie a fronte della testimonianza luciliana. Nel 142 l'infame *Tubulus* era almeno quarantenne, fatto che lascia supporre che i suoi eventuali figli fossero nati entro quella data; poco dopo morì comunque suicida. Il monetiere omonimo non potrà dunque essere assolutamente considerato figlio del pretore, si tratterà bensì del nipote. Del padre del triumviro e di costui, apparentemente l'ultimo esponente della famiglia, non è noto alcunché. Il grave e risonante episodio di corruzione del quale fu protagonista il pretore del 142 e che indusse le istituzioni romane a perseguirlo fin nel suo esilio dovette

---

<sup>690</sup> Crawford 1974, 322; sul pretore vd. Brennan 2000, 218 (e n. 271), 236.

<sup>691</sup> Ascon. Scaur. p. 23 = Cic. Scaur. frg. 2.9 (... *quem unum ex omni memoria sceleratissimum et audacissimum fuisse acceperimus eqs.*); vd. anche n. sg.

<sup>692</sup> Cic. fin. 2.16.54. Per altri passi in cui viene citato *Tubulus* vd. *ibid.* 4.28.77, 5.22.62. Per la richiesta d'informazioni ad Attico: Cic. Att. 12.5b = SB 316.

<sup>693</sup> Ascon. Scaur. p. 23: *L. hic Tubulus praetorius fuit aetate patrum Ciceronis. is propter multa flagitia cum de exsilio accersitus esset, ne in carcere necaretur, venenum bibit*. A differenza dell'edizione di Clark, si accetta la lezione *ne* del cod. Matritensis (*P*) al posto di *ut* prima di *in carcere necaretur*.

<sup>694</sup> Cf. Kelly 2001, utile anche per una panoramica sulla vicenda e sulla figura di *Tubulus*.

<sup>695</sup> Cic. nat. deor. 1.23.63 [= Lucil. 1312–1313 M = 1328–1330 K = H44 C = 1170–1171b Chr]. Per l'identificazione di *Carbo* (su cui cf. nr. 77) vd. Marx 1904/5, 419–420; cf. anche Cichorius 1908, 347. In età imperiale la cerchia dei comparì di *Tubulus* arrivò a comprendere figure come Catilina o Clodio: Gell. 2.7.20.

avere forti ripercussioni sullo *status* sociale e politico della famiglia, ipotesi che sembra confermata dall'assenza di notizie su magistrature rivestite dai suoi discendenti. Pur non potendo escludere una lacuna informativa, tutto induce a riconoscere un'evidente incapacità degli *Hostilii Tubuli* d'intraprendere e di proseguire una carriera politica di successo dopo l'ignominioso caso di corruzione del 142.

### 115. L·THORIVS BALBVS (RRC 316)

C 105, M 102

L. Thorius Balbus (4)

Il magistrato può essere facilmente identificato con l'omonimo personaggio di origine lanuvina menzionato nel *De finibus*<sup>696</sup>. Dal passo di Cicerone, oltretutto da Floro e Plutarco, si viene a sapere che *L. Thorius Balbus*, legato di *Q. Caecilius Metellus Pius*, cadde in uno degli scontri iniziali della campagna contro Sertorio, a seguito delle sconfitte patite dai governatori delle *Hispaniae Ulterior* e *Citerior*<sup>697</sup>. Il ritratto ciceroniano di *Thorius* suggerisce che questi fosse una personalità ben nota a Roma; non sorprenderebbe appurare per *Thorius* un rango edilicio o pretorio, ma nessuna fonte attesta l'elezione a tali cariche.

### 116. L·SATVRN (RRC 317)

C 104; M 101

L. Appuleius Saturninus (29)

Il magistrato va identificato con *L. Appuleius Saturninus*, tribuno della plebe nel 103 e nel 100, nonché *quaestor Ostiensis* nel 105 o 104<sup>698</sup>. La datazione di Crawford al 104 non era

---

<sup>696</sup> Cic. fin. 2.20.63–64. Già Mommsen 1860, 569–570, nr. 193 n. 324; Babelon 1885/86, II, 487–488; qualche incertezza in Brennan 2000, 851 n. 268. L'*origo* del magistrato è ostentata anche sul diritto delle sue emissioni. Sul tipo lanuvino cf. Farney 2007, 260. Sulla possibile *novitas* di *Thorius* cf. Wiseman 1971, 114, 185, 265 (nr. 428). Come ha osservato Sumner 1973, 91, la rarità del gentilizio suggerisce che *L. Thorius* fosse imparentato con il tribuno della plebe *Sp. Thorius*, promotore della *lex agraria* da datare forse nel 111; cf. Sumner 1973, 91. Con questa legge viene solitamente identificata la *lex agraria epigraphica*: RS I, nr. 2 (per l'identificazione tradizionale del promotore con *Sp. Thorius*: pp. 57–60). Nella sua recente rianalisi del documento, Sisani 2015 ha contestato l'identificazione del testo epigrafico con la *lex Thoria*, preferendo invece riconoscervi la mano di *C. Memmius* (*ibid.* 238–248), su cui cf. nr. 100.

<sup>697</sup> Flor. epit. 2.10.6–7; Plut. Sert. 12.3–4.

<sup>698</sup> Vd. per tutti Crawford 1974, 324 (seppur con il ricorrente “presumably”). Già Mommsen 1860, 557, nr. 171 n. 289, che però cambiò la propria opinione nell'edizione francese (Mommsen 1870, 381–382, nr. 190 n. 1) per via del ribassamento cronologico dell'emissione. Babelon 1885/86, I, 207 e Grueber 1910, I, 216 n. 1 attribuirono le monete al presunto figlio del tribuno; cf. anche Sydenham 1952, 80, nr. 578–581. Sulla figura di *Saturninus* cf. in part. Doblhofer 1990, 83–88; Cavaggioni 1998; Balbo 2012.

priva di ricadute per la ricostruzione del *cursus honorum* di *Saturninus*: le fonti relative alla questura non offrono precisi riferimenti cronologici, ma è opinione consolidata degli studiosi che la magistratura fosse stata rivestita non molto tempo prima del tribunato del 103, con grande verosimiglianza in uno dei due anni precedenti. La nuova datazione delle emissioni di *Saturninus* avanzata da Mattingly – il 101 (ma anche il 102 è teoricamente possibile) – elimina tutte le difficoltà del caso<sup>699</sup>.

### 117. C·COIL CALD (RRC 318)

C 104; M 101

C. Coelius Calvus (12; 13)

Il magistrato va identificato con *C. Coelius Calvus*, tribuno della plebe nel 107 o 106, *homo novus* e console nel 94<sup>700</sup>. La datazione delle sue emissioni (**fig. 37**) è molto importante ai fini della ricostruzione della carriera di *Calvus*. A parte le vicende del tribunato e l'elezione al consolato, dalle testimonianze letterarie è noto solo che, nel 90, *C. Caelius [scil. Coelius] in Gallia Transalpina Sal<lu>vios rebellantes vicit*<sup>701</sup>. Spunti ulteriori sono ricavabili solo dalle emissioni firmate dall'omonimo discendente (RRC 437; **figg. 38–39**), che fu questore nel 50 e ricoprì il triumvirato monetale probabilmente nel 52 o 51. Non è questo il luogo per tornare in dettaglio sulle emissioni del giovane *Calvus*, che presentano una struttura complessa e per le quali si può rinviare alla meticolosa e solida discussione di Woytek e Zawadzka<sup>702</sup>. Basandosi sul precedente e fondamentale studio che Badian aveva dedicato alle emissioni del nipote del console del 94<sup>703</sup>, i due studiosi hanno confortato l'idea che l'enigmatica sigla IMP·A·X su RRC 437/2 (**fig. 39**) vada sciolta in IMP(erator) A(nnis) X, a glorificazione dunque del comando provinciale del nonno prorogato a partire dal consolato sino alla morte nell'86/85. I tipi allusivi alle vittorie su

<sup>699</sup> Sulla questione vd. Mattingly 1998, 152 = 2004, 202–203; Cavaggioni 1998, 7–22; cf. anche MRR III, 20–21. Sulla storia, sulla prosopografia e sulle competenze della *quaestura Ostiensis* vd. Cébeillac-Gervasoni 2014, in part. 59–61 e Berrendonner 2021. Va escluso che *Saturninus* avesse firmato le emissioni in qualità di questore, come vorrebbero invece Beness 1991, 35 n. 12 e Cavaggioni 1998, 34: l'assenza della lettera Q è inaggrabile. Nel caso in cui le emissioni di *Saturninus* e *C. Coelius Calvus* (nr. 116–117) fossero da rialzare al 102, quelle di *Cotta*, *Tubulus* e *Thorius Balbus* (nr. 113–115) andrebbero rialzate al 104; nel 103 *Cotta* fu infatti molto probabilmente tribuno.

<sup>700</sup> La *novitas* e l'assenza di attestazioni di possibili avi possono suggerire che la famiglia non fosse radicata a Roma. Probabile mi pare un'origine latina; la tribù di *Calvus*, l'*Aemilia*, potrebbe orientare verso *Gabii*, *Formiae* o *Fundi*.

<sup>701</sup> Liv. perioch. 73.10.

<sup>702</sup> Woytek–Zawadzka 2016.

<sup>703</sup> Badian 1998. L'interpretazione alternativa di Ryan 2006/7 è stata giustamente respinta da Woytek–Zawadzka 2016, in part. 148–149.

popolazioni celtiche e galliche (figg. 38–39) non sono da ricondurre a un comando pretorio in una delle due *Hispanie*, da datare giocoforza nel 100/99, e uno console in Gallia Transalpina, ma si riferiscono verosimilmente alla medesima decennale permanenza in provincia da console, durante la quale *Caldus* avrebbe combattuto sia al di là che al di qua dei Pirenei<sup>704</sup>. Tale interpretazione, già sviluppata molto efficacemente da Badian, trova sostegno proprio nella cronologia delle emissioni di *C. Coelius Caldus* della fine del secondo secolo. Se già la datazione di Crawford al 104 poteva creare qualche problema alla tesi di un comando pretorio nel 100/99, l'ulteriore ribassamento della datazione al 102/101 (con maggiore probabilità per quest'ultimo anno) operato da Mattingly induce ancor di più a escludere una pretura nelle *Hispaniae*; altrimenti *Caldus* sarebbe stato monetiere a trentotto o trentanove anni, se non di più. In quanto console nel 94, si può invece presumere che *Caldus* fosse divenuto pretore nel 97, e quindi triumviro monetale a ca. trentasei anni. Se la data del 101 proposta da Mattingly è corretta, egli fu membro del *consilium* del *SC de agro Pergameno* proprio durante la magistratura monetale<sup>705</sup>.



Fig. 37. RRC 318/1a



Fig. 38. RRC 437/1a



Fig. 39. RRC 437/2a



<sup>704</sup> Per la pretura del 100/99 sulla base della tradizionale interpretazione delle emissioni del nipote vd. MRR II, 1, 3 n. 2, 5; Brennan 2000, 500 n. 218 (847), 673, 746. *Caldus* 'non deve' quindi essere stato pretore nel 100/99, diversamente da quanto scritto da Woytek-Zawadzka 2016, 149–150, proprio in virtù della loro analisi.

<sup>705</sup> Ma cf. n. 699. Per la datazione del *SC* vd. *supra* pp. 51–52.

**118. Q·THERM·MF (RRC 319)**C 103; M 100

Q. Minucius M. f. Thermus (66)

Come riconosciuto da tempo, il magistrato va identificato con l'omonimo membro del *consilium* di *Cn. Pompeius Strabo* (89). A fronte della filiazione, suo fratello maggiore dovette essere *M. Minucius Thermus*, pretore nell'81 e governatore d'Asia l'anno successivo<sup>706</sup>; questi doveva dunque essere saldamente integrato in quei gruppi dell'aristocrazia senatoria che contribuirono alla (e trassero profitto dalla) vittoria di Silla<sup>707</sup>. Meno lusinghiera dovette essere la carriera del nostro triumviro: egli va probabilmente identificato con il *Minucius Thermus* che fu legato del console *L. Valerius Flaccus* (86), esautorato del comando in seguito all'ammutinamento orchestrato da *C. Flavius Fimbria*<sup>708</sup>. Rimane dibattuto se *Q. Thermus M. f.* fosse al seguito di *Cn. Pompeius Strabo* in qualità di questore o di legato (sesto dunque, dopo i primi cinque, sicuramente legati); le proposte di datazione delle sue emissioni non sono prive di ricadute sulla questione – e viceversa<sup>709</sup>. Gli argomenti che sono stati sinora sfoderati per stabilire il suo rango nell'89 poggiano su una serie di possibilità e deduzioni che, a mio giudizio, rendono molto fragili e facilmente contestabili le eventuali conclusioni<sup>710</sup>. A ciò si aggiunga che, allo stato attuale delle conoscenze, è impossibile pronunciarsi definitivamente sulle ramificazioni e discendenze familiari: nel corso del secondo secolo devono essere esistiti diversi *Thermi* di cui si è persa memoria e il prenome *Marcus* è indice che, in almeno uno snodo genealogico, bisogna confrontarsi con tre fratelli, recanti i *praenomina* tradizionali della famiglia (*Quintus* e *Lucius*) e uno nuovo (*Marcus* appunto)<sup>711</sup>.

---

<sup>706</sup> MRR II, 76, 81.

<sup>707</sup> Cf. F. Münzer, *Minucius* 64, RE XV 2 (1932), 1966–1967; Keaveney 1984, 140; T. Frigo, *Minucius* I 16, DNP VIII (2000), 240.

<sup>708</sup> F. Münzer, *Minucius* 66, RE XV 2 (1932), 1971–1972; MRR II, 56.

<sup>709</sup> CIL I<sup>2</sup> 709 = CIL VI 37045 = ILS 8888 = ILLRP 515 = EDH019742 = EDR072269, I. 4. A favore dell'identificazione come questore: Cichorius 1922, 142–143; F. Münzer, *Minucius* 66 (cit. n. prec.); Criniti 1970, 101; Mattingly (n. sg.); Pina Polo–Díaz Fernández 2019, 287. Crawford 1974, 324–325 è propenso a considerarlo un legato.

<sup>710</sup> Mattingly 1982, 35 = 2004, 249: “the fifth [legate] can hardly be any other than the Marian general and praetor of 82 B.C., L. Junius Brutus Damasippus [...] born no earlier than ca. 124 B.C. Thermus will have been his junior probably both in rank and in age, if he *was* a legate. This conclusion is considerably strengthened if my argument about the fourth legate is accepted. I have identified him as the famous tribune P. Sulpicius [Mattingly 1975, 264–266], who was born in 124 or 123 B.C.”. Cf. anche Mattingly 1998, 152 = 2004, 203 (n. 15: “Q. Thermus was surely quaestor of Cn. Pompeius Strabo [...] and born ca. 122”); Mattingly 1977, 206 n. 35 = 2004, 268 n. 35. La prima premessa ha una certa dose di probabilità (cf. *supra* p. 72 n. 308), la seconda, invece, è probabilmente da respingere: vd. *supra* nr. 112 con n. 151<sup>678</sup>.

<sup>711</sup> Il *Marcus* di secondo secolo potrebbe essere stato fratello minore del *Q. Thermus* che rivestì l'edilità curule all'incirca nel 140, forse figlio dell'omonimo pretore del 164 ca., noto dal *SC de Sarapeo Deli*

Nel corso del primo secolo sono noti almeno due *Thermi*: *Q. Minucius Q. f. Thermus*, senatore menzionato nel *SC de Oropiis* e, per via della sua posizione nel *consilium*, questore verosimilmente nel 75/74<sup>712</sup>; questi va probabilmente identificato con il *Thermus* candidato al consolato nel 65, la cui nascita risale dunque a prima del 106<sup>713</sup>. L'altro è sempre un *Q. Minucius Thermus*, del quale però è ignota la filiazione: si tratta del tribuno della plebe del 62 e verosimilmente del propretore d'Asia del 51 (pretore tra il 60 e il 58)<sup>714</sup>; con lui va forse identificato anche il *Thermus* noto come *praetor a Iguvium* nel 49, ma non si può escludere che si tratti di un ulteriore membro della famiglia<sup>715</sup>. Dei due *Q. Minucii Thermi* uno fu sicuramente *Q. f.*, ma anche l'altro, il pretore del 59 ca., dovette essere figlio di un *Quintus*, a meno che non si ipotizzi che fosse un secondogenito di *M. Minucius Thermus* (ma allora si dovrebbe pur sempre ipotizzare l'esistenza di un fratello maggiore *M. Thermus* morto prematuramente o non pervenuto alla storia). Supponendo che il questore del 75/74 e candidato console del 65, *Q. Minucius Q. f. Thermus*, fosse figlio proprio del nostro triumviro monetale, allora, per conciliare l'ipotesi con la data di nascita indicativa del primo (106, se non prima), bisognerebbe presumere che il monetiere e il fratello maggiore fossero nati nel 130 ca. Ciò implicherebbe per *M. Thermus*

---

*insulae* (Syll.<sup>3</sup> 664 = Durrbach, Choix 77 = I.Délös 1510 = RDGE 5 = RICIS 202/195, l. 15; cf. *supra* pp. 52–54). Per l'edile vd. l'analisi di Heurgon 1949 sulla base di Don. Ter. Andr. *praef.* 1.6: *haec [scil. Andria] prima facta est, acta ludis Megalensibus M. Fulvio M'. Glabrione [Q. Minucio Valerio] aedilibus curulibus*. Tre manoscritti riportano la variante *q. minutio termonii l. valerio aedili curuli*. Sul punto vd. Heurgon 1949, 107; MRR III, 144; Linderski 1987 = RQ I, 295–300; cf. F. Münzer, *Minucius* 25, RE XV 2 (1932), 1943–1944.

<sup>712</sup> RDGE 23, l. 14.

<sup>713</sup> Cic. Att. 1.1.2 = SB 10: *Thermus cum Silano contendere existimatur*. Preferisco conservare prudenza in merito alla dibattuta questione (di fatto ininfluenza rispetto alla presente indagine) se il candidato non fosse altri che il console del 64, *C. Marcus Figulus*, ovvero lo stesso *Thermus* adottato dopo la sua partecipazione al *consilium* del 73, secondo l'indizio di Chronogr. a. 354 p. 404 (*cos.* 64): *Caesare et Turmo* (quest'ultimo una possibile corruzione per *Thermus*). Shackleton Bailey 1965–1970, I, 292 ha recuperato tale ipotesi dopo che essa era stata respinta da F. Münzer, *Minucius* 60, RE XV 2 (1932), 1965–1966. Il Cronografo pecca sicuramente di attendibilità (cf. la panoramica in Divjak–Wischmeyer 2014, II, 361–365), ma le osservazioni contestuali di Shackleton Bailey non possono essere scartate del tutto; *contra* Badian 1990, 394, 403. L'identificazione è stata caldeggiata da Ryan 1995b, 307–308; cf. anche Th. Frigo, *Minucius* I 15, DNP VII (2000), 240; Ryan 2005; cf. MRR III, 144. Vd. anche Pina Polo–Díaz Fernández 2019, 287, sebbene essi riportino la ricostruzione genealogica di Ryan 1995b, 308 non del tutto correttamente. Una candidatura dei *Thermi* dei primi decenni del primo secolo al consolato del 64, che pure non è stata esclusa, è inverosimile, *pace* Canali de Rossi 2005, 104 (propenso comunque ad avvalorare l'ipotesi dell'adozione da parte dei *Marcii Figuli*).

<sup>714</sup> Tribunato: MRR II, 174 (letti congiuntamente, Plut. Cat. Mi. 27.3 e Cass. Dio 37.43.1–2 certificano i *tria nomina* del tribuno). Per la pretura antecedente il 57 e la propretura del 51 vd. Brennan 2000, 569–570 n. 372.

<sup>715</sup> Caes. civ. 1.12.1. Su *praetor* da intendersi forse come *praetorius* cf. F. Münzer, *Minucius* 67, RE XV 2 (1932), 1972–1974. Brennan 2000, 749 n. 323, 886 n. 375–376 preferisce pensare a un altro *Thermus* effettivamente pretore nel 49, forse un fratello del propretore del 51 o un altro ancora; Brennan accenna anche all'*A. Thermus* noto per essere stato difeso due volte da Cicerone nel 59 (cf. F. Münzer, *Minucius* 61, RE XV 2 [1932], 1966). Il prenome *Aulus* è tuttavia sconosciuto per i *Thermi*; mi sembra dunque plausibile pensare a una corruzione.

l'elezione alla pretura dell'81 a un'età di oltre cinquant'anni. Tale soluzione non è irrealistica stante il decennio di guerra civile ed è anzi plausibile, ma non risolve comunque le ascendenze dell'altro *Q. Minucius Thermus* di primo secolo. Ai fini della nostra indagine sociologica è comunque sufficiente appurare che almeno uno di questi due *Q. Minucii Thermi* fu figlio del nostro triumviro; più probabilmente il pretore del 59 ca., che dovette nascere intorno al 100, proprio in prossimità del triumvirato monetale, a un'età dunque più che adatta alla paternità<sup>716</sup>.

Vi è comunque un indizio capace di orientare verso la soluzione più probabile in merito all'incarico di *Q. Minucius M. f. Thermus* al seguito di *Cn. Strabo*: i magistrati monetali di questi anni ricoprono la carica tendenzialmente in uno stadio piuttosto avanzato della carriera, ormai trentenni e vicini alle cariche curuli. Per ipotizzare che *Thermus* fosse questore nell'89 bisognerebbe presumere che nel 100 egli avesse vent'anni, anno più o anno meno. Impossibile che fosse più giovane, mentre solo qualche anno in più sarebbe già decisivo per respingere la tesi che avesse dovuto attendere l'89 per divenire questore<sup>717</sup>. Un triumvirato monetale a ca. vent'anni sarebbe inoltre una significativa eccezione rispetto alle età degli altri monetieri di questo periodo. L'eventualità non può ovviamente essere del tutto esclusa, ma tra le due soluzioni quella che egli nell'89 fosse un legato è senz'altro la più lineare.

### 119. L·IVLI·L·F CAESAR (RRC 320)

C 103; M 100

L. Iulius Caesar (142)

Il magistrato va identificato con il console del 90<sup>718</sup>. Dovette essere pretore prima del 93 e candidarsi (senza successo) all'edilità prima del 97<sup>719</sup>. Il padre va riconosciuto in *L. Iulius*

---

<sup>716</sup> Cf. Ryan 1994, 595–599; Ryan 1995b, 307–308; T. Frigo, *Minucius* I 18, *DNP* VIII (2000), 240–241; Brennan 2000, 569.

<sup>717</sup> Per questure in questo periodo ricoperte *grosso modo* tra i venticinque e i trent'anni: Pina Polo-Díaz Fernández 2019, 60–61.

<sup>718</sup> Crawford 1974, 325. In precedenza era identificato con il figlio del console: F. Münzer, *Iulius* 142, *RE* X 1 (1918), 465–468; *MRR* II, 442.

<sup>719</sup> La datazione della pretura al 95/94 dipendeva dall'identificazione del console del 90 con il *Caesar* noto come pretore di Macedonia (*MRR* II, 11, 14 n. 3), ma vd. Brennan 2000, 525. Per la fallita candidatura vd. *Cic. Planc.* 21.51 con Broughton 1991, 41, nr. 4, che la datava al 99 per via della presunta pretura del 95 (cf. anche Pina Polo 2012, 66, 70).

*Sex. f.*, senatore di alto rango del *SC de agro Pergameno*; il nonno fu probabilmente il console del 157<sup>720</sup>.

### 120. L·CASSI CAEICIAN (RRC 321)

C 102; M 100

L. Cassius Caeicianus (32)

Come argomentato in dettaglio altrove<sup>721</sup>, il triumviro monetale dovette essere estraneo al ramo nobile dei *Cassii*. Le attestazioni della famiglia di origine – i *Cae(i)cii* – orientano verso una provenienza puteolana. I tipi scelti dal magistrato (fig. 40), probabilmente allusivi alle leggi di *L. Appuleius Saturninus*, e la datazione della sua carica suggeriscono una vicinanza al raggruppamento del tribuno e di Gaio Mario. *Caeicianus* può essere identificato con il tribuno della plebe dell'89, *L. Cassius*, che aizzò i creditori contro il pretore urbano *A. Sempronius Asellio*.



Fig. 40. RRC 321/1

### 121. C·FABI·C·F (RRC 322)

C 102; M 99

C. Fabius C. f. Hadrianus (15; 81; 82)

Stante la rarità del prenome *Gaius* in seno alla *gens Fabia*, si può seguire la *communis opinio*, che ricollega il magistrato monetale a *C. Fabius Hadrianus*, pretore mariano

<sup>720</sup> Badian 1990, 389; Brennan 2000, 672. Secondo le cautele avanzate da Pina Polo 2021 sul rispetto dell'ordine di seniorità tra senatori dello stesso rango nei documenti ufficiali, è possibile che *L. Iulius Sex. f.* (RDGE 12 = I.Smyrna 589, l. 26; cf. I.Adramytteion 18, ll. 15–16) non fosse un edilicio, ma un pretorio. Su di lui cf. anche Di Stefano 1998, 742.

<sup>721</sup> Zanin 2024b.

dell'84<sup>722</sup>; nell'83/82 venne linciato dagli abitanti di Utica<sup>723</sup>. Il triumviro monetale andrà identificato proprio con l'omonimo pretore, non con un di lui figlio<sup>724</sup>.

## 122. L·IVLI (RRC 323)

C 101; M 99

L. Iulius (30; cf. 141)

Il magistrato va ricondotto ad un ramo della *gens Iulia* distinto da quello dei *Caesares*<sup>725</sup>. È possibile che si tratti del figlio dell'omonimo magistrato monetale del 141 (**nr. 22**)<sup>726</sup>.

## 123. LENT·MAR·F (RRC 329)

C 100; M 98

P. Cornelius Lentulus Marcellinus (230)

Il magistrato va identificato con *P. Cornelius Lentulus Marcellinus*, figlio di *M. Claudius Marcellus*, legato di Mario nel 102 (plausibilmente già di rango pretorio) e del console

---

<sup>722</sup> Vd. per tutti Crawford 1974, 326; MRR III, 85. Per la sua *novitas* vd. Wiseman 1971, 230, nr. 166. Quanto all'origine geografica della famiglia, un'iscrizione da *Brundisium* (CIL I<sup>2</sup> 3173 = AE 1959, 272 = ILLRP 558 = EDR074214; cf. anche Silvestrini 2003, 195–199), databile alla fine del primo secolo, attesta l'esistenza di un *C. Fabius C. f. Hadrianus*, decurione della stessa città. Cf. anche Degrassi 1959, 307. Si è anche ipotizzato che i *Fabii Hadriani* fossero originari di *Hadria* nel Piceno: Taylor [1960] 2013<sup>2</sup>, 212; Kajanto 1965, 187. Questa soluzione è tuttavia dubbia, mentre l'origine brindisina è molto più plausibile; vd. Badian 1963, 133; Badian 1970/71, 377; Wiseman 1971, 230, nr. 166; Camodeca 1982, 141; Pani 1988, 41–42; Antolini–Marengo 2014, 668. Gasperini–Paci 1982, 211, 222 non escludono del tutto rapporti, almeno originari, dei *Fabii Hadriani* con la città picena; cf. anche Aprosio 2001, 42–46. Dubbioso sui rapporti con *Hadria* anche Buonocore 2002, 865.

<sup>723</sup> Badian 1964, 72, 97; Brennan 2000, 543.

<sup>724</sup> Cf. F. Münzer, *Fabius* 15, RE VI 2 (1909), 1744, sulla scia di datazioni precedenti. Gli studiosi hanno mostrato incertezze nell'identificazione del *C. Fabius C. f. Q. n. Hadrianus* onorato a Delo da due Meli (CIL I<sup>2</sup> 718 = CIL III 7236, 12277 = Durrbach, Choix, 161 = I.Délos 2009 = ILLRP 363 = EDH056819) con il pretore dell'84 o con un figlio di questi. A fronte dell'identificazione del triumviro monetale *C. Fabius C. f.* con il pretore *C. Fabius Hadrianus*, necessaria è l'identificazione dell'*Hadrianus* celebrato a Delo con il monetiere (e pretore) per via del confronto tra le filiazioni e il papponimico dell'onorando. Degna di nota è anche la carriera del probabile fratello del nostro triumviro e pretore, ovvero *M. Fabius Hadrianus*, il quale, a dispetto dell'allineamento di *Gaius* al regime cinnano, fu legato di *L. Licinius Lucullus* in Asia tra il 72 e il 68; vd. F. Münzer, *Fabius* 83, RE VI 2 (1909), 1771; MRR II, 119, 140; Wiseman 1971, 230, nr. 167.

<sup>725</sup> Vd. Crawford 1974, 327.

<sup>726</sup> F. Münzer, *Iulius* 30, RE X 1 (1918), 111 speculò su un'identificazione con *L. Iulius Bursio* (**nr. 147**), ma giudicò giustamente pericolosa una simile ipotesi.

*L. Iulius Caesar* nel 90, durante la Guerra sociale<sup>727</sup>. Per il magistrato non sono noti proseguiti di carriera, ma, stanti le doppie ascendenze illustri, il fatto andrà attribuito con ogni probabilità alla frammentarietà della nostra documentazione. Ciò sembra comprovato da quanto scrisse Cicerone: *M. Marcellus Aesernini pater non ille quidem in patronis, sed et in promptis tamen et non inexercitatis ad dicendum fuit, ut filius eius P. Lentulus*<sup>728</sup>. Nel triumviro monetale si può riconoscere con facilità il padre di *P.* e *Cn. Cornelius Lentulus Marcellinus*, rispettivamente il questore del 75 o 74 e il console del 56 (oltreché questore nel 76 ca.: RRC 393)<sup>729</sup>. Vi è una notizia che può, però, contribuire a spiegare l'assenza di notizie per il figlio di *M. Claudius Marcellus*. Come ricordato, questi fu nel 90 legato del console *L. Iulius Caesar* assieme proprio a un *P. Lentulus*, in cui Badian ha voluto riconoscere, pur sottolineando l'ipoteticità della ricostruzione, il padre adottivo di *Marcellinus*, forse lo stesso *Lentulus* ucciso dai cinnano-mariani al loro rientro a Roma nell'87<sup>730</sup>. Ci si può tuttavia domandare se nel legato della Guerra sociale e nella vittima del terrore mariano non sia da riconoscere piuttosto *Lentulus Marcellinus*. A supporto di tale ipotesi intervengono vari elementi. In primo luogo, i due figli di *Lentulus Marcellinus* nacquero entro il 106–105, dato che porta a considerare il loro genitore un uomo già maturo al tempo della sua carica di monetiere (trentenne o poco più) ed entro il 90 più che in grado di essere legato nel corso della Guerra sociale (gli altri luogotenenti di *L. Iulius Caesar* erano consolari o pretori, ma va ricordato il legato di rango ignoto *C. Baebius*<sup>731</sup>). In secondo luogo, l'ingresso di *Marcellinus* nella famiglia dei *Cornelii Lentuli* si spiega con l'assenza di eredi del padre adottivo, elemento che induce a considerare quest'ultimo già più che maturo entro l'anno 98 ca. (il *terminus ante quem* indicativo per l'adozione), forse troppo avanti

<sup>727</sup> F. Münzer, *Claudius* 226, RE III 2 (1899), 2760; MRR I, 569; II, 28. Per il rapporto con *M. Claudius Marcellus Aeserninus* (F. Münzer, *Claudius* 231, RE III 2 [1899], 2770), l'altro figlio del legato di Mario, e i problemi cronologici relativi ai diversi esponenti della famiglia vd. Sumner 1973, 92–93. Cf. anche Crawford 1974, 329–330. Brennan 2000, 375 e n. 156 (777–778), 744 n. 197 (906), 768 ha contestato la proposta di Sumner di considerare *Claudius Marcellus* un pretorio già nel 102, ma i suoi argomenti, per quanto sollecitano cautela, non sono cogenti; gli anni di nascita dei nipoti *Lentuli Marcelli* e la probabile età del figlio monetiere favoriscono la proposta di Sumner.

<sup>728</sup> Cic. Brut. 36.136; immediatamente prima vengono citati i casi dei due *Memmi*, su cui vd. nr. 100, e di *Sp. Thorius*, su cui cf. *supra* p. 155 n. 696.

<sup>729</sup> *Publius*: F. Münzer, *Cornelius* 231, RE IV 1 (1900), 1390; MRR II, 97, 103; III, 69; Pina Polo–Díaz Fernández 2019, in part. 242–243. *Gnaeus*: F. Münzer, *Cornelius* 228, RE IV 1 (1900), 1389–1390; MRR II, 190, 207; III, 68; K.–L. Elvers, *Cornelius* I 52, DNP III (1997), 175; su quest'ultimo cf. anche Crawford 1974, 407 (RRC 393); Lahusen 1985; Badian 1990, 396; Pina Polo–Díaz Fernández 2019, 242. Su possibili retaggi sabini nella rappresentazione di *Hercules Respiciens* (fig. 41), forse da ricollegare all'origine sabina della *gens Claudia*, cf. Farney 2007, 261.

<sup>730</sup> Menzione dei due *Lentuli*: App. BC I.40.179, 72.332. Cf. Badian 1964, 52–56 (in part. 54), oltre alla differente ricostruzione genealogica in Sumner 1973, 143.

<sup>731</sup> App. BC I.48.210; MRR II, 28–30 (forse un legato di *Cn. Pompeius Strabo* anziché di *Sex. Iulius Caesar*: Gabba 1967<sup>2</sup> [2021], 146).

negli anni per essere stato ancora attivo nel 90 come legato<sup>732</sup>. Indipendentemente dall'identificazione del legato di *L. Caesar*, con il nostro triumviro monetale sarebbe pur sempre identificabile il *P. Lentulus* ucciso dai cinnano-mariani, soprattutto se si tiene conto che, dopo il suo nome, ricorrono quelli di altri senatori dei quali ci si è già occupati, in particolare *C. Numitorius* (figlio di nr. 52) e *M. Baebius* (figlio di nr. 34), che dovettero effettivamente essere stati pressappoco coetanei di *Lentulus Marcellinus*.



Fig. 41. RRC 329/1a

#### 124. L·SENTI·C·F (RRC 325)

C 101; M 97

L. Senti C. f. (6)

Il triumviro monetale e il fratello maggiore *Gaius* furono i primi esponenti della famiglia atinate dei *Sentii Saturnini* a rivestire importanti cariche politiche a Roma, arrivando alla pretura<sup>733</sup>. *C. Senti* divenne pretore nel 94, mentre il fratello triumviro monetale raggiunse la pretura tra il 94 e l'82, forse nell'88 o nell'87<sup>734</sup>. Nell'80 *Lucius* compare in testa alla lista dei senatori nel *SC de Cormis*<sup>735</sup>, dimostrando così di essere sopravvissuto alla

<sup>732</sup> Mattingly 1998, 152 n. 10 = 2004, 201 n. 10 propose di vedere proprio in *Lentulus Marcellinus* il rogatore della *lex Clodia* (Elster 2020, 212–214, nr. 71: ca. 104), ipotizzando dunque un tribunato della plebe nel 100. La soluzione è molto ipotetica, ma, nel caso, confermerebbe la ricostruzione qui avanzata.

<sup>733</sup> Sui *Sentii Saturnini* vd. Pistellato 2015; sull'ascesa della famiglia e sui rapporti con *Atina* vd. pure Camodeca 2015. Per l'*origo* della *gens* vd. Camodeca 2015, 85–86; Pistellato 2015, 29–33. Cf. in part. Cic. Planc. 8.19, su cui Pistellato 2015, 37–38. Cf. anche Wiseman 1971, 260, nr. 387–388.

<sup>734</sup> Per la pretura del 94 di *C. Senti* vd. IG IX 1, 483 = Syll.<sup>3</sup> 732, l. 4; cf. Brennan 2000, 525–526. Per speculazioni sulla collocazione politica dei due fratelli nel contesto delle lotte di età sillana vd. Pistellato 2015, 34–42. L'idea di un ingresso dei *Saturnini* in Senato per possibile tramite del loro (quasi) conterraneo Mario era già stata abbozzata da Camodeca 2015, 83. La pretura di *L. Senti* è nota da CIL I<sup>2</sup> 838 = CIL VI 31614 = ILS 8208 = ILLRP 485 = EDR113977. Per gli altri testi vd. Pistellato 2015, 69. Per la datazione vd. Syme 1964c, 158–159 = RP II, 608–609; Mattingly 1998, 155 = 2004, 207, 209; Brennan 2000, 454 e n. 126–127 (825); Pistellato 2015, 42–43.

<sup>735</sup> TAM II 899 = RDGE 19, ll. 5–6; cf. Canali De Rossi 1997, 300, nr. 345b.

fine della guerra civile. I primi *Saturnini* riscossero da *novi* un sostanziale successo politico, offuscato nella generazione successiva, la quale, però, riuscì ad assicurare la posizione familiare nell'*amplissimus ordo*<sup>736</sup>.

### 125. M·SERVEILI·C·F (RRC 327)

C 100; M 96

M. Servilius C. f. (19)

Il magistrato è un esponente della linea plebea dei *Servilii* (fig. 20). Stante la cronologia, non può essere identificato con il fratello maggiore di *P. Servilius* (il futuro *Isauricus*), ovvero con l'augure *Servilius*, accusatore di *L. Licinius Lucullus* (pr. 104), e probabilmente uno dei due *Servilii* che sgominarono gli antisillani presso Chiusi nell'82. La sua posizione nell'albero genealogico dei *Servilii Gemini* rimane incerta, ma probabilmente si tratta del figlio del monetiere *C. Servilius* (nr. 64)<sup>737</sup>.

### 126. P·SERVILI·M·F RVLLI (RRC 328)

C 100; M 95

P. Servilius Rullus (79)

Per il magistrato monetale non si dispone di altra testimonianza che quella di Plinio sui banchetti del padre del tribuno *P. Servilius Rullus*, rogatore della *lex agraria* del 63: *solidum aprum Romanorum primus in epulis adposuit P. Servilius Rullus, pater eius Rulli qui Ciceronis consulatu legem agrariam promulgavit*<sup>738</sup>. Quantunque di carattere culinario, la divagazione consente di assicurare il rapporto di parentela e di desumere che il padre fosse "a man of substance"<sup>739</sup>. Dall'orazione che Cicerone pronunciò contro la proposta di legge di *P. Servilius Rullus* si può ricavare che il figlio del monetiere aveva vantato ascendenze nobiliari, probabilmente rivendicando un qualche grado di parentela con il ramo ben più illustre dei *Servilii* plebei. La veridicità dell'ostentazione non può essere verificata, ma dovette comunque trattarsi di un'esagerazione se poté essere ridicolizzata dall'Arpinate, estremamente accorto nelle strategie adoperate per sminuire l'avversario<sup>740</sup>. Anche qualora

<sup>736</sup> Syme 1964c, 160 = RP II, 610; Camodeca 2015, 83; Pistellato 2015, 44–45.

<sup>737</sup> Per tutto questo vd. Zanin 2019b.

<sup>738</sup> Plin. nat. 8.51(78).210. Cf. F. Münzer, *Servilius* 79, RE II A/2 (1923), 1808.

<sup>739</sup> Sumner 1966, 571; cf. anche Gruen 1974, 183 n. 75.

<sup>740</sup> Cic. leg. agr. 2.7.19: *videte quid intersit inter Cn. Domitium, tribunum plebis, hominem nobilissimum, et P. Rullum, qui temptavit, ut opinor, patientiam vestram, cum se nobilem esse diceret*. Syme 1964b, 410 = 1970, 93. Su questo *Cn. Ahenobarbus* cf. nr. 87. Più ottimista, invece, Sumner 1966, 571:

fossero stati effettivamente un ramo decaduto dei *Servilii* nobili, i *Rulli* dovevano comunque essere ormai una famiglia affatto minore nel panorama politico dei decenni a cavallo tra secondo e primo secolo<sup>741</sup>.

## 127. M·LVCILI RVF (RRC 324)

C 101; M 94

M. Lucilius Rufus (31)

Il magistrato viene da sempre posto in relazione con il senatore *M'. Lucilius M. f., consiliarius* nel *SC de agro Pergameno*. A fronte della datazione al 101, l'identificazione del senatore con il padre del triumviro monetale non convince<sup>742</sup>. Il monetiere potrebbe essere non tanto un fratello minore del senatore (si noti la filiazione di quest'ultimo), quanto un cugino<sup>743</sup>.

---

“The proposer, P. Servilius Rullus, is a dim figure. He claimed to be *nobilis*, a claim Cicero derides. If the claim was valid, as it probably was, he must have been descended from the plebeian Servilii Gemini of the Hannibalic War period”. Cf. anche Gruen 1974, 183; Badian 1984b, 63–65 (ma cf. Zanin 2019b per le mie riserve sullo studio di Badian).

<sup>741</sup> *Rullus* era comunque imparentato con uno dei più famosi *possessores Sullani*, *C. Quinctius Valgus*, con tutta probabilità estraneo all'ordine senatorio. Su *Valgus* cf. Santangelo 2007, 72, 162, 187.

<sup>742</sup> RDGE 12 = I.Smyrna 589, l. 30; cf. I.Adramytteion 18, ll. 24–25. *Contra* Mattingly 1998, 155 = 2004, 209. *Lucilius* è il diciottesimo *consiliarius*, mentre al decimo posto si trova *Coelius Calvus*, non pretorio (cf. nr. 117); edilicio (o pretorio?) dovette essere *L. Iulius Sex. f.* al settimo posto, su cui cf. nr. 119.

<sup>743</sup> Meno probabile, a mio giudizio, che fosse lo zio del triumviro, come invece proposto in MRR III, 128; cf. anche Di Stefano 1998, 744. Crawford 1974, 327 non esclude che il triumviro fosse padre del non meglio conosciuto tribuno della plebe *M. Lucilius* menzionato in una risposta di Frontone al futuro imperatore Marco Aurelio: Fronto p. 77 (nr. 42.2): *M. Lucilius tribunus pl. hominem liberum, civem Romanum, cum collegae mitti iuberent, adversus eorum sententiam ipsius vi in carcerem compegit. ob eam rem a censoribus notatur. divide primum causam, εἴτα εἰς ἑκάτερα τὰ μέρη ἐπιχείρησον καὶ κατηγορῶν καὶ ἀπολογούμενος, eqs.* La lettera di Frontone è stata da sempre posta in relazione con la missiva precedente del discepolo (p. 76, nr. 41.2), in cui questi pregava il maestro di trasmettergli il *nomen tribuni plebis, cui inposuit <no>tam Acilius censor, quem scripsi*. Non essendo noto alcun censore di nome *Acilius*, diversi sono stati i tentativi di emendazione del testo o di risoluzione della problematica (vd. Van den Hout 1999, 203–205; cf. anche MRR II, 470), tra cui si segnala la tesi, risalente a Borghesi 1864/69, II, 32–34, secondo cui il censore *Acilius* sarebbe il collega ignoto di *L. Aurelius Cotta (cens. 64)*. Questa è l'ipotesi accolta, seppur in termini probabilistici, da Crawford; cf. anche MRR III, 128–129. Tuttavia, come puntualizzato da Van den Hout 1999, 203–205, le due missive sono state associate erroneamente, in quanto Marco Aurelio, nella sua lettera, chiede meramente il nome del tribuno della plebe da inserire nella *controversia/suasoria* già ultimata (*quem scripsi*), mentre Frontone fornisce al suo allievo i dati e le indicazioni volte alla stesura di un nuovo esercizio retorico. La data del tribunato di *M. Lucilius* va quindi slegata dalla censura di *Acilius* e le ipotesi in merito, anche quelle più strettamente legate alla parentela con il magistrato monetale (cf. Van den Hout 1999, 204–205), sono da considerarsi arbitrarie. La censura di *Acilius* è stata discussa da ultimo da Ryan 2017; le sue proposte non modificano comunque la tesi fondamentale di Van den Hout sulla necessità di mantenere distinti i due tribuni.



Fig. 42. RRC 324/1

## 128. L·POMPON·MOLO (RRC 334)

C 97?; M 93

L. Pomponius Molo (22)

Non si conoscono proseguimenti di carriera del magistrato monetale<sup>744</sup>. Tuttavia, è possibile suggerire, pur con la dovuta cautela, che il triumviro fosse imparentato con altri *Pomponii* variamente attestati tra secondo e primo secolo<sup>745</sup>. Tra i magistrati che sovrintesero alle emissioni della colonia di *Narbo Martius* nel 118 compare un *L. Pomponius Cn. f.* (RRC 282/4)<sup>746</sup>, mentre intorno al 90 fu molto attivo come oratore un *Cn. Pomponius*, forse come tribuno<sup>747</sup>. Stando a Cicerone, questi uscì di scena con la vittoria di Silla: *ex numero autem oratorum Pomponius Censorinus Murena sublatis*<sup>748</sup>. Hinard è stato reticente a inserire *Pomponius* (e *Murena*) tra i proscritti<sup>749</sup>; la prudenza è doverosa per stilare una rassegna dei soli nomi ‘certi’ di quanti subirono la proscrizione (e non furono semplicemente uccisi), sulla quale poter poi basare analisi solide<sup>750</sup>. *Pomponius* e *Murena*

<sup>744</sup> Per il tipo delle emissioni, esplicitamente allusivo alla millantata discendenza dei *Pomponii* dal figlio di Numa Pompilio, *Pompo*, vd. Buraselis 1976; Bellen 1991, 6; Farney 2007, 262.

<sup>745</sup> Come si avrà modo di considerare a breve, questi *Pomponii* non sono ricollegabili a quelli attestati a Capua e a Delo, stanti i diversi prenomi (cf. rispettivamente D’Isanto 1993, 205 e Ferrary–Hasenohr–Le Dinahet–Boussac 2002, 211). Unica eccezione un capuano *L. Pomponius L. f., magister Spei Fidei Fortunaee*, menzionato in un’iscrizione databile al 110 (CIL I<sup>2</sup> 674 = CIL X 3775 = ILS 3770 = ILLRP 707 = EDR080358), ma non sarebbe comunque prudente, sulla base della singola coincidenza del prenome *Lucius*, ricollegarlo ai *Pomponii* di seguito analizzati. Lo stesso dicasi per la proposta di Wiseman 1971, 200 di ricollegare il monetiere al *L. Pomponius* il cui nome compare su una tessera nummularia non databile con precisione (CIL I<sup>2</sup> 2713 = ILLRP 987 = EDR191322; cf. anche CIL I<sup>2</sup> 2714 = ILLRP 988). Sulla base dell’onomastica è possibile soltanto avanzare, in via ipotetica, un’origine dall’area etrusco-umbra (forse *Perusia* o *Iguvium*): vd. Schulze 1904, 212; H. Gundel, *Pomponius*, RE XXI 2 (1952), 2323–2325; Gaggiotti–Sensi 1982, 269.

<sup>746</sup> H. Gundel, *Pomponius* 5, RE XXI 2 (1952), 2326; Crawford 1974, 299.

<sup>747</sup> Cic. Brut. 49.182 (su cui cf. Sumner 1973, 109), 62.221 (*fortis vero actor et vemens et verbis nec inops nec abiectus et quem plane oratorem dicere auderes Cn. Pomponius lateribus pugnans, incitans animos, acer acerbis criminosus*), 89.305; 90.308; cf. anche *ibid.* 57.207, 63.227. Vd. MRR II, 26, 31 n. 9.

<sup>748</sup> Cic. Brut. 90.311.

<sup>749</sup> Hinard 1985, 125 n. 99. Su *Murena* cf. Arkenberg 1993, 337, nr. 17; 339, nr. 19.

<sup>750</sup> Cf. sempre Hinard 1985, 125 n. 99.

dovettero però rientrare effettivamente tra le vittime (proscritte o meno) di Silla. Anzitutto, la struttura del passo associa a due snodi politico-istituzionali (*tumultus recuperanda re publica / leges et iudicia constituta, recuperata res publica*) due serie di ‘eliminazioni’: da una parte, i *crudelis interitus oratorum trium*, ovvero l’uccisione di *Q. Mucius Scaevola ‘Pontifex’, C. Papirius Carbo Arvina* e *P. Antistius* da parte degli antisillani, dall’altra, per l’appunto, l’obliterazione dei nomi di *Pomponius, Censorinus* e *Murena* dal novero degli oratori; tra questi compare il nome di *C. Marcius Censorinus*, ucciso a Porta Collina e probabilmente proscritto *post mortem* (nr. 140). Il verbo adoperato da Cicerone per indicare l’espunzione – (*sus*)*tollo; tollo* – significa sì “togliere, portare e levare via”, ma anche, e più specificatamente, *vita privare; pro destruere; pro inducere, delere, emendare*<sup>751</sup>. Cicerone volle senz’altro sfruttare l’ambiguità e la polisemia del verbo; *Pomponius* e *Murena* furono quindi con ogni probabilità tra le vittime del rientro di Silla e dei suoi sostenitori e alleati<sup>752</sup>.

L’attenzione degli studiosi si è poi rivolta a un frammento di Cicerone conservato da Asconio e relativo ai processi della *quaestio Variana* dopo le modifiche apportate dalla legge del tribuno della plebe *M. Plautius Silvanus* nell’89: *memoria teneo, cum primum senatores cum equitibus Romanis lege Plotia iudicarent, hominem dis ac nobilitati perinvisum Cn. Pompeium causam lege Varia de maiestate dixisse*<sup>753</sup>. Il testo tradito dà luogo a un’aporia tra il contenuto dell’*excerptum* ciceroniano, che riconoscerebbe nello stesso console *Cn. Strabo* l’uomo accusato *ex lege Varia*, e la cronologia della promulgazione della *lex Plautia*. Già Pighius propose di emendare *Pompeium* in *Pomponium*, soluzione riproposta da Gray, Badian e Gabba, e poi comunemente accolta. Il riscoperto *Cn. Pomponius* sarebbe identificabile proprio con l’omonimo oratore, forse tribuno nel 90 e collega di *Q. Varius*, condannato in forza della sua stessa legge nell’89<sup>754</sup>. Tale ricostruzione conforterebbe quanto già desumibile dall’eliminazione di *Pomponius* nell’82, ovvero la sua collocazione in gruppi politici lontani da Silla. Attraverso il confronto tra i diversi personaggi menzionati e la filiazione del magistrato monetale di *Narbo Martius*, è possibile ricostruire un rapporto di filiazione sia di *L. Pomponius Molo* sia di

<sup>751</sup> LTL, IV, s.v. *tollo*, 743; cf. anche *ibid.* s.v. *sustollo*, 636.

<sup>752</sup> Anche Narducci 2006<sup>4</sup>, 303 n. 725, 381 n. 1004, nelle sue snelle note di commento al testo del *Brutus*, riconobbe in *Murena* una delle vittime delle proscrizioni e del ‘terrore’ sillano. Il dato rivela peraltro una netta spaccatura politica interna alla famiglia dei *Licinii Murenae*.

<sup>753</sup> Ascon. Corn. p. 79. Sulle *leges Varia* e *Plautia* vd. rispettivamente Elster 2020, 329–335, nr. 105 e 349–352, nr. 112.

<sup>754</sup> Pighius 1599–1615, III, 232; vd. Gray in Greenidge–Clay 1960<sup>2</sup>, 151; Badian 1969, 465–475; Gabba 1972, 791 e n. 161. Cf. inoltre Marshall 1985, 273–274; Alexander 1990, 57–58, nr. 109–110; Lewis 2006, 287; Elster 2020, 349. Nel *Brutus* di Cicerone *Pomponius* e *Varius* vengono menzionati nelle medesime rassegne: vd. n. 747.

*Cn. Pomponius*, l'oratore di età sillana, da *L. Pomponius Cn. f.*, il monetiere di Narbona<sup>755</sup>. L'assenza di ulteriori notizie sul conto del triumviro si spiega probabilmente con le vicende politiche del fratello oratore.

### 129. C·ALLI BALA (RRC 336)

C 92; M 92

C. Allius Bala (2)

Il magistrato non è altrimenti noto ed è impossibile ricostruire eventuali rapporti di parentela. Pure il *cognomen* costituisce un *hapax*, in cui Schulze volle riconoscere un'origine etrusca. L'ipotesi potrebbe trovare sostegno non solo nella terminazione in *-a*<sup>756</sup>, ma anche nella diffusione degli *Allii* nella regione<sup>757</sup>. Kaimio ha inoltre riconosciuto in *Allius* la continuazione di un gentilizio etrusco<sup>758</sup>.

### 130. M·CATO (RRC 343)

C 89; M 89; P 90; A 89; Z 92 (aut 89?)

M. Porcius Cato (cf. 11–12)

Il problema dell'identità del magistrato è stato affrontato nel 1964 da Wiseman, basandosi sull'*excursus* che Gellio dedicò alla famiglia di Catone Censorio<sup>759</sup>. Il magistrato deve discendere dal figlio maggiore, *M. Cato Licinianus* (*pr. des.* 152), padre dei consoli del 118 e del 114, e nonno di un *M. Cato* che, *cum aedilis curulis et praetor fuisset, in Galliam*

<sup>755</sup> Sulla questione dei rapporti familiari di *Cn. Pomponius* cf. anche **nr. 176**.

<sup>756</sup> Schulze 1904, 349; cf. *ibid.* 394–395. Sulla diffusione dei *cognomina* in *-a* in etrusco vd. Rix 1963, 238–252, sebbene lo studioso metta in guardia dall'“Überschätzung des etruskischen Einflusses auf die römische Namengebung” di Schulze anche in questa categoria di forme onomastiche (*ibid.* 250; Rix non tratta il *cognomen Bala*).

<sup>757</sup> Per le attestazioni di *Allii* in Etruria, tra i quali sembrano prevalere i *praenomina Gaius* e *Lucius*, vd. l'indice in CIL XI, oltreché le iscrizioni tarquiniesi raccolte in Kaimio 2010 e SECI (in entrambi i volumi sotto i nr. 80–81, 172, 225, 259; cf. EDR133036, 133039, 001717, 131905, 132024) che in parte attestano, direttamente o meno, *C. Allii* tra la metà del secondo e il primo quarto del primo secolo (SECI 954 per un cippo ceretano). Si può ricordare anche un'iscrizione da Magliano pubblicata da Saladino 1977, 183–186 (AE 1978, 308 = EDH001538 = EDR078632), dove viene menzionato un *L. Al(l)ius C. f.* che trovò la morte forse nei torbidi periodi coevi o immediatamente successivi alla vittoria sillana (cf. anche Saladino 1977, 183 n. 23–24 per menzione delle attestazioni di *Allii* nelle *regiones VI, VII, VIII*; sull'iscrizione vd. anche Manacorda 1979, 81 n. 21; Eck–Pack 1981, 153; Solin 1981, 105–106 = 1998, 116).

<sup>758</sup> Kaimio 2010, 112 e SECI, p. 118. Schulze 1904, 423, invece, considerò *Allius* un *nomen* di origine latina, e così pure Torelli.

<sup>759</sup> Gell. 13.20. Vd. Wiseman 1964b, 156; cf. anche Crawford 1974, 351–352; MRR III, 170.

*Narbonensem profectus ibi vita functus est*<sup>760</sup>. Il triumviro monetale dovette essere figlio di quest'ultimo *M. Cato* (anche se non può essere escluso che fosse un secondogenito del console del 114)<sup>761</sup>. La cronologia delle cariche e del viaggio in Narbonense del pretorio *M. Cato* non è chiarita dal passo gelliano, ma è verosimile, stante lo stacco tra le due linee di discendenza del Censorio, che egli fosse morto entro lo scoppio della Guerra sociale. A mero titolo di esempio, Broughton ipotizzò che egli avesse rivestito l'edilità nel 94 e la pretura nel 92, morendo successivamente nella Narbonense<sup>762</sup>. La datazione dell'emissione di *Cato* è affetta da incertezze e non può essere esclusa la sua emissione prima del *bellum Italicum*, anzi l'unico *terminus ante quem* indicativo è fornito dall'imitazione del tipo di *Cato* in un'emissione dei *socii* italici (nota peraltro da un solo esemplare e la cui datazione dipende a propria volta da quella dei denari di *M. Cato*)<sup>763</sup>. Al di là della scansione cronologica delle emissioni degli insorti italici, mi pare verosimile presupporre che fosse dovuto trascorrere qualche tempo prima che il tipo potesse essere copiato, al pari degli altri casi d'imitazione<sup>764</sup>. Ciò induce a dubitare di una datazione all'89 e suggerisce di collocare l'emissione di *Cato* nel 92, il primo anno disponibile prima del *bellum Italicum* (per le emissioni del 91 vd. **nr. sgg.**).

---

<sup>760</sup> Gell. 13.20.12. Come notato da Badian 1966, 918, il passo gelliano non implica che *M. Cato* si fosse recato in Narbonense nella veste di assegnatario della provincia, a differenza di quanto affermato, ad esempio, in F. Miltner, Porcius 11, RE XXII 2 (1953), 165–166; MRR II, 22.

<sup>761</sup> Possibilità contemplata da Wiseman. Si tratterebbe allora di un fratello minore di *C. Cato*, senatore intorno al 70 (cf. **nr. 73**). Questa soluzione mi pare però meno plausibile, visto che il presunto fratello maggiore, padre del tribuno del 56, doveva essere intorno al 90 già molto più anziano del nostro triumviro, a fronte dell'abbassamento dell'età media dei monetieri in questi anni.

<sup>762</sup> MRR II, 13 (e n. 2), 18, 22; cf. anche Badian 1966, 918. Rowland 1969b ricollegò a questo ramo della famiglia dei *Catonnes* alcuni bolli di anfora recanti il nome *M. Porcius*. Le anfore vinarie vennero rinvenute sia nella Francia meridionale sia a Pompei, tra i cui esponenti di spicco (e forse deduttori della colonia sillana) è noto anche *M. Porcius M. f.* (Zevi 1995, 10; Santangelo 2007, 161–162; la presenza di questo *M. Porcius* sembra comunque inquadrarsi in una rete più ampia di rapporti tra i *Porcii nobiles* e l'area pompeiana: Camodeca 2011). Rowland propose di riconoscere nel *M. Porcius* noto dai bolli proprio un figlio del pretorio morto in Gallia. Le anfore in questione risultano essere però delle Pasqual 1, fabbricate nella *Hispania Citerior*, nel distretto di *Baetulo*, e comparse sul mercato a partire dall'età triumvirale-augustea (Miró 1988, 31–34 [nr. 18]; Remesal-Rodríguez-Revilla-Calvo 1991, 394–395). Il commerciante *M. Porcius* non dovette pertanto essere legato al *M. Porcius* pompeiano, in special modo se si considera l'elevato numero di *M. Porcii* noti nella *Tarraconensis* (Miró 1988, 220–221), forse ulteriore indizio di rapporti risalenti tra la regione e i *Catonnes* (cf. Kelly 2006, 81–82, 171 [nr. 14]; Camodeca 2011, 112 n. 30). Peña 1999, in part. 81–82 pensò ancora a un legame con il ramo dei *Catonnes Liciniani* e quindi con il pretorio morto in Narbonense, ma l'ipotesi è azzardata, proprio a fronte delle attestazioni del gentilizio nella regione.

<sup>763</sup> Campana 1987, 97 (serie 8); cf. Crawford 1974, 77; Assenmaker 2016, 106.

<sup>764</sup> I tipi copiati dagli insorti non scendono oltre le emissioni di *Servilius Rullus* del 95 (**nr. 126**) e quelle di *Malleolus – Metellus – Albinus* del 91 (**nr. 131–133**).

**131. L·METEL (RRC 335)**C 96(?); C<sup>2</sup> “late 90s”; M 91; P 90

L. Caecilius Metellus (74)

Il magistrato va identificato con il secondogenito di *C. Metellus Caprarius* (*cos.* 113)<sup>765</sup>. Divenne pretore nel 71 e console nel 68, anno in cui morì. *L. Metellus* nacque entro il 111 e rivestì dunque il triumvirato a mala pena ventenne<sup>766</sup>.

**132. A·ALBINVS·S·F (RRC 335)**C 96(?); C<sup>2</sup> “late 90s”; M 91; P 90

A. Postumius Sp. f. Albinus (35)

Il magistrato fu probabilmente un figlio di *Sp. Postumius Albinus* (*cos.* 110)<sup>767</sup>. Con il monetiere dovette estinguersi uno dei tre rami della stirpe, ormai in declino.

Figure 43–46



43. RRC 335/1b

44. RRC 335/3a

<sup>765</sup> Già Mommsen 1860, 559 n. 291 e così gli studiosi dopo di lui.

<sup>766</sup> Il dato, assieme a quello ricavabile dalla vita del collega *Malleolus* (nr. 133), comporta anche l'inevitabile ribassamento cronologico della datazione rispetto a Crawford, come già visto da Mattingly. Pedroni (2002, 177–179; 2006, 88, 154–164) ha giustamente individuato nell'89 il *terminus ante quem* delle monete di *Metellus* e dei suoi colleghi (cf. ora anche Assenmaker 2016, 106) e ha sostenuto che fossero state coniate nel 90; ma in quest'anno vennero probabilmente prodotte le emissioni *ex lege Papiria*: vd. Assenmaker 2017. Figlio del console del 68 dovette essere *L. Caecilius Metellus* (q. ca. 52, tr. pl. 49): F. Münzer, *Caecilius* 75, RE III 1 (1897), 1205; Pina Polo-Díaz Fernández 2019, 224.

<sup>767</sup> Vd. già Mommsen 1860, 559 n. 291; Babelon 1885/86, I, 377–378; F. Münzer, *Postumius* 35–36, RE XXII 1 (1953), 910–911; Crawford 1974, 389 (che però lo faceva padre del monetiere *A. Postumius A. f. Sp. n. Albinus* [nr. 158], una soluzione da escludere); Zmeskal 2009, 230. Vd. ora Zanin 2021a con una nuova ricostruzione della genealogia dei *Postumii Albini*, ora in fig. 23.



45. RRC 335/9

46. RRC 335/10b

**133. C·MALL (RRC 335)**C 96(?); C<sup>2</sup> “late 90s”; M 91; P 90

C. Publicius Malleolus (18; 19)

Il magistrato fu presumibilmente figlio dell’omonimo *Malleolus* che firmò alcune delle emissioni di *Narbo Martius* (118). È identificabile con il questore del proconsole *Cn. Cornelius Dolabella*, in carica nell’80 e morto assassinato in quello stesso anno<sup>768</sup>.

**134. D·SILANVS·L·F (RRC 337)**C 91; M 90; P 89; A 90

D. Iunius L. f. Silanus (162)

Il magistrato monetale fu senza dubbio nipote di *D. Iunius Silanus Manlianus* (*pr.* 141)<sup>769</sup>. Del triumviro non sono noti proseguimenti di carriera né discendenti (**fig. 18**).

<sup>768</sup> Cic. Verr. II 1.15.41. Verre, successore di *Malleolus*, divenne tutore del di lui figlio: *ibid.* 1.36.90–37.94. Cf. Crawford 1974, 335. Nelle voci curate per la RE da Gundel e Münzer vi è discordanza di opinioni, fatto che si spiega ovviamente con le diverse date di redazione dell’articolo postumo di Münzer e di quello di Gundel: vd. F. Münzer, Publicius 19, RE XXIII 2 (1959), 1900; H. Gundel, Publicius 18, *ibid.* Pina Polo–Díaz Fernández 2019, 302 riportano per le emissioni di *Malleolus* ancora la data del 96 della prima stampa dell’opera Crawford (ristampa del 1983: ‘late 90s’); cf. Zanin 2021a, 479–480. Sulla famiglia e sui suoi interessi economici cf. Nonnis 2015, 368–369.

<sup>769</sup> Vd. in dettaglio **nr. 19**. Si noti la torques utilizzata come bordo delle monete, chiarissima ostentazione della discendenza dai *Manlii Torquati*. Non vi è ragione di ricollegare il *carnyx* sulle sue emissioni (RRC 337/1a) al console del 109; questi, un *Marcus*, non può affatto essere considerato padre del triumviro (*L. f.*), diversamente da quanto scrive Yarrow 2021, 111.

**135. L·PISO FRVGI (RRC 340)**

C 90; M 90; P 89; A 90

L. Calpurnius Piso Frugi (98)

Il magistrato va identificato con il pretore del 74, figlio dell'omonimo pretore del 112 ca.<sup>770</sup>. Sulla base dell'anno di assunzione della pretura è possibile desumere anche per lui una data di nascita entro il 114 e quindi l'elezione al triumvirato monetale a ca. ventiquattro anni, secondo una tendenza già riscontrata per i magistrati sinora analizzati.

**136. CN·LENTVL (RRC 345)**

C 88; P 88; A 88; Z 90

Cn. Cornelius Lentulus Clodianus (216; cf. 228)

Il magistrato è identificabile con *Cn. Cornelius Lentulus Clodianus (cos. 72)*<sup>771</sup>. Accettando la datazione canonica delle sue emissioni (88), poco dopo l'incarico da monetiere *Clodianus* fuggì da Roma, ormai nelle mani dei cinnano-mariani; fece ritorno soltanto con

---

<sup>770</sup> Va verosimilmente distinto dal *L. Calpurnius Piso* rogatore *ex SC* della *lex Calpurnia* o esecutore del *SC* noto da *Sis. hist. frg. 38* (cf. Elster 2020, 335–337, nr. 106). È ormai assodato che tale provvedimento va datato nel 90 (Gabba 1954, 87–91 = 1973, 251–256; Frassinetti 1972, 96–98; cf. anche Beck–Walter 2001/4, II, 275; Coşkun 2004, 102–107; Briscoe 2013c, 384–385). Alla luce della datazione pressoché certa delle emissioni di *Piso Frugi*, è chiaro che l'attuatore del *SC* non fu il monetiere; resta poi incerto se si fosse trattato di un tribuno della plebe o di un pretore: cf. Gabba 1954, 91 = 1973, 256; Syme 1955, 58 = RP I, 277; MRR III, 48; Brennan 2000, 472, 777 n. 147; Coşkun 2004, 105; Briscoe 2013c, 384. K.-L. Elvers, *Calpurnius I* 23, *DNP* 2 (1997), 944–945 e Beck–Walter 2001/4, II, 275 riportano ancora l'identificazione del presunto tribuno con il magistrato monetale, pur segnalando più o meno esplicitamente le incertezze. Recentemente, Diasono 2017 ha proposto un radicale rialzo cronologico delle monete di *L. Calpurnius Piso*, in quanto un esemplare delle sue emissioni sarebbe stato rinvenuto negli scavi delle Terme di *Fregellae*, distrutta nel 125. Quest'anno sarebbe dunque il *terminus ante quem* per le emissioni di *Piso*. È un grave azzardo basare sul ritrovamento di questo singolo pezzo la datazione dell'emissione contro la chiarissima voce dei ripostigli monetali, i quali non vengono correttamente considerati da Diasono: ella richiama solo tesoretti che conservano monete di *Piso*, e, fatto non sorprendente, coprenti un amplissimo arco cronologico; questi dovevano invece essere considerati nella loro concatenazione con quelli databili con relativa sicurezza alla fine del secondo secolo. Da spiegare sarebbe, dunque, come mai delle abbondantissime emissioni firmate da *Piso* non si rinvenga un singolo esemplare nei ripostigli databili agli ultimi decenni del secondo secolo (si può comodamente rinviare alla consultazione di Lockyear 2013). Per quanto curioso (cf. già Burnett–Crawford 2014, 247–248), il rinvenimento del denario di *Piso* a *Fregellae* non rimette in discussione la cronologia tradizionale. Per le ascendenze e il padre pretore cf. Brennan 2000, 498, 745, 751; il nonno fu console nel 133. Per il figlio del nostro triumviro, *C. Calpurnius Piso Frugi (Illvir mon. ca. 61 [RRC 408], q. 58)*, cf. F. Münzer, *Calpurnius* 93, *RE* III 1 (1897), 1391; Hollstein 1993, 159–162; Pina Polo–Díaz Fernández 2019, 229.

<sup>771</sup> Crawford 1974, 357; K.-L. Elvers, *Cornelius* I 48, *DNP* III (1997), 174. Inizialmente venne identificato con il figlio di *P. Cornelius Lentulus Marcellinus (nr. 123)*: vd. F. Münzer, *Cornelius* 228, *RE* IV 1 (1900), 1389–1390 e riferimenti in MRR II, 437. Per il figlio (chiaramente a sua volta adottivo) del console del 72, *Cn. Lentulus Clodianus (pr. 59)*, cf. Sumner 1973, 124–125; Brennan 2000, 754.

la vittoria di Silla nell'82<sup>772</sup>. Si è voluto negare l'identità di *Clodianus* con il tribuno militare di *Cn. Pompeius Strabo* (forse di rango questorio) *Cn. Cornelius Cn. f. Pal(atina)*, ma l'alternativa è stata rivalutata con buoni argomenti da Sumner<sup>773</sup>. L'identificazione dei due *Cornelii* consentirebbe di fissare nell'89 un probabile *terminus ante quem* per il suo triumvirato.

### 137. Q·TITI (RRC 341)

C 90; P 87; A 89

Q. Titius (33)

Il magistrato va plausibilmente ricollegato a *Q. Titius, negotiator* attivo in Grecia, noto per aver recato a Silla la profezia dell'oracolo di Trofonio sulla sua seconda vittoria contro le forze di Mitridate in Grecia. Non si può tuttavia precisare il rapporto, ovvero se si tratti della stessa persona, di un figlio del *negotiator* o, forse meno probabilmente, di un parente più lontano<sup>774</sup>.

### 138. C·VIBIVS·C·F PANSA (RRC 342)

C 90; P 87; A 89

C. Vibius C. f. Pansa (15)

Il magistrato fu il padre adottivo di *C. Vibius Pansa Caetronianus (cos. 43)*<sup>775</sup>. In merito all'entrata in carica dei consoli del 43 Cassio Dione annotò: “Sotto i consoli *A. Irtius* e

---

<sup>772</sup> Cic. Brut. 90.308, 311; cf. F. Münzer, Cornelius 216, RE IV 1 (1900), 1380–1381; Sumner 1973, 125.

<sup>773</sup> CIL I<sup>2</sup> 709 = CIL VI 37045 = ILS 8888 = ILLRP 515 = EDH019742 = EDR072269, l. 5. Vd. Sumner 1973, 124–127 (già Pais 1918, 182, anche se, “è bene non dimenticarlo, siamo nel campo delle ipotesi”); cf. MRR III, 67; Badian 1990, 392. *Contra* Cichorius 1922, 147–148; Criniti 1970, 109. DPRR-CORN2064 è un insieme caotico delle varie posizioni.

<sup>774</sup> Per tutto questo vd. Zanin c.d.s.

<sup>775</sup> Come noto, il *cognomen* adottivo è attestato solamente dalla sua iscrizione sepolcrale CIL VI 37077 = ILS 8890 = ILLRP 421 = EDH028261 = EDR071739: *Ex s(enatus) c(onsulto) / C. Vibio C. f. Pa(n)sae / Caetronian(o) co(n)s(uli)*. Sul sepolcro di *Irtius* e *Pansa* nel Campo Marzio cf. Liv. perioch. 119.5. Sul console vd. R. Hanslik, Vibius 16, RE VIII A/2 (1958), 1953–1965; MRR II, 334. L'origine etrusca dei *Vibii Pansae* (verosimilmente da *Perusia*), oltretutto dei *Caetronii*, è unanimemente accettata dalla critica; a mero titolo di esempio cf. Schulze 1904, 102, 268, 337, 340–341; Hanslik, Vibius 16 (cit.), 1954–1955; Torelli 1969, 302–303; Harris 1971, 324; Wiseman 1971, 274, nr. 490; Vedaldi Iasbez 1981, 199; Gaggiotti-Sensi 1982, 264, 272; Torelli 1982a, 291; Hinard 1985, 408–410, nr. 74. Crawford 1984, 20 sembra non escludere un rapporto con Terracina sulla base di RRC 449/1.

*C. Vibius* – questi, sebbene il padre fosse uno dei proscritti sillani, venne eletto console per quell’anno – il Senato si riuni e nei giorni successivi, i primi tre dall’inizio del mese, vennero esposte le diverse opinioni<sup>776</sup>. Sulla base dell’appunto dioneo è risultato naturale considerare il padre adottivo di *Pansa Caetronianus* uno dei proscritti del regime sillano. In quanto figlio di un proscritto<sup>777</sup>, *Caetronianus* sarebbe stato reintegrato nei suoi diritti soltanto con la *lex de liberis proscriptorum*<sup>778</sup>. L’attestazione di un *C. Vibius Pansa* come tribuno della plebe nel 51, prima quindi della riabilitazione dei *liberi proscriptorum*, pone tuttavia un problema. La principale soluzione, adottata a lungo, è stata quella di presupporre l’esistenza intorno alla metà del primo secolo di due *C. Vibii Pansae*: il tribuno della plebe del 51 e *Caetronianus*, incapacitato di realizzare le proprie ambizioni politiche sino al 49<sup>779</sup>. Lentamente si è affacciata un’alternativa: il proscritto non sarebbe il padre adottivo di *Caetronianus* ossia il triumviro monetale *C. Vibius C. f. Pansa*, bensì quello naturale, l’altrimenti non noto *Caetronius*. Grazie all’adozione, *Pansa Caetronianus* avrebbe aggirato il provvedimento sillano riacquisendo i propri diritti politici; il tribuno del 51 e il console del 43 sarebbero dunque la medesima persona<sup>780</sup>. La problematica è stata ripresa da Ryan e Hinard: il primo ha sostenuto l’identità dei due *C. Vibii Pansae*, il secondo la distinzione dei due<sup>781</sup>. In particolare, Hinard evidenziò come non si possa affatto escludere

<sup>776</sup> Cass. Dio 45.17.1: Αἰλοῦ δὲ δὴ Ἰρτίου μετὰ Γαίου Οὐίβιου ὑπατεύσαντος (οὗτος γάρ, καίτοι τοῦ πατρὸς αὐτοῦ ἐς τὰ λευκώματα τὰ Σύλλεια ἐσγραφέντος, ὕπατος τότε ἀπεδείχθη) βουλὴ τε ἐγένετο καὶ γνῶμαι ἐπὶ τρεῖς ἡμέρας, ἀπ’ αὐτῆς τῆς νομηνίας ἀρξάμεναι, προετέθησαν.

<sup>777</sup> Sullo status dei figli dei proscritti vd. Vedaldi Iasbez 1981; Hinard 1985, 87–100; Hinard 2008, 107–130.

<sup>778</sup> Sull’iniziativa cesariana cf. Ph. Moreau, *Loi Antonia* (?), *LePoR* 38 (28.11.2014).

<sup>779</sup> Willems 1878/83, I, 526, nr. 341. Hanslik, *Vibius* 16 (cit. n. 775), 1955 ipotizzò che *Caetronianus* avesse goduto del reintegro offerto ai seguaci del console ribelle *M. Aemilius Lepidus* dalla *rogatio Plotia*. L’eventualità è tuttavia da respingere: vd. Hinard 1985, 408 e n. 4 (che però attribuisce l’articolo della RE a Gundel).

<sup>780</sup> La soluzione fu suggerita da Sumner 1971, 235; Vedaldi Iasbez 1981, 197. Hinard 1985, 409 non la escluse *a priori*, ma la ha successivamente accantonata, preferendo mantenere distinti i due *Pansae* (vd. *infra*). La tesi è stata accolta da J. Fündling, *Vibius* 12, *DNP* XII 2 (2002), 174–175. A favore dell’identità tra il padre adottivo di *Pansa* e il proscritto sillano anche Pedroni 2006, 129, 133, 200, senza discussione dettagliata della questione. Una ricostruzione ancora diversa fu avanzata da Vedaldi Iasbez 1981, 197: “il tribuno della plebe non è mai stato una magistratura come le altre; sembra logico ritenere quindi che la *lex Cornelia* non fosse o non si considerasse valida per esso”. In seguito alla restaurazione dei poteri tribuniti nel 70, i *liberi proscriptorum* avrebbero potuto rivestire sì il tribunato, ma non le altre cariche da cui rimanevano esclusi. Al di là della questione dei termini e del grado di eccezionalità del tribunato della plebe nel quadro magistratuale romano (cf. ad es. la c.d. *lex de abactis*, diretta (anche) all’annichilimento politico di *Octavius*, il tribuno avversario di Tiberio Gracco: εἴ τινας ἄρχοντος ἀφῆρητο τὴν ἀρχὴν ὁ δῆμος, οὐκ ἔδωκε τούτῳ δευτέρως ἀρχῆς μετουσίαν εἶναι, “se il popolo avesse depresso un magistrato dalla sua carica, non sarebbe stato possibile per questi venire eletto ad una seconda magistratura” – Plut. CG 4.1), trovo molto difficile credere che Silla e i suoi collaboratori non avessero intravisto la scappatoia che poteva presentarsi ai figli dei proscritti per ritornare sulla scena politica, trattandosi oltretutto della carica contro cui si concentrarono le iniziative repressive del Dittatore onde soffocarne il portato (dalla sua visuale) destabilizzante per la nuova impalcatura politica e istituzionale.

<sup>781</sup> Ryan 1996c; Hinard 1999.

l'esistenza di altri *Pansae* negli stessi anni del *Caetronianus* e sottolineò il carattere invasivo, rivoluzionario e profondamente delegittimante delle proscrizioni sillane<sup>782</sup>; ciò rende difficile credere che Silla o i suoi collaboratori ed alleati non avessero contemplato l'eventualità di adozioni, comuni nella società romana, e quindi di un possibile *escamotage* per sottrarre i *liberi proscriptorum* alla loro condizione, ma al contempo suggerisce, come sottolinea Hinard, che Dione, quando scrisse del padre del console *Pansa*, si riferisse proprio al padre adottivo: "l'adoption était bien ce qu'elle devait être, une seconde naissance". Vi è poi un dettaglio la cui importanza non mi pare emergere dal tenore dell'argomentazione di Hinard: Dione non menziona assolutamente il *cognomen* adottivo di *Pansa Caetronianus* e nemmeno ricorda la sua qualità di figlio adottato, anzi fa seguire la specifica legata al padre proscritto immediatamente dopo aver riportato *praenomen e nomen*: Γαῖου Οὐιβίου ὑπατεύσαντος (οὗτος γάρ, καίτοι τοῦ πατρὸς αὐτοῦ ἐς τὰ λευκώματα τὰ Σύλλεια ἐσγραφέντος, ὕπατος τότε ἀπεδείχθη). Mi sembra chiaro che il riferimento instaurato dallo storico severiano non possa, per lo meno nell'economia del testo dell'autore, essere riferito al padre naturale, di cui non permane alcuna traccia; l'osservazione dello storico greco si spiega invece ricollegando il tutto al padre indirettamente implicato nel passo dioneo ossia a un *Vibius Pansa*. Un ulteriore elemento può concorrere a rafforzare l'idea che verso la metà del primo secolo esistessero due *C. Vibii Pansae*: la carica di triumviro monetale ricoperta nel 48 da un *C. Vibius C. f. C. n. Pansa*, in cui va riconosciuto, a voce unanime della critica, proprio il console del 43<sup>783</sup>. Orbene, se *Caetronianus* fosse stato effettivamente il tribuno del 51, l'assunzione ad uno stadio così avanzato di una magistratura minore, che all'epoca era stata ormai sufficientemente ancorata ai gradini iniziali del c.d. *cursus honorum*, sarebbe ardua da spiegare<sup>784</sup>. Di contro, l'elezione al triumvirato monetale del figlio di un proscritto riabilitato a seguito del provvedimento cesariano del 48 è più comprensibile<sup>785</sup>.

<sup>782</sup> Un *Pansa* senatore, assieme a un collega di nome *Lucceius*, venne inviato in ambasceria segreta dal Senato presso Bruto e Cassio nel 43 (App. BC 3.85.350; cf. MRR II, 351) per chiedere il loro aiuto nel caso di un'alleanza tra il giovane Cesare e Antonio; questo *Pansa* è stato considerato un figlio o un fratello del *Caetronianus* (cf. ad es. Goukowsky–Torrens 2010, 171 n. 562; R. Hanslik, *Vibius* 17, RE VIII A/2 [1958], 1965–1966), ma la missione di cui fu incaricato suggerisce che la sua affiliazione politica non fosse del tutto assimilabile a quella cesariana del console del 43 (è possibile che, assieme al collega *Lucceius*, fosse stato proscritto: Hinard 1985, 545, nr. 154, cf. 488–490, nr. 82). Per un *T. Vibius* (il cui *cognomen* non è noto) legato a *D. Brutus Albinus* e possibilmente parente di *Caetronianus* vd. Cic. fam. 11.12.1 = SB 394.1 (R. Hanslik, *Vibius* 7, RE VIII A/2 [1958], 1950). L'ipotesi che anche questo *Vibius* fosse un *Pansa* è rafforzata dall'attestazione di un *C. Vibius T. f. Pansa* (CIL VI 3542 = EDR184208). Non va escluso che il *Pansa* senatore del 43 e *T. Vibius* fossero la stessa persona.

<sup>783</sup> Basti qui rinviare a Crawford 1974, 464–465, 467; Woytek 2003, 133.

<sup>784</sup> Lo suggeriscono le età approssimative dei triumviri monetali coevi del *Pansa* tribuno oltreché la riforma, di poco successiva, dei *magistratus minores* attuata da Cesare, su cui vd. *supra* 2.2.

<sup>785</sup> È noto un caso analogo: quello di *Norbanus Flaccus* (cf. nr. 153).

## 139. L·TITVRI·L·F SABINVS (RRC 344)

C 89; P 89; A 90; Z 89

L. Titurius L. f. Sabinus (2)

Il magistrato va verosimilmente identificato con il *Titurius* legato di Pompeo in Spagna nel 75/74<sup>786</sup>. Più incerto è invece il rapporto con quello che viene solitamente riconosciuto come suo figlio, *Q. Titurius Sabinus*, legato di Cesare in Gallia, dove morì nel 54/53<sup>787</sup>. La rarità del *nomen* in età repubblicana e la comunanza del *cognomen* inducono a ritenere valida l'ipotesi<sup>788</sup>. Probabilmente i *Titurii Sabini* dovettero la propria ascesa al Senato all'allineamento a Silla e agli appoggi nell'aristocrazia al potere negli anni successivi<sup>789</sup>; si può riconoscere un riflesso nella presenza di *L. Titurius* al seguito di Pompeo. Quanto alla provenienza geografica dei *Titurii Sabini*, la maggior parte degli studiosi ha basato le proprie ipotesi sul *cognomen Sabinus* e sulla presenza nelle emissioni di tipi quali il volto di Tito Tazio<sup>790</sup>, il ratto delle Sabine e l'episodio di Tarpea (figg. 47–48)<sup>791</sup>. Crawford, al contrario, ha tenuto a precisare che il *cognomen* “although clearly responsible for the appearance of Sabine types [...], provides no real evidence for attributing a Sabine *origo* to moneyer”<sup>792</sup>. Adoperare i tipi monetali per dedurre origini geografiche è procedura rischiosa se non corroborata da ulteriori dati o indizi. I tipi sabini delle coniazioni di *Titurius* si possono perfettamente spiegare come cassa di risonanza del *cognomen* e con la volontà di nobilitare le proprie origini<sup>793</sup>. Un'ipotesi di lavoro può invece essere avanzata sulla

<sup>786</sup> Sall. hist. frg. 2.94 M: *Titurium legatum cum cohortibus quindecim in Celtiberia hiemem agere iussit [scil. Pompeius] praesidentem socios*. Cf. F. Münzer, *Titurius* 2, RE VI A/2 (1937), 1575; Crawford 1974, 355; Brennan 2000, 510. Secondo Farney 2007, 263 la filiazione sarebbe indizio del rango senatorio del padre; nulla comprova l'ipotesi.

<sup>787</sup> Cf. F. Münzer, *Titurius* 3, RE VI A/2 (1937), 1575–1577; MRR II, in part. 213, 226; J. Fündling, *Titurius*, DNP XII 1 (2002), 632.

<sup>788</sup> In età imperiale, in particolare a Roma, sono invece attestati diversi *Titurii Sabini*, recanti anche il *praenomen Lucius*: CIL VI 27539 = EDR120400; CIL VI 27540; CIL VI 27541 = CIL X 519\* = EDR180190; CIL VI 27988 = ILS 8302 = EDR151307; AE 1995, 1820 a–d = EDH051244.

<sup>789</sup> Cf. Gruen 1974, 115, 206 n. 179.

<sup>790</sup> Molto interessante è una tessera pubblicata da Pedroni 1995, 184–188 (AE 1995, 1820a–d = EDH051244) e proveniente da una collezione privata. Si presenta come “un prisma d'osso a sezione quadrangolare” recante inciso sui quattro lati *CCLV // ta // Tituri // Sabin(i)*. L'onomastica non è l'unico elemento che rende speciale questa tessera, in quanto sulla parte superiore è incisa una testa barbata che ricorda dappresso il volto di Tito Tazio presente sui denari di *Titurius*. Non si tratta probabilmente di una *tessera nummularia* “per la mancanza delle caratteristiche funzionali oltre che di tutte le informazioni che caratterizzano le etichette di *spectatio*” (Pedroni 1995, 184). Un'ipotesi suggestiva avanzata da Pedroni (*ibid.* 188) è di riconoscere nel manufatto una possibile “banca dati” legata alla conservazione dei conii delle emissioni della zecca romana, in questo caso proprio di quelle firmate da *Titurius Sabinus*.

<sup>791</sup> Per la tesi delle origini sabine di *Titurius* vd. Taylor [1960] 2013<sup>2</sup>, 260; Morel 1962, 32; Wiseman 1971, 267, nr. 438 (cf. anche pp. 257–258); Gruen 1974, 118; Farney 2007, 263.

<sup>792</sup> Crawford 1974, 355.

<sup>793</sup> Sull'assenza di avi senatori cf. anche Wiseman 1971, 267, nr. 438 (cf. anche p. 113); Gruen 1974, 206 n. 179, 522.

base del *corpus* epigrafico dei *Titurii Sabini*, sebbene risalente all'età imperiale. Taylor, prendendo in considerazione il caso di questa famiglia, propose di attribuire al triumviro monetale la tribù *Sergia* per via della presunta origine sabina<sup>794</sup>. La tesi della studiosa non si poggia tuttavia su alcuna attestazione diretta, mentre le iscrizioni, come già presente alla Taylor, conservano traccia di altre affiliazioni tribali. Nello specifico, due epigrafi urbane menzionano un *L. Titurius Vib. f. Sabinus* e un *T. Titurius T. f. Mamercus* (ma forse fratello di un *T. Titurius T. f. Sabinus*), iscritti rispettivamente alla tribù *Arnensis* e alla *Palatina*; un'iscrizione da *Casinum*, invece, attesta un *C. Titurius C. f. Sabinus*, iscritto alla *Tereantina*<sup>795</sup>. Siccome *Titus* e *Gaius* sono due *praenomina* apparentemente non riconducibili ai *Titurii Sabini* di epoca repubblicana, l'attenzione va rivolta primariamente al caso di *L. Titurius Vib. f. Sabinus*, iscritto all'*Arnensis*. Orbene, nella tribù *Arnensis* vennero registrate, in particolare, le comunità dei territori popolati dai Frentani e dai Marrucini sino a *Chuviae*<sup>796</sup>. La famiglia dei *Titurii Sabini* potrebbe trarre origine da questa regione, forse da *Teate*, la principale città dei Marrucini<sup>797</sup>. I tipi sabini possono essere conciliati con l'origine sabellica del monetiere considerando la particolare diffusione di richiami alla 'sabinità' in questi anni, probabilmente sollecitati anche dalle vicende del *bellum Italicum*. La predilezione per i tipi 'sabini' tradisce inoltre, come già accennato, il prestigio che veniva attribuito a una (presunta) *origo sabina*<sup>798</sup>.



Fig. 47. RRC 344/1a



Fig. 48. RRC 344/2b

<sup>794</sup> Taylor [1960] 2013<sup>2</sup>, 260, 275; sull'espansione della tribù prima della fine della Guerra sociale vd. *ibid.* 90, 97; nella *Sergia* vennero successivamente iscritti anche i Marsi e i Peligni: *ibid.* 111.

<sup>795</sup> Riferimenti n. 788.

<sup>796</sup> Taylor [1960] 2013<sup>2</sup>, 111, 162, 377.

<sup>797</sup> Si noti che il padre del *L. Titurius Sabinus* registrato nell'*Arnensis*, recava il *praenomen Vibius*, sulla cui origine osca e diffusione nei *nordöskische Gebiete* vd. Salomies 1987, 96, 158–159.

<sup>798</sup> Cf. Bourdin 2012, 729–738. Per la 'sabinità' quale tema prediletto dai magistrati monetali della tarda Repubblica vd. Farney 2007, 78–124, in part. 82–88.

## 140. C·CENSORIN (RRC 346)

C 88; P 87; A 88

C. Marcius Censorinus (43)

Il magistrato va identificato con *C. Marcius Censorinus*, che figurò stabilmente nelle fila degli avversari di Silla, dall'accusa intentata verso quest'ultimo tra il 94 e il 92 sino alla battaglia finale di Porta Collina, quando fu tra i comandanti dell'esercito che si oppose al futuro dittatore<sup>799</sup>. Alcuni studiosi indentificano *Censorinus* con uno dei dodici uomini dichiarati *hostes publici* da Silla alla fine dell'88, ipotesi che renderebbe impossibile una sua elezione al triumvirato monetale per l'87<sup>800</sup>. Il suo allineamento a *Cinna* e Mario (assieme ai quali rientrò a Roma) è confermato da Appiano, che lo ricorda come esecutore del console *Cn. Octavius*<sup>801</sup>. Una sua proscrizione ufficiale dopo Porta Collina non è attestata dalle fonti, ma Hinard non ritenne impossibile che il suo nome fosse comparso *post mortem* sulle liste<sup>802</sup>. La persecuzione di questo ramo dei *Censorini* è comunque certa,

<sup>799</sup> Sul mancato processo di Silla vd. Reams 1993, che ridimensiona gli aspetti prettamente politici dell'accusa. La vicenda s'intreccia con la dibattuta datazione della pretura di Silla e del suo mandato provinciale in Cilicia e, più in generale, con il suo profilo negli anni novanta del primo secolo; vd. in part. l'eccellente studio di Brennan 1992 (anche per l'accusa di *Censorinus*) e Viollet 2018 (i suoi argomenti basati sui trent'anni come età minima per la questura in età presillana sono malposti: cf. la premessa al catalogo prosopografico). Su *Censorinus* a Porta Collina vd. App. BC 1.88.401. Sull'invio della sua testa a Preneste per far perdere ogni speranza agli assediati cf. *ibid.* 93.433.

<sup>800</sup> Crawford 1971, 143 e n. 1; Crawford 1974, 78; cf. Katz 1975, 112–114; Vedaldi Iasbez 1981, 191; Hinard 1985, 373; Allély 2007, 191–192; cauto Reams 1993, 285. Pedroni 2006, 127–128 non vede invece ostacoli per una datazione delle emissioni all'87 e riconosce nella raffigurazione del porto di Ostia sulle emissioni di *Censorinus* (fig. 49) una 'celebrazione' della sua conquista e del suo saccheggio da parte delle truppe mariane nell'87 (prima di Pedroni già Alföldi 1974, 232). Mi pare che si tratti di una lampante sovrainterpretazione: il tipo si spiega con piena coerenza e logicità come richiamo gentilizio alla fondazione della città portuale da parte di Anco Marcio, ritratto sul diritto assieme a Numa, entrambi presunti progenitori dei *Marcii*; oltre a Crawford 1974, 361 cf. Farney 2007, 264; Assenmaker 2016, 108 n. 70. Riterrei comunque impropria quella soluzione (a differenza di Assenmaker), in quanto denoterebbe una sostanziale innovazione ideologica nella rappresentazione e sulla celebrazione delle vittorie nelle guerre civili (e della mentalità retrostante) non solo al vero e proprio inizio dell'età dei *bella civilia*, ma anche in controtendenza con gli sviluppi successivi sino all'avvento di Cesare (cf. Havener 2016); anche qualora una datazione all'87 fosse verosimile, sarebbe estremamente incauto attribuire a *Censorinus* simili volontà e capacità di rottura con gli stilemi tradizionali.

<sup>801</sup> App. BC 1.71.327–328.

<sup>802</sup> Hinard 1985, 372; *Censorinus* è considerato proscritto anche *ibid.* 42, 60, 124 n. 92, 125 n. 99. Nel corso della battaglia di Carre compare al fianco di Crasso un giovane *Censorinus*, che, stando a Plutarco, sarebbe già stato membro dell'ordine senatorio (Plut. Crass. 25.3: Κτησορίνος δὲ καὶ βουλευτικὸν ἔχων ἀξίωμα). Hinard, considerando improvvisamente 'certa' la condizione di proscritto di *C. Marcius Censorinus*, ritenne che il senatore caduto in battaglia contro i Parti non potesse essere figlio dell'antisillano morto nell'82 per via dello *status* dei *liberi proscriptorum* (Hinard 1985, 373; *contra* F. Miltner, *Marcus* 41–42, RE XIV 2 [1930], 1550); si dovrebbe dunque supporre l'esistenza di un ramo dei *Marcii Censorini* schieratosi con Silla o semplicemente capace di evitare un allineamento compromettente negli anni ottanta (Hinard 1985, 373). L'esistenza di *Censorini* non coinvolti nel regime cinnano è tradita anche dall'attestazione

come dimostra il caso di *L. Marcius Censorinus* (nr. 155), fratello minore di *Gaius* e triumviro monetale a sua volta nell'82, dunque negli ultimi sprazzi di vita della stagione cinnana. Per quanto non attestate, l'uccisione e la proscrizione di *Lucius* sono desumibili non solo dalla cronologia della sua carica di monetiere, ma anche e soprattutto dalla carriera del figlio omonimo, pretore nel 43 e console nel 39, di salda affiliazione cesariana e verosimilmente reintegrato nei suoi diritti politici dal Dittatore nel 49<sup>803</sup>.



Fig. 49. RRC 346/3

#### 141. L·RVBRI DOSSENI (RRC 348)

C 87; P 86; A 88

L. Rubrius Dossenus (17)

“Der Name [*Rubrius*] begegnet im letzten Jahrhundert der Republik ziemlich häufig, doch meistens in so flüchtigen Erwähnungen seiner Träger, daß deren wechselseitige Beziehungen dunkel bleiben, auch schon die Unterscheidung oder Vereinigung der Persönlichkeiten zweifelhaft erscheint”<sup>804</sup>. Una possibilità avanzata da alcuni studiosi è quella d’identificare

---

di un *Censorinus* che, agli ordini di *L. Licinius Lucullus* in Asia, condusse un’operazione navale nel 70 (Memn. frg. 37).

<sup>803</sup> Vedaldi Iasbez 1981, 190–191; Hinard 1985, 374, nr. 46. Per il *Censorinus* cesariano cf. F. Münzer, *Marcus* 48, RE XIV 2 (1930), 1554–1555.

<sup>804</sup> F. Münzer, *Rubrius*, RE I A/1 (1914), 1168–1169, 1168. Quanto alla datazione delle emissioni, le analisi compiute sui metalli e sul contenuto di fino dei denari di *Censorinus* e *Dossenus* inducono a ritenere che i due monetieri fossero colleghi; cf. Assenmaker 2016, 112 n. 92. Le emissioni di *Dossenus* sono usualmente datate all’87 sulla base della lettura dei tipi, che, per via del richiamo al culto di Esculapio (RRC 348/4–6), sono stati posti in relazione con la peste che decimò le forze lealiste schierate contro *Cinna* e Mario; cf. Crawford 1974, 78, 362–363 con rinvii alla bibliografia precedente, tra cui vd. in part. Zehnacker 1964; parimenti Pedroni 2006, 124–127. Questa lettura del tipo di *Dossenus* è stata talvolta contestata, senza che tuttavia siano state offerte valide alternative (Calabria 1992, in part. 70–78 preferisce riconoscere nel serpente un’allusione al *genius*; non stupisce che Assenmaker 2016, 112 punti invece su un rinvio ad Apollo). Il serpente è senz’altro un rinvio a Esculapio, ma non va ricollegato all’epidemia che afflisse l’esercito a difesa di Roma. Vicino alla data di emissione dei quinari di *Dossenus* cadde il bicentenario

il triumviro monetale con il propretore *Rubrius* di Macedonia al servizio del quale, stando a Plutarco, Catone Uticense avrebbe assolto il tribunato militare, intorno al 67/66<sup>805</sup>. Nulla di certo può però essere affermato, vista l'assenza di *praenomen* e *cognomen* nel passo plutarceo e la presenza di altri *Rubrii* (e specificamente *L. Rubrii*) nella tarda Repubblica, che non dovevano essere strettamente imparentati tra loro<sup>806</sup>. Quanto alla provenienza geografica, il triumviro monetale è stato associato al *Dossenus* noto come *dominus* di uno schiavo da una *tessera nummularia* di probabile provenienza minturnese e datata al 73<sup>807</sup>. Stante la rarità del *cognomen*, il collegamento non è immotivato e può essere un indizio non solo dell'*origo* del monetiere, ma anche del suo *milieu* sociale di provenienza. Non si è però considerato che lo scioglimento del nome del *dominus* potrebbe anche essere *Dosse(nnii)* anziché *Dosse(ni)*: si tratterebbe dunque non di un *cognomen*, bensì di un gentilizio, attestato in età imperiale ad *Aeclanum*, a *Tarracina* e a *Copia*<sup>808</sup>. L'attribuzione rimane, a mio avviso, incerta.



Fig. 50. RRC 348/6

dell'introduzione del culto del dio guaritore a Roma a seguito della peste che aveva colpito la città nel 293. Celebre è la vicenda del serpente, personificazione del dio, che si sarebbe nascosto sulla nave dei legati romani inviati a Epidauro e che, dopo l'approdo a Roma, sarebbe sceso, recandosi sull'Isola Tiberina, nel luogo dove il 1 gennaio (ca. 290) venne consacrato il tempio di Esculapio; per un elenco completo delle fonti vd. Degrassi 1993, 21 (la dedicazione viene spesso datata al 291 o al 289, ma le fonti non consentono una cronologia precisa; Liv. perioch. 11.3 potrebbe favorire il 291; cf. InscrIt XIII 2, 388). Gli assi e i quadranti di *Dossenus* recano sul rovescio la prua di una nave che fa capolino da dietro un piccolo tempio, al cui interno è possibile riconoscere l'*omphalos* con il serpente (RRC 348/6–7; cf. fig. 50). Il rinvio ai fatti di duecento anni prima mi sembra difficile da contestare. Il rapporto era già stato riconosciuto da Zehnacker 1964, 745, ma cf. anche Pedroni 2006, 125 n. 277.

<sup>805</sup> Plut. Cat. Mi. 9.1. Vd. F. Münzer, *Rubrius* 4, RE I A/1 (1914), 1169; *Rubrius* 17, *ibid.* 1171–1172; J. Fündling, *Rubrius* 1/2, DNP X (2001), 1146. Sulla sua pretura cf. Brennan 2000, 532.

<sup>806</sup> F. Münzer, *Rubrius* 1–3, 5, 10–12, RE I A/1 (1914), 1169–1170. Lo stesso dicasi per l'identificazione passata (Mommsen 1860, 604 n. 408; Babelon 1885/86, II, 405; Grueber 1910, I, 311 n. 1) con *L. Rubrius*, uno dei senatori presi prigionieri da Cesare a Corfinio nel 49 (Caes. civ. 1.23.2). Ulteriori dubbi in merito all'identificazione del triumviro con il pretore di Catone sorgono se si considera il caso di *M. Rubrius*, al seguito di Catone ad Utica, il quale potrebbe essere stato figlio del pretorio *Rubrius* (Plut. Cat. Mi. 62.3, 63.1); cf. F. Münzer, *Rubrius* 13, RE I A/1 (1914), 1170–1171; Brennan 2000, 920 n. 395.

<sup>807</sup> CIL I<sup>2</sup> 896 = ILLRP 1010 = EDR189385: *Philodam(us) Dosse(ni servus) / a(n)te d(iem) X K(alendas) Nov(embres) / spect(avit) / M. Teren(tio) C. Cas(sio)*. Cf. Wiseman 1971, 200, 257, nr. 364, sulla scia di R. Herzog, *Nummularius*, RE XVII 2 (1937), 1415–1455: 1439 (nr. 5), 1441 (nr. 23).

<sup>808</sup> CIL IX 1251 (cf. SupplIt XXIX, *Aeclanum*, p. 133) = EDR132831; CIL IX 6083, 47 = EDR132742; CIL X 125 = AE 1999, 543 = EDR171450; AE 1993, 443 = EDR158972; cf. Schulze 1904, 283.

**142. GAR (RRC 350a)**C 86; P 86; A 87

(–) Gargonius (Suppl. III, 4)

Tre nomi abbreviati compongono la firma del collegio triumvirale: OGVL (**nr. 143**), VER (**nr. 144**) e GAR. L'ultima abbreviazione va verosimilmente sciolta in GAR(*gonius*)<sup>809</sup>. Il magistrato monetale è stato posto in relazione con l'*equus C. Gargonius*, menzionato da Cicerone tra gli *oratores sive rabulae, qui et plane indocti et inurbani aut rustici etiam fuerunt*<sup>810</sup>. Wiseman e Crawford hanno caldeggiato con decisione l'identificazione dei due uomini<sup>811</sup>, mentre Nicolet e Sumner hanno espresso perplessità in quanto l'identificazione, benché possibile, non è supportata da altri elementi<sup>812</sup>. La mancanza del prenome nella firma del monetale rende effettivamente azzardato sostenere l'identificazione. Tuttavia, l'appartenenza di *Gargonius* al collegio triumvirale in carica nell'anno del consolato di *Cinna*, forse interrotto nella sua attività proprio dai moti che sfociarono nel *bellum Octavianum*, suggeriscono un effettivo allineamento del monetiere alle *partes Cinnanae* e un rapporto quantomeno di parentela con il cavaliere *Gargonius*. Si noti che questi viene menzionato da Cicerone assieme a un altro significativo esempio di mordace e accanita vena oratoria: Sertorio (... *nostri ordinis Q. Sertorium, equestris C. Gargonium*)<sup>813</sup>. L'accostamento potrebbe non essere privo di sfumature politiche<sup>814</sup>.

---

<sup>809</sup> F. Münzer, *Gargonius* 4, RE Suppl. III (1918), 539, seguito da Syme 1964a, 117 = RP II, 595 e quindi da Wiseman e Crawford (vd. n. 811). Sulla possibile origine etrusco-umbra del magistrato monetale sulla base del *nomen* vd. Schulze 1904, 171; Wiseman 1971, 233, nr. 193.

<sup>810</sup> Cic. Brut. 48.180. Cf. F. Münzer, *Gargonius* 4, RE VII 1 (1910), 764 con id., *Gargonius* 4 (n. prec.).  
<sup>811</sup> Wiseman 1964b, 157: "GAR must surely be the eques C. Gargonius of Brut. 180"; Wiseman 1971, 233, nr. 193 (più prudente: "probably identical"). Crawford 1974, 366 abbandona curiosamente la cautela fatta valere in altri casi: "GAR is surely the orator C. Gargonius of Cicero, Brutus 180". Accorto invece Münzer, *Gargonius* 4, RE Suppl. (cit. n. 809): "Vielleicht".

<sup>812</sup> Sumner 1973, 108; Nicolet 1966/74, II, 896, nr. 167. Qualora l'identificazione fosse valida, la sua menzione come *equus* implicherebbe che il magistrato non fosse entrato successivamente in Senato.

<sup>813</sup> Cic. Brut. 48.180.

<sup>814</sup> Lo stesso Nicolet 1966/74, II, 896, definisce l'*equus Gargonius* un "partisan de Marius", a dispetto della cautela mostrata in merito all'identificazione con il triumviro monetale. L'adesione di *Gargonius* allo schieramento cinnano-mariano è sostenuta dalla critica tradizionale sulla base della presenza nel medesimo collegio triumvirale di VER, sciolto solitamente in VER(*gilius*), il quale viene identificato con *M. Vergilius* (o *Verginius*), il tribuno della plebe che tentò di processare Silla nell'87 e che viene citato nel *Brutus* proprio nel passo precedente a quello in cui è rievocato *Gargonius* (Cic. Brut. 48.179; cf. Wiseman 1964b, 157). Ma vd. **nr. 144**. Come detto, sia un'eventuale identificazione di *Gargonius* con l'*equus* citato nel *Brutus* sia un allineamento della famiglia alla *factio* cinnana suggeriscono che il triumviro fosse andato incontro a un'interruzione di carriera o alla morte nel corso della guerra civile.

**143. OGVL (RRC 350a)**C 86; P 86; A 87

Ogulnius (1)

Non vi sono dubbi che il nome abbreviato OGVL vada sciolto in OGVL(*n*ius). L'assenza di notizie su altri *Ogulnii* nella tarda Repubblica romana impedisce di formulare identificazioni. Verosimilmente il triumviro non aveva nulla a che fare con il ramo nobile attivo dall'età altorepubblicana sino agli inizi del secondo secolo<sup>815</sup>. Basandosi sul gentilizio, si può presumere che il magistrato monetale fosse di origine etrusca<sup>816</sup>.

**144. VER (RRC 350a)**C 86; P 86; A 87

C. Verres (1; cf. Vergilius 1)

L'abbreviazione VER è stata usualmente sciolta in VER(*g*ilius o *-in*ius), portando gli studiosi a identificare il magistrato con *M. Verginius/Vergilius*, il tribuno della plebe che accusò Silla nell'87<sup>817</sup>. Una magistratura monetale successiva al tribunato non è impossibile, ma sarebbe in netta controtendenza con quanto rilevato sino ad ora: in questi anni i triumviri sembrano aver ricoperto la carica agli inizi della loro carriera, tra i venti e i trent'anni. Non manca una seconda ipotesi, silenziosamente accantonata per via della tendenza a riconoscere nei magistrati del collegio triumvirale dei tenaci sostenitori della causa c.d. '*popularis*' e mariana, oltreché per via del presunto rapporto tra *Verginius* e *Gargonius*<sup>818</sup>. Wiseman non esclude a suo tempo che il magistrato monetale VER fosse Verre, il famoso pretorio accusato da Cicerone, questore nell'84<sup>819</sup>, secondo una progressione di carriera che ben si concilierebbe con un triumvirato rivestito tra i venticinque e i trent'anni. La tesi è stata recentemente recuperata da Assenmaker, anche sulla scia della sua revisione cronologica delle emissioni di questi anni: le monete firmate da VER, GAR e OGVL vengono

---

<sup>815</sup> Cf. F. Münzer, *Ogulnius* 2–5, RE XVII 2 (1937), 2064–2066; Torelli 1982a, 277.

<sup>816</sup> Schulze 1904, 150–151; Torelli 1982a, 277.

<sup>817</sup> Cf. *supra* n. 814; Nicolet 1966/74, II, 1067–1068, nr. 380. A favore di questo scioglimento anche Pedroni 2006, 141–145.

<sup>818</sup> Vd. n. 142.

<sup>819</sup> Wiseman 1964b, 157; vd. anche Alföldi 1974, 225. Il padre omonimo era senatore (Cic. Verr. II 2.39.95), forse uno degli *equites* cooptati da Silla (ma questa resta un'ipotesi: Santangelo 2006, 19 [nr. 78] e n. 77). La provenienza geografica è incerta; il *nomen* è indice di un'origine etrusca o comunque da un territorio "doch innerhalb der Grenzen des etruskischen Einflusses" (cf. Schulze 1904, 287; H. Habermehl, *Verres* I, RE VIII A/2 (1958), 1561–1633; 1562–1563). La famiglia è stata anche ricollegata alla città latina di Sora, quantunque in via estremamente ipotetica: Taylor [1960] 2013<sup>2</sup>, 264; Wiseman 1971, 272, nr. 479; Licordari 1982, 40; Salomies 1996, 86; Santangelo 2006, 22.

collocate nell'87, anno in cui *M. Verginius*, essendo tribuno della plebe, non avrebbe potuto rivestire il triumvirato monetale. Vi sono, insomma, vari motivi per accantonare la soluzione tradizionale e accogliere invece l'identificazione con Verre. Si noti che i conî delle emissioni firmate dai magistrati del collegio (**fig. 51**) sono di molto inferiori rispetto a quelli delle monete recanti gli stessi tipi ma anonime (**fig. 52**)<sup>820</sup>. Si può pensare a problemi interni al collegio nei mesi immediatamente successivi alla marcia di Silla su Roma o a un allontanamento dalla città di uno o più membri del triumvirato<sup>821</sup>.



Fig. 51. RRC 350a/1c



Fig. 52. RRC 350a/2

#### 145. L·C·MEMMIES·L·F GAL (RRC 349)

C 87 exeunte; P 88; A 87 exeunte

C. Memmius L. f. (Galeria tribu) (6)

Il magistrato deve essere riconosciuto come figlio di *L. Memmius* (**nr. 111**) e, ovviamente, come fratello del collega *L. Memmius* (**nr. 146**). È probabile che fossero entrati in carica alla fine dell'87 con il rientro di *Cinna* e *Mario* a Roma. L'assenza di notizie successive sul loro conto può dipendere da un forte coinvolgimento dei due fratelli nel regime cinnano e quindi dalla loro morte durante la guerra civile o da una persecuzione successiva al ritorno di Silla nell'82<sup>822</sup>.

<sup>820</sup> Secondo Crawford 1974, 366 (cf. anche 652–653): RRC 350a/1: 30 conî di diritto, 33 conî di rovescio; RRC 350a/2: 456 conî di diritto, 507 conî di rovescio.

<sup>821</sup> Per la datazione delle emissioni di GAR – OGVL – VER alla prima parte dell'87, seguite alla fine dell'anno da quelle dei due *Memmii* (**nr. 145–146**) vd. Assenmaker 2016, 110–111. Cf. già Mattingly 1927, 288: "It is possible that it was the war of the factions in Rome that led the moneyers 'Gar.', 'Ocul.' [sic], and 'Ver.' to omit their names from a large part of this issue?". Stante il ritrovamento di un esemplare di RRC 350a/2 nel tesoretto del Pireo (RRCH 242), con tutta probabilità legato alla campagna mitridatica, bisogna comunque presumere che la produzione della serie anonima fosse stata avviata già prima della partenza di Silla da Roma.

<sup>822</sup> Per tutto questo vd. in dettaglio **nr. 111**.

**146. L·C·MEMIES·L·F GAL (RRC 349)**C 87 exeunte; P 88; A 87 exeunte

L. Memmius L. f. (Galeria tribu) (14)

Fratello del magistrato precedente.

**147. L·IVLI·BVRSIO (RRC 352)**

C 85; P 88; A 86

L. Iulius Bursio (126)

Il magistrato non è altrimenti noto e l'onomastica non fornisce indizi utili a suggerire una provenienza geografica certa, stante anche l'hapax rappresentato dal *cognomen Bursio*<sup>823</sup>.

**148. MN·FONTEI·C·F (RRC 353)**C 85; P 86; A 85

M'. Fonteius C. f. (9, 12)

Il magistrato va probabilmente identificato con il *Fonteius* (pr. 77) difeso da Cicerone nel 69, il cui prenome è stato verosimilmente corrotto da *M(anius)* in *M(arcus)* nella tradizione manoscritta<sup>824</sup>.

---

<sup>823</sup> Il gentilizio *Iulius*, apparentemente non troppo diffuso nella Penisola a queste altezze cronologiche, induce a pensare che il magistrato monetale fosse originario di Roma o di zone limitrofe. Per quanto concerne il *cognomen*, stante la sua unicità, si può solo presumere un suo rapporto con *nomina* o *cognomina* simili, ad esempio, *Bursius* e *Bursa* (cf. rispettivamente ThLL, s.v. *Bursio*; ThLL, V, s.v. *Bursa*; Kajanto 1965, 163). Nel caso di *Bursa*, al quale si tende a riconnettere il *cognomen* del triumviro, si potrebbe argomentare per una sua origine greca, precisamente dal termine βύρσα (ThLL, s.v. *Bursa*: "cogn. vir. a βύρσα ductum"; ThLL V, s.v. "Bursa: est cogn. sive agnom. vir., a βύρσα ductum"); cf. Serv. Aen. 1.367: *byrsa Graece corium dicitur* (cf. ThLL, s.v. *byrsa*; ThLG<sup>3</sup>, s.v. βύρσα). Volendo seguire su questa strada, si potrebbe forse ricollegare la forma *Bursio* al greco βύρσειον (ThLG<sup>3</sup>, s.v. βύρσειον) e quindi considerare il *cognomen* del magistrato (forse originario di zone con influenza linguistica greca, possibilmente la Campania) alla stregua di altri di origine professionale e, nel caso specifico, come richiamo ad attività manifatturiere di lavorazione del cuoio. Il tutto è comunque estremamente ipotetico e rimane puramente speculativo. Per un'analisi dei conî e dei marchi di controllo delle emissioni di *Bursio* vd. De Ruyter 1996.

<sup>824</sup> Vd. in dettaglio nr. 91.

**149. C·CASSIVS (RRC 355)**C 84; P 88; A 84

C. Cassius Longinus (58)

Il magistrato va identificato con *C. Cassius Longinus (cos. 73)*, probabilmente figlio del console del 107<sup>825</sup>.

**150. L·SALINAT (RRC 355)**C 84; P 88; A 84

L. Livius Salinator (30–31)

Siccome i *Livii* sono gli unici a recare il *cognomen Salinator*, con l'eccezione di *L. Oppius (pr. 191)*, il magistrato va identificato con il legato sertoriano *Livius Salinator*, assassinato nell'81 da *P. Calpurnius Lanarius*<sup>826</sup>.

---

<sup>825</sup> Vd. per tutti Crawford 1974, 370–371 cf. MRR II, 109; III, 51; Badian 1990, 392. Suoi figli furono plausibilmente *C. Cassius Longinus (pr. 44)*, e *L. Cassius Longinus (tr. pl. 44)*. Le ipotesi avanzate da Pedroni 2006, 155 derivano dalla sua posizione in merito alla natura del triumvirato monetale su cui vd. cap. 2.3.

<sup>826</sup> Cf. nr. 53 e Cichorius 1922, 256. Possibile una discendenza dal *Salinator pr. ante 122*, ma la sua identità è incerta: F. Münzer, *Salinator*, RE I A/2 (1920), 1902–1903; Brennan 2000, 741. Da respingere la proposta di F. Münzer, *Livius 30–31*, RE XIII 1 (1926), 890–891 di riconoscere nel magistrato monetale e nel legato sertoriano il padre dell'anticesariano *L. Livius Ocella* (cf. id., *Livius 25–26, ibid.* 887; Cichorius 1922, 253–237). Il monetiere potrebbe essere il nipote (piuttosto che il figlio) del *Salinator* menzionato in App. BC 1.22.92 per aver subito un processo *de repetundis* nel terzo quarto del secondo secolo: vd. Cichorius 1922, 256; Münzer, *Livius 30–31 (cit.)*, 891; Gabba 1967<sup>2</sup> [2021], 74; Alexander 1990, 170, nr. 355.

**151. C·LICINIVS·L·F MACER (RRC 354)**

C 84; P 86; A 84

C. Licinius L. f. Macer (112)

Il magistrato va identificato con *C. Licinius Macer* (*tr. pl.* 73 e *pr. ante* 67), di sentimenti antisillani<sup>827</sup>. Dovette nascere intorno al 110<sup>828</sup>.

**152. LATERENS (RRC 358)**

C 83; A 83

(L.) Iuventius Laterensis (cf. 16)

Il *cognomen Laterensis* lascia spazio a pochi dubbi circa l'appartenenza del magistrato alla *gens Iuventia*<sup>829</sup>. La famiglia, di origine tuscolana<sup>830</sup>, emerge a partire dal secondo secolo con il ramo dei *Thalnae*, mentre nel primo secolo si registrano quasi esclusivamente i *Laterenses*. Due loro esponenti sono noti dalle fonti letterarie: un *L. Iuventius Laterensis* venne giustiziato nel 48 per essere stato tra i responsabili di un attentato al propretore cesariano *Q. Cassius Longinus*<sup>831</sup>; un *M. Iuventius Laterensis*, pretore nel 51 e legato di Lepido nel 43, si sarebbe suicidato alla notizia dell'intesa del suo comandante con Antonio<sup>832</sup>. Un altro membro della famiglia è noto grazie a una serie d'iscrizioni rinvenute a Calimno (simili a una già nota da Mileto) attestanti la restituzione *ex SC* di una serie di statue da parte del pretore *M'. Iuventius L. f. Laterensis*<sup>833</sup>. Il personaggio menzionato è stato spesso identificato con il pretore del 51, ma ciò va senz'altro escluso per via della

---

<sup>827</sup> Vd. per tutti Crawford 1974, 370; cf. anche Wiseman 2009, 59–60. Per la sua carriera cf. MRR II, 110, 138, 146; Brennan 2000, 782, 920 n. 398. Per quanto riguarda il suo tribunato vd. Sumner 1973, 128: “His career was evidently delayed until the Sullan ban on the advancement of tribunes to higher office should be removed (hence the late tribunate, 73)”<sup>827</sup>; cf. anche Ogilvie 1965, 7. Per l'ipotesi di un rallentamento dovuto invece alle sue simpatie ‘mariane’ cf. Alföldi 1974, 226. Sempre più dibattuta è invece la questione dell'identità tra il *Macer* politico e il *Macer* storico, usualmente considerata certa (a favore vd. in part. Wiseman 2009). Cornell 2018 ha raccolto importanti elementi e indizi per revocare in dubbio questo assunto (sebbene non tutti i punti persuadano: è il caso ad es. *ibid.* 189–190 circa la possibilità che i *Licinii Macri* fossero un ramo consolidato alla pari dei *Crassi*, *Luculli*, *Murenae*); probabilmente si tratta di due individui diversi. Sulle vantate ascendenze illustri dei *Macri* cf. Wiseman 2009, 62–63; ottimista Oakley 2013, 320. Non è da escludere una parentela con il console del 116, *C. Licinius Geta* (vd. Wiseman 2009, 59). Sul figlio *C. Licinius Macer Calvus* vd. Walt 1997, 2 n. 8.

<sup>828</sup> Sumner 1973, 128.

<sup>829</sup> Kajanto 1965, 309.

<sup>830</sup> Cic. Planc. 8.19.

<sup>831</sup> F. Münzer, Iuventius 15, RE X 2 (1919), 1365.

<sup>832</sup> F. Münzer, Iuventius 16, RE X 2 (1919), 1365–1366; MRR II, 241, 353.

<sup>833</sup> Tit. Calymnii 130 A, Cb, Da, E = Canali De Rossi 1997, 361–363, nr. 417–420\*: b.

diversità di prenome dei due *Iuventii*<sup>834</sup>. In uno di questi testi viene commemorata anche una restituzione di *P. Servilius Isauricus* minore, *procos. Asiae* 46–44<sup>835</sup>. Syme sostenne che le due iniziative di ripristino monumentale non dovessero necessariamente considerarsi coeve e che *M'. Laterensis* potesse in realtà aver ricoperto la pretura decenni prima del governatorato dell'*Isauricus*<sup>836</sup>. Crawford, in cerca di possibili identificazioni per il triumviro monetale, da una parte avanzò l'ipotesi che il monetale fosse il padre del pretore di età cesariana, dall'altra, sulla scia di Syme, non scartò l'ipotesi che il triumviro fosse lo stesso pretore menzionato nelle iscrizioni di Calimno<sup>837</sup>. Più recentemente, Brennan ha evidenziato elementi che inducono a non scostarsi troppo dal 50 per l'anno di governatorato di *Laterensis*; "It is perfectly possible that this *Laterensis* is the (younger) brother or first cousin of the *pr. rep.* 51"<sup>838</sup>. Il pretore del 51 (questore intorno al 62) nacque prima del 91. A differenza di quanto Brennan non pare escludere, è implausibile che la famiglia fosse particolarmente ramificata; anzi all'inizio del primo secolo si potrebbe ormai avere a che fare con un solo ramo. Anche l'utilizzo del solo *cognomen* nella firma magistratuale lascia presumere che non vi fosse necessità di distinguersi da altri membri, fatto che avrebbe indotto ad apporre almeno il *praenomen*. Sia *Marcus* che *Manius Laterensis* andranno dunque considerati figli del triumviro monetale. La filiazione del secondo (Λευκίου υἱός) restituisce quindi il *praenomen* del padre e indirettamente conferma che egli avesse avuto un primogenito di nome *Lucius*. L'ignoto *Lucius* non andrà identificato con il *Laterensis* implicato nella sedizione contro *Q. Cassius Longinus*: è più plausibile che quest'ultimo fosse il di lui figlio; il padre potrebbe essere morto prima di raggiungere le cariche curuli. Sulla base di un passo della *Pro Plancio* (*quaeris etiam, Laterensis, quid imaginibus tuis, quid ornatissimo atque optimo viro patri tuo respondeas mortuo*) si può ritenere che il triumviro monetale fosse entrato in Senato, ma è impossibile stabilire quale rango avesse raggiunto<sup>839</sup>.

<sup>834</sup> Cf. Tit. Calymnii, p. 160; Donati 1965, 28–29; Canali De Rossi 1997, 361–363. Vd. invece Syme 1955, 63–64 = RP I, 283 (cf. MRR III, 115). Si noti che in questo caso non dovrebbe trattarsi di uno scambio tra i prenomi *Manius* e *Marcus*, un'eventualità nella quale ci si è già imbattuti (cf. nr. 91 con nr. 148): il prenome del pretore del 51 è confermato da Cass. Dio 46.51.3 (a meno che non si ipotizzi che già Cassio Dione si trovasse davanti a una corruzione del prenome *Manius*).

<sup>835</sup> Tit. Calymnii 130 Dc.

<sup>836</sup> Syme 1955, 63–64 = RP I, 283.

<sup>837</sup> Crawford 1974, 372.

<sup>838</sup> Brennan 2000, 928–929 n. 486.

<sup>839</sup> Cic. Planc. 21.51; cf. Syme 1955, 63 = RP I, 282; MRR III, 115. Brennan 2000, 928 n. 486 è invece scettico, in quanto la formula *ornatissimus atque optimus vir* ricorre anche in Sest. 29 e Balb. 23.53 in riferimento a *equites*, mentre in Planc. 8.19 è sfruttata per *Cn. (Sentius) Saturninus*, del quale non è certo il proseguimento di carriera. Ma in queste orazioni l'espressione rispondeva ad altre strategie retorico-politiche, e non è escluso (anzi mi sembra probabile) che *Saturninus* fosse un senatore (per i *Sentii Saturnini* vd. nr. 124; su questo *Gnaeus* cf. Camodeca 2015, 85; Pistellato 2015). Il fatto che Cicerone potesse appellarsi alla memoria di *Laterensis* padre implica che questi fosse ben conosciuto e noto all'uditorio; il

## 153. C·NORBANVS (RRC 357)

C 83; A 83

C. Norbanus (6)

Il magistrato è il figlio di *C. Norbanus* (*cos.* 83), il cui nome doveva comparire come terzo sulla lista dei condannati nell'anno dell'instaurazione della dittatura sillana<sup>840</sup>. Il nome del triumviro monetale si pone inevitabilmente come anello di raccordo tra la figura del console proscritto e quella di *C. Norbanus C. f. Flaccus* (*pr.* 43, *cos.* 38). Alcuni studiosi hanno identificato il magistrato monetale con lo stesso console di età cesariana, il quale avrebbe rivestito la somma magistratura a un'età estremamente avanzata in ragione dell'esclusione dei *liberi proscriptorum* dalla vita politica<sup>841</sup>. Che la carriera di *Norbanus Flaccus* fosse stata condizionata dalla condanna in cui incorse la famiglia è indubitabile, eppure, come è stato già sostenuto, è verosimile che *Norbanus Flaccus* non fosse il

---

riferimento alle *imagines* familiari situa inoltre il richiamo nella dimensione nobiliare. Il tutto si spiega meglio con l'appartenenza all'ordine senatorio che con quella all'ordine questre.

<sup>840</sup> Vd. per tutti Crawford 1974, 372. Il console (su cui cf. da ultimo Frizzera 2023) fu forse il primo della famiglia ad ottenere la *civitas*: cf. in part. Münzer 1932, 223 = 2012, 67; Badian 1964, 50; Wiseman 1971, 245; *contra* Gruen 1966a, 46 n. 85. (Il dibattito sull'anno della questura, non è qui di nostro stretto interesse; sul punto cf. Münzer 1932, 224–229 = 2012, 68–73; Badian 1983; Ryan 1995c). Per quanto riguarda l'*origo*, il *nomen Norbanus*, di sicura origine non romana, è stato spesso considerato un chiaro indizio della provenienza dalla città di *Norba*: Münzer 1932, in part. 220–223 = 2012, 64–67; Panciera 1960, 17–18 = 2006, 597; Kajanto 1965, 182; Gabba 1967<sup>2</sup> [2021], 218; Vedaldi Iasbez 1981, 191; Hinard 1985, 385–386, nr. 51–52 (Norba?), cf. anche 131 (*ibid.* 126 n. 106 i due *Norbani* vengono inclusi nella pertinenza regionale dell'*Apulia*, forse in relazione alla città di *Norba* apula, un rinvio che tuttavia entra in contrasto con i riferimenti *ibid.* 386 n.\*); Solin 2017, 140. È stata anche esortata cautela, in particolare da Badian 1964, 49, spec.: “Münzer [1932, 220–223 = 2012, 64–67; Norbanus 5, RE XVII 1 (1936), 927–930] seems to think that Norbanus adopted his name on acquiring the citizenship; but it is unheard of for Italians to change their names when becoming citizens, except (and even this only at a much earlier period) for purposes of Latinization – and that is the one intention that would never have produced the *nomen* ‘Norbanus’. On the other hand, it is inconceivable that he should have borne the name in his home town of Norba: in fact, however we look at it, the name itself is evidence against rather than in favour of (at any rate immediate) Norban origin”. Badian preferì riconoscervi affinità con *nomina* di origine etrusca (Badian 1964, 49–50; *contra* Torelli 1969, 326 e n. 153; Torelli 1982a, 280). Successivamente (Badian 1970/71, 378–379) mutò parzialmente la propria posizione: “the name Norbanus [...] must mean that the family does not immediately come from Norba, but got that name somewhere else where they had gone from Norba” (valutazione simile in Taylor [1960] 2013<sup>2</sup>, 180). Queste incertezze stanno verosimilmente alla base dell'esclusione dei *Norbani* dalle *gentes* senatorie di *Norba* in Licordari 1982, 11 n. 2, che riporta la città come priva di senatori a Roma. Grande cautela è professata anche da Salomies 1996, 70. Per la proscrizione del console vd. Hinard 1985, 385, nr. 51; per la sua posizione nell'elenco dei condannati vd. Oros. hist. 5.21.3, su cui cf. Hinard 1985, 52, 385.

<sup>841</sup> Wiseman 1964b, 158; Wiseman 1971, 245, nr. 279; PIR<sup>2</sup> N 166; Crawford 1974, 372; Badian 1990, 390; indirettamente pure Panciera 1960, 18 = 2006, 597. Incerto Münzer (1932, 223 n. 1, 235 = 2012, 67 n. 1, 79); alla fine dovette però caldeggiare l'identificazione del console del 38 con un nipote del monetiere (vd. *id.*, Norbanus 6, RE XVII 1 [1936], 930–931 con E. Groag, Norbanus 9a, *ibid.* 1270–1272).

triumviro monetale, bensì il figlio di quest'ultimo<sup>842</sup>. Almeno due considerazioni militano decisamente a favore di tale soluzione. Anzitutto, il calcolo degli anni e la scansione della carriera del console del 38 tradiscono l'implausibilità dell'identificazione: anche presupponendo un'età intorno ai vent'anni nell'83, *Norbanus Flaccus* avrebbe rivestito la pretura a sessant'anni, il consolato a sessantacinque e – fatto questo che lascia ancor più perplessi – sarebbe stato ancora attivo in Senato nel 25, a ca. settantotto anni (senza contare la sua energica condotta militare durante il proconsolato in Spagna, che gli meritò il trionfo nel 34)<sup>843</sup>. Tale scenario andrà escluso in assenza d'indizi concreti. In secondo luogo, è verosimile che nell'82 a condividere la proscrizione di *Norbanus*, una delle guide della stagione cinnana, fosse stato anche il figlio. In conclusione, il magistrato monetale andrà considerato il figlio, a propria volta perseguitato, del console dell'83 e il padre del *Norbanus Flaccus* che, *liber proscripti*, venne reintegrato nel *ius honorum*<sup>844</sup>.

#### 154. C·MAMIL LIMETANVS·C·F (RRC 360, 362)

C 82; A 82

C. Mamilius C. f. Limetanus (8)

Il magistrato era il figlio dell'omonimo tribuno della plebe del 109, promotore della legge che istituì la *quaestio Mamiliana*<sup>845</sup>. Nel tribuno si è anche voluto riconoscere l'ideatore della *lex Mamilia de limitibus*, iniziativa che gli avrebbe meritato il *cognomen* *Limetanus*, ma la datazione della legge è incerta<sup>846</sup>. Ignoto rimane l'eventuale prosieguo di carriera

<sup>842</sup> Mommsen 1860, 608 n. 414; Babelon 1885/86, II, 258; Grueber 1910, I, 347 n. 1; cf. ora anche Frizzera 2023, 90–91.

<sup>843</sup> Cf. Vedaldi Iasbez 1981, 192 n. 100, 193; Hinard 1985, 386 n. 3.

<sup>844</sup> Il monetale figura, infatti, nella rassegna prosopografica dei proscritti stilata da Hinard 1985, 386, nr. 52; cf. anche T. Frigo, *Norbanus* I 2, DNP VIII (2000), 1001.

<sup>845</sup> Vd. Farney 1997. Per il monetiere: F. Münzer, *Mamilius* 8, RE XIV 1 (1928), 957–958; per il tribuno: *Mamilius* 7, *ibid.* 957; MRR I, 546; vd. anche Doblhofer 1990, 43–46. Per il rapporto tra l'iconografia odisseaica e l'origine tuscolana dei *Mamilii*, presunti discendenti di *Telegonos*, vd. Liv. 1.49.9; Dion. Hal. 4.45.1; Fest. p. 116; cf. Farney 2007, 252–253; Farney 2008, 253 e n. 16. Cf. F. Münzer, *Mamilius*, RE XIV 1 (1928), 953–954. Le ascendenze eroiche erano già state velatamente vantate da un *L. Mamilius*: RRC 149 (ca. 190–180).

<sup>846</sup> Heurgon 1960 ha condotto un'interessante analisi di una *defixio* ceretana dalla datazione incerta (CIL I<sup>2</sup> 2765 = ILLRP 1148 = AE 1961, 207 = Defixiones 1.1.3/1 = EDR157315), in cui ricorre anche il nome di un C. *Mamilius Limetanus*. Considerando l'anno 109 come *terminus post quem* per l'assunzione del *cognomen* *Limetanus* da parte della famiglia, Heurgon ha ritenuto verosimile identificare il bersaglio della *defixio* con il tribuno della plebe. Sulla scorta dell'analisi condotta dallo studioso, Crawford non ha invece escluso la possibilità che a comparire nell'elenco dei maledetti sia il triumviro monetale. Tuttavia, l'attribuzione della *lex Mamilia de limitibus* al tribuno del 109 non è comprovata da alcuna fonte, anzi alcuni elementi potrebbero suggerire un rialzo cronologico della legge (cf. Morgan 2007, 195–196); in tal caso verrebbe meno un valido *terminus post quem* per l'assunzione del *cognomen* *Limetanus* da parte dei

del triumviro. L'anno di carica, ma anche il sostegno del padre alle iniziative di sapore più smaccatamente 'graccano' e l'istituzione della *quaestio Mamiliana*, che lasciò un'impronta profonda nella memoria storica, suggeriscono che il magistrato monetale fosse ben integrato nel gruppo politico cinnano-mariano. Tutto questo non basta però a inferire il destino del triumviro monetale: lo stesso *C. Licinius Macer* (nr. 151), per quanto triumviro negli stessi anni e convinto oppositore della *factio nobilitatis*, superò indenne le turbolenze e le violenze della guerra civile<sup>847</sup>.



Fig. 53. RRC 362/1

*Mamilii* e con esso una base valida per l'identificazione dell'esponente menzionato nella *defixio* ceretana. Farney 2008, in part. 254–255, 260 tende invece a identificare il tribuno della *lex de limitibus* con quello del 109 e a riconoscere nella legge un'iniziativa di matrice 'graccana', in linea, quindi, con lo spirito vendicativo della *quaestio Mamiliana*; a favore anche Doblhofer 1990, 45.

<sup>847</sup> Morgan 2007, in part. 198–200, ha riconosciuto nei tipi scelti da *Limetanus* (fig. 53) un rinvio alla promulgazione della *lex Mamilia de limitibus* e quindi a istanze antioligarchiche: Ulisse sarebbe ritratto nell'atto di riattraversare il *limes* e di riappropriarsi della terra lasciata vent'anni prima. "C. Mamilius Limetanus shared the viewpoint of his radical father, hammer of the *nobiles*, and the evocation of an ancient but celebrated law, which might easily have been understood as a measure designed to protect the rights of smaller landholders, chimes very well with the agrarian emphasis of reformist politics after the Gracchi". Morgan sovrainterpreta chiaramente ed enfatizza oltremisura il tipo odisseoico, dando per certe speculazioni su cui non è possibile fondare alcuna ipotesi di proscrizione o uccisione di *Limetanus*. In un'ottica simile, anche se con accenti più ragionevoli, Farney 2008, 255–260 ritiene che i *Mamilii* avessero deciso di esaltare Mercurio nella sua veste di nume tutelare dei *limites* e di ricollegarlo alla propria attività legislativa in materia, ma anche tale lettura mi pare arzigogolata. Lo stesso dicasi per le proposte di Yarrow 2015: anche qualora nel tipo di Ulisse e Argo fosse intrinseco un richiamo alla *fides* (ipotesi possibile, ma la cui portata non è scontata), resta del tutto da dimostrare che il tipo fosse declinato anche in senso politico e programmatico e che fosse ancorato alla configurazione dei rapporti tra Roma e le comunità italice degli anni ottanta. Insomma, come ha scritto Assenmaker 2016, 105, "die Szene [...] wird durch die Familientradition der Mamilii [...] genügend erklärt".

**155. L·CENSOR (RRC 360, 363)**

C 82; A 82

L. Marcius Censorinus (47)

Il magistrato fu fratello dell'antisillano *C. Marcius Censorinus* (nr. 140)<sup>848</sup>. *L. Censorinus* dovette condividere la sorte del fratello maggiore e cadere vittima degli scontri finali della guerra civile o delle proscrizioni, come comprova la carriera dell'omonimo figlio, il console del 39, verosimilmente reintegrato nei suoi diritti politici per merito di Cesare<sup>849</sup>.

**156. P·CREPVSII (RRC 360, 361)**

C 82; A 82

P. Crepusius (1)

Le attestazioni della *gens* del magistrato<sup>850</sup> sono molto scarse: le uniche due ricorrenze del gentilizio sono infatti la firma del triumviro monetale e un'iscrizione urbana di età imperiale<sup>851</sup>. È quindi impossibile ricavare informazioni sulla sua provenienza geografica. Syme azzardò per il nostro triumviro un'origine sabina, forse da Amiterno, sulla base di un passo dal sesto libro del *De lingua latina* di Varrone: *dicitur crepusculum a crepero; id vocabulum sumpserunt a Sabinis, unde veniunt Crepusci nominati <in> Amiterno, qui eo tempore erant nati, ut Luci<i> prima luce in Reatino*<sup>852</sup>. "It is a temptation here to emend 'Crepusci' to 'Crepusii'<sup>853</sup> – and sad to discover none of them at Amiternum, which is a repository of rare gentilicia (such as 'Apisius', 'Fisevius', 'Mitsionius')". La proposta di Syme è allettante ed elegante, ma resta una "tentazione".

---

<sup>848</sup> Vd. per tutti Crawford 1974, 377.

<sup>849</sup> Quanto alla statua di Marsia scelta da *Censorinus* per le sue emissioni, Santangelo 2016 e Arena 2021 hanno condotto analisi eccellenti sul motivo iconografico e letterario di Marsia e sulle tradizioni a lui legate, evidenziando le debolezze del 'mito' storiografico che lo vuole incarnare un simbolo di *libertas*. Santangelo discute anche in dettaglio le varie sfumature e possibili interpretazioni avanzate in merito al tipo di *Censorinus*, sospendendo saggiamente il giudizio. Sulla scia del confronto con le altre emissioni dei *Marcii* e, più in generale, con la prassi rappresentativa degli altri magistrati monetali si può forse presumere che nella storia dei *Marcii* o specificamente in quella dei *Censorini* potesse affondare le radici un vanto gentilizio legato a Marsia e alla sua statua, ma ogni possibilità di appurare i profili e le ragioni di tale richiamo è al momento esclusa.

<sup>850</sup> Per il complicato sistema di marchi di controllo delle emissioni vd. Hersh 1952b; Buttrey 1976; Carter 1981; Müller 2007.

<sup>851</sup> CIL VI 16565 = CIL X 1088\*, 120 (tra i *tituli sinceri ex Urbe Roma translati in Siciliam*) = EDR118579: *C. Crepusi C. f. Pom(ptina) / ossa hic sita sunt et / Crepusiae C. / (mulieris) l(ibertae) Hecales /<sup>s</sup> quae vix(it) ann(os) XXI / gratissima suis patronis*.

<sup>852</sup> Varro ling. 6.5. Syme 1964a, 115 = RP II, 593; cf. anche Wiseman 1971, 227, nr. 145.

<sup>853</sup> Stando alle diverse edizioni, i manoscritti sono concordi nella lezione.

## 157. C·MARI·C·F·CAPIT (RRC 378)

C 81

C. Marius C. f. Capito (33)

Come già ipotizzato da Crawford, il triumviro monetale *C. Marius Capito* dovette apporre il proprio *cognomen* per marcare le distanze dal più famoso e omonimo avversario di Silla<sup>854</sup>. Non sono noti proseguimenti di carriera e la stessa provenienza geografica non è desumibile con sicurezza<sup>855</sup>. L'unico indizio altamente incerto si ricava da un'iscrizione della prima età imperiale proveniente da Pisa, attestante un *T. Marius C. f. Capito*, forse un lontano discendente del nostro magistrato<sup>856</sup>. Il tipo scelto da *Marius Capito* (fig. 54), estremamente simile a quello delle emissioni di *L. Cassius Caecianus* (nr. 120 con fig. 40), potrebbe alludere alle assegnazioni viritane e coloniali promosse a favore dei soldati sillani o celebrare vagamente il ritorno alla pace dopo la guerra civile<sup>857</sup>.



Fig. 54. RRC 378/1c

<sup>854</sup> Crawford 1974, 392. Sulla base di una datazione significativamente più alta (84), Babelon 1885/86, II, 201–202 aveva persino ipotizzato che *Marius Capito* non fosse stato altri che il figlio di Gaio Mario.

<sup>855</sup> L'estraneità al ramo dei *Marii* arpinati rende impossibile avanzare proposte circa un'eventuale *origo* dalla città latina; cf. anche Licordari 1982, 21; Salomies 1996, 42. Per quanto riguarda gli altri *Marii* noti alla fine della Repubblica, gli eventuali rapporti di parentela non sono precisabili.

<sup>856</sup> CIL XI 6359 = Cresci Marrone–Mennella 1984, nr. 70 = EDR016040: *V(ivit) M. Attiu[s] Repens, / magister vici; / v(ivit) Travia Prima; / v(ivit) T. Marius C. f. Ca[p]ito*. Cf. F. Münzer, *Marius* 33, RE XIV 2 (1930), 1823.

<sup>857</sup> *Contra* Crawford 1974, 398: “The reverse type [i.e. ploughman with yoke of oxen] now seems to me merely to complement the busts of Ceres on the obverse (compare [RRC 321]), though the reason for the devotion of C. Marius Capito to Ceres is obscure; I do not believe that there is any reference to Sulla's colonies or to his enlargement of the *pomerium*”. D'Alonzo 1996, 115 lo ricollega invece alle assegnazioni mariane – soluzione inverosimile. Naif Harlan 2012, 10–11: la sua tesi che *Capito* fosse un magistrato superiore autorizzato inizialmente da Silla a sovrintendere alle procedure di coniazione e solo in un secondo momento dal Senato (un cambio che sarebbe riflesso nell'apposizione della sigla S·C) va semplicemente respinta.

**158. A·POST·A·F·S·N·ALBIN (RRC 372)**

C 81

A. Postumius A. f. Sp. n. Albinus (36)

Il magistrato dovette essere figlio di *A. Postumius Albinus* (cos. 99), verosimilmente da mantenere distinto dall'*Aulus* fratello e legato di *Sp. Postumius Albinus* (cos. 110). Sicuramente non poté essere figlio del triumviro monetale del 91, *A. Postumius Sp. f. Albinus* (nr. 132) per semplici ragioni legate all'età di quest'ultimo. I suoi tipi (fig. 55) rinviano chiaramente alle vittorie di *L. Postumius Albinus* (pr. 180, cos. 173) in Spagna, ma non implicano necessariamente che egli fosse un suo discendente. Nel magistrato monetale va probabilmente riconosciuto il padre adottivo di *D. Iunius Brutus Albinus* (cf. fig. 23)<sup>858</sup>.



Fig. 55. RRC 372/2

**159. L·VILO·L·F·STRAB (RRC 377)**

C 81

L. Vil(l)onius L. f. Strabo (cf. Volumnius 14)

Il gentilizio del magistrato è stato solitamente sciolto in *VOL(teius)*<sup>859</sup>, mentre a partire da Cichorius ha preso piede anche l'ipotesi che si trattasse di un *Volumnius*, tesi accolta da Crawford<sup>860</sup>. Recentemente, tuttavia, Passehl ha correttamente rilevato come la prima

<sup>858</sup> Per tutto questo si rinvia a Zanin 2021a. Per le emissioni di *Brutus Albinus* (firma: AL·BINVS·BRVTI·F) del 49 vd. RRC 450–451 con Woytek 2003, 135–136. Cf. Zanin, 2021a, 480–482; Zanin 2021b, 219–220.

<sup>859</sup> Già Orsini [1577] 1633<sup>2</sup>, 286–287; cf. Mommsen 1860, 647 n. 546; Babelon 1885/86, II, 567–568; Grueber 1910, I, 385 n. 2; Sydenham 1952, 199 n. 743.

<sup>860</sup> Cichorius 1922, 150; Criniti 1970, 113; Crawford 1974, 391; l'ipotesi era già stata abbozzata da Willems 1878/83, I, 541.

lettera del gentilizio non sia una semplice V, bensì un nesso da interpretare come  $\widehat{V}\widehat{T}\widehat{L}$ . Il *nomen* del magistrato doveva essere *Vil(l)onius*<sup>861</sup>.



Fig. 56. RRC 377/1

### 160. C·POBLICI·Q·F (RRC 380)

C 80

C. Poblucius Q. f. (9)

Non è noto un proseguimento di carriera del magistrato, ma le attestazioni di altri *Poblucii*, verosimilmente imparentati con il triumviro monetale, possono fornire alcune informazioni sulla sua famiglia e sulla provenienza geografica della stessa. Sono attestati un *Q. Poblucius* (*pr.* ca. 67)<sup>862</sup>, forse fratello del magistrato monetale<sup>863</sup>, e un *Q. Poblucius Q. f.*, con ogni probabilità un discendente del pretore. Quest'ultimo è noto da quella che doveva essere la sua iscrizione funeraria, oggi scomparsa, rinvenuta a Verona: *Q. Poblucio Q. f. / leg(ato) pro praetore*<sup>864</sup>. Sulla base di questo documento si è ipotizzato che la famiglia del triumviro monetale fosse effettivamente originaria della città veneta<sup>865</sup>. In tal

<sup>861</sup> Passehl 2008b; cf. Woytek–Witschonke 2015, 163. Tra le attestazioni dei *Vil(l)onii* la più antica pertiene a uno dei cippi ceretani di primo secolo (forse del secondo quarto): l'iscrizione sepolcrale di un liberto (ILLRP 836 = SECI 752 = EDR149924) il cui patrono reca lo stesso prenome del triumviro monetale, ulteriore indizio, assieme alla cronologia, a favore dell'ipotesi di un'origine del monetiere da *Caere*.

<sup>862</sup> F. Münzer, *Publicius* 13, RE XXIII 2 (1959), 1897; MRR II, 143; Brennan 2000, 449, identico con ogni probabilità con il *proquaestor pro praetore Q. Poblucius Q. f.* cui venne eretta una statua ad Efeso (AE 1983, 920 = SEG XXXIII 933). Dovette svolgere il proprio incarico in Asia all'incirca dieci anni prima della pretura; cf. Knibbe–İplikçioğlu 1981–1982, 140–141, nr. 148; Pina Polo–Díaz Fernández 2019, 301.

<sup>863</sup> Cf. già Grueber 1910, I, 365 n. 2 e ora Crawford 1974, 396. Mommsen 1860, 616, nr. 253 n. 440 e Babelon 1885/86, II, 333–334 ipotizzarono che si trattasse di un figlio del pretore.

<sup>864</sup> AE 1965, 148 = EDR074457; l'iscrizione pare risalire agli ultimi anni della Repubblica o all'età augustea: Alföldy 1982, 341; Alföldy 1984, 132, nr. 212. Cf. anche PIR<sup>2</sup> VI, P 1037.

<sup>865</sup> L'iscrizione venne per la prima volta portata all'attenzione degli studiosi da Wiseman 1965, 158–159; cf. poi Wiseman 1971, 8 n. 6, 20, 188, 255 (nr. 346–347); Alföldy 1982, 312, 340–341. L'ipotesi è riportata con sicurezza ancora maggiore in Breuer 1996, 241, 243–244 (a dispetto della cautela mostrata *ibid.* 82) e in Alföldy 1999, 82 n. 25, 300–301, nr. 1–2, 7. Sulla famiglia vd. anche Syme 1991, 478. Diversi reperti certificano la precoce e significativa presenza di *Poblucii*/*Publicii* in territorio venetico; vd. in part.

caso, si sarebbe di fronte a uno dei primi casi di esponenti dell'aristocrazia locale in grado di ottenere la *civitas*, in virtù verosimilmente del *ius adipiscendae civitatis per magistratum* connesso alla formulazione del *ius Latii* per le comunità transpadane<sup>866</sup> (una concessione più risalente non può, beninteso, essere del tutto esclusa<sup>867</sup>). Stante la mancanza di ulteriori indizi o controprove, deve tuttavia rimanere un'ipotesi di lavoro<sup>868</sup>. Nel caso, non sorprenderebbe che ad aver percorso una carriera di rilievo sia stato soltanto il fratello maggiore del magistrato, *Q. Publicius*: questa famiglia di *novi* (*homines*, ma, come si è detto, forse anche *cives*) dovette veicolare le proprie energie e risorse politiche su uno dei due fratelli, nella fattispecie sul maggiore<sup>869</sup>.

### 161. L·PROCILI·F (RRC 379)

C 80

L. Procilius L. f. (1, 2)

Il magistrato può essere identificato con il *Procilius* attestato per l'anno 56 dall'epistolario ciceroniano, probabilmente un senatore, forse da identificare con l'omonimo scrittore

---

AE 2000, 612 con Cresci Marrone 1999, 125–126 (EDR145780); Cresci Marrone 2000 e AE 2007, 623a–c = AE 2009, 397 con Toniolo 2007; Ellero 2009; Cresci Marrone 2012, 395–398; Nonnis 2015, 366. Brennan 2000, 752, n. 403 (921) sostiene invece apoditticamente che la famiglia del pretore fosse probabilmente senatoria: “The (consular) Publicii Malleoli are known to have used the praenomina Quintus and Gaius [...]. But a glance at the roster of Publicii assembled in MRR [II 609, III 175–176] shows that there is no guarantee they were closely related to our praetor’s family (which all the same, *pace* Wiseman [1971] 255 no. 347, was probably senatorial)”. Per inciso, si noti che i *Publici Malleoli* firmarono le proprie emissioni con *praenomen* e *cognomen*: RRC 282, 335 (nr. 133).

<sup>866</sup> Il riferimento è ovviamente ad Ascon. Pis. p. 3. Sul tema vd. ora Sisani 2018. Sull'importanza della concessione del *ius Latii* per l'accesso delle famiglie transpadane al centro del potere politico cf. anche Eck 2015b, 131. Una recente voce contraria all'affidabilità del resoconto asconiano e alle ricostruzioni su di esso basate è quella di Tarpin 2015 (contro la visione di quest'ultimo della Transpadana come terra “vuota e libera”, “senza più popoli”, a completa disposizione dell'attività anche coloniarica romana valgono le osservazioni già formulate per il caso venetico in Galsterer 1995, 152–153). Specificatamente per Verona e per il suo adattamento ai modelli urbani romani e centro-italici cf. Cavalieri Manasse–Cresci Marrone 2015, in part. 33, 40–41.

<sup>867</sup> Cf. Syme 1991, 474.

<sup>868</sup> Per dubbi in merito cf. sempre Syme 1991, 478.

<sup>869</sup> Come da attese, Harlan 2012, 23–27 sovrainterpreta il tipo.

antiquario<sup>870</sup>. Non necessariamente va identificato anche con il *Procilius* condannato per assassinio nel 54<sup>871</sup>. La sua origine lanuvina è suggerita dai tipi monetali di *Iuno Sospita*<sup>872</sup>.

## 162. TI·CLAVD·TI·F AP·N (RRC 383)

C 79

Ti. Claudius Ti. f. Ap. n. Nero (253)

Il magistrato non può essere identificato con altri che *Ti. Claudius Nero*, legato di Pompeo nel 67 e pretorio nel 63 (cf. **fig. 33**)<sup>873</sup>.

<sup>870</sup> Cic. ad Q. fr. 2.7(6).1 = SB 11. Cf. J. Zwicker, *Procilius* 1, RE XXIII 1 (1957), 68 (ormai obsoleto); Linderski 1971, 293–295 = RQ I, 127–128; Shackleton Bailey 1980, 185; Ryan 1996d, 212–213. Per lo scrittore vd. K. Ziegler, *Procilius* 2, RE XXIII 1 (1957), 68–69. Con il *Procilius* senatore è probabilmente da identificare pure il legato omonimo noto da Ps.-Ascon. Verr. 236, da cui bisogna desumere che egli avesse successivamente affrontato un processo a Roma; vd. sempre Ryan 1996d, 212–213.

<sup>871</sup> Per il *Procilius* condannato: Cic. Att. 4.15.4, 16.5 = SB 89–90; cf. Alexander 1990, 138, nr. 284. Sulla questione si rinvia sempre Linderski 1971, in part. 295 = RQ I, 129: “Nothing compels us to identify them. It is only a possibility, not a fact”; cf. MRR III, 175. A favore dell’identificazione di tutti e quattro i *Procilii*: Mommsen 1860, 618 n. 444; Babelon 1885/86, II, 385–386; Wiseman 1971, 254, nr. 343; Crawford 1974, 396; Ryan 1996d, 211–214.

<sup>872</sup> Crawford 1974, 396; cf. anche Taylor [1960] 2013<sup>2</sup>, 248–249; Wiseman 1971, 254, nr. 343; Licordari 1982, 29, 32; Salomies 1996, 62; Farney 2007, 265–266.

<sup>873</sup> Vd. per tutti F. Münzer, *Claudius* 253, RE III 2 (1899), 2777 e Crawford 1974, 398; cf. Brennan 2000, 749 n. 328 (915). Broughton (MRR II, 463) e Crawford suggerirono che egli avesse già rivestito la pretura entro l’anno 67 per via del suo incarico come *legatus pro praetore* di Pompeo (MRR II, 150 n. 15). La titolatura non lo prova: legato fu anche *Q. Caecilius Metellus Nepos*, pr. 60 (MRR II, 148). Sul diritto delle emissioni compare il volto di Diana, interpretato in passato (Grueber 1910, I, 381 n. 2) come allusione alle origini sabine dei *Claudii* per via di Varro ling. 5.74, che riporta la notizia degli *Annales* secondo cui Tito Tazio avrebbe dedicato a Roma un altare, tra i molti altri, anche a Diana; vd. anche Dion. Hal. 2.50.3: ἱερά τε ἰδρύσαντο καὶ βωμοὺς καθιέρωσαν οἷς ἠϋξάντο κατὰ τὰς μάχας θεοῖς [...]. Τάτιος δὲ Ἠλίω τε καὶ Σελήνῃ καὶ Κρόνῳ καὶ Πέῃ, πρὸς δὲ τούτοις Ἑστία καὶ Ἡραίστῳ καὶ Ἀρτέμιδι καὶ Ἐνυαλίῳ καὶ ἄλλοις θεοῖς. Crawford ha scartato tale soluzione, richiamando Wissowa 1912<sup>2</sup>, 249–250; ma questi non scredita la notizia di culti più antichi (cf. anche G. Wissowa, *Diana*, RE V (1905), 325–338, 331–332), bensì si concentra sull’“älteste[r] und bis zum 2. Jahrhundert v. Chr. einzige[r] wirkliche[r] Tempel der Diana, die *aedes Dianae* in *Aventino*, der Mittelpunkt des ganzen römischen Dianendienstes, eine Filiale des aricinisches Heiligtumes war”. La derivazione del culto nella sua dimensione templare e politica dal santuario di Aricia (cf. anche Green 2007, 97–108) non esclude altre forme di culto. Inoltre, il passo di Varrone e quello di Dionisio testimoniano comunque che, nella *communis opinio*, il culto di Diana poteva essere ricollegato ai Sabini (cf. Farney 2007, 267; per un’ipotesi sulla possibile origine della tradizione della sabinità di Diana vd. Green 2007, 101 n. 32). D’altra parte non è da escludere che il volto di Diana delle emissioni di *Ti. Claudius Nero* richiamasse non tanto l’introduzione del culto da parte di Tito Tazio, quanto i *sacra gentilia*. Per una possibile traccia del legame dei *Claudii* con un *sacellum Dianae* in *Caeculo* cf. Cic. har. resp. 15.32 con commento di Palmer 1996, 95–97. Un richiamo al culto della dea poteva essere senz’altro gradito nella stagione (post)sillana, visto il legame di Silla con il tempio di Diana Tifatina, nei pressi di Capua, esito della vittoria sulle forze del console *C. Norbanus* (Vell. 2.25.4; cf. Rawson 1977, 344–346 = 1991, 231–233; Quilici Gigli 2004, 26–27; cf. anche Crawford 1984, 25), al di là dell’effettiva importanza della venerazione della dea da parte di Silla (su cui cf. Kaveney 1983, 68–69; Hollstein 1993, 276–278).

**163. C·NAE·BALB (RRC 382)**

C 79

C. Naevius Balbus (10)

Il magistrato doveva discendere da *L. Naevius Balbus*, noto come uno dei *quinqueviri finibus cognoscendis statuendisque* nominati nel 168 per una disputa tra Pisa e la colonia di Luna<sup>874</sup>. Mi sembra improbabile, stante la totale assenza di ulteriori notizie sulla famiglia, che i *Naevii Balbi* avessero stabilmente fatto parte del Senato<sup>875</sup>. Proseguimenti di carriera non sono noti<sup>876</sup>.

**164. L·PAPI (RRC 384)**

C 79

L. Papius (6)

A dispetto del gentilizio<sup>877</sup>, il magistrato non va considerato di diretta origine sannita: sul diritto delle emissioni compare il capo di *Iuno Sospita*, scelta che lascia pensare piuttosto ad un'origine lanuvina<sup>878</sup>. La presenza dei *Papii* a Lanuvio è confermata dalle origini di *T. Annius Milo*<sup>879</sup>: questi non solo proveniva da Lanuvio, ma era anche figlio di un *Papius* e venne adottato dal nonno materno *T. Annius*<sup>880</sup>. *L. Papius* potrebbe dunque essere un parente pressappoco coetaneo di *Milo* (nato prima del 94<sup>881</sup>); si segnala anche un *C. Papius*

---

<sup>874</sup> F. Münzer, *Naevius* 11, RE XVI 2 (1935), 1563; MRR I, 431–432; cf. ora Santangelo 2019a, 46–47.

<sup>875</sup> Cf. Wiseman 1971, 149 n. 2, il quale, tuttavia, inserì *C. Naevius Balbus* tra i triumviri monetali di famiglie senatoriali. Incerta è l'identità del (*Acilius, Naevius, ...*) *Balbus* monetiere nel secondo quarto del secondo secolo: RRC 179.

<sup>876</sup> È improbabile che si tratti dello stesso *Balbus* al comando del contingente di cavalleria sillano nelle manovre iniziali della battaglia di Porta Collina (Plut. Sull. 29.6–7). Tale soluzione non è del tutto esclusa da F. Münzer, *Naevius* 10, RE XVI 2 (1935), 1562–1563; Crawford 1974, 398. Potrebbe trattarsi però di un altro individuo, ad es. un *Octavius Balbus*: F. Münzer, *Octavius* 43, RE XVII 2 (1937), 1827–1828; MRR II, 72; III, 151.

<sup>877</sup> Il gentilizio è diffuso in tutta l'Italia meridionale, con particolare concentrazione nella regione del Sannio Pentro e lungo l'asse *Aesernia-Venafrum-Casinum*: Ricci 2015a, 138–143; cf. anche F. Münzer, *Papius*, RE XVIII 3 (1949), 1075. Il gentilizio era di fresca memoria, stanti i successi dell'*embratur C. Papius Mutilus*; sulla sua famiglia cf. La Regina 1991.

<sup>878</sup> Cf. F. Münzer, *Papius* 6, RE XVIII 3 (1949), 1077; Wiseman 1971, 249, nr. 305; Crawford 1974, 399; Licordari 1982, 32; Farney 2007, 267–268.

<sup>879</sup> Cf. già F. Münzer, *Papius* 3, RE XVIII 3 (1949), 1076.

<sup>880</sup> Ascon. Mil. pp. 31, 53. Cf. E. Klebs, *Annius* 67, RE I (1894), 2271–2276; Münzer, *Papius* 3 (cit. n. prec.); Shackleton Bailey 1991<sup>2</sup>, 66; cf. Wiseman 1971, 213, nr. 30.

<sup>881</sup> Fu pretore nel 55: Brennan 2000, 755 n. 472 (927).

(tr. pl. 65)<sup>882</sup>. È possibile che il nostro *L. Papius* fosse il padre del triumviro monetale cesariano del 45 *L. Papius Celsus*, anch'egli lanuvino<sup>883</sup>.

**165. M·VOLTEI·M·F (RRC 385)**

C 78; H/W 75; H 78; Z ca. 77

M. Volteius M. f. (2)

Del magistrato monetale non sono noti proseguimenti di carriera; è possibile che fosse originario dell'Etruria<sup>884</sup>.

**166. L·RVTILI FLAC (RRC 387)**

C 77; H/W 77; H 77

L. Rutilius Flaccus (16)

Il prenome *Lucius* è raro tra i *Rutilii* di questi anni. È dunque probabile che il triumviro monetale vada identificato con il *L. Rutilius*, senatore nel 72, menzionato da Cicerone in un passo della *Pro Cluentio*<sup>885</sup>.

<sup>882</sup> F. Münzer, *Papius* 5, RE XVIII 3 (1949), 1076–1077; MRR II, 158.

<sup>883</sup> Crawford 1974, 481–482 (RRC 472); Woytek 2003, 305–306; cf. già Mommsen 1860, 616, nr. 252 n. 437; F. Münzer, *Papius* 9–10, RE XVIII 3 (1949), 1077–1078; Wiseman 1971, 249, nr. 305; Ricci 2015a, 143 n. 30. A differenza di Crawford, sono molto scettico sulla paternità dei fratelli *C. Papius Celsus* e *M. Papius Kanus* (CIL III 14625 = ILLRP 417 = EDH044645), sia per ragioni geografiche che per i *praenomina* dei due fratelli (*Gaius*, *Marcus*), diversi da quello del presunto padre (*Lucius*). Nel caso in cui Crawford fosse nel giusto, sarebbe allora possibile supporre una stretta parentela tra i due monetieri e il tribuno della plebe del 65.

<sup>884</sup> Per l'origine etrusca del *nomen* vd. Schulze 1904, 252, 259, 381; H. Gundel, *Volteius*, RE IX A/1 (1961), 848. Un solo altro *M. Volteius* è attestato, specificatamente da un'iscrizione dell'*Africa proconsularis* di primo o secondo secolo d.C.: AE 2006, 1733. La scelta dei tipi rimane enigmatica: la soluzione di Mommsen ossia un presunto richiamo ai cinque grandi *ludi* non soddisfa, la lettura unificante 'sillana' di Hollstein 1993, 9–22 è troppo artificiosa e forzata, ed è pericoloso ancorare su di essa la datazione al 78. La cronologia di questa serie è molto incerta (cf. Crawford 1974, 82) e nemmeno il ripostiglio di Mesagne ha apportato un contributo significativo. Si adotta dunque prudentemente una via di mezzo, senza alcuna pretesa di puntualità.

<sup>885</sup> Cic. *Cluent.* 65.182; cf. per tutti Crawford 1974, 403. Il *cognomen Flaccus* suggerisce che la famiglia del magistrato fosse estranea ai più illustri e senatori *Rutilii Lupi* e *Rufi*. Non è dato ricostruire con certezza una provenienza geografica del triumviro monetale. Non sorprende che Schulze 1904, 222 riconoscesse nel gentilizio un'origine etrusca.

**167. P·SATRIENVVS (RRC 388)**

C 77; H/W 77; H 77

P. Satrienus (1)

La carriera e le parentele del magistrato restano ignote. Sulla base del *corpus* epigrafico esistente, le attestazioni del gentilizio nella penisola si addensano nell'area di Aquino o nella stessa Roma<sup>886</sup>.

**168. L·CASSI·Q·F (RRC 386)**C 78; H/W 75; H ca. 76

L. Cassius Q. f. Longinus (64)

Il magistrato va identificato con *L. Cassius Longinus* (*pr.* 66, *cos. cand.* 63)<sup>887</sup>. Si unì alla congiura catilinaria e, una volta accertato il suo coinvolgimento, venne condannato *in absentia* a morte.

**169. C·EGNATIVS·CN·F CN·N MAXSVMVS (RRC 391)**C 75; H/W 76; H ca. 75

C. Egnatius Cn. f. Maxsumus (27)

*Egnatii* sono attestati in ampia parte dell'Italia centrale, ma è possibile circoscrivere due raggruppamenti: da una parte gli *Egnatii* etruschi e umbri, dall'altra quelli campani e sanniti<sup>888</sup>. L'esponente chiave è *Cn. Egnatius C. f.*, proconsole di Macedonia e costruttore

---

<sup>886</sup> Per una possibile origine etrusca (?) e la diffusione del gentilizio cf. Schulze 1904, 104–105, 225 e n. 5. Censite sono CIL VI 23548 = EDR143257; CIL VI 38865a; CIL X 5522 = EDR143539; AE 1988, 264 = EDH003106 = EDR080804 (le ultime due da *Aquinum*). A queste si aggiunga l'iscrizione urbana CIL I<sup>2</sup> 1220 = CIL VI 33087 = ILS 8401 = CLE 1563 = ILLRP 365 = EDR119389. Già Crawford 1974, 403–404 non escluse che *Satriena, P. l.*, moglie dello schiavo emancipato di *Q. Pompeius Bithynicus* (questore, *quaestor pro praetore* o legato nel 75 ca.: Pina Polo–Díaz Fernández 2019, 297–298), fosse una liberta del magistrato monetale. La rarità del gentilizio e l'identità di prenome militano effettivamente a favore di tale soluzione.

<sup>887</sup> Vd. per tutti Crawford 1974, 403; Hollstein 1993, 23. Incerto Broughton: MRR III, 51. Non seguo Hollstein 1993, 24–28, che considera *Libera* e *Liber* sulle emissioni di *Longinus* un richiamo alla *libertas* e al suo posizionamento 'popularis': il rapporto di *Liber* e *Libera* con la *libertas* giuridica e politica è stato revocato in dubbio da Arena (2020, 2021). La scelta del monetiere può essere spiegata con il legame che univa la *gens Cassia* al tempio di *Ceres, Liber* e *Libera*.

<sup>888</sup> Wikander 1990, in part. 210–211.

della *via Egnatia* nel corso del mandato provinciale esercitato intorno al 144<sup>889</sup>. Da questi pare discendere il ramo principale della famiglia senatoria degli *Egnatii*; come si può notare, nell'onomastica del proconsole compaiono gli stessi *praenomina* ostentati dal triumviro monetale *C. Egnatius Maxsumus* nella sua firma. Identico al proconsole fu molto probabilmente il senatore *Cn. Egnatius C. f.* del *SC de Ambraciotibus et Athamantibus* del 140 ca.<sup>890</sup>. Nel *SC* è registrata pure la tribù, la *Stellatina*, elemento che aveva già indotto alcuni studiosi a ricondurre il ramo senatoriale di età repubblicana alla città di Capena<sup>891</sup>. L'ipotesi è stata corroborata dal rinvenimento di un'iscrizione afferente al santuario di Feronia che attesta il coinvolgimento del pretore *Cn. Egnatius C. f.*, con ogni verosimiglianza lo stesso costruttore della *via Egnatia*, in interventi nel complesso templare<sup>892</sup>. Pare quindi che le linee di discendenza del proconsole possano essere ricostruite con chiarezza<sup>893</sup>. Nel primo secolo sono noti i seguenti *Egnatii*.

#### 1. *C. Egnatius*

Menzionato in un decreto onorifico per un cittadino di Priene agli inizi del primo secolo, incerto se in qualità di governatore, legato o questore<sup>894</sup>.

<sup>889</sup> Il nome e il titolo sono conservati da un ben noto miliario rinvenuto nel 1974 presso Gallikos, nel territorio di Tessalonica: AE 1973, 492 = AE 1976, 643; cf. Romiopoulou 1974; Collart 1976, 182–183, 197 (nr. 1); ILGR 246; Díaz Ariño 2015, 109–110, nr. 32 e nr. 33 per un miliario scoperto nel 1979 e simile al primo. Per la datazione vd. Brennan 2000, 225–226 e n. 31 (343), 229.

<sup>890</sup> RDGE 4 = ISE II, 91 = Canali De Rossi 1997, 87–88, nr. 112–113; cf. MRR III, 84–85. Cf. *supra* p. 80.

<sup>891</sup> Taylor [1960] 2013<sup>2</sup>, 89.

<sup>892</sup> AE 1988, 555 = EDR081065; cf. Sensi 1985/86, 291, nr. 13. Sull'iscrizione vd. anche *Gazzetti* 1992, 23; Papi 2000, 67–68. In AE 1988, 555 lo si identifica con il *Cn. Egnatius* di primo secolo (*infra Egnatius* 3), posizione accolta da Brennan 2000, 792 n. 81. Per l'ipotesi ceretana di Torelli, giustamente abbandonata dallo studioso, e alcuni problemi nelle discussioni di Wikander e Hollstein (cui si aggiunga Hinard 1985, 465, nr. 52–53) cf. Zanin 2023b. Hollstein 1993, 48–55 ricollega questi *Egnatii* agli esponenti di origine sannita, basando su tale premessa l'interpretazione dei tipi monetali di *Egnatius Maxsumus*.

<sup>893</sup> Per la discendenza del triumviro monetale dal proconsole di Macedonia cf. già Torelli 1969, 120–121; Torelli 1982a, 297.

<sup>894</sup> I.Priene<sup>1</sup> 121 = I.Priene<sup>2</sup> 75; cf. F. Münzer, *Egnatius* 7a, RE Suppl. III (1918), 418; Wikander 1990, 208, nr. 8; Per le incertezze sulla sua carica cf. Sumner 1978, 151; Kallet-Marx 1995, 121 n. 101, Ferrary 2000b, 174–175 = 2017, 335–336; Fournier 2010, 36. Potrebbe trattarsi di uno zio o di un cugino di *Egnatius* 3.

2. *C. Egnatius Cn. f. Cn. n. Maxsumus*  
Il nostro triumviro monetale<sup>895</sup>.
3. *Cn. Egnatius*  
Venne espulso dal Senato dai censori del 70.
4. *Cn. Egnatius Cn. f.*  
Figlio del precedente da cui venne diseredato dopo essere stato coinvolto nell'*affaire Oppianicus*; superò indenne la stessa *lectio* che aveva preso di mira il padre<sup>896</sup>.
5. *Egnatius Maximus*  
Conoscente e vicino di casa di Attico nel 45<sup>897</sup>.

Il senatore anziano *Cn. Egnatius* (3) aveva altri figli oltre a quello diseredato (4), tra cui pare logico annoverare un *C. Egnatius*, stante la conservazione dei *praenomina Gaius e Gnaeus* nella famiglia. Siccome nel 74 *Cn. Egnatius* figlio era già un membro del Senato, è del tutto plausibile supporre che il fratello *C. Egnatius* non fosse altri che il nostro magistrato monetale, *C. Egnatius Maxsumus*, di poco più giovane e probabilmente entrato a far parte dell'*amplissimus ordo* negli anni successivi. Con quest'ultimo si può identificare anche l'*Egnatius Maximus* ricordato da Cicerone come intermediario tra lui e Attico, e come vicino di quest'ultimo (5)<sup>898</sup>.

<sup>895</sup> F. Münzer, *Egnatius* 27, RE V (1905), 1997; Wikander 1990, 208, nr. 38.

<sup>896</sup> Per *Egnatius* 3 e 4 vd. Cic. *Cluent.* 48.135; cf. Santangelo 2006, 19, nr. 65. Syme 1955, 60–61 = RP I, 280–281: “The father (also a senator) is styled ‘Cn. Egnatius pater’, which proves that their praenomina were identical [...]. Therefore the son cannot be the same person as the moneyer C. Egnatius Cn. f. Cn. n. Maximus [...]. Moreover, the context shows that Cn. Egnatius the father had another son”. Vd. anche F. Münzer, *Egnatius* 2, 8, RE V (1905), 1993–1994; MRR II, 490; III, 85; Wikander 1990, 208, nr. 16–17. Più cauto Shackleton Bailey 1991<sup>2</sup>, 23.

<sup>897</sup> Cic. *Att.* 13.45.1 = SB 337.1; 13.34 = SB 350; F. Münzer, *Egnatius* 26, RE V (1905), 1997; Shackleton Bailey 1965–1970, V, 383, 393; Wikander 1990, 209, nr. 37.

<sup>898</sup> Cf. Crawford 1974, 405 e Hollstein 1993, 47. Shackleton Bailey 1965–1970, V, 383 lo identifica con il *Cn. Egnatius* diseredato, ma il modo con cui questi è presentato da Cicerone mi pare rendere meno verosimile l'ipotesi. Il triumviro monetale viene identificato da Wikander 1990, 209 con *Egnatius* 1 secondo una datazione obsoleta delle ambascerie prienee (vd. i riferimenti alla n. 894). Fortemente incerta è l'identificazione di due *Egnatii*, padre e figlio, vittime delle proscrizioni triumvirali (App. BC 4.21.84; F. Münzer, *Egnatius* 6, RE V [1905], 1994). Wikander 1990, 207–208, nr. 2–4 propone d'identificare il figlio con il prefetto della cavalleria di Crasso sfuggito alla disfatta di Carre (Plut. *Crass.* 27.8–10; F. Münzer, *Egnatius* 5, RE V [1905], 1994) e il padre con l'*Egnatius* 4, ma è tutto molto ipotetico; vd. già Hinard 1985, 465, nr. 52–53.

## 170. L·FARSVLEI MENSOR (RRC 392)

C 75; H/W 76; H ca. 75

L. Farsuleius Mensor (s.v.)

Le attestazioni dei *Farsuleii* sono scarse e, allo stesso tempo, difficili da conciliare tra loro. In particolare, alla fine del secondo secolo un *P. Farsuleius* ricevette diversi onori (tra cui la prossenia) dai cittadini di Delfi, validi anche per i suoi discendenti, a titolo di ringraziamento per aver aiutato gli ambasciatori provenienti dalla città greca<sup>899</sup>. È probabile che questo *Farsuleius* fosse un senatore<sup>900</sup>, ma del tutto incerta è la parentela con il triumviro monetale. Nell'iscrizione al posto della filiazione compare l'inintelligibile YOYΛOΣ (l. 8); l'unica soluzione ad apparirmi plausibile è che si tratti di un pasticcio del lapicida per *Auli filius* ossia {Y}<A>ϝλο<v>. Se così fosse, l'ipotesi di una parentela dei due *Farsuleii* diverrebbe ancor più remota.

Nemmeno i tipi scelti dal magistrato sono scevri di dubbi e problemi interpretativi (fig. 57). Se sul diritto è raffigurata sicuramente *Libertas*, a lasciar perplessi è la scena sul rovescio: una figura (presumibilmente Marte) si trova alla guida di una biga su cui è in procinto di salire un togato. Le letture proposte vanno dal richiamo alla lotta ingaggiata dai 'populares' per la restaurazione dei poteri tribunizi (in nome della *libertas*) e le istanze d'integrazione dei *novi cives* (un'affiliazione politica che sarebbe corroborata dall'ostentazione del *cognomen Mensor*)<sup>901</sup>, passando per la riappropriazione 'popularis' di Romolo (qui colto nella sua apoteosi)<sup>902</sup>, sino a prese di posizione antisertoriane e 'anti-populares', pendant del discorso sallustiano di *C. Aurelius Cotta* (cos. 75) e della lettera inviata da Pompeo al Senato nel 74<sup>903</sup>: "der Kriegsgott Mars bittet einen Bürger in seine Biga, sprich zum Kriegsdienst"<sup>904</sup>. Come spesso capita, nei tipi si può vedere tutto e il contrario di tutto. Il significato resta enigmatico<sup>905</sup>. Curioso è il *cognomen* vantato dal triumviro: *Mensor*, il cui significato è palmare ed evoca direttamente l'attività agrimensoria. Di qui si è in parte originata, come detto, la tesi dell'affiliazione 'popularis' del monetiere. Credo che sia più plausibile ipotizzare che la famiglia di *Farsuleius* (già con il padre o con il triumviro monetale stesso?) si fosse guadagnata il *cognomen* per via di un esercizio effettivo dell'*ars mensoria* (essenzialmente nella sua dimensione giuridica), cui non erano estranei gli *equites*, come dimostra con chiarezza il caso dei *finitores* (altrimenti anche *mensores*) ex

---

<sup>899</sup> F.Delphes III 142.

<sup>900</sup> Cf. Canali De Rossi 1997, 142; Cresci Marrone in Cresci Marrone–Solinas 2013, 214–215.

<sup>901</sup> Crawford 1974, 406: "[the cognomen], with its associations with distributions of land, perhaps indicates *popularis* sympathies".

<sup>902</sup> Yarrow 2018.

<sup>903</sup> Sall. hist. frg. 2.47.6, 98.

<sup>904</sup> Hollstein 1993, 60.

<sup>905</sup> Le difficoltà nel trovare una lettura unificante emergono in part. con il volto di *Libertas*; cf. Hollstein 1993, 62.

*equestri loco* previsti come diretti coadiutori dei *decemviri agris dandis adsignandis iudicandis* nella *rogatio Servilia* del 63, una definizione che avrebbe potuto attagliarsi anche ai nostri *Farsuleii*<sup>906</sup>. Impossibile dire quando e come la loro *ars* fosse stata esercitata; si potrebbe ipotizzare un rapporto con le deduzioni coloniali e le assegnazioni viritane sillane o, prima ancora, con le assegnazioni ai veterani mariani risalenti ai tribunati di *L. Apuleius Saturninus* (ma solo in via ipotetica)<sup>907</sup>.



Fig. 57. RRC 392/1b

### 171. L·LVCRETI TRIO (RRC 390)

C 76; H/W 74; H ca. 73; Z ca. 74

L. Lucretius Trio (33)

Il magistrato non è altrimenti noto; suo nonno potrebbe essere il magistrato monetale *Cn. Lucretius Trio* del 136 ca. (nr. 36)<sup>908</sup>.

<sup>906</sup> Cic. leg. agr. 2.13.32 con la discussione ancora fondamentale di Nicolet 1970b; cf. Flach 1990, 21; Classen 1994.

<sup>907</sup> Sulle iniziative di *Saturninus* e di Mario, tra cui spicca la deduzione di Eporedia, cf. Balbo 2012. Cresci Marrone in Cresci Marrone–Solinas 2013 (cui si rinvia per il *corpus* epigrafico; cf. AE 2013, 593, 596, 599–600, 610–614, 625, 628, 630) ha attirato l'attenzione sulla concentrazione del *nomen Farsuleius* (sin dall'età augustea e forse già dall'età cesariana) nel sepolcreto rurale di Cerrione, a metà strada tra l'antica Eporedia e la Biella odierna. A sua detta, il *nomen* originerebbe da relazioni clientelari intrattenute nell'area dai *Farsuleii* romani, "*populares*" (215), "la cui precoce presenza nell'area potrebbe, seppur indiziariamente, richiamarsi allo sfruttamento delle vicine *aurifodinae* o al primo impianto della colonia" (216). Sono convinto che si dispongano di troppe poche tessere del puzzle per azzardarsi a divinare le origini di tale diffusione e l'eventuale rapporto con i *Farsuleii* romani.

<sup>908</sup> Per una discussione dei tipi monetali cf. Hollstein 1993, in part. 41–45.

## 172. L·RVSTI (RRC 389)

C 76; H/W 74; H ca. 73; Z ca. 74

L. Rustius (1)

Del magistrato non sono noti proseguimenti di carriera<sup>909</sup>. Un *Q. Rustius* fu triumviro monetale sotto Augusto nel 19 a.C.<sup>910</sup> e un particolare sul rovescio delle emissioni di quest'ultimo ha portato gli studiosi a riconoscerci un discendente del magistrato monetale repubblicano: sul diritto delle emissioni augustee due piccole teste di ariete compaiono agli estremi del *ferculum* che regge i volti aggiogati delle *Fortunae Antiatinae* (fig. 59); lo stesso animale compare a figura intera sul rovescio dei denari di *L. Rustius* (fig. 58)<sup>911</sup>. Entrambi i *Rustii* sono stati dunque ricondotti alla città di Anzio per via della presenza sul diritto delle monete augustee delle *Fortunae Antiatinae* e di un'ara offerta dal *duovir Q. Rustius M.f.* nella stessa città<sup>912</sup>. Già Mommsen commentò: “Nummus cusus circa a. u. c. 735, in quo legitur ab una parte *Caesari Augusto ex s. c.* cerniturque ara cum inscriptione *For. re.*, ab altera parte nomen est *Q. Rustius et Fortunae Antiat.* ad Fortunarum protomas adscriptum [...] dubitationem movet, num genuina sit inscriptio; sed cum ipsa non offendant, non solum vera credo, sed etiam positam esse ab eodem *Q. Rustio*”<sup>913</sup>. Fa tuttavia specie l'assenza ad Anzio di esponenti della famiglia recanti il prenome *Lucius*, a differenza dell'altra località in cui sono ben attestati gli esponenti della *gens Rustia*: *Interamna Nahars*<sup>914</sup>. Fatto singolare è che pure in questa città è documentato un culto di *Fortuna* – con l'epiteto *Melior*<sup>915</sup> –, cui non sono estranei gli stessi *Rustii*: un *C. Rustius* si assunse l'onere dell'opera di pavimentazione del tempio consacrato alla divinità<sup>916</sup>. Coevo dell'epigrafe ora menzionata (ca. metà del primo secolo a.C.) è probabilmente un altro testo, commemorante l'intervento edilizio di un *L. Rustius*

<sup>909</sup> Incerto è il rapporto con il *Rustius* noto da Plut. Crass. 32.4–6: cf. Grueber 1910, I, 398 n. 1; più ottimista Babelon 1885/86, II, 410.

<sup>910</sup> RIC I<sup>2</sup>, Augustus, nr. 322; PIR<sup>2</sup> VII 1, R 231; vd. ora Küter 2014, 52–61.

<sup>911</sup> A favore della parentela tra i due *Rustii*: Wiseman 1971, 257, nr. 367. Cf. anche Salomies 1996, 33; Hollstein 1993, 36–37; PIR<sup>2</sup> VII, 1, R 231. Pur non esprimendosi sulla parentela, Syme 1964a, 120–121 = RP II, 599 rileva l'affinità.

<sup>912</sup> CIL X 6680 = EDR171322.

<sup>913</sup> Ivi, donde, anche per l'ipotesi dell'origine anziata di *L. Rustius*, A. Nagl, *Rustius* 2, RE I A/1 (1914), 1244; Licordari 1982, 18 (con importati sviste o imprecisioni: Salomies 1996, 33 n. 9–10); Salomies 1996, 33; Hollstein 1993, 37; PIR<sup>2</sup> VII 1, R 231; Küter 2014, 52. Per *Rustii* anziati d'età repubblicana vd. CIL I<sup>2</sup> 992 = CIL VI 518 (cf. VI 30784) = ILLRP 229 = ILS 3190 = EDR121516.

<sup>914</sup> Da *Interamna* pare che traessero origine i *Rustii Caepiones* di età imperiale: Salomies 1988, 121–123; PIR<sup>2</sup> VII 1, R 232–233 (Sisani in Coarelli–Sisani 2008, 106 tende a riconnetterli ancora ai *Rustii* anziati seguendo Licordari 1982, 18). *Interamna* dovette acquisire precocemente la *civitas sine suffragio* nei primi decenni del terzo secolo e rientrare in una *praefectura*: Harris 1971, 153; Humbert [1978] 2018<sup>2</sup>, 222, 225–226, Sisani 2007, 140–150; Sisani 2021, 137 n. 165 (138).

<sup>915</sup> Cf. Picuti 1994, in part. 193–197.

<sup>916</sup> CIL XI 4216 = EDR131091. Cf. Picuti 1994, 193–195; Sisani in Coarelli–Sisani 2008, 124–125, nr. 97.

*L. f. L. n. Caepio, pontifex, quattuorvir*<sup>917</sup>. L'attestazione di *L. Rustii* ai vertici di questa città e, di converso, la loro assenza ad Anzio impongono grande cautela nell'instaurare un rapporto di parentela tra i due triumviri monetali, anzi suggeriscono che il monetiere repubblicano traesse le proprie origini da *Interamna*. L'ariete non sarà quindi da interpretare come 'emblema' familiare comune alla *gens*, ma come simbolo fatto proprio solo dalla famiglia repubblicana; la scelta di *Q. Rustius* sarà stata invece fortuita o avrà semplicemente tratto ispirazione dagli apparati del culto delle *Fortunae Antiatinae*<sup>918</sup>.



Fig. 58. RRC 389/1

Fig. 59. RIC I<sup>2</sup>, Augustus, 322

### 173. C·POSTVMI AT vel TA (RRC 394)

C 74; H/W 73; H 74<sup>919</sup>

C. Postumius (12)

Il magistrato monetale non è attestato con certezza in alcuna fonte antica e del tutto incerto rimane lo scioglimento delle ultime due lettere in nesso della firma: TA o AT<sup>920</sup>. L'unica tesi che ha riscosso un certo successo è quella elaborata da Sumner, secondo cui il triumviro monetale andrebbe identificato con uno dei fautori del processo intentato contro *L. Licinius Murena* (*cos.* 62)<sup>921</sup>. Il nome tràdito è *Postumus*, ma già Zumpt aveva argomentato a favore della restituzione del prenome *C.* in alcuni dei *loci* dell'orazione di

<sup>917</sup> CIL XI 4217 = EDR131093. Cf. anche CIL XI 4172 = ILS 3052 = EDR130093; Sisani in Coarelli-Sisani 2008, 125, nr. 98.

<sup>918</sup> Cf. già Champeaux 1982, 154 e ora Küter 2014, 57.

<sup>919</sup> Crawford 1969, 84 propese per il 74, ipotizzando ragionevolmente che la copiosa emissione di *Postumius* fosse da ricollegare ai finanziamenti richiesti da Pompeo per la prosecuzione della campagna contro Sertorio. Persuade meno ed è anzi rischioso il tentativo di Hollstein 1993, 78 n. 25 di fondare tale datazione sull'ipotesi che la Diana di *Postumius* vada intesa come risposta al favore della dea vantato da Sertorio: il dialogo a tale distanza mi sembra implausibile, senza contare che il volto di Diana è un tipo frequente nelle emissioni postsillane.

<sup>920</sup> Cf. Hollstein 1993, 75.

<sup>921</sup> Sumner 1971, 254 n. 26; cf. anche Sumner 1973, 144.

Cicerone in cui viene citato il *subscriber*<sup>922</sup>. Sumner ha proseguito su questa strada e non ha ritenuto inverosimile un'emendazione di *Postumus* in *Postum<i>us*<sup>923</sup>, rendendo così possibile l'identificazione del magistrato monetale con l'accusatore di *Murena*. Come accennato, tale soluzione ha incontrato il favore di diversi studiosi, tra cui Crawford e Shackleton Bailey<sup>924</sup>, ma due argomenti si pronunciano contro la ricostruzione di Sumner o consigliano perlomeno estrema cautela. Anzitutto, bisognerebbe presumere che la tradizione manoscritta della *Pro Murena* non solo avesse perso traccia del *praenomen*, ma avesse pure corrotto puntualmente il gentilizio *Postumius*<sup>925</sup>. La necessità di una doppia emendazione è di per sé sufficiente a sollevare perplessità e a rendere fragili ulteriori ipotesi basate su di essa<sup>926</sup>. In secondo luogo, una delle controprove che, a detta di Sumner, rafforzerebbero la sua tesi consiste nel fatto che tra i *subscriptores* dell'accusa a carico di *Murena* compare pure *Ser. Sulpicius Rufus*, marito di una *Postumia* della famiglia dei *Postumii Albini*<sup>927</sup>. Il triumviro monetale non sarebbe, quindi, soltanto il *Postumius* menzionato nell'orazione di Cicerone, ma pure un esponente del ramo più illustre di quella *gens*. L'ipotesi va respinta: volendo accettare con Sumner la restituzione del prenome *C(aius)* avanzata da Zumpt, va osservato che esso è estraneo alla famiglia dei *Postumii Albini*, che recarono i prenomi *Aulus*, *Lucius* e *Spurius*. È estremamente improbabile che in anni in cui l'antica e nobile stirpe patrizia era ormai in via d'estinzione<sup>928</sup> emergesse un prenome mai attestato prima e verosimile al massimo per un quartogenito. Anche qualora si volesse accettare, per puro esercizio speculativo, l'appartenenza di *C.(?) Postum<i>us* al ramo degli *Albini*, l'identità di questi con il triumviro monetale *C. Postumius* andrebbe assolutamente scartata: un *Albinus* non avrebbe firmato le proprie emissioni con il gentilizio *Postumius* e un monogramma (TA o AT) anziché con il *cognomen*, che compare sempre, assieme a *praenomina*, filiazioni e papponimici, sulle emissioni dei triumviri monetali della stirpe (nr. 58, 132, 158<sup>929</sup>). È bene, quindi, non accogliere la proposta

<sup>922</sup> Zumpt 1859, 96–97, correzione accolta nelle edizioni critiche moderne. I passi in questione sono Cic. Mur. 26.54, 27.56.

<sup>923</sup> Passi interessati: Cic. Mur. 26.54, 27.56–57, 33.69.

<sup>924</sup> Crawford 1974, 407; Shackleton Bailey 1979, 258; Shackleton Bailey 1988, 80 (sebbene con mag- gior cautela: vd. n. 926). A favore di *C. Postumius* anche Fantham 2013, 160 senza argomenti.

<sup>925</sup> Già Zumpt 1859, 96: “Codicum ms. omnis auctoritas hominem appellari iubet *Postumum*, non *Postumius*”.

<sup>926</sup> Posizione cauta in tal senso traspare da MRR III, 172. Cf. anche Shackleton Bailey 1988, 80: “The choice (and the *praenomen*, unattested in Cicero) depends on problems of identity which may never be solved with certainty”.

<sup>927</sup> Sumner 1971, 254 n. 26: “The conjecture may appear less arbitrary when it is recalled that the wife of *Ser. Sulpicius Rufus*, with whom *Postum<i>us* was associated in the prosecution of *L. Murena*, was a *Postumia* [Cic. Att. 10.9.3; 12.11 = SB 200.3, 249; cf. 5.21.14 = SB 114.14; fam. 4.2.1, 4 = SB 151.1, 4]. She was of the *Postumii Albini* [vd. Münzer 1920, 405]”. Sull'identità di tale *Postumia* cf. Liubimova 2020.

<sup>928</sup> Zanin 2021a.

<sup>929</sup> Cf. inoltre le emissioni di *D. Brutus Albinus*: RRC 450 (in part. 3a–c: A·POSTVMIVS·COS // ALBIN(VS) BRVTI(F); cf. Zanin 2021a, 480.

d'identificazione avanzata da Sumner ed essere molto cauti sia sull'emendazione (*Postum< i >us*) che sull'integrazione del prenome *Gaius*.

Come già videro Münzer e Hollstein, vi è un solo *C. Postumius* altrimenti noto in questi anni<sup>930</sup>: l'*haruspex* di Silla del quale conservano notizia diversi autori, tutti dipendenti più o meno direttamente dalle *Res gestae* del Dittatore<sup>931</sup>. Nell'89 *C. Postumius* avrebbe predetto a Silla la vittoria prima di uno scontro davanti alle mura di Nola contro le forze sannite<sup>932</sup>. Successivamente si ritrova l'aruspice al fianco di Silla in due episodi simili: nell'88 *Postumius* avrebbe esortato il console, ancora tentennante, a non indugiare oltre e a marciare su Roma, consegnando sé stesso come ostaggio in caso gli eventi non si fossero risolti a favore di Silla<sup>933</sup>; il fatto viene riportato anche da Agostino<sup>934</sup>, in un passo di probabile derivazione liviana, secondo cui *Postumius* avrebbe profetizzato al proconsole una grandiosa vittoria anche all'inizio della guerra civile<sup>935</sup>. Questo *Postumius*, evidentemente di origine etrusca, può essere visto come "un aruspice personale" di Silla<sup>936</sup>. Sulla base dei dati prosopografici, l'unica opzione percorribile, seppur come ipotesi di lavoro, è proprio quella di ricollegare il magistrato monetale all'omonimo aruspice sillano; in tal caso, il nostro *C. Postumius* sarebbe un figlio dell'aruspice, che avrebbe iniziato la propria carriera negli anni di egemonia del gruppo politico erede della guerra civile sillana<sup>937</sup>.

<sup>930</sup> F. Münzer, *Postumius* 12, RE XXII 1 (1953), 897; Hollstein 1993, 75.

<sup>931</sup> F. Münzer, *Postumius* 11, RE XXII 1 (1953), 896–897.

<sup>932</sup> Cic. div. 1.33.72 = Sulla hist. frg. 17; cf. anche Val. Max. 1.6.4.

<sup>933</sup> Plut. Sull. 9.5–6. Subito dopo Plutarco (*ibid.* 9.7–8) riporta la famosa apparizione onirica di Bellona *Enyo*.

<sup>934</sup> Aug. civ. 2.24.

<sup>935</sup> L'episodio è riportato senza menzione dell'aruspice anche in Plut. Sull. 27.7, 12. I passi sinora menzionati e citati sono raccolti e brevemente commentati anche in Haack 2006, 99–101 (nr. 75) con ulteriore bibliografia sull'argomento; cf. recentemente Santangelo 2023, 233.

<sup>936</sup> Torelli 1969, 360 n. 188; Marastoni 2008, 331. Per speculazioni sull'*origo* pirgense di *C. Postumius* cf. Torelli 1969, 360 n. 188; Torelli 1975, 122, nr. 3; cf. anche Haack 2006, 101. Sull'origine etrusca di *Postumius* cf. già Münzer, *Postumius* 11 (cit. n. 931).

<sup>937</sup> In tal senso, la scelta di tipi riconducibili a Diana per le emissioni di *Postumius* potrebbe spiegarsi non solo sulla base dell'analoga scelta compiuta dagli *Albini*, ma anche per via delle associazioni che potevano essersi create tra Silla e il culto della dea; vd. *supra* p. 197 n. 873. Si può notare che le uniche attestazioni di *C. Postumii* in età repubblicana ricorrono ad *Heba* e ad *Aquileia*, rispettivamente: CIL I<sup>2</sup> 3358 = Eck–Pack 1981, 152, nr. 10: [- - -] f. C. Pos[tumius]? - - -; CIL I<sup>2</sup> 3423 = CIL V 1442 = ILLRP 535 = Bandelli 1988, 102 (nr. 35), 147 (nr. 5) = InscrAq I 45 = EDR118768: P. Veiedius Q. [f.], / C. Postumiu[s] - f.], / M. Allius P. f., / L. Capenius L. f., f. Q. Gem[i]nius Pe(tronis) [f.] / q(uaestores). Per quanto concerne l'iscrizione da *Heba* (che evidentemente è di maggior interesse per noi), sulla base di quel poco che si può ricavare dal frammento superstite pare trattarsi di una *Bauinschrift* commemorante l'intervento edilizio di almeno due personaggi (Eck–Pack 1981, 152–153). La frammentarietà del gentilizio contribuisce a rendere estremamente ipotetica la connessione con il nostro *C. Postumius*. Un altro *C. Postumius* ricorre a Preneste in un'iscrizione di secondo o primo secolo, ma, trattandosi di un liberto di un *A. Postumius*, l'importanza dell'iscrizione ai fini della nostra analisi si riduce significativamente (vd. CIL I<sup>2</sup> 3076 = ILLRP 107c = Wachter 1987, 246, §95u = EDR122743).

## 174. L·COSSVTI·C·F SABVLA (RRC 395)

C 74; H/W 72; H ca. 72

L. Cossutius C. f. Sabula (6)

*L. Cossutius C. f. Sabula* apparteneva a una *gens* dal forte e consolidato *status* equestre: *familia equestris sed admodum dives* precisò Svetonio a proposito di *Cossutia*, fidanzata di Cesare prima del matrimonio con la figlia di *L. Cornelius Cinna*<sup>938</sup>. Vi è ragione di credere che la ricchezza dei *Cossutii* originasse da un'assai precoce frequentazione dei territori della Grecia e dell'Asia Minore, specialmente in attività legate all'industria del marmo<sup>939</sup>. L'ampio spettro di *praenomina* (*Gnaeus, Decimus, Marcus, Lucius, Gaius, Publius*) è indice di un'ampia ramificazione della *gens*<sup>940</sup>; i *M. Cossutii* furono particolarmente attivi nelle regioni egee<sup>941</sup>. L'onomastica del magistrato monetale reca in tutto due *praenomina*, *Lucius* e *Gaius*, che solamente nel suo caso ricorrono, tra prenome personale e filiazione, in via congiunta. Le attestazioni di *C. Cossutii* repubblicani si addensano nella regione di Capua, da *Casilinum* a *Puteoli*<sup>942</sup>. È dunque plausibile supporre che anche il triumviro monetale *Cossutius Sabula* provenisse da questo territorio. I tipi scelti come 'stemma' (fig. 60) – il volto della Gorgone e una raffigurazione di Pegaso e Bellerofonte – devono trovare la propria ragion d'essere nella grande familiarità della *gens* con il mondo greco e con il traffico (e fors'anche predilezione) delle sue opere d'arte<sup>943</sup>. Il commento

<sup>938</sup> Svet. Iul. 1.1. Cf. F. Münzer, *Cossutius* 7, RE IV 2 (1901), 1674; Nicolet 1966/74, II, 857, nr. 121; Wiseman 1971, 56.

<sup>939</sup> Vari studiosi si sono dedicati ai *Cossutii*. Di riferimento sono Rawson 1975 = 1991, 189–203 e Torelli 1980; cf. anche Wilson 1966, 96–97; Wiseman 1971, 81 (n. 3), 199; Bandelli 1988, 135; Verzár-Bass 1995, 137–139; Cresci Marrone 1999, 129.

<sup>940</sup> Altamente speculativa è, dunque, la ricostruzione genealogica avanzata da Torelli 1980, 320–321: troppi *praenomina* e troppi buchi per elaborare uno stemma familiare convincente.

<sup>941</sup> Rawson 1975, 37–40 = 1991, 190–195.

<sup>942</sup> CIL I<sup>2</sup> 2946 = AE 1952, 54 = ILLRP 711 = Chioffi 2011, 99–100, nr. 123 = EDR073868; CIL I<sup>2</sup> 2947 = AE 1958, 267 = ILLRP 712 = Chioffi 2011, 100–101, nr. 124 = EDR074171; Gamurrini 1901 [1903], 87, nr. 124 (su cui cf. Panciera 1960, 35–36 = 2006, 610). Sui *Cossutii* campani cf. anche Rawson 1975, 37 = 1991, 191; D'Isanto 1993, 114. Non è da escludere che la Campania fosse la regione di origine della *gens Cossutia*: Nicolet 1966/74, II, 857–858, nr. 121–122. Di diverso avviso Torelli 1980, 318–319 e n. 58, che preferisce ricostruire un'origine sabina, anche sulla base del *cognomen* del magistrato (cf. n. sg.) e della *tabula Veliterna*, databile al 275 ca., che attesta un *Cosutius medix* (Vetter 1953, 156–158, nr. 222 = ImIt I, 340–342, Velitrae 1). Il valore documentale della tavola bronzea è indubbio, ma origina da altezze cronologiche tali che, per l'*origo* diretta del triumviro monetale, occorre privilegiare fonti epigrafiche di datazione più recente, in particolare il nutrito *corpus* campano.

<sup>943</sup> Accolgo quindi l'interpretazione 'minimalista' di Crawford 1974, 408. L'ipotesi pubblicitaria di Rawson 1975, 42 = 1991, 201–202 ("One almost feels that Sabula was advertising the firm, to which his unusual *cognomen* might possibly refer. *Sabulo, sabulum* and *saburra* mean rough sand, especially, in the case of the last, sand used as ballast; [...] fine sand was indispensable in the working of marble") o quella attualizzante di Hollstein 1993, 80–83 (le raffigurazioni di Medusa e di Bellerofonte in groppa a Pegaso come rinvii alla lotta coeva contro i pirati nel Mediterraneo orientale) sono, a mio giudizio, evidenti sovrainterpretazioni. Più interessante è, invece, un'osservazione relegata in nota da Rawson 1975, 46 n. 80 = 1991,

svetoniano relativo a *Cossutia* e l'assenza di altri membri della *gens* attivi sulla scena politica lasciano pensare che la famiglia non nutrisse particolare interesse per scalate politiche, preferendo forse limitarsi a coltivare rapporti con le stirpi senatorie<sup>944</sup>. Anche il nostro *Sabula* non avrà probabilmente proseguito di molto la sua carriera. Un rapporto di parentela con il triumviro monetale del 44, *C. Cossutius Maridianus* (RRC 480), è possibile ma non comprovabile; sarebbe azzardato sostenerlo in mancanza di altri dati<sup>945</sup>.



Fig. 60. RRC 395/1

201 n. 80 e scartata da Hollstein 1993, 81–82: “Is it fanciful to note, in connection with L. Cossutius, that the effect of the Gorgon’s head was to create stone figures [...]?”). Tale osservazione si presta meglio a chiarire la scelta compiuta da *Sabula*, specialmente come allusione al proprio *cognomen* (cf. ThLL, s.v. *Sabulo* e le righe di Rawson citate all’inizio). Vi sono anche altri casi di tipi scelti come cassa di risonanza degli elementi onomastici dei monetieri. Torelli 1980, 316 preferisce ravvisare nel *cognomen Sabula* un diminutivo del nome dell’eroe sabino *Sabus*, ricollegandolo quindi a un’origine sabina dei *Cossutii* e agli iperbolici vanti genealogici tipici di molti triumviri monetali. Eppure, manca l’elemento che renderebbe effettivamente plausibile l’ipotesi, ovvero un tipo monetale richiamante la figura dell’eroe sabino. Anche qualora *Sabula* fosse effettivamente derivato da *Sabus*. Tale consapevolezza doveva essere estranea al monetale, che apparentemente preferì ricollegare il proprio *cognomen* a un retroterra più familiare: quello geografico e commerciale in cui operava la famiglia.

<sup>944</sup> Cf. Rawson 1975, 41–42 = 1991, 201–202.

<sup>945</sup> F. Münzer, *Cossutius* 4, RE IV 2 (1901), 1674; Crawford 1974, 493; cf. Rawson 1975, 42 = 1991, 202. Più fiduciosi invece Wiseman 1971, 227, nr. 141 e soprattutto Torelli 1980, 316, che non esita a considerare *Cossutius Maridianus* un figlio adottivo di *Sabula*, riconoscendovi l’ultimo esponente della linea familiare.

## 175. L·AXSIVS·L·F NASO (RRC 400)

C 71; H/W 70; H ca. 71

L. Axius L. f. Naso (7)

Non sono noti proseguimenti di carriera del magistrato monetale<sup>946</sup>, ma negli stessi anni si conoscono altri due *Axii*<sup>947</sup>. Uno è *Q. Axius M. f., tribulis* di Varrone e come lui originario di *Reate*<sup>948</sup>. Oltre a comparire nel *De re rustica* come interlocutore, fu senatore di rango questorio all'incirca nel 74 e un conoscente e corrispondente di Cicerone<sup>949</sup>. Proprio dal *corpus* ciceroniano si viene a conoscenza della sua attività di banchiere e dei debiti contratti con lui da Cicerone<sup>950</sup>. L'altro esponente della *gens*, un *L. Axius eques Romanus*, viene menzionato nel *De re rustica* di Varrone per bocca dello stesso *Q. Axius*<sup>951</sup>. Dal tono del discorso, oltretutto dai diversi *praenomina* (si noti anche la filiazione di *Q. Axius: M. f.*), pare di poter desumere che i due non fossero strettamente imparentati tra loro<sup>952</sup>. Stante l'omonimia, *L. Axius* potrebbe essere imparentato con il triumviro *L. Axius Naso*, ma il passo varroniano non apporta elementi utili in merito, vertendo il tutto su una semplice compravendita di piccioni. Di gran lunga più interessante, invece, è l'attestazione in età tiberiana di un *L. Axius Naso*, proconsole di Cipro nel 29 d.C.<sup>953</sup>; figlio di questi o forse la medesima persona è il *L. Axius L. f. Naso* il cui *cursus honorum* sino alla questura è conservato da due iscrizioni onorarie rinvenute a Cordova<sup>954</sup>. Solo Groag, Stein e Torelli

<sup>946</sup> La sua identità con un pros critto di nome *Naso* (App. BC 4.26.107) è teoricamente possibile, ma nulla di più. Su questo *Naso* cf. E. Klebs, *Axius* 7, RE II 2 (1896), 2634; Hinard 1985, 263, 497, nr. 92.

<sup>947</sup> Torelli 1982b, 195 tende a sovrapporre i due personaggi.

<sup>948</sup> Varro rust. 3.2; E. Klebs, *Axius* 4, RE II 2 (1896), 2634; K.-L. Elvers, *Axius* 1, DNP II (1997), 375. Sul volto di Diana, presente anche nelle emissioni di *Axius*, come possibile allusione all'origine sabina, cf. Farney 2007, 268 e *supra* p. 197 n. 873.

<sup>949</sup> Il suo nome compare nel *SC de Amphiarai Oropiis agris* immediatamente dopo quello di Cicerone: Syll.<sup>3</sup> 747 = RDGE 23 = I. Oropos 308 = IG VII<sup>2</sup> 2/1, 308, l. 12 (cf. Canali De Rossi 1997, 147–148, nr. 188; 157–161, nr. 197). Ryan 2005 ha ipotizzato che il conoscente di Cicerone e il magistrato monetale fossero in qualche modo imparentati (cugini?), pur sottolineando l'eventuale stacco cronologico (*ibid.* 270).

<sup>950</sup> Cic. Att. 1.12.1; 10.11.2, 13.2, 15.4 = SB 12, 202.2, 205.2, 207.4. Tutto ciò suggerisce effettivamente di ricollegare *Q. Axius* al padrone dello schiavo *Aescinus* noto come *nummularius* da una tessera datata all'anno 69: CIL I<sup>2</sup> 904 = ILLRP 1019 = EDR189345. L'*Axius* della tessera è stato anche associato al triumviro monetale (R. Herzog, *Nummularius*, RE XVII 2 [1937], 1415–1455, 1442, nr. 32), ma l'attività di *faenator* di *Q. Axius* è un dato troppo importante per non ricollegarlo a questi; vd. Nicolet 1966/74, II, 800–802, nr. 50–51; cf. anche *ibid.* 366, 372, 376, 586; Wiseman 1971, 200 e n. 3; Maselli 1986, 51–52.

<sup>951</sup> Varro rust. 3.7.10; vd. anche Plin. nat. 10.37(53).110. Cf. E. Klebs, *Axius* 3, RE II 2 (1896), 2633; Nicolet 1966/74, I, 312; II, 800, nr. 50.

<sup>952</sup> Più ottimisti, invece, Wiseman 1971, 216, nr. 62 e Nicolet 1966/74, I, 586.

<sup>953</sup> IGR III 933 = OGI 583; P. von Rohden, *Axius* 8, RE II 2 (1896), 2634.

<sup>954</sup> CIL II<sup>2</sup> 7, 272 = AE 1981, 495b = EDH028193; CIL II<sup>2</sup> 7, 273 = AE 1981, 495a = EDH003490. Stanti le caratteristiche paleografiche particolarmente ambigue, la cronologia delle iscrizioni è incerta; sono state avanzate date che vanno dall'età tiberiana (ca. 14–20 d.C.: Knapp 1981, in part. 137; Knapp 1983, 13) al secondo secolo d.C. Nell'edizione curata da Stylow per CIL II<sup>2</sup> 7, 272–273 (p. 80) si preferisce una datazione all'età claudio-neroniana: “etsi litterarum formae tituli posterioris aetatis Tiberii esse possunt,

hanno rilevato la possibile discendenza di questo *Axius Naso* dal nostro triumviro monetale<sup>955</sup>. La carica proconsole a Cipro nel 29 d.C. permette di riconoscere in *L. Axius Naso* un senatore di rango pretorio<sup>956</sup>, fatto che orienta verso una data di nascita entro l'anno 1 a.C.<sup>957</sup>. L'ipotesi più probabile è che si abbia a che fare con il nipote del magistrato monetale<sup>958</sup>. Non è impossibile che già il padre o fors'anche il nonno fossero stati ammessi nell'*ordo senatorius*, rimanendo presumibilmente tra le fila dei *pedarii*. Qualora s'identificasse il nostro triumviro con l'*equus Romanus* citato da Varrone, conseguirebbe invece che il monetiere non fosse entrato in Senato.

### 176. Q·POMPONI RVFVS (RRC 398)

C 73; H/W 70; H ca. 70

Q. Pomponius Rufus (26)

Per il magistrato non sono noti proseguimenti di carriera o altre notizie, ma è possibile rintracciare dei legami di parentela. Lo snodo chiave è il nome di uno dei rappresentanti romani alla ratifica del trattato con la città di Cnido, il cui testo è parzialmente conservato da un'iscrizione rinvenuta a Calcide<sup>959</sup>. L'accordo dovette essere siglato nel 45<sup>960</sup>. Il primo dei senatori romani ad aver prestato giuramento è *Cn. Domitius Calvinus* (*cos.* 53). Il nome del secondo è invece incompleto a causa del danneggiamento del supporto: Γναῖος Πομπ[---/---]λίνα Ρούφος. Inizialmente il personaggio venne identificato con *Cn. Pompeius* (*Rufus?*), *cos. suff.* 31<sup>961</sup>, ma successivamente è stata sempre più caldeggiata una tesi alternativa, connessa anche al rialzo cronologico dell'iscrizione rispetto alla datazione iniziale al 30/29. Soprattutto a fronte dell'indicazione tribale (*Collina* o

---

litterae tituli prioris [...] potius sunt aetatis Claudii Neronisve" (in tal caso *L. Axius L. f. Naso* sarebbe figlio dell'omonimo proconsole).

<sup>955</sup> PIR<sup>2</sup> I, A 1691; Torelli 1982b, 195.

<sup>956</sup> Sul sistema provinciale augusteo vd. Dalla Rosa 2014.

<sup>957</sup> Sulla riforma augustea dell'età minima richiesta per la pretura e il consolato vd. Eck 1974, 180; cf. anche Eck 1991, 86–87 = 1995, 118–119. I governatori delle province di Creta-Cirene e Cipro dovevano essere di prestigio sociale e politico inferiore rispetto ai proconsoli pretori a capo delle altre province senatorie (vd. Eck 1972–1973, 234–235, 258; *ibid.* 250 per *L. Axius Naso*). Questo potrebbe suggerire che *Axius Naso* non fosse divenuto pretore *anno suo*.

<sup>958</sup> Cf. già Torelli 1982b, 195.

<sup>959</sup> Cf. Famerie 2009, 266 n. 6.

<sup>960</sup> IG XII 9, 1264 = I.Knidos 33; cf. Canali De Rossi 1997, 381–383, nr. 442. Per ulteriori commenti al testo e tentativi d'integrazione delle sezioni mancanti vd. Avram 1998–2000; Thériault 2003, in part. 236–239; Schuler 2007, 71; Famerie 2009.

<sup>961</sup> Ad es. R. Hanslik, Pompeius 112, RE XXI 2 (1952), 2287; cf. PIR<sup>2</sup> VI, P 565, 577.

*Velina*<sup>962</sup>, non *Clustumina* o *Arnensis* cui erano iscritti i *Pompeii Rufi*), è stato suggerito di restituire il *nomen* Πομπ[ώνιος]<sup>963</sup> e d'integrare: Γναίος Πομπ[ώνιος/ Γναίου υἱός Οὐ]έλινά· Ροῦφος<sup>964</sup>. È possibile che questo *Cn. Pomponius Rufus* fosse fratello dell'unico altro esponente di quel ramo dei *Pomponii* a noi noto, ovvero il triumviro monetale *Q. Pomponius Rufus*.

Interessa qui l'ipotesi di filiazione dei due *Pomponii Rufi* avanzata da Wiseman<sup>965</sup>: il padre sarebbe *Cn. Pomponius*, l'oratore e probabilmente tribuno della plebe del 90 del quale ci si è già occupati (cf. **nr. 128**) e che viene menzionato più volte da Cicerone per via dello stile focoso, persino aggressivo<sup>966</sup>. Come già esposto, preferisco proporre un'altra ricostruzione, che mi sembra più plausibile e coerente, anche per i maggiori dati disponibili sui *praenomina* familiari dell'altro ramo dei *Pomponii* (**nr. 128**) rispetto a quanto noto sul conto dei *Pomponii Rufi*. L'oratore e tribuno *Cn. Pomponius* viene d'altronde citato sempre senza *cognomen* e la filiazione del senatore del 45 rimane frutto di congettura.

### 177. Q·CREPER·M·F·ROCVS (RRC 399)

C 72; H/W 69; H ca. 68; Z ca. 70

Q. Crepereius M. f. Rocus (8)

Non sono noti proseguimenti di carriera. Il gentilizio relativamente raro<sup>967</sup> e la filiazione rendono molto probabile un rapporto di parentela con *M. Crepereius*, uno dei giudici al processo di Verre nel 70, nominato tribuno militare per l'anno seguente, di certa origine equestre<sup>968</sup>. Questi doveva essere più che maturo: nell'accenno al suo tribunato militare,

<sup>962</sup> Esaminando i calchi dell'iscrizione conservati nell'archivio delle IG, Famerie 2009, 267–269 ha potuto riconoscere le tracce di una ε prima di -λίνα, acquisizione che esclude l'integrazione [Κολ]λίνα, accolta nelle edizioni precedenti; vd. anche poco oltre in testo. Verrebbe meno la possibile relazione con il *praefectus alae* di età neroniana *Q. Pomponius Q. f. Col(lina tribu) Rufus* (cf. Demougine 1992, 464–465, nr. 559; i due personaggi venivano accostati ad es. da Wiseman 1964a, 125; Thériault 2003, 237 n. 23). Estraneo a quest'ultimo come anche ai *Pomponii Rufi* repubblicani dovette essere *Q. Pomponius Rufus* (*cos. suff.* 95 d.C.), verosimilmente originario della *Hispania Citerior* (PIR<sup>2</sup> VI, P 749; cf. anche Le Roux 1982, 459; Demougine 1992, 464–465).

<sup>963</sup> Già Cichorius 1927, 329.

<sup>964</sup> Famerie 2009, 268–269.

<sup>965</sup> Wiseman 1964a, 125; cf. MRR III, 166.

<sup>966</sup> Per la ricostruzione dei rapporti familiari cf. anche PIR<sup>2</sup> VI, P 565.

<sup>967</sup> Per la famiglia è probabile un'origine sabina, forse in un'area compresa tra *Capena* e *Nomentum*: Levick–Jameson 1964, 100; Nicolet 1966/74, II, 859–860, nr. 125 con n. 3 (dove non si esclude nemmeno un'origine da *Venusia* o *Brundisium*). All'epoca del monetiere, tuttavia, la famiglia doveva essere già ben integrata tra le famiglie equestri romane (cf. n. sg.).

<sup>968</sup> Cic. Verr. I 10.30: *M. Crepereius ex acerrima illa equestri familia et disciplina, L. Cassius ex familia cum ad ceteras res, tum ad iudicandum severissima, Cn. Tremellius, homo summa religione et diligentia, tres hi homines veteres tribuni militares sunt designati: ex Kalendis Ianuariis non iudicabunt.*

Cicerone scrisse: *tres hi [scil. M. Crepereius, L. Cassius, Cn. Tremellius] homines veteres tribuni militares sunt designati*; l'aggettivo *vetus*, più che un riferimento all'integrità morale dei tre, quale viene solitamente inteso, va più verosimilmente rapportato all'età di elezione al tribunato militare, come suggerito da Nicolet<sup>969</sup>. Il triumviro è stato identificato ora con un fratello minore<sup>970</sup> ora con il figlio del giudice<sup>971</sup>. La prima soluzione è senz'altro quella giusta: *Cn. Tremellius* fu questore nel 71<sup>972</sup>. *L. Cassius* va probabilmente identificato con il triumviro monetale del 76 ca. (**nr. 168**)<sup>973</sup>, senatore entro il 74 e pretore nel 66 (nato dunque entro il 106). Non mi pare quindi che vi sia motivo d'ipotizzare un'età maggiore dei trentacinque anni per *M. Crepereius*. *Q. Crepereius M. f.* non sarà stato molto più giovane dei trent'anni, secondo la tendenza ben rilevabile nell'età postsillana<sup>974</sup>.

### 178. KALENI (RRC 403)

C 70; H/W 69; H ca. 70; Z ca. 69

Q. Fufius Calenus (10)

Il magistrato va identificato con *Q. Fufius Calenus*, forse di famiglia già senatoria. Divenne tribuno della plebe nel 61, pretore nel 59 e, dopo aver prestato servizio sotto Cesare in Gallia e nella guerra civile, venne eletto al consolato per l'anno 47, continuando ad essere una figura centrale della scena politica anche negli anni successivi<sup>975</sup>.

---

F. Münzer, *Crepereius* 1, RE IV 2 (1901), 1704; MRR II, 133. Per le attività commerciali della famiglia nel Mediterraneo cf. Levick–Jameson 1964, in part. 100–101; Nicolet 1966/74, II, 859.

<sup>969</sup> Nicolet 1969, 137; Nicolet 1966/74, II, 828–829 e n. 4, 860 n. 2.

<sup>970</sup> Crawford 1974, 411.

<sup>971</sup> Mommsen 1860, 638, nr. 283 n. 507; Babelon 1885/86, I, 439; Grueber 1910, I, 408 n. 2; Nicolet 1966/74, 859; Hollstein 1993, 100. Incerto Wiseman 1971, 144.

<sup>972</sup> Cf. Brennan 2000, 409; Pina Polo–Díaz Fernández 2019, 326.

<sup>973</sup> Shackleton Bailey 1991<sup>2</sup>, 16; *contra* Hollstein 1993, 23–24, che però non sembra aver considerato i colleghi.

<sup>974</sup> *Contra* Nicolet 1966/74, I, 589–590; II, 859, che lo considera un senatore di nomina sillana; cf. anche Nicolet 1969, 137 n. 63. Il suo nome non è incluso nelle rassegne di Gabba 1951, 267–270 = 1973, 166–172 e Santangelo 2006.

<sup>975</sup> Vd. Zanin 2019a, 90, 100 con riferimenti.



Fig. 61. RRC 403/1

**179. CORDI (RRC 403)**C 70; H/W 69; H ca. 70; Z ca. 69

C. Mucius Scaevola Cordus (-)

Diverse proposte d'identificazione sono state avanzate. Stante il probabile rinvio, attraverso il *cognomen*, al *C. Mucius Cordus Scaevola* degli esordi della Repubblica, si è voluto identificare il magistrato monetale con un parente del *C. Mucius* che fu l'architetto della *aedes Honoris et Virtutis* eretta da Mario per la vittoria cimbrica<sup>976</sup> o con un membro dei nobili *Scaevolae*, in particolare con *P. Mucius Scaevola* (*pont. 72*)<sup>977</sup>. Ryan ha proposto invece di riconoscere nel triumviro un esponente dei *Servii* e specificamente un parente del *Servius Cordus* che, nella narrazione di Lucano, sarebbe stato *proquaestor pro praetore* di Pompeo al momento della sua morte per mano dei sicari di Tolemeo XIII<sup>978</sup>. Ho cercato di dimostrare altrove le debolezze alla base dell'analisi di Ryan e dunque la necessità di tornare all'ipotesi che il triumviro monetale fosse un esponente dei *Mucii* e specificamente degli *Scaevolae*. È però più coerente sostenere un'identificazione del magistrato con *C. Mucius Scaevola*, terzogenito di *Q. Mucius Scaevola* 'Pontefice' (*cos. 95*), rintracciabile grazie alla filiazione di *C. Mucius Scaevola* (*C. f. Q. n.*), *XVvir s. f.* nel 17 a.C. e proconsole della provincia *Sardinia et Corsica* tra il 27 a.C. e il 5 d.C., probabilmente verso l'estremo cronologico più risalente. Il prenome di questo *Mucius* è infatti il perfetto *pendant* del riscoperto *cognomen* del presunto progenitore degli *Scaevolae*<sup>979</sup>.

<sup>976</sup> Orsini [1577] 1633<sup>2</sup>, 166; Foy-Vaillant 1703, II, 148; Eckhel 1795, 256; Babelon 1885/86, I, 512.

<sup>977</sup> Crawford 1974, 413, nr. 403; Hollstein 1993, 125, 131; Rüpke-Glock 2005, 1160, nr. 2481; cf. anche Grueber 1910, I, 415 n. 2; Sydenham 1952, 131, nr. 797. *Contra* Mommsen 1860, 639, nr. 285 n. 511. Su *P. Scaevola* cf. F. Münzer, *Mucius* 18, RE XVI (1933), 428–429; MRR III, 145.

<sup>978</sup> Lucan. 8.715–793; da cui deve dipendere vir. ill. 77.12 (una sezione probabilmente interpolata: Martin 2016, 172). Vd. Ryan 1998b; Ryan 2004/5.

<sup>979</sup> Per tutto questo si rinvia alla disamina dettagliata in Zanin 2019a, 87–116. La proposta è stata accolta da Costabile 2021, in part. 435–436, ma la sua ipotesi circa l'esatto ordine di nascita di *C. Mucius Scaevola* e della sorella *Mucia 'Tertia'* è speculativa; cf. ad es. Harders 2007, 408–410. Anche qualora *Tertia* fosse anagraficamente rilevante, non si potrebbe escludere che il nome si riferisse, in realtà, all'ordine di nascita rispetto a due sorelle più anziane o morte in giovane età.

180. MN·AQVIL MN·F MN·N (RRC 401)

C 71; H/W 65; H ca. 65; Z 69 aut 68

M'. Aquillius M'. f. M'. n. (9)

Il magistrato fu sicuramente un discendente degli omonimi consoli del 129 e del 101. Crawford lo ha identificato cautamente con il *M'. Aquillius* menzionato da Cicerone tra i giudici del processo a carico di *Oppianicus* nel 74, dunque un senatore entro quella data<sup>980</sup>. Hollstein, di contro, ha preferito riconoscere nel triumviro monetale il figlio del senatore<sup>981</sup>. Una rianalisi della questione, anche alla luce delle vicende che coinvolsero gli altri componenti della corte giudicante del 74 aiuta a precisare i profili della carriera del magistrato monetale e del giudice. Punto di partenza è il passo della *Pro Cluentio*, pronunciata nel 66, in cui Cicerone accenna all'espulsione dal Senato di *M'. Aquillius* e *Ti. Gutta*<sup>982</sup>. Dal brano si ricava che i due censori del 70, *Cn. Cornelius Lentulus Clodianus* e *L. Gellius Publicola*, i primi in carica dopo la dittatura sillana, avevano privato del loro rango i due senatori, già giudici nel processo di *Oppianicus*, in quanto accusati di essere stati corrotti per emettere una sentenza a danno del patrigno di *Cluentius (de iudicio corrupto)*<sup>983</sup>. Nient'altro sarebbe poi noto sul conto di *Aquillius*, ma da un passo di poco precedente si apprende che quanti erano caduti nel mirino dei censori “per l'accusa di furto e di appropriazione di denaro (*captarum pecuniarum nomine*), quelli non soltanto fecero ritorno in Senato”, ma vennero “pure assolti in altri processi con gli stessi capi d'imputazione”<sup>984</sup>. Occorre dunque desumere, come ha evidenziato Ryan<sup>985</sup>, che *M'. Aquillius*, con ogni probabilità entrato in Senato attraverso la *lectio* sillana dell'81<sup>986</sup>, avesse sì perso il proprio rango nel 70, ma lo avesse poi recuperato tramite una nuova elezione entro il 66, superando indenne una nuova vicenda processuale. Contrariamente a quanto sostenuto da Hollstein, la ricostruzione genealogica più attendibile è che il giudice *M'. Aquillius*, figlio del console del 101 e senatore di rango questorio entro il 70 (più che trentenne quindi) non fosse già in un'età tale da avere un figlio tra i venti e i trent'anni. Rafforzano tale ricostruzione i tre miliari che riportano non solo il nome del console del 129, *M'. Aquillius*, ma pure l'intervento di riassetto della rete viaria intrapreso dal questore *L. Aquillius*

<sup>980</sup> Crawford 1974, 412.

<sup>981</sup> Hollstein 1993, 108–109; cf. anche K.-L. Elvers, *Aquillius* I 6, DNP I (1996), 937.

<sup>982</sup> Cic. *Cluent.* 45.127.

<sup>983</sup> Sul punto cf. Patimo 2009, 108.

<sup>984</sup> Cic. *Cluent.* 42.120: *quos autem ipse L. Gellius et Cn. Lentulus, duo censores, clarissimi viri sapientissimique homines, furti et captarum pecuniarum nomine notaverunt, ei non modo in senatum redierunt sed etiam illarum ipsarum rerum iudicii absoluti sunt.*

<sup>985</sup> Ryan 1996e, 199–200, 204–205.

<sup>986</sup> Cf. Gabba 1951, 269, nr. 66 = 1973, 170, nr. 66; Santangelo 2006, 18, nr. 64, entrambi tuttavia in termini abbastanza cauti.

*M'. f. M'. n. Florus*, databile, secondo la ragionevole proposta di French all'incirca nel 70<sup>987</sup>. *L. Aquillius Florus* andrà identificato con il figlio del console del 101 e, di conseguenza, con un fratello minore del giudice del processo di *Oppianicus* (74), in armonia con la scansione cronologica sinora avanzata. Nel magistrato monetale va invece riconosciuto proprio il *M'. Aquillius* che era stato espulso nel 70. Rimane da chiarire la collocazione dell'incarico di triumviro nell'arco del *cursus* e delle vicende biografiche e processuali di questo senatore. Alla luce del ripostiglio di Mesagne, la cronologia di Crawford dei denari di *Aquillius* va probabilmente ribassata, ma è di fatto impossibile precisare di quanto sulla base del tesoretto<sup>988</sup>. Mi sembra però plausibile che, a seguito della privazione del seggio nel 70, il nostro *Aquillius* si fosse candidato quasi immediatamente per la carica di monetiere, assunta nel 69 o nel 68, venendo poi eletto alla questura per il 68 o 67, riottenendo così il diritto a partecipare nuovamente alle sedute dei *patres* entro il 66, come attestato da Cicerone; nel 67 o nello stesso 66 fu accusato nuovamente di corruzione e assolto.

### 181. T·VETTIVS SABINVS (RRC 404)

C 70; H/W 66; H ca. 69; Z ca. 68

T. Vettius Sabinus (14)

In età ciceroniana sono noti altri due *T. Vettii* che possono essere identificati con il magistrato monetale *T. Vettius Sabinus*<sup>989</sup>. Da una parte, un *T. Vettius* è menzionato nell'*actio secunda in Verrem* come questore di Verre durante la sua propretura in Sicilia (73–71) e come fratello del cognato del governatore, il pubblicano *P. Vettius Chilo*<sup>990</sup>. Dall'altra è noto per il 59 il pretore *T. Vettius*<sup>991</sup>. Syme e Crawford ipotizzarono che i tre personaggi, il questore di Verre, il triumviro monetale e il pretore, fossero la medesima persona,

<sup>987</sup> Per i tre miliari vd. CIL I<sup>2</sup> 651 = CIL III 14202<sup>4</sup> = ILS 5814 = ILLRP 456 = I.Ephesos 3602 = French 1988, 180, nr. 499 = French 2012, 34–35, nr. 4 = Díaz Ariño 2015, 113, nr. 37; CIL I<sup>2</sup> 650 = CIL III 479, 14201<sup>11</sup> = I.Ephesos 3161 = French 1988, 76, nr. 198 = French 2012, 37–38, nr. 6 = Díaz Ariño 2015, 114, nr. 39; SEG XLV 1625 = French 1995, 99–101, nr. 3 = French 2012, 31–32, nr. 1 = Díaz Ariño 2015, 112, nr. 36. Cf. Pina Polo–Díaz Fernández 2019, 218.

<sup>988</sup> Cf. le incertezze di Hollstein 1993, 110–111. Ryan 1996f, 85 datò l'emissione di *Aquillius* all'incirca nel 70/69 senza considerare Mesagne.

<sup>989</sup> Per una possibile origine da *Cures Sabini* sulla base del *cognomen* e del volto di Tito Tazio sul diritto delle sue emissioni vd. Taylor [1960] 2013<sup>2</sup>, 265; Wiseman 1971, 185, 273 (nr. 482); Torelli 1982b, 197; Hollstein 1993, 133 e n. 2. Vale però quanto detto a proposito del nr. 139.

<sup>990</sup> In part.: Cic. Verr. II 3.72.168 ([*P. Vettius Chilo*], *tuus familiarissimus*, *Vettius tuus affinis*, *cuius sororem habes in matrimonio*, *Vettius, frater tui quaestoris* [scil. *T. Vettii*]); 5.44.114 (*T. Vettium ... quaestorem sum*). Cf. H. Gundel, *Vettius* 10–11, RE VIII A/2 (1958), 1850–1851; Wiseman 1971, 197, 272 (nr. 481); Nicolet 1966/74, I, 259; II 1073 (nr. 386–387); Pittia 2007, 60–61, 78; Prag 2007, 306.

<sup>991</sup> Cic. Flacc. 34.85; vd. Brennan 2000, 416, 546 e n. 156 (871), 754 n. 446 (925) che lo cita puntualmente come *T. Vettius Sabinus*.

implicando così che la carica presso la zecca di Roma fosse stata rivestita dopo l'elezione alla questura<sup>992</sup>. Tuttavia, anche sulla scia dalle altre attestazioni dei *Vettii*<sup>993</sup>, è legittimo postulare che in realtà esistessero due *T. Vettii*, dei quali uno fu il questore di Verre e l'altro il pretore del 59. Favorisce tale soluzione l'onomastica del cognato di Verre, l'*eques P. Vettius Chilo*, il cui *cognomen* è differente da quello del magistrato monetale<sup>994</sup>. Il triumviro monetale andrà identificato con il pretore del 59, distinguendolo dal questore di Verre<sup>995</sup>.

---

<sup>992</sup> Syme 1955, 71 = RP I, 291; Crawford 1974, 414.

<sup>993</sup> Cf. ad es. H. Gundel, *Vettius* 1–2, 4, 5a–b, 6, 9, RE VIII A/2, 1843–1850.

<sup>994</sup> Distinguono i due *Vetti* Broughton (MRR II, 110, 198, 633, meno convinto *ibid.* III, 219), Wiseman 1971, 272–273, nr. 481–482 e Nicolet 1966/74, I, 259; II, 1073, nr. 387 con adeguati argomenti. *Contra* Crawford 1974, 414. Cf. anche Hollstein 1993, 134. J. Bartels, *Vettius* I 5, DNP 12/2 (2002), 149 è estremamente cauto sui tre *T. Vettii*.

<sup>995</sup> Cf. già Mommsen 1860, 646, nr. 298 n. 541; Grueber 1910, I, 417 n. 1. Teoricamente possibile, ma indimostrabile e difficile da sostenere è una parentela di *Vettius Sabinus* con il questore che firmò delle emissioni all'inizio del primo secolo apponendo la dicitura P·SABINVS Q (RRC 331). Cf. H. Gundel, *Vettius* 15, RE VIII A/2, 1853–1854; Wiseman 1971, 257 (nr. 369), 273 (nr. 482); Crawford 1974, 331; Brennan 2000, 754 n. 446 (925)

## 4. ELABORAZIONE DEI DATI PROSOPOGRAFICI

### 4.1. Tabella riassuntiva dell'analisi prosopografica

Nella **tabella 2** si riportano, nella forma più semplice e accessibile, i risultati principali dell'indagine prosopografica dei singoli magistrati monetali. Sulla loro base si condurranno le successive riflessioni, sintesi e analisi. Nelle rispettive colonne vengono fornite le seguenti informazioni.

1. Il **numero di catalogo**.
2. La **datazione** accolta nello studio; tra parentesi quadre ([ X ]) la datazione utilizzata ai fini delle analisi statistiche e diacroniche<sup>996</sup>.
3. Il **nome** del triumviro monetale completo.
4. La **firma** presente sulle emissioni nella forma più completa.
5. Il numero identificativo dell'emissione secondo **RRC**.
6. L'**origine geografica**: una casella vuota significa che ogni decisione sarebbe arbitraria; nel caso di diverse soluzioni possibili sarà da considerarsi esclusa quella contrassegnata dai due punti di domanda (??); tra parentesi quadre si riporta l'*origo* (certa o probabile) di magistrati appartenenti a famiglie ormai insediate a Roma, ma in tempi relativamente recenti (fatto che rende comunque utile tener presente il dato).
7. La **provenienza sociale**: la distinzione è compiuta tra esponenti di famiglie senatorie ("sen."; tra parentesi l'eventuale rango nella *nobilitas*) e quelli di famiglie equestri ("eq."). Con quest'ultimo termine non s'identificano *stricto sensu*, per l'età postgraccana, i soli 1800 detentori dell'*equus publicus*<sup>997</sup>, bensì anche quel più ampio strato sociale comprendente quanti avrebbero potuto aspirare ad una

---

<sup>996</sup> In alcuni casi si è infatti resa necessaria una scelta tra varie alternative, la quale non è basata su dati specifici, ma è finalizzata esclusivamente e pragmaticamente all'inserimento dei dati nei grafici cronologici. Ciò non influisce significativamente sulle successive analisi, che mirano soprattutto a rilevare processi e tendenze di lungo periodo.

<sup>997</sup> Nicolet 1966/74, I, in part. 113–114 sostenne che i membri delle diciotto centurie equestri fossero 2400; sul punto cf. Brunt 1988, 145; Hackl 1989, 108 e n. 9, 112–113.

carriera politica a Roma per via della propria posizione economica<sup>998</sup>. Ciò vale anche per il resto del capitolo.

8. La colonna **carriera** è ripartita secondo tre possibilità: **ignota**, **proseguita** o **interrotta**. La prima verrà contrassegnata per tutti i magistrati monetali per i quali non sono attestate cariche successive. Sotto le carriere proseguite si registrano le cariche certe o presunte. I dati sono ovviamente caratterizzati da un maggiore o minore grado di probabilità. Ad esempio, sebbene per *M. Aurelius Cotta* [nr. 28] non sia noto alcunché, l'appartenenza ad una stirpe consolare e il fatto che tutti e tre i figli (tra cui *Gaius* e *Marcus*, nati verso il 118, quindi all'incirca venti anni dopo la carica di monetaie del padre) avessero raggiunto il consolato suggeriscono fortemente d'includere il triumviro tra quanti entrarono successivamente in Senato; in questo e in altri casi analoghi, la casella 'carriera ignota' verrà comunque contrassegnata, in quanto nessuna informazione precisa è effettivamente disponibile<sup>999</sup>. Il sottogruppo delle carriere interrotte raccoglie invece i triumviri

---

<sup>998</sup> Dibattuta è la questione se, a partire dal *plebiscitum reddendorum equorum* di età graccana, con il termine *equites* ci si riferisse soltanto ai possessori dell'*equus publicus* o pure a coloro che, quantunque non iscritti nelle diciotto centurie equestri, disponessero del censo equestre, definiti usualmente nella ricerca moderna (ma non del tutto propriamente) *equites equo privato*. La visione che gli *equites* fossero meramente i detentori dell'*equus publicus* è quella ascrivibile a Nicolet 1966/74, I (cf. in part. 122–123), ma nella ricerca più recente la tesi dello studioso francese è stata più volte criticata e si è preferito accogliere una definizione più flessibile, che giunga a comprendere *lato sensu* tutti i detentori del censo equestre; vd. in part. Wiseman 1970, 73–76; Brunt 1988, 146, 515 n. 1; Hackl 1989, 112–113; cf. anche Bleicken 1995 (in part. 95 per il caso dei *novi cives*) e Davenport 2019, 62–63, 66–67. Per una chiara panoramica vd. Bleicken 2004<sup>6</sup>, 204–206. Quello che preme chiarire ai fini dell'indagine è che senatori ed *equites* condividevano la stessa qualificazione censitaria e costituivano, di fatto, un *milieu* sociale omogeneo. Gli *equites* restavano il *seminarium senatus* (Liv. 42.61.5) sia prima che dopo l'approvazione del *plebiscitum*: vd. Brunt 1988, 143; Hackl 1989, 113. Utili sono anche i contributi di Wikander (1985; 1989; 1990; 1991) sulle relazioni tra esponenti senatori ed equestri appartenenti alle medesime famiglie (cf. anche Wiseman 1971, 66–68). È possibile che i figli degli *equites equo publico* e dei senatori divenissero automaticamente *equites equo publico* (vd. Wiseman 1970, 70). Nella **tabella 2** e nelle analisi successive, i figli di esponenti dell'ordine senatorio non ancora entrati nel consesso dei *patres* verranno definiti 'senatori' in riferimento alle loro ascendenze sociali.

<sup>999</sup> Come si ricorderà anche nel corso dell'analisi, Hopkins e Burton (1983) hanno evidenziato la sostanziale apertura dell'*élite* politica romana e sottolineato che “by no means all their [i.e. consuls'] sons became senators” (69). Nondimeno, come affermato da loro stessi, “the higher the status of the father within the senate, the greater the chances of his sons(s) succeeding to the status of the father”; vale ovviamente anche l'assioma inverso: “The lower the status of the father within the senate, the less the son(s) chances of succeeding to the father's status” (43; cf. anche 67). A livello pratico, trovo estremamente improbabile che il figlio di un console o il rampollo di un'affermata famiglia di rango consolare o pretorio non sia riuscito nemmeno a raggiungere la questura o il tribunato, a meno che non siano intervenuti altri fattori, ad esempio un decesso naturale o violento. Tale postulato è rafforzato dall'analisi di Badian 1990, che ha evidenziato la capacità di riproduzione politica delle famiglie nobili nei fasti consolari; essa non sarà stata che accentuata per le cariche minori e per la conservazione del semplice status senatorio. Questi criteri saranno applicati nella necessaria sintesi e valorizzazione di riflessioni e informazioni spesso indiziarie.

per i quali sia possibile accertare o ipotizzare un'interruzione della loro carriera non molto dopo l'ufficio di triumviro monetale, ad esempio per proscrizione oppure per morte naturale o violenta. Il diverso grado di sicurezza delle singole ipotesi sarà convenientemente indicato (vd. poco oltre).

9. I **discendenti senatori** rintracciabili per i singoli magistrati monetali.

Si adopereranno alcuni simboli:

1. † = **decesso** per morte naturale o violenta.
2. ? = **grado di certezza relativo**: sebbene il dato non sia attestato, alcuni indizi orientano ragionevolmente la scelta in un determinato senso. Particolarmente frequente sarà l'utilizzo per i seguenti casi: origine senatoria; prosecuzione di carriera; discendenza del magistrato monetale. Sarà ampiamente sfruttato anche per l'origine equestre: per molti magistrati, non essendo disponibili informazioni precise, non può infatti essere esclusa la discendenza da un senatore, ma la totale assenza di notizie suggerisce piuttosto l'estraneità al novero delle famiglie senatorie.
3. ?? = **forte grado d'incertezza**: sebbene gli unici vaghi elementi disponibili possano orientare verso una determinata scelta, l'informazione non verrà considerata per ragioni di prudenza. Successivamente il dato sarà considerato come incerto o ignoto. Il simbolo comparirà frequentemente nella colonna delle origini geografiche, rispetto alle quali è spesso possibile formulare ipotesi solo sulla scia di analisi onomastiche, che, in generale, non riescono a fornire una base sufficientemente solida. Sarà utilizzato anche per i dati posti tra parentesi graffe ({X}), ovvero per quelle ipotesi talvolta sostenute dagli studiosi, ma che sono giudicate improbabili alla luce delle analisi qui condotte.

---

Nei casi in cui un triumviro monetale risulti essere appartenuto a una famiglia dallo stabile successo politico o qualora eventuali fattori considerati nelle relative schede prosopografiche suggeriscano un'elezione a una carica in grado di aprire l'accesso al Senato, allora la carriera del magistrato monetale sarà tentativamente considerata come proseguita. Nei casi, invece, in cui sia riscontrabile per la famiglia un forte contraccolpo a livello di prestigio o carriera (cf. ad es. il caso di *L. Hostilius Tubulus*: nr. 114) oppure un'estinzione del ramo familiare e quindi, al tempo stesso, politica (cf. ad es. nr. 51, 67), allora la carriera del magistrato sarà giudicata ignota o interrotta.

Tabella 2

1	2	3	4	5	6	7	8			9
nr.	datazione accolta	nome completo	firma	RRC	origine geografica	provenienza sociale	carriera			discendenti senatori
							ignota	proseguita	interrotta	
1	ca. 155	Q. Caecilius Metellus (Macedonicus)	Q·ME	211	Roma	sen. (cos.)		cos. 143		Metelli cos. 123, 117, 115, 113
2	ca. 155	Sex. Atilius Serranus	SAR	199	Roma	sen. (pr./cos.)		cos. 136		? C. Atilius Serranus, cos. 106
3	ca. 155	– Pinarus Natta	NAT	200	Roma	sen. ?	×			?? L. Pinarus Natta, pont. 58–56, † ante 55
4	ca. 154	C. Iuventus Thalna	C·TAL	202	Roma	sen. (pr./cos.?)	×			
5	ca. 153	C. Maianus	C·MAIANI	203		eq. ?	×			
6	ca. 152	L. Saufeius	L·SAVF	204	Praeneste	eq. ?	×			
7	ca. 151	P. Cornelius Sulla	P·SVLA	205	Roma	sen. (pr.)	×			
8	ca. 150	Sp. Afranius ?	SAFRA	206	Etruria ??	eq. ?	×			

Tabella 2

1	2	3	4	5	6	7	8			9
nr.	datazione accolta	nome com- pleto	firma	RRC	origine geo- grafica	provenienza sociale	carriera			discendenti senatori
							ignota	proseguita	interrotta	
9	ca. 150	(C.) Decimius Flavus	FLAVS	207	Roma [Praeneste?]	sen. (pr.)	×			
10	ca. 149	- Pinarius Natta	NATTA	208	Roma ?	sen. ?	×			?? L. Pinarius Natta pont. 58- 56, † ante 55
11	ca. 149	L. Ilius ?	L·ITI	209		eq. ?	×			
12	ca. 149	C. Iunius C. f.	C·IVNI·C·F	210	Roma ?	eq. ?	×			C. Iunius, aed. 75 (nep. ?)
13	ca. 148	M. Atilius Saranus	M·ATILI SA- RAN	214	Roma	sen. (pr./cos.)	×	sen. ??		
14	ca. 148	Q. Marcius Libo	Q·MARC LIBO	215	Faventia ??	eq.	×			
15	ca. 148	L. Sempromius Pitio	L·SEMPR PI- TIO	216	Etruria ? / Puteoli ??	eq. ?	×			
16	ca. 147	C. Terentius Lucanus	C·TER·LVC	217	Roma	sen.	×	sen. ??		
17	ca. 147	L. Cupienius	L·CVP	218	Cuma	eq.	×			
18	ca. 146	C. Antestius	C·ANTESTI	219		eq.	×			?? L. Antistius C. f., sen. 101 nr. 88
19	ca. 145	M. Iunius Silanus	M·IVNI	220	Roma	sen.	×	sen. ?		

Tabella 2

1	2	3	4	5	6	7	8			9
nr.	datazione accolta	nome completo	firma	RRC	origine geografica	provenienza sociale	carriera			discendenti senatori
							ignota	proseguita	interrotta	
20	ca. 144	T. Annius Rufus	ANRVF	221	Roma	sen. (cos.)		cos. 128		C. Annius, procos. 81 (RRC 366)
21	ca. 142	C. Curiatius Trigemius	C·CVR TRIGE	223	Roma ?	eq. ?		tr. pl. 138 (†?)		
22	ca. 141	L. Iulius	L·IVLI	224	Roma	sen. (aed.) ?	×			
23	ca. 141	L. Atilius Nomentanus	L·ATILI NOM	225	Roma ? [Nomentum ?]	sen. ?	×			
24	ca. 141	C. Titinius	C·TITINI	226	Roma [Caere ?]	sen. ?	×			
25	post 145 [140]	C. Scribonius Curio	C·SCR	201	Roma	sen. (nep. pr. 193)		pr. ca. 117		C. Scribonius Curio, cos. 76
26	ca. 140	M. Aufidius Rusticus	M·AVF RVVS	227	Roma ?	sen. ?	×			
27	ca. 140	C. Valerius C. f. Flaccus	C·VAL·C·F FLAC	228	Roma	sen. (pr. 183 nep.)	×	sen. ??	† ??	

Tabella 2

1	2	3	4	5	6	7	8			9
nr.	datazione accolta	nome completo	firma	RRC	origine geografica	provenienza sociale	ignota	carriera		discendenti senatori
								proseguita	interrotta	
28	ca. 139	M. Aurelius Cotta	M·AVRELI COTA	229	Roma	sen. (cos.)	×	sen. ?		Aurelii Cottae coss. 75, 74, 65
29	ca. 139	A. Spurius	A·SPVRI	230	Puteoli / Capua	eq. ?	×			
30	ca. 138	C. Renius	C·RENI	231	Brundisium ?	eq. ?	×			
31	ca. 138	Cn. Gellius	CN·GELI	232	Roma ?	sen. ?	×	sen. ?		
32	ca. 138	P. Aelius Pactus	P·PAETVS	233	Roma	sen. (cos.)	×		† ??	
33	ca. 137	Sex. Pompeius (Fostlus)	SEX·POM FOSTLVS	235	Roma	eq. ?		pr. ante 121/120		Cn. Pompeius Strabo, cos. 89
34	ca. 137	M. Baebius Q. f. Tamphilus	M·BAEBI·Q·F TAMPIL	236	Roma	sen. (cos. 181 nep.)	×	sen. ??		? M. Baebius (Tamphilus), tr. pl. 103, †87
35	ca. 136	Ti. Veturius	TI·VETVR	234	Roma ?	sen. ?	×			
36	ca. 136	Cn. Lucretius Trio	CN·LVCR TRIO	237		eq. ?	×			
37	ca. 135	L. Antestius Gragulus	L·ANTES GRAGV	238		eq. ?	×			?? L. Antestius, sen. ? 101

Tabella 2

1	2	3	4	5	6	7	8			9
nr.	datazione accolta	nome completo	firma	RRC	origine geografica	provenienza sociale	carriera			discendenti senatori
							ignota	proseguita	interrotta	
38	ca. 135	C. Servilius M. f.	C·SERVEILJ·M·F	239	Roma	sen. (cos. 202 nep.)		pr. ca. 125–120		Servilii (vulgo Vataie)
39	ca. 134	M. Marcus M. f.	M·MARCJ·M·N·F	245	Roma ?	eq. ?	×	pr. ca. 125–110 ??		
40	ca. 134	P. Maenius M. f.	P·MAE·ANT·MF	249	Roma ?	sen. ??	×			
41	ca. 134	M. Aburius Geminus	M·ABVRI·MF·GEM	250	Roma [Caere]	sen. (pr. f. aut nep.)	×			
42	ca. 133	Ti. Minucius C. f. Augurinus	TI·MINVCI·C·F AVGVRINI	243	Roma	sen. (tr. pl. 187 nep.)	×			
43	ca. 133	C. Aburius Geminus	C·ABVRI·GEM	244	Roma [Caere]	sen. (pr. f. aut nep.)	×			
44	ca. 133	M. Fabrinus	M·FABRINI	251	Tuder ?	eq. ?	×			
45	ca. 132	M. Acilius M. f.	M·ACILVS·M·F	255	Ostia ?	eq. ?	×			? M. Acilius Caninus, leg. 48 (nep.)

Tabella 2

1	2	3	4	5	6	7	8			9
nr.	datazione accolta	nome completo	firma	RRC	origine geografica	provenienza sociale	carriera			discendenti senatori
							ignota	proseguita	interrotta	
46	ca. 132	Q. Caecilius Metellus (Balearicus)	Q·METE	256	Roma	sen. (cos.)	cos. 123			Q. Metellus Nepos, cos. 98
47	ca. 132	M. Vargunteius	M·VARGV	257	Roma ? / Setia ??	eq. ?	×			
48	ca. 131	Cn. Domitius Ahenobarbus	CN·DOMIT	261	Roma	sen.	×	sen. ??		
49	ca. 131	C. Cassius Longinus	C·CASSI	266	Roma	sen. (cos.)	×	sen. ??	† ??	
50	ca. 130	L. Caecilius Metellus (Delmaticus aut Diadematus)	sine nomine (elephantis caput)	262	Roma	sen. (cos.)		cos. 119 aut 117		Diadematus (cos. 117); Q. Metellus Celer, tr. pl. 90, aed. 88; Q. Metellus Celer, cos. 60 (?)
51	ca. 130	T. Quinctius Flaminius	T·Q	267	Roma	sen. (cos.)	×		† ??	
52	ca. 129	C. Numitorius	C·NVMITORI	246	Roma [Praeneste ?]	eq. ?	×			C. Numitorius, sen. 101; 87†
53	ca. 129	P. Calpurnius Lanarius	P·CALP	247	Roma ?	eq. ?	×			P. Calpurnius Lanarius, sen. (??); proscr. 82

Tabella 2

1	2	3	4	5	6	7	8			9
nr.	datazione accolta	nome completo	firma	RRC	origine geografica	provenienza sociale	carriera			discendenti senatori
							ignota	proseguita	interrotta	
54	ca. 129	L. Minucius	L·MINVCI	248	Cupra Maritima ?	eq. ?	×			Minucii Basili: leg., tr. mil., sen.
55	ca. 128	C. Curvius f. Trigemius	C·CVR·F TRIGE	240	Roma	sen.	×			
56	ca. 128	L. Trebanus	L·TREBANI	241	Treba ??	eq. ?	×			
57	ca. 128	C. Minucius Augurinus	C·AVG	242	Roma	sen. (tr. pl. 187 nep.)	×			
58	ca. 127	L. Postumius Albinus	L·POST·ALB	252	Roma	sen. (cos.)	×	sen. ?		?? L. Postumius (Albinus ??), pr. 91
59	ca. 127	L. Opimius	L·OPEIMI	253	Roma	sen. (cos.)		pr. 125, cos. 121		
60	ca. 127	M. Opimius	M·OPEIMI	254	Roma	sen. (cos.)	×	sen. ?		M. Opimius, praef. eq. 48 ?
61	ca. 126	Sex. Iulius Caesar	SEX·IVLI CAISAR	258	Roma	sen. (cos.)		pr. 123		

Tabella 2

1	2	3	4	5	6	7	8			9
							ignota	carriera proseguita	interrotta	
nr.	datazione accolta	nome com- pleto	firma	RRC	origine geo- grafica	provenienza sociale	provenienza sociale	provenienza sociale	discendenti senatori	
62	ca. 126	Q. Marcius Philippus	Q·PILIPVS	259	Roma	sen. (cos. 186, 169 nep.)	sen. (cos. 186, 169 nep.)	sen.	nr. 95	
63	ca. 125	M. Caecilius Q. f. Metellus	M·METELLV S Q·F	263	Roma	sen. (cos.)	sen. (cos.)	cos. 115		
64	ca. 125	C. Servilius	C·SERVEILI	264	Roma	sen. ? (cos. 202 nep.)	sen. ? (cos. 202 nep.)	×		
65	ca. 125	Q. Fabius Maximus Eburnus	Q·MAX	265	Roma	sen. (cos.)	sen. (cos.)	cos. 116		
66	ca. 124	T. Cloulius/ Cloelius	T·CLOVLI	260	Tarracina	eq.	eq.	×	† ?? T. Cloulius, q. ca. 98 (RRC 332)	
67	ca. 124	N. Fabius Pictor	N·FABI PICTOR	268	Roma	sen. (nep. pr. 189)	sen. (nep. pr. 189)	×	† ??	
68	ca. 123	C. Caecilius Metellus (Caprarius)	C·METELLVS	269	Roma	sen. (cos.)	sen. (cos.)	cos. 113	Q. L. Metelli, coss. 69, 68	
69	ca. 123	M. Porcius Laeca	M·PORC LAECA	270	Roma	sen. (pr. 195 nep. ?)	sen. (pr. 195 nep. ?)	×	M. Porcius Laeca, sen. 63	
70	ca. 123	M'. Acilius Balbus	MN·ACILI BALBVS	271	Roma	sen. (cos.)	sen. (cos.)	cos. 114		

Tabella 2

1	2	3	4	5	6	7	8			9
nr.	datazione accolta	nome completo	firma	RRC	origine geografica	provenienza sociale	carriera			discendenti senatori
							ignota	proseguita	interrotta	
71	ca. 122	Q. Fabius Labeo	Q-FABI LABEO	273	Roma	sen. ? (cos. 183 nep.)		pr. ca. 115		
72	ca. 122	Cn. Papirius Carbo	CARBO	279	Roma	sen. (pr.)		cos. 113		Cn. Carbo, cos. 85, II 84, III 82
73	ca. 121	C. Porcius Cato	C-CATO	274	Roma	sen. (cos./pr.)		cos. 114		C. Cato, sen. ca. 70; C. Cato, tr. pl. 56
74	ca. 121	C. Plautius/Plautius	C-PLVTI	278	Roma ?	eq.	×			
75	ca. 120	M. Fannius C. f.	M-FAN-C-F	275	Roma	sen. (cos.)	×	sen. ?		
76	ca. 120	Q. Minucius Rufus	Q-MINV RVF	277	Roma	sen. (cos. 197 nep.)		sen. (pr. ante 110 ?)		
77	ca. 119	M. Papirius Carbo	M-CARBO	276	Roma	sen. (pr.)		pr. ca. 114		
78	ca. 119	M. Tullius (Decula)	M-TVLLI	280	Etruria ?	eq. ?	×			M. Tullius Decula, cos. 81

Tabella 2

1	2	3	4	5	6	7	8			9
							ignota	carriera proseguita	interrotta	
79	ca. 118	M. Furius L. f. Philus	M·FOVRI·L·F PHILI	281	Roma	sen. (cos.)	×	sen. ??		
80	ante 117 [118]	Q. Marcius (Rex)	Q·MAR	283	Roma	sen. (cos.)	×		118†	
81	ca. 118– 107 [117]	Cn. Cornelius L. f. Sisema	CN·CORNEL· L·F·SISENA	310	Roma	sen. (pr. 183 nep. ?)	×			
82	ca. 118– 107 [117]	A. Manlius Q. f. (SER)	A·MANLI·Q·F SER	309	Roma ?	sen. ??		pr. ante 107 ?		A. Manlius, q. 80; Q. Manlius, tr. 69 (?)
83	ca. 116	Q. Caecilius Metellus Nepos (aut Numidicus ??)	Q·MET	284	Roma	sen. (cos.)		cos. 98 (aut cos. 109)		Q. Metellus Nepos, cos. 57 (aut Q. Metel- lus Pius, cos. 80)
84	ca. 116	M. Calpidius	M·CALID	284	Etruria / Campania ?	eq. ?	×			Q. Calpidius, tr. pl. 98, pr. 79; M. Calpidius, pr. 57

Tabella 2

1	2	3	4	5	6	7	8			9
nr.	datazione accolta	nome completo	firma	RRC	origine geografica	provenienza sociale	ignota	carriera		discendenti senatori
								proseguita	interrotta	
85	ca. 116	Cn. Fulvius	CNFOVL	284	Roma ?	sen. ? (nep. pr. 167?)	×			
86	ca. 114	Q. Curtius	Q·CVRTI	285		eq. ?			ca. 110†	Q. Curtius Postumus, aed. 71
87	ca. 114	Cn. Domitius Ahenobarbus	CN·DOMI	285	Roma	sen. (cos.)		cos. 96		Cn. Ahenobarbus, 82†; L. Ahenobarbus, cos. 54
88	ca. 114	M. Iunius Silianus	M·SILA	285	Roma	sen. ?		pr. II saec. exeunte		
89	ca. 113 aut ca. 100 [113]	(P.) Cornelius Cethegus (pater aut filius)	CETEGVS	288	Roma	sen. (pr./cos. ?)	×	sen. ?		(P. Cornelius Cethegus, sen. I saec. ?)
90	ca. 112	M. Cippius M. f.	M·CIPIM·F	289	Caere ??	eq. ?	×			
91	ca. 112	C. Fonteius	C·FONT	290	Roma [Tusculum]	sen. (pr.)		pr., leg. 91†		nr. 148

Tabella 2

1	2	3	4	5	6	7	8			9
nr.	datazione accolta	nome completo	firma	RRC	origine geografica	provenienza sociale	ignota	carriera	interrotta	discendenti senatori
92	ca. 111	M. Aemilius Lepidus	MN·AEMILIO LEP	291	Roma	sen. (cos.)	×	sen. ?		M. Lepidus, cos. 66
93	ca. 110	T. Didius	T·DEIDI	294		eq. ?		cos. 98		
94	ca. 110	P. Licinius Nerva	P·NERVA	292	Roma	sen (pr. ca. 142 f. ?)		pr. aut pro pr. 104		
95	ca. 110	L. Marcus Philippus	L·PHILIPPVS	293	Roma	sen. (cos. 186, 169 pronep.)		cos. 91		L. Philippus, cos. 56
96	ca. 109	L. Caesius	L·CAESI	298	Arpinum ?	eq. ?		pr. ante 103		
97	ca. 109	Cn. Cornelius Cn. f. Blasio	CN·BLASIO·C N·F	296	Roma	sen. (pr. 194 pronep.)	×			
98	ca. 109	Ti. Quinctius ?	TIQ	297	Reate ??	eq. ?	×			
99	ca. 108	M. Aquilius	MN·AQVIL	303	Roma	sen. (cos.)		cos. 101		nr. 180; L. Aquilius Florus, q.
100	ca. 108	L. Memmius	L·MEMMI	304	Roma	sen. (pr. 172 nep. ?)		pr. ante 101		C. Memmius, pr. 58

Tabella 2

1	2	3	4	5	6	7	8			9
nr.	datazione accolta	nome completo	firma	RRC	origine geografica	provenienza sociale	ignota	carriera	interrotta	discendenti senatori
101	ca. 107	L. Valerius Flaccus	L·VALERI FLACCI	306	Roma	sen. (cos.)		cos. 100		
102	ca. 106	M'. Fonteius	MN·FONTEI	307	Roma	sen. (pr.)	×	sen. ?		C. Fonteius, leg. ca. 77-75
103	ca. 106	M. Herennius	M·HERENNI	308	Campania ?	eq. ? {sen. ??}		cos. 93		?? M. Herennius Rufus, q. ca. 30/20
104	ca. 105	C. Claudius Pulcher	C. PVLCHER	300	Roma	sen. (cos.)		cos. 92		(? M. Livius Drusus Claudianus, pr. 50)
105	ca. 105	P. Porcius Laeca	P·LAECA	301	Roma	sen.? (pr. 195 pro-nep.)		tr. pl. ca. 90		
106	ca. 105	L. Flaminius Chilo	L·FLAMINI CILO	302	Roma ?	eq. ?	×			L. Flaminius Chilo, IIvir mon. 43 aut 41; sen. ?? (cand. tr. suff. 44 ??)

Tabella 2

1	2	3	4	5	6	7	8			9
nr.	datazione accolta	nome com- pleto	firma	RRC	origine geo- grafica	provenienza sociale	carriera			discendenti senatori
							ignota	proseguita	interrotta	
107	ca. 104	Ap. Claudius Nero	AP·CL	299	Roma	sen. (pr./cos. ?)	×	sen. ?		
108	ca. 104	T. Mallius	T·MAL	299	Roma ?	sen. ?	×			
109	ca. 104	Q. Urbinus	Q·VR	299		eq. ?	×			?? C. Urbinus, q. 74
110	ca. 103	L. Cornelius Scipio Asiagenus	L·SCIP·ASIA G	311	Roma	sen. (cos. 190 pronep.)		cos. 83		
111	ca. 103	L. Memmius (Galeria)	L·MEMMI GAL	313	Roma ?	eq. ?	×	sen. ??		nr. 145–146 (sen. ??)
112	ca. 103	C. Sulpicius C. f.	C·SVLPICI·C· F	312	Roma ?	sen. ??	×	sen. ??		?? C. Sulpicius, pr. 63
113	102 aut 104 [102]	L. Aurelius Cotta	L·COT	314	Roma	sen. (cos.)		tr. pl. 103; pr. ca. 95		
114	102 aut 104 [102]	L. Hostilius Tubulus	L·H·TVB	315	Roma	sen. (pr. 142 nep.)	×			
115	102 aut 104 [102]	L. Thorius Balbus	L·THORIVS BALBVS	316	Lanuvium	eq. ?		leg. 79 †		

Tabella 2

1	2	3	4	5	6	7	8			9
nr.	datazione accolta	nome com- pleto	firma	RRC	origine geo- grafica	provenienza sociale	carriera			discendenti senatori
							ignota	proseguita	interrotta	
116	101 aut 102 [101]	L. Appuleius Saturnius	L-SATVRN	317	Roma	sen. (pr. 166 nep.)		tr. pl. 103, 100		
117	101 aut 102 [101]	C. Coelius Caldus	C-COIL CALD	318	Latium ?	eq.		cos. 94		L. Calvus, Virvir epul.; C. Caldus, q. 50
118	ca. 100	Q. Minucius M. f. Thermus	Q-THERM:MF	319	Roma	sen. (pr.)		leg. 89, 86		? Q. Minucius Thermus, pr. 59
119	ca. 100	L. Iulius Caesar	L-IVL-L:F CAESAR	320	Roma	sen. (cos. 157 nep.)		(cand. aed. ante 97) cos. 90		L. Iulius Caesar, cos. 64
120	ca. 100	L. Cassius Caecianus	L-CASSI CAECIAN	321	Puteoli ?	eq. ?		tr. pl. 89 ?		
121	ca. 99	C. Fabius C. f. Hadrianus	C-FABI:C:F ?	322	Brundisium ?	eq. ?		pr. 84		
122	ca. 99	L. Iulius	L-IVLI	323	Roma	sen. (nr. 22) ?	×			
123	ca. 98	P. Cornelius Lentulus Marcellinus	LENT:MAR:F	329	Roma	sen. (pr. ?)		(leg. 90 ?) sen. ?	† 87 ?	P. Cornelius Lentulus Marcellinus,

Tabella 2

1	2	3	4	5	6	7	8			9
nr.	datazione accolta	nome com- pleto	firma	RRC	origine geo- grafica	provenienza sociale	carriera			discendenti senatori
							ignota	proseguita	interrotta	
124	ca. 97	L. Sertius C. f.	L·SENTI·C·F	325	Atina	eq.				q. 75 aut 74; Ch. Cornelius Lentulus Marcellinus, q. ca. 76, cos. 56
125	ca. 96	M. Servilius C. f.	M·SERVEILI· C·F	327	Roma	sen.	×	pr. ca. 88/87		
126	ca. 95	P. Servilius Rullus	P·SERVILI· M·F·RVLLI	328	Roma	sen. ?	×			P. Servilius Rullus, tr. pl. 63
127	ca. 94	M. Lucius Rufus	M·LYCILI RVF	324		sen. ?	×			
128	ca. 93	L. Pomponius Molo	L·POMPON ·MOLO	334	Etruria / Umbria ?	sen. ??	×		??	
129	ca. 92	C. Allius Bala	C·ALLI·BALA	336	Etruria ?	eq. ?	×			
130	ca. 92 aut 89 [ca. 92]	M. Porcius Cato	M·CATO	343	Roma	sen. (pr./cos.)	×		??	
131	91	L. Caecilius Metellus	L·METEL	335	Roma	sen. (cos.)		cos. 68		L. Metellus, q. ca. 52, tr. pl. 49

Tabella 2

1	2	3	4	5	6	7	8			9
nr.	datazione accolta	nome completo	firma	RRC	origine geografica	provenienza sociale	carriera			discendenti senatori
							ignota	proseguita	interrotta	
132	91	A. Postumius Sp. f. Albinus	A·ALBINVS·S·F	335	Roma	sen. (cos.)	×			
133	91	C. Publicius Malleolus	C·MALL	335	Roma	sen. ?		q. 80		
134	90	D. Iunius L. f. Silanus	D·SILANVS·L·F	337	Roma	sen. (pr. 141 nep.)	×			
135	90	L. Calpurnius Piso Frugi	L·PISO FRVGI	340	Roma	sen. (pr. ca. 112 f., cos. 133 nep.)		pr. 74		C. Calpurnius Piso Frugi, IIIvir mon. ca. 61 (RRC 408), q. 58 (57f)
136	ca. 90	Cn. Cornelius Lentulus Clodianus	CN·LENTVL	345	Roma	sen. (cos.)		cos. 72		Cn. Cornelius Lentulus Clodianus, pr. 59
137	89	Q. Titius	Q·TITI	341		eq.	×			
138	89	C. Vibius C. f. Pansa	C·VIBIVS·C·F PANSA	342	Perusia	eq.	×		proscript. 82	C. Vibius Pansa Caetronianus, cos. 43

Tabella 2

1	2	3	4	5	6	7	8			9
							provenienza sociale	carriera	interrotta	
nr.	datazione accolta	nome completo	firma	RRC	origine geografica	provenienza sociale	ignota	proseguita	interrotta	discendenti senatori
139	89	L. Titurius L. f. Sabinus	L·TITVRI·L·F SABINVS	344	Teate ? {Cures Sabini ??}	eq. ?		leg. 75/74		Q. Titurius Sabinus, leg. 54/53
140	88	C. Marcius Censorinus	C·CENSORIN	346	Roma	sen.		leg. 82†	†	
141	88	L. Rubrius Dossenus	L·RVBRI DOSSENI	348	Minturnae ??	eq. ?	×			
142	87	- Gargonius	GAR	350a	Etruria / Umbria ?	eq. ?	×			
143	87	Ogulinius	OGVL	350a	Etruria	eq. ?	×			
144	87	C. Verres	VER	350a	Sora / Etruria ?	eq. ? (sen. post 82 f.)		pr. 74		
145	87 ex-eunte	C. Memmius L. f. (Galeria)	L·C·MEMIES·L·F GAL	349	Roma ?	sen. (nr. 111) ??	×		proscript. 82 ?	L. Memmius C. f. q., tr. pl., frum. cur. ex SC., praef. leg. ad agr. div. ca. 40
146	87 ex-eunte	L. Memmius L. f. (Galeria)	L·C·MEMIES·L·F GAL	349	Roma ?	sen. (nr. 111) ??	×		proscript. 82 ?	
147	ca. 86	L. Iulius Bursio	L·IVLI·	352	Roma ?	eq. ?	×			

Tabella 2

1	2	3	4	5	6	7	8			9
nr.	datazione accolta	nome completo	firma	RRC	origine geografica	provenienza sociale	carriera			discendenti senatori
							ignota	proseguita	interrotta	
148	ca. 85	M'. Fonteius C. f.	BVRSIO MN·FONTEI· C·F	353	Roma [Tusculum]	sen. (pr.)		pr. 77		
149	ca. 84	C. Cassius Longinus	C·CASSIVS	355	Roma	sen. (cos.)		cos. 73		C. Cassius Longinus, pr. 44 ; L. Cassius Longinus, tr. pl. 44 (?)
150	ca. 84	L. Livius Salinator	L·SALINAT	355	Roma ?	sen. ?		leg. 81 †	81 †	
151	ca. 84	C. Licinius L. f. Macer	C·LICINIUS·L ·F·MACER	354	Etruria ?	sen. ??		pr. ante 67		
152	83	L. Iuventius Laterensis	LATERENS	358	Roma [Tusculum]	sen. ?		sen.		M. Laterensis, pr. 51; M'. Laterensis, pr. ca. 50
153	83	C. Norbanus	C·NORBA· NVS	357	Roma [Norba ?]	sen. (cos.)	×		proscript. 82	C. Norbanus Flaccus, cos. 38

Tabella 2

1	2	3	4	5	6	7	8			9
nr.	datazione accolta	nome completo	firma	RRC	origine geografica	provenienza sociale	carriera			discendenti senatori
							ignota	proseguita	interrotta	
154	82	C. Mamilius C. f. Limetanus	C·MAMIL LIMETANVS·C·F	360, 362	Roma [Tusculum]	sen. ?	×			
155	82	L. Marcius Censorinus	L·CENSORIN	360, 363	Roma	sen.	×		proscript. 82 (?)	L. Marcius Censorinus, cos. 39
156	82	P. Crepusius	P·CREPVSI	360, 361	Amiternum ??	eq. ?	×			
157	81	C. Marius C. f. Capito	C·MARI·C·F·CAPIT	378	Pisae ??	eq. ?	×			
158	81	A. Postumius A. f. Sp. n. Albinus	A·POST·A·F·S·N·ALBIN	372	Roma	sen. (cos.)	×	sen. ?		D. Iunius Brutus Albinus, cos. des. 42
159	81	L. Vilonius L. f. Strabo	L·VILO·L·F·S·TRAB	377	Caere ?	eq. ?	×			
160	ca. 80	C. Publicius Q. f.	C·POBLICI·Q·F	380	Verona ?	eq. ?	×			
161	ca. 80	L. Proclius L. f.	L·PROCILII·F	379	Lanuvium	eq. ?		sen. 56 ?		
162	ca. 79	Ti. Claudius Ti. f. Ap. n. Nero	TI·CLAVD·TI·F·AP·N	383	Roma	sen.		pr. ante 63		? Ti. Nero, pr. 42
163	ca. 79	C. Naevius Balbus	C·NAE·BALB	382	Roma	sen. ??	×			

Tabella 2

1	2	3	4	5	6	7	8			9
							ignota	carriera proseguita	interrotta	
nr.	datazione accolta	nome com- pleto	firma	RRC	origine geo- grafica	provenienza sociale	provenienza sociale	provenienza sociale	discendenti senatori	
164	ca. 79	L. Papius	L·PAPI	384	Lanuvium	eq. ?		×		
165	ca. 77	M. Volteius	M·VOLTEI·M· F	385	Etruria ?	eq. ?		×		
166	ca. 77	L. Rutilius Flaccus	L·RVTILI FLAC	387	Etruria ??	eq. ?			sen. 72 ?	
167	ca. 77	P. Satrienus	P·SATRIENVS	388	Roma ? / Aquinum ?	eq. ?		×		
168	ca. 76	L. Cassius Q. f. Longinus	L·CASSI·Q·F	386	Roma	sen.			pr. 66	
169	ca. 75	C. Egnatius Cn. f. Cn. n. Maximus	C·EGNATIVS· CN·F CN·N MAXSVMS	391	Roma [Capena]	sen.			sen.	
170	ca. 75	L. Farsuleius Mensor	L·FARSVLEI MENSOR	392		eq. ?		×		
171	ca. 74	L. Lucretius Trio	L·LVCRETI TRIO	390		eq. ?		×		
172	ca. 74	L. Rustius	L·RVSTI	389	Interamna Nahars ? {Antium ???}	eq. ?		×		

Tabella 2

1	2	3	4	5	6	7	8			9
nr.	datazione accolta	nome completo	firma	RRC	origine geografica	provenienza sociale	carriera			discendenti senatori
							ignota	proseguita	interrotta	
173	ca. 74	C. Postumius	C·POSTVMI AT (VEL·TA)	394	Etruria?	eq.?	×			
174	ca. 72	L. Cossutius C. f. Sabula	L·COSSVTI·C ·F SABVLA	395	Capua / Puteoli?	eq.	×			
175	ca. 71	L. Axius L. f. Naso	L·AXSIVS· L·FNASO	400	Reate?	eq.	×			L. Axius Naso, procos. 29 p. C. n. (nep.)
176	ca. 70	Q. Pomponius Ruftus	Q·POMPONI RVFVS	398	Etruria / Umbria?	eq.?	×			
177	ca. 70	Q. Creperius M. f. Rocus	Q·CREPER· M·F ROCVS	399	Roma [Capena / Nomentum ?]	eq.?	×			
178	69	Q. Fufius Calenus	KALENI	403	Roma [Cales]	sen.?		cos. 47		
179	69	C. Mucius Scaevola Cordus	CORDI	403	Roma	sen. (cos.)	×	sen.?		C. Mucius Scaevola XV s. f. 17, proc. Sard. et Cors. ante 5 p. C. n.
180	69 aut 68 [68]	M'. Aquilius M'. f. M'. n.	MN·AQVIL MN·F MN·N	401	Roma [Lanu- vium?]	sen. (cos.)		sen.		

Tabella 2

<b>1</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>4</b>	<b>5</b>	<b>6</b>	<b>7</b>	<b>8</b>			<b>9</b>
<b>nr.</b>	<b>datazione accolta</b>	<b>nome completo</b>	<b>firma</b>	<b>RRC</b>	<b>origine geografica</b>	<b>provenienza sociale</b>	<b>ignota</b>	<b>proseguita</b>	<b>interrotta</b>	<b>discendenti senatori</b>
<b>181</b>	ca. 68	T. Vettius Sabinus	T·VETTIVS SABINVS	404	Cures Sabini ??	eq. ?		pr. 59		

#### 4.2. Carriere ed età dei *triumviri monetales*

Un aspetto merita di essere precisato sin dall'inizio dell'analisi dei dati e delle informazioni ricavabili dal catalogo prosopografico: sebbene per molti triumviri sia possibile ricostruire con sicurezza o buona approssimazione la provenienza sociale, l'origine geografica e il successo politico (specialmente nel caso degli esponenti di famiglie senatorie), per un cospicuo numero di magistrati, specie quelli di origine equestre, ogni proseguimento di carriera rimane ignoto. Il dato non si modifica significativamente nemmeno nel caso in cui, anziché attenersi alla sola casistica certa, vengano inclusi pure i casi caratterizzati da una certa dose di probabilità (essenzialmente i magistrati di stirpe senatoria i cui predecessori, parenti prossimi e discendenti sono noti come esponenti del Senato)<sup>1000</sup>: nella prima proiezione le carriere ignote o interrotte ammontano a 119 e quelle proseguite a 62 (**grafico 1a**); nella seconda rispettivamente a 102 e a 79 (**grafico 1b**). Lo scarto è di 17 casi, ovvero dieci punti percentuali.

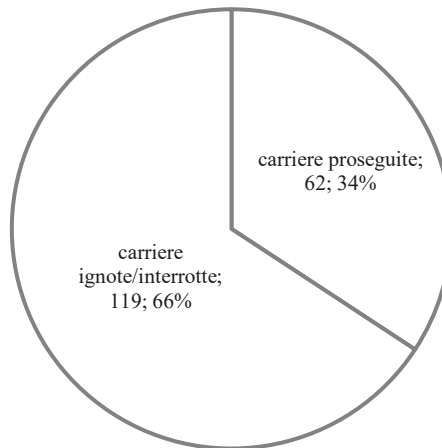


Grafico 1a: Casi incerti (?) esclusi

<sup>1000</sup> In altre parole: se rispettivamente si tralasciano o s'includono i casi contrassegnati da un punto di domanda singolo (?) nella **tabella 2**. Cf. *supra* p. 220 con n. 999.

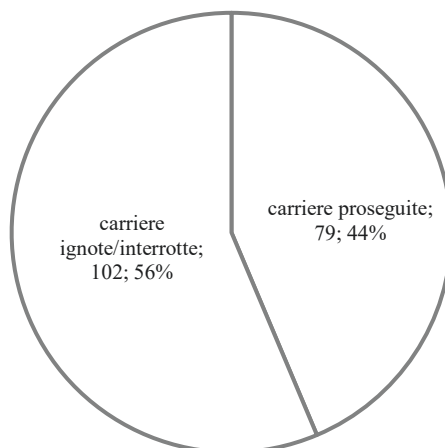


Grafico 1b: Casi incerti ("?) inclusi

In alcuni rari casi si può individuare la causa dell'apparente interruzione di carriera. Per quel che riguarda i **nr. 80, 86**, vi è infatti ragione di credere che i magistrati fossero morti prematuramente (il **nr. 80**, *Q. Marcius (Rex)*, possibilmente nello stesso anno di carica). Nei tormentati anni della prima guerra civile, diversi monetieri finirono (sicuramente o verosimilmente) vittime delle proscrizioni sillane; su venti triumviri monetali attestati negli anni 89–82 almeno sette vennero perseguitati (**nrr. 138, 140, 145, 146, 150, 153, 155**)<sup>1001</sup>.

I due casi di morte prematura sono inoltre preziosi per tenere presente un aspetto tanto banale quanto fondamentale: non va escluso che anche molti altri triumviri monetali la cui carriera successiva resta ignota siano morti in giovane età, come già suggerito da alcuni studiosi<sup>1002</sup>. La possibilità è a maggior ragione più alta in

<sup>1001</sup> Cf. inoltre *supra* p. 182 n. 814.

<sup>1002</sup> Cf. ad es. **nrr. 32, 49**. Per triumviri che proseguirono la carriera, ma (probabilmente o sicuramente) morirono in stadi iniziali della scalata magistratuale vd. **nrr. 21, 123**. Pink 1952, 61–62 e Zehnacker 1973, 85–87 tennero aperta la possibilità che, in certi casi, fossero stati eletti dei triumviri 'suffetti'; cf. in part. l'osservazione di Pink: "It was, of course, possible that, in the course of the year of office, a moneyer might drop out, in consequence of illness, death or political reasons. In such cases, a substitute was co-opted". L'ipotesi sembra valida. Per un caso in cui è probabile che un collegio abbia cessato di funzionare per ragioni politiche e sia stato sostituito al termine dell'anno (87) vd. **nrr. 142–146**. Pink e Zehnacker avevano

considerazione della mortalità e dell'aspettativa di vita nel mondo romano. Sebbene gli studi sul tema abbiano prodotto statistiche basate pressoché esclusivamente su dati epigrafici e papirologici di età imperiale e su confronti con quelli di altre culture e società premoderne assimilabili a quella romana, le stime degli studiosi per l'aspettativa di vita alla nascita si aggirano costantemente intorno ai venticinque-trent'anni (negli studi il parametro è solitamente  $e_0 = 25$ )<sup>1003</sup>. Questo rafforza l'idea che diversi monetieri a noi successivamente ignoti siano morti giovani, non troppo lontano dall'anno del triumvirato monetale e prima di aver avuto modo di essere eletti ad altre magistrature o a una qualche carica con peso politico, specialmente la pretura, che più facilmente garantisce visibilità storica.

In diversi casi è possibile calcolare indicativamente l'età dei triumviri. In certi periodi, come già rilevato da Crawford<sup>1004</sup>, i membri dei collegi erano uomini più che trentenni e tale tendenza viene accentuata dal complessivo ribassamento delle datazioni operato da Mattingly<sup>1005</sup>, il quale (talvolta con fiducia eccessiva) colloca diversi triumvirati a ridosso delle successive edilità e magistrature curuli. È indiscutibile, comunque, che molti monetieri esercitarono la carica in uno stadio già avanzato della loro carriera, almeno dopo la questura e il tribunato della plebe. In alcune fasi, invece, le età dei triumviri si situano tra i venticinque e i trent'anni; in altri casi ancora i monetieri erano molto giovani, a mala pena ventenni. Per evidenziare tali tendenze si riportano nella **tabella 3** i casi dei magistrati monetali successivamente attestati come edili, pretori o consoli e, dopo Silla, come questori (candidati o eletti) e per i quali è possibile, dunque, stabilire un'età approssimativa (teoricamente nella formula '≥

---

anche ipotizzato che alcuni individui avessero iterato la magistratura; Zehnacker suggerì, inoltre, che i monetieri potessero ottenere delle proroghe. Queste ipotesi mi sembrano estremamente improbabili. Curiosi e problematici sono i due collegi di *triumviri monetales* (firmanti come tali) composti però da quattro membri in età augustea (RIC<sup>2</sup> I 443–464 / 465–468; vd. ora Küter 2014, 21–23, 305). Dubbia è l'ipotesi di Pink 1946, 118 che il quarto monetiere tradisca una sostituzione (la combinazione delle firme sicuramente non combacia con tale ipotesi); le necessità amministrative dettate dal volume delle emissioni (vd. Küter) non spiegano comunque la particolarità di quattro magistrati firmanti come triumviri.

<sup>1003</sup> Hopkins–Burton 1983, 47, 70, 72; Scheidel 2001, 13–30; Hin 2013, 101–171; Etcheto 2012, 50 tende a rialzarlo verso i 32/33. Si noti che, secondo i dati elaborati da Hopkins e Burton (basati tuttavia su informazioni prosopografiche da aggiornare estensivamente), su una media annuale di dodici uomini trentenni cooptati in Senato, ca. il 17% sarebbe deceduto entro i trentanove anni, prima di poter raggiungere l'età per la pretura (e aver quindi maggiori possibilità di essere storicamente e prosopograficamente individuabile). Al di là dei dati concernenti la fertilità dell'epoca e la condizione economica familiare, è proprio l'alto tasso di mortalità accertabile per la società romana a rendere ragione, prima di tutto il resto, della precaria capacità di riproduzione biologico-politica delle *gentes* aristocratiche, come già tratteggiato da Münzer 1920; vd. Hopkins–Burton 1983, 69, 70, 72–73; cf. *ibid.* 73–78, 97–98; recentemente per il caso di studio degli *Scipiones* vd. Etcheto 2012, 41–62. A proposito di Barber 2020 cf. Zanin 2024a, 52 n. 14 (53).

<sup>1004</sup> Crawford 1974, 710–711.

<sup>1005</sup> Cf. in part. *supra* 3.1.3.

x anni', ma di fatto non in termini così certi, stante ancora oggi l'impossibilità di datare *ad annum* la maggioranza delle emissioni). La casistica è limitata, ma permette di offrire una rassegna solida.

	triumviro	anno di carica	anno della magistratura di riferimento (o di candidatura) <sup>1006</sup>	età indicativa
1	Q. Caecilius Metellus Macedonicus	ca. 155	pr. 148	33
2	Sex Atilius Saranus	ca. 155	pr. ante 138	24
20	T. Annius Rufus	ca. 144	pr. 131	27
25	C. Scribonius Curio	ca. 140	pr. ca. 117	20 <sup>1007</sup>
33	Sex. Pompeius (Fostlus)	ca. 137	pr. 119	22
38	C. Servilius	ca. 135	pr. 125–120	30–25
46	Q. Caecilius Metellus (Balea-ricus)	ca. 132	cos. 123	34
50	L. Caecilius Metellus (Del-maticus aut Diadematus)	ca. 130	cos. 119 aut 117	32, 30
59	L. Opimius	ca. 127	pr. 125	38 <sup>1008</sup>
61	Sex. Iulius Caesar	ca. 126	pr. 123	37
63	M. Caecilius Metellus	ca. 125	cos. 115	33
65	Q. Fabius Maximus	ca. 125	pr. 119	34
68	C. Caecilius Metellus (Capra-rius)	ca. 123	cos. 113	33
70	M'. Acilius Balbus	ca. 123	cos. 114	34
71	Q. Fabius Labeo	ca. 122	pr. ca. 115 <sup>1009</sup>	33

<sup>1006</sup> Si riporta solo la prima carica significativa per il calcolo anagrafico.

<sup>1007</sup> La pretura indicherebbe una data di nascita intorno al 157. Un triumvirato monetale a 17 anni (attendendosi a una datazione dell'emissione intorno al 140, che risulta l'anno più probabile) non è plausibile; più probabilmente, *C. Scribonius Curio* raggiunse la pretura non *anno suo* e divenne triumviro intorno ai vent'anni.

<sup>1008</sup> Questo risultato lascia dubitare molto della datazione di Mattingly, a fronte della casistica complessiva: un rialzo cronologico di uno o due anni sarebbe consigliabile.

<sup>1009</sup> Come già precisato (**nr. 71**), la datazione è molto approssimativa.

72	Cn. Papirius Carbo	ca. 122	cos. 113	34
73	C. Porcius Cato	ca. 121	cos. 114	36
76	Q. Minucius Rufus	ca. 120	pr. ante 110 ?	31
77	M. Papirius Carbo	ca. 119	pr. ca. 114	35
80	Q. Marcius (Rex)	ca. 118	?	22 <sup>1010</sup>
82	A. Manlius SER	ca. 118– 107	pr. ante 107 ?	41–30 <sup>1011</sup>
83	Q. Metellus Nepos (aut Numidicus ??)	ca. 116	cos. 98 (aut cand. cos. 110)	25 (37??) <sup>1012</sup>
87	Cn. Domitius Ahenobarbus	ca. 114	natus ca. 144–142 <sup>1013</sup>	30–28
88	M. Iunius Silanus	ca. 114	pr. saec. II exeunte (ca. 105 ??)	31 ??
93	T. Didius	ca. 110	cos. 98	31
94	P. Licinius Nerva	ca. 110	pr. aut pro pr. 104	34/35
95	L. Marcius Philippus	ca. 110	cand. cos. 93	26
96	L. Caesius	ca. 109	pr. ante 103	35
99	M'. Aquillius	ca. 108	cos. 101	36
100	L. Memmius	ca. 108	pr. ante 101	34
101	L. Valerius Flaccus	ca. 107	cos. 100	36
103	M. Herennius	ca. 106	cos. 93	30
104	C. Claudius Pulcher	ca. 105	pr. 95	30
110	L. Cornelius Scipio Asiagenus	ca. 103	cos. 83	23
113	L. Aurelius Cotta	102 aut 104	pr. ca. 95	33/31
117	C. Coelius Caldus	101 aut 102	pr. ante 96	36/35
119	L. Iulius Caesar	ca. 100	cand. aed. ante 97	34
121	C. Fabius Hadrianus	ca. 99	pr. 84	25
124	L. Sentius	ca. 97	pr. ca. 88/87	31/30
131	L. Caecilius Metellus	91	cos. 68	20
133	C. Publicius Malleolus	91	q. 80	20
135	L. Calpurnius Piso Frugi	90	pr. 74	24

<sup>1010</sup> Per il calcolo dell'età (comunque approssimativo) vd. Zanin 2019a, 220.

<sup>1011</sup> Il calcolo è estremamente approssimativo per via dei problemi di datazione dell'emissione. L'identificazione del triumviro proposta (e solitamente accolta) suggerisce una datazione verso l'estremo più alto della cronologia indicativa.

<sup>1012</sup> Le età dei magistrati degli anni contigui sono un ulteriore indizio a favore dell'identificazione del magistrato con *Metellus Nepos*.

<sup>1013</sup> Vd. Coarelli 2005, 233 ma con i caveat fatti presenti in Zanin 2021c, 322; Zanin 2024a, 351–355.

136	Cn. Cornelius Lentulus Clodianus	ca. 90	cos. 72	25
144	C. Verres	87	pr. 74	27
148	M'. Fonteius	ca. 85	pr. 77	32
149	C. Cassius Longinus	ca. 84	cos. 73	32
151	C. Licinius Macer	ca. 84	pr. ante 67	24
162	Ti. Claudius Nero	ca. 79	pr. ante 63	25
168	L. Cassius Longinus	ca. 76	pr. 66	30
178	Q. Fufius Calenus	69	pr. 59	30
181	T. Vettius Sabinus	ca. 68	pr. 59	31

Tabella 3: Età dei triumviri monetali

Questi dati, assieme ad altre informazioni desumibili per i singoli monetieri, consentono anche di offrire una rassegna di magistrati che, al tempo del loro triumvirato, dovevano essere membri del Senato o aver già detenuto una carica che aprisse la strada alla *lectio*, vale a dire la questura e il tribunato (i casi di possibili *aedilicii* [nrr. 59, 61] sono, a mio avviso, molto dubbi e la cronologia delle loro emissioni andrebbe meglio verificata). È bene ricordare ancora una volta che, prima di Silla, l'esercizio della questura non era un requisito per le magistrature maggiori e non vigeva un'età minima per l'elezione<sup>1014</sup>. Nell'utilizzo della **tabella 4** va dunque tenuta in conto una certa approssimazione: da un lato, sono stati omissi i magistrati ventenni, per i quali, tuttavia, non può essere escluso a priori che avessero rivestito la questura (ma le età sono così giovani che l'ipotesi è assai improbabile); dall'altro, in molti casi in cui non è esplicitamente attestata la questura, si è scelto di omettere comunque il ricorrente e cautelativo punto di domanda (?): per quanto non se ne possa avere la prova, mi sembra più che probabile che monetieri ben oltre la soglia dei trent'anni (33, 34, 36, etc.) e spesso esponenti delle famiglie della più alta aristocrazia senatoria avessero già rivestito la questura, dal momento che non disdegnarono di rivestire la carica di triumviro monetale, che pure non apriva la strada a una possibile cooptazione in Senato. I dati accompagnati dal punto interrogativo (?) sono dunque quelli più incerti (ad esempio magistrati intorno ai trent'anni o di origine equestre); quelli accompagnati dal doppio punto di domanda (??) sono estremamente dubbi (di fatto esclusi, ma forniti per ragioni di completezza), mentre quelli asteriscati (\*) sono desunti dalle fonti.

---

<sup>1014</sup> Vd. *supra* p. 51.

	<b>Triumviro monetale</b>	<b>rango al tempo del triumvirato</b>
<b>1</b>	Q. Caecilius Metellus Macedonicus	quaestorius ? / tribunicius ?
<b>46</b>	Q. Caecilius Metellus (Balearicus)	quaestorius
<b>50</b>	L. Caecilius Metellus (Delmaticus o Diadematus)	quaestorius ?
<b>59</b>	L. Opimius	quaestorius; aedilicius ??
<b>61</b>	Sex. Iulius Caesar	quaestorius; aedilicius ??
<b>63</b>	M. Caecilius Metellus	quaestorius
<b>65</b>	Q. Fabius Maximus	quaestorius
<b>68</b>	C. Caecilius Metellus (Caprarius)	quaestorius
<b>70</b>	M'. Acilius Balbus	quaestorius
<b>71</b>	Q. Fabius Labeo	quaestorius ?
<b>72</b>	Cn. Papirius Carbo	quaestorius
<b>73</b>	C. Porcius Cato	quaestorius
<b>76</b>	Q. Minucius Rufus	quaestorius ?; tribunicius ?
<b>77</b>	M. Papirius Carbo	quaestorius
<b>82</b>	A. Manlius SER	quaestorius ??
<b>93</b>	T. Didius	quaestorius ?
<b>94</b>	P. Licinius Nerva	quaestorius
<b>96</b>	L. Caesius	quaestorius
<b>99</b>	M'. Aquillius	quaestorius
<b>100</b>	L. Memmius	quaestorius
<b>101</b>	L. Valerius Flaccus	quaestorius
<b>103</b>	M. Herennius	quaestorius ?
<b>104</b>	C. Claudius Pulcher	quaestorius*
<b>113</b>	L. Aurelius Cotta	quaestorius; tribunicius ?
<b>116</b>	L. Appuleius Saturninus	quaestorius*; tribunicius*
<b>117</b>	C. Coelius Caldus	quaestorius; tribunicius*
<b>119</b>	L. Iulius Caesar	quaestorius
<b>124</b>	L. Sentius	quaestorius ?

Tabella 4: Ranghi senatori (probabili o certi) dei triumviri monetali

Le **tabelle 1 e 2** confermano la tendenza già rilevata da Crawford a partire dagli anni trenta del secondo secolo, ma allo stesso tempo sfumano i suoi tratti di eccezionalità. Stanti anche le nuove datazioni e informazioni prosopografiche, non si può infatti concordare con la sua affermazione che “insofar as there is a normal pattern, it is of men serving as moneyers in their 20s”, senza ulteriori precisazioni<sup>1015</sup>. Ciò vale al

<sup>1015</sup> Crawford 1974, 710, anche in considerazione di quanto scritto poco oltre (711): “Although there are variations in the percentage of moneyers attested in higher office later, these variations are rarely large enough to be significant, given the inadequacy of our knowledge of the magistrates of the Republic”. Sulla scia di Crawford cf. Burden-Strevens 2022, 97.

massimo per gli anni della Guerra sociale e per i decenni postsillani, nei quali, come già evidenziato da Hollstein<sup>1016</sup>, sembrano rari i casi in cui si raggiunse o persino si superò la soglia del trentesimo anno di età – un fenomeno di stabilizzazione che, come si è detto, va posto in relazione anche con le riforme sillane del *cursus*<sup>1017</sup>.

Prima della Guerra sociale e del conflitto sillano i triumviri monetali sono, nel complesso, uomini tendenzialmente maturi e, sicuramente o verosimilmente, con una o più magistrature minori alle spalle. Lungo tutto il periodo qui considerato si registrano ampie oscillazioni: si passa da monetieri a mala pena ventenni a uomini a un passo dalle magistrature superiori. Emergono tuttavia alcune tendenze. Dopo gli anni quaranta e trenta, in cui i magistrati sembrano essere stati prevalentemente ventenni, dal 132 al 120 ca.<sup>1018</sup> le età dei triumviri monetali aumentano significativamente: sono tutte comprese nel quarto decennio di vita. Rimane un certo ondeggiamento: si passa dai trentotto anni del **nr. 59** (molto sospetti e a fronte dei quali io tenderei piuttosto a rialzare verso il 130 la datazione delle emissioni) ai trentuno del **nr. 76**; la media si assesta comunque sui trentatré-trentaquattro anni. Successivamente l'età tende ad abbassarsi, ma la forbice è molto ampia: dai ventidue ai trentacinque anni ca. Nell'ultimo decennio del secondo secolo ca. vi è un nuovo sensibile aumento dell'età media dei triumviri, spesso trentacinquenni o trentaseienni. Un'eccezione salta all'occhio: quella di *L. Cornelius Scipio Asiagenus* (**nr. 110**), triumviro a ventitré anni o poco più; relativamente giovane fu anche *L. Marcus Philippus* (**nr. 95**), che divenne monetiere a ca. ventisei anni. Ci si può domandare se, nel loro caso, la nobiltà possa aver influito su una precoce candidatura alla carica, in attesa di successive e più prestigiose magistrature (non si può però dimenticare che *Philippus*, presumibilmente di lì a pochi anni dopo, incontrò difficoltà persino nell'elezione a tribuno militare). Tuttavia, un altro illustre esponente della nobiltà, *C. Claudius Pulcher* (**nr. 104**), rivestì il triumvirato dopo la questura e all'incirca a trent'anni. Le eccezioni dei nobili *L. Scipio Asiagenus* e *L. Philippus* potrebbero quindi essere meno significative di quanto non possa apparire a prima vista. Mi sembra che i triumvirati dei tre nobili evidenzino piuttosto differenti ragioni alla base della candidatura alla magistratura, compatibili con la sua flessibilità istituzionale; sul punto si tornerà a breve. Dal decennio successivo sino

---

<sup>1016</sup> Hollstein 1993, 385–386.

<sup>1017</sup> Cap. 2.2; vd. anche *infra*.

<sup>1018</sup> Il fatto che la tendenza prenda avvio un decennio dopo l'emanazione della *lex Gabinia* è un ulteriore elemento che porta a disancorare il fenomeno dalla promulgazione della legge tabellaria, contrariamente a quanto proposto dai fautori dell'interpretazione 'propagandistica' ed 'elettorale' dei tipi monetali. Per una discussione più accurata vd. *supra* 2.3.

alla fine degli anni ottanta le età si abbassano sensibilmente, sebbene permangano isolate irregolarità (fino a un massimo di trentadue anni). La tendenza prelude al (e presumibilmente preparò il) successivo assestamento di età postsillana e il contestuale inquadramento della magistratura come carica prequestoria.

Il quadro tracciato evidenzia con grande chiarezza un dato che, come si è visto, poteva considerarsi già acquisito, ma che spesso e volentieri viene ignorato nelle sue implicazioni: l'estraneità del triumvirato monetale di età presillana alla sempre più stretta normazione del *cursus honorum*<sup>1019</sup>. Il dato va a maggior ragione sottolineato per disincentivare l'invalsa ma erronea rappresentazione manualistica di un triumvirato monetale rivestito da giovani all'inizio della loro carriera e stabilmente ancorato agli inizi del *cursus* assieme alle altre magistrature minori con cui avrebbe costituito il *vigintisexviratus*.

Si possono formulare altre due osservazioni di carattere generale. Da un lato, il fatto che, nonostante gli ondeggiamenti, le variazioni di età possano essere cronologicamente circoscritte sembra puntare a una qualche connessione tra esse e il contesto sociale e politico, e tradisce in ogni caso una certa omogeneità di *Karrieremuster* tra i membri dell'*élite* politica in alcuni periodi – indicando con questo concetto la tendenza delle carriere dei singoli senatori a snodarsi secondo percorsi simili sulla base non solo delle *leges annales* vigenti, che normavano tappe e prerequisiti della scalata alle cariche curuli, ma anche di condizionamenti, prassi e necessità politiche e sociali condivise<sup>1020</sup>. Dall'altro (e a dispetto di quanto appena detto), l'ampia oscillazione (anche all'interno dei singoli archi cronologici) evidenzia come, nel complesso, il triumvirato monetale di età presillana fosse rivestito da senatori romani o aspiranti tali per ragioni (almeno parzialmente) divergenti tra loro. I due risvolti, solo in apparenza tra loro contraddittori, sono del tutto complementari. Come si è or ora accennato, la flessibilità istituzionale e l'estraneità del triumvirato al *certus ordo magistratum* consentiva di rivestire la magistratura in momenti diversi della carriera senatoria, non diversamente da altri incarichi, come quello (beninteso non elettivo) di legato diplomatico o di legato di (pro)magistrati romani. Era una posizione aperta a giovani rampolli della nobiltà prima di candidature più impegnative, come la questura o il tribunato militare (si veda il caso sopra ricordato di *L. Marcius Philippus*), o a senatori più o meno giovani, *quaestorii* o *tribunicii*, in assenza di altri ruoli istituzionali o *Prominenzrollen* da ricoprire, e in attesa dell'età minima per le candidature all'edilità e

---

<sup>1019</sup> *Supra* 2.2.

<sup>1020</sup> Sui *Karrieremuster* vd. Beck 2005, in part. 31–154.

alla pretura<sup>1021</sup>. Questi aspetti potranno essere meglio approfonditi e apprezzati sulla scia delle riflessioni successive.

### 4.3. La provenienza sociale

#### 4.3.1. Dati generali

Fondamentale è la valutazione statistica della provenienza sociale dei triumviri monetali. L'analisi deve purtroppo fare i conti con importanti livelli di approssimazione: se i nomi delle stirpi nobili o più semplicemente senatorie offrono appigli per presumere con una buona dose di probabilità che il genitore o gli avi prossimi del triumviro avessero almeno raggiunto i ranghi inferiori del Senato (o che di fatto il loro status sia da considerarsi sostanzialmente inalterato<sup>1022</sup>), i nomi dei restanti monetieri sono insufficienti a determinarne con certezza l'origine. Nella categoria dei magistrati di origine equestre sono stati riversati non solo i triumviri monetali sul conto dei quali si dispone d'informazioni sufficienti a inquadrarli in famiglie non senatorie, ma anche quelli per cui semplicemente non sono attestati senatori con lo stesso nome nei decenni precedenti o per i quali gli indizi siano troppo scarsi per giudicarli come individui di ascendenze più illustri<sup>1023</sup>. Come nel caso sopra discusso delle prosecuzioni di carriera, non si può escludere che, in realtà, il padre del monetiere avesse almeno raggiunto il rango questorio o tribunizio, se non persino quello edilicio o pretorio, dal momento che i fasti di queste due magistrature restano largamente frammentari.

A dispetto di tali incertezze e approssimazioni, le statistiche restituiscono un quadro molto chiaro. I triumviri monetali di ascendenza senatoria sono con tutta evidenza preponderanti: 105 su 181 triumviri (**grafico 2**). Mentre è molto difficile che nomi inclusi nella categoria dei monetieri senatori possano in verità rivelarsi individui di *status* equestre, diversi monetieri tra i 76 restanti potrebbero in realtà essere stati figli di senatori. Per limitarsi a quelli in bilico<sup>1024</sup>, almeno altri 8 magistrati (per un totale di 113) potrebbero essere stati di discendenza senatoria.

---

<sup>1021</sup> Per riflessioni sulle legazioni e sulle *Prominenzrollen* dell'aristocrazia senatoria vd. Zanin 2024a, in part. 81–100 con riferimenti bibliografici.

<sup>1022</sup> Cf. *supra* p. 220 con n. 999.

<sup>1023</sup> In quest'ultimo caso si tratta dei magistrati contrassegnati dalla dicitura 'sen. ??' nella **tabella 2**.

<sup>1024</sup> Vd. n. prec.

Il dato contrasta con quanto affermato a suo tempo da Charles Hamilton<sup>1025</sup>: “[The triumvirate] was held, at least after the time of the Gracchi (or a few decades earlier [...]) and until about 80, more by people of obscure or unknown family than by members of prominent noble *gentes*”. Come si vedrà oltre, i dati raccolti indicano invece una notevole concentrazione dell’elemento equestre proprio tra l’80 e il 70 ca., comportando così l’assoluta maggioranza degli esponenti senatori prima dell’80. Le conclusioni di Hamilton discendevano da criteri di ripartizione dei triumviri inadeguati a una corretta disamina della provenienza sociale, orientati piuttosto a evidenziare la ‘preminenza’ familiare sul piano concretamente e squisitamente politico<sup>1026</sup>.

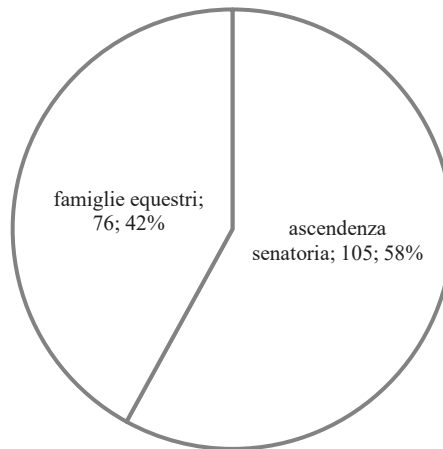


Grafico 2: Provenienza sociale dei triumviri monetali

Guardando al dato in un’ottica più ampia sui flussi di ricambio dell’*élite* politica romana, si riconosce che pure in questa carica minore, di gran lunga inferiore alla pretura o al consolato, si manifesta quell’estesa predominanza delle famiglie senatorie e nobili nel panorama magistratuale che, dati alla mano, è stata ribadita da Badian nel suo studio prosopografico sui consolati romani<sup>1027</sup>. Allo stesso tempo, non viene a negarsi la significativa percentuale di nuovi ingressi, espressione di quella sostanziale

<sup>1025</sup> Hamilton 1969, 196.

<sup>1026</sup> Badian 1990.

<sup>1027</sup> Hamilton 1969, 190: “I was interested to note whether there were several *monetales* from any given family, and whether the family was otherwise politically prominent”.

apertura e di quei fenomeni di ricambio che sono stati evidenziati con maggior enfasi da Hopkins e Burton (“the Roman Senate was wide open to outsiders”)<sup>1028</sup>. Anche dal triumvirato emerge come i due punti di vista non siano tra loro esclusivi, bensì siano complementari e costituiscano un’emanazione diretta della natura specifica dell’*élite* politica romana: non è possibile focalizzarsi su uno dei due aspetti senza distorcere la visuale complessiva.

I risultati escludono, inoltre, che il triumvirato monetale fosse visto (almeno nell’età presillana) come una magistratura insignificante per un esponente dell’aristocrazia senatoria, anche se nel pieno della sua scalata ai ranghi curuli. Ciò era già stato reso chiaro dai magistrati monetali con una carriera sicuramente o presumibilmente già avviata (**tabella 4**)<sup>1029</sup>. Allo stesso tempo, la cospicua presenza di triumviri di origine equestre al fianco di esponenti di famiglie senatorie o della più alta nobiltà evidenzia, secondo quanto intuitivamente già delineato in passato, la funzione della magistratura come canale di avviamento o di consolidamento politico per uomini nuovi desiderosi di accedere al Senato o già in piena ascesa.

Questi dati non possono, beninteso, essere assolutizzati, soprattutto nel confronto con le altre cariche minori che progressivamente (e con ogni probabilità a partire da Silla) vennero considerate affini tra loro e al triumvirato monetale, fino a essere raggruppate sotto la denominazione complessiva di *vigintisexviratus*, senza però costituire un’unità magistratuale e istituzionale<sup>1030</sup>. Come si è già avuto modo di evidenziare, le conoscenze prosopografiche sui *tresviri capitales*, sui *decemviri stlitibus iudicandis*, sui *quattuorviri viarum curandarum*, sui *duoviri viis extra urbem purgandis* e sui *praefecti Capuam Cumas* non sono minimamente paragonabili a quelle disponibili per i *triumviri monetales*<sup>1031</sup>. Eppure, si può presumere con confidenza che ai *tresviri capitales* fossero riconosciute responsabilità politiche maggiori, dal momento che essi vennero inclusi tra i magistrati obbligati al giuramento *in legem* nella *lex Latina tabulae Bantinae* e tra quelli suscettibili di essere accusati *de repetundis* nella

<sup>1028</sup> Hopkins–Burton 1983, 32, 60; cf. *supra* p. 220 n. 999.

<sup>1029</sup> Visto che per molti magistrati non erano rintracciabili proseguimenti di carriera (cf. GRAFICI 1a–b), H. Schäfer, *vigintiviri*, RE VIII A/2 (1958), 2570–2587: 2576 aveva ritenuto che la magistratura fosse stata ricoperta perlopiù da figli cadetti o membri dell’aristocrazia senza aspirazioni politiche. Pedroni 2000, 131 liquida l’importanza della magistratura, ma, come si è visto, per lui i firmatari non erano nemmeno *triumviri monetali* (vd. *supra* 2.3).

<sup>1030</sup> Vd. cap. 2.2.

<sup>1031</sup> Vd. *supra* in part. pp. 12 (con n. 44) e 26 n. 100.

relativa legge epigrafica<sup>1032</sup>. Tale prudenza è tanto più necessaria se si considera il ruolo di spicco che si è soliti attribuire al triumvirato monetale nelle dinamiche di ascesa delle *élites* locali o specificamente municipali; ad esempio: “pour un jeune homme ambitieux issu d’une *gens* de notables [...] trois voies s’offraient pour tenter de faire carrière: 1. le talent oratoire, 2. la carrière militaire, 3. l’accès au triumvirat monétaire qui permettait de se faire connaître grâce à la frappe des monnaies”<sup>1033</sup>. In tale posizione si riflettono chiaramente le idee sul presunto ruolo propagandistico ed elettorale della monetazione romano-repubblicana. Essa è tuttavia fuorviante, non solo a fronte della frammentarietà delle nostre conoscenze sulla prosopografia delle altre cariche minori, ma anche per lo scorporamento in tre distinti potenziali percorsi di progressione politica di quello che, in realtà, era un duttile spettro di strumenti, occasioni e funzioni atte a un inserimento organico nell’*élite* politica romana<sup>1034</sup>.

#### 4.3.2. Dati diacronici

I numeri considerati sinora nel loro complesso acquistano complessità, significato ed interesse maggiori se analizzati diacronicamente, come nel **grafico 3**. È infatti possibile riconoscere alcune chiare tendenze:

---

<sup>1032</sup> Vd. cap. 2.2; cf. Ferriès in Daguët-Gagey–Ferriès–Suspène 2023, 154. Resta incerto se, nonostante le maggiori responsabilità politiche, i *tresviri capitales* godessero effettivamente di un minor prestigio sociale per via delle loro incombenze “lugubri”; cf. Cascione 1999, 273–274, che mette a sua volta in guardia da paragoni con le altre cariche vigintisevirali, e Ferriès (cit.), 154, che giustamente solleva dubbi.

<sup>1033</sup> Cébeillac-Gervasoni 1998, 222; cf. anche *ibid.* 228–230.

<sup>1034</sup> Cf. ad es. van der Blom 2017, in part. 325, 333. Più precisa è la posizione di Licordari 1982, 12: “La strada per l’ingresso in Senato passa di solito per il tribunato militare o per il triumvirato monetale. Ma anche in questo secondo caso può essere una falsa impressione suscitata da una maggiore documentazione, anche perché i monetali erano una netta minoranza nell’ambito delle magistrature iniziali” e, nella relativa nota (7): “Si tratta di appena tre magistrati su 26 prima e su 20 poi ogni anno, ma sono i soli ad avere la possibilità di lasciare traccia di sé”. Sebbene per l’epoca augustea e le età successive i dati disponibili orientino verso una maggiore importanza del triumvirato monetale rispetto alle altre magistrature vigintisevirali (cf. *supra* p. 25), l’assenza di estesi dati prosopografici invita anche in questo caso a prudenza.

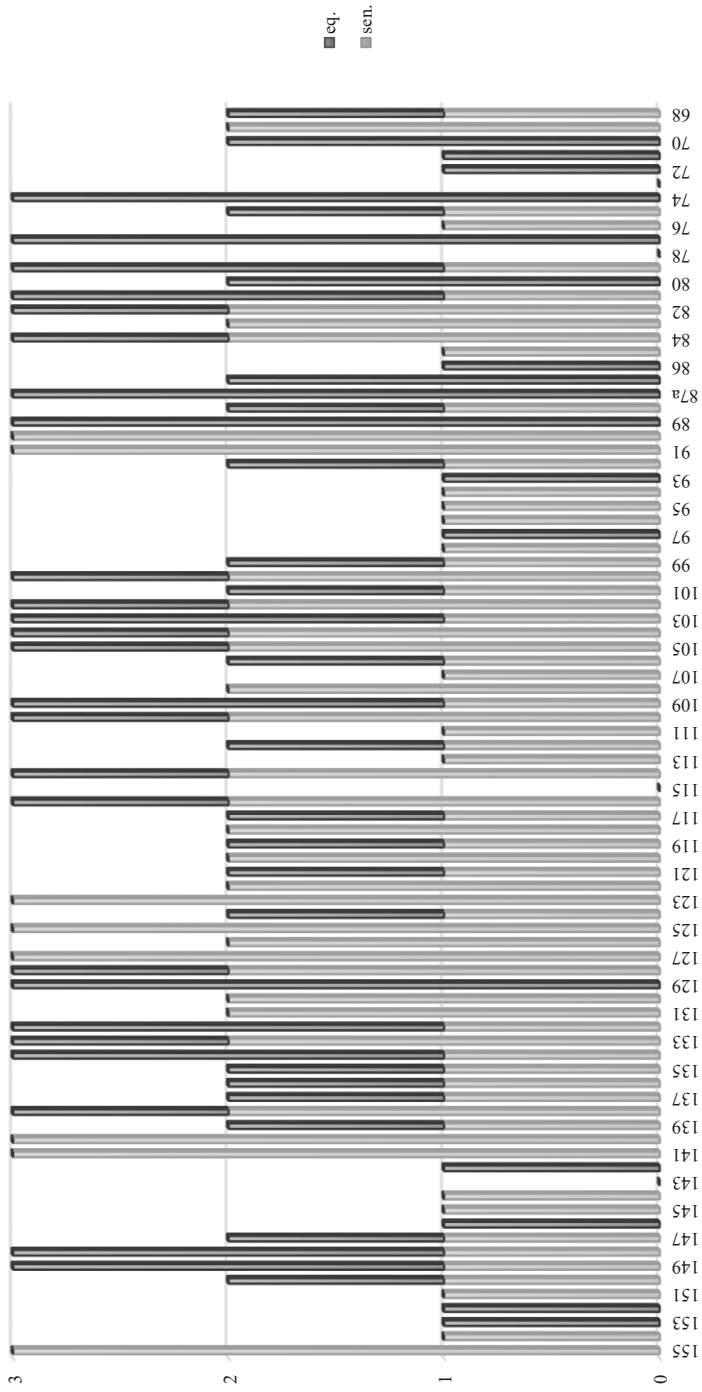


Grafico 3: Provenienza sociale dei magistrati monetali in diacronia

1. Tra il 155 e il 129 ca. la componente senatoria è maggioritaria (31), ma sostanziosa è pure quella equestre (23); nel corso di questi venticinque anni non si registrano variazioni significative.
2. Intorno al 128 s'innesca un importante processo: i magistrati di origine equestre diminuiscono visibilmente, mentre gli esponenti di famiglie dell'aristocrazia senatoria sono la netta maggioranza<sup>1035</sup>. Questa tendenza è particolarmente evidente negli anni venti del secondo secolo (tra il 128 e il 119 ca. su 24 magistrati solo 4 risultano di origine equestre), ma perdura anche nei due decenni successivi (ca. 118–100), nei quali gli esponenti senatori sono quasi il doppio (27) di quelli equestri (15).
3. Per gli anni che vanno dalla morte di *L. Appuleius Saturninus* alla Guerra sociale (ca. 99–92) si conoscono pochi monetieri; diverse furono invece le emissioni questorie, soprattutto di quinari (RRC 326, 331–332, 333). Nei collegi a noi noti, tuttavia, la componente senatoria resta solo di poco maggioritaria (6 su 10).
4. Nel decennio 91–82 ca. la tendenza si conferma e diviene ancor più marcata: il numero di magistrati di origine equestre e senatoria è sostanzialmente pari (12/14). È bene, però, considerare questa fase in almeno due spezzoni distinti, ovvero il periodo della Guerra sociale e gli anni dei primi conflitti armati interni alla *res publica*, anche per via della rara possibilità di datare con relativa accuratezza queste emissioni. Dal 91 all'89 i magistrati di discendenza senatoria sono 6, 3 quelli di origine equestre, apparentemente in collegi addirittura omogenei (rispettivamente per il 91–90 e per l'89). È quindi negli anni successivi alla fine del *bellum Italicum* che avviene il sorpasso della componente equestre: 9 su 17 magistrati.
5. Nell'ultimo blocco (ca. 81–68) i magistrati di origine equestre diventano invece del tutto maggioritari: 18 magistrati contro 7 di discendenza senatoria. Se si volesse essere più minuziosi, considerando separatamente i tre anni contraddistinti dall'assoluta centralità istituzionale di Silla: dall'81 al 79, 6 magistrati su 8 erano di origine equestre; dal 78 al 68, 12 su 17 totali.

---

<sup>1035</sup> Crawford 1974, 728 nota lo sviluppo generale, ma lo riconduce già agli anni successivi al 137: "Certainly the list of moneyers for the ten years or so after 137 reads, in a way that is true of no other period, like a roll-call of the *nobilitas*".

Per acquistare un reale significato i dati presentati vanno necessariamente posti in relazione con sviluppi e processi della politica interna romana dei primi decenni della tarda Repubblica. A dispetto della complessiva maggioranza della componente senatoria nei collegi magistratuali, il suo netto incremento a partire dal 129 ca. e la parallela decrescita dei triumviri di origine equestre non sembrano essere un fenomeno casuale, specie se si considera che questi anni furono cruciali per la definizione istituzionale dell'ordine senatorio e di quello equestre. Il *plebiscitum reddendorum equorum*, che segnò questo passaggio, fu un'iniziativa di primaria importanza politica, della quale, però, solo un frammento del *De re publica* di Cicerone consente di farsi un'idea vaga. Nel dialogo, Scipione Emiliano accenna brevemente a una deleteria iniziativa demagogica di smantellamento dell'organizzazione tradizionale del corpo civico "per tramite di un qualche plebiscito sulla restituzione dei cavalli"<sup>1036</sup>. Data l'ambientazione del dialogo nel 129, anno di morte dell'Emiliano, si è soliti guardare a questa data come all'anno di promulgazione del plebiscito, anche per via del rapporto politico e cronologico intercorrente tra tale provvedimento e le iniziative graccane a favore degli *equites*. Di per sé, il frammento consente di fissare nei primi mesi del 129 solo il *terminus post quem* per l'iniziativa legislativa<sup>1037</sup>. Se la tesi che il netto declino della componente equestre negli anni 'graccani' vada posto in rapporto con i paralleli sviluppi politico-istituzionali è corretta, il fatto che l'ultimo nutrito gruppo di monetieri equestri prima del volgere del secolo sia attestato proprio in prossimità del 129 depone a favore sia della cronologia alta di promulgazione del plebiscito (ca. 129/128) sia dell'ipotesi che l'iniziativa legislativa avesse avuto immediate ricadute sullo status degli individui eletti alle cariche magistratuali, compreso il triumvirato monetale, che, per quanto estraneo al *certus ordo magistratuum*, era pur sempre connesso alla carriera senatoria. Non garantendo l'accesso al Senato, la carica restava teoricamente sganciata dal *cursus* vero e proprio e aperta agli *equites equo publico* (che sarebbero rimasti membri dell'*ordo* anche dopo aver servito come monetieri) e agli altri

---

<sup>1036</sup> Cic. rep. 4.1: \* \* \* *gratiam, quam commode ordines discripti, aetates, classes, equitatus, in quo suffragia sunt etiam senatus, nimis multis iam stulte hanc utilitatem tolli cupientibus, qui novam largitionem quaerunt aliquo plebiscito reddendorum equorum.*

<sup>1037</sup> Nicolet 1966/74, I 103–111 ha argomentato per una datazione del provvedimento tra il 123 e il 115, mentre la maggior parte degli studiosi si pronuncia appunto per il 129 o per gli anni immediatamente successivi: Wiseman 1970, 78–79 e n. 64; Wiseman 1971, 68; Brunt 1988, 146; Hackl 1989, 111; Davenport 2019, 58–59. La connessione graccana non è mai stata contestata; cf. per tutti Bleicken 1995, 98–99 e n. 181. In linea teorica non si può nemmeno essere del tutto certi che di un *plebiscitum* si sia infine trattato, ma è plausibile che Cicerone, *ex eventu*, avesse indicato l'atto legislativo con la sua denominazione effettiva.

detentori del censo equestre<sup>1038</sup>. Tuttavia, dai dati sulle età e sulle carriere dei magistrati (**tabelle 3–4**) è emerso come il triumvirato monetale di questi anni fosse tendenzialmente una carica ricoperta da individui maturi e senatori già nel pieno del loro *cursus*. Questo può spiegare come mai si fosse generata una contrazione del numero di esponenti dell'ordine equestre (o più in generale di detentori 'non senatori' del censo equestre) eletti a una carica avvertita come 'senatoria'.

In aggiunta a ciò, credo che si possa legittimamente formulare un'ulteriore ipotesi, che non è antitetica alla precedente ma potenzialmente complementare. Gli anni intercorrenti tra i due tribunati graccani, segnati anche dalle parabole politiche del console *M. Fulvius Flaccus* e di Gaio Gracco, furono intensissimi e gravidi di tensioni sul piano istituzionale e politico. L'inasprimento della competizione politica<sup>1039</sup> dovette contribuire a far sì che qualsiasi magistratura inferiore, in aggiunta alla questura e al tribunato della plebe, divenisse per gli esponenti di famiglie senatorie in attesa di raggiungere l'età minima per l'elezione alle cariche curuli un canale di visibilità pubblica da sfruttare, senza per questo richiamare in gioco la dimensione propagandistica dei tipi monetali. Che questa non sia una mera congettura è confermato dal caso più tardo di *L. Appuleius Saturninus* [**nr. 116**], che detenne il triumvirato monetale dopo la questura e il primo tribunato, ovvero negli anni in cui era già una personalità politica di primissimo piano. La momentanea esclusione di esponenti non senatori dalle cariche minori può quindi essere spiegata non solo come esito delle ricadute della nuova separazione dei due ordini, quello senatorio e quello equestre, ma anche come riverbero delle lotte coeve e dell'esacerbata concorrenzialità, le quali (secondo quanto le firme magistratuali lasciano intravedere) comportarono, per sviluppo non istituzionale ma politico, la riduzione dei posti disponibili ai membri di famiglie equestri. Entrambe le dinamiche contribuiscono efficacemente a spiegare l'inesco dell'assoluta preponderanza di monetieri di origine senatoria in questi anni.

La possibile ripercussione degli eventi di età graccana sui collegi dei triumviri monetali è stata recentemente suggerita anche da Reinhard Wolters. Questi ha rilevato come siano circoscrivibili due fasi in cui i tipi gentilizi apposti sul rovescio delle

---

<sup>1038</sup> Lo stesso profilo ripristinato per il vigintivirato tra il 16 e il 13, tanto che il relativo *SC* impediva agli *ex vigintiviri* di essere direttamente cooptati in Senato; cf. *supra* 2.2.

<sup>1039</sup> Riflessi dell'esacerbazione del confronto politico negli anni 133–129 possono essere colti nel discorso intessuto da Cicerone per *C. Laelius* (rep. 1.31), incentrato, per via delle specifiche coordinate politico-letterarie dell'opera, sulle dirompenti conseguenze del tribunato di Tiberio Gracco e sulla centralità politica di Scipione Emiliano, alla luce della quale vengono tratteggiati i raggruppamenti profilatisi in quegli anni in Senato. Per la questione della centralità politica dell'Emiliano negli anni finali della sua vita cf. Zanin 2024a, 432. Sul passo di Cicerone cf. inoltre Raimondi 2023, 154–172, della quale, però, non condivido pienamente l'interpretazione della posizione politica da attribuire a *Metellus Macedonicus*.

emissioni repubblicane lasciarono spazio a una ripresa del modello delle *wagenfahrende Gottheiten* ossia a raffigurazioni neutre. I due periodi indicativi sarebbero gli anni che corrono rispettivamente dal 133 al 129 e dal 123 al 116/115.

[Man] fragt sich, ob nicht beide Pausen miteinander zu verbinden sind: Ist dies vielleicht die bislang von der Forschung vermisste Widerspiegelung der Auseinandersetzungen um die Gracchen in der Münzprägung? Zeigen würden sich diese nicht in programmatischen bzw. die Kontroversen inhaltlich aufnehmenden Münzbildern, sondern in dem Verstummen nach dem Scheitern des Tiberius bzw. der Vorsicht und abermaligem Verstummen nach dem Ende des Gaius Gracchus. Eine derartige Zurücknahme wäre im Einklang mit den restaurativen Tendenzen jeweils nach dem Scheitern der Brüder<sup>1040</sup>.

Anche in considerazione del fatto che la divinità su carro è, sul lungo periodo, il motivo usuale delle emissioni e che soltanto a partire dal 115 ca. il declino di tale modello diverrà irreversibile, preferisco porre l'accento sullo sviluppo dei tipi monetali in rapporto alle strategie rappresentative dell'aristocrazia senatoria, secondo quanto già argomentato sopra (cap. 2.3). Le innovazioni degli anni 133–123 ca. (**figg. 62–74**) originano infatti da alcune delle più illustri stirpi della *nobilitas*, specie da famiglie ancorate nel campo degli oppositori dei Gracchi, le quali avrebbero dunque dovuto farsi teoricamente interpreti delle *restaurative Tendenzen* in campo iconografico: ne sono esempi le emissioni di *M. Caecilius Metellus*, figlio del *Macedonicus* (**nr. 63**)<sup>1041</sup>; i denari di *C. Servilius* (**nr. 64**), discendente dei *Gemini* e presumibilmente un cugino di *C. Servilius (Vatia)*, genero dello stesso *Macedonicus* (già monetiere all'incirca dieci anni prima con un motivo a mezza via tra tradizione e innovazione: **nr. 38**); e le monete di *Q. Fabius Maximus Eburnus* (**nr. 65**), figlio del *Servilianus* (un *Servilius Caepio* divenuto fratello adottivo di *Maximus Aemilianus*) e genero di *P. Rupilius*, noto esponente dell'*entourage* scipionico e console del 132, nell'anno della ferma reazione antigraccana (per quanto personalizzato, non vi è modo di riconoscere un significato gentilizio o politico nel tipo scelto per il rovescio da *Eburnus*).

<sup>1040</sup> Wolters 2017, 176.

<sup>1041</sup> I rapporti tra il *Macedonicus* e il fronte dei Gracchi e dei loro alleati sono stati oggetto di dibattito (anche a fronte di Cic. rep. 1.31, su cui *supra* n. 1039); vd. da ultimo l'interpretazione di Raimondi 2023, 125–176. *Macedonicus* non può sicuramente essere considerato un loro sostenitore, e gli elementi a nostra disposizione orientano piuttosto verso un'opposizione della famiglia dei *Metelli* all'azione politica dei due fratelli.

*M. Metellus*, *C. Servilius* e *Q. Maximus* servirono oltretutto, con ogni probabilità, nello stesso collegio (ca. 125). Si aggiungano le monete di *C. Caecilius Metellus* (nr. 68, ca. 123), che personalizzò in maniera smaccatamente gentilizia il motivo della *wagenfahrende Gottheit*, e quelle di *M. Furius Philus* (nr. 79, ca. 118), figlio di uno degli uomini di punta del raggruppamento vicino a Scipione Emiliano. Il profilo politico di *N. Fabius Pictor* (nr. 67, ca. 124) resta ignoto; questi, esponente di una linea intellettualmente vivace ma minore dei *Fabii*, fu però particolarmente innovativo nella raffigurazione scelta per le proprie emissioni: una chiarissima esaltazione genealogica<sup>1042</sup>. Poco o nulla si sa sul conto di *Q. Marcius Philippus* (nr. 62, ca. 126), il quale, però, sfruttò per i propri tipi la tradizione dei rapporti familiari, veri e presunti, con la stirpe antigonide, come poi fece il figlio<sup>1043</sup>. Se i tipi più conservatori degli anni trenta sono in linea con il lento processo evolutivo dell'iconografia monetale, il tradizionalismo degli anni successivi al tribunato di Gaio Gracco è solo in apparenza ricercato. Negli anni 122–115 ca. a ricoprire la carica furono, infatti, perlopiù triumviri con orgogli familiari difficilmente concretizzabili sul piano iconografico: il padre dei due *Papirii Carbones* (nrr. 72, 77) era stato un pretore peregrino<sup>1044</sup>, il retaggio familiare di *M. Fannius C. f.* (nr. 75) e di *Cn. Fulvius* (nr. 85) era inconsistente; fumoso e recentissimo quello dei *Marcii Reges* (dei quali il triumviro nr. 80, se la mia identificazione è corretta, non ostentò nemmeno il nobilitante *cognomen*); nullo quello di *C. Plutius* (nr. 74)<sup>1045</sup>, dei *Tulli Deculae* (nr. 78), presumibilmente non ancora senatori, e dei *Calidii* (nr. 84). Teoriche eccezioni sono *C. Porcius Cato* (nr. 73), che avrebbe potuto richiamare, ad esempio, i vanti militari del Censorio, *Q. Minucius Rufus* (nr. 76), il cui avo aveva trionfato sui Boii e sui Liguri, e *Q. Caecilius Metellus* (nr. 83). Almeno l'ultimo caso può essere facilmente spiegato: firmatario di un'emissione con i colleghi *Calidius* e *Fulvius*, *Metellus* dovette rinunciare a imporre un tipo che nobilitasse unicamente lui<sup>1046</sup>. Quanto ai casi di *Cato* e *Rufus*, la loro rilevanza è dubbia, dal momento che anche in seguito monetieri di ascendenza nobile, come il pur ambizioso ed energico *Cn. Domitius Ahenobarbus*

<sup>1042</sup> Cf. *supra* p. 114 n. 508.

<sup>1043</sup> Cf. Zanin 2024a, 264–266.

<sup>1044</sup> Brennan 2000, 735. Al massimo avrebbero potuto alludere in qualche modo alla (presunta) discendenza patrizia e consolare, ma non condivido la fiducia di Badian 1990, 402 sulla plausibilità delle rivendicazioni genealogiche dei *Papirii Carbones* e sul valore della presunta controprova rappresentata dal *no-bilissimus* in Cic. de or. 3.20.74. Le stesse righe di fam. 9.21.2–3 = SB 188.2–3 orientano in direzione opposta (cf. Shackleton Bailey 1986, 256; contrariamente a questi, l'ignoranza del corrispondente di Cicerone, *Papirius Paetus*, mi sembra un chiaro segnale delle difficoltà di riattivazione della memoria gentilizia).

<sup>1045</sup> L'identificazione con uno dei *Plautii/Plotii* senatori non cambierebbe nulla.

<sup>1046</sup> Cf. anche quanto osservato *supra* p. 47 con n. 202.

(nr. 87, ca. 114)<sup>1047</sup>, *C. Claudius Pulcher* (nr. 104, ca. 105) o *L. Cornelius Scipio Asiagenus* (nr. 110, ca. 103) scelsero di rispettare canoni più tradizionali e specificamente il motivo della divinità su carro.

Insomma, a fronte della situazione pur sempre magmatica di questi decenni, porrei l'accento sulle singole scelte innovative anziché sui 'silenzi', che non sono difficili da spiegare e non sembrano riflettere rotture o *tournants* concreti. Quanto all'adozione di tipi insoliti, evidenzerei, oltre al processo evolutivo di lunga durata dei tipi monetali, il fatto che a scegliere tali motivi siano stati, negli anni venti, proprio i monetieri di schiatta più nobile, in una fase contraddistinta da collegi monetali a netta maggioranza senatoria<sup>1048</sup>.

Quanto scritto vale soprattutto per il decennio 129–119 ca., ma la fase di prevalenza senatoria perdura sino alla fine del secolo, come anche la tendenza a rivestire la carica ad età relativamente elevate (entro i trentasei anni ca.) – probabilmente indice, come si è visto, del legame che dovette essersi venuto a instaurare tra il triumvirato monetale e la dignità senatoria, quantunque non come esito di un ufficiale e voluto inquadramento gerarchico-istituzionale. In questi anni è però possibile riconoscere nuovi processi, che da un lato confermano tale rapporto, ma dall'altro lo illuminano dalla prospettiva dei magistrati di provenienza equestre. Ciò è possibile grazie a una valutazione diacronica delle carriere dei triumviri di origine non senatoria e delle loro eventuali discendenze in Senato in tempi successivi.

<sup>1047</sup> Sulla sua figura cf. le osservazioni in Zanin 2022, 546–548 e Zanin 2024a, 363–364, 367.

<sup>1048</sup> “Le noble [...] apparaît comme l’agent de l’innovation légitime”, per recuperare un’efficace formulazione di Baudry 2015 (del quale, però, non si condividono affermazioni troppo *tranchant*, quali “l’homme nouveau n’est pas un porteur d’innovation”: bisogna intendersi su cosa vada ricompreso sotto ‘innovation’).

Figure 62–74



62. RRC 239/1



63. RRC 259/1



64. RRC 293/1



65. RRC 263/1b



66. RRC 264/1



67. RRC 265/1



68. RRC 268/1a



69. RRC 269/1



70. RRC 281/1



71. RRC 284/1b



72. RRC 285/1



73. RRC 300/1



74. RRC 311/1a

Osservando il **grafico 4** si possono circoscrivere due periodi in cui i monetieri di origine equestre sembrano aver goduto di maggiori capacità di affermazione politica: gli anni dal 110 al 97 ca. e quelli dall'89 al 77 ca. Tra le due concentrazioni corre però un'importante differenza: la seconda si colloca nel periodo in cui, mentre la componente dei cavalieri diventa man mano preponderante, le carriere dei monetieri di provenienza equestre restano prevalentemente ignote; la tendenza di fine secondo secolo pertiene invece ad anni a netta predominanza senatoria, nei quali i magistrati equestri che progredirono nel *cursus* (8) sono più numerosi di quelli che apparentemente videro frustrate le proprie prospettive politiche (5). Questa concentrazione acquista dunque un maggior significato politico.

Dal **grafico 5**, relativo alle discendenze dei triumviri monetali di origine equestre, si ricavano dati che avvalorano ma, allo stesso tempo, problematizzano la mappatura complessiva. Il periodo in cui le famiglie dei monetieri sembrano essere riuscite a consolidare la propria posizione politica sul lungo periodo è circoscritto agli anni dal 132 al 114 ca., nella fase, quindi, in cui la componente senatoria restò maggioritaria. Alla fine del secondo secolo e nei primi decenni del successivo si registrano soprattutto monetieri che apparentemente non riuscirono a integrarsi nell'aristocrazia senatoria (a livello familiare o, nel primo secolo, anche personale). Nel decennio postsilvano, a dispetto della preponderanza della componente equestre, è possibile rintracciare discendenti senatori solo per il triumviro monetale *L. Axius Naso*, il cui probabile nipote è noto come proconsole nel 29 d.C. (**nr. 175**)<sup>1049</sup>. I due rilievi statistici consentono, dunque, di confermare un maggiore impegno e successo dei triumviri di origine equestre nel consolidamento delle proprie posizioni politiche per il secondo secolo rispetto ai decenni successivi. Per alcuni monetieri si dovettero presentare occasioni di capitalizzazione immediata dell'ingresso nell'ambiente senatorio, per altri la scalata e il processo di affermazione avrà dovuto svilupparsi nella dimensione familiare, richiedendo una o più generazioni. Questo dato non è affatto sorprendente; per mutare quanto scritto da Cébeillac-Gervasoni a proposito dei notabili degli ultimi decenni del primo secolo: “L'émurgence et l'accès au sénat ne se firent en général que sur plusieurs générations; aussi de nombreux magistrats municipaux de la fin de la République n'ont-ils pu que préparer l'ascension politique de leurs descendants et ce

---

<sup>1049</sup> Sui triumviri *ex equestri loco* degli anni settanta si tornerà anche oltre.

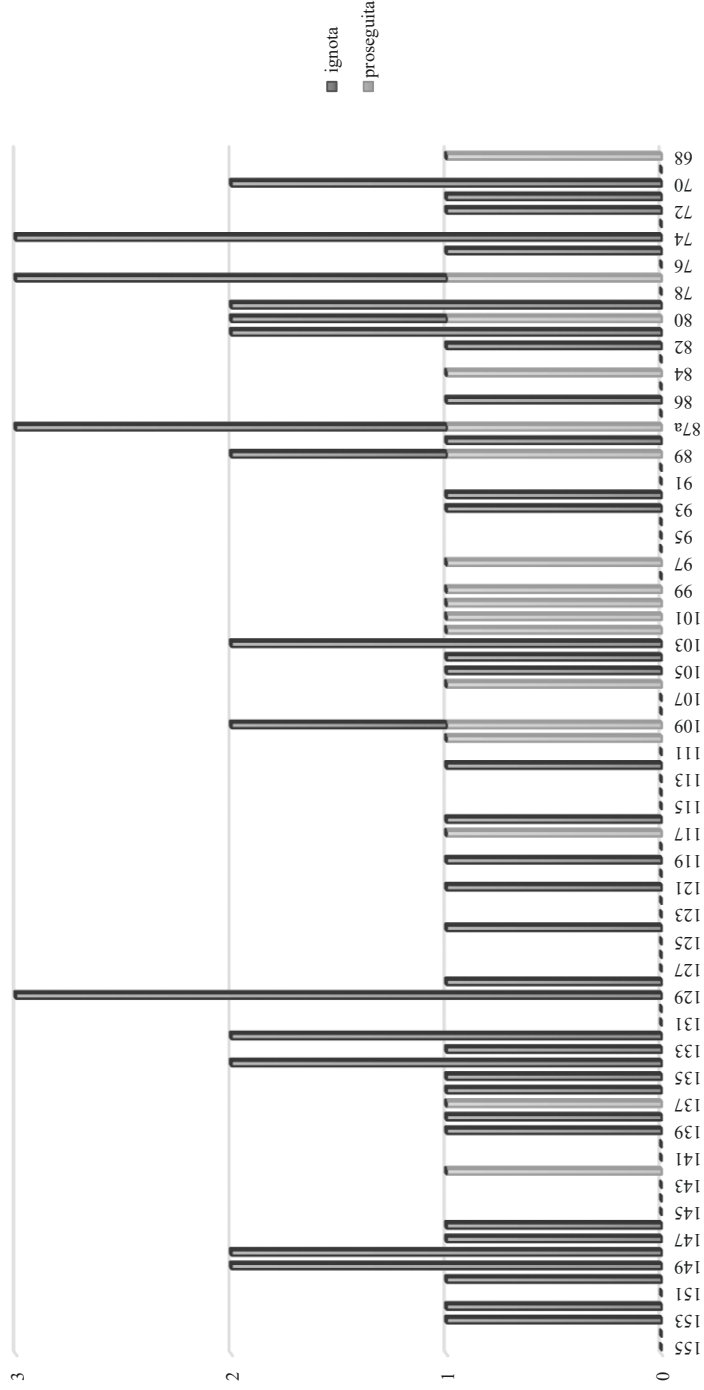


Grafico 4: Prosecuzione delle carriere dei triumviri monetali di origine equestre (carriere 'interrotte' [totali: 4] escluse)

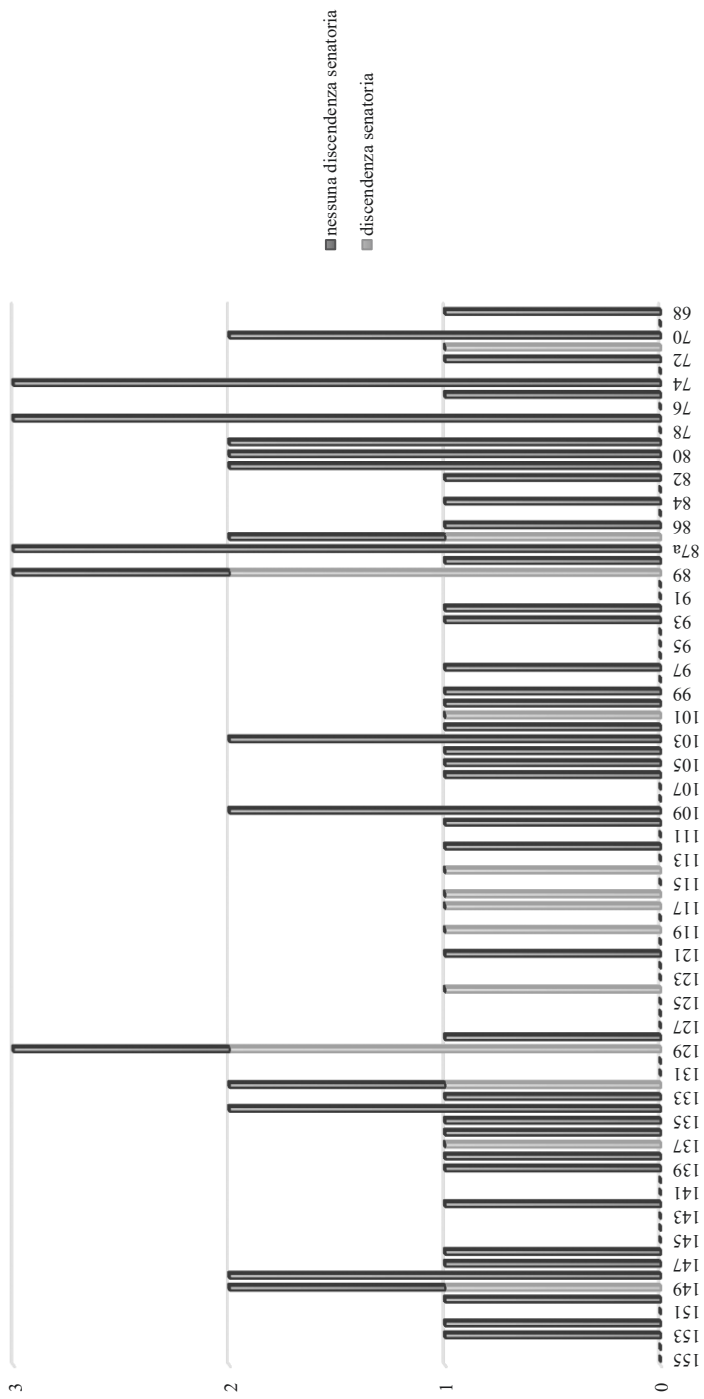


Grafico 5: Discendenze senatorie dei triumviri monetali di origine equestre

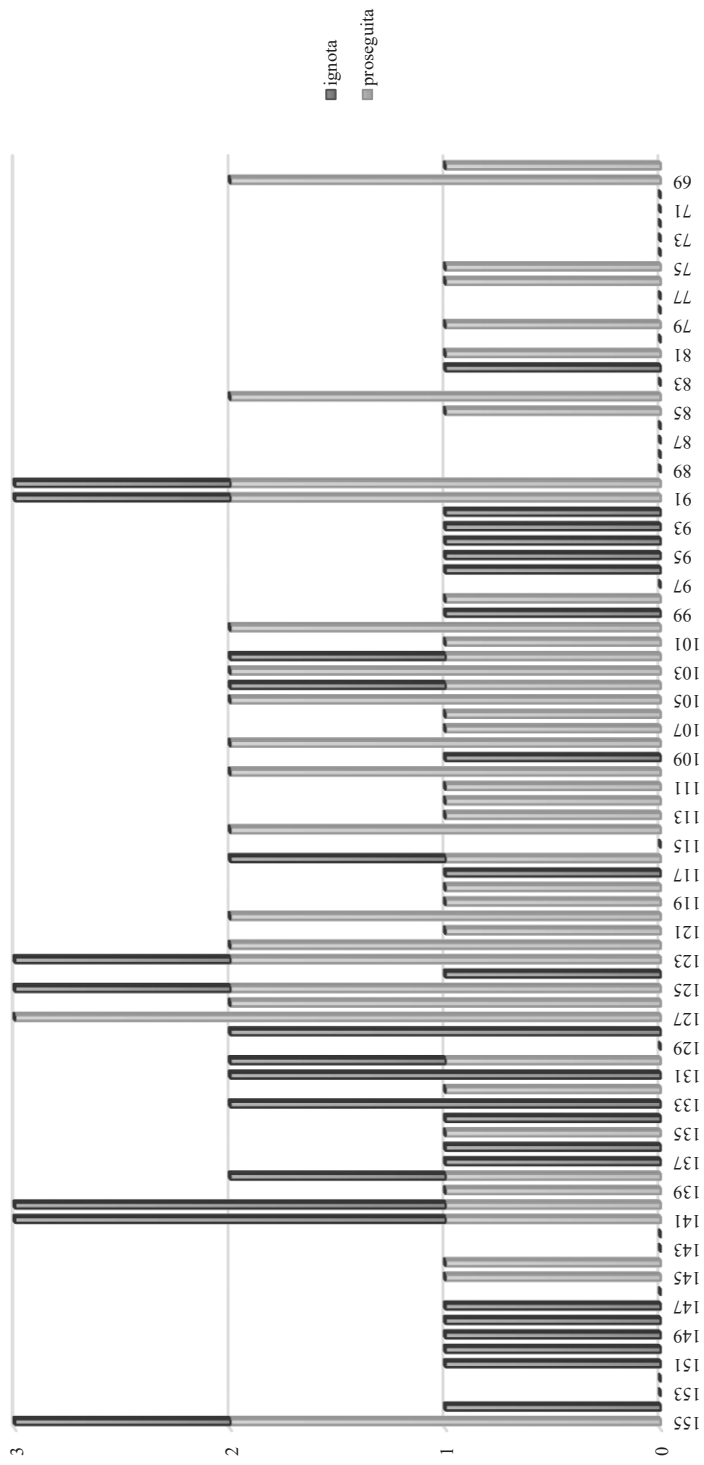


Grafico 6: Carriere proseguite e ignote dei triumviri monetali di discendenza senatoria

n'est qu'au cours du premier siècle de notre ère que leurs petits-enfants accédèrent au sénat<sup>1050</sup>.

L'impegno e il successo complessivi dei triumviri monetali di origine equestre degli ultimi decenni del secondo secolo sembrano un logico *pendant* del maggiore profilo politico di cui la magistratura godette in questi anni, anche per monetieri di discendenza nobile o già membri del Senato. A tal proposito, preme una precisazione: l'indagine prosopografica ha puntato alla definizione dell'origine familiare dei triumviri monetali, vale a dire a determinare se i genitori o gli avi fossero di origine senatoria o meno, in modo da apprezzare, attraverso la finestra aperta dalle emissioni repubblicane, i flussi di ricambio dell'*élite* politica romana sin dai primi gradini magistratuali. Tuttavia, è possibile – e in un caso molto probabile in virtù del *plebiscitum Atinium*<sup>1051</sup> – che alcuni monetieri registrati come equestri per via delle loro ascendenze non senatorie fossero in realtà già membri del Senato: dalle **tabelle 3–4**, di cui sopra, si ricava che:

1. *C. Coelius Calvus* (**nr. 117**), monetiere nel 102 o 101, doveva essere membro del Senato almeno dal 106 (essendo stato tribuno della plebe nel 107) e sicuramente lo era nel 101, quando figura tra i consiglieri del *SC de agro Pergameno*;
2. *M. Herennius* (**nr. 103**) dovette divenire monetiere almeno a trent'anni e potrebbe essere stato questorio, ma l'età è ambigua e sarebbe perfettamente plausibile che egli non avesse ancora rivestito la questura o che non fosse già stato cooptato in Senato;
3. *L. Caesius* (**nr. 96**), pressappoco trentaseienne, era molto probabilmente un questorio;
4. *T. Didius* (**nr. 93**) divenne monetiere a ca. trent'anni e potrebbe essere già stato questore, ma la sua età è ambigua e, come nel caso di *Herennius*, potrebbe non aver già ricoperto la questura o non essere già stato cooptato senatore (sicuramente fu tribuno della plebe solo nel 103<sup>1052</sup>).

---

<sup>1050</sup> Cébeillac-Gervasoni 1998, 223.

<sup>1051</sup> Gell. 14.8.2 (*nam et tribunis inquit plebis senatus habendi ius erat, quamquam senatores non essent ante Atinium plebiscitum*) su cui cf. Elster 2003, 206–208, nr. 92 con discussione dei problemi d'interpretazione e di datazione del plebiscito.

<sup>1052</sup> MRR I, 563.

Nella **tabella 5** si riportano i triumviri di provenienza equestre secondo i seguenti criteri: 1) i casi accertati di monetieri di origine equestre che vennero eletti all'edilità (§), alla pretura (\*) o al consolato (§\*); 2) i casi di triumviri equestri per i quali sia accertato o verosimile l'ingresso in Senato sino al raggiungimento di un rango inferiore all'edilità o non meglio precisabile; 3) i triumviri monetali che, pur non avendo apparentemente proseguito oltre la scalata magistratuale, ebbero figli di rango edilicio (§), pretorio (\*) o consolare (§\*); 4) i triumviri monetali per i quali si possano rintracciare figli tra i ranghi inferiori (o non meglio precisabili) del Senato; 5) da ultimo, i casi di triumviri di origine equestre per i quali non siano rilevabili né proseguimenti di carriera né figli in Senato. Tra parentesi è riportato il numero di catalogo. Nella colonna 4 si segnalano tra parentesi quadre ([x]) i triumviri che, oltre a essere divenuti senatori (colonne 1 e 2), ebbero anche figli nel consesso dei *patres*.

	1. edili, pretori o consoli	2. senatori	3. padri di edili, pretori o consoli	4. padri di magistrati e senatori	5. cariche ignote e nessun figlio senatore
132–120 ca.				C. Numitorius (52) L. Minucius (54) T. Cloulius (66)	M. Acilius (45) <sup>1053</sup> M. Vargunteius (47) P. Calpurnius (53) <sup>1054</sup> L. Trebanius (56) C. Plutius (74)
119–108 ca.	A. Manlius (82)* T. Didius (93)* L. Caesius (96)*		M. Tullius (78)* M. Calidius (84)* Q. Curtius (86) §	[A. Manlius (82)]	M. Cippius (90) Ti. Quinctius (98)

<sup>1053</sup> Il nipote, legato nel 48, dovette essere senatore; vd. **nr. 45**.

<sup>1054</sup> Il figlio potrebbe essere stato senatore, ma il dato non è certo; vd. **nr. 53**.

107–97 ca.	M. Herennius (103)* C. Coelius Calvus (117)* C. Fabius Hadrianus (121)* L. Sentius (124)*	L. Thorius Balbus (115) L. Cassius Caecianus (120)		[C. Coelius Calvus (117)]	L. Flaminius Chilo (106) <sup>1055</sup> Q. Urbinius (109) L. Memmius Galeria tribu (111) <sup>1056</sup> C. Sulpicius (112) <sup>1057</sup>
	7	2	3	3 + [2]	11

Tabella 5: Successo politico personale o familiare dei triumviri monetali di origine equestre, ca. 132–97

I risultati sono eloquenti. Il numero dei triumviri divenuti magistrati curuli (7, di cui 3 consoli e 4 pretori) non è di molto inferiore a quello dei triumviri (11) che apparentemente non proseguirono la propria carriera o non ebbero figli in Senato. La distanza si assottiglia ulteriormente se si considerano i monetieri divenuti senatori nel loro complesso (9). Infine, i triumviri rientranti nelle colonne 1–4 (ovvero i senatori e i padri di senatori), per un totale di 15, sono sensibilmente più numerosi dei monetieri dei quali non sono noti proseguimenti di carriera o figli tra i *patres*.

I dati sono significativi anche a confronto con i profili delle carriere senatorie nello stesso periodo (**grafico 6**). Queste ultime non rivelano controtendenze rispetto ai decenni precedenti o successivi, anzi si tratta di uno dei periodi nei quali la maggior parte delle carriere dei triumviri di discendenza senatoria o nobile proseguì (molti monetieri avevano persino già raggiunto il rango questorio: **tabella 4**). Nel caso dei magistrati di origine equestre si è davanti, dunque, a individui o famiglie fortemente impegnati nel rafforzamento della propria presenza sulla scena politica romana, in anni in cui gli esponenti aristocratici non danno alcun segnale di disinteresse nei

<sup>1055</sup> Figli e nipoti del triumviro potrebbero essere stati senatori, ma non è nulla di certo; vd. **nr. 106**.

<sup>1056</sup> Nel suo caso, per i motivi già adottati (**nr. 111**), è verosimile che i figli (**nr. 145–146**) fossero stati politicamente attivi e fossero infine caduti vittime delle persecuzioni sillane. Non è però possibile sapere se essi fossero divenuti effettivamente senatori (ma vd. *ibid.* per il caso del nipote di età cesariana e triumvirale). Tutto questo è comunque indicativo dell’impegno politico dei vari esponenti, che è qui l’aspetto di nostro interesse.

<sup>1057</sup> Identità e discendenze del triumviro sono molto incerte: vd. **nr. 112**.

confronti del triumvirato monetale. Il rapporto non è probabilmente fortuito: l'ascesa di uomini e famiglie di origine equestre va verosimilmente spiegata anche con gli stretti rapporti che li avranno legati ad alcune stirpi della *nobilitas*, al pari dell'*homo novus* Gaio Mario, il cui acme è da collocare proprio in questo periodo e i cui originari rapporti di clientela con i *Caecilii Metelli* e altri esponenti del Senato sono ben noti<sup>1058</sup>. I triumviri di origine equestre di questi anni dovevano vantare rapporti migliori con l'aristocrazia senatoria rispetto ai monetieri dei decenni precedenti.

L'accento all'ascesa di Mario porta a rilevare un altro sviluppo interessante. All'incirca in concomitanza con le agitazioni politiche legate all'insoddisfazione dell'opinione pubblica per la gestione della guerra contro Giugurta, alla *quaestio Mamiliiana* e al primo consolato di Mario (107), vennero eletti come magistrati monetali *L. Memmius* (nr. 100, ca. 108), *L. Valerius Flaccus* (nr. 101, ca. 107) e *M. Herennius* (nr. 103, ca. 106)<sup>1059</sup>. Il primo era il fratello di *C. Memmius*, figura politica di primo piano dell'ultimo decennio del secondo secolo, sostenitore della *lex Mamilia* e dichiarato erede della tradizione politica graccana (la sua uccisione su istigazione di *Saturninus* e *Glaucia* evidenzia la complessità ed eterogeneità dell'ambiente dei cosiddetti '*populares*')<sup>1060</sup>. Il triumviro trentaseienne e presumibilmente già questorio *L. Valerius Flaccus* divenne collega di Mario nel sesto consolato del 100 e, stando al resoconto si partigiano ma pur sempre sintomatico di *P. Rutilius Rufus*, la sua elezione all'*amplissimus honos* fu ampiamente debitrice dell'influenza dell'*homo novus*, del quale *Flaccus* sarebbe stato più un 'servetto' che un collega<sup>1061</sup>. *M. Herennius* non era

<sup>1058</sup> Wiseman 1971 resta il testo di riferimento sugli 'uomini nuovi' (cf. in part. 3, 30–32 per quanto riguarda le relazioni con l'aristocrazia), da consultare assieme a Nicolet 1966/74. Per studi dettagliati sui rapporti tra singoli 'uomini nuovi' (di origine romana o meno) e membri dell'aristocrazia senatoria mancano le fonti; in ogni caso bisogna rifarsi ancora oggi alle ricerche prosopografiche del secolo scorso (su cui, oltre a Wiseman e Nicolet, vd. nel complesso la panoramica e i riferimenti *supra* cap. 1). Le dinamiche di ascesa degli 'uomini nuovi' hanno attratto maggiore interesse per la loro dimensione ideologica e rappresentativa (cf. ad es. Dondin-Payre 1981; Van der Blom 2010; Baudry 2015; Van der Blom 2021) e, stante la preponderanza d'individui di origine non romana, per l'indagine dell'ascesa politica dei *domi nobiles* e delle forme dell'egemonia romana sulla Penisola; sul punto vd. la discussione dei dati *infra* (4.3.3) e la bibliografia ivi citata. Per Mario cf. Plut. Mar. 4.1, su cui basti qui rinviare a Gabba 1972, 769–770; Schietinger 2013, 220–222; per il caso degli *Herennii* vd. Plut. Mar. 5 con Deniaux 1973; cf. pure Santangelo 2021b. Come ulteriore esempio si possono richiamare anche i fratelli *P.* e *L. Rupilius* (rispettivamente *cos.* 132 e *pr.* ca. 134), verosimilmente originari di Preneste e sicuramente legati a Scipione Emiliano, al quale erano debitori della propria ascesa politica; vd. F. Münzer, *Rupilius* 4–5 e 10, RE I A/1 (1914), 1229–1232; Badian 1963, 143; Nicolet 1966/74, II, 1007–1008 e Salomies 1996, 81.

<sup>1059</sup> Si potrebbe aggiungere *M. Aquilius* (nr. 99, ca. 108), legato di Mario nel 103 (Plut. Mar. 14.11) e successivamente suo collega nel quinto consolato del 101, ma, vista la sua età, è probabile che la cronologia delle emissioni vada rialzata; cf. *supra* 3.1.3. In ogni caso, era figlio di un console.

<sup>1060</sup> Per tutto questo vd. in dettaglio nr. 100 con riferimenti e cf. *supra* p. 35 n. 144.

<sup>1061</sup> Plut. Mar. 28.8 = Rut. Ruf. frg. 14 (... Οὐαλλέριον δὲ Φλάκκον ὑπέρητην μᾶλλον ἢ συνάρχοντα τῆς ὑπατείας λαβεῖν). A commento vd. soprattutto Badian 1984a, 121–122 con le notazioni di Brennan 2000, 743 n. 181 (905); qualche osservazione di contorno in Hayne 1978, 227–229.

con ogni probabilità imparentato con gli *Herennii* di cui Mario sembra essere stato originariamente un cliente, ma esponenti di questa *gens* si ritrovano con curiosa puntualità, sino alla fine della Repubblica, in azioni politiche dirette contro l'aristocrazia senatoria più conservatrice; inoltre, i tipi scelti dal futuro console del 93 sembrano pienamente comprensibili solo alla luce della centralità del valore della *pietas* nella retorica politica degli ultimi tre decenni del secondo secolo, specificamente in quella d'ispirazione graccana<sup>1062</sup>.

Verso gli anni 104–100, in prossimità, quindi, degli altri cinque consolati detenuti da Mario, ricoprono il triumvirato monetale *L. Memmius Galeria tribu* (ca. 103), *L. Appuleius Saturninus* e *C. Coelius Caldus* (102 o 101); *L. Cassius Caecianus* (ca. 100); *L. Sentius* (ca. 97)<sup>1063</sup>. I figli di *L. Memmius Galeria tribu* (nr. 111) furono i primi monetieri eletti al rientro di *Cinna* e Mario a Roma nell'87 (nr. 145–146) e non è da escludere (sebbene l'ipotesi vada adoperata con la necessaria cautela) che già il padre fosse stato vicino agli ambienti mariani<sup>1064</sup>. *Saturninus* (nr. 116) non necessita di presentazioni, mentre il collega *Caldus* (nr. 117), futuro console del 94, si distinse al tempo del suo tribunato della plebe del 107 o 106 per il processo a danno del legato *C. Popillius Laenas* (colpevole di essersi accordato con i Tigurini dopo la sconfitta subita dal console *L. Cassius Longinus*) e per aver portato a compimento l'introduzione delle leggi tabellarie. Davanti all'adozione del voto segreto nella *quae-stio perduellionis*, *Laenas* si vide costretto a prendere la via dell'esilio. *Caldus* dovette presto abbandonare lo stile tribunizio per integrarsi efficacemente nell'aristocrazia senatoria (come già *C. Memmius*), forse nel corso degli eventi cruciali dell'ultimo tribunato di *Saturninus* e della sua eliminazione. Eppure, l'appartenenza di *Caldus* al medesimo collegio monetale dell'alleato di Mario (praticamente certa per via dello stile) suggerisce per il 102/101 una sua vicinanza al gruppo raccolto attorno all'Arpinate<sup>1065</sup>. Anche i tipi di *Caecianus* (nr. 120) suggeriscono legami con il fronte di

<sup>1062</sup> Vd. in dettaglio Zanin 2018 (con *supra* p. 44 n. 183). Sulla *pietas* nei decenni delle guerre civili cf. Santangelo 2019c e Santangelo 2023.

<sup>1063</sup> Si potrebbe richiamare anche *P. Porcius Laeca* (nr. 105, ca. 105), il cui tipo rinvia alla *lex Porcia de provocatione*, ma la scena va interpretata in ottica gentilizia, visto anche il debole rapporto tra la *provocatio* e le vicende dei tribunati graccani (cf. Spadavecchia 2016, 29 n. 79; 70 n. 99). Non mi sento più, quindi, di sostenere l'interpretazione (anche) 'graccana' avanzata in Zanin 2018, 215, quantunque resti possibile intravedere nel tipo di *Laeca* un richiamo ai diritti dei *cives Romani* e alla loro tutela contro i soprusi magistratuali (cf. *supra* p. 115 n. 510–511).

<sup>1064</sup> Vd. in dettaglio nr. 111.

<sup>1065</sup> Sulla parabola politica di *Caldus* ancora utile è Doblhofer 1990, 47–50. La legge tabellaria venne ancora commemorata nelle emissioni dell'omonimo nipote: RRC 437/1a–b (*supra* p. 156, fig. 38) con

*Saturninus* e Mario; se la sua identificazione con il tribuno dell'89 che aizzò i *feneratores* contro il pretore urbano *L. Sempronius Asellio* è corretta, egli non dovette esitare successivamente a recuperare una condotta politica aggressiva, questa volta nell'interesse proprio e del suo *milieu* di provenienza<sup>1066</sup>. Quanto a *L. Sentius*, è possibile, come già supposto da alcuni, che l'ascesa politica della sua famiglia fosse stata facilitata da quella del (quasi) conterraneo Mario, anche se non va dimenticata l'autonomia di scelte politiche di cui i *Sentii* diedero prova e che apparentemente consentì loro di superare, in sostanza indenni, la guerra civile (nr. 124).

Nel complesso, mi sembra che il recupero della tradizione graccana all'inizio dell'ultimo decennio del secondo secolo e il successivo slittamento progressivo del peso politico (anche all'interno delle frange d'ispirazione antioligarchica) verso la calamitante personalità di Mario contribuiscano a rendere ragione della significativa presenza non solo tra le magistrature maggiori o politicamente più importanti, ma anche nel triumvirato monetale di uomini legati o vicini a quegli ambienti politici, fossero essi di origine equestre o senatoria. Tale fenomeno – sia ancora una volta precisato – non va interpretato come segnale della posizione chiave della carica minore nel sistema politico e nella rete 'propagandistica' e comunicativa; l'insipidezza dei tipi di *Saturninus* (nr. 116; fig. 75) negli anni cruciali della sua parabola politica è già da sola, a mio avviso, una prova chiarissima. A emergere è piuttosto la funzione del triumvirato monetale come canale di rafforzamento della visibilità pubblica e magistratuale per uomini ambiziosi o potenzialmente nelle prime file della competizione politica.

---

Woytek–Zawadka 2016, 137, sebbene, secondo Cic. leg. 3.36, *Caldus* si fosse "pentito per il resto dei suoi giorni di aver nuociuto alla *res publica* pur di aver successo nel suo attacco a *Gaius Popillius*". Sul peso della testimonianza di Cicerone e sulle sue distorsioni nella ricostruzione della storia e degli effetti delle leggi tabellarie vd. però Lundgreen 2009.

<sup>1066</sup> Zanin 2024b. Si potrebbe aggiungere il collega di triumvirato di *Caeicianus*, *Q. Minucius Thermus* (nr. 118), che fu successivamente un legato del console dell'86, *L. Valerius Flaccus*, inviato in Grecia a contrastare Silla nella sua campagna mitridatica. La successiva scelta di campo potrebbe suggerire che nel 100 ca. fosse già vicino al gruppo di Mario, ma la discendenza senatoria, la scelta antitetica del fratello *Marcus* e le molte variabili storiche inducono a usare prudenza. Più probabile è l'affiliazione mariana, già nel 99 ca., di *C. Fabius Hadrianus* (nr. 121), di origine non senatoria, successivamente pretore nell'84 e governatore dell'Africa sotto il regime cinnano, sebbene anche nel suo caso vada segnalata la carriera divergente del fratello *Marcus*.



Fig. 75. RRC 317/3a

Per quanto riguarda specificamente i triumviri monetali di discendenza senatoria, resta da discutere una questione: il rapporto tra gli anni di carica di alcuni magistrati maggiori e la possibile influenza esercitata sull'elezione di loro parenti nei collegi dei triumviri monetali. Il problema si ricollega alle corrispondenze cronologiche evidenziate da Andrew Burnett tra i nomi dei fasti consolari e quelli delle firme delle emissioni monetali: queste coincidenze avrebbero dovuto supportare la sua tesi della nomina consolare dei triumviri. Come si è visto nel capitolo 2.2, la tesi di Burnett va accantonata (per ammissione dello stesso studioso), ma siffatte corrispondenze meritano comunque di essere considerate. È bene, però, ampliare il raggio di analisi e includere nel nostro vaglio la pretura e la censura, espressioni a propria volta del peso politico delle diverse famiglie, nonché altre cariche capaci di evidenziare la preminenza del singolo individuo o della famiglia negli anni in cui un parente rivestì la magistratura monetale. Nella **tabella 6** vengono riportati i casi d'interesse (in grassetto quelli relativi ai consoli).

carica del parente	parente	triumviro monetale	rapporto di parentela	datazione dell'emissione
pr. 152	M. Atilius (Serranus ?)	Sex. Atilius Saranus (2)	fratello	ca. 155
pr. 152	M. Atilius (Serranus ?)	M. Atilius Saranus (13)	figlio	ca. 148

<b>cos. 144</b>	<b>L. Aurelius Cotta</b>	<b>M. Aurelius Cotta (28)</b>	<b>figlio</b>	<b>ca. 139</b>
cens. 131	Q. Caecilius Metellus Macedonicus	Q. Caecilius Metellus (46)	figlio	ca. 132
pr. ca. 130	Cn. Domitius Ahenobarbus	Cn. Domitius Ahenobarbus (48)	cugino	ca. 131
pr. ante 129 pr. ante 126	L. Cassius Ravilla C. Cassius Longinus	C. Cassius Longinus (49)	figlio di <i>Gaius</i>	ca. 131
pr. ante 125	T. Quinctius Flamininus	T. Quinctius Flamininus (51)	figlio	ca. 126
pr. ante 125, <b>cos. 123</b>	<b>Q. Metellus Balearicus</b>	<b>M. Metellus Q. f. (63)</b> <b>C. Metellus (68)</b>	<b>fratelli minori</b>	<b>ca. 125</b> <b>ca. 123</b>
pr. ante 123	Q. Fabius Maximus (vulgo Allobrogicus)	Q. Fabius Maximus Eburnus (65)	cugino	ca. 125
<b>cos. 122</b>	<b>C. Fannius M. f.</b>	<b>M. Fannius C. f. (75)</b>	<b>cugino</b>	<b>ca. 123</b>
pr. ante 120	M. Porcius Cato	C. Porcius Cato (73)	fratello minore	ca. 121
pr. ante 122, <b>cos. 120</b> , Illvir a.d.a. 130–119	<b>C. Papirius Carbo</b>	<b>Cn. Papirius Carbo (72)</b> <b>M. Papirius Carbo (77)</b>	<b>fratelli minori</b>	<b>ca. 122</b> <b>ca. 119</b>
<b>cos. 118</b>	<b>Q. Marcius Rex</b>	<b>Q. Marcius (Rex) (80)</b>	<b>figlio</b>	<b>ca. 118</b>
<b>cos. 117</b>	<b>L. Metellus Diadematus</b>	<b>Q. Metellus Ne-pos (83)</b>	<b>nipote</b>	<b>ca. 116</b>
cens. 115	Cn. Domitius Ahenobarbus (cos. 122)	Cn. Domitius Ahenobarbus (87)	figlio	ca. 114
pr. 113/112	M. Iunius Silanus	M. Iunius Silanus (88)	cugino	ca. 114
<b>cos. 108</b>	<b>Ser. Sulpicius Galba</b>	<b>C. Sulpicius (Galba ??) (112)</b>	<b>nipote</b>	<b>ca. 106</b>

pr. ca. 92	M. Porcius Cato	M. Porcius Cato (130)	figlio ?	ca. 92
cos. 83	<b>C. Norbanus</b>	<b>C. Norbanus</b> (153)	<b>figlio</b>	<b>83</b>

Tabella 6: Parallelismi cronologici tra magistrati superiori e triumviri monetali di una stessa famiglia

I diciannove parallelismi sono i casi in cui, al netto della scansione cronologica e delle ricostruzioni prosopografiche, risulta possibile provare a riflettere sull'influenza degli esponenti più anziani della stirpe sulla carriera dei loro figli o parenti. Maggiori potrebbero rivelarsi le corrispondenze qualora le nostre conoscenze, in particolare sui fasti pretorî, non fossero così frammentarie. Quanto emerge dalla **tabella 6** è però già più che indicativo.

Anzitutto, a conferma delle debolezze dell'ipotesi originaria di Burnett sulla procedura di nomina dei monetieri, i triumviri eletti in anni prossimi a quelli dei consolati dei loro parenti sono molto pochi (otto in tutto). Fatto salvo qualche caso, non è nemmeno possibile riconoscere reali coincidenze cronologiche tra l'anno di consolato e quello più o meno probabile di carica del parente triumviro. Bisogna ovviamente fare i conti con la difficoltà di datare *ad annum* le emissioni, ma tale prudenza va fatta valere pure nel senso inverso, ovvero nei casi in cui sia rilevabile una coincidenza cronologica (per il caso di *Norbanus* intervengono, inoltre, considerazioni del tutto particolari, stanti il controllo politico esercitato su Roma e sulle sue magistrature dagli avversari di Silla e le probabili irregolarità nelle procedure di elezione e di nomina). Meglio non forzare i dati per farli combaciare con l'aprioristica e, in fin dei conti, insostenibile idea della nomina consolare dei triumviri. Converrà volgersi altrove per trovare una possibile spiegazione del fenomeno.

Come si è già ricordato<sup>1067</sup>, Hollstein vi ha intravisto l'esito dei tentativi dei consoli di pilotare l'esito delle elezioni delle magistrature inferiori, ma anche questa ipotesi spiegherebbe solo i pochissimi casi in cui sia rintracciabile un'effettiva coincidenza cronologica. Hollander vi ha riconosciuto invece, in termini più sfumati, una tendenza dei cittadini votanti a eleggere parenti dei senatori usciti vittoriosi dalle competizioni per i più alti *honores*. Quest'idea può essere mantenuta se non si limita lo sguardo alle elezioni avvenute nel medesimo anno, ma lo si allarga anche a quelle

<sup>1067</sup> *Supra* cap. 2.2.

degli anni contigui e si ricollega il fenomeno a quello dei *Familiennester*<sup>1068</sup>. Tali *Nester* sono stati indagati specialmente per spiegare le quote di successo di determinate famiglie nelle elezioni alle cariche curuli in brevi archi di tempo: si tratta dei casi in cui i membri più giovani di una famiglia poterono trarre profitto, per riflesso, dallo status e dal prestigio sociale guadagnato, accumulato e riattivato da esponenti più anziani<sup>1069</sup>. I *Familiennester* sono dunque direttamente connessi alla presenza e preminenza complessive di un nucleo familiare sulla scena politica romana e descrivono una dinamica che si lascia riconoscere con facilità anche nei casi dei triumviri monetali sopra considerati, in carica in prossimità dei consolati, delle preture o delle censure dei loro parenti.

#### 4.4. La provenienza geografica dei triumviri monetali

Informazioni importanti sono ricavabili anche dai dati sulla provenienza geografica (più o meno probabile) dei magistrati. Su 181 triumviri monetali 122 dovettero essere di origine urbana o esponenti di famiglie senatorie che, benché originariamente non romane, nell'epoca da noi considerata erano ormai saldamente insediate a Roma. 36 sono i triumviri per i quali è possibile ricostruire in termini certi o probabili una provenienza non urbana. 23 sono i casi incerti, su cui non è possibile pronunciarsi per un'appartenenza all'uno o all'altro insieme (**grafico 7**).

La preponderanza della componente urbana è chiarissima (la cifra degli incerti non è tale da inficiare la proporzione in caso di riscontri più puntuali; lo stesso dicasi per nuove testimonianze che possano rettificare alcune attribuzioni geografiche qui proposte). Il risultato non meraviglia, essendo in rapporto diretto con la schiacciante maggioranza dell'elemento senatorio sul lungo periodo, ma acquista interesse se si procede a una ripartizione dei dati lungo un asse cronologico (**grafici 8a–c**): nel secondo secolo la componente non urbana è quasi irrilevante (difficilmente si supera il valore di un singolo magistrato monetale di provenienza non romana per anno), ma a cavallo tra i due secoli si osserva una maggiore concorrenzialità tra le due componenti e il progressivo incremento dei magistrati di origine non urbana, specialmente in concomitanza con la Guerra sociale e con gli anni dei primi conflitti interni, sino ad arrivare

---

<sup>1068</sup> Cf. già Meier 1966, 129–130; Hölkeskamp [1987] 2011<sup>2</sup>, 55–56, 60. Per indagini più strutturate sul fenomeno vd. Beck 2005, 127–129, 153–154. Per riflessioni estese ad altri casi e alle legazioni diplomatiche cf. Zanin 2024a, 95–96, 368, 370 con altri riferimenti.

<sup>1069</sup> Cf. in part. Beck 2005, 128–129.

a una sostanziale parità nel decennio postsillano, coincidente con la fase di preponderanza dei magistrati di origine equestre sui colleghi di discendenza senatoria.

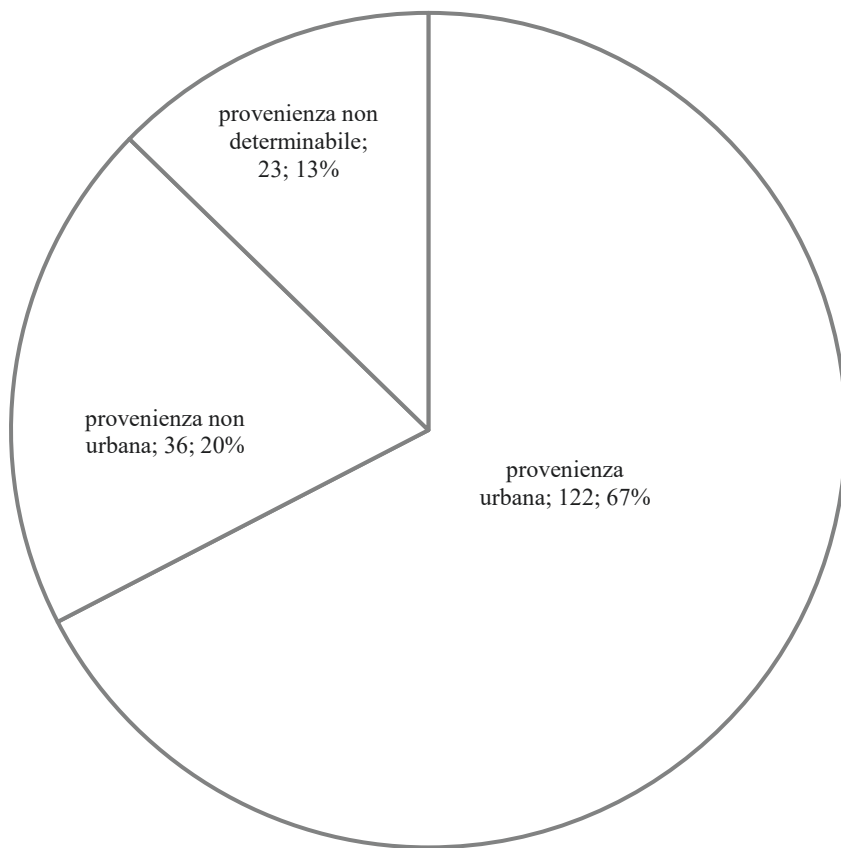


Grafico 7: Origine geografica dei triumviri monetali

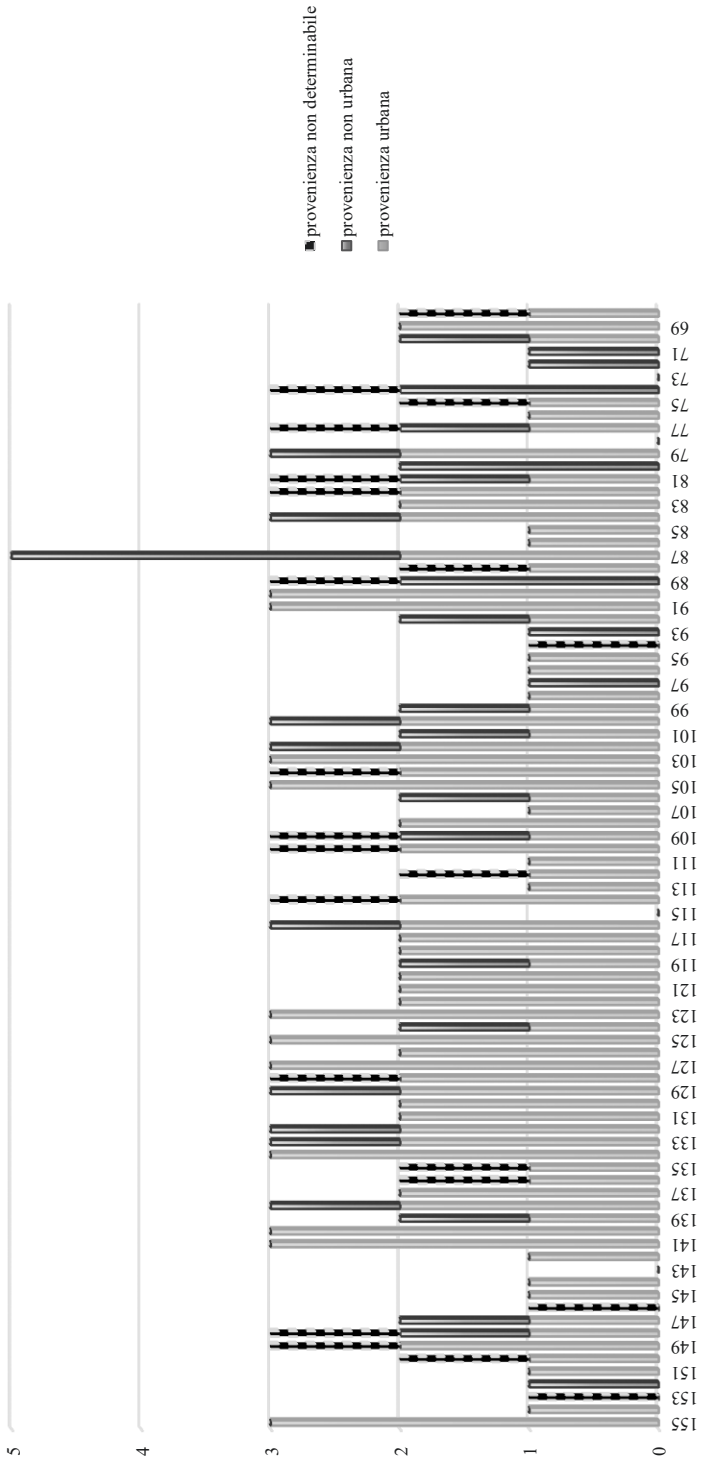


Grafico 8a: Origine geografica dei triumviri monetali in diacronia

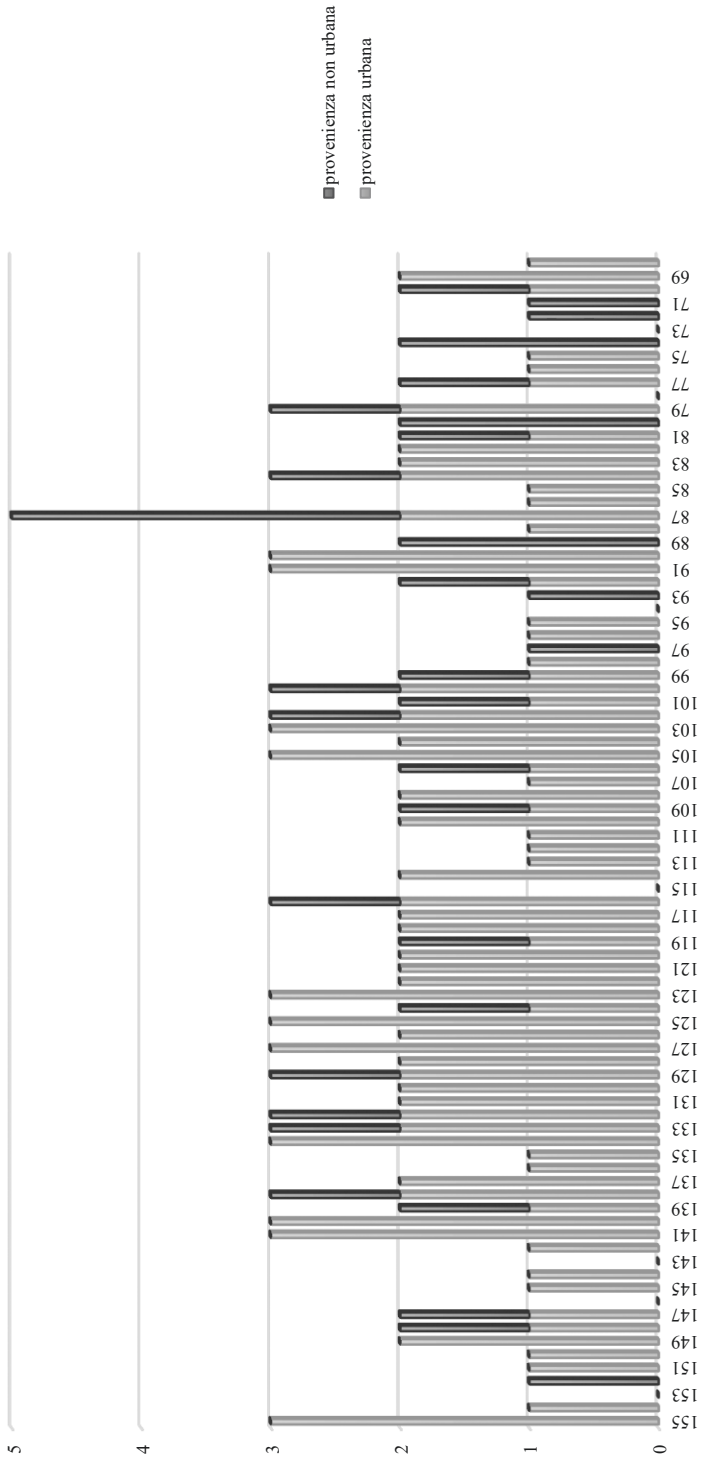


Grafico 8b: Origine geografica dei triumviri monetali in diacronia (casi di 'provenienza non determinabile' esclusi)



■ provenienza non determinabile

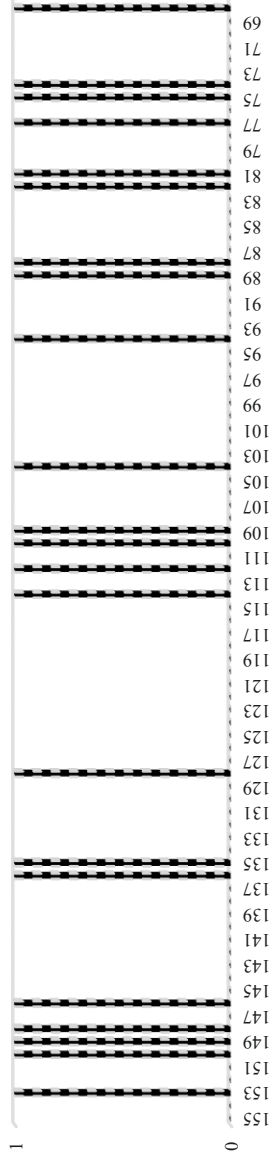


Grafico 8c: Origine geografica dei triumviri monetali in diacronia (solo casi di 'provenienza non determinabile').

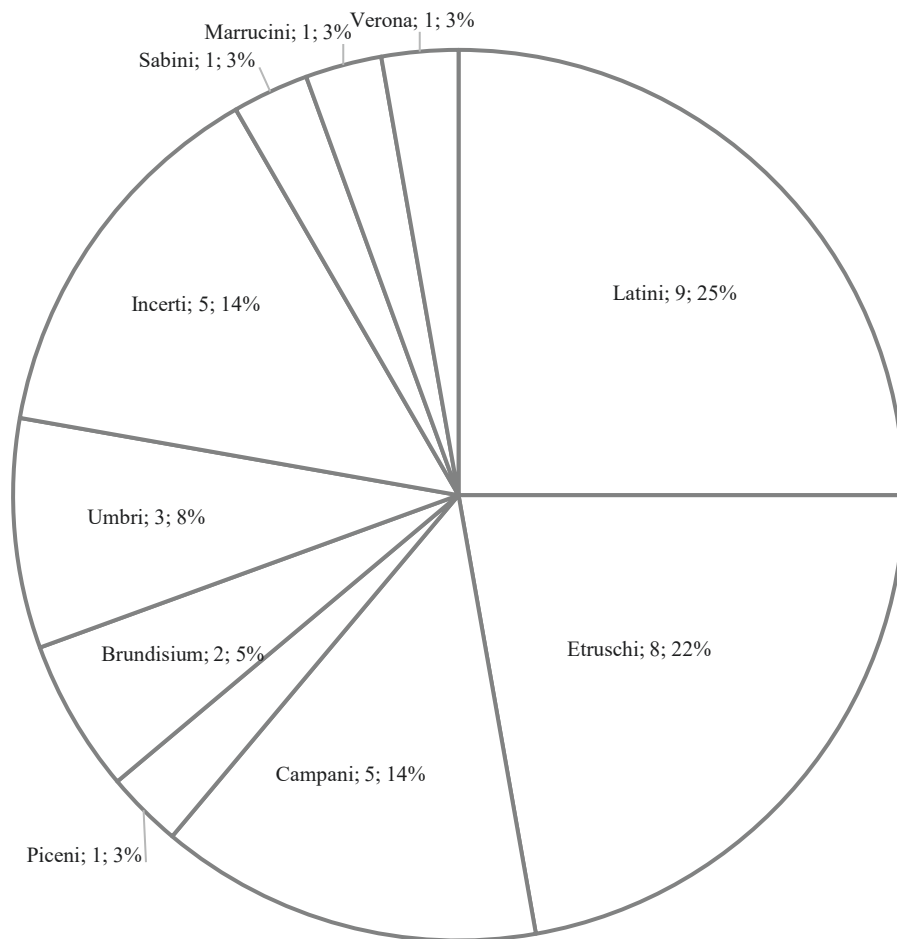


Grafico 9: Ripartizione geografica dei triumviri monetali di origine non romana



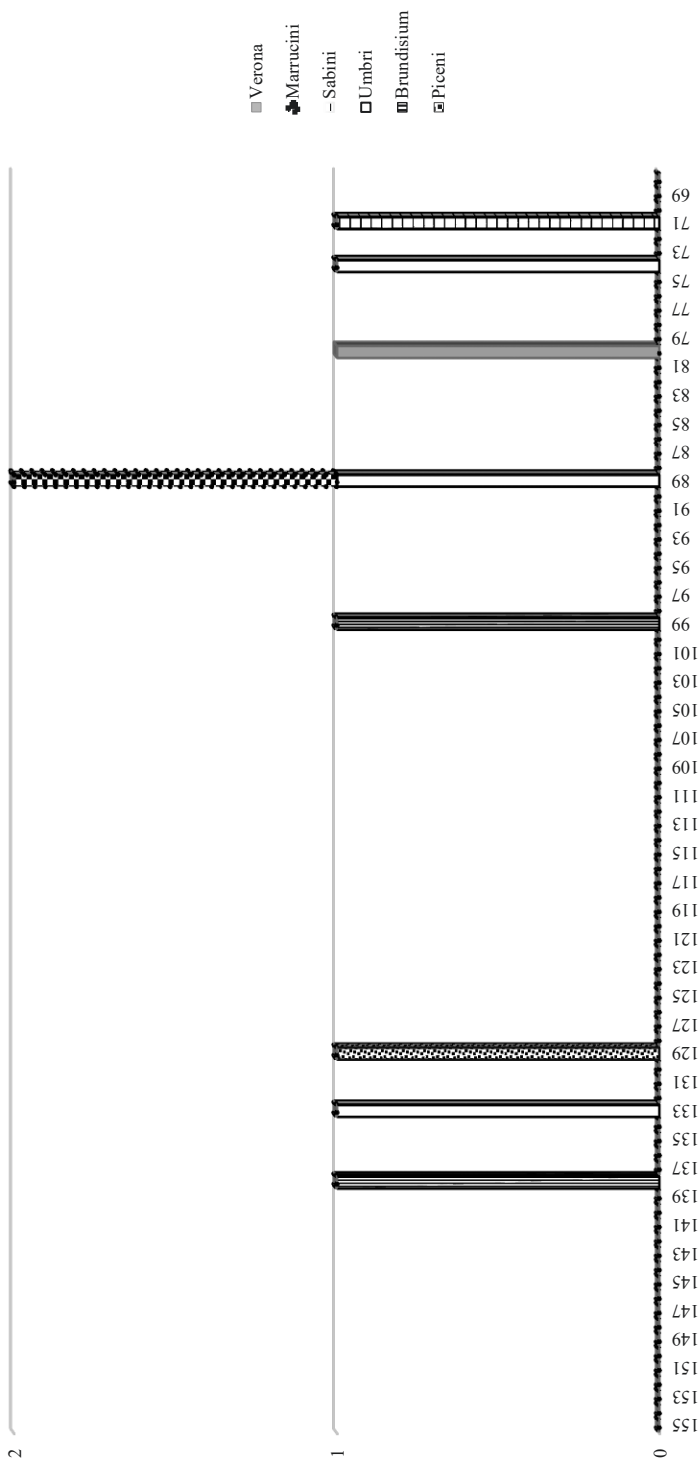


Grafico 10b: Ripartizione geografica dei triumviri di origine non urbana in diacronia: Brundisium, Marrucini, Piceni, Sabini, Umbri, Verona

Occorre però considerare anche le ripartizioni interne all'insieme dei triumviri monetali di provenienza non urbana. La distribuzione su un asse cronologico delle origini geografiche più o meno probabili consente, infatti, di ricavare ulteriori informazioni (**grafici 9–10**). La ricostruzione è in parte intaccata dai 23 casi per i quali non è determinabile se il magistrato fosse di provenienza urbana o meno e dai 5 con ogni probabilità di origine non urbana, ma per i quali non è possibile precisare l'esatta *origo*. Nei grafici successivi si considerano solo i 5 casi incerti di magistrati di origine non romana, dal momento che gli altri 23 potrebbero in realtà afferire anche alla stessa Roma.

Basandosi sui soli casi certi (**grafico 10a**) per il settantennio precedente la Guerra sociale il contributo di famiglie di origine non romana è limitato a Latini (7), Campani (4) e ad alcuni Etruschi (3); sono noti poi due uomini dalla colonia latina di *Brundisium* (2), cui si affiancano i singoli casi di Piceni e Umbri.

A partire dalla fine degli anni novanta del primo secolo si registra, invece, una maggiore varietà, con un particolare incremento delle famiglie dall'Etruria (5 in due decenni, contro i 3 dei settant'anni precedenti), un altro Umbro, un Marrucino, un monetiere dalla Sabina, un probabile esponente del notabilato della *Venetia*, mentre la componente latina e campana diventa minoritaria: rispettivamente 2 (solo negli anni 80 e 79) e 1.

Il quadro tracciato non può essere valutato senza rinnovare precisazioni e cautele. Come si è detto, i 23 casi di provenienza del tutto incerta potrebbero rendere molto più vario il quadro tracciato sia per il secondo secolo (nel quale sono apparentemente riscontrabili tendenze piuttosto nette) sia per il primo, in cui il numero di casi incerti non è irrilevante. In secondo luogo, bisogna usare prudenza rispetto alla componente etrusca, che è, nel complesso, la seconda più rappresentata dopo quella latina: nel caso di vari magistrati per i quali si è ricostruita un'origine etrusca gli indizi sono solamente di matrice linguistica e onomastica, facilmente ingannatori e sui quali pesa ancora l'influenza dell'etrusco-centrismo di Schulze.

A favore della plausibilità del quadro d'insieme militano, però, due risvolti significativi.

1. La maggioranza di triumviri di origine latina, etrusca e campana combacia con la natura delle relazioni sociali e politiche che sostanziarono le forme dell'egemonia di Roma sulla Penisola. L'importanza, già accennata sopra, dei legami personali tra i vertici delle comunità locali e l'aristocrazia senatoria è cosa nota e in studi recenti ha

acquistato nuovo spessore interpretativo alla luce di riflessioni sulle caratteristiche delle reti relazionali tra l'aristocrazia senatoria e le *élites* locali che andarono sempre più innervando la Penisola<sup>1070</sup>. I legami di *amicitia*, *hospitium* e *clientela* – sempre nel quadro della loro connaturata flessibilità – e la variabile essenziale della vicinanza geografica (premessa anche per una visibilità e presenza politica costanti a Roma) erano fattori determinanti<sup>1071</sup>. Ciò spiega, in generale, la predominanza di nuovi e aspiranti senatori provenienti dai territori limitrofi a Roma<sup>1072</sup>. Quanto all'elemento latino, è evidente che la sua presenza maggioritaria sia anche connessa allo *status* privilegiato di cui i Latini godevano rispetto agli altri membri del *Bundesgenossensystem*, il quale agevolava pure l'integrazione politica rispetto alle altre comunità italiche.

2. La plausibilità dei dati è inoltre avvalorata dalla possibilità di spiegare agevolmente la fenomenologia degli anni ottanta e settanta del primo secolo con il processo di emancipazione e municipalizzazione delle comunità della Penisola, segnato dall'emanazione delle *leges de civitate danda* e dagli eventi della fine del *bellum*

---

<sup>1070</sup> Lo studio dei rapporti tra l'aristocrazia senatoria e i *domi nobiles* della Penisola ha goduto negli ultimi decenni di rinnovato vigore. Tra gli studi più rilevanti, specialmente per i temi qui d'interesse, si segnalano: Lomas 2012, in part. 198–202; Patterson 2012, in part. 215–216, 218–220, 225; Beck 2015; Patterson 2016; Karataş 2019; Santangelo 2019b. Lo studio controverso di Terrenato 2019 (su cui vd. Harris 2021; Thornton 2021), per quanto relativo ai primi stadi dell'espansione romana, rientra necessariamente nello stesso ambito di discussione (cf. Santangelo 2020; per la posizione di chi scrive cf. Zanin 2024a, 34–35) e propone una lettura dell'egemonia e della struttura di potere romana come esito dell'incontro (voluto, ricercato e condiviso) tra le *élites* romane e italiche e della loro progressiva fusione (più recentemente cf. pure Wright–Terrenato 2023). Vd. inoltre Cébeillac-Gervasoni 2008 per i rapporti tra l'aristocrazia romana e le *élites* locali, soprattutto dal punto di vista dell'ascesa di queste ultime; Fronza 2011 ha analizzato gli stessi tipi di rapporto, in particolare l'*hospitium*, focalizzandosi tuttavia sulle ripercussioni dei rapporti con l'aristocrazia romana in sede locale. I fenomeni politico-sociali non possono ovviamente essere avulsi dagli sviluppi economici e culturali; per una panoramica complessiva cf. i saggi in Aberson–Biella–Di Fazio–Sánchez–Wullschlegler 2016. La trattazione classica di Badian 1958 è in larga misura superata, specie per la debordante importanza che lo studioso riservò alla clientela come asse portante dello sviluppo della realtà sociale, egemonica e imperiale di Roma dal terzo al primo secolo (cf. i saggi in Jehne–Pina Polo 2015), ma resta un importante richiamo all'importanza dei rapporti interpersonali nella struttura di potere della Roma repubblicana e del suo impero (vd. già i contributi in Wallace-Hadrill 1989; per alcune proposte interpretative sul piano dell'egemonia mediterranea vd. Zanin 2024a).

<sup>1071</sup> Cf. Wiseman 1971, 28–30 sull'importante ruolo giocato dalla provenienza da comunità disposte lungo le principali vie di comunicazione (cf. anche Patterson 2016, 46), per quanto si ribadisca che “close contact with the Roman nobility was a more important factor than easy communication with Rome”. Sull'importanza della vicinanza cf. ora Karataş 2019, 225–226, 228.

<sup>1072</sup> Per il Lazio e la Campania vd. Cébeillac-Gervasoni 1998, 3–4; Cébeillac-Gervasoni 2008, in part. 39–54. Per i senatori di origine latina vd. in generale Salomies 1996. Cf. i dati sulla provenienza geografica dei cavalieri romani in Nicolet 1966/74, I, 387–422; II, 1098–1100, specie per le quote cospicue di *equites* dal Lazio e dalla Campania; notevoli invece i pochi etruschi. Occorre però tener presenti le difficoltà di mappatura delle *élites* politiche locali dell'Etruria: Berrendonner 2003.

*Marsicum* e della *dominatio Cinnana*, tra cui il *census* condotto nell'86/85. Quest'ultimo avrà permesso ai *domi nobiles* con maggiori possibilità economiche e migliori rapporti con l'aristocrazia senatoria di tentare a stretto giro un'integrazione nel sistema politico romano e nella sua *élite*, anche appoggiandosi ai vincitori del successivo conflitto civile<sup>1073</sup>.

Quanto alle comunità di provenienza dei monetieri e delle loro famiglie, esse sono individuabili con precisione solo in pochi casi. Nella **tabella 7** si riportano solo le comunità di provenienza la cui identificazione è molto probabile o certa.

Origine	triumviro monetale	status dei cittadini della comunità al tempo della carica del triumviro
<b>Latini</b>		
Arpinum	1 (nr. 96)	<i>cives o. i.</i>
Atina	1 (nr. 124)	<i>cives o. i.</i>
Lanuvium	3 (nr. 115, 161, 164)	<i>cives o. i.</i>
Ostia	1 (nr. 45)	<i>cives o. i.</i>
Praeneste	1 (nr. 6)	<i>foederati</i>
Tarracina	1 (nr. 66)	<i>cives o. i.</i>
<b>Campani</b>		
Cuma	1 (nr. 17)	<i>cives o. i.</i>
Puteoli	1 (nr. 120)	<i>cives o. i.</i>
Puteoli / Capua	2 (nr. 29, 174)	<i>cives o. i.</i>
<b>Tusci</b>		

<sup>1073</sup> Con il censimento dell'86/85 condotto da *L. Marcius Philippus* e *M. Perperna* (MRR II, 54) sarebbero stati registrati, tra *veteres* e *novi cives*, all'incirca 463'000 cittadini. Il dato numerico, preservato in Hier. chron. 151 è stato spesso revocato in dubbio, stante lo scarso avanzamento rispetto ai censimenti del 125/124 e del 115/114 (Liv. perioch. 59.7, 60.6; il secondo registrò circa 395'000 cittadini) e il grande stacco rispetto alla cifra di 900'000 cittadini registrati nel 70 (Liv. perioch. 98.3). La questione è stata ripresa e discussa da de Ligt 2012, 79–120, che ha preferito non rifiutare aprioristicamente la cifra tramandata per l'anno 86/85 e ricercare le ragioni di questo ridotto incremento del corpo civico nelle difficoltà logistiche del primo censimento su scala peninsulare e in possibili compromessi tra i gruppi cinnano-mariani e il resto dell'aristocrazia senatoria. Non pare un caso che uno dei censori fosse proprio *L. Marcius Philippus*, principale oppositore di *M. Livius Drusus* e del progetto di emancipazione dei *socii* (Taylor [1960] 2013<sup>2</sup>, 105 [e n. 12], 311; de Ligt 2012, 115; cf. anche Bispham 2007, 195–196, 204; sull'immissione di Italici in Senato tra gli anni del governo cinnano e la dittatura sillana cf. anche Santangelo 2014, 18–19). È quindi plausibile che nel corso del primo censimento successivo alla Guerra sociale siano stati registrati anzitutto gli esponenti delle *élites* locali, specialmente quelle più vicine (al livello sia geografico che relazionale) all'aristocrazia romana, senza che con questo venissero a generarsi quegli squilibri tanto temuti dagli ambienti già ostili alle iniziative di *Drusus*. Sugli Italici negli anni segnati dall'ascesa di Silla vd. ora anche Bispham 2018.

Caere	1 (nr. 159)	<i>cives o. i.</i>
Perusia	1 (nr. 138)	<i>foederati</i> <sup>1074</sup>
<b>Marrucini</b>		
Teate	1 (nr. 139)	<i>foederati</i>
<b>Picentes</b>		
Cupra Maritima	1 (nr. 54)	<i>cives o. i. (?)</i>
<b>Umbri</b>		
Tuder	1 (nr. 44)	<i>foederati</i>
Interamna Nahars	1 (nr. 172)	<i>cives o. i.</i>
<b>Sabini</b>		
Reate	1 (nr. 175)	<i>cives o. i.</i>
<b>Transpadani</b>		
Verona	1 (nr. 160)	<i>ius Latii</i>
<b>Brundisium</b>	2 (nr. 30, 121)	<i>colonia Latina</i>

Tabella 7: Comunità certe o molto probabili di provenienza dei triumviri monetali non romani

Pur nella sua frammentarietà, questa tabella rivela un'importante costante: si registrano solo pochi monetieri originari di comunità prive della *civitas* o del diritto latino (4), mentre la maggior parte proveniva da comunità che godevano della *civitas optimo iure*, molte sulla scia della progressiva estinzione di quella *sine suffragio*, presumibilmente completa entro il 180 ca.<sup>1075</sup>. Il risultato non è sorprendente (e proprio per questo appare affidabile), ma ciò non sminuisce la sua importanza per una più puntuale comprensione dei processi di ascesa politica dei *domi nobiles* a Roma: per gli stessi notabili locali, che pure potevano più agevolmente accedere alla cittadinanza, la provenienza da una comunità già in possesso della *civitas optimo iure* doveva rappresentare un fattore di primo rilievo per la (tentata) integrazione nell'*élite* sociale e politica romana e per l'elezione alle prime magistrature.

<sup>1074</sup> Questo caso è particolare in quanto pertiene a *C. Vibius Pansa* (*Illvir mon.* 89) e agli anni della Guerra sociale. È impossibile accertare il posizionamento e il comportamento dei *Perusini* nel corso del conflitto e quindi se avessero potuto usufruire a stretto giro della *lex Iulia* (cf. i commenti di Briscoe 2013c, 393–394, 400, 402 a *Sis. hist. frg.* 62, 78, 84). Il quesito è però influente ai fini della nostra analisi: non vi è rapporto di causalità tra l'eventuale applicazione della *lex Iulia* e l'elezione di *Pansa*, il quale doveva aver avviato la propria esperienza politica presumibilmente già negli anni precedenti (cf. Torelli 1969, 303: “Indubbiamente [i *Pansae*] hanno avuto la cittadinanza prima della guerra sociale”).

<sup>1075</sup> Sulla *civitas sine suffragio* resta di riferimento Humbert [1978] 2018<sup>2</sup>; cf. in part. 346–354; ora vd. anche Sisani 2021, in part. 121–131, anche per la rassegna delle comunità dotate di *civitas o. i.* come evoluzione di quella *s. s.* nella **tabella 7**.

Vale la pena spendere alcune parole intorno ai tre monetieri che ostentarono la propria origine lanuvina: *L. Thorius Balbus* (nr. 115; 102 o 104), *L. Procilius* (nr. 161; 80) e *L. Papius* (nr. 164; 79). Come si è visto, il primo cadde nell'81 come legato di parte sillana agli ordini di *Q. Caecilius Metellus Pius*; l'identità del secondo è più incerta, ma va verosimilmente identificato con il senatore *Procilius* noto per l'anno 56; il terzo dovette essere stato in qualche rapporto di parentela con *T. Annius Milo*, un *Papius* prima della sua adozione. Questi dati acquistano interesse alla luce di un recente studio di Paolo Garofalo<sup>1076</sup>. Il contributo va letto con diverse cautele: esagerata è, in particolare, la caratterizzazione di Lanuvio come “ ‘quartier generale’ dell'oligarchia senatoria”; troppo schematica – e dunque inappropriata – è la tendenza a ridurre le lealtà delle comunità e gli schieramenti politici a una lotta tra filosillani e antisillani (specie per gli anni del *bellum Octavianum*, in cui furono soprattutto altri fattori e rapporti di fedeltà a entrare in gioco). Il lavoro ha nondimeno il pregio di evidenziare le tracce degli importanti legami di Lanuvio e dei suoi cittadini con i vincitori della guerra civile, già prima degli sconvolgimenti degli anni ottanta del primo secolo. Una conferma di questa ipotesi giunge appunto dalla prosopografia dei triumviri monetali: non solo il lanuvino *Thorius Balbus* partecipò attivamente alla campagna contro i restanti nemici della guerra civile radunatisi in Spagna, ma – fatto qui di più stretto interesse – gli stessi *Procilius* e *Papius* rivestirono il triumvirato monetale probabilmente proprio negli ultimi due anni della dittatura sillana: in una fase tanto delicata per il consolidamento del nuovo regime politico e della supremazia di Silla è difficile credere che i due monetieri non vantassero rapporti con la fazione vincitrice e che questo non contribuisca a spiegare la subitanea e concentrata apparizione dei due magistrati di origine lanuvina.

Notevole ma ben spiegabile è pure il caso di *Brundisium*. Uno dei monetieri, *C. Renius* (nr. 30), doveva provenire dalla stessa famiglia di un *princeps* della città che era stato *hospes* e amico di membri dell'aristocrazia senatoria e di dignitari ellenistici al tempo della Terza guerra macedonica. Proprio considerando il caso del notevole brindisino e dell'altra famiglia qui di nostro interesse, quella dei *Fabii Hadriani*, Wiseman rilevò come le colonie latine più distanti da Roma – *Aquileia* e *Brundisium* – siano state, pur tuttavia, le prime a vantare esponenti in Senato, probabilmente per via della posizione strategica che ne faceva la porta rispettivamente per le regioni dalmatiche e per il Mediterraneo orientale. I (pro)magistrati *cum*

---

<sup>1076</sup> Garofalo 2019.

*imperio*, i loro seguiti e i legati senatori dovevano, infatti, transitare necessariamente per le due città. Fu però *Brundisium* ad essere di gran lunga più importante: non solo per via delle spedizioni militari, ma anche come crocevia della diplomazia tra Roma e l'Oriente ellenistico<sup>1077</sup>. La posizione privilegiata e gli importanti legami che dovevano unire il notabilato di *Brundisium* all'aristocrazia senatoria (oltreché ad esponenti della *Prominenz* ellenistica) lumeggiano il sostrato relazionale dell'ascesa politica dei *domi nobiles* e la curiosa presenza di due Brindisini tra i triumviri monetali.

I dati sulla provenienza geografica vanno considerati congiuntamente a quelli relativi all'origine sociale, ai proseguimenti di carriera e alle discendenze senatorie. Come rilevato più sopra, negli anni settanta la componente equestre è dominante e tale sviluppo è in rapporto diretto con il salto quantitativo di notabili provenienti dalle altre regioni della Penisola. La maggior parte di questi monetieri non sembra tuttavia aver proseguito oltre nel *cursus*; anche le tracce di discendenti senatori scarseggiano. L'assenza di notizie non può essere imputata alla sola frammentarietà delle fonti letterarie ed epigrafiche, stante la maggiore ricchezza di testimonianze rispetto al secondo secolo (per il quale è stato tuttavia possibile rintracciare molti proseguimenti di carriera), bensì va spiegato anche con fattori di natura sociale e politica. Negli sviluppi della magistratura monetale di primo secolo è sempre possibile, beninteso, riconoscere segnali degli sforzi compiuti dalle *élites* neomunicipali e italiche per integrarsi nell'alta società romana, per rafforzare le relazioni familiari con l'aristocrazia senatoria e per gettare le basi di un'affermazione politica a Roma. Passando in rassegna i triumviri monetali di questi anni, altrimenti ignoti, si può infatti osservare come i loro nomi non siano delle mere attestazioni onomastiche: si tratta di esponenti di famiglie in cui alcuni rami intrapresero il *cursus honorum*, mentre altri (talvolta proprio quelli dei triumviri monetali) rimasero ai margini della competizione politica, forse continuando a coltivare le attività economiche su cui si fondava la fortuna e lo status equestre della famiglia o tornando presumibilmente alla vita politica municipale delle città di origine, senza per questo rinunciare necessariamente a relazioni e rapporti di parentela con nobili e nuovi senatori<sup>1078</sup>. Insomma, il peso 'politico' della carica si situa,

---

<sup>1077</sup> Cf. Wiseman 1971, 29–30. Il caso di *Q. Titius* (nr. 137) va in ogni caso espunto dal dossier aquileiese: Zanin c.d.s.

<sup>1078</sup> Esempio è il caso di *L. Cossutius Sabula* (nr. 174), esponente di una *gens* principalmente impegnata in attività economiche, ma che non fu estranea a rapporti con l'aristocrazia, come dimostra il fidanzamento di una *Cossutia* con Cesare. I *Creperii* (cf. nr. 177) erano di consolidato status equestre: *ex acerrima illa equestri familia et disciplina* (Cic. Verr. I 10.30). Alla dimensione municipale e agli strettissimi rapporti

in questi anni, nell'ambito di altre e nuove dinamiche, rispondenti al profilo dei nuovi monetieri; va dunque ricondotto a diverse esigenze e funzioni, e deve essere considerato in una prospettiva più ampia sulle relazioni interne all'alta società. L'elezione alla magistratura può talvolta spiegarsi con un esteso impegno politico della famiglia in cui dovettero però intervenire valutazioni attinenti alla gestione delle risorse economiche e del capitale politico capaci di sostenere l'ascesa familiare (cf. *C. Poblicius*: nr. 160), o nel quadro del quale si rivelò possibile solo un rafforzamento proiettato su più generazioni. Quest'ultimo sarebbe il caso di *L. Axius Naso* (nr. 175), con ogni verosimiglianza nonno di un proconsole d'età tiberiana, fatto che dimostra come l'interesse della famiglia per l'integrazione nell'ordine senatorio non fosse venuto meno (e un *Q. Axius* fu comunque senatore, in rapporti con Varrone e Cicerone).

Pur con queste precisazioni, che aiutano a spiegare e a ridimensionare l'eccezionalità degli anni postsillani, non si può negare che, in questa fase, l'importanza del triumvirato monetale nella sua funzione di avviamento alla successiva carriera politica e, secondo quanto discusso nelle precedenti sezioni, il suo posizionamento nel novero delle cariche 'senatorie' subirono un significativo ridimensionamento<sup>1079</sup>, benché si continuino a trovare 'uomini nuovi' (*L. Rutilius Flaccus* [nr. 166; 77]; *T. Vettius Sabinus* [nr. 181; ca. 68]) o di discendenza senatoria e nobile: *L. Cassius Longinus* (nr. 168; ca. 76); *C. Egnatius Maxsumus* (nr. 169; ca. 75); *Q. Fufius Calenus* (nr. 178; ca. 69); *C. Mucius Scaevola Cordus* (nr. 179; ca. 69) *M'. Aquillius* (nr. 180; 69 o 68). Con l'inizio del nuovo decennio, come si può rilevare facilmente anche solo scorrendo i nomi dei monetieri degli anni successivi nel catalogo di Crawford o nel libro di Hollstein, i triumvirati monetali tornarono invece a essere ricoperti da esponenti delle più nobili famiglie romane, mentre la quota degli 'uomini nuovi' diminuisce sensibilmente<sup>1080</sup>. La situazione degli anni settanta tradisce quindi uno sviluppo del tutto contingente e transitorio, che necessita di una spiegazione puntuale.

Viene naturale pensare che qui si profilino le conseguenze dirette dei conflitti degli anni precedenti e degli interventi sillani. Molti aspetti della riorganizzazione del Senato da parte di Silla restano sfuggenti, specialmente le identità dei nuovi senatori<sup>1081</sup>; non è però azzardato presumere che nei ca. trecento senatori nominati dal Dittatore

---

intercorrenti tra le realtà locali e Roma riporta il caso del lanuvino *L. Papius* (nr. 164), forse parente di *T. Annius Milo*.

<sup>1079</sup> Così anche Hamilton 1969, 191.

<sup>1080</sup> Cf. pure Hamilton 1969, 191.

<sup>1081</sup> Resta di riferimento Santangelo 2006; cf. anche capitolo 2.2.

dovessero essersi riversati, oltre a personalità di ceto equestre più vicine ai vincitori, anche e soprattutto i giovani esponenti delle famiglie nobili e senatorie sopravvissuti alle carneficine militari e alle rappresaglie interne, con un'età sufficiente per poter essere cooptati anche senza aver rivestito cariche qualificanti; difficilmente saranno stati molti i nobili e i figli di senatori esclusi dalla procedura (a parte – *ça va sans dire* – i proscritti e i *liberi proscriptorum*)<sup>1082</sup>. Gli eventuali esclusi che raggiunsero in breve i trent'anni si saranno subito candidati alla questura; dopo la legislazione sillana essa garantiva, infatti, l'accesso automatico al Senato e il suo ampliamento riduceva ancor di più la competizione elettorale<sup>1083</sup>. La ricostruzione proposta nel capitolo 2 (e ripresa più sopra alla luce delle **tabelle 3–4**) della conversione del triumvirato monetale e della sua formalizzazione, assieme alle altre cariche vigintisevirali, in carica prequestoria aiuterebbe a spiegare come mai i molti neosenatori non si fossero candidati alla magistratura. L'ipotesi verrebbe ulteriormente rafforzata se si rivelasse corretta l'idea che i senatori di nomina sillana fossero comunque tenuti a candidarsi alla questura, onde confermare il proprio rango e poter successivamente presentarsi alle elezioni curuli<sup>1084</sup>. Di diretto interesse è, poi, il percorso di *M'. Aquillius (nr. 180)*, un nobile e senatore, probabilmente di nomina sillana, che dopo l'espulsione censoria del 70 recuperò il rango senatorio passando non solo per la questura ma, prima, anche per il triumvirato. Il suo caso, per quanto eccezionale, aiuta a chiarire che l'astensione 'senatoria' dal triumvirato monetale (e, si può supporre, pure dalle altre magistrature vigintisevirali) era determinata da fattori del tutto contingenti alla composizione del nuovo Senato, non da riserve nei confronti dell'esercizio della carica. I pochi monetieri di origine senatoria rilevabili in questi anni saranno stati quelli che, al tempo delle riforme di Silla, erano stati giudicati ancora troppo giovani per essere cooptati, come *Ti. Claudius Nero (nr. 162)*, circa ventenne nell'81, *L. Cassius Longinus (nr. 168)*, circa venticinquenne, e *Q. Fufius Calenus*, circa diciannovenne (**nr. 178**, che comunque fu successivamente un simpatizzante degli oppositori di Silla e della sua eredità politico-istituzionale). L'assenza di competitori di stirpe senatoria ebbe come conseguenza lo spianamento della strada al notevole incremento di monetieri di origine equestre, compresi quelli provenienti dal gruppo dei *novi cives*.

---

<sup>1082</sup> Cf. Steel 2014a, 663–664, 667.

<sup>1083</sup> Sull'incremento del valore istituzionale e politico della questura come conseguenza delle riforme sillane cf. da ultimo Pina Polo–Díaz Fernández 2023, in part. 169 (“the dictator made this magistracy more attractive by giving it more prominence and turning it into a ticket to the senate”), 182.

<sup>1084</sup> Santangelo 2006, 10.

## 5. UN BILANCIO

Questo studio si è proposto di offrire una nuova e più precisa immagine del triumvirato monetale e di dimostrare la sua importanza per la comprensione delle strutture e degli sviluppi istituzionali, amministrativi, politici e sociali della Repubblica romana. Ciò è stato reso possibile solo dalla sempre più solida datazione e concatenazione delle emissioni monetali e dall'indagine prosopografica che innerva il lavoro. In queste pagine è stata ripresa l'intuizione di Claude Nicolet ed è stato elaborato il programma di ricerca da lui tracciato nel 1970.

Nel nuovo catalogo prosopografico (capitolo 3) sono state aggiornate le informazioni disponibili per i singoli monetieri e sono state vagliate, confermate o rettificata identificazioni e valutazioni degli studi precedenti. Il risultato è una nuova sistematizzazione dei dati o delle ipotesi formulabili cinquant'anni dopo *Roman Republican Coinage* (1974), in cui tali aspetti avevano potuto ricevere un'attenzione solo limitata. L'auspicio è che il catalogo possa costituire uno strumento anzitutto solido e, conseguentemente, valido e utile per ulteriori analisi storiche, non solo nel campo della monetazione repubblicana e delle relative magistrature, ma anche in quello della prosopografia più generale degli esponenti dell'aristocrazia e dell'alta società romana, e così della storia repubblicana.

L'analisi prosopografica del capitolo 3 e la disamina interpretativa (e più compiutamente storica) del capitolo 4 non potevano però essere condotte prima di aver assicurato delle fondamenta, verificato le nostre conoscenze sul triumvirato monetale come organo istituzionale e amministrativo – conoscenze basate su informazioni scarse, spesso vaghe ed essenzialmente deduttive –, e aver saggiato le varie ipotesi formulate sul suo conto. Molto di quanto discusso nel capitolo 2 non è nuovo e negli ultimi decenni non sono nemmeno emerse fonti capaci di schiarire la nostra visuale. I temi indagati, ancora dibattuti e controversi, spaziano dalla data d'istituzione della carica sino alla funzione comunicativa dei tipi monetali, passando per la natura 'magistratuale' del triumvirato, le sue incombenze amministrative e la sua evoluzione istituzionale. Inevitabili erano una presa di posizione sulle varie tesi – spesso antitetich –, la liquidazione delle supposizioni azzardate o indifendibili e l'appuramento di quanto si potesse mantenere del probabile e del verosimile. Si è così offerto un quadro

aggiornato e quanto più possibile solido dei profili principali della magistratura, sino ai primi anni del Principato augusteo.

In questo bilancio conclusivo meritano di essere evidenziati quattro risultati principali dell'indagine preliminare:

1. Non vi sono ragioni (a differenza di quanto capita di sostenere ancora) per presumere che il triumvirato *non* fosse, fin dalla sua istituzione, una magistratura elettiva. Infondata è l'ipotesi, ancor più estrema, che i firmatari delle emissioni fossero privati e non magistrati.

2. Al pari di altre magistrature minori, come i tresviri capitali, il triumvirato monetale si evolvette e andò incontro a un adattamento politico-istituzionale, specialmente nel corso del primo secolo, quando anche gli altri organi del sistema politico subirono importanti riforme e attraversarono radicali processi di modifica. Se ne possono riconoscere le tracce nelle vistose differenze anagrafiche dei monetieri prima di Silla (incontestabili, a prescindere da qualsiasi indagine prosopografica) e nella loro regolarizzazione dopo la guerra civile, nell'apparizione di una dicitura comprensiva per le ventisei cariche prequestorie, e infine negli interventi di età cesariano-augustea sul numero e sul profilo sia politico che istituzionale ('senatorio' o meno) di tali magistrature.

3. Come sostenuto da Clara Berrendonner, i triumviri monetali non vanno considerati dei sottoposti del questore urbano, da quest'ultimo sovrintesi: pur sempre in stretto dialogo con l'*aerarium* e in rapporto di dipendenza dai rifornimenti del materiale coniabale, i triumviri disponevano di una limitata ma autonoma responsabilità amministrativa.

4. Non vi sono ragioni per presumere che i tipi monetali scelti dai triumviri fossero diretti a un'opera di comunicazione propagandistica, programmatica ed elettorale o a un'effettiva promozione personale o familiare. Ciò ha dirette conseguenze anche per l'apprezzamento del peso della carica nello scenario magistratuale e politico: viene infatti meno qualsiasi motivo per pensare che il triumvirato, in confronto ad altre cariche, ad esempio il triumvirato capitale (cui erano peraltro riconosciute maggiori responsabilità politiche), costituisse un trampolino di lancio privilegiato per la carriera politica o che fosse una posizione 'chiave' da controllare per strategie personali o familiari. I tipi personali dei triumviri monetali si spiegano ragionevolmente e senza difficoltà, da un punto di vista sia amministrativo che iconografico, come sviluppo delle responsabilità di controllo dei processi di fusione e coniazione dei tondelli di metallo, delle firme di controllo magistratuali e delle istanze autorappresentative dei monetieri (affini a quelle dei sigilli individuali).

I risultati del capitolo 2 non sono semplicemente funzionali al corretto inquadramento del triumvirato monetale nei percorsi di carriera individuali, all'apprezzamento dei *Karrieremuster* e all'interpretazione sociale, politica e istituzionale degli esiti dell'analisi prosopografica, ma, in quanto autonomi dalle successive riflessioni prosopografiche, acquistano valore e diretta utilità per altri studi sulla storia della monetazione repubblicana e del sistema politico-magistratuale, anche qualora non si volessero accettare le identificazioni, tesi e ipotesi avanzate nei capitoli 3 e 4.

Il capitolo 4 tenta invece di raffinare e approfondire ulteriormente i profili istituzionali e politici del triumvirato monetale così tracciati, mettendo realmente a frutto, in un'ottica storica analoga a quella perseguita da Nicolet, le informazioni prosopografiche vagliate nel catalogo, relative non solo alla vita e alla carriera dei magistrati, ma anche alla loro origine sociale e geografica. Come si è tenuto a precisare a ogni avanzamento e snodo dell'indagine, è imprescindibile usare accortezza e cautela davanti ai diversi gradi di esaustività, probabilità e verosimiglianza delle informazioni o ipotesi su cui si basano le analisi del capitolo. La plausibilità dei risultati delle proiezioni statistiche e diacroniche si pronuncia però per l'affidabilità del quadro complessivo.

Occorre qui attirare l'attenzione sulle riflessioni e sugli esiti principali e più rilevanti di quest'indagine, in termini più concisi, chiari e diretti di quelli possibili in una discussione complessiva e analitica:

1. L'elevato numero di monetieri che apparentemente non progredirono oltre nella scalata magistratuale si spiega plausibilmente non solo con problemi concernenti la documentazione superstite, ma anche con i profili sociali dei relativi monetieri (la maggioranza di questi casi afferiscono, infatti, ai triumviri di origine equestre) o con l'elevato tasso di mortalità.

2. Il calcolo delle età dei monetieri, laddove ciò sia possibile, conferma fenomeni già rilevati da Crawford e Hollstein, ovvero l'incremento delle età a partire dalla fine degli anni trenta e la loro stabilizzazione dopo Silla (ma secondo uno sviluppo preparato, nei due decenni precedenti, dal tendenziale abbassamento delle età dei triumviri). Allo stesso tempo – e diversamente da quanto affermato da Crawford –, i calcoli evidenziano come, per ampia parte del periodo indagato, si sia di fronte a membri dell'aristocrazia già nel pieno del loro avanzamento magistratuale. Il dato conferma non solo l'estraneità del triumvirato a una successione regolare e usuale degli *honores*, ma anche il fatto che esso non era necessariamente una carica di avvio alla carriera

politica, né era, come invece sarà dopo Silla, una magistratura avvertita come ‘pre-questoria’. I casi in questione non possono, infatti, essere considerati delle eccezioni.

3. Le concentrazioni di monetieri coetanei e le pur restanti oscillazioni dimostrano che il triumvirato assumeva funzioni diverse per individui anagraficamente distanti, ma presumibilmente affini per quelli della stessa età, secondo i possibili *Karrieremuster*. Per senatori dalla carriera già ben avviata doveva trattarsi pur sempre di una magistratura da aggiungere alla serie di cariche rivestite, utile – dopo la questura o il tribunato e in attesa di raggiungere l’età per le cariche maggiori e curuli – per restare all’interno della struttura magistratuale o come fonte aggiuntiva di visibilità pubblica (beninteso, non attraverso uno sfruttamento delle emissioni a scopo comunicativo e propagandistico). Come si è sottolineato, quello di *L. Appuleius Saturninus* (nr. 116), che fu monetiere proprio tra i suoi due tribunati, è un caso estremamente sintomatico. Per un giovane agli esordi della carriera politica il triumvirato sarà stato invece una magistratura che poteva essere rivestita prima di una candidatura alla questura, di poco ma senz’altro più ambiziosa. Il fatto che individui sicuramente questori e tribunicî esercitassero la carica di monetiere è un ulteriore indizio a favore di un rapporto tra questura e triumvirato non assimilabile a quello tra superiori e sottoposti, come anche dell’autonomia istituzionale delle due magistrature.

4. Le composizioni dei collegi evidenziano, nel complesso, una netta preponderanza di magistrati provenienti da famiglie già integrate nell’aristocrazia. Ciò rafforza la connotazione ‘senatoria’ della magistratura, già insita nel fatto che uomini presumibilmente già membri dei *patres* non disdegnassero di assumerla. Questo risultato non deve indurre a ignorare la componente, nient’affatto irrilevante, degli individui di origine non senatoria. Le due facce della medaglia si armonizzano con i profili propri dell’*élite* politica romana, ovvero di un’*élite* caratterizzata da un’elevata riproducibilità interna ed ereditarietà dello status guadagnato dalle precedenti generazioni, ma al tempo stesso aperta a nuovi ingressi, specialmente ai gradini inferiori del sistema magistratuale e politico.

5. La vicinanza (e, si badi, non coincidenza) tra gli anni di carica dei triumviri e quelli di parenti consoli (o pretori e censori) non può essere spiegata con la presunta nomina consolare dei monetieri, ipotizzata dai fautori della tesi della non-elettività dei triumviri monetali, né con l’influenza diretta dei magistrati presidenti nei comizi. Si chiarisce invece con la complessiva preminenza e ‘presenza’ della famiglia sulla scena politica interna, capace d’ingenerare nell’arco pochi anni (ma non secondo una voluta e pianificata ‘strategia familiare’) *Nester* di parenti più o meno stretti nei collegi magistratuali.

6. Lo stretto rapporto che doveva essere avvertito intercorrere tra il triumvirato monetale e il rango senatorio (familiare o individuale) dei magistrati e l'esacerbazione della competizione politica interna possono concorrere a spiegare come mai, a seguito della separazione istituzionale dell'ordine equestre e di quello senatorio all'inizio degli anni venti del secondo secolo, si registri una sostanziale esclusione degli esponenti di famiglie nuove ed equestri dai coevi collegi magistratuali. Non è tuttavia credibile riconoscere nei tipi scelti dai monetieri di questi anni le tracce e l'influenza delle lotte politiche contemporanee.

7. Diretta conseguenza della maggioranza di individui di discendenza senatoria nei collegi magistratuali è la predominante origine urbana dei monetieri. I triumviri di origine non urbana provenivano soprattutto dai territori e dalle comunità prossime a Roma (*Latium*, Campania ed Etruria), più agevolate nel coltivare rapporti con l'aristocrazia senatoria ed eventualmente nel tentare un'integrazione nell'*élite* politica romana. Inoltre, la maggioranza delle città di provenienza dei monetieri poteva già disporre della *civitas optimo iure*. I casi di triumviri appartenenti a famiglie che dovevano aver acquisito per via autonoma la *civitas* sono la minoranza.

8. Le concentrazioni di monetieri di provenienza non senatoria verso la fine del secondo secolo e dopo la Guerra sociale si spiegano con premesse e dinamiche storiche tra loro differenti e sono connesse a diversi obiettivi e capacità di affermazione politica, a livello individuale o familiare. Negli ultimi decenni del secondo secolo – in armonia con il profilo 'senatorio' della magistratura, che non viene meno – gli individui di estrazione equestre raggiungono maggiori quote di successo e dimostrano incrementate capacità d'integrazione nell'aristocrazia: nella maggioranza dei casi conquistarono il rango senatorio o curule, oppure posero (contestualmente) le basi per il successo dei figli. Dopo la Guerra sociale si registra, invece, un sostanziale aumento non solo dei monetieri di provenienza non senatoria (tale da soppiantare, nel decennio postsillano, la maggioranza senatoria), ma anche degli individui di origine non urbana. E tuttavia, questi magistrati tendenzialmente non proseguirono la propria scalata magistratuale, benché fossero esponenti di famiglie impegnate in un percorso di rafforzamento politico o, più in generale, componenti della complessa e strettissima rete di rapporti che univa il mondo dei cavalieri a quello dei senatori, e che collegava la realtà dei vecchi e nuovi municipi a Roma.

9. Questa fase d'incremento dei triumviri monetali di origine equestre fu del tutto transitoria: successivamente i collegi tornarono a essere un *roll-call* della nobiltà, per

mutuare un'immagine di Crawford<sup>1085</sup>. Questi sviluppi possono essere efficacemente spiegati con fattori concomitanti e interconnessi: a) la decimazione fisica e politica dell'aristocrazia nel corso degli anni ottanta; b) la nomina dei nuovi senatori sillani, in cui saranno stati ricompresi molti giovani della nobiltà: costoro non avranno avuto alcun interesse all'elezione a una carica che, specialmente dopo le riforme sillane, doveva aver assunto una chiara collocazione prequestoria e 'presenatoria', quando potevano (e possibilmente erano tenuti ad) avanzare la propria candidatura ad altre magistrature, tra cui la questura; c) conseguentemente, molti posti nei collegi triumvirali (e, presumibilmente, vigintisevirali) saranno stati aperti agli esponenti delle vecchie e nuove *élites* municipali; d) infine, proprio la conversione del triumvirato in una carica non più slegata dalla sequenza magistratuale, bensì ancorata ai gradini iniziali del *cursus* (secondo uno sviluppo, come detto, anticipato dagli anni novanta e ottanta) dovette accentuare i suoi profili di magistratura 'minore', funzionale all'avviamento di una possibile carriera politica e, dunque, del tutto confacente ai profili dei monetieri non senatori eletti negli anni settanta.

Come più volte puntualizzato, questi risultati e le altre informazioni e ipotesi non vanno valutati senza tener conto della nostra perdurante ignoranza riguardo alle altre cariche minori del sistema repubblicano e specificamente ai collegi del successivo *vigintisexviratus*. Pur nel tentativo costante di aguzzare e allungare lo sguardo, non va mai dimenticato che quella qui aperta è una stretta fessura. Inoltre, anche prescindendo dalle informazioni precise, puntuali e più o meno 'certe' ricavate sul conto del triumvirato e dei singoli monetieri, questo studio non va in alcun modo considerato un punto fermo, soprattutto per quel che concerne l'accertamento dei profili sociali e politici dei magistrati e l'interpretazione storica che su di essi si basa. Ciò è inalienabile conseguenza della frammentarietà delle informazioni, delle testimonianze e delle loro attestazioni: nella loro valutazione e valorizzazione un ruolo cruciale, legittimamente e scientificamente portante, è giocato dal fiuto e dall'esperienza dello storico, da cui solo, in assenza del 'dato' e del 'certo', possono dipendere il corretto orientamento dello sguardo interpretativo, il vaglio del probabile e del verosimile e la ricostruzione di un puzzle di cui restano solo poche tessere sparse. L'auspicio è sempre quello che nuove scoperte epigrafiche, insperate, ma pur sempre possibili, come dimostrano gli aggiornamenti prosopografici del corpus dei monetieri, consentano di confermare, precisare o rettificare le ricostruzioni e le ipotesi avanzate, specialmente per quanto riguarda la determinazione dei contesti sociali e geografici di provenienza. Al di là di

---

<sup>1085</sup> Crawford 1974, 728; cf. *supra* p. 259 n. 1035.

tutto, questo studio, per quanto perfettibile esso possa essere, autorizza a un'affermazione: i collegi dei triumviri monetali aprono una ricchissima e stimolante prospettiva sullo scenario politico e istituzionale repubblicano, non fosse altro perché essi testimoniano fasi ed evoluzioni della carriera politica e delle strutture sociali e politiche che i lucenti fasti delle magistrature curuli non consentono di apprezzare. Tale orizzonte esige di essere meticolosamente e pienamente scrutato e indagato.



## 6. FONTI E RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

### 6.1. Fonti letterarie\*

**Aelius Donatus:** Aeli Donati quod fertur commentum Terenti, accedunt Eugraphi Commentum et Scholia Bembina, recens. P. Wessner, I–III, Lipsiae 1902–1908.

**L. Annaeus Florus:** L. Annaei Flori quae exstant, recens. E. Malcovati, Romae 1938.

**M. Annaeus Lucanus:** De bello civili libri X, ed. D.R. Shackleton Bailey, Stutgardiae 1988.

#### Appianus

BC 1: *Appiani Bellorum Civilium liber primus*. Introduzione, testo critico e commento con traduzione e indici a cura di E. Gabba, Firenze 1967<sup>2</sup> [ristampa anastatica con Introduzione e Nota bibliografica di F. Santangelo, Bari 2021].

BC 2: Appien, Histoire romaine. Tome IX, livre XIV – Guerre civiles, livre II, éd. par P. Goukowsky, Paris 2021.

BC 3: Appien, Histoire romaine. Tome X, livre XIV – Guerre civiles, livre III, éd. par P. Goukowsky, annoté par Ph. Torrens, Paris 2010.

BC 4: Appiani Historia Romana ex recensione L. Mendelssohnii, editio altera correctior curante P. Viereck, II, Lipsiae 1905.

Appiani Historia Romana. Vol. I: Prooemium, Iberica, Annibalica, Libyca, Illyrica, Syriaca, Mithridatica, fragmenta, edd. P. Viereck – A.G. Roos, editio stereotypa correctior, addenda et corrigenda adiecit E. Gabba, Leipzig 1962.

**Q. Asconius Pedianus:** Orationum Ciceronis quinque enarratio, recogn. brevisque adnotatione critica instrux. A.C. Clark, Oxonii 1907.

**Pseudo-Asconius:** Ciceronis orationum scholiastae, recens. T. Stangl, Vindobonae 1912.

**Aurelius Augustinus:** De civitate Dei libri XXII, recogn. B. Dombart – A. Kalb (duas epistulas ad Firmum add. J. Divjak), I–II, Stutgardiae 1981<sup>5</sup>.

**Cassius Dio Cocceianus:** Historiarum Romanarum quae supersunt, ed. U.Ph. Boissevain, I–V, Berlini 1895–1931.

**Chronographus anni 354:** J. Divjak – W. Wischmeyer, Das Kalenderhandbuch von 354. Der Chronograph des Filocalus, I–II (Text : II), Wien 2014.

**M. Cornelius Fronto:** Epistulae, schedis tam editis quam ineditis E. Hauleri usus iterum ed. M.P.J. van den Hout, Lipsiae 1988.

---

\* Gli autori antichi e le opere in lingua latina e greca sono citati secondo i criteri dell'*Index* (<https://thesaurus.badw.de/tll-digital/index>) del *Thesaurus linguae Latinae* (ThLL) e della sezione *Authors and Works* in *A Greek-English Lexicon* (LSJ). Valgono le seguenti eccezioni: L. Cassius Dio Cocceianus (Cass. Dio); Diodorus Siculus (Diod. Sic.); Dionysius Halicarnaseus (Dion. Hal.); Plutarchus (Plut.); Polybius (Polyb.).

- L. Cornelius Sisenna:** J. Briscoe, L. Cornelius Sisenna, in T.J. Cornell (ed.), *The Fragments of the Roman Historians. Volume II: Texts and Translations*, Oxford 2013, 600–671.
- L. Cornelius Sulla:** C.J. Smith, L. Cornelius Sulla, in T.J. Cornell (ed.), *The Fragments of the Roman Historians. Volume II: Texts and Translations*, Oxford 2013, 472–491.
- P. Cornelius Tacitus:** *Ab excessu divi Augusti libri*, edd. S. Borzsák – K. Wellesley, I–II, Stutgardiae–Lipsiae 1986–1992.
- De viris illustribus urbis Romae:** *Les hommes illustres de la ville de Rome*, texte établi et traduit par P.M. Martin, Paris 2016.
- Diodorus Siculus:** *Bibliothèque historique – Fragments, Tome IV: livres XXXIII–XL*, texte établi, traduit et commenté par P. Goukowsky, Paris 2014.
- Dionysius Halicarnaseus:** *Antiquitatum Romanarum quae supersunt*, ed. K. Jacoby, I–IV, Lipsiae 1885–1905.
- Fenestella:** A. Drummond, Fenestella, in T.J. Cornell (ed.), *The Fragments of the Roman Historians II: Texts and Translations*, Oxford 2013, 938–963.
- A. Gellius:** *Noctes Atticae*, recogn. brevis adnotatione critica instrux. L. Holford-Strevens, I–II, Oxonii 2020.
- Hieronymus:** *Die griechischen christlichen Schriftsteller der ersten Jahrhunderte. Eusebius Werke. VII: Die Chronik des Hieronymus – Hieronymi Chronicon*, hg. von R. Helm, Berlin 1956<sup>2</sup>.
- Isidorus Hispalensis:** *Etymologiarum sive Originum libri XX*, recogn. brevis adnotatione critica instrux. W.M. Lindsay, I–II, Oxonii 1911.
- C. Iulius Caesar:** *Commentariorum libri III de bello civili*, recogn. brevis adnotatione critica instrux. C. Damon, Oxonii 2015.
- Iulius Frontinus:** *Strategemata*, recens. R.I. Ireland, Lipsiae 1990.
- Iulius Obsequens:** *T. Livi ab Urbe condita libri. Pars IV: libri XLI–XLV*, edd. W. Weissenborn – M. Müller. *Periochae omnium librorum, fragmenta Oxyrhynchi reperta, Iulii Obsequentis prodigiorum liber*, ed. O. Rossbach, Lipsiae 1910.
- Ioannes Laurentius Lydus:** *Jean le Lydien. Des Magistratures de l'état romain*, I–II, éd. par M. Dubuisson – J. Schamp, Paris 2006.
- T. Livius**
- Ab Urbe condita libri I–V, recogn. et adnotatione critica instrux. R.S. Conway – C. F. Walters, Oxonii 1955<sup>2</sup>.
- Ab Urbe condita libri VI–X, recogn. et adnotatione critica instrux. R.S. Conway – C. F. Walters, Oxonii 1919.
- Ab Urbe condita libri XXI–XXV, recogn. et adnotatione critica instrux. J. Briscoe, Oxonii 2016.
- Ab Urbe condita libri XXVI–XXVII, recogn. P.G. Walsh, Lipsiae 1989<sup>2</sup>.
- Ab Urbe condita libri XXVIII–XXX, recogn. P.G. Walsh, Lipsiae 1986.
- Ab Urbe condita libri XXXI–XL, ed. J. Briscoe, Stutgardiae 1991.
- Ab Urbe condita libri XLI–XLV, ed. J. Briscoe, Stutgardiae 1986.

fragmenta = Tite-Live. Histoire romaine, Tome XXXIII: Livre XLV, fragments, texte établi et traduit par P. Jal, Paris 1979.

periochae atque epitoma Oxyrhynchi = Abrégés des livres de l'histoire romaine de Tite-Live, Tome XXXIV, texte établi et traduit par P. Jal, I–II, Paris 1984.

### C. Lucilius

M = C. Lucilii Carminum reliquiae, recens. enarr. F. Marx, Lipsiae 1904.

K = Lucilius, Satiren, hg. von W. Krenkel, I–II, Berlin 1970.

C = Lucilius, Satires, texte établi, traduit et annoté par F. Charpin, I–III, Paris 1978–1991.

Chr = Lucilius, Satiren – eingeleitet, übersetzt und erläutert von J. Christes und G. Garbugino, Darmstadt 2015.

**Memnon Heracleensis:** F. Jacoby, Die Fragmente der griechischen Historiker, IIIB, Leiden 1950, Nr. 434.

**Nonius Marcellus:** De compendiosa doctrina libros XX, ed. W.M. Lindsay, I–II, Lipsiae 1903.

**Orosius:** Le storie contro i pagani, cur. A. Lippold, trad. A. Bartalucci – G. Chiarini, I–II, Milano 1993<sup>2</sup>.

### Plutarchus

Vitae parallelae recogn. C. Lindskog – K. Ziegler. Vol. I., fasc. 1 quartum recens. K. Ziegler, editionem quintam cur. H. Gärtner, Monachii–Lipsiae 2000; fasc. 2 tertium recens. K. Ziegler, editionem correctiorem cum addendis cur. H. Gärtner, Stutgardiae–Lipsiae 1994.

Vitae parallelae recogn. C. Lindskog – K. Ziegler. Vol. II, fasc. 1 iterum recens. K. Ziegler, editionem correctiorem cum addendis cur. H. Gärtner, Stutgardiae–Lipsiae 1993; fasc. 2 iterum recens. K. Ziegler, editionem correctiorem cum addendis cur. H. Gärtner, Lipsiae 1994.

Vitae parallelae recogn. C. Lindskog – K. Ziegler. Vol. III, fasc. 1 iterum recens. K. Ziegler, editionem correctiorem cum addendis cur. H. Gärtner, Stutgardiae–Lipsiae 1996; fasc. 2 iterum recens. K. Ziegler, Lipsiae 1973<sup>2</sup>.

**C. Plinius Secundus:** Naturalis historiae libri XXXVII, post L. Iani obitum recogn. et scripturae discrepantia adiecta ed. K. Mayhoff, I–V, Lipsiae 1875–1906.

**Polybius:** Historiae, ed. a L. Dindorf curatam retract. T. Büttner-Wobst, Lipsiae 1889–1905<sup>2</sup>.

**Sex. Pompeius Festus:** De verborum significatu quae supersunt cum Pauli Epitome, Thewrewkianis copiis usus ed. W.M. Lindsay, Lipsiae 1913.

### Sex. Pomponius

Corpus iuris civilis I. Institutiones ed. P. Krüger, Digesta edd. T. Mommsen – P. Krüger, Berolini 1963<sup>17</sup>.

Lenel = O. Lenel, Palingenesia iuris civilis, Lipsiae 1889.

**P. Rutilius Rufus:** C.J. Smith, P. Rutilius Rufus, in T.J. Cornell (ed.), The Fragments of the Roman Historians II: Texts and Translations, Oxford 2013, 456–471.

### C. Sallustius Crispus

Catilina, Iugurtha, Historiarum fragmenta selecta, appendix Sallustiana, recogn. brevique adnotatione critica instrux. L.D. Reynolds, Oxonii 1991.

M = Historiarum reliquiae, ed. B. Maurenbrecher, II, Lipsiae 1893.

LaP/Fu = Historiae. I: Fragmenta 1.1–146, cur. A. La Penna – R. Funari, Berlin–Boston 2015.

**Scholia:** Ciceronis orationum scholiastae, recens. T. Stangl, Vindobonae 1912.

**C. Sempronius Gracchus:** Oratorum Romanorum fragmenta liberae rei publicae, ed. E. Malcovati, I–II, Augustae Taurinorum 1953<sup>4</sup>.

**Servius:** Aeneidos librorum I–V commentarii, recens. G. Thilo, Lipsiae 1881.

**C. Svetonius Tranquillus:** De vita Caesarum libros VIII et De grammaticis et rhetoribus librum, recogn. brevisque adnotatione critica instrux. R.A. Kaster, Oxonii 2016.

**M. Terentius Varro:**

*De lingua latina* – livre V. Texte, traduction, notes, éd. par J. Collart, Paris 1954.

La langue latine, livre VI, éd. par P. Flobert, Paris 1985.

Über die Landwirtschaft, hg., eingeleitet und übersetzt von D. Flach, Darmstadt 2006.

**M. Tullius Cicero**

Brutus, recogn. E. Malcovati, Lipsiae 1970<sup>2</sup>.

De divinatione, de fato, Timaeus, ed. R. Giomini, Lipsiae 1975.

De finibus bonorum et malorum, recens. C. Moreschini, Monachii – Lipsiae 2005.

De natura deorum, post O. Plasberg ed. W. Ax, Lipsiae 1933.

De officiis, recogn. brevisque adnotatione critica instrux. M. Winterbottom, Oxonii 1994.

De oratore, recogn. brevisque adnotatione critica instrux. A.S. Wilkins, Oxonii 1902.

De re publica, De legibus, Cato Maior de senectute, Laelius de amicitia, recogn. brevisque adnotatione critica instrux. J.G.F. Powell, Oxonii 2006.

Epistulae ad Atticum, I–II, ed. D.R. Shackleton Bailey, Stutgardiae 1987 (SB = D.R. Shackleton Bailey, Cicero's Letters to Atticus, I–VII, Cambridge 1965–1970).

Epistulae ad familiares. Libri I–XVI, ed. D.R. Shackleton Bailey, Stutgardiae 1988 (SB = D.R. Shackleton Bailey, Cicero: Epistulae ad familiares, I–II, Cambridge 1977).

Epistulae ad Quintum fratrem, Epistulae ad M. Brutum. Accedunt Commentariolum petitionis, fragmenta epistularum, ed. D.R. Shackleton Bailey, Stutgardiae 1988 (SB = D.R. Shackleton Bailey, Cicero: Epistulae ad Quintum fratrem et M. Brutum, Cambridge 1980).

In M. Antonium orationes Philippicae XIV, ed. P. Fedeli, Lipsiae 1982.

In Q. Caecilium divinatio, In C. Verrem actio I et II, recogn. A. Klotz, Lipsiae 1923.

Oratio de provinciis consularibus, Oratio pro L. Cornelio Balbo, ed. T. Maslowski, Berolini–Novi Eboraci 2007.

Oratio pro Sex. Roscio Amerino, post A. Klotz recogn. H. Kasten, Lipsiae 1968.

Orationes cum senatui gratias egit, cum populo gratias egit, de domo sua, de haruspicum responsis, ed. T. Maslowski, Lipsiae 1981.

Orationes de lege agraria, Oratio pro C. Rabirio perduellionis reo, ed. V. Marek, Lipsiae 1983.

Orationes in L. Catilinam quattuor, recens. T. Maslowski, Monachii – Lipsiae 2003.

- Oratio pro Cluentio, recogn. brevique adnotatione critica instrux. A.C. Clark, Oxonii 1905.
- Orationes pro Cn. Plancio, pro C. Rabirio Postumo, recogn. E. Olechowska, Lipsiae 1981.
- Oratio pro Flacco, recogn. L. Früchtel, Lipsiae 1933.
- Oratio pro M. Scauro, recogn. E. Olechowska, Lipsiae 1984.
- Oratio pro Murena, recogn. H. Kasten, Lipsiae 1972<sup>3</sup>.
- Orationes pro P. Quinctio, pro Sex. Roscio Amerino, pro Q. Roscio Comoedo, recogn. A. Klotz; orationes pro M. Tullio, pro M. Fonteio, pro A. Caecina, recogn. F. Schöll, Lipsiae 1923.
- Oratio pro P. Sulla, ed. with introduction and commentary by D.H. Berry, Cambridge 1996.
- Valerius Antias:** J.W. Rich, Valerius Antias, in T.J. Cornell (ed.), *The Fragments of the Roman Historians. Volume II: Texts and Translations*, Oxford 2013, 548–599.
- Valerius Maximus:** *Facta et dicta memorabilia*, ed. J. Briscoe, I–II, Stutgardiae–Lipsiae 1998.
- Velleius Paterculus:** *Historiarum ad M. Vicinium consulem libri duo*, recogn. W.S. Watt, Stutgardiae–Lipsiae 1998<sup>2</sup>.

## 6.2. Fonti epigrafiche

AE	L'Année épigraphique, Paris 1888–.
CIL	Corpus Inscriptionum Latinarum, Berolini 1863–.
CIE	Corpus Inscriptionum Etruscarum, Lipsiae 1893–.
CLE	F. Bücheler, <i>Carmina latina Epigrafica</i> , I–II, Lipsiae 1885–1897 E. Lommatzsch, <i>Carmina latina Epigraphica</i> , III (supplementum), Lipsiae 1926.
Defixiones	A. Kropp, <i>Defixiones</i> . Ein aktuelles Corpus lateinischer Fluchtafeln, Speyer 2008.
Durrbach, Choix	F. Durrbach, <i>Choix d'inscriptions de Délos</i> , Paris 1921.
EAOR VIII	S. Evangelisti, <i>Epigrafia anfiteatrale dell'Occidente Romano VIII. Regio Italiae I, 1 : Campania praeter Pompeios</i> , Roma 2011.
EC	M. Blumhofer, <i>Etruskische Cippi. Untersuchungen am Beispiel von Cerveteri</i> , Köln 1993.
EDH	Epigraphische Datenbank Heidelberg ( <a href="https://edh.ub.uni-heidelberg.de/edh/inschrift/HD023606">https://edh.ub.uni-heidelberg.de/edh/inschrift/HD023606</a> ).
EDR	Epigraphic Database Roma ( <a href="http://www.edr-edr.it">http://www.edr-edr.it</a> ).
ELRH	B. Díaz Ariño, <i>Epigrafia latina republicana de Hispania</i> , Barcelona 2008.

- F.Delphes III G. Daux – A. Salac, Fouilles de Delphes III: Épigraphie. Fascicule III: Depuis le trésor des Athéniens jusqu'aux bases de Gélon, Paris 1932–1943.
- I.Adramytteion J. Stauber, Die Bucht von Adramytteion. Teil II: Inschriften – literarische Testimonia – Münzen, Bonn 1996.
- I.Délos Inscriptions de Délos, Paris 1926–.
- I.Ephesos R. Meriç – R. Merkelbach – J. Nollé – S. Şahin, Die Inschriften von Ephesos, I–II, Bonn 1981.
- I.Knidos W. Blümel, Die Inschriften von Knidos. Teil I, Bonn 1992.
- I.Oropos V.Ch. Petrakos, Οἱ ἐπιγραφές τοῦ Ὀρωποῦ, Ἀθήναι 1997.
- I.Priene<sup>1</sup> F. Hiller von Gärtringen, Inschriften von Priene, Berlin 1906.
- I.Priene<sup>2</sup> W. Blümel – R. Merkelbach, Die Inschriften von Priene, I–II, Bonn 2014.
- I.Reggio L. D'Amore, Iscrizioni greche d'Italia. Reggio Calabria, Roma 2007.
- I.Smyrna G. Petzl, Die Inschriften von Smyrna. Teil II.1, Bonn 1987.
- IG Inscriptiones Graecae, Berolini 1873–.
- IGDGG L. Dubois, Inscriptions grecques dialectales de Grande Grèce, I–II, Genève 1995–2002.
- IGR Inscriptiones Graecae ad res Romanas pertinentes, I–IV, Lutetiae Parisiorum 1911–1927.
- ILER J. Vives, Inscripciones latinas de la España romana, I–II, Barcelona 1971–1972.
- ILGR M. Šašel Kos, Inscriptiones Latinae in Graecia repertae. Additamenta ad CIL III, Faventiae 1979.
- ILLRP, Supplementa S. Panciera (cur.), Inscriptiones Latinae liberae rei publicae, in Epigrafia. Actes du Colloque international d'épigraphie latine en mémoire de Attilio Degrassi (Rome, 27–28 mai 1988), Rome 1991, 241–491.
- ILS H. Dessau, Inscriptiones Latinae selectae, Berolini 1892–1916.
- ILLRP A. Degrassi, Inscriptiones Latinae liberae rei publicae, Florentiae 1957–1963.
- ImIt M.H. Crawford *et al.*, *Imagines Italicae*. A Corpus of Italic Inscriptions, I–II, London 2011.
- InscrAq G.B. Brusin, Inscriptiones Aquileiae, I–III, Utini 1991–1993.
- InscrIt Inscriptiones Italiae, Romae 1931–1986.
- IRC G. Fabre – M. Mayer – I. Roda, Inscriptions romaines de Catalogne, I–V, Paris 1984–2002.
- ISE L. Moretti, Iscrizioni storiche ellenistiche, I–II, Firenze 1967–1975.
- ISE III F. Canali De Rossi, Iscrizioni storiche ellenistiche. Decreti per ambasciatori greci al senato, Rome 2008<sup>2</sup>.

MPT	J. Lostal Pros, Los miliarios de la provincia Tarraconense (conventos tarraconense, cesaraugustano, cluniense y cartaginense), Zaragoza 1992.
OGI	W. Dittenberger, <i>Oriens Graeci inscriptiones selectae</i> , Lipsiae 1903–1905.
Pais, SupplIt	E. Pais, <i>Corporis inscriptionum Latinarum supplementa Italica</i> . Gallia Cisalpina, Romae 1884.
RDGE	R.K. Sherck, <i>Roman Documents from the Greek East. Senatus consulta and epistulae to the Age of Augustus</i> , Baltimore 1969.
RICIS	L. Bricault, <i>Recueil des inscriptions concernant les cultes isiaques, I–III</i> , Paris 2005.
RS	M.H. Crawford (ed.), <i>Roman Statutes, I–II</i> , London 1996.
SECI	J. Kaimio, <i>The South Etruscan Cippus Inscriptions</i> , Rome 2017.
SEG	<i>Supplementum epigraphicum Graecum</i> , Leidae 1923–.
SupplIt	<i>Supplementa Italica. Nuova serie</i> , Roma 1981–.
Syll. <sup>3</sup>	W. Dittenberger, <i>Sylloge inscriptionum Graecarum</i> , Lipsiae 1915–1924 <sup>3</sup> .
TAM II	E. Kalinka, <i>Tituli Asiae Minoris, II. Tituli Lyciae linguis Graeca et Latina conscripti, I–III</i> , Vindobonae 1920–1944.
Tit. Calymnii	M. Segre, <i>Tituli Calymnii, ASAA 22–23 (n.s. 6–7), 1944/45 [Bergamo 1952]</i> .

### 6.3. Fonti numismatiche

ACIP	L. Villaronga – J. Benages, <i>Ancient Coinage of the Iberian Peninsula – Greek / Punic / Iberian / Roman. Les Monedes de l’Edat Antiga a la Península Ibèrica</i> , Barcellona 2011.
ANS	Database: American Numismatic Society Collections Database ( <a href="http://numismatics.org/search/">http://numismatics.org/search/</a> ).
AltG-Mainz	Historisches Seminar – Arbeitsbereich Alte Geschichte, Johannes Gutenberg-Universität Mainz ( <a href="https://numid.uni-mainz.de/home">https://numid.uni-mainz.de/home</a> ).
ArchMus-Münster	Archäologisches Museum der Universität Münster ( <a href="https://archaeologie.uni-muenster.de/ikmk/home">https://archaeologie.uni-muenster.de/ikmk/home</a> ).
ArchS-Marburg	Archäologisches Seminar der Philipps-Universität Marburg ( <a href="https://mk-marburg.ikmk.net/home">https://mk-marburg.ikmk.net/home</a> ).
BNF-MMA	Bibliothèque nationale de France, département Monnaies, médailles et antiques ( <a href="https://gallica.bnf.fr/">https://gallica.bnf.fr/</a> ).

CNH	L. Villaronga, <i>Corpus nummum Hispaniae ante Augusti aetatem</i> , Madrid 1994.
HistInst-Köln	Historisches Institut der Universität zu Köln ( <a href="https://numid.uni-koeln.de/home">https://numid.uni-koeln.de/home</a> ).
IKA-Tübingen	Institut für Klassische Archäologie der Eberhard Karls Universität Tübingen ( <a href="https://www.ikmk.uni-tuebingen.de/home">https://www.ikmk.uni-tuebingen.de/home</a> ).
ING-Wien	Institut für Numismatik und Geldgeschichte der Universität Wien ( <a href="https://ikmk-ing.univie.ac.at/home">https://ikmk-ing.univie.ac.at/home</a> ).
KS-Bochum	Kunstsammlungen der Ruhr-Universität ( <a href="https://mk-bochum.ikmk.net/home">https://mk-bochum.ikmk.net/home</a> ).
MK-Berlin	Münzkabinett der Staatlichen Museen zu Berlin ( <a href="https://ikmk.smb.museum/home">https://ikmk.smb.museum/home</a> ).
RRC	Crawford 1974.
RRCH	Crawford 1969.
SAltG-Freiburg	Seminar für Alte Geschichte der Universität Freiburg ( <a href="https://ikmk.uni-freiburg.de/home">https://ikmk.uni-freiburg.de/home</a> )
Wagner Museum	Martin von Wagner Museum der Universität Würzburg ( <a href="https://www.nomisma.museum.uni-wuerzburg.de/home">https://www.nomisma.museum.uni-wuerzburg.de/home</a> ).

## 6.4. Fonti papirologiche

P.Teb.	B.P. Grenfell – A.S. Hunt <i>et al.</i> (eds), <i>Papyri Tebtunis I</i> , London 1902.
--------	--

## 6.5. Abbreviazioni

DPRR	Digital Prosopography of the Roman Republic ( <a href="https://romanrepublic.ac.uk/">https://romanrepublic.ac.uk/</a> ).
Gelzer, KS	M. Gelzer, <i>Kleine Schriften, I–III</i> , hg. von H. Strasburger – C. Meier, Wiesbaden 1962–1964.
LePoR	<i>Leges Populi Romani</i> ( <a href="http://telma.irht.cnrs.fr/outils/lepor/introduction/">http://telma.irht.cnrs.fr/outils/lepor/introduction/</a> ).
Linderski, RQ	J. Linderski, <i>Roman Questions. Selected Papers, I–II</i> , Stuttgart 1995–2007.
LTL	E. Forcellini – G. Furlanetto – F. Corradini – G. Perin, <i>Lexicon totius Latinitatis, I–VI, Patavii 1864–1926</i> <sup>4</sup> .
LTUR	E.M. Steinby (cur.), <i>Lexicon topographicum urbis Romae, I–VI</i> , Roma 1993–2000.

MRR	T.R.S. Broughton, <i>The Magistrates of the Roman Republic</i> , I–III, New York 1951/52–1986.
OLD	P.G.W. Glare (ed.), <i>Oxford Latin Dictionary</i> , Oxford 1982.
PIR <sup>2</sup>	E. Groag – A. Stein – L. Petersen – K. Wachtel – W. Eck – M. Heil – J. Heinrichs (edd.), <i>Prosopographia imperii Romani saec. I. II. III.</i> , Berlin–Novi Eboraci–Bostoniae 1933–2015 <sup>2</sup> .
StR <sup>3</sup>	T. Mommsen, <i>Römisches Staatsrecht</i> , 3 Teile, 5 Bde., Leipzig 1887–1888 <sup>3</sup> .
Staatsverträge IV	R. Malcolm Errington (unter Mitarbeit von I. Mossong), <i>Die Staatsverträge des Altertums IV: Die Verträge der griechisch-römischen Welt von ca. 200 v. Chr. bis zum Beginn der Kaiserzeit</i> , München 2020.
Syme, RP	R. Syme, <i>Roman Papers</i> , I–VII, Oxford 1979–1991.
ThLG <sup>3</sup>	H. Stephanus – K.B. Hase – W. Dindorf – L. Dindorf, <i>Thesaurus linguae Graecae</i> , I–IX, Lutetiae Parisiorum 1831–1865 <sup>3</sup> .
ThLL	<i>Thesaurus linguae Latinae</i> , Lipsiae 1900–.

## 6.6. Riferimenti bibliografici\*

- Aberson M. – Biella M.C. – Di Fazio M. – Sánchez P. – Wullschleger M. (éds.) 2016, *L'Italia centrale e la creazione di una *koiné* culturale? I percorsi della 'Romanizzazione'. II: *E pluribus unum?* L'Italie, de la diversité préromaine à l'unité augustéenne*, Bern–Berlin–Bruxelles–Frankfurt a. M.–New York–Oxford–Wien.
- Afzelius A. 1938, Zur Definition der römischen Nobilität in der Zeit Ciceros, *C&M* 1, 40–94.  
— 1945, Zur Definition der römischen Nobilität vor der Zeit Ciceros, *C&M* 7, 150–200.
- Alexander M.C. 1990, *Trials in the Late Roman Republic, 149 BC to 50 BC*, Toronto–Buffalo–London.
- Alföldi A. 1954, Rez. von Pink 1952, *Gnomon* 26, 381–391.  
— 1956, The Main Aspects of Political Propaganda on the Coinage of the Roman Republic, in R.A.G. Carson – C.H.V. Sutherland (eds), *Essays in Roman Coinage Presented to H. Mattingly*, Oxford, 63–95.  
— 1974, *Tempestat Mariana*. Das Zeugnis der Kupferprägung 87–84 v.Chr., *Chiron* 4, 207–241.  
— 1997, *Redeunt Saturnia Regna*, trans. E. Alföldi-Rosenbaum; ed. E. Alföldi-Rosenbaum – S. Campbell – A. Easson – C. Arnold-Biucchi, Bonn.
- Alföldy G. 1982, *Senatoren aus Norditalien. Regiones IX, X und XI*, in S. Panciera (cur.), *Epigrafia e ordine senatorio*, Roma, II, 309–368.

---

\* I periodici sono abbreviati, ove possibile, secondo i criteri de *L'Année Philologique*; negli altri casi il nome è riportato per intero. Per le altre abbreviazioni si rimanda alla sezione precedente (6.5).

- 1984, Römische Statuen in *Venetia et Histria*. Epigraphische Quellen, Heidelberg.
- Allély A. 2007, La déclaration d'hostis de 88 et les douze hostes, *REA* 109, 175–206.
- Amandry M. 1976, Le témoignage de Pomponius et la date de création des *triumviri monetales*, *RBN* 122, 59–63.
- Amela Valverde L. 2004, Sobre *Salacia* y otras apreciaciones acerca de algunas cecas de la Hispania occidental, *RPA* 7, 243–264.
- 2006, La serie RRC 235 de Sex·Pom, *Habis* 37, 193–208.
- Andreau J. 1987, La vie financière dans le monde romain: les métiers de manieurs d'argent (IV<sup>e</sup> siècle av. J.-C. – III<sup>e</sup> siècle ap. J.-C.), Rome.
- Antolini S. – Marengo S.M. 2014, Epigrafia e ordine senatorio: un aggiornamento per la *Regio V*, in M.L. Caldelli – G.L. Gregori (cur.), *Epigrafia e ordine senatorio, 30 anni dopo*, Roma, 667–695.
- Apro시오 M. 2001, I *Fabii* di Brindisi, *AFLS* 22, 39–59.
- Arena V. 2020, The God Liber and the Republican Notions of *Libertas* in the Late Roman Republic, in C. Balmaceda (ed.), *Libertas and the Res Publica in the Roman Republic*, Leiden–Boston, 55–83.
- 2021, The Statue of Marsyas, Liber, and Servius: an Instance of an Ancient Semantic Battle?, in M. Nebelin – C. Tiersch (Hg.), *Semantische Kämpfe zwischen Republik und Prinzipat? Kontinuität und Transformation der politischen Sprache in Rom*, Göttingen, 427–456.
- Arkenberg J.S. 2013, Licinii Murenæ, Terentii Varronæ, and Varronæ Murenæ, I. A Prosopographical Study of Three Roman Family, *Historia* 42, 326–351.
- Arrayás Morales I. 2006, L'ager *Tarraconensis* (III<sup>e</sup>–I<sup>er</sup> siècles av. J.-C.). Un territoire d'arrière-garde, in T. Nāco del Hoyo – I. Arrayás Morales (eds), *War and Territory in the Roman World. Guerra y territorio en el mundo romano*, Oxford, 103–117.
- Assenmaker P. 2013, *L. Sulla imperator et imperator iterum*: pour une réévaluation de la chronologie des émissions monétaires de Sylla (RRC 367-368 et 359), *RN* 170, 247–277.
- 2016, Zur Datierung der stadtrömischen Münzprägung der Jahre 88–82, in F. Haymann – W. Hollstein – M. Jehne (Hg.), *Nomismata. Historisch-numismatische Forschungen 8: Neue Forschungen zur Münzprägung der römischen Republik*, Bonn, 99–124.
- 2017, *Mox lege Papiria semunciarum asses facti*. Notes sur la datation et l'interprétation de la loi Papiria, dans C. Doyen (éd.), *Étalons monétaires et mesures pondérales entre la Grèce et l'Italie, Actes du Colloque de Bruxelles (5–6 septembre 2013)*, Louvain-la-Neuve 2017, 405–427.
- Astin A.E. 1958, The *lex annalis* before Sulla, Brussels.
- 1967, *Scipio Aemilianus*, Oxford.
- Avram A. 1998–2000, Zu Roms Verträgen mit Knidos und Mytilene, *StudClas* 34–36, 69–78.
- Babelon E. 1885/86, *Monnaies de la République Romaine, I–II*, Paris.
- Backendorf D. 1998, *Römische Münzschätze des zweiten und ersten Jahrhunderts v. Chr. vom italischen Festland*, Berlin.
- Badian E. 1963, Notes on Roman Senators of the Republic, *Historia* 12, 129–143.
- 1964, *Studies in Greek and Roman History*, Oxford.

- 1966, Notes on Provincia Gallia in the Late Republic, dans R. Chevallier (éd.), *Mélanges d'Archéologie et d'Histoire offerts à André Piganiol*, I–III, Paris, 901–918.
- 1968, Sulla's Augurate, *Arethusa* 1, 26–46.
- 1969, *Quaestiones variae*, *Historia* 18, 447–460.
- 1970, Lucius Sulla. The Deadly Reformer, Sydney.
- 1970/71, Roman Politics and the Italians (133–91 B.C.), *DArch* 4–5, 373–409.
- 1974, The Attempt to Try Caesar, in J.A.S. Evans (ed.), *Polis and Imperium. Studies in Honour of Edward Togo Salmon*, Toronto, 145–166.
- 1983, The Silence of Norbanus. A Note on Provincial Quaestors Under the Republic, *AJPh* 104, 156–171.
- 1984a, The Death of Saturninus, *Chiron* 14, 101–148.
- 1984b, The House of the Servilii Gemini. A Study in the Misuse of Occam's Razor, *PBSR* 52, 49–71.
- 1986, Two Notes on *senatus consulta* Concerning Pergamum, *LCM* 11, 14–16.
- 1988, The Clever and the Wise: Two Roman *cognomina* in Context, in N. Horsfall (ed.), *Vir bonus discendi peritus*. Studies in Celebration of Otto Skutsch's Eightieth Birthday, London, 6–12.
- 1990, The Consuls, 179–49 BC, *Chiron* 20, 371–413.
- 1993, The Legend of the Legate Who Lost His Luggage, *Historia* 42, 203–210.
- 1998, Two Numismatic Phantoms. The False Priest and the Spurious Son, *Arctos* 32, 45–60.
- Bagnani G. 1952, Review of MRR, *Phoenix* 6, 71–74.
- Bahrfeldt M. 1896, Nachträge und Berichtigungen zur Münzkunde der römischen Republik, *NZ* 28, 1–170.
- Balbo M. 2012, Sulle orme dei Gracchi: L. Apuleio Saturnino e la Transpadana, *Historikà* 2, 13–32.
- Bandelli G. 1988, Ricerche sulla colonizzazione romana della Gallia Cisalpina. Le fasi iniziali e il caso aquileiese, Roma.
- Barber C. 2020, Uncovering a “Lost Generation” in the Senate. Demography and the Hannibalic War, in J. Armstrong – M.P. Fronda (eds), *Romans at War. Soldiers, Citizens, and Society in the Roman Republic*, London–New York, 154–170.
- Barlow C.T. 1977, The *sanctius aerarium* and the *argento publico* Coinage, *AJPh* 98, 290–302.
- Barrandon N. 2011, De la pacification à l'intégration des Hispaniques (133–27 a.C.), Paris.
- Baslez M.-F. 1976, Déliens et étrangers domiciliés à Délos (166–155), *REG* 89, 343–360.
- Baudry R. 2015, Les hommes nouveaux à la fin de la République romaine. Naissance d'un modèle, dans B. Musset (éd.), *Hommes nouveaux et femmes nouvelles de l'Antiquité au XX<sup>e</sup> siècle*, Rennes, 23–36.
- Beaujeu J. 1996, Cicéron. Correspondance, XI, I–II, Paris.
- Beck H. 2005, Karriere und Hierarchie. Die römische Aristokratie und die Anfänge des *cursum honorum* in der mittleren Republik, Berlin.

- 2015, Beyond ‘Foreign Clienteles’ and ‘Foreign Clans’. Some Remarks on the Inter-marriage Between Roman and Italian Elites, in M. Jehne – F. Pina Polo (eds), *Foreign clientelae in the Roman Empire. A Reconsideration*, Stuttgart, 57–72.
- Beck H. – Walter U. 2001/4, *Die frühen römischen Historiker*, I–II, Darmstadt.
- Becker M. 2017, „*Suntoque aediles curatores urbis ...*“. Die Entwicklung der stadtrömischen Aedilität in republikanischer Zeit, Stuttgart.
- Bellen L. 1991, La monarchia nella coscienza storica dello stato repubblicano. Un problema di continuità della storia romana, *Athenaeum* 79, 5–15.
- Belloni G.G. 1976, Monete romane e propaganda. Impostazione di una problematica complessa, in M. Sordi (cur.), *I canali della propaganda nel mondo antico*, Milano, 131–159 [= Belloni 1996, 387–415].
- 1993, *La moneta romana*. Società, politica, cultura, Roma.
- 1996, *Scritti di archeologia, storia e numismatica*, Milano.
- Benes J.L. 1991, The Urban Unpopularity of Saturninus, *Antichthon* 25, 33–57.
- Bernard S. 2017, The Quadrigatus and Rome’s Monetary Economy in the Third Century [Review of Coarelli 2013], *NC* 177, 501–513.
- 2019, Political Competition and Economic Change in Mid-Republican Rome, in C. Damon – C. Pieper (eds), *Eris vs. Aemulatio*. Valuing Competition in Classical Antiquity, Leiden–Boston, 230–250.
- Bernareggi E. 1974, *Familia monetalis*, *NAC* 3, 177–191.
- Berrendonner C. 2003, L’Etrurie septentrionale entre la conquête et Auguste: des cités sans magistrats?, dans M. Cébeillac-Gervasoni – L. Lamoine (éds.), *Les élites et leurs facettes. Les élites locales dans le monde hellénistique et romain*, Rome, 149–169.
- 2021, A la recherche du *quaestor Ostiensis*, in M.L. Caldelli – N. Laubry – F. Zevi (cur.), *Ostia, l’Italia e il Mediterraneo*. Intorno all’opera di Mireille Cébeillac-Gervasoni, *Atti del Quinto Seminario Ostiense* (Roma-Ostia, 21–22 febbraio 2018), Roma, 17–26.
- 2023, Le peuple et l’argent. Administration et représentations du Trésor Public dans la Rome républicaine (509–49 av. J.-C.), Rome.
- Biedl A. 1930, *De Memmiorum familia*, *WS* 48, 98–107.
- Bispham E. 2007, *From Asculum to Actium. The Municipalization of Italy from the Social War to Augustus*, New York.
- 2018, Sulla and the *populi Italici*, in M.T. Schettino – G. Zecchini (cur.) *L’età di Silla*, *Atti del convegno – Istituto Italiano per la Storia Antica*, Roma, 1–43.
- Bleicken J. 1995, *Cicero und die Ritter*, Göttingen.
- 2004<sup>6</sup>, *Geschichte der römischen Republik*, München.
- Boccardi S. 2019, Un deposito votivo dal santuario di Pietrabbondante (IS), *AIIN* 65, 27–66.
- Borghesi B. 1862/64, *Œuvres complètes de Bartolomeo Borghesi*, I–II. *Œuvres numismatiques*, I–II, Paris.
- 1864/69, *Œuvres complètes de Bartolomeo Borghesi*, III–V. *Œuvres numismatiques*, I–III, Paris.

- Boulanger A. 1973, Cicéron. Discours, tome VII: Pour M. Fonteius, Pour A. Cécina, Sur les pouvoirs de Pompée, Paris.
- Bourdin S. 2012, Les peuples de l'Italie préromaine. Identités, territoires et relations inter-ethniques en Italie centrale et septentrionale (VIII<sup>e</sup>–I<sup>er</sup> s. av. J.-C.), Rome.
- Bratti I. 2007, Forma Urbis Perusiae, Città di Castello.
- Brennan T.C. 1992, Sulla's Career in the Nineties: Some Reconsiderations, *Chiron* 22, 103–158.
- 1993, The Commanders in the First Sicilian Slave War, *RFIC* 121, 153–184.
- 1995, Notes on Praetors in Spain in the Second Century B.C., *Emerita* 63, 47–76.
- 2000, The Praetorship in the Roman Republic, I–II, New York.
- Breuer F. 1996, Stand und Status. Munizipale Oberschichten in Brixia und Verona, Bonn.
- Briscoe J. 2012, A Commentary on Livy. Books 41–45, Oxford.
- 2013a, Cn. Gellius. Introduction, in T.J. Cornell (ed.), *The Fragments of the Roman Historians. Volume I: Introduction*, Oxford, 252–255.
- 2013b, L. Cornelius Sisenna. Introduction, in T.J. Cornell (ed.), *The Fragments of the Roman Historians. Volume I: Introduction*, Oxford, 305–319.
- 2013c, L. Cornelius Sisenna. Commentary, in T.J. Cornell (ed.), *The Fragments of the Roman Historians. Volume III: Commentary*, Oxford, 368–417.
- Broughton T.R.S. 1972, Senate and Senators of the Roman Republic: the Prosopographical Approach, in *ANRW* I 1, 250–265.
- 1991, Candidates Defeated in Roman Elections: Some Ancient Roman “Also-Rans”, *TAPS* 81, 1–64.
- Brunt P.A. 1988, *The Fall of the Roman Republic and Related Essays*, Oxford.
- Buonocore M. 2002, L'Abruzzo e il Molise in età romana tra storia ed epigrafia, I–II, L'Aquila.
- Bur C. 2020, *Auctoritas* et *mos maiorum*, dans J.-M. David – F. Hurlet (éds.), *L'auctoritas à Rome. Une notion constitutive de la culture politique*, Pessac, 65–89.
- Buraselis K. 1976, Numa Pompilius und die *gens Pomponia*, *Historia* 25, 378–380.
- Burden-Strevens C. 2022, Acting Up: The Post of Master of the Mint as an Early-Career Move in the Late Republic, in R.M. Frolov – C. Burden-Strevens (eds), *Leadership and Initiative in Late Republican and Early Imperial Rome*, Leiden–Boston, 91–132.
- Burnett A.M. 1977, The Authority to Coin in the Late Republic and Early Empire, *NC* 17, 37–63.
- 1987, *Coinage in the Roman World*, London.
- Burnett A.M. – Crawford M.H. 2014, Coinage, Money, and Mid-Republican Rome. Reflections on a Recent Book by Filippo Coarelli, *AJN* 60, 231–265.
- Busacca C. 1968, Valerio Massimo 6.9.10 e la *quaestio* istituita dalla *lex Caecilia*, *Iura* 19, 83–93.
- Buttrey T.V. 1976, The Denarii of P. Crepusius and the Roman Republican Mint Organization, *ANSMN* 21, 67–108.

- Cadiou F. 2008, *Hibera in terra miles*. Les armées romaines et la conquête de l'Hispanie sous la République (218–45 av. J.-C.), Madrid.
- Cafaro A. 2021, Governare l'impero. La *praefectura fabrum* fra legami personali e azione politica (II sec. a.C. – III sec. d.C.), Stoccarda.
- Calabria P. 1992, La monetazione di L. Rubrius Dossenus, RIN 94, 65–85.
- Caldelli M.L. – Laubry N. – Zevi F. (cur.) 2021, Ostia, l'Italia e il Mediterraneo. Intorno all'opera di Mireille Cèbeillac-Gervasoni, Atti del Quinto Seminario Ostiense (Roma-Ostia, 21–22 febbraio 2018), Roma.
- Camia F. 2009, Roma e le *poleis*. L'intervento di Roma nelle controversie territoriali tra le comunità greche di Grecia e d'Asia Minore nel secondo secolo a. C.: le testimonianze epigrafiche, Atene.
- Camodeca G. 1982, Italia: *Regio I (Campania, esclusa zona di Capua e Cales)*, *II (Apulia et Calabria)*, *III (Lucania et Bruttii)*, in S. Panciera (cur.), Epigrafia e ordine senatorio, Roma, II, 101–163.
- 1991, L'età romana: I. La colonizzazione romana dal II sec. a.C. all'età imperiale. II. I ceti dirigenti di rango senatorio, in Storia del Mezzogiorno I 2, Napoli, 9–79.
- 2008, I ceti dirigenti di rango senatorio equestre e decurionale della campagna romana, Napoli.
- 2011, *Porcii Catones* e *Tullii* a Nola in una iscrizione tardorepubblicana erroneamente ritenuta falsa (CIL X 181\*), Oeabalus 6, 105–117.
- 2015, Ascesa e caduta di una grande famiglia senatoria di Atina: i *Sentii Saturnini*, in H. Solin (cur.), Le epigrafi della Valle di Comino, Atti dell'XI convegno epigrafico cominese (Sora–Atina, 30–31 Maggio 2014), San Donato Val di Comino, 81–95.
- Campana A. 1987, La monetazione degli insorti italici durante la guerra sociale, 91–87 a.C., Soliera.
- Campedelli C. 2014, L'amministrazione municipale delle strade romane in Italia, Bonn.
- Canali De Rossi F. 1997, Le ambascerie dal mondo greco a Roma in età repubblicana, Roma.
- 2000, Q. Minucio Termo e il culto di Sarapide a Delo, Labeo 46, 22–82.
- 2001, Il ruolo dei patroni nelle relazioni politiche fra il mondo greco e Roma in età repubblicana ed augustea, Monaco–Lipsia.
- 2005, Flacco, Minucio Termo e il *koinòn* dei Greci d'Asia, EA 38, 101–108.
- Canas M.A. 2019, Les stratégies matrimoniales de l'aristocratie sénatoriale romaine au temps des guerres civiles (61–30 avant J.-C.), Paris.
- Canfora L. 2023, Catilina. Una rivoluzione mancata, Bari–Roma.
- Cantilena R. 2014, La fine delle coniazioni in argento in Campania e l'inizio dell'emissione del quadrigato, AHN 60, 195–203.
- Capogrossi Colognesi L. 2014, A proposito di *Argentum Signatum*, AHN 60, 171–179.
- Carlsen J. 2006, The Rise and Fall of a Roman Noble Family. The Domitii Ahenobarbi 196 BC–AD 68, Odense.
- Carson R.A.G. 1958, Review of Pink 1952, AJA 62, 353–354.

- Carter G.F. 1981, Die-Link Statistics for Crepusius Denarii and Calculations of the Total Number of Dies, PACT. Revue du groupe européen d'études pour les techniques physiques, chimiques, biologiques et mathématiques appliquées à l'archéologie 5, 193–203.
- Cascione C. 1999, *Tresviri capitales*. Storia di una magistratura minore, Napoli.
- Càssola F. 1983, *I Fannii* in età repubblicana, Vichiana 12, 84–112 [= Càssola 1993/94, II, 439–471].
- 1993/94, Scritti di storia antica. Istituzioni e politica, I–II, Napoli.
- Cavaggioni F. 1998, L. Apuleio Saturnino, *tribunus plebis seditiosus*, Venezia.
- Cavaliere Manasse G. – Cresci Marrone G. 2015, Un nuovo frammento di forma dal *Capitolium* di Verona, in G. Cresci Marrone (cur.), *Trans Padum ... usque ad Alpes*. Roma tra il Po e le Alpi dalla romanizzazione alla romanità, Atti del convegno (Venezia, 13–15 maggio 2014), Roma, 21–54.
- Cavedoni C. 1854, Raguaglio storico archeologico de' precipui ripostigli antichi di medaglie consolari e di famiglie romane d'argento pel riscontro de' quali viensi a definire o limitare l'età d'altronde incerta di molte di quelle, e che può servire anche di repertorio delle medaglie medesime, Modena.
- Cébeillac-Gervasoni M. 1998, Les magistrats des cités italiennes de la seconde guerre punique à Auguste: le Latium et la Campanie, Paris.
- 2008, Les rapports entre les élites du Latium et de la Campanie et de Rome (III s. av. J.-C. – I s. ap. J.-C.). L'apport d'une enquête prosopographique, in G. Urso (cur.), *Popolo e potere nel mondo antico*, Atti del Convegno internazionale (Cividale del Friuli, 23–25 settembre 2004), Pisa, 39–62.
- 2011, L'ordre équestre et la méthode prosopographique, CCG 22, 69–83.
- 2014, *Quaestor Ostiensis*: une fonction ingrate?, in M. Chiabà (cur.), *Hoc quoque laboris praemium*. Scritti in onore di Gino Bandelli, Trieste, 53–62.
- Cenerini F. 1996, Il ruolo dei *Caesii* sui due versanti appenninici, in G. Bonamente – F. Coarelli (cur.), *Assisi e gli Umbri nell'antichità*, Assisi, 235–244.
- Champeaux J. 1982, *Fortuna*. Recherches sur le culte de la Fortune à Rome et dans le monde romain des origines à la mort de César. I: *Fortuna dans la religion archaïque*, Paris–Rome.
- Chaniotis A. 2009, The Dynamics of Rituals in the Roman Empire, in O. Hekster – S. Schmidt-Hofner – C. Witschel (eds), *Ritual Dynamics and Religious Change in the Roman Empire*. Proceedings of the Eighth Workshop of the International Network Impact of Empire (Heidelberg, July 5–7, 2007), Leiden–Boston, 1–29.
- Charpin F. 1978, *Lucilius. Satires, I*, Paris.
- Chassignet M. 1998/99, L'annalista Cn. Gellius ou l'heurématologie au service de l'histoire, *Ktéma* 23–24, 85–91.
- Chastagnol A. 1973, La naissance de l'*ordo senatorius*, *MEFRA* 85, 583–607.
- 2004<sup>2</sup>, Le sénat romain à l'époque impériale. Recherches sur la composition de l'Assemblée et le statut de ses membres, Paris.
- Chioffi L. 2011, Museo Archeologico dell'Antica Capua. Collezione epigrafica, Roma.
- 2012, *Portus*: magazzini daziari e magazzini generali nei grandi porti commerciali, *SEBarc* 10, 319–333.

- Christ K. 2003<sup>2</sup>, Sulla. Eine römische Karriere, München.
- Cichorius C. 1908, Untersuchungen zu Lucilius, Leipzig.
- 1922, Römische Studien. Historisches epigraphisches literargeschichtliches aus vier Jahrhunderten Roms, Leipzig–Berlin.
- 1927, Ein Bündnisvertrag zwischen Rom und Knidos, *RhM* 76, 327–329.
- Ciuchini P. 2006, L'epigrafe funeraria del duoviro *Marcus Fabrinus*, *Epigraphica* 68, 314–322.
- Clark A.C. 1911, M. Tulli Ciceronis orationes. VI: pro Tullio, pro Fonteio, pro Sulla, pro Archia, pro Planicio, pro Scauro, Oxonii.
- Clark J.H. 2014, *Triumph in Defeat. Military Loss and the Roman Republic*, Oxford.
- Classen C.J. 1994, On the Training of the *Agrimensores* in Republican Rome and Related Problems: Some Preliminary Observations, *ICS* 19, 161–170.
- Clemente G. 2017, La politica nella repubblica romana. Attualità di un dibattito storiografico, *Politica antica* 7, 139–161 [= Clemente 2022, 237–265].
- 2018, Democracy Without the People: the Impossible Dream of the Roman Oligarchs (and of some Modern Scholars), *QS* 87, 87–119 [= Clemente 2022, 267–300].
- 2022, Il secolo breve dell'antichistica. Un Percorso, cur. A. Gallo – C. Masi Doria, Napoli.
- Coarelli F. 1982, Su alcuni proconsoli d'Asia tra la fine del II e gli inizi del I sec. a.C. e sulla politica di Mario in Oriente, in S. Panciera (cur.), *Epigrafia e ordine senatorio*, Roma, I, 435–451.
- 1991–1994, *Moneta*. Le officine della zecca di Roma tra repubblica e impero, *AIIN* 38–41, 23–66.
- 2005, Aristonico, in B. Virgilio (cur.), *Studi Ellenistici XVI*, Pisa, 211–240.
- 2013, *Argentum signatum*. Le origini della moneta d'argento a Roma, Roma.
- 2014, Risposta a A.M. Burnett e a M.H. Crawford, *AIIN* 60, 267–289.
- Coarelli F. – Sisani S. (cur.) 2008, Museo Comunale di Terni. Raccolta archeologica: sezione romana, Perugia.
- Cocchi Ercolani E. 1977, Le premesse al ritratto di Cesare sulla moneta romana del I sec. a.C., *RIN* 79, 45–54.
- Cohen H. 1857, *Description générale des monnaies de la République romaine communément appelées médailles consulaires*, Paris–Londres.
- Collart P. 1976, Les milliaires de la *via Egnatia*, *BCH* 100, 177–200.
- Collins A. – Walsh J. 2015, Debt Deflationary Crisis in the Late Roman Republic, *AncSoc* 45, 125–170.
- Corbier M. 1974, *L'aerarium Saturni et l'aerarium militare*. Administration et prosopographie sénatoriale, Rome.
- Cornell T. 2018, Which One is the Historian? A Neglected Problem in the Study of Roman Historiography, in K. Sandberg – C. Smith (eds), *Omnium annalium monumenta*. Historical Writing and Historical Evidence in Republican Rome, Leiden–Boston, 182–201.
- Coşkun A. 2004, Zu den Rechtsgrundlagen der römischen Bürgerrechtsvergabe infolge des Bundesgenossenkrieges, *RIDA* 51, 101–132.

- Costabile, F. 2021, La Villa dei *Mucii* sull'Aniene e l'invenzione della formula di Mucio Scevola nel processo civile romano: dibattito e progressi a tre anni dalla scoperta, *MPE* 24/26, 387–461.
- Crawford M.H. 1966, Control-Marks and the Organization of the Roman Republican Mint, *PBSR* 34, 18–23.
- 1969, *Roman Republican Coin Hoards*, London.
- 1974, *Roman Republican Coinage, I–II*, Cambridge.
- 1984, The Financial Organization of Republican Spain, *NC*<sup>7</sup> 9, 79–93.
- 1985, *Coinage and Money under the Roman Republic*, London.
- 1990, Review of: G. Lahusen, *Die Bildnismünzen der römischen Republik*, *NC* 150, 268–269.
- 2009, From *aes signare* to *aes signatum*, *SNR* 88, 195–197.
- 2011, Reconstructing What Roman Republic?, *BICS* 54, 105–114.
- 2012, Review of Woytek 2003, *Gnomon* 84, 337–342.
- Cresci Marrone G. 1999, Presenze romane in Altino repubblicana: spunti per una prosopografia dell'integrazione, in G. Cresci Marrone – M. Tirelli (cur.), *Vigilia di romanizzazione. Altino e il Veneto orientale tra II e I sec. a.C.*, Atti del convegno (Venezia, S. Sebastiano, 2–3 dicembre 1997), Roma, 121–139.
- 2000, Avanguardie di romanizzazione in area veneta. Il caso di nuovi documenti altinati, *AN* 71, 125–146.
- 2012, Novità epigrafiche da Altinum, in S. Demougin – J. Scheid (éds.), *Colons et colonies dans le monde romain, Actes de la XV<sup>e</sup> Rencontre franco-italienne d'épigraphie du monde romain* (Paris, 4–6 octobre 2008), Rome, 395–407.
- Cresci Marrone G. – Mennella G. 1984, *Pisaurum I. Le iscrizioni della colonia*, Pisa.
- Cresci Marrone G. – Solinas P. 2013, *Microstorie di Romanizzazione. Le iscrizioni del sepolcreto rurale di Cerrione*, Venezia.
- Crinti N. 1970, *L'epigrafe di Asculum di Gn. Pompeo Strabone*, Milano.
- Cunibert G. 2009, Ginnasi e benefattori nel sistema poleico Atene-Delo fra il II e il I sec. a.C., dans O. Curty (éd.), *L'huile et l'argent. Gymnasiarchie et évergétisme à l'époque hellénistique*, Paris, 143–157.
- 2011, Atene e la 'sua' Delo. Concordia politica e identità territoriale in età ellenistica, *Historiká* 1, 121–138.
- D'Alonzo M.D. 1996, Il tipo di Cerere nella monetazione romana, in F. Panvini Rosati (cur.), *Ricerche sui materiali e studi tipologici*, Roma, 113–123.
- Daguet-Gagey A. 2014, *Le Fornix Fabianus* ou la confusion des mémoires, dans S. Lefebvre (éd.), *Monumenta. Du centre du pouvoir aux confins de l'Empire*, Dijon, 21–34.
- Daguet-Gagey A. – Ferriès M.-C. – Suspène A. (2023), «Nous entrerons dans la carrière ...». Les fonctions préparatoires de la dictature de César à la mort d'Auguste: vigintisexvirat et vigintivirat, dans F. Hurllet

- (éd.), *Honores et officia*. Reconfiguration du *cursus* sénatorial aux époques triumvirale et augustéenne, Saragosse, 135–228.
- Dalla Rosa A. 2014, *Cura et tutela*. Le origini del potere imperiale sulle province proconsolari, Stoccarda.
- Daubner F. 2006<sup>2</sup>, *Bellum Asiaticum*. Der Krieg der Römer gegen Aristonikos von Pergamon und die Einrichtung der Provinz Asia, München.
- Davenport C. 2019, *A History of the Roman Equestrian Order*, Cambridge.
- David J.-M. 2000, Rec. de Ryan 1998a, AC 69, 484–485.
- De Martino F. 1972–1975<sup>2</sup>, *Storia della costituzione romana*, I–V, Napoli.
- 1983, *Il Senatusconsultum de agro Pergameno*, PP 38, 161–190.
- De Ruyter P.H. 1996, The Denarii of the Roman Republican Moneyer Lucius Julius Bursio, a Die Analysis, NC 156, 79–147.
- Debernardi P. – Legrand O. 2014, The Dates of the quadrigati, AIN 60, 209–230.
- Degrassi N. 1959, Un nuovo decreto municipale di Brindisi, in *Atti del Terzo Congresso Internazionale di Epigrafia Greca e Latina* (Roma, 4–8 settembre 1957), Roma, 303–312.
- Degrassi D. 1993, Aesculapius, aedes, templum (insula Tiberina), in *LTUR I*, 21–22.
- Demougin S. 1992, *Prosopographie des chevaliers romains julio-claudiens* (43 av. J.-C. – 70 ap. J.-C.), Rome.
- Deniaux É. 1979, À propos des Herennii de la République et de l'époque d'Auguste, MEFRA 91, 623–650.
- Develin R. 1979, Patterns in Office-Holding 366–49 B.C., Brussels.
- D'Isanto G. 1993, *Capua romana*. Ricerche di prosopografia e storia sociale, Roma.
- Di Stefano G. 1998, Una nuova edizione del *senatus consultum de agro Pergameno*, RAL (s. 9) 9, 707–748.
- Diasono, F. 2017, Un denario di L. Calpurnio Pisone Frugi (*RRC 340/1*) da *Fregellae*. Considerazioni su emissioni gentilizie e riforma semionciale, AIN 63, 135–162.
- Díaz Ariño B. 2006, C. Memmius, gobernador de la Hispania ulterior, ZPE 157, 231–236.
- 2011, Epigrafía y gobernadores provinciales en Hispania durante la República romana, Chiron 41, 149–179.
- 2015, *Miliarios romanos de época republicana*, Roma.
- Divjak J. – Wischmeyer W. 2014, *Das Kalenderhandbuch von 354*. Der Chronograph des Filocalus, I–II, Wien.
- Dmitriev S. 2005, The History and Geography of the Province of Asia During its First Hundred Years and the Provincialization of Asia Minor, *Athenaeum* 93, 73–133.
- Doblhofer G. 1990, *Die Popularen der Jahre 111–99 vor Christus*. Eine Studie zur Geschichte der späten römischen Republik, Wien–Köln.
- Dohnicht M. – Heil M. 2004, Ein Legat Sullas in Messenien, ZPE 147, 235–242.
- Donati A. 1965, I Romani nell'Egeo. I documenti dell'età repubblicana, *Epigraphica* 27, 3–59.
- Dondin-Payre M. 1981, *Homo nouus*: Un slogan de Caton à César? *Historia* 30, 22–81.

- Drexler H. 1976, Die Catilinarische Verschwörung. Eine Quellenheft, Darmstadt.
- Drummond A. 2013, Fenestella. Commentary, in T.J. Cornell (ed.), *The Fragments of the Roman Historians*. Volume III: Commentary, Oxford, 571–591.
- Dyck A.R. 1996, A Commentary on Cicero, *De officiis*, Ann Arbor.
- 2004, A Commentary on Cicero, *De legibus*, Ann Arbor.
- 2012, Marcus Tullius Cicero. Speeches on Behalf of Marcus Fonteius and Marcus Aemilius Scaurus, Oxford.
- Dzino D. 2008, The “praetor” of Propertius 1.8 and 2.16 and the Origins of the Province of Illyricum, *CQ* 58, 699–703.
- Earl D.C. 1960, M. Octavius, Trib. Pleb. 133 B.C., and his Successor, *Latomus* 19, 657–669.
- Eck W. 1972–1973, Über die prätorischen Prokonsulate in der Kaiserzeit. Eine Quellenkritische Überlegung, *Zephyrus* 23–24, 233–260.
- 1974, Beförderungskriterien innerhalb der senatorischen Laufbahn, dargestellt an der Zeit von 69 bis 138 n. Chr., *ANRW II* 1, 158–228.
- 1979, Die staatliche Organisation Italiens in der hohen Kaiserzeit, München.
- 1991, La riforma dei gruppi dirigenti. L’ordine senatorio e l’ordine equestre, in G. Clemente – F. Coarelli – E. Gabba (cur.), *Storia di Roma. II/2: L’impero mediterraneo. I principi e il mondo*, Torino, 73–118 [trad. ted.: Eck 1995, 102–158].
- 1992, *Cura viarum* und *cura operum publicorum* als kollegiale Ämter im frühen Prinzipat, *Klio* 74, 237–245 [= Eck 1995, 281–293].
- 1995, Die Verwaltung des Römischen Reiches in der hohen Kaiserzeit. Ausgewählte und erweiterte Beiträge, I, Basel.
- 2015a, Die Amtsträger: Instrumente in den Händen des Princeps und Begrenzung der Autokratie, in J.-L. Ferrary – J. Scheid (cur.), *Il princeps romano: autocrate o magistrato? Fattori giuridici e fattori sociali del potere imperiale da Augusto a Commodo*, Pavia, 613–640 [=Eck 2022, 267–291].
- 2015b, Senatoren und Ritter aus den Städten Italiens nördlich des Po: der Weg der Integration, in G. Cresci Marrone (cur.), *Trans Padum ... usque ad Alpes*. Roma tra il Po e le Alpi dalla romanizzazione alla romanità, *Atti del convegno (Venezia, 13–15 maggio 2014)*, Roma, 129–139.
- 2022, Gesellschaft und Administration im Römischen Reich. Aktualisierte Schriften in Auswahl, hg. von A. Kolb, Berlin–Boston.
- Eck W. – Pack E. 1981, Das römische Heba. Materialien aus der Vorarbeit zu *CIL Suppl. alterum*, *Chiron* 11, 139–168.
- Eckhel J.H. 1795, *Doctrina numorum veterum*, V, Vindobonae.
- Eilers C. 1996, Silanus & Murena (I.Priene 121), *CQ* 46, 175–182.
- 2002, *Roman Patrons of Greek Cities*, Oxford–New York.
- Ellero A. 2009, L’anfora “contabile” di S. Francesco del Deserto: alcune letture integrative, *Quaderni di Archeologia del Veneto* 25, 139–142.

- Elster M. 2003, Die Gesetze der mittleren römischen Republik, Darmstadt.
- 2020, Die Gesetze der späten römischen Republik. Von den Gracchen bis Sulla (133–80 v. Chr.), Göttingen.
- España-Chamorro S. 2021, Los esquivos oppida de *Brutobriga* y *Turobriga*: una propuesta sobre su ubicación y su relación con las deportaciones célticas, REA 123, 139–172.
- Etcheto H. 2012, Les Scipions. Famille et pouvoir à Rome à l'époque républicaine, Bordeaux.
- Evans J.D. 1992, The Art of Persuasion. Political Propaganda from Aeneas to Brutus, Ann Arbor.
- Fadić I. 1986, Ime prokonzula Cn. Tamphila Vále na zdencu foruma Jadera, AAArchSlov 37, 409–433.
- Famerie É. 2009, Le traité d'alliance romano-cnidien de 45 av. J.-C., CCG 20, 265–280.
- Fantham E. 2013, Cicero's *Pro L. Murena Oratio*. Introduction and Commentary, New York.
- Farney G.D. 1997, The Fall of the Priest C. Sulpicius Galba and the First Consulship of Marius, MAAR 42, 39–71.
- 2007, Ethnic Identity and Aristocratic Competition in Republican Rome, New York.
- 2008, The Mamilii, Mercury and the limites. Aristocratic Genealogy and Political Conflict in Republican Rome, Athenaeum 96, 249–258.
- Faßbender A. 2007, Republikanische CLE aus Rom. Eine Topographie, in P. Kruschwitz (Hg.), Die metrischen Inschriften der römischen Republik, Berlin–New York, 169–198.
- Fatas G. 1989, Breve crónica de novedades de epigrafía jurídica romano-republicana de Hispania (1976–1986), in C. Castillo (cur.), Novedades de Epigrafía Jurídica Romana en el Último Decenio, Pamplona, 229–242.
- Ferrary J.-L. 2000a, Les inscriptions du sanctuaire de Claros en l'honneur de Romains, BCH 124, 331–376 [= Ferrary 2017, 379–431].
- 2000b, Les Gouverneurs des provinces romaines d'Asie Mineure (Asie et Cilicie), depuis l'organisation de la province d'Asie jusqu'à la première guerre de Mithridate (126–88 av. J.-C.), Chiron 30, 161–193 [= Ferrary 2017, 323–353].
- 2017, Rome et le monde grec. Choix d'écrits, Paris.
- Ferrary J.-L. – Hasenohr C. – Le Dinahet M.-T. – Boussac M.-F. 2002, Liste des Italiens de Délos, dans C. Müller – C. Hasenohr (éds.), Les Italiens dans le monde grec, II<sup>e</sup> siècle av. J.-C. – I<sup>er</sup> siècle ap. J.-C. Circulation, activités, intégration, Actes de la table ronde (École normale supérieure, Paris, 14–16 mai 1998), Athènes, 184–239.
- Flach D. 1990, Römische Agrargeschichte, München.
- Flaig E. 2000, Kulturgeschichte ohne historische Anthropologie. Was römische Ahnenmasken verbergen, IJCT 7, 226–244.
- 2004, Rez. von Ryan 1998a, Gnomon 76, 331–341.
- 2004<sup>2</sup>, Ritualisierte Politik. Zeichen, Gesten und Herrschaft im Alten Rom, Göttingen.
- 2015, Prozessionen aus der Tiefe der Zeit. Das Leichenbegängnis des römischen Adels – Rückblick, in D. Boschung – K.-J. Hölkeskamp – C. Sode (Hg.), Raum und Performanz. Rituale in Residenzen von der Antike bis 1815, Stuttgart, 99–126.

- Flower H.I. 1996, *Ancestor Masks and Aristocratic Power in Roman Culture*, Oxford.
- Fontanella F. 1997, Introduzione al *De legibus* di Cicerone – I, *Athenaeum* 85, 487–530.
- 1998, Introduzione al *De legibus* di Cicerone – II, *Athenaeum* 86, 179–208.
- Forni G. 1977, Il ruolo della menzione della tribù nell’onomastica romana, in N. Duval, *L’Onomastique latine*, Parigi, 73–101 [= Forni 2006, 185–229]
- 2006, *Le tribù romane IV. Scripta minora*, cur. G.M. Forni, Roma.
- Fournier J. 2010, *Entre tutelle romaine et autonomie civique. L’administration judiciaire dans les provinces hellénophones de l’empire romain (129 av. J.-C. – 235 apr. J.-C.)*, Athènes.
- Foy-Vaillant J. 1703, *Nummi antiqui familiarum Romanarum perpetuis interpretationibus illustrati*, I–II, Amstelodami.
- Frassinetti P. 1972, *Sisenna e la guerra sociale*, *Athenaeum* 50, 78–113.
- French D.H. 1988, *Roman Roads and Milestones of Asia Minor. Fasc. 2: An Interim Catalogue of Milestones*, I–II, Oxford.
- 1995, *Milestones From the İzmir Region 1994*, *EA* 25, 95–102.
- 2012, *Roman Roads and Milestones of Asia Minor. III: Milestones; Fasc. 3.1: Republican* (online: <https://biaa.ac.uk/publication/open-access-electronic-publications/roman-roads/>).
- Frizzera A. 2023, *Fuggire dalle proscrizioni lontano da Roma: il caso di Gaio Norbano*, *REA* 125, 73–92.
- Fronza M.P. 2011, *Privata hospitia, beneficia publica? Consul(ar)s, Local Elite, and Roman Rule in Italy*, in H. Beck – A. Duplá – M. Jehne – F. Pina Polo (eds), *Consuls and res publica. Holding High Office in the Roman Republic*, Cambridge–New York, 232–256.
- Furtwängler A. 1900, *Die antiken Gemmen. Geschichte der Steinschneidekunst im klassischen Altertum*, I–III, Leipzig–Berlin.
- Gabba E. 1951, *Ricerche sull’esercito professionale romano da Mario ad Augusto*, *Athenaeum* 29, 171–272 [= Gabba 1973, 47–174].
- 1954, *Le origini della guerra sociale e la vita politica romana dopo l’89 a.C.*, *Athenaeum* 32, 41–114, 295–345 [= Gabba 1973, 193–345].
- 1964, *M. Livio Druso e le riforme di Silla*, *ANSP* 33, 1–15 [= Gabba 1973, 383–406].
- 1967<sup>2</sup> [2021], *Appiani bellorum civilium liber primus*. Introduzione, testo critico e commento con traduzione e indici, Firenze [rist. con Introduzione e Nota bibliografica di F. Santangelo, Bari].
- 1970, *Appiani bellorum civilium liber quintus*, Firenze.
- 1972, *Mario e Silla*, *ANRW* I 1, 764–805.
- 1973, *Esercito e società nella tarda Repubblica romana*, Firenze.
- Gaggiotti M. – Sensi L. 1982, *Ascesa al Senato e rapporti con i territori d’origine. Italia: Regio VI (Umbria)*, in S. Panciera (cur.), *Epigrafia e ordine senatorio*, Roma, II, 245–274.
- Gagliardi L. 2002, *Decemviri e centumviri. Origini e competenze*, Milano.
- Gallis K. 1976 [1984], *Αρχαιότητες και Μνημεία Κεντρικής και Δυτικής Θεσσαλίας*, *AD* 31, 174–178.

- Galsterer H. 1995, Aspetti amministrativi e sociali della storia del Veneto in età repubblicana, in P. Croce Da Villa – A. Mastrocinque (cur.), *Concordia e la X Regio*. Giornate di studio in onore di Dario Bertolini nel centenario della morte, Atti del convegno (Portogruaro, 22–23 ottobre 1994), Padova, 149–156.
- Gamurrini G.F. 1901 [1903], Iscrizioni inedite di Capua tratte da un manoscritto di Alessio Simmaco Mazzocchi, Atti della R. Accad. Lincei. Memorie della Classe di scienze morali, storiche e filologiche (s. 5) 9, 75–111.
- Gandini A. 2019, Μηδὲν (ὕπ)εναντίον πράττειν: uno slogan della diplomazia filoromana dopo Pidna?, *Axon* 3, 257–273.
- García González J. 2023, P. Calpurnius Lanarius, a New Name on the Sullan Proscription Lists, *CQ* 73, 1–8.
- Garofalo P. 2019, Sulla, i *Caecilii Metelli* e *Lanuvium*, *Hermes* 147, 42–52.
- Gasperini L. 1997, Lazio tardo-repubblicano. Note epigrafiche, in *Miscellanea greca e romana XXI*, Roma, 257–279.
- Gasperini L. – Paci G. 1982, Italia: Regio V (Picenum), in S. Panciera (cur.), *Epigrafia e ordine senatorio*, Roma, II, 201–244.
- Gazzetti G. 1992, Il territorio capenate, Roma.
- Gelzer M. 1912, Die Nobilität der römischen Republik, Leipzig–Berlin [= Gelzer, *KS I*, 17–135].  
— 1942, Cn. Pompeius Strabo und der Aufstieg seines Sohnes Magnus, *Abh. Preuß. Akad. – Phil.-hist. Kl.*, Jg. 1941, 14 [= Gelzer, *KS II*, 106–138].
- Giardina A. 2012, Silla sul Campidoglio, dans E. Chevreau – D. Kremer – A. Laquerriere-Lacroix (éds.), *Carmina iuris*. Mélanges en l’honneur de Michel Humbert, Paris, 333–344.
- Giles P. 1887, Emendation of Livy XLII. 17, and of Appian, *Maced.* XI. 7, 8, *CR* 1, 170.
- Giovannini A. 1995, Catilina et le problème des dettes, in I. Malkin – Z.W. Rubinson (eds), *Leaders and Masses in the Roman World*, Leiden, 15–32.
- Girardet K. 1983, Die Ordnung der Welt. Ein Beitrag zur philosophischen und politischen Interpretation von Ciceros Schrift *De legibus*, Stuttgart.
- Goh I. 2018, Republican Satire in the Dock. Forensic Rhetoric in Lucilius, in C. Gray – A. Balbo – R.M.A. Marshall – C.E.W. Steel (eds), *Reading Republican Oratory. Reconstructions, Contexts, Receptions*, Oxford, 33–48.
- Golyźniak P. 2020, *Engraved Gems and Propaganda in the Roman Republic and under Augustus*, Oxford.
- González J. 1993, C. Memmius imperator, *Habis* 24, 281–286.
- Gorostidi Pi D. 2019, I rapporti di *Tusculum* con tre città campione del *Latium vetus*: il contributo dell’epigrafia, in A.L. Fischetti – P. Attema (ed.), *Alle pendici dei Colli Albani. Dinamiche insediative e cultura materiale ai confini con Roma*, Groningen, 239–250.
- Goukowsky P. – Torrens P. 2010, *Appien. Histoire Romaine – Guerre Civiles*, livre III, Paris.
- Granino Cecere M.G. 1987, I Numonii Valae e l’Ager Tiburtinus, *Epigraphica* 49, 219–227.
- Greenidge A.H.J. – Clay A.M. 1960<sup>2</sup>, *Sources for Roman History 133–70 B.C.*, Oxford.
- Green C.M.C. 2007, *Roman Religion and the Cult of Diana at Aricia*, New York.

- Grueber H.A. 1910, *Coins of the Roman Republic in the British Museum*, I–III, London.
- Gruen E.S. 1966a, *Political Prosecutions in the 90's B.C.*, *Historia* 15, 32–64.
- 1966b, *The Dolabellae and Sulla*, *AJPh* 87, 385–399.
- 1968, *Roman Politics and the Criminal Courts, 149–78 B.C.*, Cambridge (MA).
- 1974, *The Last Generation of the Roman Republic*, Berkeley–Los Angeles–London.
- 2017, *The Last Generation of the Roman Republic Revisited*, in M. Haake – A.-C. Harders (Hg.), *Politische Kultur und soziale Struktur der Römischen Republik. Bilanzen und Perspektiven, Akten der internationalen Tagung anlässlich des 70. Todestages von Friedrich Münzer* (Münster, 18.–20. Oktober 2012), Stuttgart, 553–567.
- Guzmán Almagro A. 2007, *Las inscripciones romanas en el Itinerario del Reyno de Aragón de João Baptista Lavanha (1150–1624)*, *Miscellanea Bibliothecae Apostolicae Vaticanae* 14, 91–331.
- Haack M.-L. 2006, *Prosopographie des haruspices romains*, Pise–Rome.
- Haake M. 2017, *Brüder – Ritter – Epikureer. Lucius und Appius Saufeius aus Praeneste in Latium, Rom und Athen*, in M. Haake – A.-C. Harders (Hg.), *Politische Kultur und soziale Struktur der Römischen Republik. Bilanzen und Perspektiven, Akten der internationalen Tagung anlässlich des 70. Todestages von Friedrich Münzer* (Münster, 18.–20. Oktober 2012), Stuttgart, 429–453.
- Haake M. – Harders A.-C. (Hg.) 2017, *Politische Kultur und soziale Struktur der Römischen Republik. Bilanzen und Perspektiven, Akten der internationalen Tagung anlässlich des 70. Todestages von Friedrich Münzer* (Münster, 18.–20. Oktober 2012), Stuttgart.
- Hackl U. 1989, *Equus Romanus equo publico*. Ein Beitrag zur Definition des römischen Ritterstandes während der Zeit der Republik, in W. Dahlheim – W. Schuller – J. von Ungern-Sternberg (Hg.), *Festschrift Robert Werner zu seinem 65. Geburtstag* dargebracht von Freunden, Kollegen und Schülern, Konstanz, 107–115.
- Hamilton C.D. 1969, *The tresviri monetales and the Republican cursus honorum*, *TAPhA* 100, 181–199.
- Hantos T. 1988, *Res publica constituta*. Die Verfassung des Diktators Sulla, Stuttgart.
- Harders A.–C. 2007, *Die Identität der Iunia, Δέκιου θυγάτηρ und Ehefrau des P. Servilius Isauricus (cos. 48): Überlegungen zu BMusImp 3:3,1, PH 206 und IG XII Suppl. 60*, *Klio* 89, 403–416.
- Harl K.W. 1996, *Roman Economy, 300 B.C. to A.D. 700*, Baltimore–London.
- Harlan M. 1995, *Roman Republican Moneyers and Their Coins 63 BCE – 49 BCE*, London.
- 2012, *Roman Republican Moneyers and Their Coins 81 BCE – 64 BCE*, Citrus Heights.
- Harris W.V. 1971, *Rome in Etruria and Umbria*, Oxford.
- 2021, *The Roman Conquest of Italy in Recent Historiography*, *StudStor* 2021, 771–791.
- Harvey P. 1980, *Review of D.R. Shackleton Bailey, Two Studies in Roman Nomenclature [1976]*, *AJPh* 101, 114–120.
- Hasenohr C. 2002, *Les collègues de magistris et la communauté italienne de Délos*, dans C. Müller – C. Hasenohr (éds.), *Les Italiens dans le monde grec. II<sup>e</sup> siècle av. J.-C. – I<sup>er</sup> siècle ap. J.-C.: circulation*,

- activités, intégration, Actes de la table ronde (École normale supérieure, Paris, 14–16 mai 1998), Athènes, 67–76.
- Havas L. 1977, Die catilinarische Bewegung unter dem Gesichtspunkt der sogenannten Popularen- und Optimatenpolitik, *ACD* 13, 11–21.
- 1978, Die Catilina-Bewegung und der Senatorenstand, *ACD* 14, 25–36.
- Havener W. 2016, *Triumphus ex bello civili?* Die Präsentation des Bürgerkriegssieges im spätrepublikanischen Triumphritual, in H. Börm – M. Mattheis – J. Wienand (eds), *Civil War in Ancient Greece and Rome. Contexts of Disintegration and Reintegration*, Stuttgart, 149–184.
- Haverkamp S. 1734, *Thesaurus Morellianus, sive familiarum Romanarum numismata omnia ... et juxta ordinem Fulvii Ursini et Caroli Patini disposita, a celeberrimo antiquario Andrea Morellio. Accedunt nummi miscellanei, Urbis Romae, Hispanici, et Goltziani dubiae fidei omnes*, Amstelodami.
- Hayne L. 1978, The Valerii Flacci. A Family in Decline, *AncSoc* 9, 223–233.
- 1991, The First Cerialia, *AC* 60, 130–138.
- Heil M. 2017, Friedrich Münzer und die prosopographische Methode. Rückblick und Ausblick, in M. Haake – A.-C. Harders (Hg.), *Politische Kultur und soziale Struktur der Römischen Republik. Bilanzen und Perspektiven, Akten der internationalen Tagung anlässlich des 70. Todestages von Friedrich Münzer (Münster, 18.–20. Oktober 2012)*, Stuttgart, 91–110.
- Hersh C.A. 1952a, Review of Pink 1952, *NC* 42, 145–151.
- 1952b, Sequence Marks on the Denarii of Publius Crepusius, *NC* 42, 52–66.
- Hersh C.A. – Walker A. 1984, The Mesagne Hoard, *ANSMN* 29, 103–134.
- Heurgon J. 1949, Sur un édile de Térence, *REL* 27, 106–108.
- 1960, Mamilius Limetanus à Caere, *Latomus* 19, 221–229.
- Hin S. 2013, *The Demography of Roman Italy. Population Dynamics in an Ancient Conquest Society (201 BCE – 14 CE)*, Cambridge–New York.
- Hinard F. 1985, *Les Proscriptions de la Rome républicaine*, Rome.
- 1999, Vibius Pansa ou Caetronius?, *Mnemosyne* 52, 202–206.
- 2008, *Sullana varia. Aux sources de la première guerre civile romaine*, Paris.
- Holder A. 1896, *Alt-celtischer Sprachschatz*, Leipzig.
- Hölkeskamp K.-J. [1987] 2011<sup>2</sup>, *Die Entstehung der Nobilität. Studien zur sozialen und politischen Geschichte der Römischen Republik im 4. Jh. v. Chr.*, Stuttgart.
- 2001, Fact(ions) or Fiction? Friedrich Münzer and the Aristocracy of the Roman Republic: Then and Now, *IJCT* 8, 92–105 [= Hölkeskamp 2020, 30–42].
- 2004, *Rekonstruktionen einer Republik. Die politische Kultur des antiken Rom und die Forschung der letzten Jahrzehnte*, München [trad. it.: *Modelli per una Repubblica. La cultura politica dell'antica Roma e la ricerca degli ultimi decenni*, Roma 2016].
- 2006, Konsens und Konkurrenz. Die politische Kultur der Republik in neuer Sicht, *Klio* 88, 360–396 [= Hölkeskamp 2017b, 123–161].

- 2012, Friedrich Münzer – Werk und Wirkung, in F. Münzer, Kleine Schriften, hg. von M. Haake – A.-C. Harders, Stuttgart, XIII–XLVI [= Hölkeskamp 2017b, 43–71].
  - 2016a, *Memoria – Monumenta – Monetae*: Medien Aristokratischer Selbstdarstellung – Das Beispiel der Caecilii Metelli, in F. Haymann – W. Hollstein – M. Jehne (Hg.), *Nomismata*. Historisch-numismatische Forschungen 8: Neue Forschungen zur Münzprägung der römischen Republik, Beiträge zum Internationale Kolloquium (Residenzschloss Dresden 19.–21. Juni 2014), Bonn, 49–82 [= Hölkeskamp 2017b, 273–309].
  - 2016b, In the Web of (Hi-)Stories: *memoria*, monuments and their Myth-Historical Interconnectedness – the Case of the *equus Tremuli*, in K. Galinsky (ed.), *Memory in Ancient Rome and Early Christianity*, Oxford, 169–213 [= Hölkeskamp 2020, 137–166].
  - 2017a, Politische Kultur – Karriere eines Konzepts. Ansätze und Anwendung am Beispiel der römischen Republik, in M. Haake – A.-C. Harders (Hg.), *Politische Kultur und soziale Struktur der Römischen Republik. Bilanzen und Perspektiven, Akten der internationalen Tagung anlässlich des 70. Todestages von Friedrich Münzer* (Münster, 18.–20. Oktober 2012), Stuttgart, 457–495 [= Hölkeskamp 2017b, 73–105].
  - 2017b, *Libera res publica*. Die politische Kultur des antiken Rom – Positionen und Perspektiven, Stuttgart.
  - 2018, Mythen, Monumente und die Multimedialität der *memoria*: die ‚corporate identity‘ der *gens Fabia*, *Klio* 100, 709–764.
  - 2020, *Roman Republican Reflections. Studies in Politics, Power and Pageantry*, Stuttgart.
  - 2021, III MARCELLI NOVIES COS. Multimedialität als Strategie der Selbstdarstellung – das Beispiel der Claudii Marcelli, in J. Lang – C. Marcks-Jacobs (Hg.), *Arbeit am Bildnis. Festschrift für Dietrich Boshung*, Regensburg, 226–240.
- Hollander D.B. 1999, The Management of the Mint in the Late Roman Republic, *AHB* 13, 14–27.
- Hollstein W. 1993, Die Stadtrömische Münzprägung der Jahre 78–50 v. Chr. zwischen politischer Aktualität und Familienthematik. Kommentar und Bibliographie, München.
- 1994, Apollo und *Libertas* in der Münzprägung des Brutus und Cassius, *JNG* 44, 113–133.
  - 2004, Theodor Mommsen und die Chronologie der römisch-republikanischen Münzen, in H.-M. von Kaenel – M. Radnoti-Alföldi – U. Peter – H. Komnick (Hg.), *Geldgeschichte vs. Numismatik. Theodor Mommsen und die antike Münze, Kolloquium aus Anlaß des 100. Todesjahres von Theodor Mommsen (1817–1903) in Frankfurt am Main (1.–4. Mai 2003)*, Berlin, 173–191.
  - 2008, Die Dioskuren und die Einführung des Denars, *JNG* 58, 41–63.
  - 2011, *Quirinus* oder *flamen Quirinalis*. Der Denar des N. Fabius Pictor (RRC 268), *JNG* 61, 37–54.
- Hölscher T. 1978, Die Anfänge römischer Repräsentationskunst, *MDAI(R)* 85, 315–357 [trad. it.: Hölscher 1994, 17–51].
- 1982, Die Bedeutung der Münzen für das Verständnis der politischen Repräsentationskunst der späten römischen Republik, dans T. Hackens – R. Weiller (éds.), *Actes du IX<sup>e</sup> Congrès international de numismatique* (Berne, septembre 1979), Louvain-la-Neuve, 269–282 [trad. it.: Hölscher 1994, 75–89].

- 1984, Staatsdenkmal und Publikum. Vom Untergang der Republik bis zur Festigung des Kaisertums in Rom, Konstanz [trad. it.: Hölscher 1994, 137–173].
- 1994, Monumenti statali e pubblico, Roma.
- 2014, Historical Representations of the Roman Republic: The Repertory of Coinage in Comparison with Other Art Media, in N.T. Elkins – S. Krmnicek (eds), ‘Art in the Round’. New Approaches to Ancient Coin Iconography, Rahden, 23–37.
- Hopkins K. – Burton G. 1983, Political Succession in the Late Republic (249–50 BC), in K. Hopkins (ed.), Death and Renewal, Cambridge, 31–119.
- Howgego C. 1990, Why did Ancient States Strike Coins?, NC 150, 1–25.
- Humbert M. [1978] 2018<sup>2</sup>, *Municipium et civitas sine suffragio*. L’organisation de la conquête jusqu’à la guerre sociale, Rome.
- Hurlet F. 2014, Les métamorphoses de l’*imperium* de la République au Principat, dans S. Crozier-Pétréquin (éd.), Le monde romain de 70 av. J.-C. à 73 apr. J.-C. [= Pallas 96], 13–33.
- Jehne M. 1993, Geheime Abstimmung und Bindungswesen in der römischen Republik, HZ 257, 593–613.
- 1995, Die Beeinflussung von Entscheidungen durch „Bestechung“. Zur Funktion des *ambitus* in der römischen Republik, in M. Jehne (Hg.), Demokratie in Rom? Die Rolle des Volkes in der Politik der römischen Republik, Stuttgart, 51–76.
- 2000, Jovialität und Freiheit. Zur Institutionalität der Beziehungen zwischen Ober- und Unterschichten in der römischen Republik, in B. Linke – M. Stemmler (Hg.), *Mos maiorum*. Untersuchungen zu den Formen der Identitätsstiftung und Stabilisierung in der römischen Republik, Stuttgart, 207–235.
- 2016, The Senatorial Economics of Status in the Late Republic, in H. Beck – M. Jehne – J. Serrati (eds.), Money and Power in the Roman Republic, Brussels, 188–207.
- Jehne M. – Pina Polo F. (eds) 2015, Foreign *Clientelae* in the Roman Empire. A Reconsideration, Stuttgart.
- Johnson J. 1933, Excavations at Minturnae, I–II, Rome.
- Jones A.H.M. 1956, Numismatics and History, in R.A.G. Carson – C.H.V. Sutherland (eds), Essays in Roman Coinage Presented to H. Mattingly, Oxford, 13–33.
- von Kaenel H.-M. 2002, Theodor Mommsen zur wissenschaftlichen Edition antiker Münzen. Gutachten aus dem Jahre 1886, SNR 81, 7–20.
- 2017, „Wo die Geschichte schweigt oder lügt, reden die Münzen“. Theodor Mommsen und die Numismatik, AIN 63, 349–384.
- Kaimio J. 2010, The Cippus Inscriptions of Museo Nazionale di Tarquinia, Rome.
- Kajanto I. 1965, The Latin *Cognomina*, Helsinki.
- Kallet-Marx R. 1995, Hegemony to Empire. The Development of the Roman Imperium in the East from 148 to 62 B.C., Berkeley.
- Karataş S. 2019, The Integration of *domi nobiles* at Rome. A Case Study, in K.-J. Hölkeskamp – S. Karataş – R. Roth (eds), Empire, Hegemony or Anarchy? Rome and Italy, 201–31 BCE, Stuttgart, 221–236.
- Katz B.R. 1975, The First Fruits of Sulla’s March, AC 44, 100–125.
- Keaveney A. [1982] 2005<sup>2</sup>, Sulla. The Last Republican, London–New York.

- 1983, Sulla and the Gods, in C. Deroux (ed.), *Studies in Latin Literature and Roman History III*, Brussels, 44–79.
- 1984, Who were the Sullani?, *Klio* 66, 114–150.
- Kelly G.P. 2001, The Attempted Exile of L. Hostilius Tubulus, *Athenaeum* 89, 229–235.
- 2006, *A History of Exile in the Roman Republic*, New York.
- Kemmers F. 2019, *The Functions and Use of Roman Coinage. An Overview of 21<sup>st</sup> Century Scholarship*, Leiden–Boston.
- Keppie, L. 1983, *Colonisation and Veteran Settlement in Italy, 47–14 B.C.*, London.
- Knapp R.B. 1981, L. Axius Naso and Pro Legato, *Phoenix* 35, 134–144.
- 1983, *Roman Córdoba*, Berkeley–Los Angeles–London.
- Knibbe D. – İplikçioğlu B. 1981–1982, Neue Inschriften aus Ephesos VIII., *JÖAI* 53, 87–150.
- Koestermann, E. 1971, *C. Sallustius Crispus. Bellum Iugurthinum*, Heidelberg.
- Korolenkov A.V. 2020, The Murder of Gaius Memmius, *Politica Antica* 10, 37–44.
- Kreiler B.M., Zwei akephale Elogien der Claudii Pulchri in Rom, *Epigraphica* 70, 91–101.
- Kunkel W. – Wittmann R. 1995, *Staatsordnung und Staatspraxis der römischen Republik*. 3. Teil, 2. Abschnitt: Die Magistratur, München.
- Küter A. 2014, *Zwischen Republik und Kaiserzeit. Die Münzmeisterprägung unter Augustus*, Berlin.
- La Penna A. – Funari R. 2015, *C. Sallusti Crispi Historiae. I: Fragmenta 1.1–146*, Berlin–Boston.
- La Regina A. 1991, *C. Papius C. f. Mutilus Imp.*, in S. Capini – A. Di Niro (cur.), *Samnium*. Archeologia del Molise, Roma, 149–152.
- 1996, L. Minucius Basilus ΕΚ ΤΩΝ ΦΙΛΩΝ ΚΑΙΣΑΡΟΣ, *PP* 51, 321–334.
- Lahusen G. 1985, Das Bildnis des Konsuls Cn. Cornelius Lentulus Marcellinus, *AA* 1985, 113–117.
- Landrea C. 2023, The *Gentes Maiores* and Aristocratic Competition in Rome (200–134 BCE), in M. Balbo – F. Santangelo (eds), *A Community in Transition. Rome between Hannibal and the Gracchi*, Oxford, 266–292.
- Lanfranchi T. 2015, Les tribuns de la plèbe et la formation de la République romaine, 494–287 avant J.-C., Rome.
- 2016, Tribuns de la plèbe – base de données: <https://www.tribunsdelaplebe.fr/>.
- 2023, Octave, L. Flaminius Chilo et le tribunat de la plèbe, dans M. Bats – J.-C. Lacam – R. Laignoux (éd.), *La République romaine face aux crises. Traumatismes, résilience et recompositions aux temps des guerres hannibaliqque et civiles (218–201/49–30 a.C.)*, Pessac, 243–257.
- Lang J. 2022, Review of Golyźniak 2020, *sehpunkte* 22/11 [15.11.2022] (<http://www.sehepunkte.de/2022/11/34845.html>).
- Lapyrionok R.V. 2021, *Die Ursprünge des Bundesgenossenkrieges. Land und Politik in den Jahren 133–91 v. Chr.*, Bonn.

- Le Doze Ph. 2010, Les idéologies à Rome: les modalités du discours politique de Cicéron à Auguste, RH 654, 259–289.
- 2015, Rome et les idéologies : réflexions sur les conditions nécessaires à l'émergence des idéologies politiques, RH 317, 587–618.
- Le Roux P. 1982, Les sénateurs originaires de la province d'*Hispania Citerior* au Haut-Empire Romain, in S. Panciera (cur.), *Epigrafia e ordine senatorio*, Atti del Colloquio Internazionale AIEGL su "Epigrafia e ordine senatorio" (Roma, 14–20 maggio 1981), II, 439–464.
- Lenormant F. 1878/79, *La monnaie dans l'antiquité*, I–III, Paris (éd. anast. Bologne 1969).
- Leumann M. 1977, *Lateinische Laut- und Formenlehre*, München.
- Levick B. – Jameson S. 1964, C. Crepereius Gallus and his *gens*, JRS 54, 98–106.
- Lewis R.G. 2006, *Asconius. Commentaries on Speeches by Cicero*, Oxford.
- Licordari A. 1982, Italia: Regio I (Latium), in S. Panciera (cur.), *Epigrafia e ordine senatorio*, Atti del Colloquio Internazionale AIEGL su "Epigrafia e ordine senatorio" (Roma, 14–20 maggio 1981), Roma, II, 9–57.
- de Ligt L. 2012, *Peasants, Citizens and Soldiers Studies in the Demographic History of Roman Italy 225 BC-AD 100*, Cambridge–New York.
- Linderski J. 1963, Cicero and Sallust on Vargunteius, *Historia* 12, 511–512 [= Linderski, RQ I, 224–225].
- 1971, Three trials in 54 B. C.: Sufenas, Cato, Procilius and Cicero, *ad Atticum*, 4.15.4, in *Studi in onore di E. Volterra II*, Milano, 281–302 [= Linderski, RQ I, 115–136].
- 1987, The Aediles and the Didascaliae, *AHB* 1, 83–88 [= Linderski, RQ I, 295–300].
- Lintott A. 2021, *Provocatio* in the Second Century BC, in M. Nebelin – C. Tiersch (Hg.) *Semantische Kämpfe zwischen Republik und Prinzipat? Kontinuität und Transformation der politischen Sprache in Rom*, Göttingen, 419–426.
- Liubimova O.V., The Mother of Decimus Brutus and the Wife of Gaius Gracchus, *Mnemosyne* (2020), 1–26 (Advance article; <https://doi.org/10.1163/1568525X-BJA10005>).
- Lo Cascio E. 1979, Carbone, Druso e Gratidiano. La gestione della *res nummaria* a Roma tra la *lex Papiria* e la *lex Cornelia*, *Athenaeum* 57, 215–238.
- 1982, Spesa militare, spesa dello Stato e volume delle emissioni nella tarda Repubblica, *AIIN* 29, 75–97.
- 2014, Ma è proprio il quadrigato la moneta del fatidico 269 a.C.?, *AIIN* 60, 205–208.
- Lockyear K. 2013, *Coin hoards of the Roman Republic Online*, version X. New York (American Numismatic Society). <http://numismatics.org/chr/> (data retrieved on 15.11.2022).
- Lomas K. 2012, The Weakest Link: Elite Social Networks in Republican Italy, in S.T. Roselaar (ed.), *Processes of Integration and Identity Formation in the Roman Republic*, Leiden–Boston, 197–213.
- López Melero R. – Salas Martín J. – Sánchez Abal J.L. – García Jiménez S. 1984, El bronce de Alcántara. Una *deditio* del 104 a.C., *Gerion* 2, 265–323.
- Luce T.J., Political Propaganda on Roman Republican Coins: circa 92–82 B.C., *AJA* 72, 25–39.
- Lundgreen C. 2009, Geheim(nisvoll)e Abstimmung in Rom. Die *leges tabellariae* und ihre Konsequenzen für die Comitien und die *res publica*, *Historia* 58, 36–70.

- 2011, Regelkonflikte in der römischen Republik. Geltung und Gewichtung von Normen in politischen Entscheidungsprozessen, Stuttgart.
- Madvig J.N. 1828, *De Q. Asconii Pediani et aliorum veterum interpretum in Ciceronis orationes commentariis disputatio critica*, Hauniae.
- 1881/82, *Die Verwaltung und Verfassung des Römischen Staates*, I–II, Leipzig.
- Magallón Botaya M.A. 1986, *Cronología de la red viaria del convento caesa-raugustano según los miliarios*, in *Estudios en homenaje al Dr. A. Beltrán*, Zaragoza, 621–631.
- Malavolta M. 2013, *Lucio Afranio, figlio di Aulo*, *Picus* 33, 83–116.
- Manacorda D. 1979, *Considerazioni sull'epigrafia della regione di Cosa*, *Athenaeum* 57, 73–97.
- Marastoni S. 2008, *Fulminare i nemici: Silla, Postumio e l'ars fulguratoria*, *Klio* 90, 323–333.
- Marchetti P. 2014, *Leggendo Argentum Signatum*, *AIIN* 60, 181–193.
- Marek V. 1991, *Zwei römische Münzmeister ohne Münzen bei Cicero*, *GLP* 13, 77–86.
- Mariotta G. 2002, *Le Historiae di Sallustio e le imprese africane di Sertorio*, in M. Khanoussi – P. Ruggeri – C. Vismara (cur.), *L'Africa romana XIV. Lo spazio marittimo del Mediterraneo occidentale: geografia storica ed economia*, Roma, 1863–1873.
- Marquardt J. 1881–1885<sup>2</sup>, *Römische Staatsverwaltung*, I–III, Leipzig.
- Marshall B.A. 1985, *A Historical Commentary on Asconius*, Columbia.
- Martin P.M. (éd.) 2016, *Les hommes illustres de la ville de Rome*, Paris.
- Marx F. 1904/5, *C. Lucilii carminum reliquiae*, I–II, Lipsiae.
- Maselli G. 1986, *Argentaria*. Banche e banchieri nella Roma repubblicana. Organizzazione prosopografia terminologia, Bari.
- Mason H.J. 1974, *Greek Terms for Roman Institutions. A Lexicon and Analysis*, Toronto.
- Mathieu N. 1999, *Histoire d'un nom. Les Aufidii dans la vie politique, économique et sociale du monde romain*, Rennes.
- Mattingly H. 1927, *A Find from the Peiraeus*, *NC* 7, 287–288.
- Mattingly, H.B. 1969, *Notes on Some Roman Republican Moneyers*, *NC* 9, 95–105.
- 1972a, *The Numismatic Evidence and the Founding of Narbo Martius*, *RAN* 5, 1–19 [= Mattingly 2004, 130–149].
- 1972b, *The Date of the senatus consultum de agro Pergameno*, *AJPh* 93, 412–423.
- 1975, *The consilium of Cn. Pompeius Strabo in 89 B.C.*, *Athenaeum* 53, 262–266.
- 1977, *Coinage and the Roman State*, *NC* 17, 199–215 [= Mattingly 2004, 260–279].
- 1979, *L. Julius Caesar, Governor of Macedonia*, *Chiron* 9, 147–167.
- 1982, *The Management of the Roman Republican Mint*, *AIIN* 29, 9–46 [= Mattingly 2004, 227–259].
- 1995, *The Mesagne Hoard and the Coinage of the Late Republic*, *NC* 155, 101–108 [= Mattingly 2004, 280–292].

- 1998, Roman Republican Coinage, ca. 150–90 B.C., in A.M. Burnett – U. Wartenberg – R. Witschonke (eds), *Coins of Macedonia and Rome. Essays in Honor of Charles Hersh*, London, 151–164 [= Mattingly 2004, 199–222].
- 2004, *From Coins to History. Selected Numismatic Studies*, Ann Arbor.
- Mavrojannis T. 1995, *L'aedicula dei Lares Compitales nel compitum degli Hermaistài a Delo*, BCH 119, 89–123.
- 2002, Italiens et orientaux à Délos: considérations sur l'“absence” des négociateurs romains dans la Méditerranée orientale, dans C. Müller – C. Hasenohr (éds.), *Les Italiens dans le monde grec. II<sup>e</sup> siècle av. J.-C. – I<sup>er</sup> siècle ap. J.-C.: circulation, activités, intégration*, Actes de la table ronde (École normale supérieure, Paris, 14–16 mai 1998), Athènes, 163–179.
- Mayer M. – Rodà I. 1986, La epigrafía republicana en Cataluña. Su reflejo en la red viaria, in *Reunion sobre epigrafía hispanica de época romano-republicana* (Zaragoza, 1–3 diciembre 1983). *Actas*, Zaragoza, 157–170.
- Meadows A. – Williams J. 2001, *Moneta and the Monuments. Coinage and Politics in Republican Rome*, JRS 91, 27–49.
- Meier C. 1966, Rezension von A. Lippold, *Consules* (Bonn 1963), AAHG 19, 127–131.
- [1966] 2017<sup>4</sup>, *Res publica amissa*. Eine Studie zu Verfassung und Geschichte der späten römischen Republik, [Wiesbaden] Stuttgart.
- Merola G.D. 2001, *Autonomia locale, governo imperiale. Fiscalità e amministrazione nelle province asiatiche*, Bari.
- Metcalfe W.E. 1999, Coins as Primary Evidence, in G.M. Paul – M. Ierardi (eds), *Roman Coins and Public Life under the Empire*. E. Togo Salmon Papers II, Ann Arbor, 1–17.
- 2010, Numismatics, in A. Barchiesi – W. Scheidel (eds), *The Oxford Handbook of Roman Studies*, New York, 135–145.
- Miró J. 1988, *La producción de ánforas romanas en Catalunya. Un estudio sobre el comercio del vino de la Tarraconense (siglos I a.C – I d.C.)*, Oxford.
- Mommsen T. 1860, *Geschichte des römischen Münzwesens*, Berlin.
- 1864/79, *Römische Forschungen*, I–II, Berlin.
- 1870, *Histoire de la monnaie romaine*, trad. par le Duc de Blacas, publ. par J. de Witte, II, Paris.
- 1883, *Die italischen Bürgercolonien von Sulla bis Vespasian*, Hermes 18, 161–213.
- 1921/23<sup>3</sup>, *Römische Geschichte*, I–III, Berlin.
- Morel J.-P. 1962, *Thèmes sabins et thèmes numaïques dans le monnayage de la République romaine*, ME-FRA 74, 7–59.
- Morgan L. 2007, *The Moneyer C. Mamilius Limetanus*, Ostraka 16, 195–201.
- Müller J.W. 2007, *Some Reflections on the Crepusius Coinage*, dans G. Moucharte – M.B. Borba Florenzano – F. De Callatay – P. Marchetti – L. Smolderen – P. Yan-Napoulos (éds.), *Liber amicorum Tony Hackens*, Louvain-la-Neuve, 23–28.
- Münzer F. 1920, *Römische Adelsparteien und Adelsfamilien*, Stuttgart.
- 1932, *Norbanus*, Hermes 67, 220–236 [= Münzer 2012, 64–80].

- 1935, Zu den Magistri von Minturnae, *MDAI(R)* 50, 321–330 [= Münzer 2012, 111–120].
- 2012, *Kleine Schriften*, hg. von M. Haake – A.-C. Harders, Stuttgart.
- Ñaco del Hoyo T. 2009, *Le praefectus praesidii* sous la République. Quelques cas d'étude, *REA* 111, 179–195.
- Ñaco del Hoyo T. – Principal J. 2012, Outposts of Integration? Garrisoing, Logistics and Archaeology in North-Eastern Hispania, 133–82 BC, in S.T. Roselaar (ed.), *Processes of Integration and Identity Formation in the Roman Republic*, Leiden–Boston, 159–177.
- Narducci E. 2006<sup>4</sup>, *Marco Tullio Cicerone. Bruto*, Milano.
- Niccolini G. 1934, *I fasti dei tribuni della plebe*, Milano.
- Nicolet C. 1966/74, *L'Ordre équestre à l'époque républicaine* 312–43 av. J.-C., I–II, Paris.
- 1969, Armée et société à Rome sous la République: à propos de l'ordre équestre, dans J.-P. Brisson (éd.), *Problèmes de la guerre à Rome*, Paris, 117–156.
- 1970a, *Prosopographie et histoire sociale: Rome et l'Italie*, *Annales ESC* 25, 1209–1228.
- 1970b, *Les finitores ex equestri loco* de la loi Servilia de 63 av. J.C., *Latomus* 29, 72–103.
- Niese B. 1903, *Geschichte der griechischen und makedonischen Staaten seit der Schlacht bei Chaeronea*, III, Gotha.
- Noeske H.-C. 2004, Geldgeschichte versus Numismatik. Eine kritische Bilanz, in H.-M. von Kaenel – M. Radnoti-Alföldi – U. Peter – H. Komnick (Hg.), *Geldgeschichte vs. Numismatik. Theodor Mommsen und die antike Münze*, Kolloquium aus Anlaß des 100. Todesjahres von Theodor Mommsen (1817–1903) in Frankfurt am Main (1.–4. Mai 2003), Berlin, 277–294.
- Nonnis D. 1999, *Attività imprenditoriali e classi dirigenti nell'età repubblicana. Tre città campione*, *CCG* 10, 71–109.
- 2015, *Produzione e distribuzione nell'Italia repubblicana. Uno studio prosopografico*, Roma.
- 2019, *Un nuovo monumento dei Saufeii a Praeneste*, in M. Modolo et al. (cur.), *Una lezione di archeologia globale. Studi in onore di Daniele Manacorda*, Bari, 345–350.
- 2021, *Cives Romani* di (o a) *Praeneste* al tempo della città libera: da *Q. Anicius Praenestinus* a [-] *Saufeius L. f. Gal(eria) Pontanus*, in S. Segenni – M. Bellomo (cur.), *Epigrafia e Politica II. Documenti e iscrizioni per lo studio di Roma repubblicana*, Milano, 149–169.
- Oakley S.P. 2013, *C. Licinius Macer*, in T.J. Cornell (ed.), *The Fragments of the Roman Historians. Volume I: Introduction*, Oxford, 320–321.
- Ogilvie R.M. 1965, *A Commentary on Livy. Books 1–5*, Oxford.
- Orelli J.K. – Baier J.G. 1838, *Onomasticon Tullianum continens M. Tulli Ciceronis vitam historiam litterariam, indicem geographicum et historicum, indicem legum et formularum, indicem Graecum-Latinum, fastos consulares*, I–III, Turici.
- Orsini F. [1577] 1633<sup>2</sup>, *Familiae Romanae quae reperiuntur in antiquis numismatibus ab Urbe condita ad tempora divi Augusti ex bibliotheca Fulvi Ursini. Adiunctis familiis XXX ex libro Antoni Augustini episcopi Ilerdensis, Romae*.

- Pais E. 1918, *Dalle guerre puniche a Cesare Augusto. Indagini storiche, epigrafiche, giuridiche*, I–II, Roma.
- Palmer R.E.A. 1996, *The Deconstruction of Mommsen on Festus 462/464 L., or the Hazards of Restoration*, in J. Linderski (ed.), *Imperium sine fine*. T. Robert S. Broughton and the Roman Republic, Stuttgart, 75–101.
- Panciera S. 1960, *Miscellanea storico-epigrafica I*, *Epigraphica* 22, 3–36.
- (cur.) 1982, *Epigrafia e ordine senatorio*, Atti del Colloquio Internazionale AIEGL su “Epigrafia e ordine senatorio” (Roma, 14–20 maggio 1981), I–II, Roma.
- 2006, *Epigrafi, epigrafia, epigrafisti. Scritti vari e inediti (1956–2005) con note complementari e indici*, I, Roma.
- Pani M. 1988, *I municipia romani*, in C. Marangio (cur.), *La Puglia in età repubblicana*, Atti del I Convegno sulla Puglia romana (Mesagne, 20–22 marzo 1986), Galatina, 21–45.
- Papi E. 2000, *L’Etruria dei Romani. Opere pubbliche e donazioni private in età imperiale*, Roma.
- Pasqualini A. 2000, *Riflessioni su alcuni sacerdoti tuscolani (a proposito di C.I.L. XIV 2580)*, in G. Paci (cur.), *ΕΠΙΓΡΑΦΑΙ*. *Miscellanea epigrafica in onore di Lidio Gasperini*, II, Tivoli, 695–710.
- Passehl M. 2008a, *Pro Mn. Fonteio C. f.*, *The Journal of Ancient Numismatics* 1/2 (<http://coinproject.com/jan/volume1/issue2/volume1-2-4.html> – last checked: 11.02.2024).
- 2008b, *Vilonius Strabo*, *The Journal of Ancient Numismatics* 1/4 (<http://coinproject.com/jan/volume1/issue4/volume1-4-5.html> – last checked: 11.02.2024).
- Patino V.M. 2009, *La strategia giudiziaria della Pro Cluentio di Cicerone*, *Euphrosyne* 37, 105–120.
- Patterson J.R. 2012, *Contact, Co-Operation, and Conflict in Pre-Social War Italy*, in S.T. Roselaar (ed.), *Processes of Integration and Identity Formation in the Roman Republic*, Leiden–Boston, 215–226.
- 2016, *Elite Networks in Pre-Social War Italy*, dans M. Aberson – M.C. Biella – M. Di Fazio – P. Sánchez – M. Wullschlegler (éds.), *L’Italia centrale e la creazione di una koiné culturale? I percorsi della ‘Romanizzazione’. II: E pluribus unum? L’Italie, de la diversité préromaine à l’unité augustéenne*, Bern–Berlin–Bruxelles–Frankfurt a. M.–New York–Oxford–Wien, 43–55.
- Pedroni L. 1993, *Ricerche sulla prima monetazione di Roma*, Napoli.
- 1995, *Nuove tessere da una collezione privata, con appendice tecnica di G. Devoto*, *ArchClass* 47, 161–201.
- 1996, *Nuove ricerche sulla prima monetazione di Roma*, Napoli.
- 2000, *Interrogativi sulla magistratura monetaria in età post-annibalica*, *DHA* 26, 129–149.
- 2002, *Personal Celebration on Roman Republican Coinage: The Case of C. Publicius Malleolus*, *AHB* 16, 175–181.
- 2006, *Crisi finanziaria e monetazione durante la Guerra Sociale*, Bruxelles.
- 2013, *Le monete tardo-repubblicane di T. Cloulius*, *NAC* 42, 93–100.
- 2016, *Interdizione religiosa e lotta politica. Il caso dei denari di Fabius Pictor e Postumius Albinus*, in V. Gasparini (cur.), *Vestigia*. *Miscellanea di studi storico-religiosi in onore di Filippo Coarelli nel suo 80° anniversario*, Stoccarda, 273–279.
- Peña M.J. 1999, *Las marcas de M. Porcius sobre ánforas Pascual* 1, *Faventia* 12, 75–83.

- Perelli L. 1990, Questioni graccane, *RFIC* 118, 237–252.
- Picuti M.R. 1994, Il culto della *Fortuna Melior* in Umbria, in *Le Fortune dell'età arcaica nel Lazio ed in Italia e loro posterità*, Atti del Terzo Convegno di Studi Archeologici (Palestrina, 15–16 ottobre 1994), Palestrina, 185–217.
- Pighius S.V. 1599–1615, *Annales Romanorum qui Commentarii vicem supplent in omnes veteres Historiae Romanae Scriptores*, I–III (tomi secundus et tertius postumi ed. A. Schotti), Antverpiae.
- Pina Polo F. 2012, *Veteres candidati*: Losers in the Elections in Republican Rome, in F. Marco Simón – F. Pina Polo – J. Remesal Rodríguez (eds), *Vae victis!* Perdedores en el mundo antiguo, Barcelona, 63–82.
- 2021, The Drafting Committee of the SC de Ludis Saecularibus of 17 February 17 BCE and the Principle of Seniority-based Hierarchy in Official Documents, *Klio* 104, 234–252.
- Pina Polo F. – Díaz Fernández A. 2019, *The Quaestorship in the Roman Republic*, Berlin–Boston.
- 2023, How to be a Quaestor after Sulla. Change and Continuity in the Quaestorship after the *lex Cornelia de XX quaestoribus*, in P. Buongiorno – M.T. Schettino (cur.), *Poteri pubblici, conflitti istituzionali e cultura politica dopo Silla*, Macerata, 165–186.
- Pink K. 1946, Die Triumviri monetales unter Augustus, *NZ* 71, 113–125.
- 1952, *The triumviri monetales and the Structure of the Coinage of the Roman Republic*, New York.
- 1956, Special Coinages under the *triumviri monetales*, in R.A.G. Carson – C.H.V. Sutherland (eds), *Essays in Roman Coinage presented to H. Mattingly*, Oxford, 55–62.
- Pistellato A. 2015, *Stirpem nobilitavit honor*. La memoria dei Senzi Saturnini tra retorica e storiografia, Amsterdam.
- 2018, *Triumviri* (o *tresviri*) *monetales*, in D. Faoro (cur.), *L'amministrazione dell'Italia romana. Dal I secolo a.C. al III secolo d.C. – Fondamenti*, Firenze, 60–61.
- Pittia S. 2007, La cohorte du gouverneur Verrès, dans J. Dubouloz – S. Pittia (éds.), *La Sicile de Cicéron. Lectures des Verrines, Actes du colloque de Paris (19–20 mai 2006, Centre Gustave Glotz)*, Besançon, 57–87.
- Pittia S. – Schettino M.T. – Zecchini G. (éds.) 2021, *Héritages de Sylla*, Rome–Bristol.
- Powell G.F. 1990, The Tribune Sulpicius, *Historia* 39, 446–460.
- Prag J.R.W. 2007, Roman Magistrates in Sicily, 227–49 BC, dans J. Dubouloz – S. Pittia (éds.), *La Sicile de Cicéron. Lectures des Verrines, Actes du colloque de Paris (19–20 mai 2006, Centre Gustave Glotz)*, Besançon, 287–310.
- Quilici Gigli S. 2004, Carta archeologica e ricerche in Campania. Fascicolo 6: Ricerche intorno al santuario di Diana Tifatina, Roma.
- Radnoti-Alföldi M. 1999, *Bild und Bildersprache der römischen Kaiser. Beispiele und Analysen*, Mainz.
- Raggi A. 2001, Senatus consultum de Asclepiade Clazomenio sociisque, *ZPE* 135, 73–116.
- Raimondi M. 2023, Quinto Cecilio Metello Macedonico, *Romanorum laudatissimus*, Milano.
- Ramage E.S. 1991, Sulla's Propaganda, *Klio* 73, 93–121.

- Ravizza M. 2001, Sulla pretesa *lex Memmia de absentibus*, *Labeo* 47, 185–208.
- Rawson E. 1975, Architecture and Sculpture: the Activities of the Cossutii, *PBSR* 43, 36–47 [= Rawson 1991, 189–203].
- 1976, The First Latin Annalists, *Latomus* 35, 689–717 [= Rawson 1991, 245–271].
- 1977, More on the clientelae of the Patrician Claudii, *Historia* 26, 340–357 [= Rawson 1991, 227–144].
- 1991, *Roman Culture and Society. Collected Papers*, Oxford.
- Reams L.E. 1993, Censorinus, Sulla, and Marius, *RhM* 136, 281–288.
- Remesal-Rodriguez J. – Revilla-Calvo V. 1991, Weinamphoren aus Hispania Citerior und Gallia Narbonensis in Deutschland und Holland, *FBW* 16, 389–439.
- Ricci C. 2015, Dal Sannio a Roma. I *Papii* tra Silla e Augusto nelle testimonianze epigrafiche dell'Italia centrale, in C. Ricci (cur.), *Venafrum* città di Augusto. Tra coltura e cultura, topografia, archeologia e storia, Roma, 137–147.
- Rich J.W. 2013, Valerius Antias, Commentary, in T.J. Cornell (ed.), *The Fragments of the Roman Historians. Volume III: Commentary*, Oxford, 330–367.
- Richardson J.S. 1986, *Hispaniae*. Spain and the Development of Roman Imperialism 218–82 B.C., Cambridge.
- Richardson J.H. 2008, The *Pater Patratus* on a Roman Gold Stater: A Reading of *RRC* Nos. 28/1–2 and 29/1–2, *Hermes* 136, 415–425.
- Rix H. 1963, Das Etruskische Cognomen. Untersuchungen zu System, Morphologie und Verwendung der Personennamen auf den jüngeren Inschriften Nordetruriens, Wiesbaden.
- Robb M.A. 2010, *Beyond Populares and Optimates: Political Language in the Late Republic*, Stuttgart.
- Rögl G. 1962, Die *lex Villia annalis*. Eine Untersuchung zur Verfassungsgeschichte der römischen Republik, *Klio* 40, 76–123.
- Rollinger C. 2009, *Solvendi sunt nummi*. Die Schuldenkultur der späten römischen Republik im Spiegel der Schriften Ciceros, Berlin.
- Romiopoulou C. 1974, Un nouveau milliaire de la *via Egnatia*, *BCH* 98, 813–816.
- Ronchi F., Il dibattito sulla data d'introduzione del denario nella moderna letteratura numismatica, *RIN* 99, 39–88.
- Rosenblitt J.A. 2019, *Rome after Sulla*, London–New York–Bloomsbury.
- Rosillo-López C. 2021, The *consilium* as Advisory Board of the Magistrates at Rome during the Republic, *Historia* 70, 396–436.
- Roussel P. 1916, *Les cultes Égyptiens à Délos du III<sup>e</sup> au I<sup>e</sup> siècle av. J.-C.*, Paris–Nancy.
- 1987<sup>2</sup>, *Délos, colonie Athénienne*, Paris.
- Rowland R.J. 1966, Numismatic Propaganda under Cinna, *TAPhA* 97, 407–419.
- Rüpke J. – Glock A. 2005, *Fasti sacerdotum*. Die Mitglieder der Priesterschaften und das sakrale Funktionspersonal römischer, griechischer, orientalischer und jüdisch-christlicher Kulte in der Stadt Rom von 300 v. Chr. bis 499 n. Chr., I–III, München.
- Rutter N.K. et al. 2001, *Historia Numorum*. Italy, London.

- Ryan F.X. 1994, The Praetorship of Favonius, *AJPh* 115, 587–599.
- 1995a, The Tribunate of C. Memmius L. f., *Hermes* 123, 293–302.
- 1995b, Two Senators in 73 B.C., *ZPE* 108, 306–308.
- 1995c, The Quaestorship of Norbanus, *C&M* 46, 145–150.
- 1996a, The Quaestorships of Hirtuleius and M. Fonteius, *Hermes* 124, 250–255.
- 1996b, The Minimum Age for the Quaestorship in the Late Republic, *MH* 53, 27–43.
- 1996c, C. Vibius Pansa Caetronianus, and his Father, *Mnemosyne* 49, 186–188.
- 1996d, Four Republican Senators, *C&M* 47, 207–215.
- 1996e, Some Persons in the *pro Cluentio*, *Tyche* 11, 195–205.
- 1996f, Ten Ill-Starred Aediles, *Klio* 78, 68–86.
- 1997, The Birth-Date of M. Tullius Decula, *Hermes* 125, 235–236.
- 1998a, Rank and Participation in the Republican Senate, Stuttgart.
- 1998b, The Quaestorship of Servius Cordus, *Historia* 47, 254.
- 1999, A Mysterious Memmius and his Missing Magistracies, *Klio* 81, 131–141.
- 2004/5, Der Münzmeister Cordi, *ACD* 40/41, 109–115.
- 2005, The Quaestorship of Sex. Atilius Serranus Gavianus, *AAntHung*, 45, 467–469.
- 2006/7, Die Legende IMP.AV.X auf den Denaren des Triumvirn Calvus, *GNS* 56–57, 39–42.
- 2008, Der Denar des C. Servilius C. f. mit Florakopf und Krummstab, *NAC* 37, 193–199.
- 2009, Die Aussage der Münzbilder des L. Cassius Caecianus, *GNS* 59, 35–42.
- 2017, The Censorship of Acilius, in M. Haake – A.-C. Harders (Hg.), *Politische Kultur und soziale Struktur der Römischen Republik. Bilanzen und Perspektiven, Akten der internationalen Tagung anlässlich des 70. Todestages von Friedrich Münzer (Münster, 18.–20. Oktober 2012)*, Stuttgart, 111–134.
- Saladino V. 1977, *Iscrizioni latine dell'ager Caletanus*, *Prometheus* 3, 179–188.
- Salomies O. 1987, *Die römischen Vornamen. Studien zur römischen Namengebung*, Helsinki.
- 1996, *Senatori oriundi del Lazio*, in H. Solin (cur.), *Studi storico-epigrafici sul Lazio antico*, Roma, 23–127.
- 2021, *Brutus et Cassius*. Un aspetto dell'uso del cognome in età tardorepubblicana, in S. Antolini – S.M. Marengo (cur.) *PRO MERITO LABORVM. Miscellanea epigrafica per Gianfranco Paci*, Rome, 549–571.
- Santangelo F. 2006, Sulla and the Senate: a Reconsideration, *CCG* 17, 7–22.
- 2007, *Sulla, the Elites and the Empire. A Study of Roman Policies in Italy and the Greek East*, Leiden–Boston.
- 2014, The Politics of the 70s B.C.: a Story of Realignment?, *JRS* 104, 1–27.
- 2015, *Saturnia Regna* Revisited, in J.H. Richardson – F. Santangelo (eds), *Andreas Alföldi in the Twenty-First Century*, Stuttgart, 131–151.

- 2016, The Statue of Marsyas, in M. García Morcillo – J.H. Richardson – F. Santangelo (eds), *Ruin or Renewal? Places and the Transformation of Memory in the City of Rome*, Rome, 49–71.
  - 2018a, La marcia su Roma dell'88 a.C., in M.T. Schettino – G. Zecchini (cur.), *L'età di Silla*, Roma 191–204.
  - 2018b, *Quaestorii* in the Post-Sullan Senate, *ZPE* 205, 247–249.
  - 2019a, Roman Senate and Civic Territories, in F. Luciani – E. Migliario (eds), *Boundaries of Territories and Peoples in Roman Italy and Beyond*, Bari, 45–61.
  - 2019b, Municipal Men in the Age of the Civil Wars, in K.-J. Hölkeskamp – S. Karataş – R. Roth (eds), *Empire, Hegemony or Anarchy? Rome and Italy, 201–31 BCE*, Stuttgart, 237–258.
  - 2019c, *Pietas* y guerra civil, *Auster* 24, e049 ([https://memoria.fahce.unlp.edu.ar/art\\_revistas/pr.11666/pr.11666.pdf](https://memoria.fahce.unlp.edu.ar/art_revistas/pr.11666/pr.11666.pdf)).
  - 2020, L'espansione dell'Italia a Roma (a proposito di N. Terrenato [2019]), *Ostraka* 29, 153–158.
  - 2021a, Gli orizzonti intellettuali dei notabili italici – vent'anni dopo *Les magistrats des cités italiennes*, in M.L. Caldelli – N. Laubry – F. Zevi (cur.), *Ostia, l'Italia e il Mediterraneo. Intorno all'opera di Mireille Cébeillac-Gervasoni, Atti del Quinto Seminario Ostiense (Roma–Ostia, 21–22 febbraio 2018)*, Roma, 237–245.
  - 2021b, Gaio Mario, Milano.
  - 2022, Silla. Il tiranno riformatore, *Soveria Mannelli*.
  - 2023, Piety and Civil War, in H. Börm – U. Gotter – W. Havener (eds), *A Culture of Civil War? Bellum civile and political communication in Late Republican Rome*, Stuttgart, 225–243.
- Scheidel W. 2001, Progress and Problems in Roman Demography, in W. Scheidel (ed.), *Debating Roman Demography*, Leiden, 1–81.
- Schettino M.T. – Zecchini G. (cur.) 2018, *L'età di Silla*, Roma.
- 2019, La generazione postsillana. Il patrimonio memoriale, Roma–Bristol.
- Schietinger G.-P. 2013, Ein politischer Ziehsohn der Caecilii Metelli? Biographische Anmerkungen zu Sulla, *Gymnasium* 120, 207–227.
- Schleußner B. 1978, *Die Legaten der römischen Republik*, München.
- Schuler Chr. 2007, Ein Vertrag zwischen Rom und den Lykiern aus Tyberissos, in Chr. Schuler (Hg.), *Griechische Epigraphik in Lykien. Eine Zwischenbilanz, Akten des internationalen Kolloquiums (München, 24.–26. Februar 2005)*, Wien, 51–79.
- Schulze W. 1904, *Zur Geschichte lateinischer Eigennamen*, Berlin.
- Scuderi R. 1991, Decreti del Senato per controversie di confine in età repubblicana, *Athenaeum* 79, 371–415.
- Sensi L. 1985/86, Le iscrizioni di *Lucus Feroniae* negli appunti di Renato Bartoccini, *AFLPer(class)* 9, 277–301.
- Shackleton Bailey D.R. 1965–1970, *Cicero's Letters to Atticus, I–VII*, Cambridge.
- 1977, *Cicero: Epistulae ad familiares, I–II*, Cambridge.
  - 1979, *On Cicero's Speeches*, *HSPH* 83, 237–285.

- 1980, Cicero: Epistulae ad Quintum fratrem et M. Brutum, Cambridge.
- 1986, Nobiles and Novi Reconsidered, *AJPh* 107, 255–260.
- 1988, Onomasticon to Cicero’s Speeches, Stuttgart.
- 1991<sup>2</sup>, Two Studies in Roman Nomenclature, New York.
- Shatzman I. 1973, The Case of the Veturii, *CQ* 23, 65–77.
- Silva Reneses L. 2022, *Deducti, traducti*. Les déplacements de communautés organisés par Rome en Italie et dans la péninsule ibérique (268–13 av. n. é.), Stuttgart.
- Silvestrini M. 2003, I decreti decurionali di Brindisi, *CCG* 14, 187–199.
- Sisani S. 2007, Fenomenologia della conquista. La romanizzazione dell’Umbria tra il IV sec. a.C. e la guerra sociale, Roma.
- 2010, Dalla *praefectura* al *municipium*: lo sviluppo delle strutture amministrative romane in area medio-italica tra il I sec. a.C. e l’età imperiale, *RAL*<sup>9</sup> 21, 173–226.
- 2015, L’*ager publicus* in età graccana (133–111 a.C.). Una rilettura testuale, storica e giuridica della *lex agraria* epigrafica, Roma.
- 2016, Le istituzioni municipali: legislazione e prassi tra il I secolo a.C. e l’età flavia, in L. Capogrossi Colognesi – E. Lo Cascio – E. Tassi Scandone (cur.), *L’Italia dei Flavi* (Atti del Convegno, Roma, 4–5 ottobre 2012), Roma, 9–55.
- 2018, Latinità non latina: lo *ius Latii* come strumento di integrazione delle comunità provinciali in età repubblicana, *Gerión* 36, 331–378.
- 2021, Tra autonomia e integrazione: diritti locali e giurisdizione prefettizia nelle comunità di *cives sine suffragio*, *DHA supplément* 23, 95–148.
- 2023, *Tabula Heracleensis Latina*, *Athenaeum* 111, 446–480.
- Solin H. 1981, *Analecta epigraphica* LXVII–LXXVIII, *Arctos* 15, 101–123 [= Solin 1998, 113–123].
- 1982, Beitrage zur Namengebung der Senatoren, in S. Panciera (cur.), *Epigrafia e ordine senatorio*, Atti del Colloquio Internazionale AIEGL su “Epigrafia e ordine senatorio” (Roma, 14–20 maggio 1981), Roma, I, 411–432.
- 1993, Zur Tragfähigkeit der Onomastik in der Prosopographie, in W. Eck (Hg.), *Prosopographie und Sozialgeschichte. Studien zur Methodik und Erkenntnis-möglichkeit der kaiserzeitlichen Prosopographie*, Kolloquium Köln 24.–26. November 1991, Köln–Wien–Weimar, 1–33.
- 1998, *Analecta Epigraphica 1970–1997*, Roma.
- 2001, Un aspetto dell’onomastica plebea e municipale. La ripresa di nomi illustri da parte di comuni cittadini, in G. Angeli Bertinelli – A. Donati (cur.), *Varia epigraphica*, Atti del Colloquio Internazionale di Epigrafia (Bertinoro, 8–10 giugno 2000), Faenza, 411–427.
- 2017, Zur Entwicklung des römischen Namensystems, in M. Haake – A.-C. Harders (Hg.), *Politische Kultur und soziale Struktur der Römischen Republik. Bilanzen und Perspektiven*, Akten der internationalen Tagung anlässlich des 70. Todestages von Friedrich Münzer (Münster, 18.–20. Oktober 2012), Stuttgart, 135–153.

- Solin H. – Salomies O. 1988, *Repertorium nominum gentilium et cognominum Latinorum*, Hildesheim – Zürich – New York.
- Spadavecchia N. 2016, *Libertas tuenda*. Forme di tutela del cittadino romano in età repubblicana, Bari 2016.
- 2018, Ancora sulla *provocatio ad populum*: precisazioni sul denario di Publio Porcio Leca, *Politica Antica* 8, 107–121.
- Spanheim E. 1664, *Dissertationes de praestantia et usu numismatum antiquorum*, I–II, Romae.
- Stahl M. 1986, Herrschaftssicherung und patronale Fürsorge. Zum Schiedsspruch der Minucier für Genua (CIL V 7749) und seiner Rezeption im frühen 16. Jh., *Historia* 35, 280–307.
- Steel C. 2014a, Rethinking Sulla: the Case of the Roman Senate, *CQ* n.s. 64, 657–668
- 2014b, The Roman Senate and the Post-Sullan *res publica*, *Historia* 63, 323–339.
- Sumner G.V. 1964, Manius or Mamercus?, *JRS* 54, 41–48.
- 1966, Cicero, Pompeius, and Rullus, *TAPhA* 97, 569–582.
- 1971, The *lex annalis* under Caesar, *Phoenix* 25, 246–271, 357–371.
- 1973, The Orators in Cicero's *Brutus*. Prosopography and Chronology, Toronto–Buffalo.
- 1978, Governors of Asia in the Nineties B.C., *GRBS* 19, 147–153.
- Suolahti J. 1955, The Junior Officers of the Roman Army in the Republican Period. A Study on Social Structure, Helsinki.
- Suspène A. 2002, Sur la loi monétaire de c. 212 (?), *CCG* 13, 33–43.
- Sutherland C.H.V. 1953, Review of Pink 1952, *JRS* 43, 197–198.
- Sydenham E.A. 1952, *The Coinage of the Roman Republic*, London.
- Syme R. 1955, Missing Senators, *Historia* 4, 52–71 [= Syme, *RP* I, 271–291].
- 1964a, Senators, Tribes and Towns, *Historia* 13, 105–125 [= Syme, *RP* II, 582–604].
- 1964b, The Historian Servilius Nonianus, *Hermes* 92, 408–424 [= Syme 1970, 91–109].
- 1964c, The Stemma of the Sentii Saturnini, *Historia* 13, 156–166 [= Syme, *RP* II, 605–616].
- 1970, *Ten Studies in Tacitus*, Oxford.
- 1991, Verona's Earliest Senators: Some Comparisons, in Syme, *RP* VII, 473–491.
- Tansey P. 2021, Ap. Claudius (*cos. suff.* 130), *CIL* VI 1283 and the Patrician Claudii, *ArchClass* 72, 103–144.
- Tarpin M. 2015, *Le coloniae lege Pompeia: una storia impossibile?*, in G. Cresci Marrone (cur.), *Trans Padum ... usque ad Alpes*. Roma tra il Po e le Alpi dalla romanizzazione alla romanità, Atti del convegno (Venezia, 13–15 maggio 2014), Roma, 197–219.
- Taylor L.R. [1960] 2013<sup>2</sup>, *The Voting Districts of the Roman Republic. The Thirty-five Urban and Rural Tribes*, Ann Arbor.
- Termeer M. 2023, The Political Culture of Coinage. The Introduction and Development of the Denarius System, in M. Balbo – F. Santangelo (eds), *A Community in Transition. Rome between Hannibal and*

- the Gracchi, Proceedings of the Conference (British School at Rome, 18–19 January 2019), Oxford, 86–117.
- Terrenato N. 2019, *The Early Roman Expansions into Italy. Elite Negotiation and Family Agendas*, Cambridge.
- Thériault G. 2003, *Évergétisme grec at administration romaine: la famille cnidienne de Gaius Ioulios Théopompos*, *Phoenix* 57, 232–256.
- Thomsen R. 1957–1961, *Early Roman Coinage, I–III*, Copenhagen.
- Thornton J. 2021, *L’internazionale aristocratica e la plebe romana. Considerazioni su un libro recente*, *Hermos* 13, 361–383.
- Tibiletti G. 1953, *Le leggi de iudiciis repetundarum* fino alla guerra sociale, *Athenaeum* 31, 5–100.
- Tiersch C. 2022, *Optimates* und *populares* als politische Kampfbegriffe?, in M. Nebelin – C. Tiersch (Hg.), *Semantische Kämpfe zwischen Republik und Prinzipat? Kontinuität und Transformation der politischen Sprache in Rom*, Göttingen, 333–357.
- Tomasi Di Lampedusa G. [1958] 1969, *Il Gattopardo*, Milano.
- Toniolo A. 2007, Una “bolla di consegna” per un trasporto di anfore di I secolo a.C. in alto Adriatico, *Quaderni di archeologia del Veneto* 23, 183–187.
- Torelli M. 1969, *Senatori etruschi della tarda repubblica e dell’impero*, *DArch* 3, 285–363.
- 1975, *Elogia Tarquinensia*, Firenze.
- 1980, *Industria estrattiva, lavoro artigianale, interessi economici: qualche appunto*, *MAAR* 36, 313–323.
- 1982a, *Ascesa al Senato e rapporti con i territori d’origine. Italia: regio VII (Etruria)*, in S. Panciera (cur.), *Epigrafia e ordine senatorio*, Roma, II, 275–299.
- 1982b, *Ascesa al Senato e rapporti con i territori d’origine. Italia: regio IV (Samnium)*, in S. Panciera (cur.), *Epigrafia e ordine senatorio*, Roma, II, 165–199.
- Tuplin C. 1979, *Coelius or Cloelius? The Third General in Plutarch, Pompey 7, Chiron 9*, 137–145.
- Urso G. 2019, *Catilina. Le faux populiste*, Pessac.
- 2023, *Catilina e i senatori*, *Aevum* 97, 101–117.
- van den Hout M.P.J. 1999, *A Commentary on the Letters of M. Cornelius Fronto*, Leiden–Boston–Köln.
- van der Blom H. 2010, *Cicero’s Role Models. The Political Strategy of a Newcomer*, Oxford.
- 2017, *How to Make or Break a Public Career in Republican Rome Through Public Speeches*, in M. Haake – A.-C. Harders (Hg.), *Politische Kultur und soziale Struktur der Römischen Republik. Bilanzen und Perspektiven, Akten der internationalen Tagung anlässlich des 70. Todestages von Friedrich Münzer (Münster, 18.–20. Oktober 2012)*, Stuttgart, 325–334.
- 2021, *Novitas* between Republic and Empire, in M. Nebelin – C. Tiersch (Hg.), *Semantische Kämpfe zwischen Republik und Prinzipat? Kontinuität und Transformation der politischen Sprache in Rom*, Göttingen, 457–478.
- Vedaldi Iasbez V. 1981, *I figli dei proscritti sillani*, *Labeo* 27, 163–213.
- Vetter E. 1953, *Handbuch der italischen Dialekte, I*, Heidelberg.

- Veyne P. 2005, *L'empire gréco-romain*, Paris (trad. it.: *L'impero greco romano*, Milano 2007).
- Viollet S. 2018, La date de la préture de Lucius Cornelius Sulla, *Latomus* 77, 507–520.
- Vollenweider M.L. 1974, *Die Porträtgemmen der römischen Republik*, I–II, Mainz.
- Wachter R. 1987, *Altlateinische Inschriften. Sprachliche und epigraphische Untersuchungen zu den Dokumenten bis etwa 150 v. Chr.*, Bern.
- Walbank F.W. 1979, *A Historical Commentary on Polybius III*, Oxford.
- Walde A. 1982<sup>2</sup>, *Lateinisches etymologisches Wörterbuch*, I–II, Heidelberg.
- Wallace-Hadrill A. 1986, Image and Authority in the Coinage of Augustus, *JRS* 86, 66–87.
- (ed.) 1989, *Patronage in Ancient Society*, London–New York.
- Walt S. 1997, *Der Historiker C. Licinius Macer. Einleitung, Fragmente, Kommentar*, Stuttgart–Leipzig.
- Walter U. 2004a, *Memoria und res publica. Zur Geschichtskultur im republikanischen Rom*, Frankfurt a. M.
- 2004b, „Ein Ebenbild des Vaters“. Familiäre Wiederholungen in der historiographischen Traditionsbildung der römischen Republik, *Hermes* 132, 406–425.
- Walthall D.A. – Truetzel A.E. 2020, New Evidence for the Introduction of the Roman *Denarius* System, *AJN<sup>2</sup>* 32, 127–156.
- Weber G. – Zimmermann M. 2003, Propaganda, Selbstdarstellung und Repräsentation. Die Leitbegriffe des Kolloquiums in der Forschung zur frühen Kaiserzeit, in G. Weber – M. Zimmermann (Hg.), *Propaganda – Selbstdarstellung – Repräsentation im römischen Kaiserreich des 1. Jhs. n. Chr.*, Stuttgart, 11–40.
- Wikander Ö. 1985, Senators and *equites*, I. The Case of the Aufidii, *ORom* 15, 155–163.
- 1989, Senators and *equites*, III. The Case of the Saufeii, *ORom* 17, 205–212.
- 1990, Senators and *equites*, IV. The Case of the Egnatii, *ORom* 18, 207–211.
- 1991, Senators and *equites*. On the Relations between the Ruling Classes in the Late Republic, in A.-M. Leander Touati – E. Rystedt – Ö. Wikander (eds), *Munuscula Romana*, Papers Read at a Conference in Lund (October 1–2, 1988) in Celebration of the Re-Opening of the Swedish Institute in Rome, Stockholm, 73–82.
- 1993, Senators and *equites*, V. Ancestral Pride and Genealogical Studies in Late Republican Rome, *ORom* 19, 77–90.
- 2001, Senators and *equites*, VIII. The cognomina of New Men in the Late Republic, *ORom* 25–26, 103–108.
- Willems P. 1878/83, *Le sénat de la République romaine: sa composition et ses attributions*, I–II, Louvain–Paris–Berlin.
- Williams J.H.C. 1995, Review of L. Pedroni, *Ricerche sulla prima monetazione di Roma* (Napoli 1993), *NC* 155, 385–386.
- Wilson A.J.N. 1966, *Emigration from Italy in the Republican Age of Rome*, Manchester.
- Wiseman T.P. 1964a, Some Republican Senators and their Tribes, *CQ* 14, 122–133.

- 1964b, Appendix II. Prosopographical Notes, in M.H. Crawford, *The Coinage of the Age of Sulla*, NC 4 (7<sup>th</sup> s.), 141–158, 156–158.
- 1965, Two More Senators, CQ 15, 158–160.
- 1967a, T. Cloelius of Tarracina, CR 17, 263–264.
- 1967b, Lucius Memmius and his Family, CQ 17, 164–167.
- 1970, The Definition of ‘Equus Romanus’ in the Late Republic and Early Empire, *Historia* 19, 67–83.
- 1971, *New Men in the Roman Senate. 139 B.C.–A.D. 14*, Oxford.
- 2009, *Remembering the Roman People. Essays in Late-Republican Politics and Literature*, Oxford.
- Wissowa G. 1912<sup>2</sup>, *Religion und Kultus der Römer*, München.
- Witschonke R. 2012, The Use of Die Marks on Roman Republican Coinage, RBN 158, 65–86.
- Wolters R. 1999, *Nummi signati*. Untersuchungen zur römischen Münzprägung und Geldwirtschaft, München.
- 2016, Nachrichten ohne Publikum? Münztypübergreifende Darstellungsformen in der Denarprägung der römischen Republik, in F. Haymann – W. Hollstein – M. Jehne (Hg.), *Nomismata*. Historisch-numismatische Forschungen 8: Neue Forschungen zur Münzprägung der römischen Republik, Bonn, 125–143.
- 2017, Tagesaktuelle Bezüge und *exempla* in der Denarprägung des späteren 2. Jahrhundert v. Chr., in M. Haake – A.-C. Harders (Hg.), *Politische Kultur und soziale Struktur der Römischen Republik. Bilanzen und Perspektiven, Akten der internationalen Tagung anlässlich des 70. Todestages von Friedrich Münzer* (Münster, 18.–20. Oktober 2012), Stuttgart, 155–183.
- 2021, SC und EX SC auf Münzen der Römischen Republik und Kaiserzeit, in P. Buongiorno – G. Camodeca (Hg.), *Die senatus consulta in den epigraphischen Quellen. Texte und Bezeugungen*, Stuttgart, 411–437.
- Woytek B.E. 2003, *Arma et Nummi*. Forschungen zur römischen Finanzgeschichte und Münzprägung der Jahre 49 bis 42 v. Chr., Wien.
- 2009, Rez. von Pedroni 2006, *Gnomon* 81, 616–620.
- 2013, *Signatores* in der römischen Münzstätte: CIL VI 44 und die numismatische Evidenz, *Chiron* 43, 243–284.
- 2017, Joseph Eckhel and His Network of Correspondents. A Research Project on Numismatics in the Age of Enlightenment, in M. Caccamo Caltabiano – B. Carroccio – D. Castrizio – M. Puglisi – G. Salamone (eds), XV International Numismatic Congress Taormina 2015, I, Rome–Messina, 299–302.
- 2018, The Depth of Knowledge and the Speed of Thought. The Imagery of Roman Republican Coins and the Contemporary Audience, in P.P. Iossif – F. De Calltaÿ – R. Veymiers (eds), TYΠΟΙ. Greek and Roma Coins Seen Through Their Images. *Noble Issuers, Humble Users?*, Proceedings of the International Conference Organized by the Belgian and French Schools at Athens (26–28 September 2012), Liège, 355–387.

- 2022, Systems, Coin Hoards, Dies and Provenances: Eckhel and the Evolution of Numismatic Method, in B. Woytek – D. Williams (Hg.), *Ars critica numaria. Joseph Eckhel (1737–1789) and the Transformation of Ancient Numismatics*, Wien, 641–663.
- Woytek B.E. – Williams D. (Hg.) 2022, *Ars critica numaria. Joseph Eckhel (1737–1789) and the Transformation of Ancient Numismatics*, Wien.
- Woytek B.E. – Witschonke R.B. 2015, The Roman Republic, in C. Arnold-Biucchi – M. Caccamo Caltabiano (eds), *Survey of Numismatic Research 2008–2013*, Taormina, 161–179.
- Woytek B.E. – Zawadka A. 2016, Ockham's Razor. A Structural Analysis of the Denarii of Coelius Calvus (*RRC* 437), *NC* 176, 135–153.
- Wright P. – Terrenato N. 2023, Italian Descent in Middle Republican Roman Magistrates. The Flipside of the Conquest, in S. Bernard – L.M. Mignone – D.-E. Padilla Peralta (eds), *Making the Middle Republic. New Approaches to Rome and Italy, c. 400–200 BCE*, Cambridge, 19–37.
- Yarrow L.M. 2015, Ulysses's Return and Portrayals of Fides on Republican Coins, in P.G. van Alfen – G. Bransbourg – M. Amandry (eds), *Fides. Contribution to Numismatics in Honor of Richard B. Witschonke*, New York, 335–356.
- 2018, Romulus' Apotheosis (*RRC* 392), *AJN* 30, 153–170.
- 2021, *The Roman Republic to 49 BCE: Using Coins as Sources*, Cambridge.
- Yavetz Z. 1963, The Failure of Catiline's Conspiracy, *Historia* 12, 485–499.
- Zanin M. 2018, *Pietas popularis? Riflessi di ideologia graccano-popolare nei tipi monetali di M. Herennius (RRC 308)*, *Erga/Logoi* 6, 185–232.
- 2019a, Il triumviro monetale *Cordus* e i tipi monetali dell'emissione *RRC* 403: due questioni controverse, *RIN* 120, 87–116
- 2019b, *Servilia familia inlustris in fastis*. Dubbi e certezze sulla prosopografia dei *Servilii Gemini e Vatiæ* tra III e I secolo a.C., *Tyche* 34, 221–236.
- 2020, Zur fraglichen Identität des Münzmeisters Q. Marcius (*RRC* 283), *MH* 77, 216–220.
- 2021a, The Last Postumii Albini, *Hermes* 149, 474–486.
- 2021b, Autorappresentazione e onomastica: riflessioni sulla monetazione romano-repubblicana, in *Atti del II Seminario Interdisciplinare del Dottorato interateneo Ca' Foscari Venezia – Udine – Trieste in Scienze dell'Antichità*, Trieste, 209–238.
- 2021c, The Domitii Ahenobarbi in the Second Century BCE, *Arctos* 55, 319–335.
- 2021d, „Ein römischer Gegenspieler des Polybios“ – Friedrich Münzer's letzter Aufsatz, *HCS* 3, 89–140.
- 2021e, Rileggere Friedrich Münzer. *Römische Adelsparteien und Adelsfamilien* cento anni dopo, *RSI* 133, 664–701.
- 2022, Il monumento dei Domizi Enobarbi, *Epigraphica* 84, 539–548.
- 2023a, Origini e genealogia dei Decimii della media Repubblica, *SCO* 69, 77–88.
- 2023b, Die Titinii der mittleren Republik, *ZPE* 225, 275–278.
- 2024a, L'aristocrazia senatoria e l'egemonia del Mediterraneo. Uno studio sulle forme dell'imperialismo romano nel II secolo a.C., Stoccarda.

- 2024b, *L. Cassius Caecianus* tra Saturnino e la Guerra sociale, *Athenaeum* 112, 28–42.
- c.d.s., Der Münzmeister, der Geschäftsmann und Sulla: zu Q. Titius, *RhM*, im Druck.
- c.d.s.<sup>2</sup>, *Faustus Felix*, Latomus, forthcoming.
- c.d.s.<sup>3</sup>, Von Quästoren und Münzmeistern: zu RRC 299, *MH*, im Druck.
- Zazoff P. 1983, *Die antiken Gemmen*, München.
- Zehnacker H. 1964, Le monnayage de L. Rubrius Dossenus et la victoire d'Esculape, dans M. Renard – R. Schilling (éds.), *Hommages à Jean Bayet*, Bruxelles–Berchem, 739–748.
- 1972, La numismatique de la République romaine. Bilan et perspectives, *ANRW* I 1, 266–296.
- 1973, *Moneta*. Recherches sur l'organisation et l'art des émissions monétaires de la république romaine, Rome.
- 1974, Les ateliers monétaires de la république romaine, dans J.M. Dentzer – Ph. Gauthier – T. Hackens (éds.), *Numismatique antique. Problèmes et methods*, Actes du Colloque (Nancy 27 septembre – 2 octobre 1971), Nancy–Louvain, 197–202.
- 1983, *Pline l'Ancien. Histoire naturelle*, livre XXXIII, Paris.
- 2005, *Compte-rendu de Woytek 2003*, *RN* 6<sup>e</sup> s. 161, 227–230.
- Zevi F. 1995, *Personaggi della Pompei sillana*, *PBSR* 63, 1–24.
- Ziegler K. 1957, *Plutarchi Vitae parallelae*, I/1, Lipsiae.
- 1973, *Plutarchi Vitae Parallelae*, III/2, Lipsiae.
- Zmeskal, K. 2009, *Adfinitas*. Die Verwandtschaften der senatorischen Führungsschicht der römischen Republik von 218–31 v. Chr., I–II, Passau.
- Zumpt A.W. 1859, *M. Tullii Ciceronis oratio pro Murena*, Berolini.
- 1869, *Das Criminalrecht der Römischen Republik*. II: Die Schwurgerichte. 2. Abt.: Von L. Sulla bis zum Ende der Republik, Berlin.



## 7. INDICI ANALITICI

### 7.1. Fonti letterarie

App.

BC

1.12.54: 106<sup>475</sup>

1.22.92: 186<sup>826</sup>

1.38.173: 137<sup>626</sup>

1.40.179: 163<sup>730</sup>

1.48.210: 163<sup>731</sup>

1.57.253: 103<sup>461</sup>

1.71.327–328: 179<sup>801</sup>

1.72.332: 88<sup>384</sup>; 100<sup>437</sup>; 163<sup>730</sup>

1.88.401: 179<sup>799</sup>

1.91.421: 114<sup>507</sup>

1.93.431: 107<sup>478</sup>

1.93.433: 179<sup>799</sup>

1.100.465: 124<sup>552</sup>

2.113.474: 84<sup>359</sup>

3.31.120: 147<sup>665</sup>

3.85.350: 176<sup>782</sup>

4.21.84: 202<sup>898</sup>

4.26.107: 211<sup>946</sup>

4.27.117: 147<sup>666</sup>

Hisp.

64.269–271: 120<sup>537</sup>

Mac.

11.7: 85<sup>366</sup>

11.8: 85<sup>368</sup>

Num.

frg. 4: 130<sup>584</sup>

Ascon.

Corn.

p. 79: 168<sup>753</sup>

Mil.

p. 31: 198<sup>880</sup>

p. 53: 198<sup>880</sup>

Pis.

p. 3: 196<sup>866</sup>

Scaur.

p. 23: 154<sup>691, 693</sup>

Ps.-Ascon.

Verr.

236: 197<sup>870</sup>

256: 134<sup>610</sup>

Aug.

civ.

2.24: 208<sup>934</sup>

Caes.

civ.

1.12.1: 159<sup>715</sup>

1.23.2: 181<sup>806</sup>

3.38.4: 109<sup>481</sup>

Cass. Dio

37.43.1–2: 159<sup>714</sup>

39.32: 31<sup>125</sup>

43.43.3: 45<sup>191</sup>

45.17.1: 175<sup>776</sup>

46.51.3: 188<sup>834</sup>

54.26.3–7: 23<sup>87</sup>

54.26.6–7: 23<sup>87</sup>

Chronogr. a. 354

p. 404: 159<sup>713</sup>

Cic.

ad Q. fr.

2.7(6).1 = SB 11: 197<sup>870</sup>

Att.

1.1.2 = SB 10: 159<sup>713</sup>

1.12.1 = SB 12: 211<sup>950</sup>

4.8a.3 = SB 82.3: 62<sup>257</sup>

4.15.4 = SB 89: 197<sup>871</sup>

4.16.5 = SB 90: 197<sup>871</sup>

5.21.14 = SB 114.14: 207<sup>927</sup>

10.9.3 = SB 200.3: 207<sup>927</sup>

10.11.2 = SB 202.2: 211<sup>950</sup>

10.11.5 = SB 202.5: 35<sup>140</sup>

10.13.2 = SB 205.2: 211<sup>950</sup>

10.15.4 = SB 207.4: 211<sup>950</sup>

12.5b = SB 316: 154<sup>692</sup>

12.11 = SB 249: 207<sup>927</sup>

13.45.1 = SB 337.1: 202<sup>897</sup>

13.34 = SB 350: 202<sup>897</sup>

13.49.2 = SB 347.2: 137<sup>624</sup>

16.16d = SB 407d: 68<sup>288</sup>

Balb.

11.28: 110<sup>485, 488</sup>

21.48: 70<sup>294</sup>

23.53: 188<sup>839</sup>

## Brut.

21.81: 115<sup>509</sup>, 118<sup>522</sup>  
 29.110: 78<sup>330</sup>  
 32.122–124: 78<sup>330</sup>  
 33.127: 151<sup>677</sup>  
 35.135: 107<sup>477</sup>  
 36.136: 143<sup>651</sup>; 163<sup>728</sup>  
 48.179: 182<sup>814</sup>  
 48.180: 182<sup>810</sup>–811, 813  
 49.182: 167<sup>747</sup>  
 57.207: 167<sup>747</sup>  
 59.213: 78<sup>330</sup>  
 62.221: 167<sup>747</sup>  
 63.227: 167<sup>747</sup>  
 89.304: 143<sup>652</sup>  
 89.305: 167<sup>747</sup>  
 90.308: 167<sup>747</sup>; 174<sup>772</sup>  
 90.311: 167<sup>748</sup>; 174<sup>772</sup>  
 Catil.  
 1.4.8: 117<sup>516</sup>  
 2.6.13: 117<sup>516</sup>  
 Cluent.  
 13.38–39: 29<sup>110</sup>  
 16.47: 88<sup>385</sup>  
 19.53: 88<sup>385</sup>  
 42.120: 216<sup>984</sup>  
 45.127: 216<sup>982</sup>  
 48.135: 202<sup>896</sup>  
 54.148: 31<sup>121</sup>  
 65.182: 199<sup>885</sup>  
 de orat.  
 2.71.287: 69<sup>291</sup>  
 3.20.74: 263<sup>1044</sup>  
 div.  
 1.33.72: 208<sup>932</sup>  
 2.21.47: 62<sup>258</sup>  
 dom.  
 45.118: 62<sup>257</sup>  
 52.134: 62<sup>257</sup>  
 fam.  
 4.2.1 = SB 151.1: 207<sup>927</sup>  
 4.2.4 = SB 151.4: 207<sup>927</sup>  
 7.13.2 = SB 36.2: 20<sup>72</sup>  
 7.24.1 = SB 260.1: 137<sup>624</sup>  
 9.21.2–3 = SB 188.2–3: 263<sup>1044</sup>  
 9.21.3 = SB 188.3: 122<sup>544</sup>  
 11.12.1 = SB 394.1: 176<sup>782</sup>  
 fin.  
 1.7.24: 71<sup>303</sup>  
 2.16.54: 154<sup>692</sup>

2.20.63–64: 155<sup>696</sup>4.28.77: 154<sup>692</sup>5.22.62: 154<sup>692</sup>

Flacc.

21.50: 121<sup>537</sup>34.85: 217<sup>991</sup>

Font.

3.5: 30; 32<sup>132</sup>; 33; 498.18: 138<sup>629</sup>18.41: 137<sup>625–626</sup>

har. resp.

15.32: 197<sup>873</sup>

leg.

3.6.5: 25<sup>96</sup>; 28<sup>107</sup>; 30; 33; 34<sup>137</sup>3.12: 29<sup>109</sup>3.36: 275<sup>1065</sup>

leg. agr.

2.7.19: 165<sup>740</sup>2.13.32: 204<sup>906</sup>

Mur.

8.17: 139<sup>632</sup>26.54: 207<sup>922–923</sup>27.56: 207<sup>922</sup>27.56–57: 207<sup>923</sup>33.69: 207<sup>923</sup>35.73: 62<sup>257</sup>36.75: 126<sup>563</sup>

nat. deor.

1.23.63: 154<sup>695</sup>

off.

3.16.66: 102<sup>451</sup>3.18.73–74: 104<sup>466</sup>

Phil.

2.41.107: 104<sup>466</sup>

Pis.

36.88: 88<sup>386</sup>

Planc.

8.19: 164<sup>733</sup>; 187<sup>830</sup>; 188<sup>839</sup>21.51: 123<sup>548</sup>; 160<sup>719</sup>; 188<sup>839</sup>21.52: 111<sup>490</sup>28.69–29.70: 132<sup>600</sup>

rep.

1.31: 261<sup>1039</sup>; 262<sup>1041</sup>4.1: 260<sup>1036</sup>

S. Rosc.

23.64: 112<sup>494</sup>

Scaur. frg.

2.9: 154<sup>691</sup>

Sest.

29: 188<sup>839</sup>

## Sull.

- 2.6: 117<sup>516</sup>  
 18.52: 117<sup>516</sup>  
 Verr. I  
 10.30: 213<sup>968</sup>, 292<sup>1078</sup>  
 Verr. II  
 1.15.41: 172<sup>768</sup>  
 1.36.90–37.94: 172<sup>768</sup>  
 1.39.100: 134<sup>612</sup>  
 1.61.158: 134<sup>610</sup>  
 2.39.95: 183<sup>819</sup>  
 3.71.167–168: 69<sup>290</sup>  
 3.72.168: 217<sup>990</sup>  
 5.44.114: 217<sup>990</sup>  
 5.63.163: 100<sup>438</sup>

## Diod. Sic.

33.2: 120<sup>537</sup>

## Dion. Hal.

- 2.50.3: 197<sup>873</sup>  
 4.45.1: 190<sup>845</sup>

## Don.

- vita Ter.  
 1: 68<sup>282</sup>  
 4: 118<sup>523</sup>  
 Ter. Andr.  
*praef.* 1.6: 159<sup>711</sup>

## Fenest.

- hist. frg.  
 14: 129<sup>581</sup>

## Fest.

- p. 116: 190<sup>845</sup>  
 p. 174, 176: 137<sup>624</sup>  
 p. 220: 122<sup>542</sup>  
 p. 360: 60<sup>251</sup>  
 p. 468: 19<sup>70</sup>

## Flor.

- epit.  
 2.3.2–4: 122<sup>542</sup>  
 2.7.7: 129<sup>583</sup>  
 2.9.14: 100<sup>437</sup>  
 2.10.6–7: 155<sup>697</sup>  
 2.12.3: 117<sup>516</sup>

## Frontin.

- strat.  
 2.4.3: 122<sup>541</sup>

## Fronto

- p. 76: 166<sup>743</sup>  
 p. 77: 166<sup>743</sup>

## Gell.

- 2.7.20: 154<sup>695</sup>  
 6.9.9: 92<sup>402</sup>  
 13.12.6: 117<sup>518</sup>  
 13.20: 169<sup>759</sup>  
 13.20.12: 170<sup>760</sup>  
 14.8.2: 270<sup>1051</sup>

## Gracch.

- or. frg.  
 53: 122<sup>542</sup>

## Hier.

- chron.  
 151: 289<sup>1073</sup>

## Isid.

- orig.  
 19.32.4: 93<sup>409</sup>

## Liv.

- 1.49.9: 190<sup>845</sup>  
 6.42.11: 17<sup>56</sup>  
 22.49.16: 76<sup>321</sup>  
 24.1.9: 76<sup>322</sup>  
 26.33.12–14: 77<sup>323</sup>  
 29.38.6: 88<sup>390</sup>  
 31.48.12: 126<sup>564</sup>  
 32.27.7: 77<sup>324</sup>  
 39.23.2: 65<sup>269</sup>  
 39.55.9: 65<sup>269</sup>  
 40.44.1: 51<sup>212</sup>  
 41.21.9: 88<sup>389</sup>  
 42.17: 85<sup>366</sup>  
 42.17.3: 85<sup>366</sup>  
 42.35.7: 93<sup>411</sup>  
 42.61.5: 220<sup>998</sup>  
 43.18.10: 65<sup>270</sup>  
 44.3.2: 110<sup>484</sup>  
 45.5.2: 77<sup>324</sup>  
 45.44.2: 138<sup>630</sup>  
 epit. Oxyrh.  
 54: 71<sup>303</sup>

## perioch.

11.3: 181<sup>804</sup>  
 11.8: 17<sup>57</sup>; 26<sup>100</sup>  
 15.4–6: 18<sup>62</sup>  
 19.10: 17<sup>56</sup>  
 52.8: 120<sup>537</sup>  
 54.5–6: 71<sup>303</sup>  
 59.7: 289<sup>1073</sup>  
 60.6: 289<sup>1073</sup>  
 73.2: 107<sup>478</sup>  
 73.10: 156<sup>701</sup>  
 98.3: 289<sup>1073</sup>  
 119.5: 174<sup>775</sup>

## Lucan.

8.715–793: 215<sup>978</sup>

## Lucil.

56, 69–70M: 76<sup>319</sup>  
 1223M: 137<sup>624</sup>  
 1312–1313M: 154<sup>695</sup>

## Lyd.

mag.  
 1.38.12: 17<sup>56</sup>  
 1.45.5: 17<sup>56</sup>

## Memn.

frg.  
 37: 180<sup>802</sup>

## Non.

393: 143<sup>652</sup>

## Obseq.

61: 96<sup>421</sup>

## Oros.

hist.  
 5.4.3: 121<sup>537</sup>  
 5.8.3: 106<sup>475</sup>  
 5.12.4–5: 122<sup>542</sup>  
 5.21.3: 189<sup>840</sup>

## Plin.

nat.  
 2.51(52).137: 96<sup>421</sup>, 146<sup>661</sup>  
 8.51(78).210: 165<sup>738</sup>  
 10.37(53).110: 211<sup>951</sup>

18.3(4).15: 92<sup>405</sup>  
 33.1(6).21: 129<sup>581</sup>  
 33.3(13).42: 18<sup>61</sup>  
 33.3(13).42–44: 18<sup>60</sup>  
 35.3(4).14: 78<sup>334</sup>  
 35.7(33).52: 68<sup>284</sup>  
 37.1(4).9: 44<sup>188</sup>

## Plut.

## Cat. Mi.

9.1: 181<sup>805</sup>  
 27.3: 159<sup>714</sup>  
 62.3: 181<sup>806</sup>  
 63.1: 181<sup>806</sup>

## CG

4.1: 175<sup>780</sup>

## Crass.

25.3: 179<sup>802</sup>  
 27.8–10: 202<sup>898</sup>  
 28.2: 96<sup>422</sup>  
 32.4–6: 205<sup>909</sup>

## Mar.

4.1: 273<sup>1058</sup>  
 5: 273<sup>1058</sup>  
 10.6–9: 46<sup>196</sup>  
 14.11: 273<sup>1059</sup>  
 28.8: 273<sup>1061</sup>  
 32.4: 46<sup>197</sup>

## Pomp.

7.1: 113<sup>499</sup>

## Sert.

7.1–3: 102<sup>449</sup>  
 7.3: 102<sup>453</sup>  
 12.3–4: 155<sup>697</sup>  
 26.1: 129<sup>581</sup>  
 26.2–4: 129<sup>581</sup>  
 27.7: 129<sup>581</sup>

## Sull.

4.1: 46<sup>196</sup>  
 6.1–2: 46<sup>197</sup>  
 9.5–6: 208<sup>933</sup>  
 9.7–8: 208<sup>933</sup>  
 9.9–11: 103<sup>461</sup>  
 27.7: 208<sup>935</sup>  
 27.12: 208<sup>935</sup>  
 29.5: 146<sup>662</sup>  
 29.6–7: 198<sup>876</sup>

## TG

13.2: 106<sup>475</sup>

## Polyb.

6.54–55: 40<sup>168</sup>  
 30.20.8–9: 53<sup>227</sup>  
 32.7: 53<sup>229</sup>

## Pompon.

dig.  
 1.2.2.27–30: 17–20; 21<sup>77</sup>; 26<sup>100</sup>

## Rut. Ruf.

frg.  
 14: 273<sup>1061</sup>

## Sall.

Cat.  
 17.3: 117<sup>516</sup>  
 27.3–4: 117<sup>516</sup>  
 hist. frg.  
 1.95–96 M = 87–88 LaP/Fu: 102<sup>449, 453</sup>  
 2.47.6 M: 203<sup>903</sup>  
 2.94 M: 177<sup>786</sup>  
 2.98 M: 203<sup>903</sup>

## Iug.

27.2: 142<sup>648</sup>  
 30.4: 143<sup>651</sup>  
 31.5: 142<sup>649</sup>  
 71.7: 129<sup>581</sup>  
 102.2–4: 130<sup>584</sup>

## Schol. Cic. Bob.

p. 118: 126<sup>563</sup>  
 p. 147: 150<sup>676</sup>

## Schol. Gronov.

p. 349: 134<sup>610</sup>

## Serv.

Aen.  
 1.367: 185<sup>823</sup>

## Sis.

hist. frg.  
 31: 143<sup>652</sup>  
 38: 173<sup>770</sup>  
 62: 290<sup>1074</sup>  
 78: 290<sup>1074</sup>  
 84: 290<sup>1074</sup>

## Sulla

hist. frg.  
 17: 208<sup>932</sup>

## Svet.

gramm.  
 2: 96<sup>420</sup>

## Iul.

1.1: 209<sup>938</sup>  
 23.1: 70<sup>294</sup>  
 41.1: 23<sup>89</sup>

## Tac. ann.

11.22.6: 26<sup>97</sup>

## Val. Ant.

hist. frg.  
 15: 92<sup>402</sup>

## Val. Max.

1.6.4: 208<sup>932</sup>  
 4.6.2: 121<sup>537</sup>  
 5.8.3: 71<sup>303</sup>  
 6.1.4: 93<sup>410</sup>  
 6.5.7: 151<sup>678</sup>  
 6.9.10: 60<sup>251</sup>  
 8.1.absol.13: 112<sup>494, 496</sup>  
 8.2.1: 102<sup>451</sup>  
 8.15.4: 126<sup>563</sup>  
 9.4.1: 104<sup>466</sup>

## Varro

ling.  
 5.74: 197<sup>873</sup>  
 6.5: 192<sup>852</sup>  
 rust.  
 1.2.7: 67<sup>279</sup>  
 3.2: 211<sup>948</sup>  
 3.7.10: 211<sup>951</sup>

## Vell.

1.15.5: 55<sup>238</sup>  
 2.7.7: 55<sup>238</sup>  
 2.15.1: 137<sup>626</sup>  
 2.17.2: 64<sup>262</sup>  
 2.25.4: 197<sup>873</sup>

## Vir. ill.

65.5: 122<sup>542</sup>  
 73.1: 87<sup>383</sup>  
 77.12: 215<sup>978</sup>

## 7.2. Fonti epigrafiche

## Lex agraria

RS I, nr. 2: 87<sup>382</sup>; 144<sup>656</sup>; 155<sup>696</sup>

## Lex Cornelia de XX quaestoribus

RS I, nr. 14: 26<sup>97</sup>

## Lex Latina Tabulae Bantinae

RS I, nr. 7: 21; 31; 48; 256

## Lex (Acilia?) repetundarum

RS I, nr. 1: 21; 31; 48–49; 256

## Lex Rubria de Gallia Cisalpina

RS I, nr. 28: 34<sup>138</sup>

## Tabula Heracleensis

RS I, nr. 24: 24<sup>23</sup>

## AE

1952, 54: 209<sup>942</sup>1958, 267: 84<sup>358</sup>; 209<sup>942</sup>1959, 272: 162<sup>722</sup>1961, 207: 190<sup>846</sup>1965, 148: 195<sup>864</sup>1967, 55: 27<sup>102</sup>1972, 14: 101<sup>446</sup>1973, 492: 201<sup>889</sup>1974, 265: 84<sup>357</sup>1976, 643: 201<sup>889</sup>1978, 308: 169<sup>757</sup>1981, 495a: 211<sup>954</sup>1981, 495b: 211<sup>954</sup>1983, 920: 195<sup>862</sup>1984, 495: 140<sup>636</sup>1988, 264: 200<sup>886</sup>1988, 555: 201<sup>892</sup>1993, 443: 181<sup>808</sup>1995, 1820a–d: 177<sup>788, 790</sup>1997, 283: 97<sup>423</sup>1999, 543: 181<sup>808</sup>2000, 331: 62<sup>258</sup>2000, 612: 196<sup>865</sup>2000, 726: 143<sup>650</sup>2006, 419: 95<sup>415</sup>2006, 1733: 199<sup>884</sup>2007, 623a–c: 196<sup>865</sup>2009, 397: 196<sup>865</sup>2012, 350: 120<sup>533</sup>2013, 593: 204<sup>907</sup>2013, 596: 204<sup>907</sup>2013, 599–600: 204<sup>907</sup>2013, 610–614: 204<sup>907</sup>2013, 625: 204<sup>907</sup>2013, 628: 204<sup>907</sup>2013, 630: 204<sup>907</sup>

## CIE

1128: 106<sup>472</sup>3514: 152<sup>684</sup>

## CIL

I<sup>2</sup>p. 200, XXXIII: 20<sup>73</sup>584: 121<sup>540</sup>588: 127<sup>571</sup>650: 217<sup>987</sup>651: 217<sup>987</sup>674: 167<sup>745</sup>678: 66<sup>274</sup>693: 122<sup>541</sup>696: 151<sup>677</sup>709: 63<sup>259</sup>; 72<sup>308</sup>; 89<sup>398</sup>; 103<sup>460</sup>; 151<sup>678</sup>; 158<sup>709</sup>; 174<sup>773</sup>718: 162<sup>724</sup>762a–b: 125<sup>562</sup>763: 125<sup>562</sup>810: 95<sup>416</sup>823: 119<sup>526</sup>824: 119<sup>526</sup>827: 145<sup>661</sup>838: 164<sup>734</sup>896: 181<sup>807</sup>904: 211<sup>950</sup>992: 205<sup>913</sup>1220: 200<sup>886</sup>1347: 101<sup>446</sup>1361: 120<sup>535</sup>1440: 66<sup>274</sup>1455: 101<sup>446</sup>1608: 93<sup>410</sup>1625: 84<sup>360</sup>1628: 140<sup>637</sup>1917: 104<sup>466</sup>2067: 152<sup>684</sup>2241: 92<sup>401</sup>2257: 101<sup>445</sup>2325a–b: 97<sup>425</sup>2551: 76<sup>320</sup>2693: 97<sup>424</sup>

- 2713: 167<sup>745</sup>  
 2714: 167<sup>745</sup>  
 2765: 190<sup>846</sup>  
 2946: 209<sup>942</sup>  
 2947: 84<sup>358</sup>, 209<sup>942</sup>  
 2965a: 101<sup>446</sup>  
 3076: 208<sup>937</sup>  
 3130: 84<sup>357</sup>  
 3173: 162<sup>722</sup>  
 3286: 69<sup>292</sup>  
 3358: 208<sup>937</sup>  
 3423: 208<sup>937</sup>  
 II  
 4627: 95<sup>414</sup>  
 II<sup>2</sup>  
 7, 272: 211<sup>954</sup>  
 7, 273: 211<sup>954</sup>  
 4924: 119<sup>526</sup>  
 4925: 119<sup>526</sup>  
 III  
 479: 217<sup>987</sup>  
 7236: 162<sup>724</sup>  
 12277: 162<sup>724</sup>  
 14201<sup>11</sup>: 217<sup>987</sup>  
 14202<sup>4</sup>: 217<sup>987</sup>  
 14625: 199<sup>883</sup>  
 V  
 1442: 208<sup>937</sup>  
 7749: 121<sup>540</sup>  
 VI  
 518: 205<sup>913</sup>  
 1283b: 20<sup>73</sup>  
 1303a–b: 125<sup>562</sup>  
 1304a–c: 125<sup>562</sup>  
 1317: 27<sup>102</sup>  
 1360: 20<sup>74</sup>  
 1460: 150<sup>672</sup>  
 3542: 176<sup>782</sup>  
 16565: 192<sup>851</sup>  
 19740: 66<sup>275</sup>  
 23137: 101<sup>446</sup>  
 23548: 200<sup>886</sup>  
 24351a: 120<sup>535</sup>  
 24351b: 120<sup>535</sup>  
 27539: 177<sup>788</sup>  
 27540: 177<sup>788</sup>  
 27541: 177<sup>788</sup>  
 27988: 177<sup>788</sup>  
 28328: 97<sup>426</sup>  
 28331: 97<sup>424</sup>  
 30784: 205<sup>913</sup>  
 31586: 20<sup>73</sup>  
 31614: 164<sup>734</sup>  
 33087: 200<sup>886</sup>  
 35502: 66<sup>275</sup>  
 37045: 63<sup>259</sup>; 72<sup>308</sup>; 89<sup>398</sup>; 103<sup>460</sup>; 151<sup>678</sup>;  
     158<sup>709</sup>; 174<sup>773</sup>  
 37077: 174<sup>775</sup>  
 37887a: 120<sup>535</sup>  
 37887b: 120<sup>535</sup>  
 38865a: 200<sup>886</sup>  
 40890: 127<sup>571</sup>  
 40896a: 91<sup>400</sup>  
 VIII  
 12535: 151<sup>677</sup>  
 IX  
 755: 66<sup>275</sup>  
 1251: 181<sup>808</sup>  
 2845: 24<sup>92</sup>  
 6083, 47: 181<sup>808</sup>  
 X  
 125: 181<sup>808</sup>  
 181\*: 120<sup>533</sup>  
 519\*: 177<sup>788</sup>  
 819: 140<sup>637</sup>  
 1088\*, 120: 192<sup>851</sup>  
 1129: 62<sup>258</sup>  
 1457: 84<sup>360</sup>  
 2356: 68<sup>287</sup>  
 3699: 68<sup>287</sup>  
 3727: 93<sup>410</sup>  
 3775: 167<sup>745</sup>  
 3778: 66<sup>274</sup>  
 4186: 66<sup>274</sup>  
 5522: 200<sup>886</sup>  
 5662: 97<sup>427</sup>  
 5730: 68<sup>287</sup>  
 6264: 101<sup>446</sup>  
 6493: 85<sup>364</sup>  
 6680: 205<sup>912</sup>  
 8059, 409: 106<sup>471</sup>  
 XI  
 29, 7: 97<sup>427</sup>  
 2017: 152<sup>684</sup>  
 4172: 206<sup>917</sup>  
 4189: 62<sup>258</sup>  
 4216: 205<sup>916</sup>  
 4217: 206<sup>917</sup>  
 4575: 27<sup>102</sup>  
 5757: 66<sup>275</sup>

6359: 193<sup>856</sup>7501: 83<sup>355</sup>7502: 84<sup>355</sup>7597: 76<sup>320</sup>

XIV

153: 95<sup>416</sup>2105: 27<sup>102</sup>2264: 150<sup>672</sup>2584: 66<sup>274</sup>3945: 27<sup>102</sup>

XV

1490a–b: 97<sup>425</sup>

XVII

113: 119<sup>526</sup>117: 119<sup>526</sup>

CIE

1128: 106<sup>472</sup>

CLE

15: 101<sup>446</sup>211: 85<sup>364</sup>377: 97<sup>427</sup>1563: 200<sup>886</sup>

Defixiones

1.1.3/1: 190<sup>846</sup>

Díaz Ariño 2015

29: 119<sup>526</sup>30: 119<sup>526</sup>32: 201<sup>889</sup>33: 201<sup>889</sup>36: 217<sup>987</sup>37: 217<sup>987</sup>39: 217<sup>987</sup>

Durrbach, Choix

77: 52<sup>223</sup>, 116<sup>512</sup>; 138<sup>630</sup>; 159<sup>711</sup>86: 92<sup>401</sup>161: 162<sup>724</sup>

EAOR

VIII 43: 68<sup>287</sup>

EC

34, IIb2, nr. 3: 76<sup>320</sup>

EDH

001538: 169<sup>757</sup>003490: 211<sup>954</sup>003106: 200<sup>886</sup>008584: 101<sup>446</sup>010725: 84<sup>357</sup>019742: 63<sup>259</sup>; 72<sup>308</sup>; 89<sup>398</sup>; 103<sup>460</sup>; 151<sup>678</sup>;158<sup>709</sup>; 174<sup>773</sup>020429: 101<sup>445</sup>023606: 91<sup>400</sup>025408: 68<sup>287</sup>028193: 211<sup>954</sup>028261: 174<sup>775</sup>036254: 151<sup>677</sup>044249: 95<sup>414</sup>044645: 199<sup>883</sup>051244: 177<sup>788, 790</sup>056385: 122<sup>541</sup>056819: 162<sup>724</sup>

EDR

001717: 169<sup>757</sup>005400: 66<sup>274</sup>005502: 66<sup>274</sup>010862: 121<sup>540</sup>016040: 193<sup>856</sup>016186: 66<sup>275</sup>020789: 97<sup>423</sup>071739: 174<sup>775</sup>072269: 63<sup>259</sup>; 72<sup>308</sup>; 89<sup>398</sup>; 103<sup>460</sup>; 151<sup>678</sup>;158<sup>709</sup>; 174<sup>773</sup>073061: 68<sup>287</sup>073868: 209<sup>942</sup>074171: 84<sup>358</sup>; 209<sup>942</sup>074214: 162<sup>722</sup>074457: 195<sup>864</sup>074654: 27<sup>102</sup>075160: 101<sup>446</sup>075786: 84<sup>357</sup>078632: 169<sup>757</sup>080358: 167<sup>745</sup>080804: 200<sup>886</sup>081065: 201<sup>892</sup>093201: 91<sup>400</sup>100314: 62<sup>258</sup>108756: 84<sup>360</sup>109036: 20<sup>73</sup>109062: 125<sup>562</sup>109066: 125<sup>562</sup>109075: 27<sup>102</sup>109244: 20<sup>74</sup>110700: 101<sup>446</sup>111254: 127<sup>571</sup>111498: 27<sup>102</sup>

111792: 150<sup>672</sup>  
 113977: 164<sup>734</sup>  
 114808: 24<sup>92</sup>  
 116003: 104<sup>466</sup>  
 117741: 62<sup>258</sup>  
 118488: 66<sup>275</sup>  
 118579: 192<sup>851</sup>  
 118768: 208<sup>937</sup>  
 119389: 200<sup>886</sup>  
 119539: 120<sup>533</sup>  
 120400: 177<sup>788</sup>  
 121516: 205<sup>913</sup>  
 121867: 68<sup>287</sup>  
 122438: 120<sup>535</sup>  
 122439: 120<sup>535</sup>  
 122743: 208<sup>937</sup>  
 124063: 62<sup>258</sup>  
 129170: 27<sup>102</sup>  
 130093: 206<sup>917</sup>  
 130572: 62<sup>258</sup>  
 130991: 97<sup>424</sup>  
 131091: 205<sup>916</sup>  
 131093: 206<sup>917</sup>  
 131905: 169<sup>757</sup>  
 132024: 169<sup>757</sup>  
 132742: 181<sup>808</sup>  
 132831: 181<sup>808</sup>  
 133036: 169<sup>757</sup>  
 133039: 169<sup>757</sup>  
 136147: 85<sup>364</sup>  
 141337: 68<sup>287</sup>  
 143257: 200<sup>886</sup>  
 143539: 200<sup>886</sup>  
 143567: 95<sup>416</sup>  
 143982: 152<sup>684</sup>  
 144761: 146<sup>661</sup>  
 145780: 196<sup>865</sup>  
 147480: 140<sup>637</sup>  
 147481: 140<sup>637</sup>  
 148680: 76<sup>320</sup>  
 149924: 195<sup>861</sup>  
 151307: 177<sup>788</sup>  
 155118: 27<sup>102</sup>  
 156035: 97<sup>427</sup>  
 157315: 190<sup>846</sup>  
 158400: 97<sup>424</sup>  
 158972: 181<sup>808</sup>  
 159312: 101<sup>446</sup>  
 160822: 66<sup>274</sup>  
 166153: 68<sup>287</sup>

167741: 97<sup>426</sup>  
 171322: 205<sup>912</sup>  
 171450: 181<sup>808</sup>  
 173061: 93<sup>410</sup>  
 179503: 84<sup>355</sup>  
 179504: 84<sup>355</sup>  
 180190: 177<sup>788</sup>  
 183088: 101<sup>446</sup>  
 184208: 176<sup>782</sup>  
 184585: 69<sup>292</sup>  
 189345: 211<sup>950</sup>  
 189385: 181<sup>807</sup>  
 191322: 167<sup>745</sup>

#### ELRH

C6: 119<sup>526</sup>  
 C7: 119<sup>526</sup>  
 U2: 140<sup>636</sup>  
 U7: 143<sup>650</sup>

#### F.Delphes III

142: 203<sup>899</sup>

#### French 1988

198: 217<sup>987</sup>  
 499: 217<sup>987</sup>

#### French 1995

3: 217<sup>987</sup>

#### French 2012

1: 217<sup>987</sup>  
 4: 217<sup>987</sup>  
 6: 217<sup>987</sup>

#### I.Adramytteion

18: 51<sup>215</sup>, 69<sup>292</sup>; 100<sup>436</sup>, 142<sup>647</sup>, 161<sup>720</sup>, 166<sup>742</sup>

#### I.Délos

1510: 52<sup>223</sup>; 116<sup>512</sup>; 138<sup>630</sup>; 159<sup>711</sup>  
 1659: 139<sup>631</sup>  
 1660: 139<sup>631</sup>  
 1731: 92<sup>401</sup>  
 1803: 101<sup>445</sup>  
 2009: 162<sup>724</sup>

#### I.Ephesos

3161: 217<sup>987</sup>  
 3602: 217<sup>987</sup>

## I.Knidos

33: 212<sup>960</sup>

## I.Mylasa

109: 73<sup>311</sup>

## I.Oropos

308: 211<sup>949</sup>I.Priene<sup>1</sup>121: 72<sup>306</sup>, 201<sup>894</sup>I.Priene<sup>2</sup>75: 72<sup>306</sup>; 201<sup>894</sup>

## I.Reggio

1: 79<sup>340</sup>

## I.Smyrna

589: 51<sup>215</sup>; 69<sup>292-293</sup>; 79<sup>339</sup>, 100<sup>436</sup>; 142<sup>647</sup>;  
161<sup>720</sup>; 166<sup>742</sup>

## IG VII

18: 132<sup>597</sup>83: 132<sup>600</sup>VII<sup>2</sup>2/1, 308: 211<sup>949</sup>

## IX

1, 483: 164<sup>734</sup>

## XII

3, 173: 95<sup>417</sup>5/1, 722: 79<sup>338</sup>9, 1264: 212<sup>960</sup>

## XIV

612: 79<sup>340</sup>

## IGDGG

I 40: 79<sup>340</sup>

## IGR

I 468: 79<sup>340</sup>III 933: 211<sup>953</sup>IV 1684: 132<sup>600</sup>

## ILER

1999: 119<sup>526</sup>1999a: 119<sup>526</sup>

## ILGR

246: 201<sup>889</sup>ILLRP 52: 122<sup>541</sup>107b: 101<sup>446</sup>107c: 208<sup>937</sup>229: 205<sup>913</sup>363: 162<sup>724</sup>365: 200<sup>886</sup>392a-c: 125<sup>562</sup>392d: 125<sup>562</sup>417: 199<sup>883</sup>421: 174<sup>775</sup>435: 95<sup>416</sup>441: 146<sup>661</sup>456: 217<sup>987</sup>461: 119<sup>526</sup>475: 151<sup>677</sup>485: 164<sup>734</sup>513: 127<sup>571</sup>515: 63<sup>259</sup>; 72<sup>308</sup>; 89<sup>398</sup>; 103<sup>460</sup>; 151<sup>678</sup>; 158<sup>709</sup>; 174<sup>773</sup>517: 121<sup>540</sup>535: 208<sup>937</sup>558: 162<sup>722</sup>577: 104<sup>466</sup>609: 84<sup>360</sup>641: 140<sup>637</sup>694: 93<sup>410</sup>707: 167<sup>745</sup>711: 209<sup>942</sup>712: 84<sup>358</sup>; 209<sup>942</sup>715: 66<sup>274</sup>747: 92<sup>401</sup>836: 195<sup>861</sup>838: 76<sup>320</sup>987: 167<sup>745</sup>988: 167<sup>745</sup>1010: 181<sup>807</sup>1019: 211<sup>950</sup>1148: 190<sup>846</sup>

## ILLRP, Supplementa

122: 97<sup>423</sup>

## ILS

28: 151<sup>677</sup>43: 125<sup>562</sup>43a: 125<sup>562</sup>45: 20<sup>73</sup>887: 150<sup>672</sup>892: 95<sup>416</sup>903: 20<sup>74</sup>908: 27<sup>102</sup>909: 27<sup>102</sup>

910: 145<sup>661</sup>  
 915: 24<sup>92</sup>  
 1901: 27<sup>102</sup>  
 2676: 27<sup>102</sup>  
 2698: 62<sup>258</sup>  
 3052: 206<sup>917</sup>  
 3190: 205<sup>913</sup>  
 3397: 66<sup>274</sup>  
 3770: 167<sup>745</sup>  
 4047: 122<sup>541</sup>  
 5391: 104<sup>466</sup>  
 5578: 84<sup>360</sup>  
 5813: 119<sup>526</sup>  
 5814: 217<sup>987</sup>  
 5946: 121<sup>540</sup>  
 6356: 140<sup>637</sup>  
 6627: 62<sup>258</sup>  
 7483: 85<sup>364</sup>  
 8208: 164<sup>734</sup>  
 8302: 177<sup>788</sup>  
 8400: 101<sup>446</sup>  
 8401: 200<sup>886</sup>  
 8888: 63<sup>259</sup>; 72<sup>308</sup>; 89<sup>398</sup>; 103<sup>460</sup>; 151<sup>678</sup>;  
 158<sup>709</sup>; 174<sup>773</sup>  
 8890: 174<sup>775</sup>

ImIt  
 I, Velitrae I: 209<sup>942</sup>

InscrAq  
 I 45: 208<sup>937</sup>  
 III 3450: 62<sup>258</sup>

InscrIt XIII  
 1, 54–55: 83<sup>352</sup>  
 3, 70b: 20<sup>73</sup>  
 3, 71: 125<sup>562</sup>

IRC  
 II 89: 119<sup>526</sup>

ISE II  
 91: 79<sup>336</sup>; 201<sup>890</sup>  
 119: 85<sup>365</sup>

MPT  
 5: 119<sup>526</sup>  
 6: 119<sup>526</sup>

OGI  
 583: 211<sup>953</sup>

Pais, SupplIt  
 275: 62<sup>258</sup>

RDGE  
 4: 79<sup>336</sup>; 141<sup>639</sup>; 201<sup>890</sup>  
 5: 52<sup>223</sup>; 116<sup>512</sup>; 138<sup>630</sup>; 159<sup>711</sup>  
 12: 51<sup>215</sup>; 69<sup>292-293</sup>; 79<sup>339</sup>; 100<sup>436</sup>; 142<sup>647</sup>;  
 161<sup>720</sup>; 166<sup>742</sup>  
 15: 127<sup>567</sup>  
 16: 95<sup>417</sup>  
 19: 164<sup>735</sup>  
 23: 54<sup>232</sup>; 159<sup>712</sup>; 211<sup>949</sup>  
 24: 54<sup>232</sup>

RICIS  
 202/195: 52<sup>223</sup>; 116<sup>512</sup>; 138<sup>630</sup>; 159<sup>711</sup>

SECI  
 80–81: 169<sup>757</sup>  
 172: 169<sup>757</sup>  
 181–182: 137<sup>624</sup>  
 225: 169<sup>757</sup>  
 259: 169<sup>757</sup>  
 531: 137<sup>624</sup>  
 536: 137<sup>624</sup>  
 561: 137<sup>624</sup>  
 585: 137<sup>624</sup>  
 627: 137<sup>624</sup>  
 694: 76<sup>320</sup>  
 752: 195<sup>861</sup>  
 954: 169<sup>757</sup>

SEG  
 XXXIII  
 933: 195<sup>862</sup>  
 XXXIV  
 558: 96<sup>418</sup> XLV  
 1625: 217<sup>987</sup>  
 XLVII  
 401: 130<sup>585</sup>  
 XLVIII  
 494–496: 130<sup>585</sup>  
 LV  
 1452: 54<sup>232</sup>  
 LVII  
 949: 79<sup>340</sup>  
 LIX  
 1207: 54<sup>232</sup>



- 246: 100; 227  
 247: 102; 227  
 248: 103; 228  
 249: 93; 226  
 250: 93; 127<sup>569</sup>; 226  
 251: 95; 226  
 252: 106; 228  
 252/1: 107  
 253: 107; 228  
 254: 109; 228  
 255: 95; 226  
 256: 96; 227  
 257: 96; 227  
 258: 109; 228  
 259: 109; 229  
 259/1: 265  
 260: 112; 229  
 261: 97; 227  
 262: 46; 99; 108; 227  
 263: 111; 229  
 263/1b: 265  
 264: 111; 229  
 264/1: 265  
 265: 111; 229  
 265/1: 265  
 266: 99; 227  
 267: 99; 227  
 268: 114; 229  
 268/1a: 115; 265  
 269: 115; 229  
 269/1: 265  
 270: 115; 229  
 270/1: 117  
 271: 118; 229  
 273: 118; 230  
 274: 120; 230  
 275: 121; 230  
 276: 122; 230  
 277: 121; 230  
 278: 120; 230  
 279: 119; 230  
 280: 123; 230  
 281: 125; 231  
 281/1: 126; 265  
 282: 55; 196<sup>865</sup>  
 282/4: 167  
 283: 126; 231  
 284: 64<sup>266</sup>; 131–133; 231–232  
 284/1b: 265  
 285: 42; 64<sup>266</sup>; 72<sup>304</sup>; 134–135; 232  
 285/1: 265  
 286: 136  
 288: 135; 232  
 288/1: 137  
 289: 137; 232  
 290: 137; 232  
 291: 139; 233  
 292: 139; 233  
 292/1: 56  
 293: 140; 233  
 293/1: 56; 265  
 294: 139; 233  
 294/1: 56  
 295: 128<sup>574</sup>; 136  
 296: 55; 141; 233  
 296/1d: 56  
 297: 55; 141; 233  
 297/1a: 56  
 298: 55; 140; 233  
 298/1: 56  
 299: 47<sup>202</sup>; 58; 147–149; 235  
 299/1b: 56  
 300: 42; 49; 55; 146; 234  
 300/1: 56; 265  
 301: 58; 146; 234  
 301/1: 56; 117  
 302: 58; 147; 234  
 302/1: 56  
 303: 55; 141; 233  
 303/1: 56  
 304: 55; 142; 233  
 304/1: 56  
 305: 55; 145<sup>659</sup>  
 305/1: 56  
 306: 55; 145; 234  
 306/1: 56  
 307: 58; 64<sup>266</sup>; 145; 234  
 307/1d: 56  
 308: 58; 145; 234  
 308/1b: 56  
 309: 128; 231  
 309/1: 131  
 310: 127; 231  
 310/1: 128  
 311: 42; 149; 235  
 311/1a: 265  
 312: 151; 235  
 312/1: 153  
 313: 149; 235  
 314: 153; 235

- 315: 154; 235  
 316: 155; 235  
 317: 155; 236  
 317/3a: 276  
 318: 156; 236  
 318/1a: 157  
 319: 158; 236  
 320: 160; 236  
 321: 161; 193<sup>857</sup>; 236  
 321/1: 161  
 322: 161; 236  
 323: 162; 236  
 324: 136; 166; 237  
 324/1: 167  
 325: 164; 237  
 327: 165; 237  
 328: 165; 237  
 329: 136; 162; 236  
 329/1a: 164  
 331: 113<sup>502</sup>; 218<sup>995</sup>  
 332: 112; 229  
 333: 114<sup>505</sup>  
 334: 167; 237  
 335: 47<sup>202</sup>; 171–172; 196<sup>865</sup>; 237–238  
 335/1b: 171  
 335/3a: 171  
 335/9: 172  
 335/10b: 172  
 336: 169; 237  
 337: 72<sup>207</sup>; 172; 238  
 337/1a: 172<sup>769</sup>  
 340: 173; 238  
 341: 174; 238  
 342: 174; 238  
 343: 169; 237  
 344: 177; 239  
 344/1a: 178  
 344/2b: 178  
 345: 173; 238  
 346: 179; 239  
 346/3: 180  
 348: 180; 239  
 348/4–6: 180<sup>804</sup>  
 348/6: 181  
 348/6–7: 181<sup>804</sup>  
 349: 184–185; 239  
 350a: 182–183; 239  
 350a/1: 184<sup>820</sup>  
 350a/1c: 184  
 350a/2: 184<sup>820-821</sup>; 184  
 351: 37<sup>152</sup>  
 352: 185; 239  
 353: 185; 240  
 354: 187; 240  
 355: 186; 240  
 356: 37<sup>152</sup>  
 357: 189; 240  
 358: 187; 240  
 360: 190; 192; 241  
 361: 192; 241  
 362: 190; 241  
 362/1: 191  
 363: 192; 241  
 366: 224  
 367: 6<sup>20</sup>; 130  
 368: 6<sup>20</sup>  
 372: 194; 241  
 372/2: 194  
 377: 194; 241  
 377/1: 195  
 378: 193; 241  
 378/1c: 193  
 379: 196; 241  
 380: 195; 241  
 381: 130  
 381/1a: 131  
 382: 198; 241  
 383: 197; 241  
 384: 198; 242  
 385: 199; 242  
 386: 200; 242  
 387: 199; 242  
 388: 200; 242  
 389: 205; 242  
 389/1: 206  
 390: 204; 242  
 391: 200; 242  
 392: 203; 242  
 392/1b: 204  
 393: 163  
 393/1a–b: 36<sup>150</sup>  
 394: 206; 243  
 395: 209; 243  
 395/1: 210  
 398: 212; 243  
 399: 213; 243  
 400: 211; 243  
 401: 216; 243  
 403: 214–215; 243  
 403/1: 215

404: 217; 244  
 406: 37<sup>152</sup>; 151  
 406/1: 153  
 408: 173<sup>770</sup>; 238  
 409: 37<sup>152</sup>  
 411: 128<sup>574</sup>  
 420: 120<sup>537</sup>  
 422: 37<sup>152</sup>; 120<sup>537</sup>  
 426/1: 45<sup>189</sup>  
 427: 142<sup>645</sup>; 143<sup>650</sup>  
 429: 50<sup>211</sup>  
 431: 37<sup>152</sup>  
 432: 37<sup>152</sup>  
 437: 50<sup>211</sup>; 156  
 437/1a: 157  
 437/1a–b: 274<sup>1065</sup>  
 437/2: 156  
 437/2a: 157  
 438: 152  
 438/1: 153  
 440: 49<sup>210</sup>  
 442: 49<sup>210</sup>  
 444: 49<sup>210</sup>  
 449/1: 174<sup>775</sup>  
 450: 194<sup>858</sup>; 207<sup>929</sup>  
 451: 194<sup>858</sup>  
 454: 49<sup>210</sup>  
 463: 50<sup>211</sup>  
 464: 50<sup>211</sup>  
 472: 50<sup>211</sup>; 199<sup>883</sup>  
 480: 210  
 485: 47<sup>200</sup>; 147<sup>664</sup>

#### 7.4. Fonti papirologiche

P.Teb. 133: 143<sup>654</sup>

#### 7.5. Indice prosopografico\*

C. Aburius (1) leg. 171: 93  
 M. Aburius (2) pr. 176: 93

**C. Aburius Geminus** (1) IIIvir mon. ca. 133: 93;  
 94 (nr. 43); 226

**M. Aburius Geminus** (2) IIIvir mon. ca. 134:  
 93–94 (nr. 41); 127<sup>569</sup>; 226

Acilii: 95

–Acilius (cf. 37) trib. pl. 122???: 95<sup>417</sup>

–Acilius (–) cens. –?: 166<sup>743</sup>

**M. Acilius** (13) IIIvir mon. ca. 132: 95 (nr. 45);  
 226; 271; 289

M'. Acilius Balbus (25) cos. 150: 118<sup>520</sup>

**M'. Acilius Balbus** (26) cos. 114: 118 (nr. 70);  
 229; 248; 251

M. Acilius Caninus (15) leg. 48: 95; 226

M. Acilius Caninus (28) q. ante 28: 95

L. Acilius Sapiens (7 = Atilius 16) pr. 197: 77<sup>324</sup>

P. Aelius Paetus (101) cos. 201: 86

**P. Aelius Paetus** (102) IIIvir mon. ca. 138:  
 86 (nr. 32); 225; 246<sup>1002</sup>

Q. Aelius Paetus (103) cand. cos. 217: 86

Q. Aelius Paetus (104) cos. 167: 86

Sex. Aelius Paetus (105) cos. 198: 86<sup>376</sup>

Q. Aelius Tubero (155) tr. pl. ca. 130, cos. suff. –  
 ??: 126

**M'. Aemilius Lepidus** (61) IIIvir mon. ca. 111:  
 139 (nr. 92); 233

M'. Aemilius Lepidus (62) proq. I saec.: 139<sup>631</sup>

M'. Aemilius Lepidus (62) cos. 66: 139; 233

M. Aemilius Lepidus (68) cos. I 187: 69

Afranii: 64–65

C. Afranius (3) trib. pl. 196: 64–65

C. Afranius (4): 65

L. Afranius (6) cos. 60: 65<sup>271</sup>

**Sp. Afranius ?** (7) IIIvir mon. ca. 150:  
 64–65 (nr. 8); 222

Afranii Stelliones: 65<sup>271</sup>

C. Afranius Stellio (15) pr. 185: 64

**C. Allius Bala** (2) IIIvir mon. ca. 92: 169  
 (nr. 129); 237

C. Annii (9) pr. 81: 102; 224

T. Annii Luscus (64) cos. 153: 75

T. Annii Milo (67) pr. 55: 198; 291; 293<sup>1078</sup>

**T. Annii Rufus** (78; Aurelius 206) cos. 128:  
 75 (nr. 20); 224; 248

\* Si riportano solo le personalità più rilevanti. Individui noti da fonti letterarie o epigrafiche e menzionati solo per le analisi dell'onomastica e dell'origine geografica dei triumviri sono omessi. I nomi dei triumviri monetali oggetto di questo studio e i rispettivi numeri di catalogo sono riportati in grassetto. Tra parentesi sono riportati i numeri identificativi della RE (numero semplice o accompagnato dall'indicazione del volume dei supplementi) e della PIR<sup>2</sup> (iniziale del *nomen* e numero).

- Antistii: 69–70  
**C. Antistius** (Catulus?) (10) IIIvir mon. ca. 146: 69–70 (**nr. 18**); 223  
 C. Antistius (9) mag. script. 73–71: 69  
 L. Antistius C. f. Menenia (–) sen. 101: 69–70; 223  
 L. Antistius -na (–) sen. 101?: 69–70; 90; 225  
 L. Antistius (1 = 12?) proscr. †82: 69  
 P. Antistius (18) aed. ante 82: 70; 168  
**L. Antistius Gragulus** (33) IIIvir mon. ca. 135: 69–70; 90 (**nr. 37**); 225  
 M. Antistius Pyrgensis (17): 69  
 Antistii Regini: 69<sup>289</sup>  
 L. (Antistius?) Reginus, trib. pl. 103: 70<sup>294</sup>  
 Antistii Veteres: 69<sup>289</sup>  
 C.? Antistius Vetus (46) pr. 69: 69<sup>292</sup>  
 C.? Antistius (Vetus) (13, 47) trib. pl. 56: 70<sup>294</sup>  
**L. Appuleius Saturninus** (29) trib. pl. 103, 100: 15; 63; 87; 113<sup>503</sup>; 143; 155–156 (**nr. 116**); 161; 204; 236; 251; 259; 261; 273–275; 298  
 M. Aquillius (10) cos. 129: 141; 216  
**M. Aquillius** (11) cos. 101: 55; 57; 141 (**nr. 99**); 216; 233; 249; 251; 273<sup>1059</sup>  
**M. Aquillius** (9) sen. usque ad a. 70 et post 68/67: 216–217 (**nr. 180**); 233; 243; 293–294  
 L. Aquillius Florus (–) q. ca. 70: 216–217; 233  
 L. Atilius (13) q. 216: 76  
 L. Atilius (14) praef. 215: 76  
 L. Atilius (15) tr. pl. 210: 76–77  
 L. Atilius (16) pr. 197: vd. s.v. L. Acilius Sapiens  
 L. Atilius (–) leg. 168: 76–77  
**L. Atilius Nomentanus** (44) IIIvir mon. ca. 141: 76–77 (**nr. 23**); 224  
 Atilii Reguli: 76  
 Atilii Serrani: 76–77  
 M. Atilius (Serranus?) (22) pr. 152: 66; 276  
 C. Atilius Serranus (64) cos. 106: 60; 67; 222  
 M. Atilius Serranus (68) pr. 174: 60  
**M. Atilius Serranus** (67) IIIvir mon. ca. 148: 66–67 (**nr. 13**); 223; 276  
**Sex. Atilius Serranus** (57) cos. 136: 60 (**nr. 2**); 222; 248; 276  
 Sex. Atilius Serranus Gavianus (70) trib. pl. 57: 67  
 Aufidii: 78–82  
 Cn. Aufidius (4; cf. 5) tr. pl. 170: 78; 81–82  
 Cn. Aufidius (6–7) pr. ca. 120–115: 79–82  
 Cn. Aufidius (–) pr. II saec.: 79–82  
 Cn. Aufidius (–) sen.? 101: 79–82  
 M. Aufidius (8): 78–82  
 T. Aufidius/Ofidius (–) sen. ca. 140: 79–82  
 T. Aufidius (12) pr. ante 66: 79–82  
 Cn. Aufidius Orestes Aurelianus (32) cos. 71: 79–82  
**M. Aufidius Rusticus** (35) IIIvir mon. ca. 140: 78–82 (**nr. 26**); 224  
 Augustus (Iulius 132): 20; 22–24; 88; 147; 205; 296  
 C. Aurelius Cotta (96) cos. 75: 83; 203; 220; 225  
 L. Aurelius Cotta (98) cos. 144: 83; 277  
**L. Aurelius Cotta** (100–101) pr. ca. 95: 153 (**nr. 113**); 156<sup>699</sup>; 235; 249; 251  
 L. Aurelius Cotta (102) cos. 65: 83; 166<sup>743</sup>; 220; 225  
**M. Aurelius Cotta** (106) IIIvir mon. ca. 139: 83 (**nr. 28**); 220; 225; 277  
 M. Aurelius Cotta (107) cos. 74: 83; 220; 225  
 Autronius (1) IIIvir mon. ca. 190–180: 86<sup>379</sup>  
 L. Autronius (2): 86<sup>379</sup>  
 P. Autronius Paetus (7) cos. des. 65: 86<sup>379</sup>  
 L. Axius (3) eques: 211–212  
 Q. Axius (4) sen. 74: 211–212; 293  
**L. Axius Naso** (7) IIIvir mon. ca. 71: 211–212 (**nr. 175**); 243; 266; 290; 293  
 L. Axius Naso (8) procos. 29 post Chr. n.: 211–212; 243  
 – Baebius (cf. 17) †82: 88<sup>384</sup>  
 C. Baebius (11) leg. 90: 163  
 M. Baebius (18) sen. 74: 88  
 M. Baebius (19) †57: 88  
 M. Baebius (Tamphilus?) (16) tr. pl., IIIvir c. d.: 87<sup>382</sup>  
 M. Baebius (Tamphilus?) (17) tr. pl. 103, †87: 87; 173; 225  
 – Baebius Tamphilus (cf. 41) IIIvir mon. ca. 195–190: 87  
 M. Baebius Tamphilus (44) cos. 181: 87  
**M. Baebius Tamphilus** (–) IIIvir mon. ca. 137: 87– 88 (**nr. 34**); 137<sup>569</sup>; 164; 225  
 Cn. Baebius Tamphilus Vala Numonianus (46) procos. ca. 27–11: 20<sup>74</sup>; 88  
 – Balbus (–) IIIvir mon. ca. 170–158: 198<sup>875</sup>  
 – Balbus (cf. Naevius 10; Octavius 43) praef.? 82: 198<sup>876</sup>  
 Bocchus, rex Mauretaniae: 46; 129  
 Caecilii Metelli: 49<sup>209</sup>; 110<sup>488</sup>; 132; 222; 273  
**(L.) Caecilii Metellus** (Delmaticus aut Diadematus) (91 aut 93) IIIvir mon. ca. 130 (cos. 119 aut 117): 99 (**nr. 50**); 227; 248; 251  
**L. Caecilii Metellus** (74) cos. 68: 6<sup>18</sup>; 47<sup>202</sup>; 170<sup>764</sup>; 171 (**nr. 131**); 229; 237; 249

- L. Caecilius Metellus (75) tr. pl. 49: 171<sup>766</sup>; 237
- M. Caecilius Metellus** (77) cos. 115: 111 (**nr. 63**); 222; 229; 248; 251; 262–263; 277
- Q. Caecilius Metellus Balearicus** (82) cos. 123: 96 (**nr. 46**); 222; 227; 248; 251; 277
- C. Caecilius Metellus Caprarius** (84) cos. 113: 115 (**nr. 68**); 171; 222; 229; 248; 251; 263; 277
- Q. Caecilius Metellus Celer (85) aed. 88: 99<sup>431</sup>; 227
- Q. Caecilius Metellus Celer (86) cos. 60: 99<sup>431</sup>; 227
- Q. Caecilius Metellus Creticus (87) cos. 69: 229
- L. Caecilius Metellus Delmaticus (91) cos. 119: 99; 248; 251
- L. Caecilius Metellus Diadematus (93) cos. 117: 99; 222; 248; 251; 277
- Q. Caecilius Metellus Macedonicus** (94) cos. 143: 60 (**nr. 1**); 125; 222; 248; 251; 261<sup>1039</sup>; 262; 277
- Q. Caecilius Metellus** (Nepos aut Numidicus) IIIvir mon. ca. 116 (cos. 98 aut 109): 131 (**nr. 83**); 132; 231; 249; 263; 277
- Q. Caecilius Metellus Nepos (95) cos. 98: 131; 227; 277
- Q. Caecilius Metellus Nepos (96) cos. 57: 99<sup>431</sup>; 197<sup>873</sup>; 231
- Q. Caecilius Metellus Numidicus (97) cos. 109: 131–132
- Q. Caecilius Metellus Pius (98) cos. 80: 131; 155; 231; 291
- Cae(i)cii: 161
- L. Caesius** (4) pr. ante 103: 55; 57; 140 (**nr. 96**); 233; 249; 251; 270; 271; 289  
– Calidius (cf. 2) sen. ca. 72: 132
- Cn. Calidius (2) eques: 132
- M. Calidius** (3) IIIvir mon. ca. 116: 131–132 (**nr. 84**); 231; 263; 271
- M. Calidius (4) pr. 57: 131; 231
- Q. Calidius (5) pr. 79: 131; 132<sup>603</sup>; 231
- P. Calpurnius Lanarius** (17) IIIvir mon. ca. 129: 102–103 (**nr. 53**); 186; 227; 271
- P. Calpurnius Lanarius (49) leg.? 81: 102–103; 227
- C. Calpurnius Piso (62) cos. 180: 102<sup>449</sup>
- L. Calpurnius Piso (cf. 98) tr. pl. aut pr. 90?: 173<sup>770</sup>
- L. Calpurnius Piso Caesoninus (90) cos. 58: 88
- C. Calpurnius Piso Frugi (93) q. 58: 173<sup>770</sup>; 238
- L. Calpurnius Piso Frugi (96) cos. 133: 173<sup>770</sup>
- L. Calpurnius Piso Frugi (97) pr. ca. 112: 173
- L. Calpurnius Piso Frugi** (98) pr. 74: 7<sup>23</sup>; 173 (**nr. 135**); 238; 249
- L. Cassius (12) tr. pl. 89: vd. s.v. sg.
- L. Cassius Caecilianus** (32) IIIvir mon. 100, tr. pl. 89?: 161 (**nr. 120**); 193; 236; 272; 274–275; 289
- C. Cassius Longinus (56) cos. 124: 99; 277
- C. Cassius Longinus** (57) IIIvir mon. ca. 131: 99 (**nr. 49**); 227; 246; 277
- C. Cassius Longinus (57) cos. 96: 99
- C. Cassius Longinus** (58) cos. 73: 186 (**nr. 149**); 240; 250
- C. Cassius Longinus (59) pr. 44: 186<sup>825</sup>; 240
- L. Cassius Longinus (62) cos. 107: 186; 274
- L. Cassius Longinus** (64) pr. 66: 200 (**nr. 168**); 214; 242; 250; 293–294
- L. Cassius Longinus (65) tr. pl. 44: 186; 240
- Q. Cassius Longinus (70) propr. 49–47: 187–188
- L. Cassius Longinus Ravilla (72) cos. 127: 99; 277  
– Chillo? (cf. Flaminius 7) sen. proscr. 43: 147
- M. Cippius** (2) IIIvir mon. ca. 112: 137 (**nr. 90**); 232; 271
- Ap. Claudius (Pulcher aut Nero?) (11) cos. 130: 148
- Ti. Claudius (Nero aut Asellus) (–) sen. ca. 164: 54  
Claudii Aselli: 54<sup>233</sup>
- M. Claudius Marcellus (226) pr. ante 102?: 162–163
- M. Claudius Marcellus Aeserninus (231): 163<sup>727</sup>
- Ap. Claudius (Nero)** (296) IIIvir mon. ca. 104: 47<sup>202</sup>; 57–58; 147 (**nr. 107**); 235
- Ti. Claudius Nero** (253) pr. ante 63: 147; 148<sup>668</sup>; 197 (**nr. 162**); 241; 250; 294
- Ti. Claudius Nero (254) pr. 42: 241  
Claudii Pulchri: 20; 49<sup>209</sup>
- Ap. Claudius Pulcher (294) cos. 185: 148<sup>668</sup>
- Ap. Claudius Pulcher (296) cos. 79: 124
- C. Claudius Pulcher** (302) cos. 92: 12<sup>46</sup>; 20–21; 42; 48<sup>207</sup>; 49; 55; 57; 146 (**nr. 104**); 234; 249; 251–252; 264
- P. Claudius / Clodius Pulcher (48) aed. cur. 56: 62; 154<sup>695</sup>
- Cloelii: 112–114
- T. Cloulius / Cloelius** (5) IIIvir mon. ca. 124: 6<sup>18</sup>; 112–114 (**nr. 66**); 229; 271; 289
- T. Cloulius / Coelius (5) q. ca. 98: 112–114; 229  
Cluvii: 112<sup>497</sup>
- C. Coelius Antipater (6) leg.? 82: 113–114
- C. Coelius Calvus** (12–13) cos. 94: 52; 156–157 (**nr. 117**); 166<sup>742</sup>; 236; 249; 251; 270; 272; 274
- C. Coelius Calvus (14) q. 50: 156; 236
- L. Coelius Calvus (15) VIIvir epul.: 236

- Fausta (Cornelia) (436): 143<sup>653</sup>  
 Cn. Cornelius Blasio (74) pr. 194: 141  
**Cn. Cornelius Blasio** (75) Illvir mon. ca. 109: 55; 57; 141 (**nr. 97**); 233  
 P. Cornelius Blasio (76?) pr. ca. 140: 141<sup>639</sup>  
 C. Cornelius Cethegus (88) cos. 197: 135  
 M. Cornelius Cethegus (92) cos. 204: 135  
 M. Cornelius Cethegus (93) cos. 160: 135  
 P. Cornelius Cethegus (95) cos. 181: 135  
**P. Cornelius Cethegus** (97) Illvir mon. ca. 113 aut ca. 100: 135–136 (**nr. 89**); 232  
 L. Cornelius Cinna (106) cos. I 87: 99–100; 124; 150; 163–164; 173; 179; 180<sup>804</sup>; 182; 184; 191; 209; 274; 289  
 Cn. Cornelius Dolabella (134) cos. 81: 123–124; 172  
**Cn. Cornelius Lentulus Clodianus** (216; cf. 228) cos. 72: 173–174 (**nr. 136**); 216; 238; 250  
 Cn. Cornelius Lentulus Clodianus (217) pr. 59: 173<sup>771</sup>; 238  
 L. Cornelius Lentulus Lupus (224) cos. 156: 60; 154  
 Cn. Cornelius Lentulus Marcellinus (228) cos. 56: 36<sup>150</sup>; 163; 173<sup>771</sup>; 237  
**P. Cornelius Lentulus Marcellinus** (230) Illvir mon. ca. 98: 136; 162–164 (**nr. 123**); 173<sup>771</sup>; 236; 246<sup>1002</sup>  
 P. Cornelius Lentulus Marcellinus (231) q. 75/4: 163; 236  
 P. Cornelius Rufinus (302) cos. I 290: 64  
 Corneli Scipiones: 49<sup>209</sup>; 247<sup>1003</sup>  
 P. Cornelius Scipio Aemilianus (335) cos. I 147: 125–126; 260; 261<sup>1039</sup>; 263; 273<sup>1058</sup>  
**L. Cornelius Scipio Asiagenus** (338) cos. 83: 42; 149 (**nr. 110**); 235; 249; 252; 264  
 P. Cornelius Scipio Nasica Serapio (354) cos. 138: 124  
 Cn. Cornelius Sisenna (373) pr. 115/4: 127–128  
**Cn. Cornelius Sisenna** (373) Illvir mon. ca. 118–107: 127–128 (**nr. 81**); 231  
 L. Cornelius Sisenna (374) pr. 78: 127  
 P. Cornelius Sulla (384) pr. 186: 64  
**P. Cornelius Sulla** (cf. 384) Illvir mon. ca. 151: 64 (**nr. 7**); 222  
 Faustus Cornelius Sulla Felix (377) proq. pro pr. 49– 47: 44; 46<sup>195</sup>  
 L. Cornelius Sulla Felix (392) cos. I 88: 6; 15–16; 20; 25–26; 28–29; 33; 38<sup>157</sup>; 44; 46; 51; 64; 88<sup>384</sup>; 103–105; 124–125; 129–132; 135; 143; 150; 158; 167–168; 174–177; 179; 183–184; 193; 197<sup>873</sup>; 199<sup>884</sup>; 208; 216; 246–247; 250; 252–253; 256; 259; 272<sup>1056</sup>; 275<sup>1066</sup>; 278; 289<sup>1073</sup>; 291; 293–294; 297–298; 300  
 Cossutii: 209–210  
 Cossutia (7): 209; 292<sup>1078</sup>  
 C. Cossutius Maridianus (4): 210  
**L. Cossutius Sabula** (6): 5<sup>16</sup>; 209–210 (**nr. 174**); 243; 289; 292<sup>1078</sup>  
 M. Crepereius (1) trib. mil. 69: 213–214  
**Q. Crepereius Rocus** (8) Illvir mon. ca. 70: 213–214 (**nr. 177**); 243; 292<sup>1078</sup>  
**P. Crepusius** (1) Illvir mon. 82: 192 (**nr. 156**); 241  
 Cupiennii: 68  
 C. Cupiennius (2): 68  
**L. Cupiennius** (3) Illvir mon. ca. 147: 68 (**nr. 17**); 223; 289  
**C. Curiatius Trigeminus** (10; cf. 3) tr. pl. 138: 75 (**nr. 21**); 94; 105; 224; 246  
**C. Curiatius Trigeminus** (11) Illvir mon. ca. 128: 75; 94; 105 (**nr. 55**); 228  
 P. Curtius (10) leg. ?? 45: 134<sup>611</sup>  
**Q. Curtius** (11) Illvir mon. ca. 114: 134–135 (**nr. 86**); 232; 246; 271  
 Cn. Curtius Postumus (25): 134–135  
 Q. Curtius Postumus (12, 25) aed. ante 70 (71?): 134–135; 232  
 Q. Curtius Salassus (32) praef. 41: 134<sup>611</sup>  
 C. Decimius Flavus (1) pr. 169: 65  
**C. Decimius Flavus** (–) Illvir mon. ca. 150: 65 (**nr. 9**); 223  
**T. Didius** (5) cos. 98: 57; 139 (**nr. 93**); 233; 249; 251; 270; 271  
 Domitii Ahenobarbi: 98  
 Cn. Domitius Ahenobarbus (19) pont. 172: 97  
**Cn. Domitius Ahenobarbus** (20) Illvir mon. ca. 131: 97 (**nr. 48**); 227; 277  
 Cn. Domitius Ahenobarbus (20) cos. 122: 97; 125; 277  
**Cn. Domitius Ahenobarbus** (21) cos. 96: 42; 135 (**nr. 87**); 166<sup>740</sup>; 232; 249; 263–264; 277  
 Cn. Domitius Ahenobarbus (22) †82: 232  
 L. Domitius Ahenobarbus (26) cos. 94: 98; 101<sup>442</sup>  
 L. Domitius Ahenobarbus (27) cos. 54: 232  
 Domitii Calvini: 97  
 Cn. Domitius Calvinus (43) cos. 53: 212

- C. Egnatius (Suppl. III, 7a) sen. I saec. ineunte: 201  
 Cn. Egnatius (cf. 1) procos. ca. 144: 80; 201  
 Cn. Egnatius (8) sen. ante 69: 201<sup>892</sup>, <sup>894</sup>; 202  
 Cn. Egnatius (2) sen. 70: 202  
**C. Egnatius Maxsumus** (26, 27) IIIvir mon. ca. 75: 201–202 (**nr. 169**); 242; 293  
 C. Egnatuleius (1) q. ca. 94: 114
- C. Fabius Hadrianus** (15, 82) pr. 84: 161–162 (**nr. 121**); 236; 249; 272; 275<sup>1066</sup>; 290–291  
 M. Fabius Hadrianus (83) leg. 72–68: 162<sup>724</sup>; 275<sup>1066</sup>  
 Q. Fabius Labeo (91) cos. 183: 118–119  
 Q. Fabius Labeo (91) sen. II saec.: 118–119  
**Q. Fabius Labeo** (92) pr. ca. 115: 118–119 (**nr. 71**); 230; 248; 251  
 Q. Fabius Maximus (vulgo Allobrogicus) (110) cos. 121: 125–126; 277  
 Q. Fabius Maximus (108) aed. cur. 57: 125<sup>562</sup>  
 Q. Fabius Maximus Aemilianus (109) cos. 145: 125; 262  
**Q. Fabius Maximus Eburnus** (111) cos. 116: 110; 111 (**nr. 65**); 229; 248; 251; 262–263; 277  
 Q. Fabius Maximus Rullianus (114) cos. I 322: 116<sup>511</sup>  
 Q. Fabius Maximus Servilianus (115) cos. 142: 262  
 N. Fabius Pictor (128) sen.? II saec.: 115; 118  
**N. Fabius Pictor** (125) IIIvir mon. ca. 124: 6<sup>18</sup>; 114–115 (**nr. 67**); 118; 221<sup>999</sup>; 229; 263  
 Q. Fabius Pictor (127) pr. 189: 114–115  
**M. Fabrinus** (s.v.) IIIvir mon. ca. 133: 95 (**nr. 44**); 226; 290  
 C. Fannius (7) cos. 122: 121<sup>539</sup>; 277  
 C. Fannius (cf. 7) pr. ante 118: 121  
**M. Fannius** (14) IIIvir mon. ca. 120: 121 (**nr. 75**); 230; 263; 277  
 C. Fannius Strabo (20) cos. 161: 121  
 P. Farsuleius (–) sen.? II saec.: 203  
 L. Farsuleius Mensor (s.v.) IIIvir mon. ca. 75: 203–204 (**nr. 170**); 242  
 – Flaminius (cf. 7) cand. tr. pl. suff. 44: 147  
**L. Flaminius Chilo** (6) IIIvir mon. ca. 105: 57–58; 147 (**nr. 106**); 234; 272  
 L. Flaminius Chilo (7) IIIvir mon. 43 aut 41: 47<sup>200</sup>; 147; 234  
 C. Flavius Fimbria (88) leg. 86–85: 158  
 Fonteii: 137–138  
**C. Fonteius** (6) IIIvir mon. ca. 112: 137–138 (**nr. 91**); 145; 152<sup>687</sup>; 188<sup>834</sup>; 232  
 C. Fonteius (7) leg. ca. 77–75: 138<sup>629</sup>; 234  
 M'. Fonteius (Suppl. III, 7a) sen. ca. 164: 54<sup>233</sup>; 138  
**M'. Fonteius** (8) IIIvir mon. ca. 106: 64<sup>266</sup>; 138; 145 (**nr. 102**); 152<sup>687</sup>; 234  
 M'. Fonteius (9, 12) pr. 77: vd. s.v. M./M'. Fonteius  
 M. Fonteius (11) pr. 166: 138<sup>630</sup>  
**M./M'. Fonteius** (9, 12) pr. 77?: 29–30; 35<sup>140</sup>; 57–58; 137–138; 185 (**nr. 148**); 188<sup>834</sup>; 232; 240  
**Q. Fufius Calenus** (10) cos. 47: 214 (**nr. 178**); 243; 250; 293–294  
 Cn. Fulvius (12) pr. 190: 133  
 Cn. Fulvius (13) pr. 167: 133–134  
**Cn. Fulvius** (14) IIIvir mon. ca. 116: 64<sup>266</sup>; 133–134 (**nr. 85**); 232; 263  
 Fulvii Centumali: 133  
 Cn. Fulvius Centumalus (43) cos. 211: 133  
 Fulvii Flacci: 133  
 Cn. Fulvius Flaccus (54) pr. 212: 133  
 M. Fulvius Flaccus (58) cos. 125: 133<sup>609</sup>; 261  
 Q. Fulvius Flaccus (60) cos. 180: 133  
 Ser. Fulvius Flaccus (64) cos. 135: 118  
 L. Furius Philus (78) cos. 136: 125–126; 263  
**M. Furius Philus** (79) IIIvir mon. ca. 118: 125–126 (**nr. 79**); 127<sup>569</sup>; 231; 263
- **Gargonius** (Suppl. III, 4) IIIvir mon. 87: 182 (**nr. 142**); 183; 239; 246<sup>1002</sup>  
 C. Gargonius (4) eques: 182  
 Cn. Gellius (4) annalium scriptor: 85–86  
**Cn. Gellius** (4) IIIvir mon. ca. 138: 85–86 (**nr. 31**); 225  
 – Gellius Poplicola (1) eques: 86  
 L. Gellius Poplicola (17) cos. 72: 86; 216  
 Ti. Gutta (s.v.) sen. usque ad a. 70 et post 69: 216
- Herennii: 274  
**M. Herennius** (10) cos. 93: 44<sup>183</sup>; 57–58; 116<sup>511</sup>; 145 (**nr. 103**); 234; 249; 251; 270; 272–273  
 M. Herennius (13) cos. suff. 34: 146<sup>661</sup>  
 M. Herennius Picens (34) cos. I post Chr. n.: 146<sup>661</sup>  
 M. Herennius Rufus (–) q. I saec.: 145<sup>661</sup>; 234  
 L. Hostilius Tubulus (26) pr. 142: 154–155  
**L. Hostilius Tubulus** (cf. 26) IIIvir mon. 102: 154–155 (**nr. 114**); 156<sup>699</sup>; 221<sup>999</sup>; 235
- L. Itius** (s.v.) IIIvir mon. ca. 149: 66 (**nr. 11**); 223  
 Iugurtha, rex Numidiae: 44; 46; 273  
**L. Iulius** (30, cf. 141) IIIvir mon. ca. 141: 75–76 (**nr. 22**); 162; 224

- L. Iulius (29) aed. cur. 146: 76
- L. Iulius** (30; cf. 141) IIIvir mon. ca. 99: 162 (nr. 122); 236
- L. Iulius Bursio** (126) IIIvir mon. ca. 86: 36<sup>146</sup>; 162<sup>726</sup>; 185 (nr. 147); 239
- Iulii Caesares: 75; 162
- C. Iulius Caesar (131) cos. I 59: 22–23; 35<sup>144</sup>; 45; 147; 179<sup>800</sup>; 180; 181<sup>806</sup>; 192; 209; 214; 292<sup>1078</sup>; 296
- C. Iulius Caesar (vulgo Octavianus): s.v. Augustus
- L. Iulius Caesar (141) sen. 101: 160–161; 166<sup>742</sup>
- L. Iulius Caesar (143) cos. 64: 160<sup>719</sup>; 236
- L. Iulius Caesar** (142) cos. 90: 124; 160–161 (nr. 119); 162–163; 236; 249; 251
- Sex. Iulius Caesar (148/149) cos. 157: 161
- Sex. Iulius Caesar** (150) pr. 123: 75; 109 (nr. 61); 228; 248; 250; 251
- Sex. Iulius Caesar (151) cos. 91: 173<sup>731</sup>
- C. Iulius Caesar Strabo (135) aed. cur. 90: 135
- Iunia (192) uxor Isaurici cos. 48: 72<sup>207</sup>
- C. Iunius** (14) IIIvir mon. ca. 149: 66 (nr. 12); 223
- C. Iunius (15) aed. 75: 66; 223
- L. Iunius (Silanus aut Brutus Damasippus?) (20) leg. 89: 72–74; 158<sup>710</sup>
- M. Iunius (cf. 22, 49) aed. cur. 146: 75<sup>318</sup>
- M. Iunius (Brutus aut Silanus?) (cf. 169) trib. pl. ca. 149–123: 70; 71<sup>302</sup>
- D. Iunius Brutus Albinus (Suppl. V, 55a) cos. des. 42: 176<sup>782</sup>; 194; 207<sup>929</sup>; 241
- L. Iunius Brutus Damasippus (58) pr. 82: 72<sup>308</sup>; 113; 158<sup>710</sup>
- Iunii Silani: 70–74
- D. Iunius Silanus (160) sen. 146: 71; 74
- D. Iunius Silanus** (162) IIIvir mon. 90: 72–74; 172 (nr. 134); 238
- D. Iunius Silanus (163) cos. 62: 72–74
- M. Iunius Silanus (167) pr. 212: 71; 74
- M. Iunius Silanus (168) praef. soc. 196: 71; 74
- M. Iunius Silanus** (22) IIIvir mon. ca. 145: 70–74 (nr. 19); 135; 223
- M. Iunius Silanus (169) cos. 109: 71<sup>299</sup>; 72–74; 172<sup>769</sup>; 277
- M. Iunius Silanus** (cf. 169, 170) pr. saec. II exeunt.: 64<sup>266</sup>; 72–74; 135 (nr. 88); 223; 232; 249; 277
- M. Iunius Silanus (cf. 170) procos. 76: 72–74
- D. Iunius Silanus Manlianus (161) pr. 141: 71–74; 172
- Iuventii: 62–63; 187–188
- L. Iuuentius Laterensis** (cf. 16) IIIvir mon. ca. 83: 187–189 (nr. 152); 240
- L. Iuuentius Laterensis (15) †48: 187–188
- M'. Iuuentius Laterensis (–) pr. ca. 50: 187–188; 240
- M. Iuuentius Laterensis (16) pr. 51: 123; 187; 240
- Iuuentius Thalna (25) IIIvir mon. ca. 180–170: 62
- C. Iuuentius Thalna** (28) IIIvir mon. ca. 154: 62 (nr. 4); 222
- M'. Iuuentius Thalna (30) cos. 163: 63
- P. Iuuentius Thalna (31) pr. 149: 62
- P. Licinius Crassus Dives Mucianus (72) cos. 131: 114<sup>508</sup>
- C. Licinius Geta (88) cos. 116: 187<sup>827</sup>
- L. Licinius Lucullus (103) pr. 104: 165
- Licinius Macer (112) rerum scriptor: 187<sup>827</sup>
- C. Licinius Macer** (112) pr. ante 67: 187 (nr. 151); 191; 240; 250
- C. Licinius Macer Calvus (113): 187<sup>827</sup>
- Licinii Murenæ: 168<sup>752</sup>
- L. Licinius Murena (122) pr. ca. 88: 130–131
- L. Licinius Murena (123) cos. 62: 62; 206–208
- P. Licinius Murena (124) †82: 167–168
- P. Licinius Nerva** (135–136) pr. aut pro pr. 104: 57; 116<sup>511</sup>; 139 (nr. 94); 249; 251
- M. Livius Drusus (18) trib. pl. 91: 63; 143–144; 146<sup>662</sup>
- M. Livius Drusus Claudianus (19) pr. 50: 146<sup>662</sup>; 234
- L. Livius Ocella (25–26) sen. I saec.: 186<sup>826</sup>
- L. Livius Salinator** (30–31) leg. †81: 102; 186 (nr. 150); 240; 246
- Luceius (–) sen. 43: 176<sup>782</sup>
- M'. Lucilius (11) sen. 101: 166
- M. Lucilius (12) tr. pl. – ? : 166<sup>743</sup>
- M. Lucilius Rufus** (31) IIIvir mon. ca. 94: 136; 166 (nr. 127); 237
- Cn. Lucretius Trio** (32) IIIvir mon. ca. 136: 90 (nr. 36); 204; 225
- L. Lucretius Trio** (33) IIIvir mon. ca. 74: 90; 204 (nr. 171); 242
- Q. Lutatius Catulus (7) cos. 102: 107<sup>479</sup>; 145<sup>659</sup>
- Q. Lutatius Cerco (14) q. 107: 55; 57; 145<sup>659</sup>
- C. Maenius (9) cos. 338: 93
- C. Maenius (10) pr. 180: 93
- P. Maenius (12) IIIvir mon. ca. 195–190: 93
- Q. Maenius (14) pr. 170: 93
- T. Maenius (15) pr. 186: 93
- T. Maenius (16) sen. 74: 93<sup>408</sup>

- P. Maenius Antias** (18) IIIvir mon. 134: 93 (nr. 40); 226
- C. Maianius** (s.v.) IIIvir mon. ca. 153: 63 (nr. 5); 222
- M. Maianius? (–) trib. mil. 89: 63
- T. Mallius (10) sen. ca. 175–160: 148
- T. Mallius** (cf. 10) IIIvir mon. ca. 104: 57–58; 148 (nr. 108); 235
- L. Mamilius (2) IIIvir mon. ca. 190–180: 190<sup>845</sup>
- C. Mamilius Limetanus (7) tr. pl. 109: 190
- C. Mamilius Limetanus** (8) IIIvir mon. 82: 190–191 (nr. 154); 241
- A. Manlius** (Sergianus?) (12, 63) pr. ante 107?: 127; 127<sup>569</sup>; 128–131 (nr. 82); 231; 249; 251; 271
- A. Manlius (13) q. ca. 80: 130; 231
- L. Manlius (29) proq. 82: 130
- Q. Manlius (4) IIIvir cap. ante 74 (= tr. pl. 69?): 129<sup>580</sup>; 130; 231
- T.?? Manlius (2, cf. 34) pr. 134: 129<sup>583</sup>
- Cn. Manlius Agrippa (–) leg. ca. 82, pr. 72: 130  
C./T.? Manlius Mancinus (61) tr. pl. 107: 129<sup>581</sup>
- Manlii Torquati: 128–129; 172<sup>69</sup>
- L. Manlius Torquatus (78) q. ca. 111: 136
- L. Manlius Torquatus (79) cos. 65: 130; 139<sup>631</sup>
- T. Manlius Torquatus (83) cos. 165: 71
- T. Manlius Torquatus (85) proq. I saec.: 139<sup>631</sup>
- M'. Marcius (17) aed. pl. ca. 440: 92
- M. Marcius (21) tr. mil. 193: 92<sup>403</sup>
- M. Marcius (cf. 23) pr. ca. 125–110: 92
- M. Marcius** (22) IIIvir mon. ca. 134: 92 (nr. 39); 226
- Q. Marcius (29) tr. mil. 193: 92<sup>403</sup>
- Q. Marcius** (Rex?) (30) IIIvir mon. ante 117: 67<sup>279</sup>; 126 (nr. 80); 231; 246; 249; 263; 277  
– Marcius Censorinus (40) leg.? 70: 179<sup>802</sup>
- C. Marcius Censorinus** (43) leg. 82†: 167–168; 179–180 (nr. 140); 192; 239; 246
- L. Marcius Censorinus** (47) IIIvir mon. 82: 180; 192 (nr. 155); 241; 246
- L. Marcius Censorinus (48) cos. 39: 180; 241
- C. Marcius Figulus (63) cos. 64: 159<sup>713</sup>  
– Marcius Libo (69) praef. fabr. ca. 66: 67
- Q. Marcius Libo** (70) IIIvir mon. ca. 148: 67 (nr. 14); 223
- Marcii Philippi: 86; 109–111
- L. Marcius Philippus** (75) cos. 91: 57; 109–111; 140 (nr. 95); 229; 233; 249; 252–253
- L. Marcius Philippus (76) cos. 56: 233
- Q. Marcius Philippus (79) cos. I 186: 109<sup>483</sup>; 110
- Q. Marcius Philippus (80) leg. 163/162??: 109
- Q. Marcius Philippus** (82) IIIvir mon. ca. 126: 109–111 (nr. 62); 229; 263
- M. Marcius Ralla (86) pr. 204: 92
- Q. Marcius Ralla (87) tr. pl. 196: 92<sup>403</sup>
- Q. Marcius Rex (91) cos. 118: 126; 277
- C. Marius (4 [Suppl. VI, c. 1363]) cos. I 107: 15; 46; 88; 100–101; 113–114; 123–124; 129; 141; 150; 161–164; 173; 179; 180<sup>804</sup>; 182<sup>814</sup>; 183–184; 187<sup>827</sup>; 193; 204<sup>907</sup>; 215; 273–275
- C. Marius Capito** (33) IIIvir mon. 81: 193 (nr. 157); 241
- Memmii Galeria tribu: 128<sup>576</sup>; 142; 152<sup>653</sup>; 149–150  
– Memmius (–) tr. pl. 59: 150<sup>676</sup>
- C. Memmius** (6) IIIvir mon. 87: 128<sup>576</sup>; 142; 149–150; 184<sup>821</sup>; 184 (nr. 145); 235; 239; 246; 272<sup>1056</sup>
- L. Memmius** (14) IIIvir mon. ca. 103: 128<sup>576</sup>; 142; 149–150 (nr. 111); 184; 235; 272; 274
- L. Memmius** (14) IIIvir mon. 87: 128<sup>576</sup>; 142; 149–150; 184<sup>821</sup>; 185 (nr. 146); 235; 239; 246; 272<sup>1056</sup>
- L. Memmius (15) sen. I saec. exeunte: 149–150; 239
- Memmii Menenia tribu: 142–144; 149<sup>671</sup>
- Memmius (1) aed. pl. ante 210: 142; 144
- C. Memmius (4) pr. 172: 142; 144
- C. Memmius (cf. 5) sen. II saec.: 142; 144
- C. Memmius (5) pr. ante 101: 142–144; 155<sup>696</sup>; 163<sup>728</sup>; 273
- C. Memmius (8) pr. 58: 143<sup>650</sup>; 652–653; 233
- C. Memmius (10) IIIvir mon. ca. 57, tr. pl. 54: 142; 143<sup>650</sup>; 653
- L. Memmius (11) sen. (praetorius?) 112: 143–144
- L. Memmius** (12) pr. ante 101: 55; 57; 142–144 (nr. 100); 163<sup>728</sup>; 233; 249; 251; 273  
– Mevius (1) / Maenius (7) tr. pl. 121: 93
- Minucius (6) tr. pl. 133?: 106<sup>475</sup>
- Q. Minucius (Thermus?) (24) pr. ca. 164: 52; 54; 158<sup>711</sup>
- C. Minucius Augurinus (30) tr. pl. 187: 94
- C. Minucius Augurinus** (31) IIIvir mon. ca. 128: 94; 103; 106 (nr. 57); 228
- Ti. Minucius Augurinus** (35) IIIvir mon. ca. 133: 94 (nr. 42); 103; 106; 127<sup>569</sup>; 226
- L. Minucius Basilius** (16) IIIvir mon. ca. 129: 103–105 (nr. 54); 228; 271; 290
- L. Minucius Basilius (37) leg. 88: 103–105; 228
- L. Minucius (Basilius) (37) eques 89, tr. mil 86: 103–105; 228
- L. Minucius Basilius (38) pr. 45: 104–105; 228

- M. Minucius Basilus (39) sen. 74: 103<sup>461</sup>; 104–105; 228
- L. Minucius Basilus Satrianus (cf. 38): 104–105; 228
- Ti. Minucius Molliculus (43) pr. 180: 94<sup>413</sup>
- M. Minucius Rufus (54 = 48?) cos. 110: 121–122
- Q. Minucius Rufus (55) cos. 197: 263
- Q. Minucius Rufus** (56 = 48?) leg. 110–106: 121–122 (**nr. 76**); 230; 249; 251–252; 263
- Minucii Thermi: 103; 158–160
- A.?? Minucius Thermus (61): 159<sup>715</sup>
- M. Minucius Thermus (64) pr. 81: 158–160; 275<sup>1066</sup>
- Q. Minucius Thermus (–) aed. ca. 140: 158<sup>711</sup>
- Q. Minucius Thermus** (66) leg. 89, 86: 103; 158–160 (**nr. 118**); 236; 275<sup>1066</sup>
- Q. Minucius Thermus (60) pr. ante 66: 159–160
- Q. Minucius Thermus (67) pr. ca. 59: 159–160; 236
- Mucia Tertia (28): 215<sup>979</sup>
- Q. Mucius (1, 6) tr. pl. 133?: 106<sup>475</sup>
- C. Mucius Scaevola (14; M 694) procos. intra 27 et post Chr. n. 5: 215; 243
- P. Mucius Scaevola (17) cos. 133: 154
- P. Mucius Scaevola (18) pont. 72: 215
- Q. Mucius Scaevola ‘Augur’ (21) cos. 117: 76
- C. Mucius Scaevola Cordus** (–) IIIvir mon. ca. 69: 215 (**nr. 179**); 243; 293
- Q. Mucius Scaevola ‘Pontifex’ (23) cos. 95: 168; 215
- Q. Mummius (12) tr. pl. 133?: 106<sup>475</sup>
- C. Naevius Balbus** (10) IIIvir mon. 79: 198 (**nr. 163**); 241
- L. Naevius Balbus (11) Vvir f.c.s. 168: 198
- C. Norbanus (5) cos. 83: 189–190; 278
- C. Norbanus** (6) IIIvir mon. 83: 176<sup>785</sup>; 189–190 (**nr. 153**); 240; 246; 278
- C. Norbanus Flaccus (9a) cos. 38: 176<sup>785</sup>; 189–190; 240
- C. Numitorius** (1) IIIvir mon. ca. 129: 100–101 (**nr. 52**); 164; 227; 271
- C. Numitorius (1) sen. 101, †87: 100–101; 164; 227
- C. Numitorius (2) eques: 100–101
- L. Numitorius (3) tr. pl. 470: 101<sup>448</sup>
- P. Numitorius (4) tr. pl. 449: 101<sup>448</sup>
- Q. Numitorius Pullus (5): 101<sup>448</sup>
- Numonii Valae: 88
- Cn. Octavius (20) cos. 87: 123–124; 179
- M. Octavius (31) tr. pl. 133: 106<sup>475</sup>; 175<sup>780</sup>
- Octavius Balbus (43): 198<sup>876</sup>
- **Ogulnius** (1) IIIvir mon. 87: 182; 183 (**nr. 143**); 239; 246
- L. Opimius** (4; cf. 5) cos. 121: 101<sup>448</sup>; 107 (**nr. 59**); 109; 228; 248; 250–252
- L. Opimius (5): 107<sup>479</sup>
- M. Opimius** (8) IIIvir mon. ca. 127: 109 (**nr. 60**); 228
- M. Opimius (9) praef. eq. 48: 109; 228
- Q. Opimius (10) cos. 154: 109
- L. Oppius Salinator (32) pr. 191: 186
- C. Papirius Carbo (32) pr. 168: 263
- C. Papirius Carbo (33) cos. 120: 122; 154; 277
- Cn. Papirius Carbo** (37, 39) cos. 113: 119 (**nr. 72**); 122; 230; 249; 251; 263; 277
- Cn. Papirius Carbo (38) cos. I 85: 230
- M. Papirius Carbo** (39) pr. ca. 114: 119; 122–123 (**nr. 77**); 230; 249; 251; 263; 277
- C. Papirius Carbo Arvina (40) pr. ante 82: 168
- L. Papirius Cursor (52) cos. I 326: 116<sup>511</sup>
- L. Papirius Paetus (69): 263<sup>1044</sup>
- C. Papius (5) tr. pl. 65: 198–199
- L. Papius (6) IIIvir mon. 79: 198 (**nr. 164**); 242; 289; 291; 293<sup>1078</sup>
- L. Papius Celsus (10) IIIvir mon. 45: 199
- C. Papius Mutilus (12) *embratur*: 198<sup>877</sup>
- C. Paquius Scaeva (3) procos. Cypri: 24<sup>92</sup> Pinarii Nattae: 62
- **Pinarius Natta** (14) IIIvir mon. ca. 155: 62 (**nr. 3**); 65; 222
- **Pinarius Natta** (14) IIIvir mon. ca. 149: 62; 65 (**nr. 10**); 223
- L. Pinarius Natta (18) mag. eq. 363: 62
- L. Pinarius Natta (19) pontifex 56†: 62; 222–223
- C. Plautius (9) pr. 146: 120
- C. Plautius (11) sen., leg. I saec.: 130<sup>537</sup>
- Plautii Hypsaeci: 120<sup>537</sup>
- L. Plautius Hypsaecus (cf. 19) IIIvir mon. ca. 190: 120<sup>537</sup>
- M. Plautius Hypsaecus (22) pr. aut leg. ca. 100: 121<sup>537</sup>
- P. Plautius Hypsaecus (23) cos. cand. 53: 120<sup>537</sup>
- C. Plautius Numida (25) sen. II saec.: 121<sup>537</sup>
- M. Plautius Silvanus (29) tr. pl. 89: 168
- Plutii: 120–121
- C. Plutius** (s.v. – Nachtrag) IIIvir mon. ca. 121: 120–121 (**nr. 74**); 230; 263; 271
- C. Poblucius** (9) IIIvir mon. 80: 195–196 (**nr. 160**); 241; 290; 293

- Q. Publicius (13) pr. ca. 67: 195  
 Q. Publicius (–) leg. pro pr. I saec. a.C. / I saec. post Chr. n.: 195  
 Q. Pompeius (12) cos. 141: 125  
**Sex. Pompeius** (Fostlus) (–) pr. ante 121/120: 87 (**nr. 33**); 225; 248  
 Q. Pompeius Bithynicus (25) leg. ca. 75: 200<sup>886</sup>  
 Cn. Pompeius Magnus (31) cos. I 70: 113–114; 143<sup>653</sup>; 177; 197<sup>873</sup>; 203; 206<sup>919</sup>; 215  
 Cn. Pompeius Rufus (112) cos. suff. 31: 212  
 Cn. Pompeius Strabo (45) cos. 89: 63; 72–73; 87; 89; 104; 151; 158; 160; 163<sup>731</sup>; 168; 174; 225  
 Pomponii: 87<sup>380</sup>; 167–169; 212–213  
 Cn. Pomponius (–) tr. pl. 90?: 167–169; 213  
 L. Pomponius (5) mon. Narb. 118: 167; 169  
**L. Pomponius Molo** (22) IIIvir mon. ca. 93: 167–169 (**nr. 128**); 213; 237  
 Cn. Pomponius Rufus (cf. 112) sen. 45: 212–213  
**Q. Pomponius Rufus** (26) IIIvir mon. ca. 70: 212–213 (**nr. 176**); 243  
 Q. Pomponius Rufus (–) praef. alae I saec. post Chr. n.: 213<sup>962</sup>  
 Q. Pomponius Rufus (P 749) cos. suff. 95 post Chr. n.: 213<sup>962</sup>  
 C. Popilius Laenas (19) leg. 107: 110; 274  
**C. Porcius Cato** (5) cos. 114: 120 (**nr. 73**); 151<sup>677</sup>; 169–170; 230; 249; 251; 263; 277  
 C. Porcius Cato (–) sen. I saec.: 120; 170<sup>761</sup>; 230  
 C. Porcius Cato (6) tr. pl. 56: 120; 170<sup>761</sup>; 230  
 M. Porcius Cato (10) cos. 118: 169; 277  
 M. Porcius Cato (11) pr. ca. 92: 169–170; 278  
**M. Porcius Cato** (11–12) IIIvir mon. 92 aut 89?: 120; 169–170 (**nr. 130**); 237; 278  
 M. Porcius Cato Censorius (9) cos. 195: 85; 169; 263  
 M. Porcius Cato Licinianus (14) pr. des. 152: 169  
 M. Porcius Cato Uticensis (16) pr. 54: 181  
**M. Porcius Laeca** (17) IIIvir mon. ca. 123: 115–117 (**nr. 69**); 229  
 M. Porcius Laeca (18) sen. 63: 116–117; 229  
 P. Porcius Laeca (19) pr. 195: 116–117; 146  
 P. Porcius Laeca (cf. 4) sen. ca. 164: 54; 116  
**P. Porcius Laeca** (21) tr. pl. ca. 90?: 57–58; 115–117; 146 (**nr. 105**); 234; 274<sup>1063</sup>  
 Postumia (69): 207  
 C. Postumius (11) haruspex: 208  
**C. Postumius** (12) IIIvir mon. ca. 74: 5<sup>16</sup>; 206–208 (**nr. 173**); 243  
 L. Postumius (Albinus?) (13) pr. 91/90: 107; 228  
 Postumii Albini: 108; 114<sup>508</sup>; 171<sup>767</sup>; 207  
 A. Postumius Albinus (30) cos. 242: 114<sup>508</sup>  
 A. Postumius Albinus (31) cos. 151: 118  
 A. Postumius Albinus (32) leg. 110: 194  
 A. Postumius Albinus (33) cos. 99: 194  
**A. Postumius Albinus** (35) IIIvir mon. 91: 47<sup>202</sup>; 170<sup>764</sup>; 171 (**nr. 132**); 194; 207; 238  
**A. Postumius Albinus** (36) IIIvir mon. 81: 106<sup>476</sup>; 182<sup>767</sup>; 194 (**nr. 158**); 207; 241  
 L. Postumius Albinus (41) cos. 173: 106<sup>476</sup>; 194  
 L. Postumius Albinus (42) cos. 154: 106  
**L. Postumius Albinus** (43) IIIvir mon. ca. 127, flamen: 106–107 (**nr. 58**); 114<sup>508</sup>; 207; 228  
 Sp. Postumius Albinus (45) cos. 110: 171  
 C.?? – Postumus (Postumus 4): 206–207; vd. s.v. C. Postumius (12)  
**L. Procilus** (1–2) sen. 56: 196–197 (**nr. 161**); 241; 289; 291  
 C. Publicius Malleolus (cf. 19) mon. Narb. 118: 172; 195<sup>865</sup>  
**C. Publicius Malleolus** (18, 19) q. 80: 47<sup>202</sup>; 170<sup>764</sup>; 171<sup>766</sup>; 172 (**nr. 133**); 195<sup>865</sup>; 238; 249  
**T. Quinctius?** (18) IIIvir mon. ca. 109: 55; 57; 141 (**nr. 98**); 233; 271  
 T. Quinctius Flamininus (47) cos. 123: 99; 277  
**T. Quinctius Flamininus** (48) IIIvir mon. ca. 130: 99–100 (**nr. 51**); 221<sup>999</sup>; 227; 277  
 C. Quinctius Valgus (56): 166<sup>741</sup>  
 L. Rammius?? (Rennius) (1) princeps Brundisi: 85  
 C. Renius (1) IIIvir mon. ca. 138: 84–85 (**nr. 30**); 225; 290–291  
 – Rubrius (4; cf. 17) pr. ante 67: 181  
 L. Rubrius (11) sen. 49: 181<sup>806</sup>  
 M. Rubrius (13): 181<sup>806</sup>  
**L. Rubrius Dossenus** (17) IIIvir mon. ca. 88: 180–181 (**nr. 141**); 239  
 L. Rupilius (4) pr. ca. 134: 273<sup>1058</sup>  
 P. Rupilius (5) cos. 132: 262; 273<sup>1058</sup>  
**L. Rustius** (1) IIIvir mon. ca. 74: 205–206 (**nr. 172**); 242; 290  
 Q. Rustius (P 231) IIIvir mon. 19: 205–206  
 Rustii Caepiones: 205<sup>914</sup>  
**L. Rutilius Flaccus** (16) sen. 72: 199 (**nr. 166**); 242; 293  
 P. Rutilius Rufus (34) cos. 105: 273  
 P. – Sabinus (cf. Vettius 15) q. ca. 99: 113<sup>502</sup>; 218<sup>995</sup>  
 – Salinator (s.v.) pr. ante 122: 186<sup>826</sup>

- P. Satrienus** (1) IIIvir mon. ca. 77: 200 (**nr. 167**); 242  
 Saufeii: 63  
 – Saufeius (1) trib. pl. 91: 63  
 C. Saufeius (3) q. 100: 63  
**L. Saufeius** (4) IIIvir mon. ca. 152: 63 (**nr. 6**); 222; 289  
 L. Saufeius (5) eques, proscr. 43: 63  
 C. Scribonius (Curio) (4) praef. soc. 181: 78  
 C. Scribonius Curio (8) pr. 193: 78  
**C. Scribonius Curio** (9, cf. 8) pr. ca. 117: 78 (**nr. 25**); 224; 248  
 C. Scribonius Curio (10) cos. 76: 78; 224  
 A. Sempronius Asellio (17) pr. 89: 161; 275  
 Sempronii Gracchi: 15; 35<sup>144</sup>; 43<sup>179</sup>; 44<sup>183</sup>; 88–89; 142; 191<sup>847</sup>; 255; 260–262; 273  
 C. Sempronius Gracchus (47) tr. pl. 123–122: 93; 122; 261–263  
 Ti. Sempronius Gracchus (53) cos. I 177: 88  
 Ti. Sempronius Gracchus (54) trib. pl. 133: 35<sup>144</sup>; 175<sup>780</sup>; 261–262  
**L. Sempronius Pitio** (74) IIIvir mon. ca. 148: 67 (**nr. 15**); 223  
 C. Sentius (Saturninus) (3) pr. 94: 164  
 Cn. Sentius Saturninus (–) sen. 54: 188<sup>839</sup>  
**L. Sentius** (Saturninus) (6) pr. 88 aut 87?: 164–165 (**nr. 124**); 188<sup>839</sup>; 237; 249; 251; 272; 274–275; 289  
 L. Sergius Catilina (23) pr. 68: 116–117; 154<sup>695</sup>; 200  
 M. Sergius Silus (42) q. ca. 113: 136  
 Q. Sertorius (3) pr. 83: 129<sup>581</sup>; 155; 182; 203; 206<sup>919</sup>  
 Servilii: 90–91; 93<sup>411</sup>; 111; 112<sup>497</sup>; 165–166; 262  
 C. Servilius (9) aed. 173??: 111<sup>492</sup>  
**C. Servilius** (vulgo Vatia) (14, 91) pr. 125–120: 90–91 (**nr. 38**); 226; 248; 262  
**C. Servilius** (13) IIIvir mon. ca. 125: 111 (**nr. 64**); 165; 229; 262–263  
 C. Servilius (11 = 12) pr. 102: 90; 226  
 M. Servilius (12) augur saec. II exeunt.: 90; 165; 226  
**M. Servilius** (19) IIIvir mon. ca. 96: 165 (**nr. 125**); 237  
 Q. Servilius (29) pr. 91: 137  
 Cn. Servilius Caepio (46) cos. 141: 154  
 C. Servilius Glaucia (65) pr. 100: 63; 143; 273  
 P. Servilius (vulgo Vatia) Isauricus (93) cos. 79: 91; 124; 165; 226  
 P. Servilius Isauricus (67) cos. 48: 72<sup>307</sup>; 188  
**P. Servilius Rullus** (79) IIIvir mon. ca. 95: 165–166 (**nr. 126**); 170<sup>764</sup>; 237  
 P. Servilius Rullus (80) tr. pl. 63: 165; 166<sup>740–741</sup>; 237  
 – Servius Cordus (3) q. 48 ??: 215  
 Spurii: 83–84  
**A. Spurius** (2) IIIvir mon. ca. 139: 83–84 (**nr. 29**); 225; 289  
 M. Spurius (2) sen. 44: 84  
**C. Sulpicius** (9) IIIvir mon. ca. 103: 151–153 (**nr. 112**); 158<sup>710</sup>; 235; 272; 277  
 C. Sulpicius (10) pr. 63: 152; 235  
 P. Sulpicius (15) q. 69: 153<sup>688</sup>  
 Ser. Sulpicius (Galba?) (60) leg. 89: 151  
 C. Sulpicius Galba (51) pr. ante 109?: 151–152  
 C. Sulpicius Galba (52) rerum scriptor: 152<sup>680</sup>  
 P. Sulpicius Galba (59) pr. ante 65: 151  
 Ser. Sulpicius Galba (59) cos. 108: 277  
 Sulpicii Rufi: 151<sup>678</sup>; 162  
 P. Sulpicius Rufus (92) tr. pl. 88: 151<sup>678</sup>; 158<sup>710</sup>  
 P. Sulpicius Rufus (93) pr. 48: 153<sup>688</sup>  
 Ser. Sulpicius Rufus (95) cos. 51: 151<sup>678</sup>; 152; 207  
 Ser. Sulpicius Rufus (20, 21, 96) IIIvir mon. ca. 51: 152  
 C. Terentius Lucanus (56) sen. ca. 170: 68  
**C. Terentius Lucanus** (56) IIIvir mon. ca. 147: 68 (**nr. 16**); 223  
 Sp. Thorius (2) tr. pl. 111?: 155<sup>696</sup>; 163<sup>728</sup>  
**L. Thorius Balbus** (4) leg. 79?: 155 (**nr. 115**); 156<sup>699</sup>; 235; 272; 289; 291  
**C. Titinius** (6) IIIvir mon. ca. 141: 77 (**nr. 24**); 224  
 C. Titinius (8): 77<sup>327</sup>  
 M. Titinius (13) pr. 178: 77  
 M. Titinius Curvus (20) pr. 178: 77  
 Q. Titius (21) negotiator: 174  
**Q. Titius** (33) IIIvir mon. ca. 89: 174 (**nr. 137**); 238; 292<sup>1077</sup>  
 Titurii Sabini: 177–178  
**L. Titurius Sabinus** (2) leg. 75/4: 177–178 (**nr. 139**); 217<sup>989</sup>; 239; 290  
 Q. Titurius Sabinus (3) leg. 54/3: 177; 239  
**L. Trebanius** (1) IIIvir mon. ca. 128: 106 (**nr. 56**); 228; 271  
 Cn. Tremellius (5) q. 71: 214  
**M. Tullius** (Decula) (11) IIIvir mon. ca. 119: 123–125 (**nr. 78**); 230; 263; 271  
 M. Tullius Decula (34) cos. 81: 123–125; 230  
 C. Urbinius (s.v. Urbinus 2) q. 74: 149; 235  
**Q. Urbinius** (–) IIIvir mon. ca. 104: 57–58; 149 (**nr. 109**); 235; 272

- C. Valerius Flaccus (166) pr. 183: 83  
**C. Valerius Flaccus** (167) IIIvir mon. ca. 140: 83 (**nr. 27**); 224  
 C. Valerius Flaccus (168) cos. 93: 83  
 L. Valerius Flaccus (174) cos. 152: 145<sup>658</sup>  
 L. Valerius Flaccus (175) cos. 131: 114<sup>508</sup>; 145  
**L. Valerius Flaccus** (177) cos. 100: 55; 57; 115<sup>508</sup>; 145 (**nr. 101**); 234; 249; 251; 273  
 L. Valerius Flaccus (178) cos. suff. 86: 145<sup>659</sup>; 158; 275<sup>1066</sup>  
 – Vargunteius (1) leg. 53: 96  
 L. Vargunteius (3) sen. 63: 96  
**M. Vargunteius** (4) IIIvir mon. ca. 132: 96–97 (**nr. 47**); 227; 271  
 Q. Vargunteius (5) grammaticus II saec.: 96  
 Q. Varius Hybrida (7) tr. pl. 90: 168  
 M. Verginius/Vergilius (Vergilius 4) tr. pl. 87: 183–184  
**C. Verres** (1; Vergilius 1) pr. 74: 100; 134; 172<sup>768</sup>; 182<sup>814</sup>; 183–184 (**nr. 144**); 213; 217–218; 239; 246<sup>1002</sup>; 250  
 – Vettienus (1) IIIvir mon. ca. 49?: 35<sup>140</sup>  
 T. Vettius (Chilo?) (11; cf. 10) q. 73–71: 217–218  
 P. Vettius Chilo (10; cf. 11) publicanus: 217–218  
**T. Vettius Sabinus** (14) pr. 59: 217–218 (**nr. 181**); 244; 250; 293  
 – Veturius (8) aed. cur. 210: 88–89  
**Ti. Veturius** (6) IIIvir mon. ca. 136: 88–90 (**nr. 35**); 225  
 Ti. Veturius (6) eques 89: 89  
 T. Veturius Calvinus (8) cos. I 334: 88–89  
 Veturii Cicurini: 89<sup>394</sup>  
 T. Veturius Gracchus Sempronianus (23) aug. 174: 88–90  
 L. Veturius Philo (20) cos. 206: 89–90  
 Ti. Veturius Philo (22) flam. Mart. 204: 88  
 T. Vibius (Pansa?) (7): 176<sup>782</sup>  
 – Vibius Pansa (17) sen. 43: 176<sup>782</sup>  
**C. Vibius Pansa** (15) IIIvir mon. ca. 89: 6<sup>18</sup>; 174–176 (**nr. 138**); 238; 246; 290  
 C. Vibius Pansa (cf. 16) tr. pl. 51: 175–176  
 C. Vibius Pansa Caetronianus (16) cos. 43: 174–176; 238  
**L. Vil(l)onius Strabo** (–) IIIvir mon. 81: 194–195 (**nr. 159**); 241; 290  
 M. Volteius (2) IIIvir mon. ca. 77: 199 (**nr. 165**); 242  
 L. Volumnius Strabo (14): vd. s.v. L. Vil(l)onius Strabo





